GS
GUERIN SPORTIVO
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
MENSILE - N. 6 - GIUGNO 2012 - 3,90 Euro
AUT 8,80 € - BE 8,50 € - F 8,00 € - D 10,70 € - E 7,70 € - NL 8,50 € -
PT CONT. 7,70 € - SWIZZERA 9,70 CHF - CANTON TICINO 9,50 CHF - UK 7,00 £
JUVENTUS
CAMPIONE D'ITALIA 2011-12
JUVENTUS
CAMPIONI D'ITALIA 2011-12
IN REGALO
IL DOPPIO POSTER DELLO SCUDETTO
Conte e gruppo festeggiano lo scudetto a Trieste
FOTO LAPRESSE
SERIE A
LA TOP 100 DELL'ANNO
CHAMPIONS
LA STORIA ESCLUSIVA
BRASILE
SCOPRITE LE 20 REGINE
TRICOLORE ALLA JUVENTUS DI CONTE
L'Italia migliore
Un gruppo azzurro. Un allenatore di famiglia. Una squadra rinata. Un popolo in festa. Dopo sei anni, si è davvero chiuso l'incubo Calciopoli
articoli di Gianni Mura e Roberto Beccantini
20006
9 771122 171008
MENSILE ANNO C

il corsivo

di MATTEO MARANI

IL DOLORE PER MORO NON HA FERMATO LE RISSE

Ha vinto la Juventus. E con lei i milioni di tifosi bianconeri che da sei anni attendevano questo giorno. Non è una semplice festa, come decine di altre volte nel passato, bensì il rimarginarsi di una ferita aperta sei anni fa, con la cacciata in Serie B e il senso più profondo di un'ingiustizia subita. Una lacerazione che la gente juventina non aveva mai provato nella sua secolare storia e che si chiude soltanto adesso con lo scudetto, in modo più netto e deciso di quanto accaduto con le ambigue sentenze sportive.
Ma si chiude, con gli ultimi verdetti di Champions e quelli per la permanenza in Serie A, anche un campionato denso di avvenimenti. Alcuni belli, altri allucinanti. È stata la stagione in cui il calcio si è fermato per un suo figlio, Piermario Morosini, il ragazzo perseguitato dalla sfortuna che ha commosso il mondo. Da Manchester a Barcellona, dal presidente della Federcalcio all'ultimo dei tifosi. È morto in campo, in un breve istante diventato infinito davanti alla riproposizione delle tv, e la sua fine ha prodotto un miracolo: vedere i tifosi di Livorno e Pisa accomunati nel dolore o quelli dell'Atalanta e del Vicenza uniti dalla tragedia. Non sono mancati gli eccessi, come sempre in un sistema dei media ormai dominato dall'emotività più che dall'emozione, ma resta il sorprendente rispetto per la vita in un ambiente che ne ha perso il senso.
È stato infatti l'anno indimenticabile dei fatti di Genova. Non si era mai visto un gruppo di calciatori denudato e umiliato di fronte ai propri tifosi, i quali imponevano la svestizione della maglia, custodi di una imprecisata ortodossia della bandiera. Chiedo: parliamo per caso degli stessi tifosi che da anni gestiscono il marketing di molti club? O di quelli che trattano i biglietti con i dirigenti in cambio di minacce di squalifiche al campo? O ancora di quelli che si sono visti assegnare la gestione dei parcheggi degli stadi e hanno trasformato una passione e un passatempo in una professione? Se sono loro, come scorgo talvolta dietro la solita retorica da curva, chiudiamola qui. In difesa di chi è tifoso davvero.
È stato l'anno del Calcioscommesse, tornato di drammatica attualità con le inchieste di Cremona, Napoli e Bari. Ci pareva impossibile che un calciatore potesse segnarsi un autogol per 300mila euro, invece Andrea Masiello ci ha dimostrato che è possibile. E a cascata, parecchi altri fatti sono emersi da quelle nauseabonde carte processuali, tra centrali asiatiche e 'ndrangheta. Ora che il campionato è finito, si aspetta solamente che Palazzi scriva l'altra classifica. Ma che delusione, che schifo.
Sono stati i mesi dei pugni di Delio Rossi, un allenatore che a 52 anni scazzotta un ragazzino disobbediente con una rabbia che è spia di un malessere ben più profondo, inquietante in un uomo altrimenti maturo e razionale. Dove'è finito l'equilibrio in questo pallone? Sono state le settimane della rissa di Udine tra i dirigenti friulani e della Lazio, quelli della contestazione dei tifosi della Roma alla squadra, quelli delle continue polemiche arbitrali tra grandi club, come se questo non avesse un prezzo sulle menti deboli. A fronte di tutto ciò, il nostro calcio ha perso ulteriori colpi in Europa. Il solo Milan è arrivato ai quarti di Champions, mentre in Europa League la nostra scandalosa latitanza si è ulteriormente allungata. Abbiamo perso altre posizioni nel Ranking Uefa, il nostro piccolo spread quotidiano, e da agosto dovremo lottare (per molti anni avvenire) per mantenere almeno tre squadre nella manifestazione principale.
Vista la cornice, il campo è stato decisamente migliore. La Juve di Conte ha prodotto un calcio gradevole, corale, fatto di pressing e di corsa, ma anche di buone geometrie, grazie al genio italico di Pirlo. Hanno divertito l'Udinese, il Catania, il Bologna, il Parma di Donadoni. Il Milan ha pagato gli infortuni, l'Inter l'età, la Lazio la perdita di Klose nel momento cruciale, il Napoli gli impegni extra-campionato, la Roma l'inesperienza di Luis Enrique. Un anno tribolato si chiude, ma si apre già l'Europeo. Il prossimo numero del Guerino ve lo presenterà tutto nel dettaglio. Non perdetelo.

Piermario Morosini in una delle ultime esibizioni con il Livorno: ci ha lasciati ancora prima di compiere i 26 anni

sommario

NUMERO 6 - GIUGNO 2012

VINCI IL PALLONE CHAMPIONS

indovinalafigurina@guerinsportivo.it

Stavolta i nostri detective non hanno sbagliato un colpo. E le figurine del numero precedente hanno trovato i loro rispettivi proprietari: 1) Micelli; 2) Zanone; 3) Budan; 4) Borriello; 5) Guardiola. I cinque vincitori rappresentano l'intero Stivale: Lorenzo Donato di Treviso (TV); Antonio Eliseo di Capua-S.Angelo in Formis (CE); Andrea De Luca di Spoltore (PE); Riccardo Bonacchi di Agliana (PT); Stefano Cutillo di Napoli. Si riparte. Ecco le cinque figurine del nuovo gioco. **IN REGALO 5 palloni adidas-Champions.**

1

2

3

4

5

La partecipazione al concorso "Indovinafigurina2012" è gratuita e aperta ai lettori italiani e stranieri purché residenti in Italia. Il concorso si svolgerà dal **10 dicembre 2011** al **30 novembre 2012.**

La rivista mensile Guerin Sportivo dal n.1 in edicola il 10 dicembre 2011 al n.12 in edicola il 10 novembre 2012 pubblicherà su ciascun numero uno spazio con una serie di **5 fotografie** di personaggi del mondo del calcio, italiani e stranieri, che il lettore dovrà indovinare.

Saranno considerate valide tutte le risposte pervenute entro il giorno 30 del mese di uscita della rivista all'indirizzo mail **indovinalafigurina@guerinsportivo.it** e che dovranno contenere tutti i dati necessari per l'identificazione e per l'eventuale attivazione dell'abbonamento postale per il territorio nazionale posto in palio.
I mittenti delle prime 5 mail pervenute che indicheranno la corretta identità (anche il solo cognome) di ciascuno dei 5 personaggi del mondo del calcio saranno designati quali vincitori del mese/numero, e si aggiudicheranno un **pallone adidas Champions**.

DIRETTORE RESPONSABILE **MATTEO MARANI** (m.marani@guerinsportivo.it)
Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Matteo Marani

REDAZIONE **Pier Paolo Cioni** (p.cioni@guerinsportivo.it) **Gianluca Grassi** (g.grassi@guerinsportivo.it)
GRAFICI **Luigi Raimondi** (l.raimondi@guerinsportivo.it)
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Vanni Romagnoli, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)
IMMAGINI **Giuseppe Rimondi** (g.rimondi@guerinsportivo.it)
SEGRETERIA (segreteria@guerinsportivo.it) **Elena Graziosi** (e.graziosi@guerinsportivo.it) 051.622.72.54

IL NOSTRO INDIRIZZO Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051.622.71.11 fax 051.625.76.27 - 622.72.42
PER ABBONARSI abbonamenti@contieditore.it POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

CONTI EDITORE S.P.A.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) tel. (051) 622.71.11
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l. www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

ABBONAMENTI (12 numeri): Italia annuale 25,00 €, - **ESTERO:** Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 140,00 €.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
ARRETRATI: 5 € (c.c.p. n. 244400) Più spese postali (solo per l'estero)
GS GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Matteo Marani.**

STAMPA: Poligrafici il Borgo - via del Litografo 6 - 40138 Bologna Tel (051) 603400
DIFFUSIONE ESCLUSIVA PER L'EDICOLA IN ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 2 - 20132 Milano. Telefono 02-25.821, fax 02-25.825.302. e-mail: info-service@m-dis.it.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ESTERO: Johnsons International News Italia S.p.A. via Valparaiso 4 20144 Milano. Telefono (02) 43.982.263, fax (02) 43.916.430.

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE LUNEDÌ 7 MAGGIO ALLE ORE 3

posta@guerinsportivo.it

Lettere, opinioni, proteste e curiosità rivolte al direttore

I PRESIDENTI DEL PIANETA MARTE

Gentilissimo dottor Marani, salto gli ovvi complimenti per arrivare al punto. Quest'anno ho condotto una ricerca riguardante l'ormai tragicomica vicenda del cammino dei club italiani in Europa, analizzando turno dopo turno. Volevo capire il motivo effettivo della discesa repentina nella classifica del coefficiente Uefa, argomento sul quale sono sensibile a differenza, a questo punto, dei dirigenti di club.

Moratti

Zamparini

Lotito

Galliani

De Laurentiis

Preziosi

Cellino

Agnelli

Nonostante gli elogi infiniti e l'eccitazione per avere tre squadre agli ottavi di Champions, ai punti abbiamo fatto molto peggio di Spagna e Inghilterra, ma anche di Olanda, Portogallo e Germania, e uguale alla Francia. Ci troviamo a vedere la riconquista del quarto posto in Champions come un miraggio, almeno fino al 2014. Piuttosto, dobbiamo salvaguardare il posto da Portogallo e Francia.

Mi pongo una domanda: sono pazzo io, che amo a tal punto questo sport e il nostro campionato da farmi inutili "pippe mentali", o sono incompetenti i nostri dirigenti, che passano le giornate e le assemblee di Lega a cercare accordi improbabili su clausole contrattuali inutili al fine di aumentare i loro introiti? Non sarebbe una cattiva idea se i presidenti cercassero degli accordi al fine di favorire il cammino dei club italiani in Europa. Troppe volte si sono visti sanguinosi derby di mercato che andavano ad avvantaggiare i club stranieri. Troppe assemblee su argomenti inutili invece di una strategia sugli stadi, i quali potrebbero cambiare davvero il nostro campionato. Non ci vuole un luminare o un Gianni Brera per capire che la Germania ha fatto questo balzo incredibile perché ogni suo club che si affaccia in Europa brilla per la perfezione organizzativa, risultato di una cornice calcistica nazionale che rasenta l'eccellenza. Traduzione: stadi sempre pieni. Noi invece guardiamo le partite su Sky, allo stadio ci vada qualcun altro. Qui c'è da cambiare una cultura sportiva generale, perché, in fondo, siamo un po' tutti colpevoli se il Palermo viene fatto fuori dal Thun e la Roma dallo Slovan Bratislava.

Alessio Amato

Egregio Direttore sempre complimenti per il GS Guerin Sportivo. Le volevo far presente una delle tante farse del calcio italiano. Da cinque anni c'è un appuntamento di fine anno che chiude la stagione calcistica a Roma con la finale di Coppa Italia. Una cornice bellissima che ha dato prestigio e richiamo alla competizione, rendendola simile alla FA Cup inglese. Quest'anno la finale è Napoli-Juve, le prospettive parlano già di tutto esaurito come le precedenti quattro edizioni. Tutto sembra filare liscio. Macché: c'è il solito protagonista di turno che non è d'accordo nel giocare la finale a Roma (perché? Boh). Domanda: in quale stadio si dovrebbe giocare la finale? Vuoi vedere che torneranno alla pallosa finale andata e ritorno? Ha ragione Roberto Beccantini (n.4-2012) quando dice che certi soggetti nel calcio italiano possono anche non starci. Il ranking Uefa dimostra quanto è diventato squallido il nostro sistema calcio fatto di persone obsolete come gli stadi.

Giuseppe Campolongo

IL GIOCO DEGLI **SCUDETTI**: È GIUSTO CONSIDERARLI TUTTI UGUALI PER IMPORTANZA?

Caro Guerino, ho letto con attenzione lo scoop di Carlo F. Chiesa sul numero scorso. Dunque la Juve dovrebbe avere due scudetti in più. Ma questo mi ha dato lo spunto per un ragionamento più ampio. Non sarebbe più corretto prendere in considerazione l'albo d'oro della sola Serie A, escludendo quindi i campionati antecedenti al 1929? Non riesco a considerare come scudetti quelli assegnati a inizio secolo, che si giocavano in un solo giorno. Niente campionati del Nord e del Sud. Valgano solo i campionati a girone unico.

Paolo Santarelli

Risponde Giovanni Del Bianco. «Riflessione stimolante, caro Paolo. Gli scudetti vinti in un giorno non hanno lo stesso grado di difficoltà di quelli conquistati dopo 30, 34 o 38 giornate. Ma è anche vero che ciò vale per qualunque sport, anche individuale. Possiamo confrontare una vittoria di oggi a Wimbledon con quella di un secolo fa? No, un albo d'oro è anche evoluzione di una disciplina. È però interessante vedere che cosa salta fuori dal calcolo alternativo dei soli titoli a girone unico. Non ce ne vogliano i tifosi di Genoa e Pro Vercelli: stiamo per svuotargli la bacheca solo virtualmente. Allora scopriamo che dal 1929 a oggi, la Juve ha vinto 26 titoli (e non 28), l'Inter 16 (e non 18), il Milan 15 (e non 18) e quarto non è più il Genoa, che da 9 si ritrova a 0, ma il Torino con 6 (e non 7). Seguono il Bologna con 5 (e non 7), la Roma con 3, la Fiorentina, la Lazio e il Napoli con 2, il Cagliari, il Verona e la Samp con 1. Da questa statistica parallela emerge che i bianconeri avrebbero vinto la prima stella nel 1961 (e non nel 1958), la seconda nel 1986 (e non nell'82), i rossoneri l'avrebbero conquistata solo nel 1993 (e non nel '79), i nerazzurri nel 1980 (e non nel '66). Il primo scudetto non è più del Genoa, dunque, ma dell'Ambrosiana-Inter, seguita subito dopo dai cinque successi di fila della grande Juve. Non abbiamo conteggiato la vittoria dei Vigili del Fuoco di La Spezia: era dopo il 1929 ('44), però non è considerata Serie A (ma campionato Alta Italia), e non era a girone unico. Interessante considerare che

Sopra, l'Inter si aggiudica l'ultima edizione della Coppa Italia in gara unica all'Olimpico

Avete entrambi ragione, cari Alessio e Giuseppe. I presidenti di Serie A sono la peggiore cosa che il calcio italiano esprima in questa sua difficile stagione storica. Maleducati, rissosi, incapaci di gestire la miniera d'oro che la tv ha loro immeritatamente donato. Più che un bravo presidente - che nessuno vuole, per continuare così nell'opera di picconamento al sistema - ho l'impressione che nelle Assemblee di Lega servirebbe solo un medico. Meglio ancora se bravo. A confronto, i Boniperti, i Mantovani e i Ferlaino di un tempo appaiono dei giganti rispetto ai loro epigoni. Allora il calcio italiano aveva sì una dimensione provinciale, ma nel senso più sano e migliore del termine. Partivano dal locale, dal territorio, preferendo spesso il dialetto all'orribile anglo-manageriale di oggi, ma al dunque miravano alla crescita, al domani, alla competizione con il resto d'Europa. Dove vincevamo tutto.

Il ranking Uefa è solo lo specchio di quanto è stato fatto, o non fatto, in questi ultimi vent'anni di pallone. Era scritto. Date una macchina in mano a un ubriaco e andrà a sbattere. Mentre i nostri si perdevano in lotte intestine, gelosie, nell'intero repertorio di bassezze umane, in Inghilterra e in Germania si pensava a rifondare. Impianti nuovi, marketing efficiente, un rapporto sano e maturo coi tifosi, che non interrompono le partite come da noi. Un abisso.

Nei primi Anni 90 i nostri club fatturavano quanto Barcellona o Manchester United. Oggi neppure la metà. In compenso, i dirigenti strepitano e urlano come ossessi, a ogni occasione. Chi per gli arbitri, chi per gli scudetti da restituire, chi per farsi lo stadio nella terra di sua proprietà, chi per spostare - come ricorda Giuseppe - la finale unica di Coppa Italia dall'Olimpico, una delle rare cose davvero azzeccate dal calcio italiano.

Persino uno come Anconetani, vulcanico per definizione, avrebbe preso le distanze da certe uscite. E ha costruito più stadi Rozzi in due anni che gli attuali dirigenti in interi decenni. Quando li vedo parlare ai microfoni, boriosi e tronfi, mi sembrano degli Ufo. Sfascisti su Marte.

L'insuccesso di Luis Enrique

Gentile direttore, sono un tifoso romanista deluso. Vorrei porle un paio di domande sulla mia squadra: alla luce dei risultati ottenuti, è giusto confermare Luis Enrique anche per il prossimo anno? Vorrei poi un suo parere sui giocatori arrivati quest'anno nella Capitale: secondo me la maggior parte sono mediocri e senza personalità nelle partite più importanti. E qui le colpe sono dell'attuale dirigenza. Conti e Pradè allestivano squadre competitive con budget più limitato. Complimenti per il giornale.

Ugo Massa - Tornareccio (CH)

Mentre scrivo, caro Ugo, Luis Enrique traballa. Se chiedi un mio giudizio, sono freddo per la conferma. Fuori in Europa ancora prima di cominciare, una Roma che - alla faccia del famoso progetto - in campionato è via via peggiorata, tra sconfitte e contestazioni. La società ha difeso Luis Enrique, idem i giocatori più rappresentativi, con un bonus sconosciuto in passato. Capitolo acquisti: Lamela e Pjanic sono grandi talenti. Stop, mi fermo qui. ▸▸▸

quella vittoria, se giudicata valida a tutti gli effetti, farebbe venir meno i cinque scudetti consecutivi del Grande Torino. E dato che ci siamo, facciamo anche il gioco inverso: se dovessimo contare solo i campionati prima del girone unico, ci ritroviamo col Genoa a 9, la Pro Vercelli a 7, il Milan a 3, l'Inter, la Juve e il Bologna a 2, il Torino, la Novese e il Casale a 1. In realta, l'albo d'oro che conta di più per i quattrini è quello che si sono inventati in Lega calcio per la ripartizione dei diritti tv, quello del dopoguerra. La scelta è ricaduta su questa opzione perché si è tenuto conto dell'anno di nascita della Lega Nazionale Professionisti (1946). Rimane fuori quindi il campionato 1945-46, che sta "a metà": è post guerra ma si è giocato prima della nascita della Lega calcio. Una decisione, quella di ripartire i diritti tv tenendo conto solo del dopoguerra, che ha favorito, guarda un po', il Milan (i rossoneri diventano così secondi e, rispetto al Girone unico, non perdono nemmeno un titolo, mentre la Juve scende da 26 a 21, l'Inter da 16 a 13, il Torino da 6 a 4, il Bologna da 5 a 1), ma è sicuramente una coincidenza».

ALBI D'ORO

ATTUALE	GIRONE UNICO	DOPOGUERRA**
Juventus 28	Juventus 26	Juventus 21
Inter 18	Inter 16	Milan 15
Milan 18	Milan 15	Inter 13
Genoa 9	Torino 6	Torino 4
Bologna 7	Bologna 5	Fiorentina 2
Pro Vercelli 7	Roma 3	Lazio 2
Torino 7	Fiorentina 2	Napoli 2
Roma 3	Lazio 2	Roma 2
Fiorentina 2	Napoli 2	Bologna 1
Lazio 2	Cagliari 1	Cagliari 1
Napoli 2	Sampdoria 1	Sampdoria 1
Cagliari 1	Verona 1	Verona 1
Casale 1	Casale 0	Casale 0
Novese 1	Genoa 0	Genoa 0
Sampdoria 1	Novese 0	Novese 0
Verona 1	Pro Vercelli 0	Pro Vercelli 0
VV. FF. Spezia 1*	VV. FF. Spezia 0	VV. FF. Spezia 0

* Parzialmente riconosciuto dalla FIGC nel 2002. ** Per dopoguerra s'intendono i campionati dal 1946-47, stagione in cui è nata la Lega Nazionale Professionisti

la posta

E come al solito, le mail sul Guerino

Caro Guerin Sportivo, sono nato e cresciuto a Lugano, ho 30 anni e sono tifoso del FC Lugano. Ho letto con entusiasmo l'intervista a Edo Carrasco e vi ringrazio di cuore. Sono però rimasto deluso dall'affermazione di Edo in merito all'integrazione degli stranieri in Canton Ticino e dei problemi dell'integrazione in terra straniera. Mi dispiace che Edo l'abbia buttata in politica. Preferisco ricordarlo sorridente alla fine della partita di ritorno a San Siro, mentre Willy Fornera gli urla «Vecchio schema, vecchio schema!», riferendosi a quel maledetto gol segnato a Pagliuca. Gol maledetto anche per me, in quanto da quel giorno sono diventato tifoso interista.

Andrea Rovelli

Buon compleanno al giornale più equidistante d'Italia (mai pensato di farne un quotidiano?), per il 100 vorrei regalarvi un calcio nuovo anzi antico: con tutte le partite alle 14.30, con le coppe il mercoledì, gli stadi sempre pieni, colorati di striscioni e senza tessere del tifoso, dove poterci andare con la sciarpa e la maglia della propria squadra senza paura di ricevere una coltellata. Con più gioco e meno parole, la Nazionale di nuovo di tutti, senza Calciopoli, niente partite combinate, niente risse, più tolleranza con le terne arbitrali, più calcio. Insomma, buon compleanno!

Luigi Petagna

Grazie del dolce regalo, caro Luigi. Basterebbe il colore di un tempo. Le curve belle, piene di tamburi e di bandiere. Un calcio nel quale si sapeva sorridere.

Gentilissimo direttore, mi faccio portavoce di un gruppo numerosissimo di laziali che seguono la sua storica rivista e non vedono l'ora che vengano pubblicati i top 100 della gloriosa società che ha portato il calcio nella Capitale. Non le nascondo un grande rammarico nel vedere i top 100 del Napoli, squadra che ha una storia meno importante dell'undicesima società italiana per anzianità. Sperando che il Guerriero torni portavoce della storia del calcio, noi quarantenni del centro di Roma ci auguriamo che lei tenga presente la nostra richiesta.

Federico Mattei - Roma

Per anzianità spetterebbe prima al Genoa, per numero di scudetti vinti a Toro e Bologna. Ma non vorrei cadere in questa spirale, caro Federico. I 100 del Napoli coincidevano con un momento storico del club (ottavi di Champions). Faremo la Lazio e tutti gli altri club. A proposito di storia del calcio, mi pare che siamo gli ultimi a rendergli il giusto onore.

Sono un fedelissimo lettore del Guerin da trent'anni (tutti i numeri rigorosamente conservati) e per la prima volta scrivo questa e-mail per segnalare al lettore del n°4-2012 (I soliti idioti) che

PERCHÉ CHINAGLIA FARÀ BATTERE SEMPRE IL CUORE DI NOI LAZIALI

Per un tifoso della Lazio nato nel 1970, Giorgio Chinaglia non è mai stato davvero un calciatore. Il non averlo visto direttamente all'opera sul prato verde, o comunque non poterlo ricordare, ma averlo vissuto da sempre nei racconti di mio padre, dei miei amici più grandi, dei giornalisti e degli altri tifosi, lo hanno tramutato in qualcosa di diverso, ben prima che la morte, maligna e frettolosa, se lo portasse via, quel primo aprile che sa di beffa, di scherzo, di ultima guasconata.

Io Chinaglia lo ricordo in bianco e nero, nelle immagini ritagliate dai giornali, e in quelle sfocate e musicate da Michele Plastino, trasmesse a ore impossibili per un bambino normale, ma non per chi già allora preferiva la notte al giorno, il sogno alla realtà. E il sogno del bambino era quello che un giorno qualcuno potesse prendere il suo posto, ripeterne le gesta in campo, riportare la mia Lazietta in alto, strapparla dal buio della B, dalle sofferenze e dai veleni, come soltanto lui, detonatore di uno spogliatoio impossibile da domare se non per Maestro Tom, era riuscito a fare, con le azioni prepotenti, i tiri portentosi, la corsa ringobbita che gli avversari usavano per offenderlo, caricandolo ancora.

Ho imparato le sue gesta da un disco di Ezio Luzzi, microsolco per microsolco. E ancora oggi ne ricordo qualche passo, le voci di Ameri, Ciotti e Bortoluzzi che si interrompevano tra di loro per annunciarne le reti, gli errori, i "colpi di testa", le sfuriate.

La morte l'ha colto di sorpresa, nell'assurda condizione di esule, per lui che da poco più di un anno era stato nominato ambasciatore nel mondo dei rinati Cosmos, l'altro amore nel calcio dopo la Lazio, come New York dopo Roma nella vita. Per lui che era sempre stato un uomo immagine, un trascinatore di folle, un condottiero innato.

Certo di sbagli ne ha fatti, ma sempre per troppo amore, per l'incapacità di dire no, per quella sua facilità di esaltarsi di fronte a un'idea, a un progetto, a una grande e impossibile impresa; la malafede mai, ne sono certo. Lo ricordo, stavolta sì, in mezzo a noi tifosi in curva, quando da presidente ci scrisse "siete impagabili", quando brandendo un ombrello corse dietro all'arbitro Menicucci, reo di averci danneggiato in una partita contro l'Udinese finita 2-2 al 95°, e allora non esisteva il recupero.

Lo ricordo apprezzato commentatore televisivo, prima nelle private, poi sulle reti di Stato; con quel suo italiano un po' farfugliato, quello slang frutto delle sue peregrinazioni in giro per il globo, prima da emigrante al seguito della famiglia e poi da eroe, seguito dalla gente. Lo ricordo, triste e solo, quando lasciò la Lazio al professor Chimenti, immersa nei debiti e sull'orlo del fallimento. Lo ricordo quando tentò di ritornare, sappiamo con quali esiti purtroppo, qualche anno fa. Gli brillavano gli occhi al solo pensiero di riprendersi la Lazio, la sua Lazio.

È ormai inutile chiedersi cosa avvenne davvero, la mente torna indietro, risento i

Sopra, Anthony Chinaglia, figlio di Giorgio, mostra la maglia di papà con Rocchi. A destra, Long John saluta la curva laziale da giocatore del Cosmos

A fianco, Chinaglia indossa la maglia (tricolore) della Lazio. Vi ha giocato dal 1969-70 al 1975-76, collezionando in totale, tra campionato e coppe, 122 gol in 246 gare. Sotto, con la moglie e negli studi radiofonici: è stato pure uno stimato commentatore

suoni di quel disco, rivedo quei ritagli e le immagini sfocate, lo vedo lì sotto la curva avversaria, fermo a petto in fuori e a testa alta, l'indice puntato. Giorgio è morto, LUNGA VITA A LONG JOHN!

Giampiero Giuffrè

Ho pensato di ricordare Giorgio Chinaglia, morto nelle ore in cui lo scorso numero del Guerin Sportivo andava in edicola, attraverso un contributo di qualche giornalista. Poi mi è arrivata la tua mail, caro Giampiero, e mi sono convinto al volo, fin da subito, che nessun ricordo potesse essere più bello. Semplicemente perché è sentito, intimo, struggente. È vero e schietto fino al dolore, agrodolce come la malinconia. Soltanto un laziale come te, puro e sentimentale, può far comprendere agli altri, a noi, cosa abbia rappresentato Giorgio Chinaglia per la Lazio, per il suo tifo, per un modo intero di guardare al calcio nell'altra metà della Capitale. La voglia di riscatto, il derby, il dito puntato che è sfida, ma anche ribellione. Anni fa, Di Canio mi raccontò di quando lo rifece lui e di come in quel gesto non ci fosse solo una guasconata, ma un senso di riscatto. È la differenza - anche nelle difficoltà (B, penalizzazioni, dolori e lutti) - di essere laziale. Allora mi sono limitato a corredare le tue parole con le immagini del nostro archivio. Good bye Long John.

gli idioti si trovano in tutte le tifoserie, compresa quella juventina. Durante la partita contro l'Inter del 25 marzo, questi hanno cantato a squarciagola festeggiando le morti di Peppino Prisco e di Giacinto Facchetti e augurandosi quelle imminenti di Massimo Moratti e dell'ex commissario della Figc, Guido Rossi.

Carmelo Purpura

Caro Carmelo, l'oltraggio altrui non riduce quello di chi l'ha commesso. Idioti i primi e i secondi.

Ciao direttore, sono un lettore del Guerino dal 1991. Il fatto di aver puntato sull'approfondimento, sulle interviste (bellissima quella a Dino Zoff), ha reso la nostra amata rivista la migliore in assoluto nel suo campo. Solo una richiesta (da tifoso della Torres pluriscudettata): non è possibile ricavare una paginetta dedicata al calcio femminile?

Roberto Mura - Muros (SS)

Vorrei dare più calcio internazionale, più inchieste, più spazio alle serie minori. Il calcio femminile, caro Roberto, non lo sento una priorità. Un abbraccio a te.

Seguo il vostro giornale da oltre 20 anni. Sono rimasto molto incuriosito dal servizio sulle finali del Torneo di Viareggio dal 1949 a oggi. Le sarei grato se potesse pubblicare le finali dei vari campionati Primavera dal 1969-70 vinta dal Torino, e dal 1970-71 in doppia finale al campionato primavera 2010-11. Oltre a questo le sarei grato se pubblicaste anche le varie finali di Coppa Italia Primavera dal 1972-73 in doppia finale a tutt'oggi. Seguo sempre con interesse la pubblicazione

Giovanni Caputo

Il servizio sulla storia del Viareggio era in effetti splendido. Vedremo cosa si può fare sulla storia degli scudetti Primavera.

Carissimo Direttore, le faccio i complimenti per i 100 anni del Guerino, senza dubbio la migliore rivista di sempre. Lei è contrario all'inserimento della tecnologia nel mondo del pallone? Nasceranno altre bandiere nel calcio italiano come Del Piero, Totti e Maldini? E secondo lei lo sport è una ragnatela di scommesse? Per favore pubblichi questa lettera e faccia i complimenti a Roberto Beccantini, Gianni Mura e a tutta la redazione del Mitico Guerino.

Filippo Russo

Eccola pubblicata, caro Filippo. E complimenti già inviati a tutti. 1) Sono contrario, contrarissimo, escluso il "bip" per il gol-non gol; 2) La vedo dura. Parli di tre fenomeni umani prima che tecnici; 3) Lo sport è altro, ma è anche questo. E sarà un'estate calda.

Caro Direttore, sono un ragazzo di 15 anni appassionato di calcio e che ama la sua rivista: la più bella in Italia. Volevo chiederle un consiglio. Assieme ai miei amici abbiamo creato una squadra di 20 ragazzi. Per adesso siamo solo una squadra, ma volevamo ampliarci e diventare un'associazione calcistica, per partecipare a tornei locali. Come si fa? È molto dispendioso? Continuate così!

Riccardo

Caro Riccardo, mi fa piacere che il Guerino sia parte della tua vita. Mi ricordi me a 15 anni. Per iscrivere una squadra a un campionato di terza categoria (si parte da lì) dovete chiedere l'affiliazione alla Lega nazionale dilettanti. Altrimenti ci sono i ▸▸▸

ANNI D'ORO
di GIANFRANCO CIVOLANI

VOGLIO RICORDARE QUEL DIAVOLO DI PETRINI

La storia di Carlo Petrini mi sembra affascinante nel bene e nel male. Ho letto diversi ritratti fatti nel giorno della morte. Ma c'è la possibilità che il grande Gianfranco Civolani mi racconti il Petrini più vero?
Luis Armand – Ginevra

Provo io a raccontare vita e opere di un personaggio che ho conosciuto molto da vicino e – come suggerisce il nostro lettore – nel bene e nel male.
Carlo Petrini all'età di trentuno anni e in piena parabola discendente (solo dieci gol nelle sue ultime due stagioni) a Cesena, arriva al Bologna (allenatore Marino Perani) nel '79 e con l'etichetta di riserva ufficiale del redivivo Beppe Savoldi (età trentadue a quel dì). Carlo Petrini chiaramente non ha più stimoli e velleità di alcun tipo, ma si presenta tutto bello ed elegante e subito fa valere con noi della stampa le sue doti di accattivante affabulatore. Ha fama di gran sottaniere e insomma – come direbbero i francesi – di trombeur (prego la erre) de femmes. E ne parla, ma con una certa negligenza. «Bè, ho un certo fatturato» confida agli amici che si fa subito in città. E, al di là dell'impegno pallonaro, si mette anche a lavorare part-time per l'Emilianauto del consigliere del Bologna Romano Bernardoni, ancora oggi memore di come Petrini (detto il Pedro) sapeva sedurre i clienti magnificando il prodotto (auto di lusso) che sapientemente rappresentava.
E le donne? Pedro non si fermava mai e incrementava il suo mito e nella rete ci cascavano mamme e figlie in ordine sparso e senza remissione. Pedro giocava poco, ma quel tanto che bastava per esempio a rimettere in piedi i cocci di una partita taroccatissima (Bologna- Juve, sissignore) e che invece una paperissima del portiere Zinetti minacciava di rovinare e che proprio Petrini - molto minaccioso verso un mammasantissima juventino - rimise a posto (1-1) in pochi minuti, con autogol di Brio.
Poi la tempesta del calcio-scommesse. Tanti indagati, pochissimi innocenti (il comunistissimo Renato Sali, Angelo Castronaro e pochi altri) e solo quattro condannati. Ma fra quelli Petrini e Savoldi, puniti con tre e due anni di squalifica. E Petrini in un primo tempo negò tutto e tutti, ma intanto i compagni più giovani cercavano di convincerlo a prendersi solo lui tutte le responsabilità dei fattacci («Tu sei a fine carriera, noi ti diamo un po' di soldi e così poi ci salviamo») e una sera a Milano, davanti allo stadio di San Siro (li aveva casa uno degli indagati), Petrini e gli altri rei si ritrovarono deambulando in strada tutti incappucciati per non farsi riconoscere. E proprio quella sera Petrini disse agli altri: «Ognuno per la sua strada e vediamo chi paga».
Il Pedro pagò più di tutti, smise di giocare ad alti livelli, fece investimenti sbagliati e accumulò tanti debiti. E fuggì all'estero per sottrarsi a un gruppo di malavitosi. E non volle rientrare in Italia nemmeno quando suo figlio stava morendo.
Pedro tornò più avanti negli anni. Era malato, mezzo cieco e con le tasche disperatamente vuote. Si mise a scrivere buoni libri, denunciando il marcio che aveva coinvolto lui per primo e tanti altri eroi del pallone. Nessuno si azzardò a querelarlo perché Petrini scriveva cose vere. E uno dei suoi migliori libri – "Il calciatore suicidato" – sulla morte fasulla del malcapitato Bergamini, è ancor oggi un gioiello nella letteratura di cronaca e di denuncia.
Cinque anni fa Pedro venne a Bologna e ci incontrammo. Mi raccontò che alloggiava all'hotel Carlton (due notti pagate dal suo editore) e che, ancora più cieco e malandato, era riuscito a rimorchiare una fotomodella per l'ultimo o penultimo o terzultimo urrà.
E adesso non rimorchia più. Ciao, trombeur.

Petrini ai tempi del Bologna con Gianni Morandi. Nato a Monticiano nel '48, ha giocato con Lecce, Genoa, Milan, Toro, Catanzaro, Roma e Cesena

campionati degli enti di promozione (Uisp, Csi e altri). Il costo? Dai 1.500 ai 2.500 euro.

Caro Direttore, il Guerino ha sentito l'opinione di 15 Inter club sulla situazione della Beneamata: quello di Salerno Marcello Parisi si propone come "sedicesimo". 1) Qual è la strada giusta per ripartire? Dire addio alla "vecchia guardia", ringraziandola per quanto fatto. 2) Chi deve essere l'allenatore della prossima stagione? Andrea Stramaccioni o puntare su Walter Zenga. 3) Chi ha le maggiori responsabilità sul flop? Branca. 4) Quale giocatore vi ha deluso di più? Diego Forlan. 5) Quale giocatore merita una seconda chance? Pazzini.
Emilio Vittozzi

Salve direttore, come di consueto il suo giornale è straordinario, degno di un altro centenario da vivere alla grande. Ma non mi trovo d'accordo sul fatto che non sia stato inserito nella top 100 piccoli un campione come Beppe Signori (1,71), autore di 188 gol in Serie A e vicecampione del mondo. Si è tenuto conto dello scandalo calcio-scommesse? Saluti.
Gianluca Vitali - Bologna
Macché calcioscommesse, caro Gianluca, semplicemente il limite d'altezza (o bassezza): nessuno dei prescelti doveva superare i 170 centimetri.

Salve Direttore, ho appena finito di leggere la posta del Guerin Sportivo e mi volevo complimentare per la bellissima presa di posizione riguardo alle Olimpiadi di Roma e la risposta decisa a Carraro. Mancava nella lettura sportiva e sono contento che sia arrivata da lei. In Italia abbiamo dei quotidiani con ottime firme, ma è la sostanza che ci manca. La battaglia contro Carraro il Guerino la porta avanti da anni, ma chi altri?
Vincenzo del Monaco

IL **TORINO** È LA SQUADRA PIÙ AMATA D'ITALIA. GUARDATE CHE COSA ABBIAMO SCOPERTO

Sono un lettore del Guerino e tifoso granata. Per la seconda volta in articoli dedicati ai giovani più promettenti ho notato con incredulità come sia stato snobbato Stevanovic. Inaudito! È stato l'uomo in più del Torino. Non hanno ricevuto menzione nemmeno Suciu (molti infortuni quest'anno), Oduamadi (in comproprietà col Milan) e il nuovo arrivato Pasquato. Nonostante il Torino stia facendo un campionato di vertice, non ho visto uno straccio di articolo sulla mia squadra. Salutoni e complimenti per il giornale.

Marco - Siena

Il Toro è nel nostro cuore, te lo assicuro, caro Marco. Abbiamo atteso la fine della stagione con la speranza di celebrarlo per la promozione. Registro anche le tue lamentele per le omissioni, detto che per tre nomi su quattro non sono d'accordo. Ti regalo un pezzo molto interessante che mi ha inviato Giovanni Tarantino sulle testimonianze dell'amore degli italiani per il Grande Torino, scomparso giusto 63 anni fa a Superga. Lo Stivale non l'ha mai scordato. Immagino che gradirai leggerlo.

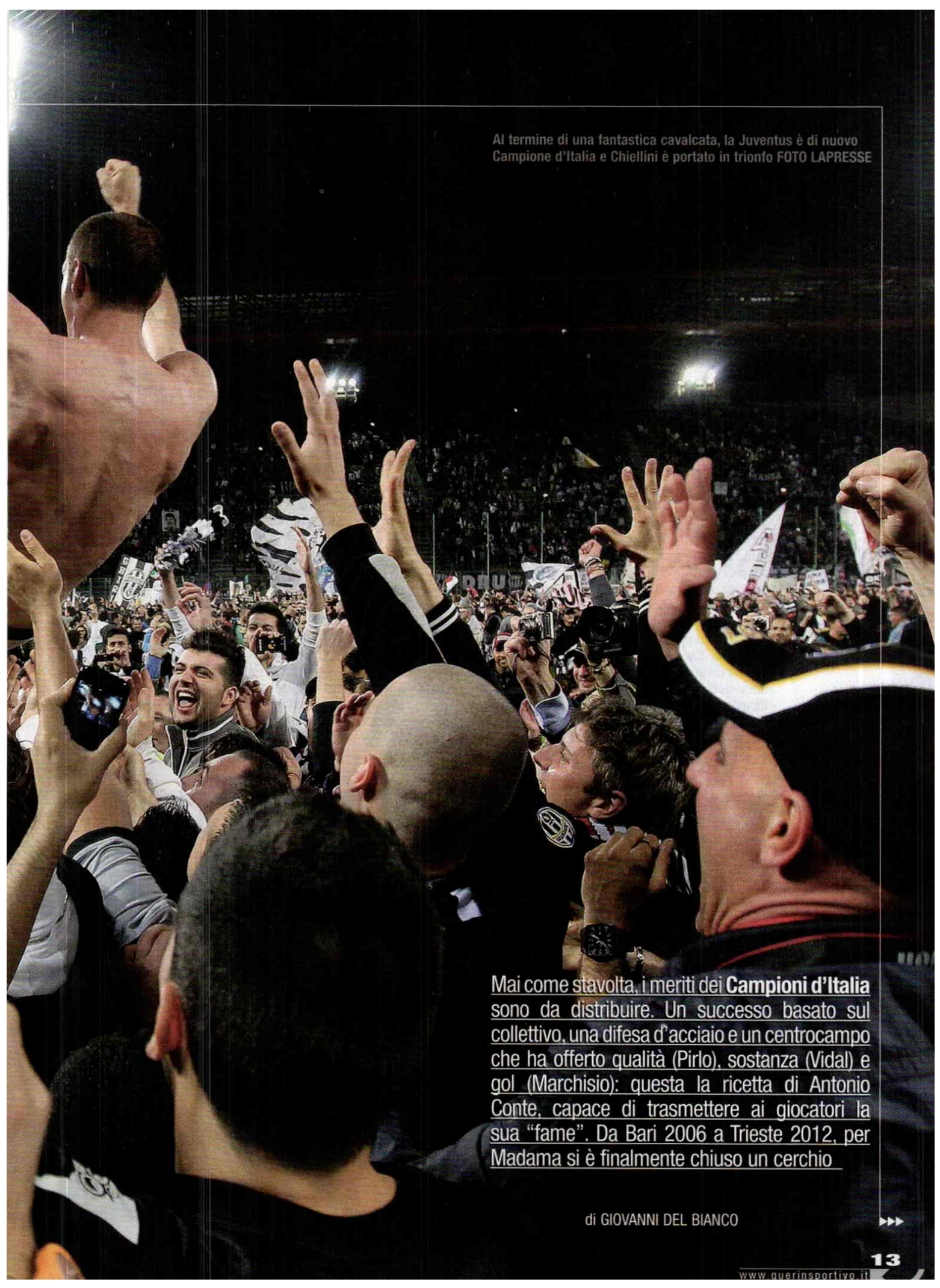
Via Isidoro Carini, a Palermo, è la strada in cui nel 1982 è stato assassinato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. A poche decine di metri dal luogo dell'omicidio c'è un'edicola votiva dedicata a San Giuseppe. Che ha una particolarità nascosta. Una lapide di marmo, in basso, sulla destra, che recita così: «Gli sportivi del rione, a perenne ricordo dei Caduti di Superga, posero. 4-5-1949». È uno dei tanti luoghi della memoria dedicati al Torino presenti in ogni parte d'Italia.

Sopra, il Grande Torino nel pennello di Giampaolo Muliari. In alto, le targhe commerative. Da sinistra, a Giarre, ad Acerra, a Palermo, a L'Aquila, a Chioggia, i tifosi della Nocerina

C'è una mappatura precisa, ricostruita dai curatori del Museo del Grande Torino e dei siti internet specializzati, che testimonia cimeli e ricordi ovunque. Si parte da Bagheria, la "Baaria" di Giuseppe Tornatore, dove da un paio di anni esiste un Piazzale Grande Torino, si arriva a Chioggia, Acerra, L'Aquila e non solo. A Chioggia (Venezia) si fa riferimento ai fratelli Aldo e Dino Ballarin, «araldi di gloria sportiva» cui è dedicata l'intestazione dello stadio locale. Ad Acerra si ricorda ancora una storica amichevole tra gli allora nerostellati della Polisportiva Acerrana 1926 e il Torino, giocata due giorni prima di una gara di campionato contro il Napoli. Amichevole che lasciò il segno: gli acerrani cambiarono i colori sociali dopo quella partita, adottando il granata e assumendo il toro come emblema societario. Come è successo a Nardò, in provincia di Lecce: anche lì il toro è il simbolo dei granata locali.

Di stadi intitolati agli "invincibili", invece, ce ne sono tanti quanti i giocatori di quella leggendaria formazione, «tipico esempio di lista pratica che diventa lista poetica», secondo i criteri semiotici di Umberto Eco. A Valerio Bacigalupo è intestato lo stadio di Savona, ai fratelli Ballarin quelli di Chioggia e San Benedetto del Tronto, a Virgilio Maroso quello di Alcamo (Trapani), a Grezar quello di Trieste. Poi c'è il "Rigamonti" di Brescia, il "Menti" di Vicenza e Castellamare di Stabia, lo stadio "Loik" di Luserna San Giovanni. Valentino Mazzola è presente a Sant'Arcangelo di Romagna, Taranto e San Cataldo (Caltanissetta), Franco Ossola a Varese, Fadini a Giulianova, Martelli a Mantova. Tutti insieme sono ricordati allo stadio "Caduti di Superga" di San Prisco (Caserta) e al Flaminio di Roma, dedicato anch'esso al Grande Torino. Targhe celebrative anche al "Renzo Barbera" di Palermo e allo stadio "Guido Ippolito" di Lamezia. Per non dire della "madre" di tutte queste lapidi, quella della basilica di Superga, che ha rivisto la luce – è il caso di dirlo – nel 2009, grazie alla cocciuta dedizione di un tifoso di Roma. Pierpaolo Pesce, storico leader dei Fedelissimi granata della capitale, che ha superato le lunghe trafile della burocrazia per riaccendere il faro che illumina la lapide di Superga dopo anni di buio e silenzio totale.

Dati alla mano, a sessantatre anni dalla tragedia non c'è posto d'Italia in cui quella squadra non sia ricordata. Non solo con targhe poste nella notte dei tempi, nei giorni dell'elaborazione del lutto, ma anche con testimonianze di affetto che si sono verificate solo poche settimane fa. «Egri Erbstein: nella vostra leggenda la nostra storia» e «Oggi un pezzo di storia del calcio entra nel nostro San Francesco»: sono gli omaggi dei tifosi della Nocerina a quelli del Torino, resi dalla curva a mezzo striscione durante la trasferta dei granata a Nocera inferiore dello sorso settembre. In quell'occasione venne ricordato Erbstein, protagonista di un'esaltante stagione in rossonero nel 1929-30, prima di giungere ai vertici del calcio Italiano, col Torino, nel'38. Nocera non è stato un caso isolato. Un caloroso benvenuto al Toro è stato omaggiato anche da parte dei tifosi della Juve Stabia: lo stadio di Castellamare è intitolato a Romeo Menti, autore dell'ultimo gol del Grande Torino (calcio di rigore nell'amichevole contro il Benfica) e protagonista di una stagione storica per i gialloblù campani, che nel'45 vinsero il campionato regionale, laureandosi poi Campioni dell'Italia liberata, titolo non riconosciuto dalla Figc.

Omaggi sinceri, testimonianza di affetto oltre che di un riconoscimento per il valore storico di quella formazione amata in tutta Italia. È come se il Grande Torino avesse lasciato in eredità ai calciofili italiani un immaginario condiviso che ha cementificato e costruito un nucleo indelebile di memoria dello sport italiano. Un'idea di Toro che, non a caso, ha generato film, libri, canzoni, fumetti. Un'idea di Toro che ha trovato proseliti ovunque e nonostante tutto. Ancora oggi la Curva Maratona è retta, tra gli altri, da club storici non torinesi, come Viterbo o Maremma granata. Non esiste città o regione senza un club granata, magari frequentato da pochi romantici, ma che comunque esiste ed è presente. Il tifoso granata è ancora capace di animare quanto è stato raccontato, anche lontano da Torino, in ogni parte d'Italia. È un tipo umano non dissimile rispetto al Silvio Orlando emigrato calabrese a Torino nel film di Mimmo Calopresti, Preferisco il rumore del mare. Il personaggio interpretato da Orlando tifa granata, frequenta lo stadio, tende quasi a giustificarsi col figlio, quando dice: «Io sarò anche ridicolo, me ne rendo conto, ma dovete capire che noi del Toro abbiamo alle spalle una storia di sofferenze. Per noi anche un pareggio rubato all'ultimo minuto è sempre una piccola rivalsa». Sarà romanticismo o retorica. Ma non conosce latitudini ed è così, profondamente granata.

Giovanni Tarantino

BENTORNATA SIGNORA

Al termine di una fantastica cavalcata, la Juventus è di nuovo Campione d'Italia e Chiellini è portato in trionfo FOTO LAPRESSE

Mai come stavolta, i meriti dei **Campioni d'Italia** sono da distribuire. Un successo basato sul collettivo, una difesa d'acciaio e un centrocampo che ha offerto qualità (Pirlo), sostanza (Vidal) e gol (Marchisio): questa la ricetta di Antonio Conte, capace di trasmettere ai giocatori la sua "fame". Da Bari 2006 a Trieste 2012, per Madama si è finalmente chiuso un cerchio

di GIOVANNI DEL BIANCO

Pagina accanto, in senso orario, Buffon in festa con i tifosi, Chiellini nudo alla meta, l'esultanza di Borriello e Bonucci

Calciopoli è finita. Sono passati 2.184 giorni tra quel 14 maggio del 2006, quando nell'irreale scenario del San Nicola di Bari, la Juventus festeggiò lo scudetto che la giustizia sportiva le avrebbe sottratto nei mesi successivi a favore dell'Inter, e quello vinto il 6 maggio di quest'anno, al Nereo Rocco di Trieste. Curioso: in entrambi i casi la vittoria è arrivata su campo neutro, con la Reggina allora, con il Cagliari oggi.

Con il titolo di quest'anno si chiude il cerchio: la Vecchia Signora ristabilisce la tradizione e torna a guardare tutti dall'alto al basso, lasciandosi alle spalle anni tortuosi, fatti di pochi alti (un paio di podi) e molti bassi (due settimi posti e fior di milioni mandati in fumo per acquisti sballati). Mattone dopo mattone, ed errore dopo errore, si è costruita di nuovo una Juve vincente e degna della sua storia, grazie al lavoro svolto da Andrea Agnelli, Beppe Marotta e Fabio Paratici, la nuova triade. Che a differenza di quella composta da Moggi, Giraudo e Bettega, che quel giorno a Bari di fare festa aveva poca voglia, può liberarsi in una grande gioia. Dal moggiano «m'hanno ucciso l'anima» alle scene di giubilo odierne sembra trascorso un secolo. Nel mezzo, è capitato di tutto: le partite con Rimini, Albinoleffe e Spezia (riferimenti non casuali, sono le uniche squadre rimaste imbattute con la Juve nell'anno della B), i due podi di Ranieri, le stagioni fallimentari di Ferrara, Zaccheroni e Del Neri, un nuovo presidente e nuovi dirigenti, il via-vai di giocatori pagati oro che hanno deluso le attese. Un calderone di fatti e persone che aveva minato certezze e programmazioni, un vortice che pareva destinato a non terminare mai. Oggi invece si torna a celebrare il trionfo della Juve ed è per questo che la stagione di Calciopoli è terminata. Non tanto la guerra santa con l'Inter - quella è purtroppo destinata a perdurare - ma la parte che riguarda il campo. Con la Juve lassù in alto si riprende un discorso interrotto bruscamente sei anni fa, con la cessione dei campioni in direzione Milano (Vieira e Ibrahimovic), Madrid (Cannavaro ed Emerson) e Barcellona (Thuram e Zambrotta) e con lo scettro portato via dalla Figc di Guido Rossi.

UN SUCCESSO CORALE

Mai come quest'anno i meriti dei campioni sono da distribuire. Quella orchestrata da Antonio Conte è stata la vittoria di un gruppo che ha saputo remare con convinzione verso la vetta, senza paura e con un po' di sfrontatezza (vedi i quattro attaccanti di inizio stagione). Partendo da lontano, la conquista dell'alloro, il ventottesimo della storia riconosciuta, nasce con l'ingaggio da parte di Andrea Agnelli della coppia Marotta-Paratici. Dopo il disastro dell'anno scorso, l'ex coppia dirigenziale della Sampdoria è stata confermata: la pazienza ha pagato, ed è anche un bel messaggio lanciato a quei presidenti che in modo schizofrenico fanno le squadre e le disfano alle prime difficoltà. Puntando sul made in Italy, la Juve ha semplificato il lavoro anche al Ct Prandelli, che agli Europei potrà contare su uno zoccolo duro bianconero: anche questa, ripensando ai grandi cicli dell'Italia del passato, è una restaurazione.

Facendo tesoro degli sbagli degli anni passati, Madama ha condotto un campionato con pochi passaggi a vuoto (giusto quella serie di pareggi - sei su sette gare - che aveva ridato vigore al Milan, capace di approfittarne e di tornare temporaneamente al comando e quell'1-1 da brividi col Lecce, alla terzultima giornata). Ma se ▸▸▸

6ª giornata JUVENTUS-MILAN 2-0

È il primo grande test del campionato e se l'aggiudica con pieno merito la Juventus che, grazie a una doppietta del suo "principino" Marchisio, batte il Milan a Torino e si porta a +6 sui rossoneri.

10ª giornata INTER-JUVENTUS 1-2

Dopo il Milan in casa, la Juve batte per 2-1 l'Inter a San Siro (Vucinic e Marchisio), mantenendo inalterato il vantaggio di +2 sui rossoneri. Che a loro volta battono la Roma (3-2) in trasferta.

11ª giornata NAPOLI-JUVENTUS 3-3

Nel recupero dell'undicesima giornata (la partita era stata rinviata per maltempo), la Juve va a Napoli e strappa un 3-3 in rimonta alla squadra di Mazzarri. Estigarribia e Pepe recuperano lo svantaggio di due reti.

19ª giornata ATALANTA-JUVENTUS 0-2

La Juve mantiene il punto di vantaggio conquistato nel 18° turno grazie alla sconfitta del Milan per 1-0 nel derby contro l'Inter e si laurea campione d'inverno. A Bergamo, Lichtsteiner e Giaccherini confezionano il 2-0.

una squadra rimane imbattuta persino nel suo periodo d'appannamento, non c'è spazio per il dubbio: il triangolino tricolore l'anno prossimo sarà cucito sulle maglie di chi più ha meritato di indossarlo, e questo indipendentemente dal gol di Muntari nello scontro diretto, non visto dall'arbitro Tagliavento.
Colpisce la forza esibita nelle gare che contano: 2-0 e 1-1 con il Milan, 2-1 e 2-0 con l'Inter, 3-3 e 3-0 con il Napoli, 1-0 e 2-1 con la Lazio, 1-1 e 4-0 con la Roma, 0-0 e 2-1 con l'Udinese. Senza dimenticare il 5-0 rifilato fuori casa alla Fiorentina. Quando si è trattato di mostrare i muscoli, la Signora non si è mai tirata indietro. Ha proposto un gioco straordinariamente corale e l'assenza di un bomber da venti reti a stagione è stata sopperita dall'apporto del centrocampo, dove - a parte Krasic ed Elia, unici oggetti misteriosi della squadra - tutti hanno mantenuto un ritmo martellante. Esclusa la flessione di inizio primavera, comunque fisiologica e giustificata, la Juve ha pigiato sull'acceleratore senza sosta. Il Milan, all'opposto, si è fermato troppo spesso ad ammirarsi allo specchio, con la sua andatura compassata e basata più sugli spunti dei singoli che sul collettivo, finendo col perdere punti preziosi e lasciandosi sedurre dalla campagna europea.

Pagina accanto, in senso orario, il gruppone juventino, la gioia di Caceres e Quagliarella, Vidal in mezzo ai tifosi

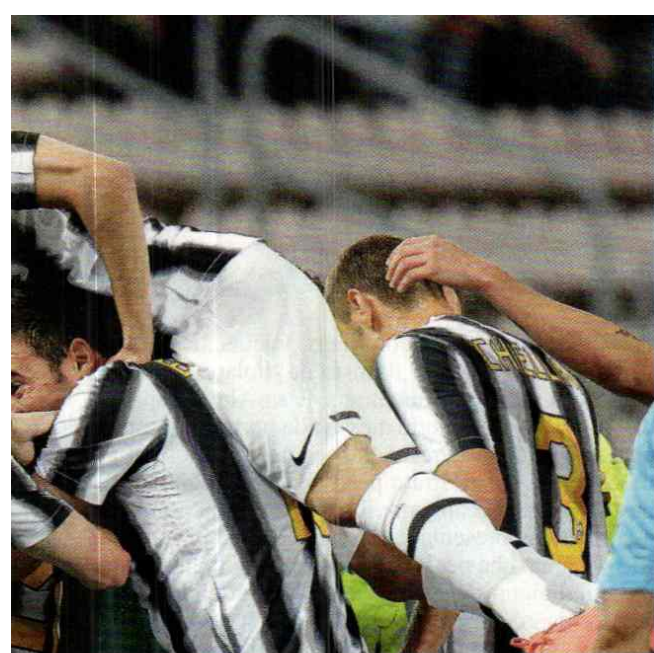
CONTE LA MENTE, PIRLO IL BRACCIO

Se la Juve è andata così forte, lo si deve alla preparazione dell'allenatore, giustamente definito un "camaleonte" dalle colonne del Guerino per la sua abilità di cambiare modulo da partita a partita, e persino in corso d'opera (dal 4-2-4, presto archiviato, al 4-3-3 e al 3-5-2). Il pugliese è stato la vera chiave del successo juventino e l'etichetta di uomo-scudetto spetta più a lui che ai giocatori. La sua mano è stata tangibile: ha tirato fuori il meglio da ogni calciatore, riuscendo a trasmettere quella "fame" che aveva quando stava in campo. Spremendolo sul piano tecnico e mentale, ha proposto un undici sempre posizionato a meraviglia su tutte le zone del manto erboso, toccando quelle corde che non erano riusciti a toccare i suoi predecessori.

25ª giornata MILAN-JUVENTUS 1-1

È il turno dei veleni con la sfida del Meazza tra Milan e Juventus che finisce 1-1 (Nocerino e Matri) e con il gol non dato a Muntari: conclusione respinta oltre la linea da Buffon, non vista dalla quaterna arbitrale.

28ª giornata FIORENTINA-JUVENTUS 0-5

Dopo tre pareggi - Milan a San Siro (1-1), Chievo in casa (1-1) e a Genova contro i grifoni (0-0) - la Juve torna alla vittoria a Firenze per 5-0. Rimane però a -4 dai rossoneri che, a loro volta, vincono a Parma per 2-0.

Tra i suoi meriti c'è anche quello di aver ridato al campionato e alla Nazionale un Andrea Pirlo come non lo vedevamo da anni: un metronomo insostituibile, che ha smentito con le sue geometrie chi lo aveva dato troppo frettolosamente per bollito. Se Conte è stato la mente, Pirlo è stato il braccio. È nel mezzo che la Juve ha fatto la differenza: insieme al regista bresciano hanno giostrato a centrocampo Arturo Vidal e Claudio Marchisio, impeccabili nella doppia fase di interdizione e proposizione. "Quantità e qualità" per una volta è più di una semplice frase fatta. Sia il cileno sia "il principino" hanno condito le loro prestazioni con frequenti puntate in zona gol Proprio per far giocare tutti e tre la Juventus ha mandato in soffitta il 4-2-4 delle prime partite, che aveva dato tante soddisfazioni al suo tecnico a Bari e Siena, passando a un centrocampo a cinque, avanzando i laterali Lichtsteiner e De Ceglie (anche lui ha tratto grandi benefici dall'operazione di "recupero" della Juve di quest'anno). Rinnegando in parte il marchio di fabbrica che prevedeva il gioco passare sulle corsie esterne (dove c'è stata grande abbondanza, con l'ottimo Pepe, Estigarribia, Krasic, Elia e Giaccherini), Conte ha mostrato la sua duttilità e ha sfruttato un centrocampo in stato di grazia, che ha contribuito alla causa in fase realizzativa più di quanto non abbia fatto l'attacco.

UNA DIFESA IMPERFORABILE

Ma non dobbiamo sottovalutare il reparto arretrato: il grande campionato di Andrea Barzagli rappresenta un'altra delle note liete dei Campioni d'Italia, che hanno insistito su questo difensore, venendo ripagati da prestazioni sontuose, al di sopra di ogni più rosea previsione. L'ex Wolfsburg, altro recuperato doc, ha costituito con Chiellini e Bonucci (quest'ultimo decisamente migliorato nella difesa a tre) una cerniera di grande affidabilità, la cui efficacia è testimoniata dai numeri: i bianconeri, grazie anche a un Gigi Buffon tornato a livelli eccelsi (escludendo magari la paperona contro il Lecce che ha ridato suspence al campionato), ▸▸▸

31ª giornata PALERMO-JUVENTUS 0-2

La Juve torna a +1 in testa battendo il Palermo per 2-0 (Bonucci e Quagliarella), mentre il Milan perde in casa dalla Fiorentina per 2-1 (al rigore di Ibrahimovic, rispondono Jovetic e poi Amauri, ex bianconero).

32ª giornata JUVENTUS-LAZIO 2-1

Il Milan espugna il campo del Chievo per 1-0 (Muntari), mentre la Juventus domina e vince la gara interna con la Lazio per 2-1. Nonostante le numerose occasioni da gol, risulta decisiva la punizione di Del Piero.

In alto, la felicità bianconera si è riversata nelle strade e nelle piazze di Torino FOTO AP

in un'annata finalmente priva di guai fisici, hanno chiuso con la difesa meno perforata di tutta la Serie A. Da quando il numero di squadre in massima serie è passato a venti, nessuno aveva subito così poche reti. Spesso si paragonano la compagine di oggi e quella del 1994-95 del primo Lippi dove, guardacaso, in campo c'era proprio Conte (e Del Piero). Entrambe venivano da anni di magra e tutti e due gli allenatori hanno vinto al primo colpo. Ma c'è una sostanziale differenza, a favore della Juve attuale: quella di oggi è giunta alla festa di Trieste senza nemmeno una sconfitta alle spalle, quella di Lippi invece aveva perso sette partite, restando negli annali come la squadra scudettata con più k.o. (al pari di Bologna '40-41, Milan '56-57, Juventus '60-61). Solo al Perugia nel 1978-79 (che arrivò secondo) e al Milan vincitore nel 1991-92 riuscì di chiudere il campionato con lo zero nella casella delle sconfitte, mentre la Fiorentina 1955-56 perse solo all'ultima giornata con il tricolore già ampiamente cucito: e anche qua, bisogna ricordare che la A non era ancora a venti squadre. Quanto fatto dalla Juve, assume una valenza ancora più forte.

STADIO PIENO, INFERMIERIA VUOTA

L'infermieria piena era stata una costante delle ultime stagioni e i numerosi infortuni costituivano, almeno in parte, un alibi nelle gestioni di Ranieri, Ferrara, Zaccheroni e Del Neri. Quest'anno, invece, Madama ha avuto i suoi effettivi sempre a disposizione: la possibilità di usare tutti gli uomini della rosa, oltre al fatto di non giocare le coppe europee (ma non dite a Conte che si è trattato di un vantaggio), ha permesso alla squadra di ricaricare le pile, pur mantenendo ben chiare struttura e gerarchie. Solo in attacco, infatti, il turn over è stato ricorrente, con Matri, Vucinic, Borriello e Quagliarella a giocarsi il posto da titolare, e l'eterno Del Piero pronto a subentrare. E su Alex si apre un discorso a parte. Vederlo messo alla porta dalla società è un grande dispiacere, anche perché la stagione appena conclusa ha mostrato per l'ennesima volta di che pasta sia fatto il capitano: il gol segnato su punizione alla Lazio rappresenta una bella porzione di scudetto. Lì si è capito che per la Juve era davvero l'anno buono e che il digiuno stava per finire. Comportandosi come sempre da grande professionista, accettando panchina e frecciatine, ha puntualmente risposto sul campo tutte le volte in cui è stato chiamato in causa. Se chiedessimo ai supporter zebrati un parere sulla sua eventuale permanenza, assisteremmo a un plebiscito: la tifoseria lo adora e vorrebbe vederlo in maglia bianconera anche l'anno prossimo, magari nelle prime notti di Champions dello Juventus Stadium, altro fattore decisivo della grande stagione.

In quel famoso 2005-06, la Juve giocava ancora al Delle Alpi, sulle cui ceneri è sorto il nuovo impianto. Sarà perché è tornata a respirare l'aria "di casa" o per l'effetto-bolgia che si crea in ogni occasione allo Juventus Stadium (i giocatori stessi hanno detto che il pubblico così vicino al campo ha dato loro una carica ulteriore), ma come la Juve ha abbandonato l'Olimpico per trasferirsi nella sua arena di proprietà, ha arricchito la propria bacheca (e speriamo che questo scudetto abbia un effetto emulativo per gli altri club, chiamati a costruire nuovi impianti per rilanciare l'intero movimento). A ulteriore dimostrazione di come il cerchio si sia chiuso e di come si possa riprendere il discorso interotto così male, quel pomeriggio a Bari.

Giovanni Del Bianco

MOMENTI CLOU

34ª giornata JUVENTUS-ROMA 4-0

Il Milan viene fermato in casa da un ottimo Bologna (Ibrahimovic pareggia la rete iniziale di Ramirez oltre il 90') e la Juve strapazza a Torino per 4-0 una Roma mai in partita. Più 3 per gli uomini di Antonio Conte.

37ª giornata CAGLIARI-JUVENTUS 0-2

Al Nereo Rocco di Trieste, la Juve regola il Cagliari con un gol di Vucinic e un'autorete di Canini. Intanto l'Inter vince il derby per 4-2. A una giornata dalla fine, i bianconeri sono a +4: e la festa può avere inizio.

LE PAGELLE DEI CAMPIONI D'ITALIA

di PIER PAOLO CIONI

9 Andrea PIRLO

È il vero segreto dell'inaspettato trionfo juventino di questo campionato, che vedeva il Milan super favorito. Parlando di Pirlo, vengono in mente, i paragoni con Edgar Davids e Fabio Cannavaro, altri due "rottamati" eccellenti che hanno fatto la fortuna di Madama in passato. Pirlo è la mente di quel centrocampo che ha fatto la differenza nella corsa scudetto. Dai suoi piedi, dettando costantemente i tempi della squadra, sono continuamente partiti passaggi illuminanti, assist e qualche rete. Un vero valore aggiunto anche per il Ct Prandelli.

8,5 Claudio MARCHISIO

Mezzala di sinistra nel centrocampo a cinque e nel 4-3-3, il "principino" ha trovato finalmente la sua vera consacrazione e ha gettato le basi per un futuro da campione, non solo con la Juventus. Tutta la sua vita calcistica e non, gira intorno a Torino e alla Vecchia Signora. Affetti compresi. Oltre a essere infaticabile, Marchisio ha un forte istinto del gol, tanto da essere il vice cannoniere della squadra, alle spalle di Matri. Fondamentali la sua doppietta nel 2-0 contro il Milan alla sesta giornata e il gol del definitivo 2-1 con l'Inter al decimo turno.

8 Andrea BARZAGLI

Difensore centrale destro anche in Nazionale, è uno dei tre perni - con Bonucci e Chiellini - della granitica retroguardia juventina. Uno dei reparti decisivi per lo scudetto. Preso per pochi soldi un anno fa, è una delle sorprese più piacevoli di questo torneo.

8 Giorgio CHIELLINI

Nessun allenatore sano di mente rinuncerebbe alla sua presenza in campo, Prandelli compreso. Insuperabile in retroguardia, efficace in attacco, soprattutto di testa. Sua la rete dell'1-1 a Roma contro i giallorossi. È uno dei tre moschettieri centrali della difesa.

8 Mirko VUCINIC

Punto fisso in avanti, grazie alla sua qualità tecnica è in grado di segnare e di proporre passaggi illuminanti. A Torino ha ritrovato fiducia e stimoli per tornare grande. Reti pesanti contro Inter e Napoli, doppietta a Novara. Segna il gol-scudetto contro il Cagliari.

7,5 Gianluigi BUFFON

Con Del Piero è la vera bandiera della Juve. E come lui non ha abbandonato la nave in B, nonostante le numerose offerte ricevute. Quest'anno ha superato i problemi alla schiena ed è tornato il miglior Buffon. Unico grave neo, la papera-gol contro il Lecce.

7 Leonardo BONUCCI

Conte ha creduto in lui anche quando non è stato impeccabile. Ha toccato il punto più basso nel confronto diretto con il Milan. Suo lo sfortunato assist a Nocerino e sua la deviazione involontaria in rete sul tiro dello stesso milanista. Regista aggiunto coi suoi lanci.

7 Martin CACERES

Dopo la sfortunata annata del 2009-10 (fu afflitto da lunga pubalgia), è tornato in Italia, questa volta dal Siviglia. Un vero jolly della difesa e del centrocampo. Ha messo a segno reti pesanti sia in Coppa Italia (Milan) che in campionato (Inter). Il ragazzo è cresciuto.

7 Paolo DE CEGLIE

Come Marchisio e Marrone, è un prodotto del prolifico vivaio della Juventus. A parte la breve parentesi a Siena (2007-08), è sempre stato juventino. Con le sue volate sulla fascia sinistra è stato una spina nel fianco per tutti. Una rete: l'1-1 contro il Chievo.

7 Emanuele GIACCHERINI

Fortemente voluto da Conte, questo piccolo e velocissimo centrocampista esterno, ex Cesena, è dotato di un buon dribbling e di un ottimo scatto nel breve. Per le sue caratteristiche, viene spesso utilizzato per cambiare con successo il ritmo alla partita.

6 Luca MARRONE

Poche presenze, ma di spessore e con tanta personalità, degna di un veterano. Come De Ceglie e Marchisio, è un frutto del vivaio juventino. Molto abile nel bloccare gli avversari a metà campo e a impostare la ripartenza con assist preziosi.

6 Simone PADOIN

Esterno di centrocampo, può essere utilizzato anche come difensore di destra o di sinistra. Arrivato a fine gennaio dall'Atalanta, si è ben integrato con gli schemi bianconeri. Ha segnato anche il quinto gol nella sfida esterna con la Fiorentina.

5,5 Eljero ELIA

È la più grande delusione dell'anno e si parla insistentemente di una risoluzione consensuale del contratto che lega l'esterno di sinistra, ex Amburgo, alla Juve. Non si è mai adattato al nostro campionato e non si è mai affiatato col resto del gruppo.

5,5 Milos KRASIC

Verrebbe da pensare a uno scambio di persona. Di quel magnifico cursore di fascia destra e dei suoi efficaci cross in area, che aveva incantato tutti lo scorso torneo, si è persa ogni traccia. Appena sette presenze e una rete, a Catania.

8,5 Arturo VIDAL

Da quando gioca in pianta stabile alla destra di Pirlo, il 25enne centrocampista cileno è una colonna della Juve, diventando devastante soprattutto nelle incursioni che hanno scardinato più volte le difese avversarie. Bravo sia nelle conclusioni a rete sia negli assist ai compagni. Ben sette le reti fatte, tra cui la doppietta contro la Roma alla 34esima giornata, che ha praticamente archiviato la sfida. Dopo un breve periodo di ambientamento, Vidal è diventato una delle pedine inamovibili del presente e del futuro della squadra di Conte.

7,5 Alessandro DEL PIERO

Andrea Agnelli lo voleva rottamare per fine anno e lui gli ha risposto in campo, con assist e gol pesantissimi. Suo il 2-0 con l'Inter alla 29ª giornata e il 2-1 contro la Lazio, su punizione, tre turni dopo. Il tutto senza fare polemiche. Capitano.

7,5 Stephan LICHTSTEINER

Arrivato dalla Lazio per quasi dieci milioni di euro, è diventato padrone della fascia destra sia nel 4-3-3 che nel 3-5-2, integrandosi perfettamente negli schemi bianconeri. Come se ci fosse nato dentro. Sua la prima rete juventina della stagione contro il Parma.

7,5 Alessandro MATRI

Nonostante non sia sempre risultato titolare, è il bomber più prolifico della Juve ed è stato autore di gol pesantissimi, come quello del pareggio per 1-1 contro il Milan a San Siro. Da non dimenticare le reti da tre punti con Siena e Lecce in trasferta e Udinese in casa.

7,5 Simone PEPE

Esterno offensivo destro e uomo decisivo nel 4-3-3, è uno dei tanti giocatori rigenerati da Conte. Fondamentale il suo ruolo di raccordo tra attacco e centrocampo. Importanti anche i suoi gol: ben sei, tra cui quello del pareggio a Napoli e i due con la Lazio.

7 Fabio QUAGLIARELLA

Dopo la brutta rottura del crociato anteriore al ginocchio destro dell'anno passato (6 mesi di stop), in questa stagione è tornato al gol, 364 giorni dopo l'ultima rete juventina (con il Novara, nella 16ª). Eclettico, è impiegato come prima o seconda punta e come trequartista.

7 Marco STORARI

Cosa si può dire di chi ha la "fortuna" di avere come compagno di ruolo Buffon? Pur non essendo un vice, dopo un primo periodo di smarrimento, si è calato con serietà nel ruolo e si è sempre fatto trovare pronto nel momento del bisogno. Professionale.

6,5 Marco BORRIELLO

È arrivato a gennaio da Roma, distrutto nel fisico e nell'animo. In questo campionato si è sbloccato nel 33° turno contro il Cesena (un gol da tre punti) e si è riproposto a Novara. Difficilmente però, a fine anno la Juve pagherà il riscatto, fissato a 8 milioni.

6 Marcelo ESTIGARRIBIA

Arrivato in estate in prestito dal Deportivo Maldonado, l'esterno paraguaiano non è certo tra i principali artefici dello scudetto, ma il suo contributo l'ha comunque offerto andando a segno nel pazzo 3-3 con il Napoli all'undicesima giornata.

N.G. Fabio GROSSO

Da quel rigore decisivo nella finale Mondiale di Berlino 2006, che laureò l'Italia Campione del Mondo, sembra passato un secolo e pare incredibile che quell'instancabile motorino della fascia sia da rottamare. Due sole presenze in questa stagione.

10 Antonio CONTE

È l'uomo della provvidenza. Quello che è riuscito - con alcuni mirati colpi di mercato - a trasformare due deludenti settimi posti in uno scudetto. Arrivato dal Siena, dopo averlo riportato in Serie A, è stato presentato come un integralista del 4-2-4 e invece ha plasmato una Juventus duttile e indomita. 3-5-2 e 4-3-3 gli schemi preferiti. Alcuni dati sono la dimostrazione del fatto che il suo calcio è totale e ad alta intensità: un'intera stagione senza sconfitte, ben 18 giocatori in gol, 8 vittorie consecutive e migliore difesa della Serie A di sempre. Un vero record. Nessun riferimento per gli avversari e una forma fisica sempre al top hanno permesso alla Juventus di tornare a sognare dopo i tristi episodi di Calciopoli.

di ROBERTO BECCANTINI

IL SACRIFICIO VINCENTE DEGLI AGNELLI

CONTE CORRENTE

Alzi la mano chi. Io no di certo. Quando venne annunciato Antonio Conte, ero scettico: il suo Bari, in Serie B, mi aveva entusiasmato, ma la Juventus era la Juventus, soprattutto questa, calciopolizzata e sepolta sotto due settimi posti. Ebbene sì, i dubbi erano tanti e profondi: riguardavano lui e la rosa che gli avrebbero affidato. Per questo, nella griglia estiva, collocai la Juventus al sesto posto. Gli devo, dunque, uno dei più grossi abbagli della mia carriera. A 43 anni, Antonio è stato una scelta giovane d'età e di testa. Juventino fino al midollo, sanguigno e, quando serve, settario. Ma lucido, sempre: e così molto razionale, e così poco talebano, da non restare prigioniero di quel 4-2-4 con il quale si era speso e aveva fatto campagna "elettorale". Non sempre correggere un sistema di gioco significa rinnegare un'idea. Nel suo caso, sì: come documentano il mercato dei troppi esterni (Elia, Estigarribia, Giaccherini) e il drastico passaggio al triangolo di centrocampo, né previsto né suggerito. Conte ha trasformato un gregge in gruppo, l'ossesso palla in possesso palla e una delle difese più crivellate in un bunker blindato. Come un vampiro, ha succhiato sangue a tutti, ricavandone pressing e passione. Di solito, queste cose si chiamano capolavori.

FIAT LUX

In principio fu Cristiano Zanetti. Poi Tiago e Almiron. Lampadine. Fino a quando non si passò alle due torce (Sissoko-Felipe Melo) e ai fiammiferi di Aquilani. Improvvisamente, Pirlo. Un lampadario. E tutto cambiò. Non solo alla Juventus: anche, e soprattutto, al Milan. Andrea Pirlo ha tolto e ha dato, ha indebolito e rafforzato. Classe 1979, veniva considerato un regista in disarmo: o così, almeno, filtrava da Milanello. Fine contratto e, quindi, scartato. Bravo Marotta a stargli addosso. Pirlo è il regista che mancava a Conte e che, Allegri dixit, non sarebbe mancato al Milan. Non siamo di fronte a una semplice operazione di mercato, siamo di fronte a un cambio, se mi passate il termine, filosofico. In parole povere: da Pirlo a Van Bommel, da Felipe Melo a Pirlo. Dentro a questi confini è cominciata la rimonta ed è stato formalizzato il passaggio di consegne. Era la Juventus, la squadra del muscolo, non il Milan. Il Milan era scuola, geometria, estetica. Pirlo ha mescolato le carte e prodotto una rivoluzione capace di far cambiare indirizzo persino allo scudetto. Non solo lui. Ma soprattutto lui. Cotto, bollito? Al contrario. Le "vacanze" europee e l'orgoglio ferito l'hanno spinto a una stagione straordinaria. Fiat lux.

IN FAMIGLIA

Dicono: è stato un caso. Forse, boh, chissà. Ma se davvero lo è stato, complimenti al destino per come coltiva la memoria e cura i dettagli. Torna un Agnelli alla presidenza e la Juventus torna a produrre scudetti, come in passato, quando regnava lo zio di Andrea o comandava suo padre Umberto. È il primo titolo del dopo Calciopoli. Il ventottesimo della collezione (ci sarebbero anche i due "orfanelli" delle sentenze sportive, ma questa è un'altra storia). Dietro ad Andrea c'è Antonio Giraudo: prova ne sia la gestione del caso Del Piero, molto pratica, molto giraudiana. Andrea è presidente dal 19 maggio 2010. Governa un popolo rancoroso perché diviso sul lascito dello scandalo e, a maggior ragione, perché frustrato da ben sei anni di "zeru tituli". John Elkann aveva sbagliato la pedina cruciale (Jean-Claude Blanc), Andrea ha scelto Giuseppe Marotta. L'impatto è stato ruvido, visto lo spazio che si era presa la concorrenza e visto, soprattutto, il rosso del bilancio. Due gli obiettivi: restituire la Juventus alla tradizione, fare chiarezza su Calcio-

A fianco, Andrea Agnelli, presidente dei nuovi Campioni d'Italia. Sotto, Alex Del Piero. Pagina accanto, la festosa invasione di campo dei tifosi FOTO GETTY IMAGES

poli. Andrea ha battuto i pugni sul tavolo, sfidato la Federazione, bacchettato l'Inter. E così la Juventus è tornata antipatica perché vincente (o vincente perché antipatica). Ai suoi spasimanti piace così.

LA PRIMA PIETRA

Con lo stadio di proprietà, la Juventus ha anticipato il futuro. Mai battesimo è stato così simbolico, così dolce. Il Comunale, se non altro, aveva un'anima. Il Delle Alpi no, era una scatola. L'Olimpico, un astuccio: e comunque, sempre a due piazze, Juventus e Toro. Qui sì che, tenendo conto delle abitudini italiane, possiamo parlare di svolta epocale. Mormorano, i maligni, che le condizioni strappate da Antonio Giraudo all'allora sindaco Sergio Chiamparino furono fin troppo "eccezionali" (99 anni di concessione dell'area in cambio di 25 milioni di euro); resta il fatto che la Juventus ha staccato il gruppo. Parafrasando l'antico proverbio cinese, quando il saggio indica lo stadio, lo stolto guarda il mercato. Sapete citarmi il nome di una società che, Juventus esclusa, abbia preferito un mattone a una mezzala? L'arena è la casa, la tana. Scrivi Bernabeu e dici Real. Pensi al Camp Nou e sei attraversato dai dribbling di Leo Messi e dalle pagine che George Orwell dedicò alla Catalogna. Il progetto di Giraudo è stato ripreso e completato da Blanc. I giocatori passano, lo stadio rimane: se mai Andrea Agnelli decidesse di vendere la Juventus, l'acquirente non troverebbe soltanto emozioni, sentimenti, ma anche muri. Juventus Stadium, con tanto di museo. Perché la memoria va allenata, non parcheggiata.

IL MIGLIOR GIOCO

Non era più la Juventus onnivora dell'era pre-Calciopoli. Era una Juventus magra, tutta pelle e ossa. Per questo, aveva fame: e, di morso in morso, più fame di tutti. Ma l'appetito, da solo, non sarebbe bastato. E nemmeno il carattere, riportato ai livelli della normalità storica. E neppure la "bava alla bocca", recuperata da anni di mediocrità. Ci volevano giocatori all'altezza, serviva un gioco di qualità. La formazione tipo può essere così riassunta (4-3-3): Buffon; Lichtsteiner, Barzagli, Bonucci, Chiellini; Vidal, Pirlo, Marchisio; Pepe, Matri, Vucinic. I nuovi sono quattro. Conte ha praticato scelte nette (Krasic) e affidato le ambizioni al gusto del gioco, non solo ai piaceri della carne (ritmo, aggressività, eccetera). Tre i vantaggi di fondo: la mediocrità del contesto, l'assenza di impegni extra, gli infortuni del Milan. Precisato ciò, ribadisco il concetto: la Juventus ha offerto il miglior calcio del campionato. Campionato nell'ambito del quale ha dato e ribadito l'impressione di essere un piccolo Barcellona, dall'occupazione degli spazi al sequestro degli avversari. La prossima Champions ci fornirà il peso della squadra al netto della modestia collettiva che, senza intaccarne i meriti, ha zavorrato la bilancia e cementato l'imbattibilità.

GRAZIE, CAPITANO

Per entrare nella storia, bisogna uscire dalla cronaca. Alessandro Del Piero lascia la Juventus dopo vent'anni: era arrivato, cucciolo, nell'estate del 1993, scovato dal naso di Aggradi, che teneva bottega a Padova, e dall'occhio di Boniperti. Gli anni passano, a novembre saranno 38. Andrea Agnelli venne criticato per averne anticipato l'addio. Il capitano ha risposto, dopo il gol alla Lazio, con un'intervista in cui si diceva dispiaciuto per quell'uscita. Avrebbe voluto chiudere la carriera a casa sua, nella Juventus. Nulla (e nessuno, voglio sperare) gli impedirà di tornare. Ale si è preso un ruolo impegnativo: seconda punta. Gli Zanetti e i Giggs giocano a centrocampo, là dove il gol rappresenta un diversivo e non un obbligo: i tifosi non li aspettano al varco con il fucile puntato. Viceversa, per chi gioca all'attacco, il gol è dovere, senza se e senza ma. Nelle gerarchie di Conte, Del Piero era scivolato al quinto (e ultimo) posto. In assenza di controprove, ognuno ha diritto di coccolarsi la sua tesi: 1) con Del Piero meno riserva, molti pareggi sarebbero diventati vittorie; 2) con Del Piero riserva, la Juventus ha vinto lo scudetto. L'importante è che la scelta sia netta. E che, appunto, sia una scelta, e non un taglio. O, peggio, una ripicca.

roberto.beccantini@fastwebnet.it

di GIANNI MURA

CONTE E PIRLO I PILASTRI DELLO SCUDETTO

Dicono sia un martello. Lo sarà pure, Antonio Conte, ma non è un fanatico. E lo ha dimostrato. Con un vecchio giochino, se si deve stabilire quanto c'è del tecnico nello scudetto direi il 50%. E, dovendo scegliere un giocatore-simbolo, assegnerei a Pirlo l'altro 50%. È una storia istruttiva. Sembravano fatti per non piacersi, invece dal loro incontro, tutt'altro che uno scontro, è nato qualcosa di solido. Il 4-2-4 tanto amato da Conte non prevedeva un giocatore con le caratteristiche di Pirlo, per cui al Milan non c'era più spazio. Una volta che se l'è trovato in rosa, Conte ha rivisto le sue idee. Rivederle non significa bocciarle, ma semplicemente scegliere l'assetto più conveniente e fruttifero. Per la squadra, per il tecnico, per il giocatore, quindi per la classifica. Secondo Boban, Pirlo è l'unico giocatore in Europa a darti la certezza del gioco. Io ci metterei anche Xavi, ma è questione secondaria. Per appoggiare Pirlo, che peraltro ha ancora una buona mobilità, ecco Marchisio e Vidal, passato da oggetto misterioso a grande recuperatore di palloni. Blindata la difesa (utilissimo Barzagli), ruotato molto in attacco. E allora? Allora, non è facile sistemare progressivamente la squadra senza perdere una partita. Qui sta la grande bravura di Conte: nella continuità di rendimento da settembre a maggio. Poi è chiaro che si può anche incappare in qualche pareggino con le piccole, ma la cartina di tornasole è un'altra: la Juve non è stata messa mai sotto dalle grandi, e un po' alla volta s'è convinta di essere tornata grande a sua volta. Non poteva essere diversamente. Carta canta: i numeri. Campo canta: i risultati.

A proposito di grandezza, i numeri non dicono tutto ma qualcosa sì, e su scala europea. Oltre ad aver firmato il più lungo periodo d'imbattibilità stagionale (record della Juve, poi vengono Borussia Dortmund con 26 giornate e Real Madrid con 19), la Juve - al momento in cui scrivo - è ben piazzata (quarta) nella classifica dei tiri in porta a partita e terza, dopo Barcellona e Bayern, in quella del possesso di palla. Che non è un totem; ma qualcosa, che è poi fondamentale, comunica: la voglia di fare la partita e di non subirla. Qui Conte ha lavorato proprio bene, mettendo fascine sotto il fuoco dell'orgoglio d'appartenenza, dicendo a chiunque scendesse in campo «noi siamo la Juve e dobbiamo esserlo sempre». Normale, obietterete, volete che non conosca la Juve uno che con la sua maglia ha giocato quasi 300 partite? Non tanto normale, direi, perché le situazioni cambiano, come le facce. Qualcuna Conte la conosceva bene, fu lui a passare a Del Piero la fascia da capitano. Qualche altra no. Molte altre no, sul campo e negli uffici, o in tribuna d'onore.

Conte aveva fatto un buon lavoro, prima di arrivare, anzi di ritornare alla Juve. Ma vuoi mettere, dicevano gli scettici: un conto è allenare ad Arezzo, a Bari, a Siena, un conto a Torino, con la pressione che c'è, con la voglia di rivincita che c'è. La pressione, che c'era e c'è, sembra durare solo il tempo di giocare la partita e di arrochirgli la voce. Un altro merito è che questa pressione non sembra aver condizionato le teste dei giocatori, tant'è vero che la disciplina di gruppo non è mai venuta meno. Nessuna polemica da parte dei giocatori, nemmeno da quelli tenuti un po' in disparte, nessun gesto sgarbato al momento della sostituzione, nessun focolaio di contestazione: percorso netto, Conte può esserne fiero. Qualcuno del gruppo lo ha ammesso, come Vucinic: «Conte mi ha fatto capire quanto posso correre». E si sa che correre su un campo di calcio, per Vucinic, non è l'attività preferita. Corricchia, corre solo quando è indispensabile, ma spesso fa affidamento sui numeri dati dal talento naturale.

La corsa è una componente fondamentale del gioco di Conte. Il modulo va e viene, a seconda delle circostanze. Ultimamente è stato privilegiato il 3-5-2 già praticato da Napoli e Udinese, 3-5-2 che in Italia ha toccato la punta più alta col Parma di Scala. Basta un attimo per trasformarlo in 5-3-2 per la fase difensiva, importante è disporre di esterni che sanno difendere come attaccare, e Conte li ha avuti: Lichtsteiner (o Caceres) a destra, il molto migliorato De Ceglie (o Chiellini, o Estigarribia) a sinistra. La corsa, dicevo, la velocità. Nell'andare in pressing per recuperare la palla c'è nella Juve qualcosa del Barça. Nell'andare ossessivamente all'attacco all'inizio di ogni tempo

c'è molto di Conte. È come picchiare un pugno sul tavolo, far sentire che la presenza non è formale, né decorativa.
Come un mantra, Conte per larga parte della stagione ha ripetuto: non dimentichiamo da dove siamo partiti. Poteva sembrare scaramanzia, ma è così che sono arrivati dove sono arrivati. Ovvio che lassù non si arriva solo con la fame arretrata, la voglia di rivincita, le famose motivazioni, parola talmente usata da risultare un guscio vuoto (un po' come progetto e filosofia). Ci si arriva con gioco efficace. Altro punto a favore di Conte: non ha avuto bisogno di molto tempo per trovarlo. Ed è, già adesso, un gioco di valore europeo. In cui tutti arrivano in porta, pensiamo ai gol di Marchisio e Vidal. Qui torna il discorso su Pirlo: quando una squadra sa di poter contare su un tipo così, tutti sono più tranquilli, perché sanno che basta farsi vedere e quello ti sforna palloni col contagiri.
L'estate scorsa avevo dedicato la rubrica all'importanza di Pirlo, non occorre aver studiato a Coverciano per rendersene conto. Il Milan può sempre dire di non aver patito la sua partenza, perché è stato in ballo fino all'ultimo, e questo è innegabile. Ma bisogna considerare anche quel valore che Pirlo ha aggiunto alla Juve. Oppure chiedersi, così per gioco, come sarebbe stato, senza Pirlo, il cammino della Juve. Manca la controprova, ma penso che sarebbe stato più faticoso.
Top player è un termine molto di moda. La Juve ne ha tre: Buffon, Pirlo e Del Piero. Altri sono ottimi, forse diventeranno top player. Altri sono buoni e comunque utili. Aver vinto lo scudetto con un esiguo numero di top player può essere il fiore all'occhiello di Conte, che ha messo in piedi una squadra vera. E adesso, attrezzarsi per l'Europa.

Sotto, Antonio Conte, condottiero della Juventus tricolore. A sinistra, il profetico articolo estivo di Mura su Pirlo. Pagina accanto, Andrea festeggiato dai tifosi bianconeri a Trieste FOTO LAPRESSE

Un anno vissuto

L'esaltante rivalità al vertice tra Juve e Milan e l'accesa corsa per la Champions. Il Lecce che si ribella a un destino scritto e spaventa le altre. Ma purtroppo **ricorderemo** questa stagione pure per i tifosi del Genoa, il Cagliari in esilio a Trieste e le risse tra dirigenti. Per ripartire di slancio, servono un nuovo format di Serie A e stadi di proprietà

di ALESSANDRO IORI

Il momentaneo 2-1 di Ibrahimovic nel derby che ha sancito la vittoria della Juve nell'infinito duello con il Milan FOTO AP

pericolosamente

1 - LO SCUDETTO

Una sorta di nemesi storica. Lo scudetto della Juve che arriva con l'ultima spintarella firmata Inter somiglia alla chiusura imperfetta del cerchio di veleni chiamato Calciopoli. Che sia il 30° o il 28°, è comunque uno dei più belli. Il primo dopo l'onta della B e la faticosa ricostruzione. Uno scudetto corale come mai: 18 giocatori a segno, ispirati da Pirlo, direttore scintillante. Conte, al debutto, ha mostrato qualità da condottiero mixate a una duttilità tattica che nessuno gli accreditava. Uno scudetto che nasce dai numeri. Miglior difesa, miglior percentuale di passaggi riusciti: in entrambe le statistiche, la Juve l'anno scorso era ottava, balzo impressionante. Se dietro Conte ha riorganizzato più o meno gli stessi uomini, il salto di qualità sta in mezzo. Marchisio-Pirlo-Vidal, un reparto perfetto: corsa, regia, gol. Un centrocampo che difende come uno stopper e segna come un centravanti. A proposito, è proprio nelle individualità offensive che la Juve del futuro dovrà crescere. Vincere un campionato senza un bomber da 15-20 reti è eccezione, non regola. Ultima battuta per Del Piero: ha segnato poco, ma in momenti decisivi. Un trattamento più dignitoso e un'uscita almeno concordata erano il minimo dovuto per l'uomo dei record.

2 - LA RIVALITÀ

Coppi e Bartali nel ciclismo, Benvenuti e Mazzinghi nella boxe, Milano e Varese nel basket: l'epoca d'oro di ogni sport è stata scandita da una rivalità mitica, capace di dividere e appassionare l'Italia. Ecco perché il segreto (nemmeno troppo segreto, per la verità) del successo della Serie A 2011-12 sta nel ritorno ai massimi livelli di agonismo e antagonismo della rivalità immortale tra Juve e Milan. Polemiche arbitrali, dichiarazioni velenose, braccio di ferro in campo e fuori. Il lungo testa a testa per lo scudetto ha appassionato e reso avvincente un campionato di livello tecnico forse mediocre, ma comunque divertente e incerto fino agli ultimissimi tornanti. Cuore e batticuore. A volte si è andati un po' oltre, specie con alcuni duelli rusticani a mezzo stampa e interviste tra Conte e Allegri: ma in un calcio italiano in cui di autentico è rimasto quasi nulla, meglio un'antipatia dichiarata che mille ipocrisie.

3 - CHAMPIONS? CIAPA NO

Se certi treni passano una volta e non tornano più, quello del terzo posto è rimasto bloccato a lungo in stazione, come se nessuno volesse salire sull'ultimo vagone-Champions. Corsa anomala, fatta di strappi e lunghe pause: in una parola, pretendenti incostanti, nessuna esente da macchie anche gravi. Più che una lotta per il terzo posto, teoricamente ambitissimo, è sembrata una partita a "ciapa no": perdi tu che perdo anch'io, impossibile tenere il conto delle occasioni sciupate. Il fatto che l'Inter, in una stagione fatta di disastri e tre allenatori, sia rimasta in corsa fino quasi alla fine, è la testimonianza più eloquente del vuoto pneumatico dietro Juve e Milan. C'è un'estate intera per rimediare, ma visto da qui, a tre mesi di distanza, il preliminare di Champions che vedrà al via la nostra terza classificata non nasce sotto buoni auspici. Un sorteggio appena severo potrebbe essere fatale e lasciarci con solo due rappresentanti nell'Europa nobile.

4 - IL FORMAT

Tre posizioni in testa e tre in coda, le altre non interessano praticamente a nessuno. Sei posti totali, i primi da raggiungere e gli ultimi da evitare, per 20 squadre: pochissimi per non rendere noiosa larga parte della stagione. Il format del campionato, partorito dal pasticcio-Catania ormai vecchio di nove anni, va obbligatoriamente rivisto. Se non si vogliono tagliare le squadre (sarebbe la via più semplice, ma le piccole osteggiano la riforma per non aumentare il pericolo della retrocessione), che si introducano almeno criteri per dare valore ai singoli piazzamenti. Le vie sono due: una tecnica, con play-off per l'Europa e play-out in zona retrocessione; l'altra economica, con premi che differenzino concretamente, in milioni di euro e non in migliaia come avviene ora, i premi garantiti dalla Lega. Soltanto dando peso alle singole posizioni si limiteranno pareggi annunciati e partite biscottate, terreno fertile per le scommesse. Se anche il 12esimo posto vale qualcosa, tutti giocheranno fino alla fine. Scommettiamo?

5 - I DIRIGENTI

Il sospetto c'era da tempo, l'ultima conferma è arrivata con la polemica penosa su recupero o slittamento dopo la morte di Morosini: giocare prima la 33ª o la 34ª giornata? Un bel "chissenefrega", no? I dirigenti di Serie A (magari non tutti, ma di certo una buonissima parte) sono la vera zavorra del calcio italiano. Quelli che lamentano come il campionato italiano, da ristorante di lusso, si sia trasformato in pizzeria, sono i primi artefici del declassamento e i primi ostacoli al rilancio. Impegnatissimi a proteggere i propri orticelli, non hanno ancora avuto la forza di silurare un presidente di Lega che ha altri e annunciatissimi obiettivi. L'idea di un commissioner stile NBA in grado di lavorare per l'interesse comune non li ha mai sfiorati: se fai il bene di uno, in Italia, è automatico che danneggi un altro. Il quarto posto in Champions League è ormai perso, ma fosse per i presidenti non ne meriteremmo nemmeno uno. Ultima nota. Al prossimo sciopero dei calciatori, perché i club ancora non hanno ratificato un accordo sottoscritto da tutte ▸▸▸

Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario: Totò Di Natale, simbolo della straordinaria cavalcata dell'Udinese; il gol a Bergamo di Cana che ha tenuto in corsa fino all'ultimo la Lazio per il terzo posto; Cavani, trascinatore di un Napoli calato alla distanza

le parti, dovrà essere chiaro di chi è la colpa: per informazioni, citofonare Lega Serie A.

6 - UN VERO FAR WEST

Gente sull'orlo di una crisi di nervi. Dai tifosi del Genoa a Delio Rossi, passando per Udinese-Lazio. Nell'ultimo mese, quando i punti pesavano di più, la Serie A ha mostrato tensioni ben oltre il livello di guardia. Una delle istantanee più penetranti resterà inevitabilmente la domenica di Genoa-Siena. Il calcio ostaggio degli ultras, i giocatori costretti a sfilare la maglia: simbolo, feticcio di cui i curvaioli si sono autoeletti custodi e proprietari. La tessera del tifoso, comunque la si voglia chiamare, non ha risolto un problema che, evidentemente, nessuno ha interesse a risolvere davvero. Militarizzare gli stadi ha solo allontanato la gente normale, le mele marce restano. Di certo, dal campo non sono arrivati esempi edificanti: la gazzarra finale di Udinese-Lazio, accesa da un gol che contava zero, è il sintomo di un campionato isterico, pronto a perdere lucidità al minimo sospetto di torto. I cazzotti di Delio Rossi a Ljajic sporcano irrimediabilmente l'immagine di un allenatore solitamente corretto e saggio: che sia stato uno così a perdere la testa conferma le tensioni, spesso insopportabili, di un ambiente che ha perso il senso della misura.

7 - GLI STADI

Lo Juventus Stadium nel deserto. Il primo stadio di proprietà italiano (dopo l'infelice esperienza del Giglio di Reggio Emilia) suscita ammirazione, ma non fa tendenza. Grandi applausi da tutti i dirigenti d'Italia, ma la via per l'investimento concreto, ad altre latitudini, sta trovando ostacoli insormontabili. Tra sponde dell'amministrazione locale non troppo convinte e speculazioni immobiliari giustamente non avallate, nessuno decolla. Se lo Juventus Stadium è l'alfa degli impianti italiani, l'omega è rappresentato dal Cagliari, traslocato a Trieste per un Sant'Elia a pezzi e le schermaglie tra Cellino e il sindaco Zedda, senza dimenticare la querelle Coni-Lazio. La verità è che senza le spalle solide della Juve, gli altri club temono ricadute negative. Ma basterebbe un pizzico di lungimiranza in più per capire che gli stadi, attualmente costi pesanti, potrebbero diventare fonte d'entrata. Altro che fiscalità: sono gli stadi di proprietà la vera differenza tra l'Italia e il resto d'Europa.

8 - I GRANDI FALLIMENTI

In rigoroso ordine di apparizione: Inter, Roma, Fiorentina, Genoa. Sono questi i grandi fallimenti della stagione. Il disastro nerazzurro si misura col numero di allenatori: tre, nessuno dei quali scelto con piena convinzione. La conferma guadagnata da Stramaccioni, con lo spot efficace dell'ultimo derby vinto, sembra più figlia della voglia di risparmiare che di reale fiducia. La Roma ha scommesso su Luis Enrique, ma il Barcellona de noantri si è visto solo in rarissime circostanze. Lodevoli i presupposti, insufficiente la traduzione pratica: inevitabile il rigetto, in un calcio schizofrenico come il nostro. Malinconica con punte ai limiti del drammatico la caduta di Fiorentina e Genoa, ma le origini sono diverse. Se in casa viola il ridimensionamento era programmato, per quanto traumatico e realizzato in maniera discutibile e pericolosa, al Genoa il solito mambo di mercato ha partorito effetti collaterali ampiamente prevedibili. Quando si muovono giocatori solo per fare cassa e senza la minima idea tecnica, il rischio B, prima o poi, è da mettere in conto.

9 - QUOTA SALVEZZA

Merito del Lecce e non ci sono dubbi: se il campionato delle pericolanti si è improvvisamente ravvivato, bisogna ringraziare (o maledire, dipende dai punti di vista) i ragazzi di Cosmi. Per buona parte della stagione, sembrava tutto scritto: Cesena, Novara e Lecce condannate, si diceva. Vero, ma non verissimo. Perché il cambio di passo dei salentini ha costretto mezza Serie A a riprendere a giocare. Chi pensava a un tranquillo finale di stagione, fatto di pareggi in ciabatte e pensieri alle vacanze, ha rischiato grosso. Cagliari e soprattutto Fiorentina hanno passato giornate di tensione vera. Il Genoa ha virato verso il dramma sportivo in una maniera sinistramente simile a quanto accaduto un anno prima ai cugini sampdoriani. Per salvarsi, i proverbiali 40 punti non bastavano più: risvolto positivo, nessuno o quasi ha potuto mollare fino all'ultima curva del campionato. Tutti nel calderone: ne ha tratto beneficio il Parma, strepitoso nel finale. Bene anche il Bologna dell'ottimo Pioli e il Siena d'acciaio di Sannino, col fiatone tutti gli altri.

10 - LA RETROCESSIONE

Ha costretto tutti a correre, ha sprintato con una rimonta impensabile, ha anche animato la lotta scudetto, ma alla fine è arrivato sfiatato. Il Lecce è crollato sugli ostacoli teoricamente più abbordabili: pari interno col Cesena, sconfitte con Parma e Fiorentina. È lì che la squadra di Cosmi ha sperperato quanto costruito in trasferta. Fuori casa un rendimento da Europa League, al Via del Mare un disastro: 15 punti in 19 partite, ma ciò nonostante ha terrorizzato Genoa e Fiorentina. Gli applausi a Cosmi e il futuro garantito per Muriel, Cuadrado e Bertolacci sono l'eredità della stagione. Applausi per tutti a Novara: l'ascesa verticale dalla C alla A è stata scontata con un cammino sempre molto distante dalla quota salvezza. La doppia vittoria sull'Inter è il vanto della stagione, Rigoni un giocatore ritrovato (tardi) ad alti livelli: la serenità con cui è stato accettato il verdetto prelude a un riscatto programmato. Più problemi a Cesena: i grandi nomi, da Mutu a Iaquinta, sono stati grandi flop. Retrocessione dolorosa e probabilmente imprevista. Per le casse societarie un disastro, sarà un'estate di ansie in Romagna.

Alessandro Iori

Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario: il commovente saluto della squadra e dei tifosi a Di Vaio, che dopo quattro anni lascia il Bologna; un'esultanza di Giovinco, uomo più del Parma; il gol di Pinilla nell'unico successo del Cagliari durante l'esilio a Trieste

Fra i magnifici **100 del torneo** è la Juventus a farla da padrona, a conferma della qualità del gruppo allenato da Conte. Altra nota lieta, i tanti giovani presenti in classifica. Scoprite con noi tutti i protagonisti della stagione

di ROSSANO DONNINI

Al fischio finale di Cagliari-Juventus esplode la festa bianconera a Trieste FOTO GETTY IMAGES

I TOP PLAYER del campionato

100 - Santana

98 - Marchetti

95 - Di Michele

94 - Gazzi

100 Mario Alberto SANTANA

23-12-1981 - centrocampista - CESENA

Arrivato a gennaio dal Napoli, dove aveva avuto poche occasioni per mettersi in mostra, ha esibito una gran voglia di fare, ma è capitato nella squadra peggiore, costruita senza logica e destinata al naufragio. Non sono bastati il suo impegno e la sua volontà per evitare una caduta che già a metà stagione pareva inevitabile.

99 Mikael ANTONSSON

31-5-1981 - difensore - BOLOGNA

Per questo svedese che giocava in Danimarca ed era stato portato sotto le Due Torri da Bagni c'era stata un'accoglienza piuttosto tiepida. Quando ha giocato ha però spazzato via tutti i dubbi, rivelandosi il miglior difensore a disposizione di Pioli. Duttile e intelligente, difficilmente superabile, è stato però frenato dagli infortuni.

92 - Mauri

98 Federico MARCHETTI

7-2-1983 - portiere - LAZIO

Reduce dal riposo forzato di Cagliari, che gli è costato la Nazionale, al ritorno all'attività ha dimostrato di essere un estremo difensore di valore. Quando era ormai un punto di forza della squadra capitolina, un infortunio lo ha bloccato per un po'. Ma quando è rientrato si è riproposto come uno dei migliori portieri italiani.

97 Marco ANDREOLLI

10-6-1986 - difensore - CHIEVO

Non è quel fenomeno che sembrava destinato a diventare quando non era ancora ventenne, ma una volta che ha ritrovato la salute e ha potuto giocare con continuità, ha dimostrato che in A ci può stare comodamente. Non sembra ancora da grande squadra, però ci può andare per l'attuale carenza di difensori.

96 Samir HANDANOVIC

14-7-1984 - portiere - UDINESE

Pur non ripetendo l'eccellente campionato della scorsa stagione, si è confermato fra i migliori interpreti del ruolo. Non è stato l'implacabile antirigorista di un anno fa, ma ha spesso strappato applausi a scena aperta per le coraggiose uscite rasoterra. La sua stazza ha probabilmente intimorito le punte avversarie.

95 David DI MICHELE

6-1-1976 - attaccante - LECCE

Insieme ai giovani Cuadrado e Muriel è riuscito a sovvertire un pronostico che voleva i giallorossi pugliesi destinati a un campionato senza speranza. Come goleador è tornato in doppia cifra, cosa che non gli riusciva dal 2004-05 quando indossava la maglia dell'Udinese. Raramente così convincente come a 36 anni.

94 Alessandro GAZZI

28-1-1983 - centrocampista - SIENA

Nelle sue partite ci sono tanta quantità e altrettanta fatica. Dal campo esce sempre esausto, dopo aver dato tutto. Il classico elemento sul quale puoi contare a occhi chiusi, come del resto Vergassola. Il suo rendimento e quello del capitano sono costati il posto a D'Agostino, che doveva essere il fulcro del gioco della squadra.

93 Sergio FLOCCARI

12-11-1981 - attaccante - PARMA

Qualche gol pesante e tante giocate intelligenti per questo centravanti che ha la sua qualità migliore nell'abilità di far salire la squadra e nel creare spazi che spesso i compagni riescono a sfruttare. Gli allenatori lo apprezzano per il lavoro sporco che riesce a fare e gli perdonano anche la mancanza di prolificità sotto rete.

92 Stefano MAURI

8-1-1980 - centrocampista - LAZIO

Ha reagito alla sfortuna, manifestata sotto forma di infortuni, e alle brutte voci su un suo coinvolgimento nel calcio scommesse con l'orgoglio e la classe del campione. Il suo finale di campionato è stato da assoluto protagonista, realizzando fra l'altro reti spettacolari e pesanti, tra cui quella che ha deciso il derby di ritorno.

91 Blerim DZEMAILI

12-4-1986 - centrocampista - NAPOLI

Sulla carta lo svizzero di origini macedoni doveva essere solo un rincalzo della linea mediana ma, anche per i numerosi impegni della squadra, ha finito col giocare più del previsto. Mazzarri ne ha apprezzato la disciplina tattica, la determinazione nei contrasti e la voglia di cercare il gol, anche con tiri dalla distanza.

84 - Rigoni

83 - Spolli

90 Andrea POLI

29-9-1989 - centrocampista - INTER

Una delle rare note positive della disastrosa stagione nerazzurra è rappresentata da questo giovane centrocampista che a qualcuno ricorda Marco Tardelli per la completezza e l'energia del suo gioco. La sua prima stagione in una big è stata inizialmente frenata da un infortunio: avrebbe fatto comodo fin da subito.

89 McDonald MARIGA

4-4-1987 - centrocampista - PARMA

Nel Parma si era messo in luce e nel Parma si è rilanciato dopo le poco esaltanti esperienze nell'Inter e nella Real Sociedad. I tifosi hanno nuovamente ammirato quel mediano tutta concretezza, dotato di una discreta visione di gioco e risoluto nel battere a rete dalla distanza. Un infortunio lo ha bloccato prima del termine.

88 Emiliano VIVIANO

1-12-1985 - portiere - PALERMO

Un grave infortunio gli aveva fatto perdere la prima parte della stagione. Arrivato in gennaio per rimpiazzare il deludente Tzorvas, ha mostrato di essere un portiere affidabile pur senza ripetersi sui livelli toccati l'anno scorso a Bologna. E non è riuscito a far dimenticare del tutto Sirigu, suo rivale in azzurro.

87 Pablo César BARRIENTOS

17-1-1985 - centrocampista - CATANIA

La scorsa stagione, in gennaio, "el Pitu" per riprendersi completamente da un infortunio era stato rimandato in Argentina. È tornato sano e ha fatto vedere quelle qualità che avevano incantato Lo Monaco, il quale lo ha voluto fortemente a Catania. Non ha continuità ma è capace di numeri e reti da virtuoso del pallone.

86 Walter SAMUEL

23-3-1978 - difensore - INTER

Il meno peggio fra i "senatori" della difesa nerazzurra, quello che contrariamente agli altri si è avviato con dignità sul viale del tramonto. Non è più l'insuperabile "the wall", ma è ancora un osso duro da rodere. Lo ha salvato lo spirito da combattente, che ai compagni di reparto, anche più giovani, è quasi sempre mancato.

85 Luca CIGARINI

20-6-1986 - centrocampista - ATALANTA

Prima a Napoli e poi a Siviglia non aveva funzionato, è tornato a Bergamo e ha ritrovato se stesso. Uomo d'ordine svelto di pensiero e dal gioco lineare, gli riescono sempre bene le cose ordinarie e qualche volta anche quelle straordinarie. Punto di riferimento in mezzo al campo della manovra della squadra di Colantuono.

88 - Viviano

84 Marco RIGONI

5-1-1980 - centrocampista - NOVARA

Quando la Juventus lo aveva acquistato dal Padova pareva destinato a percorrere la strada tracciata da Del Piero. Non è andata così, ma si è dimostrato l'elemento più valido di una squadra poco attrezzata. Con gol e assist ha fatto vedere che nonostante l'età non più verde in A non è un pesce fuor d'acqua.

83 Nicolas SPOLLI

20-2-1983 - difensore - CATANIA

Centrale duro e spigoloso, dal rendimento costante, specialista del gioco aereo, fa sempre fare bella figura a chi si destreggia al suo fianco. La passata stagione era toccato al connazionale Silvestre, in questa a Legrottaglie. Contro il Milan nel ritorno la miglior partita: ha annullato Ibrahimovic e segnato il gol del pari.

82 Gianluca PEGOLO

25-3-1981 - portiere - SIENA

L'infortunio di Brkic, titolare a inizio stagione, gli ha offerto un'opportunità che non si è lasciato sfuggire. E finalmente si è visto quell'estremo difensore che a inizio carriera, quando frequentava le giovanili azzurre, sembrava destinato a fare grandi cose, ma che poi si era perso. In Serie A, ci può stare tranquillamente.

81 Paolo DE CEGLIE

17-9-1986 - difensore - JUVENTUS

Quando a un certo punto del campionato Antonio Conte è passato alla difesa a 3, ha puntato decisamente su questo cursore mancino, trovando l'uomo in grado di coprire tutta la fascia. Sulla sinistra ha fatto un po' di tutto, quello che gli è riuscito meglio sono state le discese concluse con invitanti cross per gli attaccanti.

78 - Pinzi

74 - Moralez

69 - Bradley

67 - Pjanic

80 Jonathan BIABIANY
28-4-1988 - attaccante - PARMA

Quando scende veloce con il pallone incollato al piede ricorda un po' Faustino Asprilla, grande idolo del Tardini. Ma del colombiano l'esterno francese non possiede la classe e la familiarità con il gol. Discontinuo, a prestazioni di spessore, dove ha fatto ammattire i difensori con la sua rapidità, ne ha alternate altre inconcludenti.

79 Erik LAMELA
4-3-1992 - attaccante - ROMA

Enormi potenzialità espresse solo a tratti per questo talentuoso argentino, all'esordio nel campionato italiano. Un impatto difficile, che in certi momenti ha mostrato di superare con colpi da fuoriclasse. Ma si è trattato solo di episodi. Del resto non poteva essere un giovane di vent'anni il trascinatore della Roma.

78 Giampiero PINZI
11-3-1981 - centrocampista - UDINESE

Un rendimento costante, con una media voto abbondantemente sopra la sufficienza. Gioca con semplicità e applicazione, non fa mai nulla di eccezionale ma sbaglia pochissimo. E qualche volta sulla torta di una partita sempre positiva ci mette la ciliegina del gol. Uno dei principali artefici del miracolo Udinese.

77 Gökhan INLER
27-6-1984 - centrocampista - NAPOLI

Era stato presentato come un leone, ma non è proprio il tipo da ruggiti. Piuttosto è un centrocampista ordinato, continuo nell'azione, che raramente si produce in giocate che rubano l'occhio. Quello che faceva con Guidolin, grosso modo lo ha ripetuto anche con Mazzarri. Se a Napoli si aspettavano di più, non è colpa sua.

76 Maarten STEKELENBURG
22-9-1982 - portiere - ROMA

Non è facile difendere i pali di una squadra che non ha gli uomini adatti per mettere in atto il gioco difensivo che vuole il suo allenatore. La compagine giallorossa è andata diverse volte in barca e se non ha subito passivi troppo umilianti lo deve a questo portiere olandese che anche in Italia ha confermato le sue indubbie qualità.

75 Fabio QUAGLIARELLA
31-1-1983 - attaccante - JUVENTUS

Una battaglia vinta dopo il grave incidente della scorsa stagione. Sembrava ormai fuori dal giro, lontano dalle scelte di Conte, data la folta e qualificata concorrenza. Invece, una volta recuperata l'integrità fisica e la fiducia nei propri mezzi, ha conquistato anche quella dell'allenatore, ripagandola con reti importanti.

74 Maximiliano MORALEZ
27-2-1987 - centrocampista - ATALANTA

Nel bruciante avvio di campionato della Dea, che ha annullato in fretta la penalizzazione, c'è stato tanto di questo minuscolo esterno argentino, che ha avuto un impatto devastante con il calcio italiano. Molto preziosi gli assist per Denis. Poi gli avversari l'hanno imparato a conoscere e la sua pericolosità è diminuita.

73 Victor IBARBO
19-5-1990 - attaccante - CAGLIARI

Può essere considerato una via di mezzo fra Balotelli e Asprilla. Di Mario ha il fisico imponente; del connazionale Faustino, l'imprevedibilità, che lo ha portato a segnare reti altamente spettacolari. Il tutto ancora in embrione, perché ha solamente vent'anni ed è alla prima esperienza in un campionato di alto livello.

72 Gonzalo BERGESSIO
20-7-1984 - attaccante - CATANIA

Se Montella non si è minimamente opposto alla cessione di Maxi Lopez al Milan è perché era sicuro che la squadra non ne avrebbe risentito, visto che chi lo sostituiva non gli era inferiore in fase realizzativa e partecipava di più alla manovra. Anche per questo il Catania ha disputato uno dei migliori campionati della sua storia.

63 - Antonini

62 - Cossu

61 - Lichtsteiner

64 - Pandev

71 Matias SILVESTRE

25-9-1984 - difensore - PALERMO

È finito quasi interamente sulle sue spalle il peso del traballante reparto arretrato del Palermo. Nonostante ciò, il centrale argentino, pur senza raggiungere le sei reti dello scorso campionato, ha confermato di avere una certa confidenza con il gol. Ma soprattutto ha dimostrato di essere pronto per giocare in una big.

70 Emanuele CALAIÒ

8-1-1982 - attaccante - SIENA

Il suo miglior campionato ai massimi livelli. Con una costanza di rendimento sconosciuta in precedenza, aveva stabilito il suo record di reti nella massima serie, 11, smentendo di essere soltanto un bomber di categoria. Quando tutto sembrava procedere al meglio, un infortunio lo ha costretto a chiudere la stagione anzitempo.

69 Michael BRADLEY

31-7-1987 - centrocampista - CHIEVO

Il sogno dell'americano era quello di farsi valere anche in un campionato di spessore come quello italiano. Ci è riuscito grazie alle sue qualità, che sono la corsa e la determinazione, sostenute da una discreta base tecnica. Corre dal primo all'ultimo minuto senza mai perdere la lucidità. E quando può, non rinuncia al tiro.

68 Morgan DE SANCTIS

26-3-1977 - portiere - NAPOLI

Estremo difensore esperto, sicuro e spettacolare, nella parte finale del campionato è stato coinvolto nell'improvviso crollo della squadra di Mazzarri, contraccolpo per l'eliminazione in Champions. In precedenza si era invece esibito in interventi provvidenziali, che avevano fatto pensare a una solidità difensiva che non c'era.

67 Miralem PJANIC

2-4-1990 - centrocampista - ROMA

In giallorosso si è visto solo parzialmente quell'elegante organizzatore di gioco ammirato nel Lione. Il suo impatto con il calcio italiano non è stato dei più agevoli, ma ha ugualmente mostrato qualità notevoli. Anche nelle giornate meno felici ha esibito un'intelligenza tattica e doti tecniche fuori dal comune.

66 Sulley MUNTARI

27-8-1984 - centrocampista - MILAN

Il passaggio dall'Inter al Milan, come è capitato spesso, lo ha trasformato. In meglio, ovviamente. Ma il ghanese non è Pirlo e neppure Seedorf, è solamente un gregario, sia pure di ottima qualità. Poteva anche essere decisivo: sua la rete non vista da arbitro e guardalinee che avrebbe probabilmente affondato la Juventus.

65 Massimo DONATI

26-3-1981 - centrocampista - PALERMO

Arrivato in gennaio, ha messo un po' di ordine e concretezza nella confusa linea mediana rosanero. Quasi sempre ha fatto muro davanti alla difesa, qualche volta ha segnato, qualche altra ha fatto segnare. Di più non poteva. Se Mutti non ha fatto la fine di Pioli e Mangia lo deve molto alla concretezza di questo mediano.

64 Goran PANDEV

27-7-1983 - attaccante - NAPOLI

Ai "tre tenori" napoletani se ne è aggiunto un quarto, questo macedone che nelle intenzioni della vigilia doveva essere solamente una riserva. Invece ha giocato e segnato più del previsto, in sostituzione di uno dei tenori oppure al loro fianco quando l'andamento della partita lo richiedeva. Si è fatto sempre trovare pronto.

63 Luca ANTONINI

4-8-1982 - difensore - MILAN

Il più positivo dei laterali a disposizione di Allegri, meglio di Abate, Zambrotta, Taiwo, Mesbah e anche di Bonera, le volte che è stato utilizzato in quella posizione. Pur se non più giovanissimo ha compiuto ulteriori progressi in un ruolo nel quale è stato riciclato da un paio di stagioni dopo anni da tornante. E può ancora migliorare.

62 Andrea COSSU

3-5-1980 - centrocampista - CAGLIARI

Questo centrocampista offensivo che per qualità tecniche e taglia atletica sembra uscito dalla Masia, il centro di formazione del Barcellona, è stato ancora una volta l'ispiratore della manovra sarda. Se nelle sue corde ci fosse anche il gol sarebbe indiscutibilmente da Nazionale. Invece di reti ne realizza sempre pochine.

61 Stephan LICHTSTEINER

16-1-1984 - difensore - JUVENTUS

Il laterale svizzero sulla corsia destra ha corso tanto, un continuo avanti e indietro che alla lunga ha finito per prosciugarlo un po'. Per gran parte del torneo ha dilagato, spingendo e travolgendo chi gli capitava davanti. Sua la prima rete bianconera in campionato, che ha spianato la strada al 4-1 sul Parma nella gara d'esordio.

48 - Gillet

60 Cyril THEREAU

24-4-1983 - attaccante - CHIEVO

Questo francese amante dei tatuaggi con trascorsi in Belgio e in Romania, la scorsa stagione non aveva destato particolari impressioni. In questa, invece, si è imposto all'attenzione generale per tecnica, vena realizzativa e mobilità. Seconda punta con il fisico della prima, è stato la chiave tattica indovinata da Di Carlo.

59 Christian ABBIATI

8-7-1977 - portiere - MILAN

Anche a causa dei tanti infortuni registrati, il reparto arretrato rossonero non ha mai fornito l'impressione di solidità. A salvarlo ci ha pensato spesso questo estremo difensore dal rendimento regolare, che raramente sbaglia una partita. Non è un fuoriclasse ma un ottimo portiere, capace anche di interventi provvidenziali.

58 Walter GARGANO

23-7-1984 - centrocampista - NAPOLI

Quando è in forma, l'uruguiano diventa una diga difficilmente superabile in mezzo al campo, dove intercetta palloni, vince contrasti e rilancia l'azione. E in questo campionato in forma lo è stato spesso. Fra le migliori partite, quella interna con il Cagliari, vinta in goleada. Nell'occasione ha pure segnato.

57 Radja NAINGGOLAN

4-5-1988 - centrocampista - CAGLIARI

Il nazionale belga, abile come pochi nel rubare palloni e rilanciare in fretta il gioco, ha disputato un altro campionato di rilievo ed è ormai pronto per giocare in una grande. Unica pecca, il gol, che cerca spesso, soprattutto con conclusioni dalla distanza, ma che raramente arriva. A centrocampo può fare tutto, anche il regista.

56 Alberto PALOSCHI

4-1-1990 - attaccante - CHIEVO

Ormai completato un complicato sviluppo fisico, che in passato gli aveva procurato più di un infortunio, ha potuto giocare con una continuità sconosciuta in precedenza. Punta molto insidiosa sotto rete, al gol sa arrivarci in tutti i modi, coi piedi come di testa. Non gli manca nulla per diventare un bomber affidabile.

55 Nicola LEGROTTAGLIE

20-10-1976 - difensore - CATANIA

Un'inattesa rinascita (anzi, resurrezione, come preferisce lui) per questo esperto centrale. Dato ormai per finito, scaricato dalle grandi, sotto l'Etna ha disputato uno dei suoi migliori campionati. Si è segnalato per solidità, eleganza e un buon bottino di reti. Ha trasmesso serenità ai compagni, soprattutto a quelli più giovani.

54 Gaby MUDINGAYI

1-10-1981 - centrocampista - BOLOGNA

Quando gira, la squadra rossoblù è tranquilla. Perché insieme a Perez dà vita a una coppia di frangiflutti difficilmente superabile. E sa anche spingere. Rispetto al compagno di linea uruguaiano ha iniziato il campionato in grande spolvero, e ha saputo mantenere la miglior condizione per gran parte del torneo.

53 Alessandro DEL PIERO

9-11-1974 - attaccante - JUVENTUS

Ha affrontato l'inesorabile declino con serenità, accettando senza polemiche la panchina. Se il fisico denuncia il passare del tempo, la classe è ancora intatta e quando Conte lo ha fatto giocare l'ha esibita tutta, realizzando reti fondamentali. Chi credeva che non avesse più nulla da dare alla Vecchia Signora ha dovuto ricredersi.

52 HERNANES

29-5-1985 - centrocampista - LAZIO

Raramente il fantasista brasiliano si è espresso sui livelli toccati a lungo la passata stagione. Ma ha saputo farsi perdonare andando a rete in entrambi i derby e realizzando complessivamente un discreto numero di gol, soprattutto dal dischetto. Da uno con le sue qualità, però, era lecito attendersi qualcosa in più.

51 Matias E. SCHELOTTO

23-5-1989 - centrocampista - ATALANTA

Oriundo argentino come Camoranesi, sembra la reincarnazione del Campione del Mondo a Germania 2006, non fosse altro che per la chioma fluente e l'interpretazione del ruolo di tornante sulla fascia destra. Minor senso tattico ma maggiore potenza, che lo porta anche a realizzare reti particolarmente spettacolari.

50 Stephan EL SHAARAWY

27-10-1992 - attaccante - MILAN

Nonostante la giovane età, il "Piccolo Faraone" quando è stato chiamato all'opera ha giocato con l'autorità di un veterano. A una classe cristallina unisce un carattere sereno, che gli permette di gestire anche le più forti emozioni. In campo raramente perde la lucidità. In gol contro l'Udinese all'andata e al ritorno.

57 - Nainggolan

51 - Schelotto

49 - Lulic

41 - Cuadrado

49 Senad LULIC

18-1-1986 - difensore - LAZIO

Dopo un inizio sotto tono, il bosniaco di Svizzera è vertiginosamente cresciuto, affermandosi come uno dei migliori esterni del campionato. Velocità, determinazione, buona tecnica di base, abilità nelle due fasi e concretezza sotto rete lo hanno imposto come una delle più piacevoli sorprese della stagione.

48 Jean François GILLET

31-5-1979 - portiere - BOLOGNA

Chiamato a sostituire Viviano, che si era imposto come uno dei migliori estremi difensori del campionato, il belga, reduce dalla retrocessione con il Bari, era stato accolto con scetticismo. Gli è bastato poco ad allontanarlo, grazie al rendimento elevato e alla serietà professionale. E più nessuno ha rimpianto il predecessore.

47 DANILO

10-5-1984 - difensore - UDINESE

Il brasiliano, al debutto nel campionato italiano, aveva il compito di rimpiazzare Zapata, uno che aveva contribuito a scrivere le recenti gloriose pagine della storia del club bianconero. Ci è riuscito senza la minima difficoltà, mostrandosi centrale dallo spiccato senso della posizione e dalle buone qualità tecniche.

60 - Thereau

46 Sergio Bernardo ALMIRON

7-11-1980 - centrocampista - CATANIA

Dopo aver steccato con la Juventus e la Fiorentina, la passata stagione l'argentino era retrocesso con il Bari. Sembrava in caduta libera, ma Montella ha saputo rilanciarlo, facendone un punto di riferimento della manovra della sua squadra. Il gioco passava dai suoi piedi, tornati come per incanto quelli dei tempi migliori.

45 Mark VAN BOMMEL

22-4-1977 - centrocampista - MILAN

La scorsa stagione era arrivato in gennaio e aveva dato una svolta alla manovra della squadra rossonera. Determinante un anno fa, l'olandese questa volta non è riuscito a ripetersi, anche per i problemi fisici. Il suo è un calcio duro, che lo porta a rischiare. Forse lo ha fatto di meno perché ha pensato all'Europeo.

44 Marco DI VAIO

15-7-1976 - attaccante - BOLOGNA

Aveva iniziato male il campionato e, vista l'età, non pochi lo davano ormai per finito. Hanno dovuto ricredersi: anche quest'anno il capitano rossoblù è arrivato in doppia cifra. Parteciperà poco al gioco, avrà momenti di eclissi totale, ma uno con il fiuto per il gol come il suo non si trova facilmente. Contro l'Inter il suo magic moment.

43 Christian MAGGIO

11-2-1982 - difensore - NAPOLI

Il calo del Napoli si spiega anche con il suo infortunio, che lo ha bloccato in un momento topico del campionato, quando la lotta per il terzo posto era vibrante. Un'assenza pesante, perché nella rosa di Mazzarri nessuno è in grado di fare ciò che fa lui sulla fascia destra, ovvero tutto: difendere, rilanciare e concludere.

42 Mattia DESTRO

20-3-1991 - attaccante - SIENA

Reti e assist: il giovane attaccante figlio d'arte (il padre, però, era un difensore), che sa unire forza a tecnica, ha conquistato proprio tutti. Per prima l'Inter, che si è pentita di averlo ceduto al Genoa (che lo ha prestato al Siena) nell'operazione che ha portato prima Milito e Thiago Motta poi Ranocchia in nerazzurro.

41 Juan Guillermo CUADRADO

26-5-1988 - centrocampista - LECCE

In Puglia il colombiano ha trovato quello spazio che gli era mancato a Udine, ha potuto giocare con continuità e ha mostrato tutto il suo valore. Quello di un esterno di centrocampo dalla grande corsa, dalla buona tecnica individuale, fantasioso e sempre pungente nell'azione. E che gol che ha segnato nel 4-1 sul Siena!

42 - Destro

40 - Lodi

37 - Totti

30 - Behrami

23 - Diamanti

40 Francesco LODI

23-3-1984 - centrocampista - CATANIA

Dopo una carriera da trequartista, molto tecnico ma un po' lento per imporsi ai più alti livelli, ha incontrato Montella, che lo ha arretrato di qualche metro. Con successo, perché da centrocampista centrale con compiti di regia ha la possibilità di giocare il pallone con minore pressione. Grande specialista nei calci piazzati.

39 ROBINHO

25-1-1984 - attaccante - MILAN

Come nella passata stagione, più che per le reti segnate, e non sono state poche, si è distinto per quelle sbagliate. Errori clamorosi per uno della sua classe, che con la palla al piede sembra in grado di fare quel che vuole. Ama le cose difficili, ma se imparasse ad apprezzare anche quelle facili ne gioverebbero sia lui che il Milan.

38 Mauricio PINILLA

4-2-1984 - attaccante - CAGLIARI

Il cileno arriva in gennaio dal Palermo e con le sue reti dà una svolta positiva al campionato dei sardi. Vive la sua giornata memorabile quando rifila una tripletta al Cesena, ma fra le sue vittime illustri c'è anche l'Inter. È completo, e adesso che sembra aver messo la testa a posto merita di poter giocare in una grande.

38 - Pinilla

37 Francesco TOTTI

27-9-1976 - attaccante - ROMA

Poteva essere la prima vittima della rivoluzione voluta da Luis Enrique, ha passato momenti difficili, gli sono servite diciassette giornate per andare a segno in campionato, si è sbloccato soltanto su rigore. Ma è un fuoriclasse, sia pure nella fase declinante della carriera, e qualcosa di importante è riuscito a farlo ancora.

36 Gaston RAMIREZ

2-12-1990 - attaccante - BOLOGNA

Il talento c'è, e pure in abbondanza, manca ancora la continuità per questo trequartista che con il pallone fra i piedi sa fare praticamente tutto: dribbling, assist e reti, quasi sempre spettacolari. Il ragazzo uruguaiano appartiene a quella razza di giocatori che valgono da soli il prezzo del biglietto. Purché ne abbia voglia.

35 Simone PEPE

30-8-1983 - centrocampista - JUVENTUS

Krasic, Elia, Estigarribia, Giaccherini? No, il miglior esterno della Vecchia Signora è stato lui, capace di relegare in panchina o in tribuna investimenti milionari. Stimolato dalla qualificata concorrenza, ha disputato un grande campionato, realizzando anche un discreto bottino di reti, alcune pesanti e di qualità.

34 Alejandro Dario GOMEZ

15-2-1988 - centrocampista - CATANIA

Il piccolo argentino dal dribbling ubriacante è stato spesso imprendibile per i malcapitati avversari. Estro e mobilità da vendere, ha disputato diverse partite di alto livello. La migliore è stata quella di Milano contro l'Inter: ha segnato la rete d'apertura e ha annichilito Nagatomo, raramente apparso così in difficoltà.

33 Mirko VUCINIC

1-10-1983 - attaccante - JUVENTUS

Le volte che ha deciso di essere se stesso, il montenegrino è apparso irresistibile. Come a Firenze, quando dal cilindro ha estratto un gol e due assist ed è stato imprendibile per i frastornati difensori viola. Gli è però mancata la continuità. L'avesse avuta, il frenetico turnover di Conte non l'avrebbe riguardato.

32 Andrea CONSIGLI

27-1-1987 - portiere - ATALANTA

Diverse partite da assoluto protagonista, straordinaria quella di Milano contro l'Inter, quando ha costretto Zanetti e compagni al nulla di fatto neutralizzando un penalty di Milito e compiendo prodezze in serie. Se due anni fa aveva avuto qualche responsabilità nella retrocessione della Dea, le ha ampiamente cancellate.

25 - Armero

31 Andrea BARZAGLI

8-5-1981 - difensore - JUVENTUS

Nei piani della vigilia doveva essere solo un rincalzo del reparto arretrato. Invece ne è diventato un punto di forza imprescindibile. Con la sua costanza di rendimento ha tamponato gli alti e bassi di Chiellini e, soprattutto, di Bonucci. Una sicurezza per Conte, soprattutto da quando ha deciso di giocare con la difesa a 3.

30 Valon BEHRAMI

19-4-1985 - centrocampista - FIORENTINA

Il nazionale svizzero, eccellente incontrista oltre che buon costruttore del gioco, è stato uno dei pochissimi a salvarsi nel disastro viola. Ci è riuscito mettendoci l'anima, lottando su ogni pallone, giocando pure in condizioni menomate, non tirandosi mai indietro. Un esempio che purtroppo tanti compagni hanno ignorato.

29 Kevin Prince BOATENG

6-3-1987 - centrocampista - MILAN

A Lecce, pur giocando solo nella ripresa, coi rossoneri sotto di tre reti, ha praticamente ribaltato da solo il risultato della gara: semplicemente strepitoso. Su quei mostruosi livelli non si è mai più espresso, anche per colpa dei tanti guai muscolari che lo hanno frenato. Alla tripletta ai pugliesi ha poi aggiunto poco altro.

28 Mauricio ISLA

12-6-1988 - centrocampista - UDINESE

Dopo una strepitosa prima parte di campionato da esterno destro, Guidolin lo stava impiegando in posizione più accentrata, da rifinitore, e anche lì il cileno stava facendo grandi cose. Il suo campionato, però, si è chiuso anzitempo a causa di un grave infortunio. Il calo dell'Udinese ha coinciso con la sua assenza.

27 Alessandro MATRI

19-8-1984 - attaccante - JUVENTUS

La più efficace fra le punte a disposizione di Conte. Non sarà un fuoriclasse, ma un buon numero di reti le garantisce sempre. "Zampate" spesso decisive, come contro l'Udinese a Torino, quando sotto la neve ha realizzato una doppietta che ha regalato tre punti pesanti mettendo in mostra le qualità del grande goleador.

26 Marek HAMSIK

27-7-1987 - centrocampista - NAPOLI

Un campionato a intermittenza quello del talentuoso slovacco, fatto di luci abbaglianti alternate a un inspiegabile grigiore. Ha tutti i numeri per diventare un vero uomo squadra ma gli difetta ancora la personalità. Forse per questo il Napoli non ha fatto quel decisivo salto di qualità che gli avrebbe permesso di lottare per il titolo.

25 Pablo ARMERO

2-11-1986 - centrocampista - UDINESE

Un esempio di tecnica che si sposa con l'atletismo: sulla fascia sinistra, alla solita straripante energia, l'esterno colombiano ha imparato ad abbinare una certa pericolosità, anche se non si è mai tradotta tradotta in gol, a volte anche per le strepitose parate dei portieri sulle sue conclusioni. Molto meglio come uomo assist.

24 Daniele DE ROSSI

24-7-1983 - centrocampista - ROMA

Doveva essere l'elemento cardine del nuovo progetto giallorosso, ma spesso "Capitan Futuro" ne è rimasto a margine. Non gli ha giovato neppure il tira e molla sul prolungamento del contratto. Le volte che è stato impiegato da difensore centrale ha dimostrato una duttilità tattica fuori dal comune.

23 Alessandro DIAMANTI

2-5-1983 - centrocampista - BOLOGNA

Fantasista che sa anche prendersi la squadra sulle spalle, assumendo atteggiamenti da leader e trascinando i compagni. Segno di una maturità sconosciuta in precedenza. Nel suo score stagionale anche diverse reti fondamentali per la salvezza dei rossoblù. Un talento autentico, che si è buttato via per troppo tempo.

35 - Pepe

18 - Muriel

22 Stevan JOVETIC

2-11-1989 - attaccante - FIORENTINA

Reduce da un'annata di inattività a causa di un grave infortunio, il montenegrino è apparso talvolta pauroso di farsi nuovamente male. Nonostante ciò ha retto da solo il peso dell'attacco. Non è una prima punta, ma l'ha dovuta fare in più di un'occasione. Senza le sue reti la Viola sarebbe precipitata ancor più in basso.

21 Kwadwo ASAMOAH

9-12-1988 - centrocampista - UDINESE

Il ghanese ha imparato a fare anche quello che gli riusciva meno, ovvero i gol, ed è diventato un centrocampista senza punti deboli. Quando è stato alla Coppa d'Africa con la sua Nazionale, la manovra della squadra di Guidolin è apparsa decisamente meno efficace. Dopo un campionato così, difficilmente rimarrà in Friuli.

20 Gérman DENIS

10-9-1981 - attaccante - ATALANTA

Un carrarmato in grado di viaggiare ad alta velocità e di demolire le difese. Nonostante un periodo di appannamento fra gennaio e febbraio, "el Tanque" ha disputato il miglior campionato da quando è in Italia. Fondamentale nella salvezza della Dea, ha segnato tanto e in tutti i modi. Da ricordare la tripletta alla Roma.

19 Gianluigi BUFFON

28-1-1978 - portiere - JUVENTUS

Sarebbe tornato quello del 2006, se non ci si fosse messa di mezzo la papera con il Lecce. Campionato comunque positivo, durante il quale ha arrestato quella parabola discendente che pareva ineluttabile. A tratti è parso insuperabile e quando gli hanno fatto gol (Muntari) né arbitro né guardalinee se ne sono accorti.

18 Luis MURIEL

18-4-1991 - attaccante - LECCE

C'è qualcosa di Ronaldo in questo giovane colombiano. Come il Fenomeno, quando parte in velocità palla al piede diventa quasi inarrestabile. La partita della consacrazione è stata quella contro la Roma, quando ha realizzato due reti e si è procurato un rigore. È già dell'Udinese, ma lo vorrebbero in tanti.

22 - Jovetic

15 - Miccoli

14 - Chiellini

11 - Giovinco

13 - Borini

17 Pablo Daniel OSVALDO

12-1-1986 - attaccante - ROMA

Tutto sommato ci ha azzeccato il club giallorosso nel riportare in Italia questa talentuosa e bizzarra punta di scuola argentina. Perché avrà pure un carattere litigioso, ma in campo non ci sta mai a perdere. Sa inventare reti dal nulla e, quando si ricorda che esistono i compagni, sa anche servire palloni d'oro.

16 Edinson CAVANI

14-2-1987 - attaccante - NAPOLI

Come numero di reti è stato quello di un anno fa. Non altrettanto per quanto riguarda il rendimento complessivo. Questa volta episodicamente è apparso irresistibile come gli era spesso capitato nello scorso campionato. La tripletta al Milan nel secondo turno aveva illuso che potesse ripetersi, ma non è stato così.

15 Fabrizio MICCOLI

27-6-1979 - attaccante - PALERMO

Quando la squadra rosanera è finita in difficoltà, ci ha pensato lui a tirarla fuori con le sue reti. Di una varietà infinita: dopo spunti individuali, con prodezze balistiche dalla distanza, su calcio piazzato. Un goleador dal repertorio completo ma un po' penalizzato da un fisico che non è propriamente quello dell'atleta perfetto.

14 Giorgio CHIELLINI

14-8-1984 - difensore - JUVENTUS

Campionato decisamente positivo quello del forte azzurro. Conte lo ha anche schierato a sinistra sulla fascia e lui s'è l'è cavata bene pure lì. Ma dove ha reso di più è stato da centrale di sinistra nella retroguardia a 3. Non ha la classe di Nesta e l'anticipo di Cannavaro, ma in questo momento è il miglior difensore italiano.

13 Fabio BORINI

29-3-1991 - attaccante - ROMA

Luis Enrique gli ha dato fiducia e lui, al debutto nella massima serie, lo ha ripagato segnando con puntualità e imponendosi come la rivelazione italiana del torneo. Folletto rapinoso, nonostante la verde età e la poca esperienza, sa approfittare della minima ingenuità delle retroguardie avversarie. Punta dal sicuro avvenire.

12 THIAGO SILVA

22-9-1984 - difensore - MILAN

Pur non ripetendo lo strepitoso campionato di un anno fa, il brasiliano si è confermato centrale di assoluto valore, fra i più forti e completi al mondo. Avendo abituato a un rendimento sempre elevatissimo, quest'anno più di quando ha giocato si è notato soprattutto quando è mancato. Perché nessuno è riuscito a rimpiazzarlo.

11 Sebastian GIOVINCO

26-1-1987 - attaccante - PARMA

Messi è "la Pulga", lui è "la Formica Atomica": qualcosa in comune con l'argentino il fantasista della squadra ducale ha, oltre alla statura e al soprannome. Pure lui quando parte in dribbling è difficilissimo da fermare, e sa mettere la palla dove vuole. Ma se il tre volte Pallone d'Oro segna il triplo, qualche differenza deve esserci.

20 - Denis

10 - Milito

8 - Vidal

7 - Di Natale

5 - Nocerino

10 Diego MILITO

12-6-1979 - attaccante - INTER

Del tutto latitante nella fase iniziale del campionato, quando sbagliava anche la più facile delle occasioni, è ritornato "el Principe" sbloccandosi di colpo e cominciando a segnare a raffica. Una resurrezione che ha dell'incredibile per una punta che pareva irrimediabilmente sul viale del tramonto. Merito della sua professionalità ma anche del modulo di gioco messo in pratica da Stramaccioni. Agendo da punta centrale affiancato da due attaccanti esterni, tutti i palloni che arrivavano in area erano suoi, non più come prima quando doveva dividerli con Pazzini. Questo gli ha fatto ritrovare fiducia e convinzione nei propri mezzi. È lui che scuce lo scudetto dalle maglie del Milan.

9 Rodrigo PALACIO

5-2-1982 - attaccante - GENOA

L'argentino ha raccolto in rossoblù l'eredità di Carlos Aguilera, realizzando le reti che hanno permesso al Grifone di continuare a sperare fino alla fine. Ma rispetto all'uruguaiano, che aveva un partner come Skuhravy, lui ha dovuto fare praticamente tutto da solo, visti i fallimenti dei vari Caracciolo, Pratto, Ribas e Gilardino. Maestro nel dribbling, ha esibito uno spiccato fiuto del gol che non gli si accreditava, visto che nelle due precedenti stagioni italiane non era mai andato in doppia cifra. Attaccante completo, ha firmato alcune delle reti più spettacolari di questo campionato. L'Inter lo voleva, ma Preziosi non lo ha mollato. Ora però merita di misurarsi in altro contesto.

8 Arturo VIDAL

22-5-1987 - centrocampista - JUVENTUS

Il cileno, al debutto nel campionato italiano, aveva cominciato bene e poi si era smarrito, infilando una serie di prestazioni decisamente negative. Conte non sapeva nemmeno più come utilizzarlo. Poi si è ripreso, ha ritrovato vigore e convinzione ed è diventato uno dei trascinatori della squadra bianconera. Il suo è un calcio di cuore e polmoni, di coraggio e di azzardo, che gli consente di trovare il gol con conclusioni impossibili. Un lottatore che non molla mai, ma anche dal bagaglio tecnico completo, che gli permette di ricoprire più posizioni. Di Vidal ce n'è uno, ma a volte in campo sembra che ce ne siano addirittura tre. E ha ancora margini di miglioramento.

7 Antonio DI NATALE

13-10-1977 - attaccante - UDINESE

Gli è sfuggito il titolo di capocannoniere, che aveva fatto suo nei due precedenti campionati. Ma questa volta ha dovuto fare tutto da solo, perché non ha più avuto un partner come Sanchez. I vari Torje, Floro Flores, Abdi e Barreto, che si sono alternati al suo fianco, non valevano che la gamba destra del mancino cileno, venduto a peso d'oro al Barcellona. Totò ha fatto il suo e anche qualcosa in più, tenuto conto delle difficoltà conosciute dalla squadra friulana, partita molto bene ma poi calata alla distanza. E se a Udine per un po' hanno addirittura sognato lo scudetto è stato soprattutto grazie ai gol di questo attaccante, capace di colpire in tutti i modi.

6 Ezequiel LAVEZZI

3-5-1985 - attaccante - NAPOLI

A Cesena, nel primo turno di campionato, ha firmato la rete d'apertura della squadra partenopea, vittoriosa 3-1, e questo gli ha probabilmente dato la spinta per disputare il suo miglior torneo. Non solo dribbling ubriacanti, ma anche assist e reti in discreto numero. Il gol però non è ancora nelle sue corde e rispetto alle tante occasioni che sa crearsi "el Pocho" realizza troppo poco. Nessuno sa destabilizzare le difese come lui, quando parte con la palla al piede, caracollante e imprevedibile, con scatti in progressione che lasciano sul posto l'avversario. Bravi poi Cavani e Hamsik ad approfittare dello scompiglio che lui crea. Ma l'argentino questa volta è stato il più convincente dei "tre tenori".

5 Antonio NOCERINO

9-4-1985 - centrocampista - MILAN

Acquisto low cost dell'ultima ora per tamponare le assenze dei malandati Gattuso e Flamini, ha fatto molto di più, addirittura quello che nessuno si aspettava da lui. Si sapeva che era un forte incontrista, un mediano dall'azione lineare e continua, ma nessuno poteva immaginare che potesse andare a rete addirittura con la frequenza di un buon attaccante: è arrivato in doppia cifra, lui che in precedenza nella massima serie aveva un record personale di quattro gol. Le sue ex squadre lo hanno rimpianto, il Palermo perché lo ha praticamente svenduto, la Juventus per averla fatta tremare con una rete nella gara di ritorno. Ci avessero pensato, prima di cederlo!

4 Claudio MARCHISIO

19-1-1986 - centrocampista - JUVENTUS

Ha completato la fase di maturazione ed è diventato un interno dalla rara completezza. Ha segnato reti splendide, fornito assist di alta classe, corso a tutto campo, tamponato e rilanciato. La sua giornata di maggior gloria l'ha vissuta nel girone di andata, quando a Torino ha realizzato la doppietta con la quale i bianconeri hanno liquidato il Milan, ma non ne sono mancate altre. Nella fase centrale del torneo ha avuto una fase di leggero appannamento, dalla quale si è poi ripreso senza però toccare i livelli raggiunti precedentemente. L'unico fra i bianconeri in grado di reggere il confronto tecnico con Pirlo e l'intesa fra i due è stata fruttuosa in più di un'occasione.

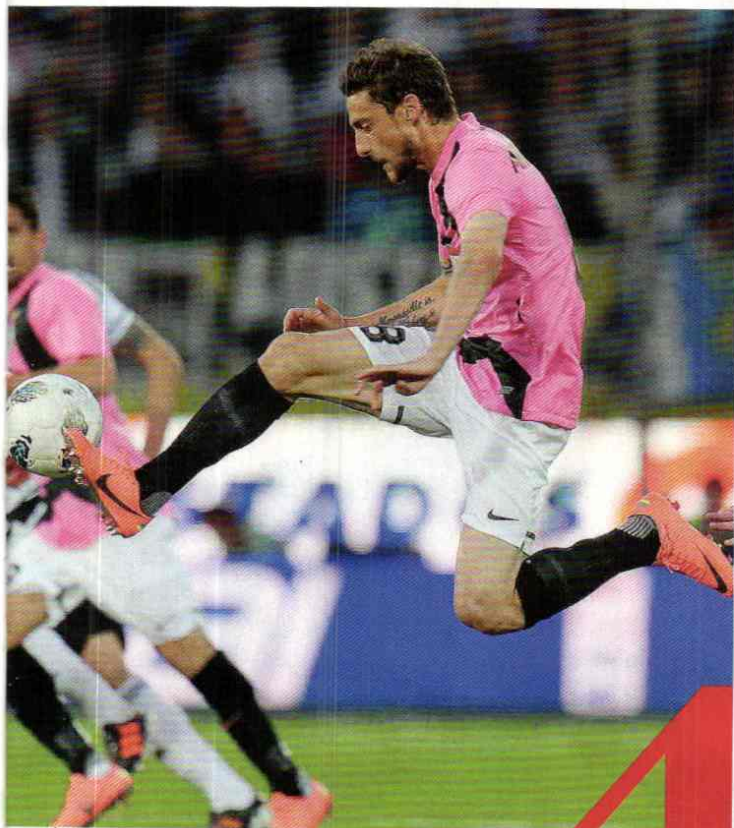
3 Miroslav KLOSE

9-6-1978 - attaccante - LAZIO

Il centravanti tedesco ha subito dimostrato di essere tutt'altro che un pensionato del Bayern, prendendosi gioco al debutto in campionato di Nesta e Thiago Silva, la più forte coppia centrale difensiva dell'anno prima. Poi ha proseguito sullo stesso ritmo, trascinando l'Aquila a un torneo d'avanguardia. Esperto e smaliziato, non ha perdonato il minimo errore agli avversari. Fra le sue vittime preferite ci sono la Fiorentina, colpita e affondata sia all'andata che al ritorno, e la Roma, piegata da un suo gol nel derby di andata. È bastato questo per farne un eroe della tifoseria laziale. Il suo infortunio ha pesato nella corsa della squadra di Edy Reja verso il terzo posto.

2 Zlatan IBRAHIMOVIC

3-10-1981 - attaccante - MILAN

La miglior stagione del fromboliere svedese da quando gioca in Italia non ha portato la squadra rossonera allo scudetto. Non certo per colpa sua, che in questo campionato ha anche limitato al minimo le squalifiche che un carattere fumantino come il suo inevitabilmente gli procura. Ibra ha lottato dalla prima all'ultima giornata, ma per gran parte del torneo ha dovuto farlo da solo, perché gli altri attaccanti che si sono alternati al suo fianco hanno avuto quasi tutti, per una ragione o per l'altra, una stagione piuttosto tribolata. Gli rimane la consolazione del titolo di capocannoniere, il secondo dopo quello del 2008-09, ottenuto coi colori dell'Inter.

Per Claudio Marchisio questa è stata la stagione della definitiva consacrazione. Un vero leader

4

3

Spesso decisivo nella Lazio, Miroslav Klose ha risposto sul campo a chi lo aveva definito ormai un "ex"

2

A tratti indolente, intrattabile, perfino irritante. Colpa di un carattere certamente non facile. Ma Zlatan Ibrahimovic si è dimostrato una volta di più il solo rossonero in grado di accendere, come d'incanto, il gioco del Milan. Non gli è riuscito il miracolo, però ci ha provato fino in fondo

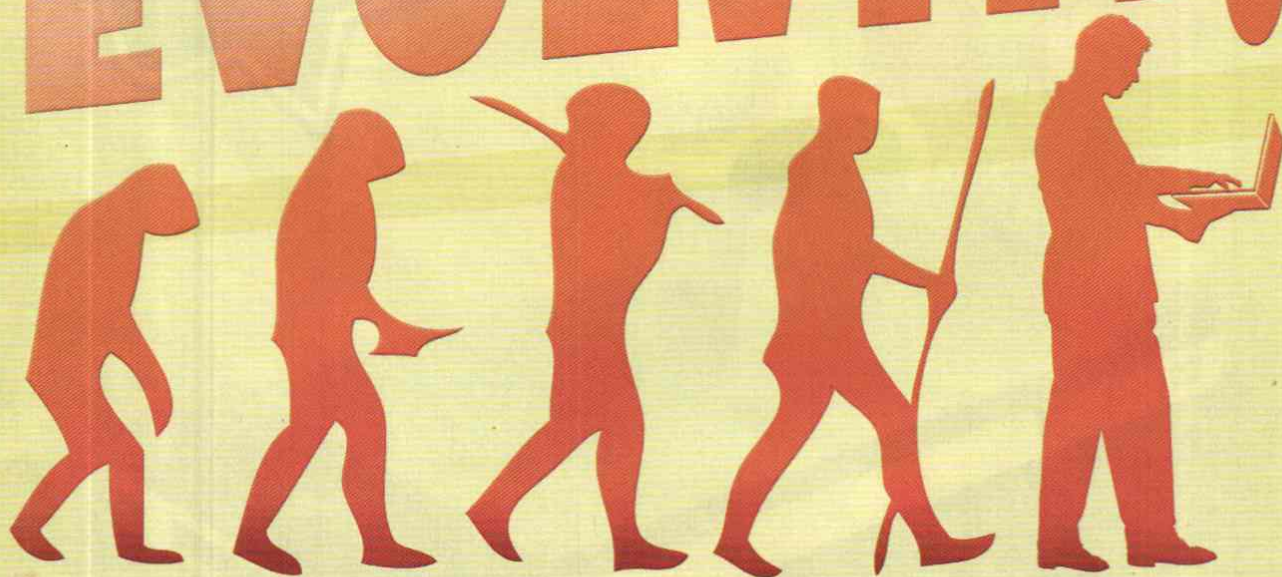
1

1 Andrea PIRLO

19-5-1979 - centrocampista - JUVENTUS

Se hai la fortuna di avere un regista del suo valore e lo lasci andare via, è giusto che paghi un prezzo costoso, come perdere il campionato. È quello che è accaduto al Milan, che dopo dieci stagioni piene di successi ha preferito privarsi del miglior cervello del calcio italiano per puntare forte sui muscoli e la "cattiveria" di Van Bommel, fra l'altro di due anni più anziano dell'azzurro. Un errore pagato a caro prezzo in casa rossonera. Una felice intuizione, invece, in casa bianconera, quella di puntare decisamente su un fuoriclasse che dopo un campionato in tono minore sembrava ormai avviato sul viale del tramonto. Così la pensavano a Milano, dove non c'era più grande fiducia in lui. A Torino, invece, c'è stata, e tanta. Al Campione del Mondo di Germania 2006, Antonio Conte ha affidato le chiavi del gioco bianconero e lui lo ha acceso e guidato per tutto il torneo con autorevolezza e maestria. Grazie alla presenza al suo fianco dei dinamici Vidal e Marchisio che hanno corso anche per lui, non ha dovuto sfiancarsi in ripiegamenti per rincorrere l'avversario. Lo hanno fatto loro e a lui è bastato muoversi con la straordinaria intelligenza calcistica di cui è in possesso per ritrovarsi sempre al centro del gioco della squadra e illuminarlo con lanci di precisione millimetrica e passaggi smarcanti. Ha dettato i ritmi di una squadra che ha fatto della frenesia un suo punto di forza. E il suo prezioso lavoro di raccordo ha fatto sì che i compagni trovassero un punto di appoggio anche nei momenti di difficoltà. Ha giocato con la continuità dei tempi migliori, ha trovato con il più giovane Marchisio un'intesa che potrebbe dare buoni frutti in azzurro nell'imminente Europeo. E si è vendicato del Milan, di Allegri che non lo ha più voluto, di chi non si è opposto alla sua partenza. Lo ha fatto coi fatti, come gli riesce meglio, e non con le parole, che non gli sono mai state troppo amiche. Di uno come Pirlo non ci si può liberare a cuor leggero. I risultati sono lì a dimostrarlo. Chi pensava di vincere tutto senza di lui non ha vinto niente. Chi invece non doveva vincere niente, al massimo accontentarsi di un onorevole piazzamento, con lui ha vinto tutto. O quasi.

Rossano Donnini

Come il buon vino, Andrea Pirlo migliora invecchiando. Il faro di centrocampo è l'uomo simbolo dello scudetto juventino

Sotto, l'attaccante dell'Elfsborg Stefan Ishizaki nella sfida con il Gais Goteborg FOTO GETTY IMAGES

Malmö-Elfsborg: sfida a equilibrio totale

In questo periodo dell'anno quasi tutti i campionati europei volgono al termine mentre quelli scandinavi, iniziati tutti più o meno da un mese e mezzo, entrano nel vivo.
In Svezia, i campioni in carica dell'Helsingborg non sono certo partiti con il piede giusto. Nell'arco delle prime sei giornate hanno messo insieme solo 9 punti ma, soprattutto, hanno realizzato soltanto 6 reti. L'altra grande delusione è arrivata dal Goteborg che, sempre nei primi sei turni, è stato capace di fare ancora peggio sul fronte dei punti (8) ma è andato un po' meglio se si guarda ai gol fatti (9).
A destare un'ottima impressione è stato invece l'Elfsborg (15 punti nei primi 540 minuti di gioco) accompagnato dall'AIK Stoccolma, che si è aggiudicato la palma di miglior difesa di inizio stagione (solo 3 le reti incassate nei primi 6 turni). A completare il lotto delle pretendenti a un ruolo di primo piano in questa Allsvenskan 2012, il terzetto formato da Malmö (tra i più accreditati della vigilia), Norrkoping (quart'ultimo lo scorso anno) e Hacken. Formazione, quest'ultima, sempre in lotta per un posto in Europa nelle più recenti stagioni.
Il mese in corso dovrebbe fornire indicazioni più precise sulle reali possibilità di ognuna delle contendenti, lasciando magari spazio al ritorno di chi, una volta oliati i meccanismi, riuscirà anche a trovare gioco e risultati.

Tra le partite in programma nel turno di metà maggio spicca proprio lo scontro tra Malmö e Elfsborg, dove potrà accadere di tutto. In una sfida così equilibrata solitamente non si registrano tanti gol, con l'Under 2,5 (ovvero un risultato finale con meno di tre reti complessivamente realizzate) in grado di meritare un pizzico di attenzione in più.
Equilibrio e incertezza (e probabilmente Under 2,5) anche in Kalmar-Helsingborg, mentre il segno "1" si lascia preferire non solo in Aatvidaberg-Syrianska, ma anche in Djurgarden-Gefle. Esito "Goal" (entrambe le squadre a segno) buono per Orebro-AIK, Hacken-Norrkoping e Gais-Sundsvall.
Cambia il turno (si passa a quello successivo, l'undicesimo) e per l'Elfsborg cambia anche lo spessore dell'avversario. Più abbordabile sulla carta infatti il Sundsvall che, pur giocando in casa, non sembra insuperabile (da tener d'occhio il "2", probabilmente ben pagato). Gioca di nuovo in casa l'Aatvidaberg e sembra avere le carte in regola per fare di nuovo bottino pieno contro il Kalmar, mentre dovendo scegliere un risultato nel match tra Hacken e Djurgarden, è forse il pareggio a farsi preferire.
Da "Goal" e da "Over 2,5" sia AIK-Norrkoping che Mjallby-Gefle, meglio forse l'Under 2,5 nella sfida tra Gais e Goteborg.

Amedeo Parodi

UEFA Champions League
Serie A
Premier League
sky
ESPN AMERICA HD
MLB

Le 5 sorprese di un'Olimpiade mai vista così in TV

Londra 2012 non sarà solo l'Olimpiade dei grandi campioni del presente. Sky, tv ufficiale dei Giochi, si prepara a raccontarla attraverso le voci degli azzurri che la storia l'hanno già scritta. Una Nazionale parallela che farà vivere nelle case degli appassionati sogni e imprese dei nomi forti dello sport. Fiona May, Stefano Baldini e Stefano Mei saranno gli inviati speciali per l'atletica, Jury Chechi darà voce agli anelli, mentre Fabrizia D'Ottavio commenterà la ritmica. Ci sarà anche il tris del volley Maurizia Cacciatori, Andrea Zorzi e Alberto Cisolla e, con i suoi 189 successi in carriera, Mario Cipollini racconterà le volate di ciclismo con Maurizio Fondriest e Giovanni Lombardi. Insieme a loro, Cristina Chiuso per i momenti più emozionanti del nuoto, Giuseppe Porzio per la pallanuoto e i fratelli Marconi per i tuffi (Tommaso in HD e Nicola in 3D). Sulla pedana della scherma saliranno in tre: Diana Bianchedi, Salvatore Sanzo e Sara Cometti, mentre per il pugilato tornerà sul ring, stavolta da commentatore, l'oro a Mosca nel 1980 Patrizio Oliva. E ancora, Francesco De Angelis per la vela, Ettore Messina per il basket, Veronica Calabrese per il taekwondo, il plurimedagliato olimpico e Portabandiera azzurro Antonio Rossi per la canoa e Francesca Porcellato per il commento paralimpico. La squadra dei talenti a cinque cerchi, protagonisti delle imprese del passato e attenti osservatori di quelle del presente, sarà al fianco dei volti e delle voci di Sky Sport, a partire da Ilaria D'Amico, che racconterà in diretta la Cerimonia inaugurale. Fabio Caressa commenterà le gare di nuoto, Maurizio Compagnoni e Nicola Roggero racconteranno le gare di atletica. Per il volley ci sarà Lorenzo Dallari, mentre il basket e il ciclismo li seguiranno, rispettivamente, Flavio Tranquillo e Frncesco Pierantozzi.
Su Sky sarà davvero un'esperienza totale, senza alcun precedente in Italia. E la completezza del racconto, garantita dalla qualità del commento olimpico, renderà Londra 2012 ancora più spettacolare.

I-Race: un clic per un sogno

Con un po' di fantasia potete scegliere tra un mattone di Piazza del Campo a Siena, un angolo dei Navigli a Milano o Notthing Hill a Londra. Grazie ad **I-Race** potrete percorrere i 1.430 km che dividono Roma da Londra e potrete essere aggiornati sugli atleti azzurri che diventeranno il tramite dei nostri sogni all'Olimpiade. È semplice: basta iscriversi sul sito i-race.sky.it o sulla pagina ufficiale Facebook di Sky Sport HD. Abbinate una vostra foto e, se ce l'avete, il profilo Facebook. Riceverete giorno per giorno un sacco di notizie: saprete come e dove si sta allenando la Pellegrini per battere un nuovo record, se Galiazzo tirerà con l'arco ancora con il cappellino da

pescatore in testa e se Russo festeggerà con lo stesso completo bianco con cui si è sposato. Potrete conoscere da vicino gli atleti italiani e condividere opinioni e sensazioni anche con **Alex Del Piero**, testimonial d'eccezione. Si! I-Race, l'evento social più cool dell'anno vedrà tra i suoi testimonial d'eccezione proprio il Capitano della Juventus Alessandro Del Piero, grandissimo appassionato di sport che dimostra così il proprio sostegno a tutti gli atleti italiani in gara alle Olimpiadi. Inoltre tra tutti gli iscritti verranno sorteggiati alcuni fortunati che voleranno a Londra per vedere la Cerimonia d'Inaugurazione, il 27 luglio all'Olympic Stadium.

I grandi eventi dell'estate su Sky 3D

Sky 3D, il canale 150 realizzato in collaborazione con Samsung Smart tv, continuerà a stupire gli amanti delle 3 dimensioni, con una programmazione speciale dedicata a sport e intrattenimento. In attesa delle prime Olimpiadi in 3D, Sky regalerà agli appassionati di tennis la terza dimensione di un sogno chiamato Wimbledon. Dal 4 all'8 luglio, live su Sky 3D i quarti di finale maschili, le semifinali e le finali maschili e femminili. E ancora, per l'intrattenimento, in occasione del 90° Festival Lirico, dal 22/6 al 2/9 all'Arena di Verona, per la prima volta al mondo, Sky trasmetterà in diretta e in 3D l'Aida di Giuseppe Verdi. Il grande evento, realizzato in coproduzione con Classica, sarà live su Sky 3D e su Classica (ch.728) sabato 23 giugno alle 21. Gianni Canova e Silvia Corbetta, cui è affidata la conduzione della serata, racconteranno durante gli intervalli il backstage con esclusive interviste ai protagonisti.

Esplode l'interattività, per salire sul podio con i campioni

La magia del tasto verde

Attenzione, la Pellegrini sta per entrare in vasca. Non si può non tifare Federica che gareggia per l'oro. Ecco in aiuto gli "alert olimpici", per avvertire lo spettatore in tempo reale. Uno strumento fondamentale per non perdersi niente. Si potranno attivare premendo un tasto del telecomando Sky e avviseranno in ogni momento lo spettatore di una gara che attribuirà medaglie (Medal alert) e dell'avvio di una competizione con protagonisti i campionissimi dei Giochi e gli azzurri (Campioni alert). Gli alert saranno attivabili anche sui canali non sportivi, come quelli di intrattenimento Sky (Sky Uno), i canali Fox e quelli di documentari, come National Geographic Channel. E per essere registi delle proprie emozioni e costruire il proprio palinsesto olimpico "fai da te", basta il tasto verde del telecomando. A partire dalla schermata interattiva che proporrà in contemporanea le immagini in onda in quel momento sui 12 canali, si potrà scegliere cosa vedere. Potranno apparire icone di medaglie d'oro e della bandiera italiana. Nel primo caso vorrà dire che si stanno per assegnare medaglie. Nel secondo che in quegli sport sono in gara atleti italiani.Dalla schermata interattiva e dai singoli canali si potrà accedere anche al medagliere e ai risultati. Saranno oltre 2.000 le ore di gare in diretta, con tutte le 959 medaglie in palio e il 100% delle competizioni degli azzurri: per un'esperienza davvero totale, 7 volte più ricca di quella garantita in Italia per Pechino 2008.

In due a caccia dell'anello: in NBA si assegna il titolo

La stagione della pallacanestro professionistica americana volge al termine e la finalissima che assegna l'anello NBA è alle porte. Chi sarà la squadra che succederà nell'albo d'oro ai Dallas Mavericks, capaci di superare lo scorso anno i favoriti Miami Heat? Lo scopriremo dal 12 giugno, giorno in cui inizierà la

serie finale. Sempre che le finali di conference non si concludano prima, il che vorrebbe dire far scattare la finalissima con due giorni d'anticipo, il 10 giugno. Di fronte vi saranno le vincitrici delle due conference, la Eastern e la Western. Si gioca al meglio delle sette gare e chi arriva per primo a quattro successi conquista il titolo. Quella di quest'anno sarà la finalissima numero 66 e sarà possibile seguirla per intero in diretta esclusiva e in Alta Definizione su Sky Sport 2 HD.

Wimbledon: dritti e rovesci verso Londra 2012

Sarà un Nole Djokovic bis o la settima di Roger Federer? Il terzo incomodo sarà Rafa Nadal o un outsider? Riuscirà il britannico Andy Murray, in casa, a conquistare i sudditi della sua regina? Tanti gli spunti che **Wimbledon 2012** saprà offrire agli appassionati di tennis. Il torneo londinese, il più prestigioso e antico del mondo, andrà in onda in diretta, in esclusiva e in Alta Definizione su Sky dal **25 giugno all'8 luglio**. Non solo: quest'anno, per la prima volta, la fase finale del torneo sarà anche in tre dimensioni su **Sky 3D** (canale 150, realizzato in collaborazione con Samsung Smart tv). Sull'erba dell'All England Lawn Tennis and Croquet Club, come sempre, scenderanno in campo i campioni della racchetta, pronti a scaldare dritti e rovesci anche in vista dei

Giochi Olimpici 2012. E per non perdere neanche uno scambio, ecco l'interattività: sei finestre dedicate all'evento, con l'imperdibile Diretta Wimbledon. Due i canali riservati al torneo: su **Sky Sport 2 HD** gli incontri che si giocheranno sul campo centrale, mentre Sky Sport 3 HD seguirà gli altri campi. Ogni giorno, appuntamento da Londra con lo studio di Stefano Meloccaro e le curiosità di Sandro Donato Grosso. Per le telecronache, ad affiancare i giornalisti Sky, ci saranno: Laura Garrone, Laura Golarsa, Raffaella Reggi, Paolo Bertolucci e Claudio Mezzadri. L'anno scorso, la finale tra il serbo Djokovic e lo spagnolo Nadal fece registrare ascolti record su Sky Sport. Lo spettacolo, sull'erba di Wimbledon, è sempre assicurato.

Volevo essere solo Chinaglia

Nato a Trastevere, alla Lazio sin dai 13 anni, **Bruno Giordano** ha avuto un unico idolo. «A Giorgio portavo con orgoglio la borsa. Quando lui andò ai Cosmos, mi toccò indossare la numero 9: me la facevo sotto. Il calcioscommesse mi ha tolto il Mondiale '82, ma mi sono consolato giocando accanto a Maradona»

di NICOLA CALZARETTA

Bella mattinata romana al Futbol club, zona Villaggio Olimpico. Bruno Giordano, in splendida forma, arriva puntualissimo all'appuntamento. Un cappuccino con schiuma prima di rimettere in fila i ricordi di una vita. Belle giocate e gol, ma anche squalifiche e fratture. Il bello e il brutto del calcio, senza vie di mezzo. Una carriera sulle montagne russe. Le discese ardite e le risalite, come cantava Lucio Battisti fin dal 1972. Bruno in quel periodo era già nel vivaio della Lazio: lanciato nel Don Orione da Don Pizzi, segnalato al parrocchiano di Trastevere Temistocle Forti che gioca nella Primavera biancoceleste e arruolato dal vecchio cuore laziale Flacco Flamini, stagione 1969-70. Il lancio in prima squadra arriva presto per il ragazzo di Trastevere, erede universale della maglia del compianto Giorgio Chinaglia, un'icona per il popolo biancoceleste. L'inizio di carriera è fragoroso e luccicante. Poi, sul più bello, il buio e il freddo, finché la giostra non riprende a salire, raggiungendo il punto più alto il 10 maggio 1987. Maradona e il primo scudetto del Napoli.

Gioie e dolori di quindici anni di pallone: da dove partiamo?
«Dall'inizio. Dal provino a Tor di Quinto. Non avevo le scarpette da calcio. Ne trovai un paio in parrocchia. Avevano i tacchetti di legno; durante la partitella li persi tutti. Pattinavo sull'erba, non riuscivo a stare in piedi. Ma Flamini mi disse che era andata bene e mi presero. Avevo tredici anni».

Sotto, un tris d'assi laziale e un gruppo di amici: Manfredonia, Giordano e Chinaglia.

E la fama di bulletto trasteverino.
(ride) «Questa l'ho dovuta sentire mille volte. Ma non è vero. Non giocavo a carte, né a biliardo, figuriamoci sigarette e alcol. Le ragazze, quelle sì, mi sono sempre piaciute. Per il resto non c'era altro. Ma quest'immagine falsata ha avuto vita lunga. Pensa: è rispuntato l'argomento anche in occasione del mio passaggio al Napoli nel 1985».

Perché, che cosa successe?
«Alla fine dell'incontro per la firma del contratto a casa di Sbardella *(ex arbitro internazionale e all'epoca dirigente laziale, ndr)*, mi si avvicina Italo Allodi, il general manager del Napoli – che poi è stato anche mio testimone alle nozze insieme a Rozzi – e mi fa: "O sei un grande attore o su di te hanno raccontato un sacco di bugie"».

Pagina accanto, Giordano oggi, allenatore in attesa di incarico

Tra queste c'è anche la storia del barbiere?
«Quella che io avrei fatto alzare una persona dalla poltrona per farmi i capelli? Una favola, se fosse successo avrei preso una "pizza" in faccia che me la ricorderei ancora. Piuttosto, quando andavo dal barbiere portavo la foto di Cruijff perché volevo i capelli come lui».

▶▶▶

Bruno Giordano, classe 1956, qui a Ischia durante il suo periodo napoletano FOTO ARCHIVIO GS

Cruijff?
«Era il mio mito, guardavo a lui, al suo modo di interpretare il ruolo di attaccante. Tecnicamente ero messo bene e mi piaceva giocare, dialogare con i compagni, muovermi. Non ero il classico centravanti».

E Chinaglia?
«Che c'entra? Chinaglia era Chinaglia. Per noi del settore giovanile era l'idolo. Quando facevo il raccattapalle, era a lui che volevo dare il pallone. Se c'era da portargli la borsa, facevo di tutto per farlo per poi poterlo raccontare ai miei amici».

Dette oggi, queste cose fanno tenerezza.
«Ma è la verità. Io poi con Chinaglia ho sempre avuto un rapporto speciale. Lui per me aveva un debole. Ero il suo pupillo, tanto che voleva comprare il mio cartellino. Veniva spesso a vedere gli allenamenti della Primavera».

A proposito, la tua è stata una generazione di talenti.
«C'erano tanti giocatori forti nel vivaio della Lazio in quel periodo. Manfredonia, Agostinelli, Di Chiara, io stesso. E poi Ceccarelli e Sambucco, due che avrebbero meritato maggior fortuna. Ricordo che Maestrelli ci chiamava spesso ad allenarci con la prima squadra».

Anche nella stagione dello scudetto, 1973-74?
«È capitato alcune volte, anche se nessuno di noi ha mai giocato. Si andava anche in ritiro, ma poi la domenica mattina ci mandavano a giocare con la Primavera. Nel pomeriggio, però, eravamo tutti in curva a tifare. Era una squadra pazzesca, divisa in due durante la settimana e unita al momento della verità».

E voi con chi stavate?
«A noi ci sbattevano da una parte all'altra degli spogliatoi! Ma era già un sogno essere lì».

Il salto quando è avvenuto?
«Due anni dopo, nel 1975. Maestrelli non stava bene. La Lazio affidò la panchina a Corsini. Fu lui che portò sei di noi della Primavera in ritiro precampionato. Pochi giorni prima della fine del ritiro, dichiarò in un'intervista che avrebbe aggregato alla rosa della prima squadra tre di noi».

E uno di questi è Bruno Giordano.
«Con Manfredonia e Agostinelli. Non ti dico la felicità, anche perché io giocai subito in Coppa Italia dal primo minuto. Chinaglia faceva la spola con gli Stati Uniti. Giocai al suo posto un paio di partite, sempre con il numero 7, ma la cosa eccezionale successe il 5 ottobre 1975».

È la data del tuo debutto in A contro la Sampdoria.
«Sì e tra l'altro segnai il gol-partita al novantesimo. Fu la prima volta in coppia con Chinaglia: lui 9 e io 11».

Questo voleva dire che avevi conquistato una maglia da titolare.
«Corsini amava i giovani. Poi le cose non andarono bene e la società lo sostituì con Maestrelli, che tornò a puntare sulla vecchia guardia. Ma ormai i tempi belli erano finiti e ci trovammo a lottare per non finire in B».

Senza contare il caso Chinaglia.
«Ha influito molto, senza dubbio. Giorgio si sentiva in gabbia. Giocò l'ultima partita con la Lazio il 25 aprile 1976, poi volò in America dai Cosmos. Mancavano ancora tre giornate, eravamo terzultimi e senza il nostro centravanti».

Per te c'era l'occasione di tornare a giocare.
«Questo è vero, ma sostituire Chinaglia non era semplice. Intanto, il primo problema che si pose fu stabilire chi dovesse indossare la sua maglia nella successiva gara contro la Fiorentina».

Come fu risolto?
«Molto semplicemente: sulle panche dello spogliatoio, a un certo punto, rimasero solo due magliette: la 9 e la 10 e c'eravamo solo io e D'Amico. Lui mi guardò, scosse la testa e si prese il 10».

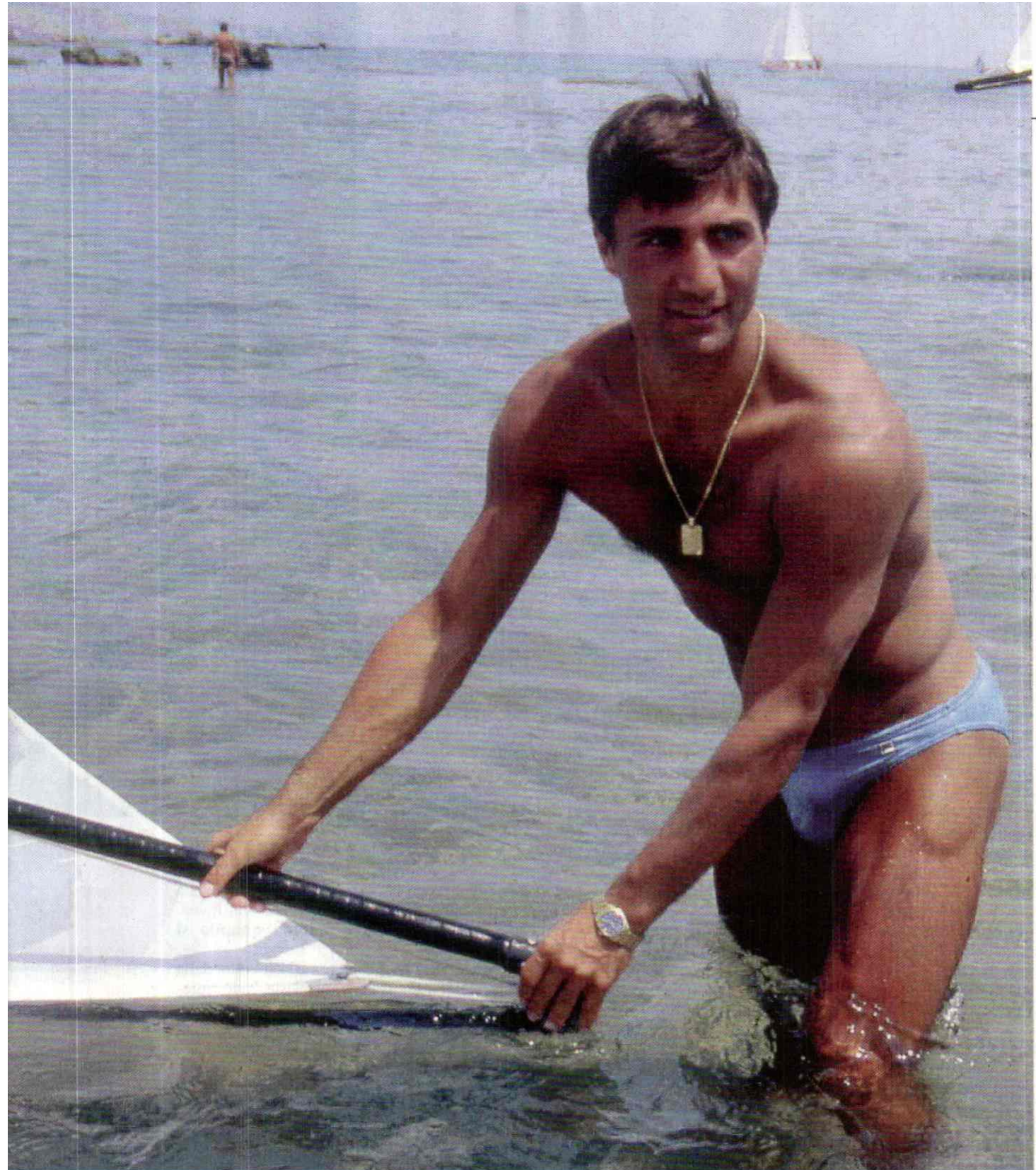
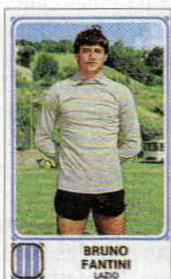
Quanto pesava quel nove?
«Tanto, veramente. La sensazione iniziale fu di terrore. Se ne accorsero in particolare Maestrelli e Wilson, che mi tirarono uno scherzo eccezionale».

Ce lo racconti?
«Mi stavo scaldando nel corridoio, dentro lo stadio di Firenze. A un certo punto mi chiama il mister, che è in compagnia di Wilson, e mi dice che c'è un collegamento radiofonico con Sandro Ciotti per un'intervista. Io vado verso di loro e mi metto le cuffie, quelle stile anni Settanta, enormi. Sto così per quasi un minuto, poi i due scoppiano a ridere. Non era vero nulla. Mi avevano preso per il sedere».

Servì?
«Sicuro. Si sciolse la tensione. Maestrelli era di un altro pianeta, specie sotto il profilo umano. Ma anche dal punto di vista tattico era avanti. È morto presto, peccato. Fece appena in tempo a vedere il mio primo gol nel derby della stagione seguente. Dopo pochi giorni morì».

Torniamo adesso alla tua prima da "Chinaglia".

▸▸▸

LA SOCIETÀ MI IMPUTÒ LA RETROCESSIONE DELLA LAZIO ALLA FINE DELLA STAGIONE 1984-8

5. LA MIA COLPA? RIFIUTARE LA JUVE. PER QUELLA VICENDA LITIGAI PURE CON MANFREDONIA

«Entrai in campo concentratissimo e dopo cinque minuti feci gol. Ma alla fine perdemmo. Decisive furono le ultime due gare, 4-0 al Milan e il pareggio a Como all'ultima giornata. Segnai in tutte e due le partite. Alla fine ci salvammo per la differenza reti».

Scampato il pericolo, per la stagione '76-77 è chiaro che la Lazio punta decisa su di te.

«È vero. Tanto più che il Milan si era interessato a me, ma il presidente Lenzini non volle sentire ragioni. Aveva già perso Chinaglia. In più arrivò Luis Vinicio. Oltre alle idee di gioco, mi insegnò tantissimo dal punto di vista tecnico. Lui calciava benissimo».

Ti piaceva allenarti?

«Sì. Anche perché ho sempre pensato che uno possa migliorare sempre. E ci ho creduto ancora di più quando ho visto Maradona che ogni giorno continuava ad allenarsi sulle punizioni! Io, a fine seduta, prendevo i terzini e li mettevo a fare i cross. Provavo specialmente i tiri al volo. Le conclusioni spettacolari mi esaltavano».

Nei tuoi gol c'è stato più istinto o ragionamento?

«Il fiuto c'è sempre, è fondamentale per un attaccante. A me, però, piaceva anche costruirli, i gol. Ero diverso da Paolo Rossi, che sapeva cogliere l'attimo e giocava anche sull'errore dell'avversario. Andavo alla ricerca del gol "bello" e questo, forse, è stato un po' un limite, perché avrei potuto segnare di più».

Comunque, alla fine del campionato '76-77, il tuo primo da titolare, vai subito in doppia cifra.

«10 gol in 26 partite, non male. Lazio al quinto posto e qualificazione per la Coppa Uefa. Una buonissima stagione, turbata dalla incredibile morte di Re Cecconi. Ero in ritiro con l'Under 21 quando seppi la notizia. Perdemmo un punto di riferimento significativo».

Il '76-77 fu anche il campionato del lancio definitivo del tuo amico Lionello Manfredonia.

«Eravamo come due fratelli, seppur molto diversi. Per le origini, intanto. Io di Trastevere, lui di Monte Mario, quartiere più "raffinato". Giocava nella squadra della sua parrocchia quando ci incontrammo la prima volta. Io ero nel vivaio della Lazio, mi piacque molto e l'anno dopo presero anche lui. Eravamo sempre insieme, da mattina a sera. Buffo fu quella volta che venne nel mio quartiere con il motorino. Era preoccupato, aveva paura che glielo rubassero».

C'è stato un momento, però, che la vostra amicizia ha traballato.

«È successo durante il mio ultimo anno alla Lazio, stagione 1984-85. C'era una grandissima confusione in società. L'anno prima era tornato Chinaglia come presidente, ma purtroppo era mal consigliato. Fu un campionato disastroso, finì con la retrocessione in B. Di chi la colpa? Di Giordano».

Perché?

«Perché in estate avevo fatto saltare l'affare con la Juventus».

Come andarono esattamente le cose?

«Molto semplice. Le società si erano accordate, ma io dovevo ancora farlo con la Juve. Boniperti pianificò tutto in clandestinità, come era nel suo stile. Volo Roma-Genova, lì mi vennero a prendere con un'automobile per raggiungere Torino. Parlammo una giornata intera e la Juve mi propose una cifra che era molto lontana da quella che volevo io. "Ma quei soldi qui li diamo solo a Platini" mi risposero».

E tu?

«Io sui contratti sono sempre stato molto rigido. Rifiutai. Persi un'occasione, ne ero consapevole, ma non ero disposto a cedere».

Di fatto tu rimani a Roma e le casse sociali piangono.

«Però se la Lazio avesse voluto veramente chiudere l'affare, avrebbe potuto pretendere un po' meno dalla Juventus, no? La società era in stato confusionale. Furono fatti molti errori. Dopo due giornate fu cacciato Carosi e richiamato Juan Carlos Lorenzo. Mi fecero la guerra, inventandosi infortuni mai esistiti, come la volta contro la Juventus. Partita da recuperare, si gioca di mercoledì. Io non vengo convocato perché, secondo loro, non sto bene. Balle, tant'è vero che ero con la Nazionale ad allenarmi. La verità è che mi hanno fatto pagare il rifiuto alla Juve».

E l'incrinatura con Manfredonia quando si manifesta?

«Ebbi l'impressione che lui si fosse schierato dalla parte della società. Uscì una sua intervista, io lo ripresi e per un po' il nostro rapporto ne ha risentito. Poi, per fortuna, tutto è tornato come prima, anche se ci vediamo poco visto che lui da tempo abita a Vicenza».

Chiudiamo questa parentesi e torniamo indietro, campionato '78-79: alla fine sei il re dei bomber della Serie A. Era nei programmi?

«Era nelle speranze (*ride*). Stavo bene, ero di fatto l'unica punta di ruolo. Non saltai neanche una partita e feci 19 gol, quattro in più di Paolo Rossi. Fu un bel duello, quello con Pablito. La partita simbolo fu il 4-3 dell'andata: tre gol io, due Paolo. E poi anche il 2-2 contro il Torino, una mia doppietta che mi aprì le porte della Nazionale. Proprio salendo sul pullman sentii alla radio la notizia della mia convocazione per la partita del 21 dicembre 1978 contro la Spagna, quella dell'esordio, proprio all'Olimpico».

A 23 anni sei quasi al top. Ti manca solo la grande squadra.

«Qui il discorso è un po' complesso. Gli orizzonti si stavano ampliando, è vero, ma per me era già il massimo indossare la maglia di Chinaglia. Non era nei miei pensieri lasciare la Lazio: per quelli della mia generazione l'obiettivo era resistere e diventare una

Sopra, Giordano in maglia azzurra (13 presenze e 1 gol) e, più a destra, di nuovo con la maglia della Lazio (indossata dal 1975 al 1985). A fianco, con Maradona ai tempi del Napoli (dal 1985 al 1988). In seguito ha giocato anche con Ascoli (1988-89 e dal 1990 al 1992) e Bologna (1989-90)

bandiera».

Ma ti guardavi anche intorno, credo.
«Sapevo che su di me c'era l'interesse di molte squadre. Ma Lenzini non mi avrebbe mai ceduto. Tra di noi c'era un rapporto che andava oltre. Ci si trovava spesso a mangiare insieme: io, lui, Wilson e Lionello. Talvolta anche per scaramanzia, magari aveva portato bene una volta e allora si ripeteva. Si parlava della squadra, si facevano progetti».

Parlavate anche di campagna acquisti?
«Poteva capitare. Io per esempio segnalai Acerbis e Filisetti, che poi furono acquistati. Mi piaceva tantissimo il centrocampista belga Vercauteren».

Tutti attaccanti, vedo.
(ride) «A parte tutto, Lenzini ci teneva molto in considerazione. E anche i compagni si fidavano di noi. Per mesi non abbiamo ricevuto gli stipendi. Eravamo noi a parlare con la società per trovare le soluzioni».

Ed eccoci al 1979-80 con lo scandalo delle scommesse e le relative squalifiche. Qual è la versione di Bruno Giordano?
«Quella di sempre. Io non c'entro nulla. Non ho mai scommesso. Sono stato tirato dentro da due persone estranee al mondo del calcio. Ma mentre Trinca (uno dei due accusatori, ndr) ha sempre dichiarato che io non c'entravo nulla, Cruciani con me si è accanito senza alcuna giustificazione. Ecco: la cattiveria di quest'uomo è stata una delle cose che più di altre mi ha ferito».

E poi, cos'altro?
«La squalifica di tre anni e mezzo! C'era un Europeo da giocare, due anni dopo ci sarebbe stato il Mondiale in Spagna. Io ero nel giro della Nazionale, credo ci si possa rendere conto molto bene di cosa abbia significato per me la condanna. Mi hanno fermato nel momento migliore della carriera. Tra l'altro Lenzini aveva già chiuso il mio passaggio al Milan, con annesso pagamento incassato».

E come fece poi a restituire i soldi?
«Non lo fece, perché non li aveva più. Fu costretto a dare al Milan Mauro Tassotti».

A proposito di soldi, quanto ti è costato il calcioscommesse?
«Diciotto milioni di lire per l'avvocato e due anni senza stipendio».

Come sei riuscito a venir fuori dalla vicenda?
«Con la passione, con la voglia di non darla vinta a chi ha tentato di rovinarmi, con la consapevolezza che il futuro sarebbe stato ancora mio. Certo, è stato un periodo molto duro. La Lazio non ci ha abbandonato e ci ha consentito di allenarci. Ma la domenica era un dramma. Io e Lionello scappavamo, al massimo si sentivano le partite alla radio. Era il momento della vera sofferenza».

Poi l'Italia vince il Mondiale e l'amnistia cancella tutto. 1982-83, ritorni con la Lazio ancora in B, però.
«Poteva anche essere in C! Ero carico, mi ero sempre preparato e non vedevo l'ora di tornare a giocare».

Avevi paura della gente, dei tifosi?
«Ti racconto questa: prima partita ufficiale, Coppa Italia contro il Perugia. Il primo tempo finisce 2-0 per loro. Nell'intervallo già si mormorava che non ero più io e cose del genere. Secondo tempo, faccio subito gol e alla fine vinciamo noi 3-2».

Rotto il ghiaccio, trascini la Lazio alla conquista della Serie A.
«Era l'obbiettivo minimo. In più, con 18 gol fui capocannonierie. Tutto stava tornando al posto giusto».

E nel frattempo ecco anche il ritorno di Giorgio Chinaglia come presidente.
«Chinaglia all'arrivo parlò con me e Lionello. Disse che saremmo tornati grandi, che ci sarebbero stati investimenti e nomi all'altezza, tra cui Junior. Non andò proprio così, alla fine arrivò Batista, un fallimento. Il primo anno ci salvammo all'ultima giornata. E in più io stetti fuori quattro mesi per la frattura della gamba dopo un'entrata di Bogoni a metà campo, brutta e gratuita».

E tanto ti giravano che lasciasti anche lo studio della Domenica Sportiva, vero?
«Aspetta, questa merita un racconto dettagliato. Una settimana dopo l'incidente, mi chiama la redazione della DS e mi dice che vorrebbe avermi in collegamento da Roma per parlare del campionato. Accetto. Inizia la trasmissione e vedo che in studio c'è Bogoni. Mi sono risentito. Nessuno mi aveva detto niente, in quel momento non avevo nessuna intenzione di parlare con lui. Lo dissi e me ne andai».

La stessa cosa facesti nell'estate '85: addio Lazio.
«Non potevo restare. Addirittura avevano fatto uscire la notizia di un mio trasferimento alla Roma proprio alla vigilia del derby di ritorno. Andai a Napoli. E comunque alla Lazio andarono oltre quattro miliardi per il mio cartellino».

Napoli vuol dire scudetto e Maradona.
«Lo scudetto, il primo vinto dal Napoli, è l'emozione più forte provata giocando a pallone. Dedicai la vittoria a mia madre, scomparsa da poco. Maradona invece è il magnifico risarcimento del Mondiale sfuggito».

Che ricordi hai di Diego?
«Quando mi infortunai alla gamba, mi mandò un telegramma. Non ci conoscevamo nemmeno, ci eravamo incrociati solo come avversari. Mi fece un enorme piacere. Maradona è un altruista e di una generosità fuori del comune. Quando mi ruppi la clavicola, mi ospitò a casa sua, mi dette la sua camera da letto dove c'era un televisore enorme. Ma la cosa più incredibile fu quando mi prestò la sua Ferrari. Era impossibile girare per Napoli con la macchina di Diego. Gliela riportai dopo dieci minuti. Gli dissi che avrei fatto prima a piedi».

Perché a Napoli l'esperienza finisce male?
«Perché perdemmo uno scudetto sul campo, mentre qualcuno volle far credere cose diverse, che avevamo venduto il campionato. Addirittura dissero di aver visto Ferrario girare con una valigetta con 300 milioni dentro. Scrivemmo una lettera, forse sbagliammo i modi. Ma dovevamo difenderci. Il Milan vinse perché era più forte e perché noi non ci reggevamo più in piedi».

Ultimo giro: cosa c'è nel futuro di Giordano?
«Una panchina in Serie A. Meglio se colorata di celeste o di azzurro».

Nicola Calzaretta

LEI NON SA CHI ERO IO - I BOMBER AUTARCHICI

Anni di **piombo** e gol **italiani**

di MARCO MONTANARI

Piedi raffinati e spiccato senso del gol: per Bruno Giordano, uno dei bomber autarchici degli anni Settanta, fu semplice diventare la bandiera della Lazio, capace di colmare il vuoto lasciato da Giorgio Chinaglia nei cuori della Nord. Diventò ben presto una bandiera strappata, sputtanato da quei Trinca e Cruciani che nel 1980 fecero scoppiare il primo scandalo del calcioscommesse. Innocente per il Tribunale (il fatto, all'epoca, non costituiva reato), venne squalificato per tre anni e mezzo dalla Giustizia Sportiva. Oggi, a trent'anni di distanza, il calcio italiano è di nuovo alle prese con la melma delle scommesse, solo che al posto dei fruttaroli e dei ristoratori ci sono i colletti bianchi della mafia internazionale e da salvare, al termine delle indagini, ci sarà ben poco. "Ridateci Giordano e Rossi" tuonò all'epoca il Guerin Sportivo; "Toglieteceli di torno" è l'invocazione dei giorni nostri.

A raccontarla oggi, in tempi di ottusa e selvaggia globalizzazione, la storia dell'autarchia calcistica fa sorridere. La Nazionale italiana passava con disinvoltura da una figuraccia all'altra e quando arrivò l'ultima goccia (la sconfitta ai Mondiali 1966 contro la Corea del Nord) il vaso traboccò, inondando l'intero movimento. Che fare, dopo che gli Azzurri erano stati battuti da una squadra di Ridolini (definizione di Ferruccio Valcareggi)? Semplice: si chiusero le frontiere e si costrinsero i club a dedicarsi alla cura dei settori giovanili. Improvvisamente, l'Italia si ritrovò immersa nel proprio torbido passato: non più "l'oro alla patria" di mussoliniana memoria, ma un più prosaico "i piedi alla patria". E mentre, negli anni successivi, gli ultimi stranieri stringevano i denti (penso ad Altafini e a Clerici, che fu l'ultimo a cedere), nei nostri vivai cominciarono a crescere fiori da esposizione. I frutti si sarebbero visti più tardi (Argentina 1978 e Spagna 1982), ma i germogli fecero ben sperare fin da subito. Fra gli attaccanti – la categoria che ci interessa in questa sede – la stella di Gigi Riva brillava già a prescindere dalla chiusura, sulla scia di una tradizione che aveva in Piola, Meazza e Boniperti i suoi punti di riferimento. Accanto a Rombo di Tuono sgomitava Boninsegna e spiccava il volo Beppe Savoldi, poi fu la volta dei gemelli del gol Pulici-Graziani, del taciturno Pruzzo, dello stralunato Altobelli, degli juventini Anastasi e Bettega, di Chinaglia, Pierino Prati e Barison. Considerando che Mazzola e Rivera erano alla ribalta già da qualche anno, capirete che il calcio italiano – tacciato di bieco difensivismo – proponeva attaccanti di valore assoluto.

Fra i nomi sopra citati, trovate l'intero campionario: la classe di Mazzola e Rivera (considerati all'epoca centrocampisti, un po' quello che sarebbe successo anni dopo a Totti e, in parte, a Maradona e Platini), la forza e l'istinto di Riva, la caparbietà di Boninsegna e Pruzzo, l'elevazione di Savoldi e Graziani, l'irruenza di Barison, Pulici e Chinaglia, l'acrobaticità di Anastasi e Bettega, la puntualità di Prati e Altobelli. Nessuno di noi provava nostalgia per i bomber di fuorivia e così l'odiosa autarchia diventò un fatto scontato, non traumatico. Accanto ai mostri sacri, intanto, crescevano molti ragazzi di talento: è il caso di Giordano, chiamato appena ventenne a surrogare il mito di Giorgio Chinaglia, e di Paolo Rossi, che prima di avere la meritata consacrazione visse una lunghissima via crucis. Rossi e Giordano, Giordano e Rossi: nessuno dei due era nato centravanti (entrambi credevano di aver trovato la giusta collocazione all'ala destra), entrambi sarebbero entrati di diritto nella Hall of Fame del ruolo. Più tecnico il primo, più rapace l'altro, quando le rispettive carriere stavano prendendo il volo rischiarono di veder svanire il sogno. Correva l'anno 1980: Bruno nel 1979 aveva vinto la classifica marcatori della Serie A, mentre Paolo – reduce da un ottimo Mundial '78 – era retrocesso in B con il Vicenza, che dopo averlo strappato alla Juventus l'aveva girato al Perugia. Giordano era l'idolo della Nord, che vedeva in lui il degno erede di Chinaglia; Rossi era l'emblema della Nuova Italia di Enzo Bearzot. Due campioni amati e osannati, che passarono dall'altare alla polvere nel giro di poche ore. Noi che c'eravamo, non potremo mai dimenticare le camionette a bordo campo, le manette ai polsi, la traduzione in carcere, il processo. Quando scoppiò il calcioscommesse (prima puntata di un legal-thriller ancora oggi sui nostri schermi), Giordano e Rossi finirono nel mirino degli inquirenti e – pur professandosi innocenti – ne subirono le conseguenze, sotto forma di pesanti squalifiche.

Una carrellata di bomber italiani degli anni Settanta. A sinistra, Roberto Pruzzo (Roma) e Paolo Rossi (Lanerossi Vicenza). Sotto, Graziani-Pulici, coppia d'oro del Torino scudettato, e lo juventino Pietro Anastasi. In basso, Beppe Savoldi con la maglia del Bologna. Pagina accanto, l'adesivo del Guerin Sportivo dedicato al ritorno di Giordano e Rossi FOTO ARCHIVIO GS

Gli sportivi accettarono quasi con rassegnazione il coinvolgimento di tanti professionisti di assoluto valore (un esempio per tutti: Enrico Albertosi), ma per Giordano e Rossi il discorso era diverso. Giovani, bravi, se volete pure belli, ricchi, avviati verso una grande carriera: perché avrebbero dovuto cedere alle lusinghe di un fruttarolo e di un ristoratore? Già, perché? Secondo i colpevolisti, per il motivo che valeva ieri come vale oggi e varrà domani: per ingordigia, perché più se ne ha più se ne vorrebbe. Il polverone sollevato fu enorme, inversamente proporzionale all'esito dell'inchiesta giudiziaria: il 23 dicembre di quello stesso anno, infatti, tutti gli imputati vennero prosciolti perché il fatto non costituiva reato. Diverso il comportamento della Giustizia Sportiva, che mandò in B il Milan e la Lazio, radiò quattro tesserati (ma alla fine l'unico veramente radiato fu Felicino Colombo, presidente rossonero) e rifilò pesanti squalifiche a destra e a manca. Giordano beccò un anno e mezzo, che diventarono tre anni e mezzo dopo la sentenza d'appello; Rossi, invece, passò dai tre anni in primo grado ai due anni definitivi. Il calcio italiano pagò cara quella vicenda: lo sputtanamento ci rese gli zimbelli d'Europa, con i club ridicolizzati nelle Coppe e la Nazionale apparentemente incapace di proseguire il discorso iniziato in Argentina nel '78.

Il Guerino si fece interprete di un sentimento diffuso, lanciando – dopo la figuraccia agli Europei 1980 – la campagna "Ridateci Giordano e Rossi": non perché il Vecchio Guerriero fosse incline ai colpi di spugna (non lo è mai stato, mai lo sarà), ma perché i contorni della vicenda erano troppo sfumati, il millantato credito pesava più delle prove e il calcio italiano nel frattempo stava collassando. Non fu ascoltato, il Guerino, però Rossi tornò in campo giusto in tempo per diventare l'Eroe del Mundial '82, dopodiché – dopo quel trionfo, insomma – arrivò una specie di amnistia e in campo ci tornò pure Giordano, che si tolse qualche meritata soddisfazione lontano dalla Lazio, a Napoli. Oggi, a trent'anni di distanza, Giordano siede con alterna fortuna su poco nobili panchine, mentre Pablito fa il brillante opinionista a Sky, mentre sullo sfondo si agita la stessa melma di allora, il calcioscommesse. Che è cambiato, come è cambiato il mondo: nell'elenco degli inquisiti magari potrete trovare qualche altro fruttarolo o qualche ristoratore, ma la frode esiste anche in sede penale e i "mandanti" hanno i connotati dei "manager" di 'ndrangheta, camorra e mafia, fermo restando che la regia del tutto pare che sia internazionale e abbia sede nell'Estremo Oriente. E allora? Allora aspettiamoci un'altra estate bollente e prepariamoci a sgranare gli occhi leggendo l'elenco degli inquisiti. Magari stavolta lanceremo un'altra campagna: "Non ridateci 'sti farabutti".

Crotone ha pescato il jolly

In prestito dalla Roma, **Alessandro Florenzi** si prepara a rientrare nella Capitale. Ma intanto è stato fra gli artefici della salvezza dei calabresi. Merito della sua duttilità e del suo fiuto per il gol: «Nel calcio di oggi bisogna saper giocare dappertutto. Io ho imparato a farlo nel vivaio giallorosso. Totti? Unico e irripetibile. Adesso voglio qualificarmi all'Europeo con l'Under 21»

di ADALBERTO SCEMMA

Florenzi sul terreno dello stadio "Ezio Scida" di Crotone, teatro della bella stagione del talento romanista FOTO PIPITA

Un talento vero con una strada già tracciata, quella che lo riporterà a Roma. L'esilio crotonese di Alessandro Florenzi è durato lo spazio di una stagione, giusto il tempo di esaltarne le qualità balistiche insospettate (gol in doppia cifra, alcuni dei quali spettacolari) e di calamitare di conseguenza l'attenzione dei media. Anche se a spianargli la strada per il ritorno in giallorosso ha contribuito in maniera determinante la facilità con cui il ragazzo sa disciplinare il gioco tra le due linee.
C'è chi vede in Florenzi l'erede potenziale di Francesco Totti, un sogno questo che il ragazzo ha cominciato a inseguire con convinzione proprio un anno fa, 22 maggio 2011, ultima di campionato tra Roma e Sampdoria. La chiamata di Montella arriva all'87': «Vai, entri al posto del capitano». «Ancora adesso, a ripensarci, mi viene la pelle d'oca» confessa Alessandro. «È un'emozione che non scorderò mai. Entrare

proprio al posto del capitano, poi, è stata la ciliegina sulla torta. In quel momento non ho più capito niente, ho pensato solo ad andare in campo e a fare del mio meglio. Soltanto la sera, uscendo con gli amici, ho cominciato a realizzare ciò che mi era capitato. Mi è rimasto impresso il sorriso di Totti, il modo più semplice per darmi tranquillità».

Una investitura ufficiale?

«Totti è una bandiera, ha vestito in carriera una sola maglia. C'è un processo di identificazione. Totti e la Roma sono la stessa cosa. Io sono di Vitinia, il quartiere più vecchio tra quanti ne sono sorti a Roma nel dopoguerra. Come tutti i ragazzi usciti dal vivaio ho sempre pensato al debutto in prima squadra come a un qualcosa di esaltante. Nel calcio attuale, però, sono cambiate un po' di cose: non so quanto spazio ci sia ancora per le bandiere. Anche per questo Totti rimane unico e irripetibile».

Nel frattempo sei diventato una bandiera per i tifosi del Crotone.

«Un orgoglio. Per me è stata sicuramente una stagione fondamentale, ho giocato e segnato tanto. E vorrei continuare così anche in futuro. Non ho certo intenzione di fermarmi».

In Calabria hai trovato l'ambiente ideale per maturare.

«Di qui sono passati Mazzarani, Legati, Gabionetta, Sansone, Pettinari. E anche Crescenzi, che era con me alla Roma e che quest'anno ha giocato a Bari. Crotone è una piazza che consiglio ai giovani. Non solo per la società, che è solida e bene organizzata, ma anche per la gente. Qui tanti ragazzi hanno fatto e stanno facendo bene. Ero consapevole delle mie qualità, ma non mi aspettavo di giocare a questi livelli E forse non lo pensavano neppure gli addetti ai lavori. Ho accettato il Crotone "al buio", senza sapere quanto spazio avrei trovato e in quale ruolo».

Bruno Conti ha sempre apprezzato la tua duttilità. Dice che è la tua dote migliore.

«Ora gioco nel centrocampo a tre, ma a inizio stagione sono stato spesso impiegato in fascia. Anche come difensore. È successo all'andata contro l'Empoli. A Menichini serviva un terzino destro e mi ha chiesto un sacrificio. L'ho fatto più che volentieri e alla fine mi sono guadagnato la fiducia non solo sua, ma pure di tutta la squadra».

Titolare già alla prima giornata contro il Livorno e subito un gol.

«Dove si dimostra che non è sempre e soltanto una questione di ruoli, ma di attitudini. Ho giocato un po' dappertutto prima di finire stabilmente a centrocampo. È questa la posizione che preferisco, però ripeto: per me l'importante è giocare, in quale ruolo e con quali compiti poco importa. Pur di esserci farei anche il portiere».

Ferrara ti ha chiamato a inizio settembre, tu lo hai ripagato con un gol un mese più tardi, alla seconda convocazione per la sfida qualificazione contro il Lichtenstein. Anche in questo caso entra in ballo la duttilità. In Under 21 giochi da laterale di centrocampo.
«Ferrara mi disse che gli serviva gente con molti minuti nelle gambe. A Crotone giocavo con continuità, quindi gli davo precise garanzie sotto il profilo della corsa. Da noi pretende buone qualità atletiche, ma anche e soprattutto testa sulle spalle. Certi atteggiamenti, con lui, non sono tollerati».

Uno come Balotelli, per esempio…
«Credo che Mario sia un ragazzo semplice, tradito forse da certi aspetti del suo carattere. Vengo per fortuna da una famiglia umile, che mi ha sempre insegnato il rispetto delle regole. Montarmi la testa? Non ci penso proprio. Anche se a Roma non è facile rimanere in equilibrio».

La Roma è stata il tuo trampolino, la Roma può cambiare il corso della tua carriera.
«A Crotone sono in prestito. Certo mi piacerebbe tornare a Roma, ma lo farei soltanto se la società credesse davvero in me. Se ci fosse un progetto destinato a coinvolgermi. Ho ancora un po' di tempo per pensarci sopra».

La conferma o meno di Luis Enrique, che crede nei giovani, può influire sulla tua scelta?
«Non penso. Le idee dell'allenatore sono importanti, ma ha importanza anche ciò che voglio io e ciò che vuole la società. Se non dovessi essere convocato per la preparazione estiva, se non rientrassi insomma nella rosa della Roma, vorrei trovare una squadra che mi faccia giocare con continuità. Come quest'anno a Crotone».

La salvezza del Crotone è legata anche ai tuoi gol.
«Siamo migliorati giornata dopo giornata. Non soltanto sul piano dei risultati, vedi le importanti vittorie con Padova, Sampdoria e Verona, ma anche del gioco. Abbiamo ritrovato il piacere di metterci continuamente in discussione, la salvezza anticipata è passata anche attraverso questo tipo di atteggiamento. Adesso mi piacerebbe raggiungere al più presto la qualificazione all'Europeo con l'Under 21. A giugno ci giocheremo tutto in Irlanda».

Parli di attitudini. Qual è il segreto dei tuoi gol?
«L'istinto. In certi momenti mi arriva un segnale che mi dice di buttarmi dentro. Non riesco a trattenermi. Anzi, l'idea di farlo non mi sfiora neppure».

A chi pensi di somigliare, tra i grandi del calcio?
«Fatte le debite proporzioni, mi viene in mente Fabregas. È il mio giocatore di riferimento, come carriera e come ruolo in campo. Lo seguo sin dai tempi dell'Arsenal, mi affascina il modo in cui si muove tra centrocampo e attacco. Ancora oggi, quando lo vedo giocare nel Barcellona, in un contesto nuovo, cerco di memorizzare qualche movimento dei suoi per poi riproporlo in campo».

Nei Giovanissimi della Roma, e poi negli Allievi nazionali, giocavi da trequartista. È stato Alberto De Rossi a spostarti in cabina di regia.
«Nel calcio di oggi bisogna saper giocare dappertutto. E questa è una delle missioni del settore giovanile della Roma, dove il primo obiettivo è quello di ampliare il bagaglio tecnico e tattico. I risultati immediati non hanno un'importanza particolare. Vero che la mia soddisfazione più grande, esordio in prima squadra a parte, è rappresentata dallo scudetto Primavera dello scorso anno, dopo una finale vinta ai supplementari contro il Varese. Ma fino a quel momento, in dieci anni di settore giovanile, non avevo vinto praticamente nulla. Eppure quella gavetta e tutti gli insegnamenti mi hanno migliorato».

A proposito di Primavera, c'è ancora chi ricorda una finale persa con la Lazio nel Torneo "Tirreno e Sport".
«Sbagliai un rigore al novantesimo. Piansi di rabbia perché mi ero preso la responsabilità di batterlo e avevo fallito. Ma c'è stato anche di peggio. Ancora oggi mi brucia la finale di Coppa Italia persa all'Olimpico poco più di un anno fa contro la Fiorentina davanti a trentamila persone. Era il 30 marzo. Da quel momento, per fortuna, la ruota ha cominciato a girare per il verso giusto: vittoria nel campionato Primavera, esordio in Serie A, esordio con gol in B, prima convocazione nella Nazionale Under 21».

Nella pagina accanto, Florenzi osservato da Bruno Conti nella Roma e in azione con la maglia del Crotone. Sopra, lo spettacolare gol in rovesciata realizzato contro l'AlbinoLeffe. Sotto, con il compagno Pettinari, altro baby cresciuto nella Roma

Adalberto Scemma
ha collaborato Andrea Rugolotto

NON SOLO FLORENZI: DA AQUILANI A CAPRARI, ECCO I PRODOTTI DEL VIVAIO GIALLOROSSO IN A E IN B

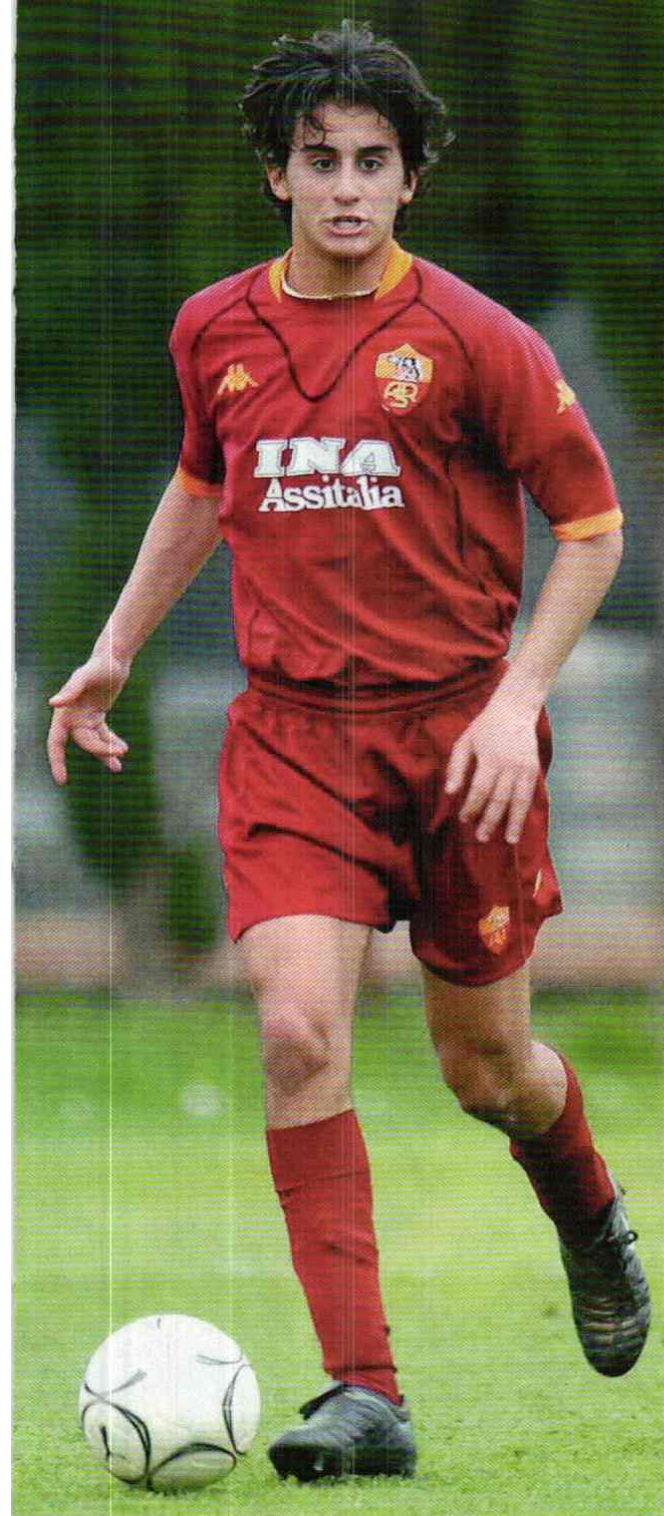
Quanto sei bella Roma

di GIANLUCA GRASSI

In alto, da sinistra, Pepe, Galloppa, D'Agostino e Ferronetti ai tempi in cui militavano nelle giovanili della Roma. In basso, Gianluca Caprari, uno dei più recenti talenti usciti dal vivaio giallorosso, da gennaio in prestito al Pescara di Zeman

La recente conquista della Coppa Italia Primavera ha aggiunto solo un trofeo nella già nutrita bacheca della Roma. Ma il reale valore del settore giovanile giallorosso va al di là del pur prestigioso albo d'oro. È si traduce nei tanti giocatori di talento che hanno fatto la fortuna della prima squadra o che, sbocciati sotto il Cupolone, hanno poi proseguito la loro brillante carriera in giro per l'Italia. Per arrivare agli ultimi ragazzi usciti dal vivaio che si stanno facendo le ossa in prestito sui campi di A e B, proprio come Alessandro Florenzi. Filosofia, quella della Roma, che non ha mai perso di vista il potenziale del suo enorme bacino d'utenza, rappresentato dalle decine di Scuole Calcio locali affiliate al club. A oggi se ne contano più di una cinquantina, suddivise fra il territorio della Capitale e quello della regione. Uno scouting, dunque, particolarmente attento al prodotto locale, più facilmente gestibile sotto l'aspetto logistico e in grado di alimentare quell'attaccamento alla maglia di fatto esaltato dalle carriere di Francesco Totti e Daniele De Rossi, simboli attuali del talentificio romanista, insieme a Curci, Greco e Rosi, altri romanisti doc a disposizione di Luis Enrique. Ma come dimenticare Bruno Conti? Giocatore, allenatore, dirigente: sì, perché l'Università calcisitca della Lupa forma e sforna a 360°, in campo e dietro la scrivania, come dimostrano anche i recenti successi di allenatori emergenti quali Montella e Stramaccioni. Figli eletti della gavetta di Trigoria, culla che ha dato alla luce campioni quali Giancarlo De Sisti, Agostino Di Bartolomei, Luciano Spinosi, Giuseppe Giannini, Angelo Peruzzi. E, indietro nel tempo, Attilio Ferraris (Ferraris IV), primo capitano e primo giocatore della Roma a indossare la maglia della Nazionale, con cui vinse il Mondiale del 1934.

Ma torniamo ai giorni nostri e ai "cori de Roma" che battono sotto altre maglie. Nella massima serie, su tutti, spiccano i nomi di Simone Pepe (classe 1983, attualmente alla Juventus) e Alberto Aquilani (84, Milan). Con una differenza: mentre il primo non ha mai giocato in A con la prima squadra, Aquilani (già vincitore dello scudetto Giovanissimi 1998-99, con Alberto De Rossi in panchina) vi ha esordito il 10 maggio 2003 (Roma-Torino 3-1) e, dopo la stagione in B nella Triestina, ha disputato in maglia giallorossa cinque stagioni, conquistando due Coppe Italia e una Supercoppa italiana. Sempre al Milan si trova Marco Amelia (82), che tra i pali della Roma (dopo aver in realtà iniziato da attaccante nella Lupa Frascati) vinse il titolo Allievi 1998-99. Della stessa annata di Amelia facevano parte anche Gaetano D'Agostino (prelevato a 16 anni dal Palermo, dove aveva mosso i primi passi, e aggregato quasi subito alla rosa titolare allenata da Zdenek Zeman, esordì in A con Capello a Brescia il 5 novembre 2000, unica ma significativa presenza nel campionato conclusosi con la conquista dello scudetto) e Simone Farina, difensore del Gubbio, recentemente balzato agli onori della cronaca per via del rifiuto opposto alle avanches del clan di Calcioscommesse (che gli aveva proposto di taroccare la gara di Coppa Italia fra il Cesena e la squadra umbra), con successiva denuncia del fatto alle autorità competenti.

Coetaneo di Pepe e De Rossi, il difensore del Genoa Cesare Bovo, mentre della covata che ha lanciato Aquilani hanno fatto parte anche Daniele Corvia (Lecce) e Damiano Ferronetti (Udinese), con lui in campo nella finale-scudetto 2001 persa ai rigori dagli Allievi a Misano Adriatico contro il Bologna allenato da Stefano Pioli. Sempre in A giocano Daniele Galloppa (85, Parma, vicecampione d'Italia con Giovanissimi e Allievi), Alessio Cerci (87, Fiorentina), Stefano Okaka (89, Parma, autore di una delle due reti grazie alle quali la Roma conquistò il tricolore Primavera nel 2005, superando nella finale di Lecce l'Atalanta) e Andrea Bertolacci (91, Lecce), centrocampista con il vizio del gol che nel

A fianco, Alberto Aquilani, 102 presenze in A nella Roma per poi giocare con Liverpool, Juventus e Milan

Salento ha trovato piena maturazione e continuità di impiego.
Non è da meno la colonia giallorossa emigrata in cerca di fortuna nella serie cadetta. Insieme a Florenzi, nel Crotone gioca Stefano Pettinari, di un anno più giovane (è un '92). Con Filippo Maria Scardina (ora al Viareggio in Prima Divisione) e Paolo Frascatore (Benevento, sempre Prima Divisione) componeva il tridente d'attacco della formazione Giovanissimi allenata da Stramaccioni che nel 2007, a Galatina, conquistò lo scudetto di categoria battendo ai rigori la Sampdoria. A differenza di Florenzi, Pettinari sta incontrando qualche difficoltà in più a ritagliarsi spazio, ma c'è da dire che nel suo ruolo deve vincere la concorrenza di giocatori "fatti" come Caetano, Djuric, Gabionetta e De Giorgio. Di quel gruppo tricolore di Giovanissimi faceva parte pure Simone Sini, difensore centrale mancino che la passata stagione ha pagato lo scotto del debutto in Serie A racimolando appena due presenze nel Lecce e che quest'anno, dopo le difficoltà iniziali nel Bari, ha cercato fortuna in quel di Livorno: qualità fuori discussione, deve crescere in grinta e intensità d'impegno. Stesso discorso vale per Luca Antei (92) al Grosseto, mentre Adrian Stoian (esterno offensivo classe 91 che aveva esordito in A il 21 marzo 2009 in Roma-Juventus 1-4) ha ripagato la fiducia di Torrente nel Bari con una serie di prestazioni di buon livello. Discreto anche il rendimento di Marco D'Alessandro (91) a Verona, specie nella prima parte del campionato. Non ha avuto invece troppa fortuna Alessandro Malomo (difensore 1991) all'AlbinoLeffe, vuoi per i guai della società dentro a fuori dal campo (tre allenatori cambiati e la minaccia di una severa punizione per lo scandalo scommesse), vuoi per gli infortuni che gli hanno impedito di rendersi disponibile con continuità.
Se i guai fisici hanno fermato sul più bello Gianluca Caprari, attaccante esterno classe 1993 che aveva raggiunto il compagno di vivaio Riccardo Brosco (91) allo corte di Zeman per mettere il sigillo su un repertorio tecnico da campioncino di razza (ma nella entusiasmante volata-promozione il Pescara avrà un asso in più nella manica da giocarsi), Alessandro Crescenzi (91), già protagonista assoluto l'anno scorso a Crotone, si è confermato laterale grintoso e pieno di vitalità: una certezza sia per il Bari di Torrente che per l'Under 21 di Ferrara. È molto probabile che lui e Florenzi facciano ritorno alla casa madre per poi essere portati in ritiro con la prima squadra: la Roma 2012-13 vuole aprire ancora di più le porte al proprio vivaio.

Sopra, dall'alto: Montella, che ha iniziato come tecnico nella "cantera" romanista, Okaka e D'Alessandro. A fianco, da sinistra, Crescenzi e Cerci

LOWE PIRELLA FRONZONI

I match più caldi,
i live più infuocati: su Totosi.it
puntano solo i più audaci.
Scommetti su tutti gli eventi sportivi.
E se ti registri adesso,
oltre al **bonus di rimborso** avrai anche
10€ di bonus
per scommettere sugli Europei.
Infiamma la sfida, punta con Totosì.

BONUS DI RIMBORSO PERDITE FINO A 350 EURO* SE APRI UN CONTO GIOCO

+

BONUS PER GLI EUROPEI 10EURO* SE APRI UN CONTO GIOCO

SCOMMETTI ONLINE SU
www.totosi.it
OPPURE CHIAMA
800 900 500

Totosì
SCOMMETTI SUL SERIO.

*Promozione valida fino al 08/06/2012. Maggiori informazioni su www.totosi.it

Sotto, il 4-0 dell'attaccante del Pescara, Marco Sansovini, nella sfida casalinga vinta per 6-0 contro il Vicenza FOTO PIERANUNZI

Pescara-Torino all'insegna del "Goal"

Manca solo qualche giornata e anche per quest'anno il lungo campionato cadetto andrà in archivio, almeno per quanto riguarda la stagione regolare. Infatti la consueta coda relativa agli spareggi promozione e retrocessione durerà ancora per un paio di settimane.
Tra verdetti espressi e sentenze ancora da emettere, il terz'ultimo turno propone un avvincente Pescara-Torino tutto da vedere. All'Adriatico saranno infatti di fronte le due squadre che più hanno impressionato durante l'intero torneo e, almeno sulla carta, si può ipotizzare un match pirotecnico, sicuramente all'insegna del "Goal" (almeno una rete ciascuno) e dell'Over 2,5 (un risultato finale con almeno tre reti realizzate).
Da una parte il miglior attacco della Serie B, quello proposto dall'undici di Zeman, e dall'altra una delle difese meno battute, quella granata. Ingredienti, questi due, che bastano a rendere incerto l'esito finale del confronto anche se, vale la pena sottolinearlo, il miglior rendimento interno degli abruzzesi rispetto a quello esterno della formazione allenata da Ventura sembra spingere il pronostico in direzione di Insigne e compagni.
Restando in tema di vittorie casalinghe, possono meritare una citazione Reggina e Padova (che ospitano, rispettivamente, Cittadella e Gubbio), mentre il Verona dovrebbe avere vita facile a Bergamo contro l'AlbinoLeffe. Esito "Goal" in evidenza in Modena-Grosseto, mentre l'Over 2,5 si lascia preferire in Crotone-Nocerina, Varese-Ascoli e Livorno-Sassuolo. Se si è alla ricerca di partite con qualche rete in più, si può provare a guardare la penultima giornata che sembra proporne più di una. Si va da Verona-Varese a Grosseto-Empoli passando da Nocerina-Padova e Cittadella-Juve Stabia. L'Over 2,5 in tutte e quattro le gare non pare azzardato.

Il "Goal" si candida invece all'uscita in Vicenza-Bari, Ascoli-Crotone e Sassuolo-Reggina, con Torino e Gubbio che prenotano un doppio segno "1" contro Modena e AlbinoLeffe.
Un'annotazione a parte merita Sampdoria-Pescara dove, a differenza del solito (quando c'è in campo la squadra di Zeman raramente mancano le reti da una parte e dall'altra), potrebbe essere il caso di puntare sul "No Goal". Ipotesi che prevede per i blucerchiati o per i biancazzurri, o per entrambi, l'ipotesi che nessuno segni al termine del match.
Gran finale a fine maggio, con il solito Pescara che vorrà chiudere il campionato nel migliore dei modi davanti ai propri tifosi. Potrebbe farne le spese la Nocerina in una gara dove il festival del gol più che una probabilità sembra una certezza.

a. p.

Sognando Torres

L'attaccante del Chelsea è il modello a cui si ispira Manuel Fischnaller, bomber del Südtirol. Due anni fa ha vinto con la Primavera della Juventus il Torneo di Viareggio e una volta tornato nel club che l'ha lanciato, è entrato nel giro delle Nazionali Under 20 e Under 21. Già seguito dal Pescara, sarà uno dei giovani più richiesti del prossimo mercato

di STEFANO SCACCHI

Per Fischnaller, classe 1991, attaccante del Südtirol, quella che si avvia alla conclusione è stata l'annata della definitiva consacrazione. Se consideriamo infatti le classifiche marcatori dei quattro campionati professionistici, Manuel (nato il 20 luglio) è il più giovane fra i bomber di scuola italiana che si sono messi in evidenza. Compagnia di 21enni che comprende nientemeno che Mattia Destro (20 marzo, Siena), Fabio Borini (29 marzo, Roma) e Lorenzo Insigne (4 giugno, Pescara). «E pensare che il bottino avrebbe potuto essere ancora migliore, senza gli errori dal dischetto contro il Siracusa e il Frosinone» si rammarica Manuel. Che non ha comunque fallito altri tre rigori molto importanti con la maglia dell'Under 20 allenata da Gigi Di Biagio: i due realizzati contro la Germania, nell'entusiasmante 4-3 di Foggia (Trofeo Quattro Nazioni) che ha riportato alla memoria l'epica vittoria azzurra al Mondiale messicano del 1970, e quello messo a segno nell'ultimo test vinto 3-1 a Copenaghen contro la Danimarca. Prestazioni che, al di là dei gol, non sono passate inosservate nel Club Italia. Tanto che a fine marzo Fischnaller è stato convocato da Ciro Ferrara per uno stage dell'Under 21 finalizzato a un'amichevole con il Frosinone: chiamata purtroppo sfumata a causa di un problema muscolare al polpaccio che lo ha costretto a lasciare anzitempo il raduno della Borghesiana.

L'appuntamento con la più importante rappresentativa giovanile è solo rimandato. Specie se in estate arriverà, come si vocifera da tempo, il meritato salto di categoria. L'eventualità si sarebbe potuta materializzare già lo scorso gennaio grazie al Pescara di Zeman, molto interessato al giovane talento tirolese: «Le uniche cose che so le ho lette sui giornali. D'altronde la società era stata molto chiara nel dire che a gennaio non mi avrebbe ceduto per niente al mondo. Ed è un bene che sia andata così. Ho giocato titolare in Prima Divisione, realizzando un buon numero di reti e sono riuscito ad attirare ancora di più l'attenzione su di me. Adesso mi sento pronto per la serie superiore». Una seconda chance dopo quella che gli aveva concesso due anni fa la Juventus. Nel gennaio 2010, Manuel (che dopo gli esordi nel Neugries a 17 anni era passato al Südtirol, collezionando subito 31 presenze in Seconda Divisione) venne chiamato a Vinovo per

▸▸▸

Sopra, un primo piano di Manuel Fischnaller. Nella pagina accanto, la giovane punta del Südtirol impegnato in campionato nella gara di ritorno persa a La Spezia
FOTO PEGASO

Il contratto che lega Fischnaller al Südtirol scade a giugno 2013, ma Manuel potrebbe partire già quest'anno

giocare con la Primavera bianconera: «Il momento migliore l'ho vissuto al Torneo di Viareggio, dove con tre gol ho contribuito al successo della squadra allenata da Bruni. Con me giocavano Marrone, ora in prima squadra, e Immobile, che sta facendo cose pazzesche a Pescara. Sono rimasto amico soprattutto di Luca Belcastro, che adesso gioca nella Carrarese e che ho incrociato da avversario quest'anno nel nostro girone. Nel campionato Primavera, invece, è andata meno bene. Purtroppo non sono riuscito a segnare, la palla proprio non ne voleva sapere di andare dentro». Esperienza comunque positiva. Chiusa però sul più bello, complici anche gli avvicendamenti al vertice della società: in particolare l'arrivo di Beppe Marotta, coinciso con l'addio di Alessio Secco, il dirigente che aveva portato Manuel in Piemonte.
Poco male. Fischnaller non si è perso d'animo e ha ripreso a macinare gol con il suo Südtirol. Decisivo, nella sua maturazione, l'arrivo la scorsa estate sulla panchina biancorossa di Giovanni Stroppa: «Viene dalla Primavera del Milan, sa come lavorare con i giovani. E noi abbiamo l'età media più bassa di Lega Pro insieme al Portogruaro. Con il mister, poi, si gioca un ben calcio, sempre proteso in avanti, mai al risparmio». Manuel viene utilizzato da attaccante esterno sinistro nel 4-3-3 oppure dietro la punta nel 4-2-3-1, all'ala o al centro. «Non ho la potenza e l'irruenza dell'attaccante di sfondamento. Sono una seconda punta che ama svariare. Quanto ai piedi, meglio il destro del sinistro. Ma se capita la palla buona, non mi faccio pregare per battere con il mancino».
Famiglia sportiva a tutto tondo, i Fischnaller. Papà Alfred, insegnante di diritto nell'Istituto tecnico commerciale dove il figlio ha conseguito la maturità, ha giocato a lungo nel Luson, la squadra del suo paese: «Era un trequartista, in Prima e in Seconda categoria. Mi dicono che volesse sempre indossare la maglia numero dieci. È stato il mio primo maestro». Stesso percorso seguito dal fratello Hannes, 22enne centrocampista del Mezzocorona in Serie D dopo aver giocato nel Südtirol e nel Mantova. Così a mamma Waltraud Mattedi, segretaria in una scuola, non resta che sperare che sia la piccola di casa, Sarah, 8 anni, a seguire le sue orme nell'atletica leggera: «Mamma ha vinto parecchi titoli regionali e provinciali nell'eptathlon» rivela Manuel. «Era brava soprattutto nel lancio del giavellotto. C'è stato un periodo in cui eravamo tutti impegnati nei Pulcini del Neugries. Mamma faceva il preparatore atletico, papà allenava, io e mio fratello giocavamo. Sì, ho provato a fare atletica. Me la cavavo nei 110 metri a ostacoli e ho continuato a gareggiare fino a quando sono passato al Südtirol. Lì ho capito che dovevo scegliere e mi sono dedicato solo al calcio». Dove si è buttato con tutte le sue forze: «Una volta conclusa la scuola superiore, ho pensato di iscrivermi all'Università. Ma a luglio potrei cambiare squadra e città, per cui ho preferito aspettare».
Aspettare e sperare di ripercorrere, anche solo in minima parte, la carriera del suo idolo Fernando Torres: «Lo seguo da sempre, ha un'eleganza straordinaria. Solo non mi spiego cosa gli stia succedendo negli ultimi tempi. È irriconoscibile, spero si riprenda presto. Senza di lui, guardo le partite del Chelsea con meno interesse». Forse allo spagnolo farebbe bene un periodo di relax fra le splendide montagne in cui è cresciuto Fischnaller: «Ancora oggi mi rilassa fare in estate lunghe passeggiate sul Corno del Renon, a pochi passi da dove abito con la famiglia». Anche quello è un modo per salire verso l'alto.

Stefano Scacchi

L'Alto Adige copia il modello Barcellona

Iacobucci

Schenetti

Giannetti

Fink

Una squadra dall'età media molto bassa e una società solida che si regge su una proprietà allargata a numerosi soci. Potrebbe sembrare il Barcellona, si parla invece del Südtirol, una delle realtà meglio organizzate di Prima Divisione. L'allenatore Giovanni Stroppa, arrivato la scorsa estate dopo l'esperienza sulla panchina della Primavera del Milan (dove nel 2010 ha vinto la Coppa Italia di categoria), ha mandato in campo una formazione che spesso non è mai andata oltre i 23 anni scarsi di media anagrafica (solo il Portogruaro è riuscito a fare meglio). Un mix fra ragazzi del luogo e promesse dei migliori vivai d'Italia come Andrea Schenetti (Milan), Niccolò Giannetti (Siena, in prestito alla Juventus nella scorsa stagione) e Alessandro Iacobucci (il portiere, pure lui di scuola Siena, al contrario di Fischnaller ha partecipato al raduno dell'Under 21 di Ferrara che si è concluso con l'amichevole contro il Frosinone). L'ossatura del gruppo affonda le sue origini nelle vallate altoatesine. La compongono il capitano Hannes Kiem, Michael Bacher (24enne che vanta già oltre un centinaio di presenze in campionato e che nel 2005 fu convocato da Francesco Rocca per il Mondiale Under 17), Manuel Fischnaller, Hannes Fink. Senza dimenticare il trentino Alessandro Furlan. Merito di una politica attenta al settore giovanile, con campus estivi nei paesi più importanti delle valli per selezionare gli elementi migliori. Il club - finanziato da 35 imprenditori della zona - ha idee innovative anche in altri campi. È da poco stato lanciato FC Südtirol Channel, primo canale tematico per una società di Lega Pro. E sono all'orizzonte i lavori di ammodernamento dello stadio "Druso". Verrà eliminata la pista di atletica e saranno costruite due curve (per ora

ci sono solo le due tribune) per aumentare la capienza e migliorare la visibilità. In progetto anche la realizzazione di un centro sportivo per limitare gli spostamenti tra un campo e l'altro, ai quali è spesso costretta la prima squadra. Tutte opere rese più semplici grazie alla vittoria della causa legale che ha permesso al club di trasferire la sede sociale da Bressanone (dove il Südtirol è stato fondato) a Bolzano. Un diritto riconosciuto soltanto nel maggio 2011, dopo anni di contenzioso basato su alcune norme di segno contrario della Figc.

St.Sc.

IL CIELO SOPRA DUBAI È AZZURRO

È l'Italia dei giovani. È l'Italia che vince, convince e incassa i complimenti. È l'Under 19 di Lega Pro, guidata da Giorgio Veneri, che a Dubai ha messo il sigillo sulla coppa del prestigioso Torneo internazionale "Sheikh Hamdan". Dove, accanto alle migliori formazioni locali e alla nostra rappresentativa, erano schierate al via anche Lens e Birmingham. Attimi di commozione quando il 16 aprile, alle 18.30, lo stadio dell'Al Nasr ha fatto da cornice alla festa azzurra. Cartolina suggestiva. Il pallone è fermo a centrocampo, baciato dal sole che ha fatto breccia fra le nubi. Capitan Degeri alza il trofeo, intorno a lui baci e abbracci. Fabio Cannavaro e Fabio Capello (che elogia la Lega Pro per «l'attività che svolge allo scopo di valorizzare il calcio dei giovani») attendono con le medaglie in mano per consegnarle ai protagonisti del successo. Ma prima della premiazione gli azzurrini indossano ancora una volta la maglia bianca intitolata a Piermario Morosini. In mezzo a loro, intorno alla coppa, c'è anche lui: «Gli dedichiamo la vittoria. Il modo migliore per ricordarlo e dirgli grazie».
Cala il sipario su questa felice avventura dell'Italia di Lega Pro negli Emirati Arabi. Per il gruppo azzurro (tutti ragazzi nati nel 1992 e nel 1993) non è stato solo un torneo di calcio, ma una fondamentale tappa di crescita, sportiva e umana. A cui si è aggiunta la soddisfazione del riscontro positivo del campo. Ambizione e orgoglio si sono mixati alla determinazione e alla voglia di farcela. Il messaggio che l'ex Ct Campione del Mondo Marcello Lippi aveva rivolto alla comitiva alla vigilia della prima partita («Onorate la maglia azzurra e il nostro calcio nel mondo») è stato rispettato alla lettera. Segno della forza morale e delle buone qualità tecniche di una squadra ben assortita in ogni reparto. Che merita di essere celebrata e che getta solide basi per il futuro: portieri, Francesco Bonato (Sambonifacese) e Marco Sportiello (Poggibonsi); difensori, Nicholas Allievi (Feralpisalò), Dario Balzano (Paganese), Luca Ghiringhelli (Spal), Alberto Masi (Pro Vercelli), Marco Migliorini (Chieti), Pasquale Turi (Giacomense); centrocampisti, Federico Angiulli (Pergocrema), Lorenzo Degeri (Cremonese), Mattia Finotto (Sambonifacese), Umberto Germano (Pro Vercelli), Mirko Giacobbe (Bassano Virtus), Giuseppe Perrino (Ebolitana); attaccanti, Lorenzo Benedetti (Prato), Daniele Casiraghi (Tritium), Andrea D'Errico (Pavia) e Luca Strizzolo (Pisa).
Esperienza unica anche per lo staff che ha seguito (e curato nei minimi dettagli) la trasferta. Dal presidente Mario Macalli al vice Archimede Pitrolo e al direttore generale Francesco Ghirelli. E ancora: la responsabile delle Relazioni Internazionali Licia Pellegrino, la responsabile alla Comunicazione Gaia Simonetti, il consulente Guido Amico Di Meane, i selezionatori Giorgio Veneri e Carlo Ripari, il dirigente accompagnatore Antonio Rizzo, il team manager Franco Cassi, i medici Luigi Munari e Giovanni Vidoni, il kit manager Carlo Peppicelli e il massaggiatore Giuseppe Pillori. Una parentesi densa di emozioni all'interno di un campionato che si appresta a vivere la sua fase decisiva con la disputa di playoff e playout.

I ragazzi dell'Under 19 festeggiano la vittoria nel torneo di Dubai con la maglia dedicata a Morosini

IL CAMMINO DELL'UNDER 19 DI LEGA PRO NEGLI EMIRATI ARABI

ELIMINATORIE
Italia Lega Pro-Al Shabab 3-1
11' pt Degeri (I) rig.; 5' st Migliorini (I), 21' Benedetti (I), 25' Khalita (AS)
Italia Lega Pro-Al Nasr 3-2
19' pt Benedetti (I), 35' Giacobbe (I); 14' st Strizzolo (I), 22' Edwardo (AN) rig., 31' Abdulla Moose (AN)
Italia Lega Pro-Al Jahraa 3-2
10' pt Masi (I), 30' Germano (I), 35' Angiulli (I); 7' st Nowaf (AJ), 13' Beder (AJ)
Italia Lega Pro-FC Dubai 10-1
5' pt Angiulli (I), 6' Finotto (I), 8' e 10' D'Errico (I), 12' Benedetti (I); 5' e 20' st Finotto (I), 15' Benedetti (I), 23' Jasim (D), 25' Casiraghi (I), 30' Germano (I)

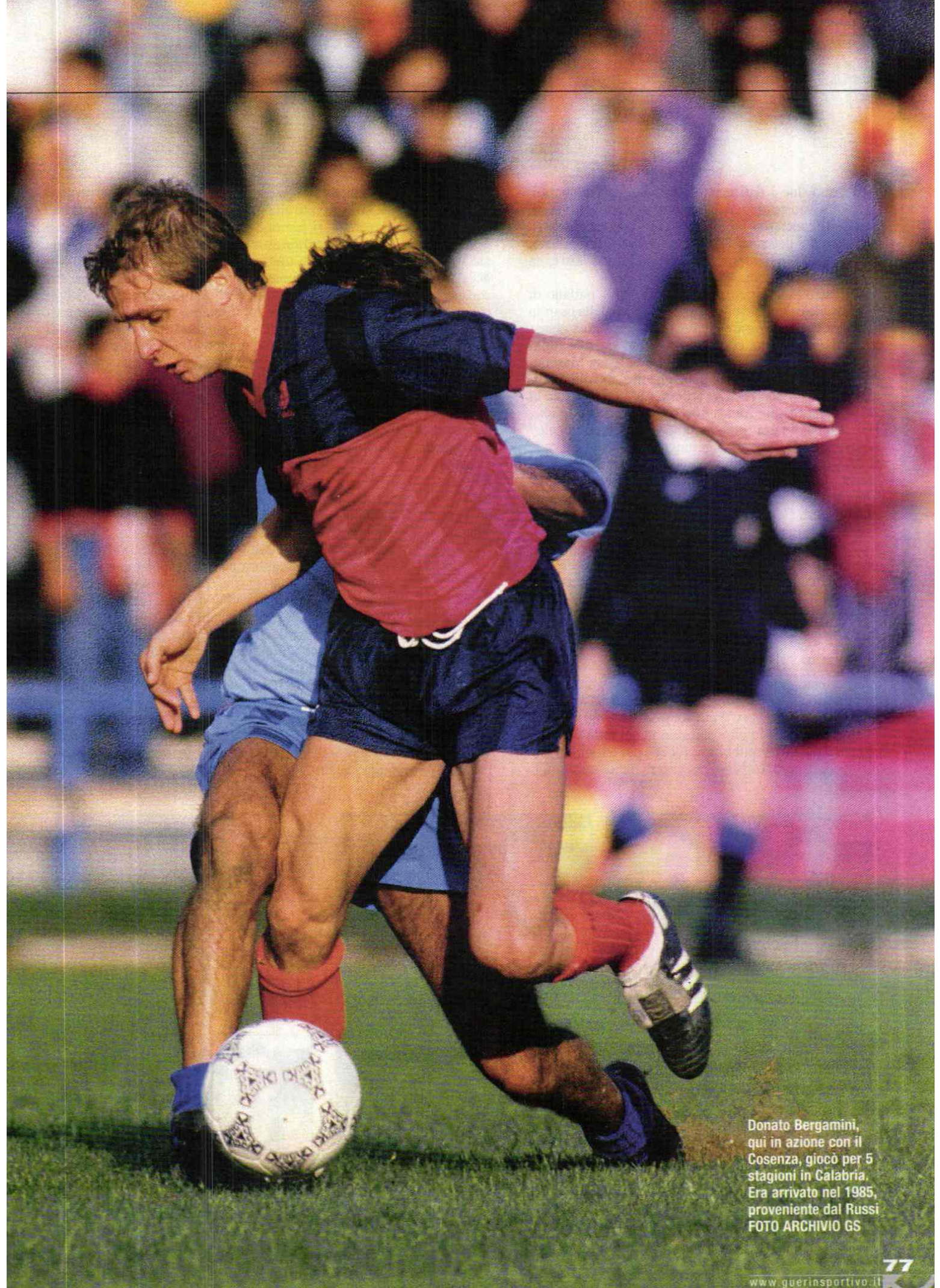
SEMIFINALE
Italia Lega Pro-Lens 1-1 dts, 5-4 ai rigori
40' pt Degeri (I); 16' st Cyprien (L)

FINALE
Italia Lega Pro-Al Shabab 2-0
37' pt e 22' st Casiraghi

(m.m.) Sono passati otto mesi da quando Nicola Calzaretta, con una bella intervista-Amarcord registrata a casa della famiglia Bergamini, si occupò sul Guerin Sportivo della morte sospetta di Denis. Per la prima volta si vide su un giornale italiano la foto del corpo senza vita del ragazzo emiliano, ancora sdraiato accanto al camion che - secondo la prima e ormai improbabile versione - lo aveva investito un sabato pomeriggio, alla vigilia di una partita di campionato. È una vicenda oscura, controversa e piena di dubbi, che altri giornali hanno voluto seguire nel frattempo. Un caso che grida giustizia e che il calcio è obbligato a tenere aperto, battendosi per una verità su uno dei figli più sfortunati.

BERGAMINI un caso aperto

Chi uccise **Donato**? Perché le indagini furono condotte così male? Troppi misteri avvolgono ancora la tragedia del ragazzo "suicidato". Ma la Procura è a una svolta

di NICOLA CALZARETTA

Donato Bergamini, qui in azione con il Cosenza, giocò per 5 stagioni in Calabria. Era arrivato nel 1985, proveniente dal Russi
FOTO ARCHIVIO GS

Sono due i dati certi della vicenda Bergamini. La morte di un calciatore di ventisette anni, all'epoca dei fatti in forza al Cosenza, Serie B, e la data del decesso: 18 novembre 1989. Per il resto, una serie di punti interrogativi per una storia lastricata da inquietanti dubbi.

I fatti, stando alle ricostruzioni "ufficiali", parlano di un giovane calciatore che scappa dal ritiro della propria squadra, che fissa un appuntamento con la sua ex ragazza, Isabella Internò, con cui il rapporto sarebbe finito da tempo, che insieme a lei fila via con la sua Maserati bianca verso il porto di Taranto, che dice di volere fuggire all'estero con lei, che si ferma in una piazzola ai bordi della Statale Jonica 106 coperta di fango e che, poi, decide di farla finita buttandosi "a volo d'angelo" sotto un camion che sopraggiunge. Tutto questo accade il 18 novembre 1989, un sabato, in località Marina di Roseto Capo Spulico, provincia di Cosenza.

Dunque Denis si è voluto uccidere. Lo dice l'ex fidanzata di Bergamini, presente fin dall'inizio della scena, al brigadiere Barbuscio che redige il verbale. Lo conferma l'autista del camion, Raffaele Pisano, che dichiara di non aver potuto evitare l'impatto con il corpo di quel ragazzo che gli era "volato" davanti. A seguire il trascinamento per più di cinquanta metri. E la morte, inevitabile. Questa è la ricostruzione stando alle uniche testimonianze dirette.

ALL'INIZIO FU SOLO UN INCIDENTE

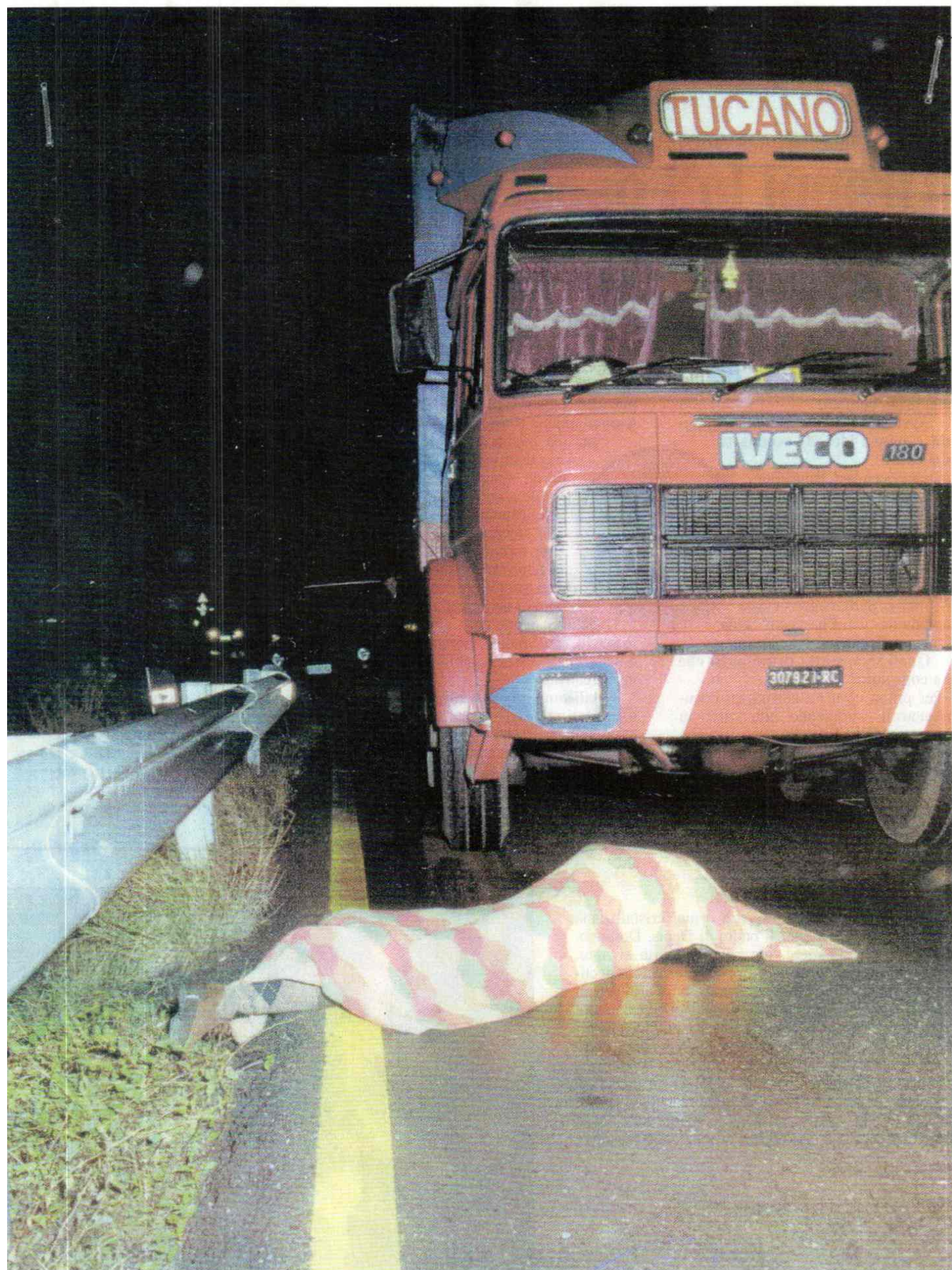
La notizia viene immediatamente divulgata dalla stampa e dalla televisione. La tesi del suicidio prende corpo all'istante. Ma c'è pur sempre un uomo travolto da un automezzo in circostanze non del tutto chiare e la Procura della Repubblica procede per omicidio colposo, come accade spesso nei casi di incidenti stradali mortali. Si indaga (poco e male), si istruisce il processo, si dà credito alla versione della donna e il Pretore di Castrovillari, sezione distaccata di Trebisacce, assolve l'autista "per non aver commesso il fatto". Aldilà della bizzarria della motivazione (un "non senso" giuridico), quel che conta è che il Giudice avalla la tesi del suicidio. È il 4 luglio 1991. La Procura, però, non ci sta e ricorre in appello. Impugna la sentenza dinnanzi alla Corte d'Appello di Catanzaro che, nel giro di nemmeno un anno (6 giugno 1992), conferma il giudicato del Pretore di Castrovillari e assolve Raffaele Pisano dall'accusa di omicidio colposo. La vicenda processuale, in pratica, finisce qui. La pubblica accusa ritiene di non dover ricorrere in Cassazione. Sono passati quasi tre anni dalla tragedia e per la Giustizia italiana Donato Bergamini è morto suicida.

Pagina accanto, Bergamini è senza vita sull'asfalto della Statale Jonica 106, nei pressi di Roseto Capo Spulico. Si vede bene il camion che - secondo le prime ricostruzioni - lo avrebbe investito. In basso, le figurine del Cosenza 1988-89

LA FAMIGLIA SI RIBELLA

La famiglia di Denis non ci sta. Non ha mai creduto a quella "verità" che fin dalle prime ore è stata fatta circolare. Troppi i dubbi, le incongruenze, i misteri. Non convince nulla di tutta la storia, compresa quella processuale. Iniziano a circolare ipotetiche ricostruzioni e moventi, si spazia dal calcioscommesse alla droga. Si puntano i fari sulla Maserati bianca, sulla sua provenienza e sulle sue presunte dotazioni accessorie. Illazioni e poco altro. Ma che valgono a tenere ancora accesa la luce su una morte misteriosa. Tanto che, a un certo punto, qualcosa parrebbe muoversi. La Questura di Cosenza nel 1994 sollecita una riapertura del caso, configurando l'ipotesi di omicidio volontario. Il tentativo, però, si dimostra velleitario. Scarna la produzione documentale, per un fascicolo che nella primavera dell'anno seguente viene archiviato con un nulla di fatto.

▸▸▸

TUCANO
IVECO
180

EUGENIO GALLERANI, AVVOCATO DELLA FAMIGLIA BERGAMINI, IN QUESTI ANNI SI È BATTUTO PER AVERE GIUSTIZIA

«Troppi lati oscuri, ora la verità»

Eugenio Gallerani è l'avvocato della famiglia Bergamini. Ha studio a Ferrara, vicino al Duomo. Il calcio e il Guerino hanno occupato i suoi anni giovanili, prima che codici e toga riempissero le sue giornate. È grazie a lui se il caso Bergamini è tornato d'attualità con la prospettiva di un finale più aderente alla realtà dei fatti.

Avvocato Gallerani, come e quando è nata l'idea di occuparsi del caso?

«Della vicenda di Denis Bergamini ho iniziato ad occuparmi all'inizio del 2010, dopo che a Cosenza si era tenuto il primo "Bergamini Day". A quell'epoca della vicenda conoscevo poco; ricordavo, però, di averla vista trattata da "Chi l'ha visto?" e da Oliviero Beha, molti anni prima».

Quali sono stati i primi passi che ha compiuto?

«Per prima cosa ho cercato di documentarmi, attingendo alle carte in possesso della famiglia. Poi mi sono recato alla Procura di Castrovillari per avere copia integrale del fascicolo. Tra Castrovillari e Trebisacce sono riuscito a entrare in possesso degli atti e di tutte le fotografie, che abbiamo provveduto a duplicare a elevata risoluzione. Quindi è iniziato lo studio accurato».

A che risultati è giunto?

«Sono immediatamente emerse lacune, contraddizioni, incongruenze, alle quali a distanza di tanti anni è difficile dare una spiegazione.Una cosa sola si può dire oggettivamente: Denis Bergamini muore il 18 novembre 1989, ma già quella sera pare non vi siano dubbi che si sia trattato di un suicidio. E purtroppo le cose rimangono così. Nonostante quasi ogni giorno emergano elementi che non tornano, mai si verifica e tutto rimane confinato in quei pochi atti che vengono compiuti dal brigadiere a capo della Stazione dei Carabinieri di Roseto Capo Spulico. Sicuramente vi è stata una poco spiegabile "miopia" investigativa».

Quali sono gli elementi trascurati o valutati male?

«Sono stati purtroppo tanti. Di alcuni non posso ancora parlare, essendoci un'indagine in corso. Di altri, basta citare la consulenza tecnica affidata dal Pubblico ministero che contraddiceva già allora la ricostruzione effettuata dai Carabinieri e congelata nell'informativa. Per non parlare degli oggetti personali di Denis trovati intatti: l'orologio, la catenina. Per finire alle scarpe».

Ci può spiegare meglio questo mistero nel mistero?

«Si tratta delle calzature che Bergamini indossava quel pomeriggio del 18 novembre 1989 e che furono recapitate tempo dopo al padre del calciatore in gran segreto. Lui le consegnò ai Carabinieri. Purtroppo, però, rimasero lì: non vennero esaminate, e dopo otto anni gli furono restituite. Oggi, per la prima volta, sono state sequestrate dalla Procura della Repubblica e analizzate».

E l'autopsia fu presa in considerazione?

«Intanto fu disposta con colpevole ritardo. Dagli esiti emersero elementi del tutto inattesi e che avrebbero imposto già allora la totale rivisitazione dell'intera vicenda. Invece nulla».

Quali indagini, secondo lei, avrebbero potuto essere disposte?

«Tutta una serie di accertamenti tecnici, piuttosto semplici. Basti pensare alla telefonata che Denis Bergamini ricevette pochi giorni prima della morte e alla verifica delle telefonate eventualmente

LA STORIA A "CHI L'HA VISTO?"

La vicenda processuale appare ormai cristallizzata e non più modificabile. Il padre di Denis, Domizio, continua a combattere, ma nessuna porta si apre. Tutt'intorno c'è il silenzio. In pochi tornano a occuparsi della vicenda. Lo fa Oliviero Beha. Carlo Petrini ci scrive un libro dal titolo emblematico: "Il calciatore suicidato". Anche la trasmissione "Chi l'ha visto?" dedica al caso la sua attenzione. Troppo poco, l'affaire Bergamini rischia di finire nell'oblio. Ma per fortuna c'è la gente comune che sente di dover far qualcosa, ci sono i tifosi del Cosenza, da sempre legati a Denis. Anche loro non sono per niente convinti delle verità dei processi. Si danno da fare, promuovono iniziative

A fianco, la Maserati di Donato, comprata poco tempo prima di morire da un capo della 'Ndrangheta. Molto si è favoleggiato su questa automobile. Sotto, le scarpe immacolate di Bergamini, senza fango e senza segni dopo un presunto trascinamento sull'asfalto di cento metri. Pagina accanto e sotto, altri oggetti intatti: l'orologio e la collanina

ricevute o effettuate il pomeriggio della morte dall'Hotel Agip di Rende, dove la squadra era in ritiro. O ancora ad altro episodio risalente a pochi giorni prima della morte, di cui addirittura la stampa dava notizia, ma rispetto al quale non fu svolto alcun tipo di accertamento».

Di cosa si trattava?

«Della notizia, riportata da alcuni giornali calabresi pochi giorni dopo la morte di Bergamini, di un inquietante episodio avvenuto il giovedì precedente (due giorni prima del 18 novembre) presso un ristorante dell'hinterland calabrese in cui Denis, che era lì a cena, sarebbe stato avvicinato in malo modo da due o tre sconosciuti».

Torniamo al suo lavoro: dopo la fase di studio e approfondimento, quali altri passi sono stati compiuti?

«Si è proceduto a svolgere un'attività di indagine difensiva, per cui numerose volte ci siamo recati in Calabria.
Ho anche ascoltato gli ex compagni di squadra di Denis Bergamini. Ovviamente, nulla posso riferire nello specifico, in quanto l'esito dell'attività è contenuto nella memoria depositata alla Procura della Repubblica di Castrovillari, che ha riaperto il caso».

Eccoci al punto: come è stato possibile arrivare a questo?

«È stato possibile grazie a una rilettura del "vecchio" fascicolo, arricchita dai dati derivanti dalle acquisizioni del tutto "nuove" operate a seguito del lavoro di oltre un anno. Sulla base di questa duplice attività è stata disposta, a distanza di quasi 22 anni, la riapertura delle indagini».

Ci credeva davvero?

«Ho sempre creduto fermamente alla necessità della riapertura del caso. Le cose che non tornavano erano troppe e inspiegabili. Ho sempre ritenuto che la verità fosse molto diversa da quella apparsa ed ero convinto che ci fossero sufficienti elementi per la riapertura del caso. E la Procura evidentemente ha condiviso l'impostazione».

E adesso si parla di omicidio e non più di suicidio.

«Esatto: per la prima volta viene ipotizzato l'omicidio volontario. Tecnicamente, cambia tutto: oggi – purtroppo a distanza di 22 anni – si possono svolgere quelle indagini che all'epoca non furono mai effettuate. È ovvio che il cambiamento è radicale. Ma è ovvio che indagare a distanza di tanto tempo è ben diverso che farlo a ridosso del fatto. E quello che successe all'epoca risulta poco spiegabile».

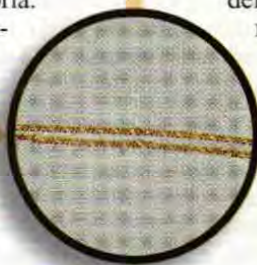
Si riuscirà a scoprire chi uccise Bergamini?

«Non lo so. Le indagini sono in corso. A questo punto, però, credo che si dovrà fare tutto il possibile, senza fretta, perché questa vicenda non rimanga uno dei tanti misteri italiani».

Come vive la famiglia di Bergamini la "virata"?

«La famiglia di Denis ha atteso tanti anni e non si è mai stancata di combattere, nonostante fino a poco tempo fa le porte rimanessero tutte chiuse. Ora è giunto il momento di fare ogni sforzo possibile e cercare finalmente di capire la verità. Credo non solo che la famiglia di Denis meriti questo, ma sia davvero necessario per chiudere una pagina oscura».

n.c.

---

per tenere alta la memoria del loro sfortunato idolo. Fondamentale è quel che accadde il 27 dicembre 2009 a Cosenza, quando il gruppo Facebook "Verità per Denis Bergamini", il Forum "Cosenza United" e gli Ultrà Cosenza danno vita al primo "Bergamini day", al quale partecipano anche i familiari dell'ex calciatore rossoblù. Un corteo attraversa le vie cittadine per poi raggiungere lo stadio San Vito, dove la giornata si chiude con un dibattito. L'evento riesce. La risposta della città è forte e decisa. È questo il momento della svolta. La fiammella della speranza riprende vigore e finalmente si riaccendono le luci sul caso. Il gruppo Fb moltiplica gli iscritti, si costituisce l'associazione "Verità per Denis", ci sono anche interrogazioni parlamentari e raccolte fondi, mentre un filo rosso lega sempre di più Emilia Romagna e Calabria, unite per sostenere l'impegno della famiglia Bergamini.

Pagina accanto, ancora Donato in campo a Cosenza. Giocò l'ultima partita il 12 novembre 1989 (Cosenza-Monza), sei giorni prima della morte

SI RILEGGONO LE CARTE

Il clamore dell'evento e quel che ne segue sollecita, tra le altre, la curiosità dell'avvocato estense Eugenio Gallerani, che prende a cuore la vicenda e inizia la lunga opera di rilettura delle carte e di acquisizione di nuovi elementi. Dopo oltre un anno di lavoro, vede la luce la corposa e documentatissima memoria che viene depositata presso la Procura di Castrovillari il 13 giugno 2011. La richiesta è chiara: si vuole che il caso venga riaperto perché non di suicidio si è trattato, bensì di omicidio volontario. L'accusa è "contro ignoti". L'attesa dura poco più di un mese. Il 18 luglio 2011, la Procura di Castrovillari riapre ufficialmente le indagini: il Procuratore nel frattempo aveva trasmesso la richiesta al GIP sulla base del memoriale dell'avvocato Gallerani, ottenendo l'autorizzazione a riaprire il caso.

La notizia fa rumore, anche perché sono trascorsi ▸▸▸

ventidue anni dai fatti, un'eternità. Il lavoro difensivo dell'avvocato Gallerani è di primaria importanza per la nuova attività investigativa condotta dal procuratore di Castrovillari, Franco Giacomantonia, e dai suoi sostituti. Fin da subito balza agli occhi l'incompatibilità tra le informazioni raccolte dal brigadiere Barbuscio (nel frattempo deceduto) e la versione attuale. Si ascoltano, allora, di nuovo i protagonisti di quella storia, a partire da Isabella Internò. Si rileggono con occhio diverso le carte processuali. Si pensa di ascoltare nuovi testimoni. Ma soprattutto si affidano ai Carabinieri del Ris di Messina tutti gli accertamenti peritali, specie su quegli oggetti ed elementi rimasti fuori dalla prima indagine. Tutto questo mentre (dicembre 2011) si scopre che Raffaele Pisano, l'autista del camion che avrebbe investito Bergamini e dato per morto da ormai molti anni, è in realtà vivo e vegeto e abita a Rosarno.

CAPITOLO RIAPERTO

Ed eccoci a quello che, per il momento, è l'ultimo capitolo della vicenda. Il 20 febbraio 2012, infatti, i Ris di Messina depositano la loro relazione tecnica. Le conclusioni sono dirompenti, se lette in correlazione alle sentenze del 1991 e del 1992. Di fatto confermano l'impianto accusatorio della famiglia Bergamini. Denis è stato ucciso e quando il camion lo ha travolto era già morto. Le perizie della "scientifica" hanno accertato, infatti, che le ferite riscontrate sul calciatore sarebbero state inferte con il corpo già sdraiato a terra. E poi: appare impossibile che scarpe, orologio e catenina, che Bergamini indossava al momento dell'incidente, non abbiano riportato danni nel trascinamento del corpo sotto le ruote di un camion di svariate tonnellate. E infine, ancora le scarpe sotto la lente di ingrandimento: quel 18 novembre 1989 pioveva e, secondo i verbali dell'epoca, Denis camminò sul terreno fangoso della piazzola. Eppure sulle calzature non c'è nessuna traccia né di fango, né di terriccio.

Questo, dicevamo, l'ultimo capitolo. Che adesso appare destinato a non rimanere tale.

Nicola Calzaretta

Sopra, Bergamini con la maglia del Russi, dove giocò per due stagioni. Nel 1989 lo voleva la Fiorentina, ma il fato gli avrebbe riservato un destino atroce FOTO ARCHIVIO GS

LA TESTIMONIANZA DI **CASTAGNINI**, CAPITANO DEL COSENZA

«Allora si parlava solo di disgrazia»

di MARIO TENERANI

Renzo Castagnini era il capitano del Cosenza in cui giocava Bergamini; oggi è un direttore sportivo, con molti esperienze alle spalle. Fiorentino di Reggello, affida volentieri al Guerino i suoi ricordi: «Denis lo ricordo taciturno e perbene, un ottimo giocatore. Un figlio che tutti vorrebbero avere. Faceva gli scherzi nello spogliatoio, ma sempre con educazione. Il ricordo più bello e fresco che ho di lui è riferito all'allenamento del sabato mattina, poche ore prima che morisse. Lavoravamo in coppia, facevamo gli scatti. Fantastico, eravamo molto concentrati. L'ultimo ricordo è un Denis sereno».

Si è parlato molto in questa vicenda della fidanzata di Bergamini. È vero che lei la incontrò il giorno della tragedia? «Può darsi, ma francamente non ricordo di averci parlato». Castagnini sfoglia l'album della memoria: «Appresi la notizia a tavola. Eravamo tutti a cena. A un certo punto arrivarono i dirigenti del Cosenza, ci dissero che era successa una disgrazia. Fu un momento terribile. No, non ce lo dimenticheremo mai. Infatti ce lo portiamo ancora dentro. Il suicidio? Ti fai delle domande... Io faccio fatica a credere che non sia una disgrazia, però è normale che i dubbi vengano. Comunque, anche nei mesi seguenti a Cosenza si parlava solo di una disgrazia». La famiglia Bergamini: «L'ho risentita dopo anni. Mi ha cercato Donata, la sorella. Con lei e coi suoi ho sempre avuto un ottimo rapporto. Alla fine di quella stagione maledetta mi toccò anche un compito ingrato: ero il capitano e toccò a me andare a casa loro a Ferrara a consegnare i premi partita, che Denis si era guadagnato sul campo. Donata mi disse qualcosa? A dir la verità la prima volta che mi espresse dei dubbi sulla morte del fratello fu nel 2008. E io le risposi quello che rispondo ora a voi: dopo venti anni si fa fatica a ricordare».

Si torna alla fidanzata: «Carina, molto giovane, ma la conoscevo pochissimo e non mi suscitava dubbi né altre considerazioni. Denis si drogava? Non scherziamo, è impensabile per me. Giro di scommesse sul Cosenza? Assolutamente no, non se ne parlava neppure. Girava brutta gente intorno alla squadra? Sinceramente non li vedevo. Non voglio passare come Alice nel paese delle meraviglie, lo so che il calcio ha anche storie particolari, ma se parlo così è perché quel Cosenza era formato da un bel gruppo di giocatori, giovani e anziani. E io ancora oggi sono orgoglioso di essere stato il capitano. Lo ripeto: Denis era un ragazzo solare e anche un ottimo giocatore, un signor centrocampista, qualità e quantità. Poteva fare la Serie A a occhi chiusi e infatti in estate lo voleva tutti costi la Fiorentina».

In conclusione, Renzo, lei proprio non si sarebbe aspettato il suicidio di Denis? «Nella maniera più assoluta. Era un inno alla vita. Però vorrei sapere la verità, soprattutto per la famiglia. Tutto ciò ci gli ridarà Denis, ma i suoi potrebbero trovare un minimo di serenità. Mi ha colpito come la famiglia stia dedicando la vita alla ricerca della verità. Questa gente ha diritto di sapere come sono andate le cose».

Dalla Pro alla Nazionale L'Italia si tinge d'Azzurro

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 3ª PUNTATA

1910-11 QUANDO I PURI COMINCIANO A GIOCARE

L'esperimento del girone unico ha vita breve. Nell'estate del 1910 si registra innanzitutto un provvidenziale rasserenamento del clima. All'indomani dell'atroce beffa dello spareggio per il titolo, l'Internazionale ha comunicato ufficialmente che non giocherà mai più contro la Pro Vercelli. Poi, il riavvicinamento diplomatico tra i due club demanda a una gara podistica tra i calciatori il compito di sancire la pace. L'incontro si disputa l'8 settembre 1910 al Velodromo di Milano, con due corse individuali sui 250 e sui 1.000 metri e una prova di staffetta olimpica. La Pro vince 2-1 e alla fine tutti si abbracciano. La Federcalcio suggella l'armistizio concedendo un'amnistia ai giocatori piemontesi, che ai primi di ottobre scendono nuovamente in campo.

Il nuovo campionato parte dunque sotto gli auspici migliori, mentre si affacciano forze nuove come il Bologna, il Vicenza e l'Hellas Verona, che provocando un allargamento dei quadri consigliano il ritorno ai gironi preliminari, su base interregionale: Piemonte-Lombardia-Liguria e Veneto-Emilia Romagna. In compenso sparisce ogni distinzione tra "puri italiani" e "spurio internazionali". Anche perché solo tre squadre resistono al fascino dei giocatori stranieri: U.S. Milanese, Piemonte e Pro Vercelli, che si affidano esclusivamente ad atleti italiani. La Pro domina il proprio raggruppamento, esibendo una superiorità schiacciante. Significativo in particolare il 3-0 inflitto ai campioni dell'Internazionale sul loro campo, tanto per rinfocolare i dubbi sulla legittimità del titolo dell'anno precedente. Questa partita tra l'altro viene considerata come una sfida decisiva per l'affermarsi della "scuola italiana" di cui la Pro è considerata portabandiera. Scriverà in proposito "La Stampa Sportiva": «Il portato di questa vittoria non sfuggirà ad alcuno che s'occupi del nostro argomento. Pro Vercelli ed Internazionale rappresentano in Italia, la prima il prodotto nazionale puro dell'atletismo indigeno, la seconda l'esponente della migliore coalizione internazionale, stretta in fascio ad affermazione di come si giuoca nei paesi di molti anni più vecchi di noi nell'abilità di calciare il pallone rotondo. Ora, per molti segni manifesti, i nostri hanno saputo affermarsi sugli stranieri, e non sono arrivati a questo lusinghiero risultato per via di selezione, sfruttando cioè dapprima ▶▶▶

Una formazione del Bologna 1910-11. In piedi da sinistra: il segnalinee (come allora si chiamavano) Saguatti, il dirigente Gradi, Bianchi, Corinaldesi, Guido Della Valle, Arrigo Gradi, Bignardi, Donati, Paillard, il presidente Arnstein; in primo piano: Nanni, Bernabeu (fratello del futuro mitico presidente del Real Madrid), Koch, Rivas

Scherzi a parte

Dopo il titolo mancato, il "fenomeno" Pro Vercelli raggiunge la pienezza. A dimostrazione dell'abisso tecnico che separa i "bianchi" dai rivali, ecco il resoconto de "La Stampa Sportiva" sulla sonante vittoria (4-0) colta dalla Pro sul campo della Juventus il 22 gennaio 1911: «L'impressione è stata quella di una squadra fortissima che, scherzando con una debolissima, si permettesse di far dell'accademia, del giuoco elegante, del virtuosismo collettivo, ogni tanto segnando un goal per scuotere un po' la freddezza del pubblico, deluso nell'aspettativa d'una partita interessante e combattuta. Nella fanghiglia orribile nella quale guazzavano i giuocatori, i vercellesi parevano divertirsi nell'intercettare gli sforzi degli avversari, impedendo loro di riunirsi quando si ricordavano che il giuoco del calcio è giuoco d'insieme, sorpassandoli quando le lunghe gambe di qualche terzino tardavano a districarsi dal pantano, e marcando il goal quando proprio non se ne poteva fare a meno, e cioè quando i terzini s'erano lasciati oltrepassare o quando il portiere era uscito intempestivamente dalla sua porta».

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1910 – 11 PRO VERCELLI

Girone Piemonte-Lombardia-Liguria

CLASSIFICA

Squadra	Punti
Pro Vercelli	27
Milan	22
Torino	18
Andrea Doria	16
Genoa	14
Internazionale	13
Piemonte	12
US Milanese	12
Juventus	10

Un undici della Pro Vercelli Campione d'Italia 1910-11. In alto da sinistra: Binaschi, Innocenti, Valle; al centro: Ara, Milano I, Rampini I, Leone; in basso: Milano II, Berardo, Ferraro, Corna

Le ultime partite dei Campionati Italiani di Foot-ball

Fasi del Match Genova-Milan disputato domenica all'Arena: Gli avanti genovesi nell'area del goal avversario. — Tobias del Milan in un repentino arresto della palla. Murphi del Genoa libera il proprio campo con un calcio all'indietro. — Tobias mentre s'appresta per uno dei suoi poderosi e sicuri calci. — Gli avanti milanesi stringono d'appresso la porta di Marchetti. — Un opportuno e ben calcolato colpo di testa di Ferraris del Genoa Club. — Van Hege del Milan Club mentre sfugge alle impetuosità degli avversari. Fot. Severi, lastre Cappelli.

Il lungo calendario dei campionati italiani diminuisce in modo insensibile. Insensibile, giacchè anche domenica scorsa solamente due matches vennero svolti dei quattro esistenti in programma.

Sulla maggior parte delle nostre pelouses esiste ancora la neve, trasformata in larghe chiazze di ghiaccio, rendendo così il terreno poco adatto per poter condurre regolarmente a termine una partita di foot-ball. La neve poi che in questi giorni ha voluto nuovamente offrirci una non gradita visita, ricorderà ancora di qualche domenica i rimanenti matches facendoli terminare nella stagione ove meglio si gradisce l'aria dei monti e del mare, che quella delle nostre pelouses.

Ma tralasciamo di entrare nuovamente in questi argomenti già abbastanza sfruttati nei numeri scorsi e ritorniamo sugli incontri di domenica scorsa che videro alle prese il Milan Club ed il Genoa Club all'Arena ed il Piemonte e l'Juventus sul campo nuovo del Piemonte.

Il Milan Club ha trovato ancora una volta la via della vittoria. Ed una vittoria ancor più significativa giacchè la sua avversaria era una forte squadra, un bel complesso di giuocatori da cui tutto era possibile attendersi, dalla quale una vittoria su una squadra qualsiasi, non ci può giungere inaspettata.

Rievocando la partita, dobbiamo però aggiungere che essa non ci ha offerto di belle fasi, dei bei movimentati attacchi d'assieme. La squadra del Milan Club troppo forte e sicura nella linea d'attacco, dal giuoco fatto a lunghi passaggi, dalle discese vertiginose ed irruenti, dai calci in goals pronti ed efficaci, difetta estremamente nella linea di mezzo. Il perno della squadra, il punto dal quale deve partire l'offesa e la difesa è ancora troppo debole. Il centro halfbach, quantunque sia un'ottimo giuocatore, non è certamente all'altezza di reggere le sue linee. Dal giuoco troppo acrobatico e impetuoso, difficilmente esso sa sostenere un attacco continuo, sa portare i suoi avanti sulla via del goal. L'halfbach sinistro poi non è completamente al suo posto. Lento nei movimenti, malsicuro sulla palla, rare volte ha saputo frenare i suoi avversari.

L'halfbach destro è stato l'unico che ha saputo degnamente tenere il suo posto. Calmo e veloce, dall'intuizione sicura e repentina del giuoco altrui, dalla sicurezza del calcio e dalla precisione dei passaggi, esso è ben il miglior uomo della sua squadra. La deficenza però di questa linea è compensata interamente dalla virtuosità dell'estrema difesa. I due bachs hanno dimostrato anche domenica di essere in forma perfetta, pronti e sicuri tanto sulla palla come sull'uomo, ben difficilmente si lasciano impressionare dalle combinazioni avversarie, anzi con molta facilità se ne sbarazzano anche nei momenti più insidiosi.

E la squadra del Genoa Club ci ha lasciato alquanto perplessi. E' forte? Era in una giornata nera? Non lo sappiamo. Composto di uomini che sono perfettamente a giorno del giuoco del foot-ball, di individui la cui prestanza fisica, accoppiata ad una buona velocità ad una sicurezza matematica sulla palla, il team genovese sulla carta non era certamente da meno degli avversari; pure difficilmente esso ha trovato la retta via che conduce al goals. Mai un attacco fatto d'assieme, solamente discese individualiste che lasciavano indisturbati i loro avversari; mai una difesa serrata e precisa, ma sempre fatta a caso. Esso ha perduto per due goals a zero, un goals dovuto però alla troppo severità dell'arbitro, il quale concesse un calcio di rigore, per un fallo, che noi crediamo fermamente involonta-

Una bellissima parata di Oll del Milan Club nel match di domenica all'Arena fra il Milan II e l'Internaz. II e vinto da quest'ultimo per un goal a zero. Fot. Foli.

La "Lettura Sportiva" del 19 febbraio 1911 riporta un ampio servizio fotografico su Milan-Genoa, partita della decima giornata del girone ligure-lombardo-piemontese, conclusasi 2-0 per i rossoneri. Fa sorridere, riletto oggi, lo stile aulico delle didascalie

Il nodo del fazzoletto

Siamo ancora al calcio dei pionieri. E a chi corra il rischio di dimenticarlo vale la pena segnalare l'appello de "La Stampa Sportiva" del 29 gennaio 1911, significativo del clima del nostro massimo campionato all'epoca: «Vogliamo notare una manchevolezza cui sarebbe tempo rimediare: quella dei giudici di linea. Per disposizione federale, ogni Società dovrebbe disporre di un paio almeno di competenti guarda-linee a disposizione del referee che arbitrerà la partita, provvisti della loro banderuola e, soprattutto, d'una provata conoscenza delle regole del giuoco, onde riuscire di vero aiuto a chi dirige il match. Sovente accade infatti il pietoso spettacolo, osservato domenica scorsa sul campo juventino. Quando l'arbitro sta per fischiare l'inizio del giuoco, occorre correre qua e là gridando qualche nome per scovare il volonteroso che sostenga il ruolo di guarda-linee. E quando s'è trovato il giovane di buona volontà, viso quasi sempre nuovo, persona quasi sempre sconosciuta, e gli si affida il compito voluto dal regolamento di giuoco, il disgraziato - non disponendo di una bandierina - si limita olimpicamente a render orfane le tasche del proprio, non sempre lindo, moccichino (*fazzoletto da naso, ndr*), e con esso compiere le necessarie segnalazioni. Avviene così che molte volte l'arbitro non vede, e più volte ancora il guarda-linee non adempie il suo compito con quella esattezza e quella logica interpretazione di norme, che deriva dal conoscerle a fondo. Rimediamo dunque a questo inconveniente, non difficile ad evitarsi, e veda la Federazione se non è il caso di prendere delle tassative disposizioni anche a questo riguardo».

Conto corrente colla Posta. SERIE II.

LETTURA SPORTIVA

ANNO: Nel Regno L. 10 — Estero L. 15

Rivista Settimanale di tutti gli Sports
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Anno VII. 5 Marzo 1911. N. 3.

MILANO
Corso Porta Romana, 17

Verso la soluzione del Campionato Italiano di Foot-ball

I campioni della Pro Vercelli che attualmente occupano il primo posto nella classifica generale.

Cent. 10

l'istruttore straniero per venir poi gradatamente sostituendo il maestro con le reclute locali, ma vi sono giunti di virtù propria, di forza ingenita, come doveva necessariamente accadere, disponendo di molte buone volontà, di molta tenacia e di molto entusiasmo. Brava la Pro Vercelli! La vittoria sua è un po' la vittoria nostra di propagandisti instancabili di un purismo nazionalista».

L'ESTRO NASCENTE

Quando si giunge alla finale, dunque, il meglio è già accaduto. Nell'altro girone, tecnicamente molto meno agguerrito, ha prevalso il Vicenza e appunto la doppia partita con i veneti si risolve per i piemontesi in una pura formalità, con due vittorie secche anche oltre il complessivo punteggio di 5-1.

La Pro Vercelli è indiscutibilmente la squadra più forte. Un commentatore del tempo così ne racconta non senza venature patriottiche le caratteristiche, contrapponendole a quelle dei vincitori dell'anno precedente: «I campioni dell'Internazionale 1910 usavano attacchi "stretti", fatti di brevi passaggi e sovente di "folate personali" in cui la funzione di realizzare era affidata al centrattacco e più spesso alle mezze-ali, rarissimamente alle due estreme. La Pro Vercelli rivelava un aspetto dell'indole nazionale, una sorta di impetuoso e generoso slancio; l'Inter ne incarnava un altro aspetto, l'estro artistico,

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

A fianco, una formazione del Genoa del 1911. Sotto, una formazione del Torino 1911-12. In piedi da sinistra: De Marchi, Capello, Rubli, Morelli, Bachmann I, Morando I; seduti: De Bernardi II, De Bernardi I, Mosso I, Bachmann II, Arioni I

A fianco, la prima pagina della "Lettura Sportiva" del 5 marzo 1911 celebra la Pro Vercelli, avviata alla conquista del titolo nazionale. Nella foto, in piedi da sinistra: Valle, Binaschi, Bossola I, Rampini I, Ara, Milano II, Leone, Corna; accosciati: Innocenti, Milano I, Ferraro I. Sopra, un allenamento del Genoa sul nuovissimo campo Marassi, per l'epoca un impianto all'avanguardia e dotato di ogni comfort

la tendenza a una capricciosa ed elegante improvvisazione». Un'ultima notazione riguarda gli impianti. A Genova il 14 maggio la partita tra Genoa e Piemonte inaugura il nuovo stadio del Genoa, in zona Marassi. Lo annuncia "Il Secolo XIX": «L'incontro di foot-ball tra Genoa Club e F.B.C. Piemonte avrà una particolare importanza anche perché verrà giuocato sul terreno nuovo che il Genoa Cricket in poco meno di un mese seppe allestire. Infatti il nuovo campo misura metri 105 per 63, possiede due elegantissime tribune, alle spalle del Bisagno, completamente riparate dal sole, e potrà contenere al suo interno ben 25.000 spettatori: un campo veramente magnifico e dotato di tutte le comodità».

1911-12 ASSEGNO IN BIANCO

Il nuovo torneo mantiene inalterata la formula, aggiungendo peraltro nel girone piemontese-ligure-lombardo una nuova realtà destinata a lasciare un'orma nell'evoluzione della "scuola italiana": il Casale, dalle maglie nero stellate. La Pro Vercelli domina assieme al Milan quel raggruppamento, chiaramente il più ricco di valori tecnici. Al punto che poi la finale per il titolo risulta ancora una volta una stucchevole formalità: con un complessivo 13-0 i campioni in bianco si sbarazzano in due partite del Venezia, certificando una superiorità netta, rilucente nei singoli come nell'insieme che così bene li amalgama. Ecco "gli undici vercellesi" raccontati da un grande cronista del tempo, Ettore Berra: «Capitano della squadra era Milano I, uno dei tre grandi centro-mediani del momento. Adesso i capitani assistono al lancio del soldino e, fatto questo, hanno fatto tutto; ma allora era diverso. Il capitano dei bianchi era un'autorità sul campo e fuori del campo, redarguiva i compagni, imponeva loro silenzio quando sembrava che lo rimbeccassero troppo, era un temperamento battagliero in tutto, anche nelle discussioni che affrontava in quello stile da catapulta che sfoggiava sul terreno di giuoco, e guai a dirgli che aveva torto. Fisicamente le sue risorse sembravano senza limiti, arrancava anche quando era "scoppiato", sorretto da una volontà che nessuno poteva piegare. Non aveva troppe finezze tecniche, il palleggio era per lui esercizio faticoso, fors'anche lo riteneva più un esibizionismo che un lavoro necessario. Ma era un formidabile trascinatore, faceva cento volte il campo in su e in giù, con quella falcata da mezzofondista di razza, pronto a tappare una falla, a puntellare una zona pericolante, a sospingere alla lotta con quei suoi "alé alé!" che avevano il tono imperioso di un ordine. Moralmente era un colosso, il più generoso nell'impegno, il più stanco di tutti alla fine. La sua autorità era rafforzata da un ▸▸▸

Pro Vercelli qualificata alla finale

Girone Veneto-Emilia Romagna

CLASSIFICA

Vicenza	**12**
Hellas Verona	**7**
Bologna	**4**
Venezia	**1**

Vicenza qualificato alla finale

Finale

11-6-1911 (Vercelli) **Pro Vercelli-Vicenza 3-0**

18-6-1911 (Vicenza) **Vicenza-Pro Vercelli 1-2**

PRO VERCELLI: **Innocenti, Binaschi, Valle, Ara, Milano I, Leone, Milano II, Berardo, Ferraro, Rampini I, Corna.**

1911 – 12 PRO VERCELLI

Girone Piemonte-Lombardia-Liguria

CLASSIFICA

Pro Vercelli	**32**
Milan	**31**
Genoa	**24**
Internazionale	**21**
Torino	**21**
Casale	**15**
Andrea Doria	**15**
Juventus	**9**
US Milanese	**8**
Piemonte	**4**

Pro Vercelli qualificata alla finale

▸▸▸

temperamento senza levigature. Era un re che regnava su quel piccolo mondo della squadra col cipiglio di un despota; un uomo tutto spigoli, pronto sempre al contrattacco, la parola acuminata, il gesto da comando. Fuori del campo i compagni parlandogli davano quasi l'aria di ammansirlo, perché il "capitano" era sempre in funzione, sì che pareva portasse i gradi sul cappello.
Ara era l'opposto di Milano: tecnico, palleggiatore, cauto distributore delle proprie energie. Tutto quello che faceva era studiato, perfezionato, limato. Un cesellatore (il suo giuoco lo guastò più tardi) che sarebbe diventato un tipico laterale sistemista (ma a quell'epoca non c'era nemmeno il metodo), capace di fare il vuoto nella sua zona con un passaggio o una finta. Se Milano I imponeva il rispetto, Ara attirava le simpatie.
Il terzo, Leone, non aveva né dell'uno né dell'altro. Era un uomo rude: leale ma rude. Le finte e i ricami di Ara non lo interessavano, per lui il giuoco era lotta, fatica, sacrificio. Affrontava l'avversario con l'impeto dello schermidore che non conosce che la botta dritta; scavalcato, ritornava sui suoi passi, risoluto, caparbio, mai vinto. Di questi diversi temperamenti i tre avevano saputo fare una cosa unica, uno sbarramento di ferro attraverso il campo.
Il terzino Valle era un colosso biondo di elastica scioltezza, di plastica sicurezza e di temperamento agonistico. Sintetizzava due o tre giuocatori, fusi, elaborati e presentati in confezione originale. Gran terzino, uno dei migliori che siano apparsi sui nostri campi.
Portiere era Innocenti, taciturno, sguardo un po' torvo, gran giuocatore di pallone, capacissimo di rimandare un tiro col pugno al volo: roba che ora farebbe venire la pelle d'oca ai compagni. Un giorno andò a Roma con la Pro Vercelli per prendere parte ad un torneo fra le squadre campioni di quattro nazioni, fra le quali la Francia. Gli avevano detto di stare in guardia perché Maës, il centravanti francese, aveva l'abitudine di buttare nella rete i portieri avversari. Tanto stette in guardia che, dopo il primo scontro, Maës cambiò posto e andò a giuocare all'estrema.
L'attacco era l'espressione del giuoco dell'epoca: più spinta che manovra, più decisione che tecnica. Berardo era lo stilista del reparto, per semplicità, decisione e freschezza di giuoco; Milano II, poi caduto al fronte, aveva la specialità di quei centri parabolici, dosati e smorzati, che ora si vedono di rado; Rampini I era un Valentino Mazzola meno tecnico, ma altrettanto trascinatore e vero piede da goal; Corna viveva nell'alone di Rampini, col quale costituiva uno dei tandem più omogenei».

18 febbraio 1912, Milan-Andrea Doria 4-0: a fianco, il milanista De Vecchi in azione nella propria area di rigore. In alto, gli attaccanti della Pro Vercelli degli anni d'oro: da sinistra, Felice Berardo, Rampini I, Milano II e Carlo Corna

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

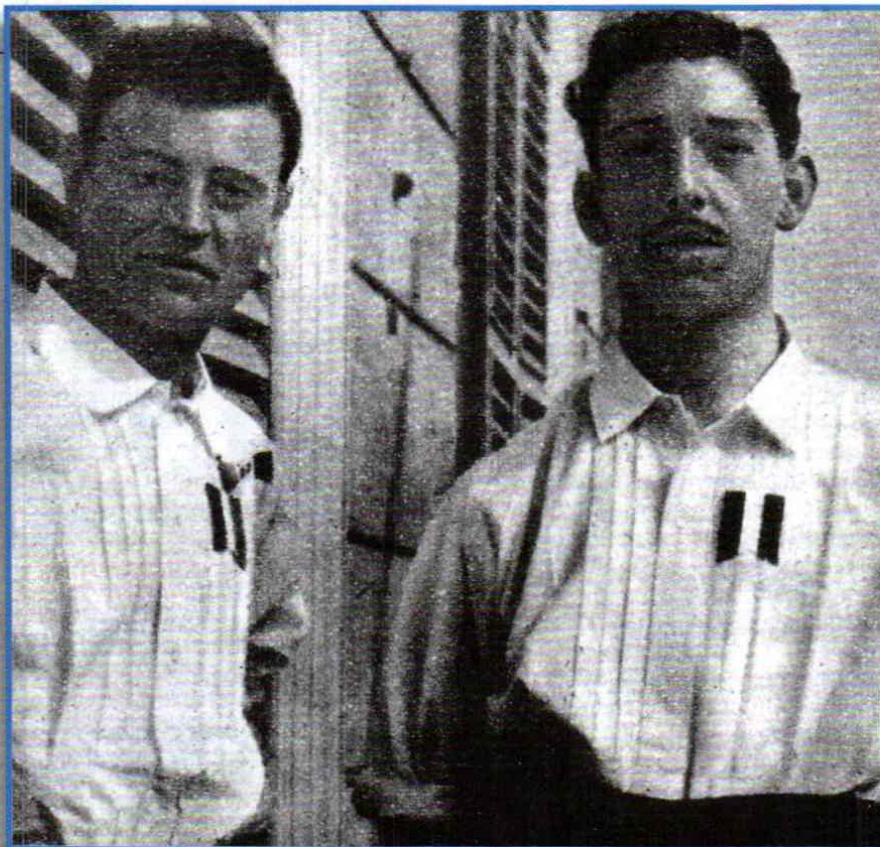
Girone Veneto-Emilia Romagna
CLASSIFICA

Venezia	7
Vicenza	6
Hellas Verona	6
Bologna	5

Venezia qualificato alla finale

Finale
28-4-1912 (Venezia) **Venezia-Pro Vercelli 0-6**
5-5-1912 (Vercelli) **Pro Vercelli-Venezia 7-0**

PRO VERCELLI: **Innocenti, Binaschi, Valle, Ara, Milano I, Leone, Milano II, Berardo, Ferraro, Rampini I, Corna.**

Una formazione della Pro Vercelli Campione d'Italia 1911-12. In piedi da sinistra: Innocenti, Valle, Ara, il presidente Bozino, Binaschi, Leone, Bossola I; al centro da sinistra: Milano I, Corna, Rampini I; in basso: Milano II, Piacco

L'unica immagine del debutto della Nazionale il 15 maggio 1910: da sinistra, Rizzi e Trerè con la prima divisa, camicia bianca plissettata e nastrino-taschino tricolore sul petto. Sotto, la rappresentativa della Fif che affrontò la Svizzera nel 1899. In piedi da sinistra: De Galleani, Bosio, Spensley, Pasteur I, Dobbie, Beaton; seduti da sinistra: Leaver, Weber, Kilpin, Savage, Agar

Il romanzo della Nazionale

SCUOLA PRIMARIA

L'idea di una squadra che sui campi di "football" rappresentasse la nazione e non i ristretti confini geografici di un club covava fin da principio sotto la cenere. Tanto che il primo abbozzo di "incontro internazionale" aveva visto la luce appena un anno dopo la nascita ufficiale del calcio in Italia, nell'aprile 1899. È otto anni dopo, nel maggio 1907, quando già la Federazione si era spostata a Milano e si era affiliata alla quasi omonima Fifa (la Federazione mondiale: *Federation Internationale de Football Association*), una squadra "mista" in rappresentanza della Federazione italiana superò all'Arena di Milano il Grasshopper Zurigo. Insomma, il desiderio di imitare le nazioni a noi più calcisticamente vicine (come Francia, Svizzera, Belgio), le cui rappresentative già giravano il continente incontrandosi tra loro, era diffusamente coltivato, soprattutto da quella corrente sempre più attiva che propugnava una "via italiana" al pallone.
Perché tuttavia il disegno si trasformasse in realtà occorreva una solida base tecnica, cioè l'affermazione di valori che identificassero una "scuola" italiana in grado di superare la tradizionale prevalenza numerica dei giocatori d'oltrefrontiera. Il simbolico passaggio di testimone avvenne negli anni 1908 e 1909, quando, al di là del gran pasticcio del "doppio campionato", la Pro Vercelli dimostrò che una squadra composta esclusivamente di giocatori indigeni era in grado non solo di tenere la scena, ma addirittura di primeggiare nel panorama nazionale.
Quando, nel 1909, Luigi Bosisio, appassionato fautore delle ▸▸▸

Radici

Fu il primo incontro "internazionale" giocato in Italia: il 30 aprile 1899 una selezione di giocatori rappresentanti la Fif (Federazione Italiana del Foot-ball), forniti in parti pressoché uguali da Genoa e Internazionale Torino, affrontò nel capoluogo piemontese, sul campo del Velodromo Umberto I, una rappresentativa svizzera. Per l'Italia giocarono: Beaton, De Galleani, Dobbie, Bosio, Spensley, Pasteur I, Leaver, Weber, Kilpin, Savage, Agar. Gli svizzeri risposero con: Therdicon, Sutter, Williams, Gamper, Butler, Schmid, Madler, Degerine, Dewitt, Collinson, Iweins. Arbitro, Derote. La divisa della rappresentativa italiana (in cui peraltro gli inglesi erano in maggioranza) era quella a strisce verticali bianche e azzurre del Genoa, messa a disposizione dal club ligure. Gli elvetici, in completo bianco, vinsero 2-0, conquistando la coppa d'argento donata per l'occasione dal Municipio di Torino e personalmente consegnata dall'ing. Mario Vicary, presidente della Fif e assessore comunale del capoluogo piemontese.

istanze nazionalistiche, venne eletto alla presidenza della Federazione, i tempi erano maturi. L'occasione capitò nel 1910 e Bosisio non se la fece sfuggire.

IL MAL DI FRANCIA

Il crescente sviluppo del calcio in Italia era stato premiato dalla Fifa con la scelta di Milano come sede del suo settimo Congresso, in calendario per la primavera del 1910. Quale migliore momento per varare la grande novità da tempo in gestazione? Si decise dunque di allestire una rappresentativa dell'Italia e invitare una degna avversaria per il suo debutto. Scartate le proposte più accattivanti (Svizzera e Ungheria, di fama consolidata nel circuito degli appassionati per aver già colto risultati di rilievo), si ripiegò sulla Francia, cui nelle sedici partite già disputate dalla nascita nel 1904 era toccato più di una volta di soccombere sotto una poco lusinghiera pioggia di reti. Insomma, si poteva sperare in una bella figura, a patto di mettere in piedi una squadra degna di questo nome. L'invito ufficiale venne spedito oltralpe, la data scelta per il debutto fu il 15 maggio 1910. A quel punto restava solo un problema, che avrebbe accompagnato la nascitura squadra per tutta la sua ultracentenaria vita: come scegliere i giocatori migliori? All'epoca non c'erano ancora veri e propri "trainer", cioè allenatori professionisti. Gli unici a poter vantare una conoscenza non superficiale del panorama tecnico della Prima categoria erano gli arbitri: esperti della materia in quanto quasi tutti ex calciatori, abituati a viaggiare per la loro attività "visionando" i vari giocatori in un'epoca priva di radio e televisione, essi presentavano l'ulteriore vantaggio di essere tesserati dei vari club, cioè dei fornitori designati della neonata rappresentativa. Per questo la delicata incombenza era stata inclusa tra quelle attribuite alla Commissione Tecnica Arbitrale dallo statuto federale del 1909, che l'aveva istituita col compito precipuo di gestire e designare i direttori di gara: «La Presidenza Federale, nella propria sede, sceglierà fra gli arbitri ufficiali degli anni precedenti 5 persone che saranno chiamate a formare la Commissione Arbitrale. A questa sono affidati i seguenti incarichi: … e) Formare la squadra nazionale per una competizione ufficiale internazionale».

COMMISSIONE IMPOSSIBILE

Così spiegava "Foot-Ball", organo ufficiale della Federcalcio, il 13 gennaio 1910: «LA SQUADRA NAZIONALE ITALIANA – Quest'anno anche l'Italia avrà la sua squadra nazionale composta di soli giuocatori italiani. La F.i.g.c. ha a questo uopo incaricata la Commissione Tecnica Arbitrale, e questa si è messa al difficile ed ingrato lavoro con tutta la maggiore buona volontà guidata da quei sentimenti di equanimità e di avvedutezza che sinora l'hanno fatta segno alla generale approvazione. Vari nomi corrono già sulla bocca di qualcuno e si assicura la formazione della squadra; tutto ciò è assolutamente prematuro; anzi è certo che la Commissione non si lascerà impressionare da indicazioni azzardate, talvolta interessate o mosse da simpatie compiacenti; essa proseguirà nel suo lavoro, pazientemente, animata da una sola idea, quella di poter mettere assieme una squadra che degnamente sappia rappresentare i colori d'Italia, colla spe-

Fascia tosta

In occasione delle festività pasquali del 1909, un entusiasta successo di pubblico arrise al secondo "Torneo internazionale di Foot-ball" organizzato da "La Stampa Sportiva": mentre l'anno precedente i colori italiani erano stati difesi dal Torino (vincitore di una non breve eliminatoria), questa volta venne designata una "rappresentativa mista", comprendente campioni come Faroppa, Bollinger, Engler, Capra in difesa e De Bernardi, Fresia, Berardo e Simonazzi in attacco. Venne denominata Italia, perse 1-2 ai supplementari domenica 11 aprile contro gli svizzeri del Winthertur (reti di Berardo e due volte Lang, la seconda su rigore); il giorno successivo si impose 2-1 allo Stoccarda (al gol su rigore dei tedeschi risposero De Bernardi e Simonazzi). «Gli italiani» riportava la cronaca del giornale torinese «indossano la casacca bianca con la fascia tricolore intorno alla vita: novità che piace al pubblico e gli strappa il primo applauso». Martedì 13, in via di pura esibizione, le «casacche tricolori» impattarono 1-1 con i bianconeri inglesi del West Auckland (gol di De Bernardi).

A fianco, le due formazioni che diedero vita alla selezione per formare la prima Nazionale. Sopra, i "Probabili" schierati nella partitella del 5 maggio 1910. Da sinistra, Lana, Cevenini I, Calì, Rizzi, Treré, Fossati I, Capello, Bontadini, Varisco, De Simoni, Boiocchi. Sotto, la formazione dei "Possibili" schierata l'8 maggio 1910, con i due guardalinee. Nel riquadro della pagina accanto, Giovanni Camperio, componente milanista della prima Commissione Tecnica della Nazionale. Commissione presieduta da Umberto Meazza, nella foto in basso

ranza che la vittoria arrida agli undici valorosi atleti».
La Commissione nel 1910 era composta da Umberto Meazza, ex giocatore e fondatore dell'Unione Sportiva Milanese, che presiedeva, Agostino Recalcati, Alberto Crivelli, Gianni Camperio e Achille Gama Malcher. Erano tutti commissari, dunque, e questo è il motivo per cui ancora oggi il selezionatore della Nazionale da noi viene chiamato Commissario tecnico.
Dopo alcune riunioni, trovandosi in difficoltà a eleggere l'undici ideale, i cinque saggi decisero di convocare due squadre, con etichette rispettivamente di "probabili" e "possibili", metterle di fronte in una partita di preparazione e da quella prova sul campo scegliere i migliori. Non tutto filò liscio. Intanto, il metodo venne criticato: «Non condividiamo i criteri su cui si è basata la Commissione arbitrale per la formazione dell'undici nazionale» scrisse la "Gazzetta dello Sport": «avremmo preferito che si formassero due squadre, delle quali una sola, e cioè la migliore, così come sarebbe stata formata, avrebbe dovuto presentarsi contro gli stranieri». Non solo: un pesante macigno ingombrò la loro strada un paio di settimane prima della partita, con la squalifica di tutti i giocatori della Pro Vercelli per la nota vicenda della "finale beffa" per il titolo. I "bianchi" avevano vinto gli ultimi due campionati (e avrebbero fatto altrettanto con i tre successivi a quella disgraziata parentesi) ed erano gli indiscussi vessilliferi della "scuola italiana" capace di emanciparsi dall'influenza degli stranieri; si capisce quanto la squalifica andasse a intaccare la qualità del serbatoio in cui scegliere i giocatori del primo appuntamento.

FORMAZIONE ALLA MILANESE

I commissari fecero di necessità virtù, scegliendo 27 elementi. Il 5 maggio, sul campo del Milan, i "Probabili", in maglia bianca, scesero in campo con questo schieramento: De Simoni (U.S. Milanese); Varisco (U.S. Milanese), Calì (Andrea Doria); Trerè (Ausonia Milano), Fossati (Internazionale), Capello (Torino); Bontadini (Ausonia Milano), Rizzi (Ausonia Milano), Cevenini I (Milan), Lana (Milan), Boiocchi (U.S. Milanese); i "Possibili", in maglia celeste, opponevano: Pennano (Juventus); Capra (Torino), De Vecchi (Milan); Colombo (Milan), Goccione (Juventus), Caimi (Internazionale); Borel I (Juventus), Zuffi (Juventus), Fresia (Torino), Berardo (Piemonte), Debernardi (Torino). A bordo campo, in veste di "supplenti" per eventuali defezioni, c'erano il centromediano Ferraris (caduto poi in guerra, gli è tuttora intitolato lo stadio di Genova) e l'ala Marassi del Genoa, Carrer e Pizzi (dell'U.S. Milanese) e il terzino Mastrella della Juventus. Confermando le... gerarchie immaginate a tavolino, i "Probabili" si imposero per 4-1, bissando tre giorni dopo il successo per 4-2 sul terreno dei "cugini" milanesi dell'Internazionale, con una formazione peraltro mutata, sia per i forfait di Capra e Colombo, richiamati da altri impegni, sia per un rimescolamento di carte operato dai commissari, che scambiarono i terzini e aggiunsero tutte le riserve ai "Possibili".
La commissione discusse a lungo, poi scelse per il gran giorno la prima formazione dei "Probabili", con l'unica variante del torinista De Bernardi in luogo del milanese (dell'Ausonia) Bontadini, così riducendo da nove a otto undicesimi la presenza, comunque preponderante, di giocatori del capoluogo lombardo.

DEBUTTO IN BIANCO

Domenica 15 maggio, ore 15,30, all'Arena civica di Milano, richiamata dall'annuncio del "Corriere della Sera", una folla di ben quattromila persone si diede convegno per l'esordio. La rappresentativa italiana scese in campo in maglia bianca e su questo particolare sono fiorite nel tempo leggende prive di qualunque fondamento. La spiegazione è la più semplice possibile: all'epoca il bianco era il colore di chi... non aveva colori. Nel caso specifico, per non essersi ancora raggiunto l'accordo sulla divisa ufficiale. Come avrebbe ricordato uno dei protagonisti, il portiere Mario De Simoni: «La maglia dei primi due incontri era bianca, cioè la maglia comune a tutte le squadre... povere, e bianchi erano anche in maggioranza i calzoncini; quanto ai calzettoni, ognuno usava quelli della sua società. Lo scudo italico non c'era ancora; in compenso, un nastrino tricolore, attaccato in qualche modo, ricordava la nostra bandie- ▶▶▶

LETTURA SPORTIVA

Rivista Settimanale di tutti gli Sports
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Anno VI. 15 Maggio 1910. N. 20.

CASA EDITRICE L. F. COGLIATI
MILANO

LA SQUADRA NAZIONALE ITALIANA
pel giuoco del calcio

1. De Simoni (U. S. M.) - 2. Varisco (U. S. M.) - 3. Cali, capitano (A. D.) - 4. Capello (T. C.)
5. Fossati (I. C.) - 6. Trere (A. C.) - 7. Bojocchi (U. S. M.) - 8. Lana (M. C.) - 9. Cevenini (M. C.)
10. Rizzi (A. C.) - 11. De Bernardi (I. C.)

Lana a doppio taglio

Ecco la cronaca de "La Stampa" dell'esordio della Nazionale, completa di curioso tabellino: «All'Arena, con una giornata splendida e davanti un pubblico di circa 4000 persone, si è svolto il match di foot-ball fra le squadre nazionali italiana e francese. Il giuoco è stato buono ed animato da parte di tutti i giuocatori, che si comportarono benissimo.
Le due squadre erano così formate:
Squadra italiana, - Goal keeper: De Simoni (U. S. M.); backs: Varisco (U. S. M.) e Calì (Andrea Doria); halfbacks: Cappello (F. C. Torino), Fossati (F. C. Internazionale) e Trerè (F. C. Ausonia); forwards: Debernardi (F. C. Torino), Rizzi (F. C. Ausonia), Cevenini (Milan Club), Lana (idem) e Boiocchi (U. S. M.); riserva De Vecchi (M. C.)
Squadra francese, - Tessier, Sollier, Mercier, Vascout, Ducret, Rigal, Olivier, Jourde, Mouton, Bellocq, Sellier.
Arbitrò il match il signor Goodley.
Subito apparve indiscussa la superiorità della squadra italiana, che addimostrò maggiore vivacità ed affiatamento. Degli avanti italiani, ben presto Debernardi si fa notare per la sua velocità; Rizzi, Lana e Boiocchi per i loro passaggi precisi, rasenti terra; solo Cevenini sembra in una cattiva giornata causa una distorsione fattasi durante l'allenamento, ma pur tuttavia riesce ad usufruire di tutte le combinazioni. Dapprima è Lana che con un calcio a terra da 30 metri può segnare il primo goal; segue a breve distanza un altro segnato da Fossati; un terzo fatto con un bel colpo di testa dal Cevenini viene annullato per fuori giuoco.
Avanti la fine del match l'estremo destro francese, Olivier, segna un punto gettando la palla con un bellissimo calcio in un angolo della rete.
Alla ripresa, la squadra francese sembra prendere il sopravvento, ma gli italiani si impegnano a fondo e in breve tempo segnano altri 4 goals, mentre la Francia segna un altro punto. Questi punti sono segnati: Lana 2, Rizzi 1, Debernardi 1. Abbiamo quindi una vittoria italiana con 6 goals a due.
La squadra francese giuocò con discreta vivacità, ma l'attesa per la sua scuola è stata delusa nell'ansiosa aspettativa».

Sopra, il 15 maggio 1910 il settimanale "Lettura Sportiva" presenta in copertina la prima Nazionale della storia. A fianco, Pietro Lana del Milan, autore della prima rete della nostra rappresentativa. Sotto, la Nazionale che vestì per la prima volta l'azzurro, il 6 gennaio 1911 contro l'Ungheria. Da sinistra: Berardo, Milano I, Leone, Cevenini I, Binaschi, De Simoni, De Vecchi, Corna, Ara, Rampini I, De Bernardi, il commissario Meazza

ra». Più che una maglia, in verità, come attesta l'unica foto tramandata di quello storico giorno, si trattava di una camicia a plissettature verticali, più tipica di un abbigliamento borghese che di un impegno agonistico.
A dirigere la gara venne designato l'arbitro Goodley, che operava in Italia come tesserato della Juventus, ma la cui nazionalità inglese venne evidentemente ritenuta sufficiente presidio di equità: tra l'altro, aveva fatto parte della prima Commissione tecnica arbitrale. Le emozioni non mancarono se dopo venti minuti l'Italia già conduceva per 2-0, preambolo del finale 6-2 per i padroni di casa. Il primo, storico gol fu firmato dal milanista Lana.

LA FIFA DELLE PECORE

Naturalmente non potevano mancare le polemiche, sin dal debutto: «L'esito di questo primo incontro» scrisse il giorno dopo "La Stampa", «brillantemente sostenuto dalla nostra squadra nazionale, non ha però soddisfatto troppo i competenti e gli amatori delle grandi competizioni.
La Federazione italiana è riuscita a cavarsela una volta ancora, dimostrando che la squadra da lei formata era degna di

misurarsi coi campioni d'oltr'alpe. Meglio così, perché con tali avversari, se la nostra équipe si fosse presentata come nella sua primitiva formazione e cioè col potente ausilio dei campioni vercellesi, la sconfitta che si sarebbe inflitta agli ospiti avrebbe potuto avvicinare quella clamorosa patita dai francesi contro gli inglesi *(10-1 il 16 aprile precedente a Brighton, ndr)*.
È da notarsi però che la squadra nazionale francese non annovera punto i rappresentanti dei grandi Clubs come il Racing, lo Stade, L'A. S. F., il Club Français, ecc. che sono dissidenti dalla Federazione francese in seguito ancora alle controversie dilettantismo e professionismo, lasciate insolute da due anni dalla pseudo-dilettantistica Federazione internazionale ieri radunatasi a Congresso a Milano. Ecco il perché la squadra nazionale francese ufficiale è debole. Perché è formata da quelle Società di second'ordine che pecorilmente sono rimaste fedeli alla vecchia Federazione internazionale. Precisamente come ha fatto la Federazione italiana…».
Nasceva così, con qualche inevitabile mugugno, quella che venne definita "la Squadra Nazionale", in quanto rappresentativa della Nazione italiana. E che sarebbe poi diventata per tutti, semplicemente, la Nazionale.

BAMBINO A BORDO

Il clima del Congresso internazionale favoriva i contatti e la buona impressione suscitata il 15 maggio all'esordio dall'Italia le valse l'immediato invito in Ungheria per la prima trasferta, undici giorni dopo. L'impegno di Budapest si tradusse nella prima debacle della nostra rappresentativa, salutare bagno d'umiltà all'indomani dei facili fasti dell'esordio: dopo un viaggio lungo e avventuroso (in treno in terza classe, poi su traghetto fino a Trieste e poi di nuovo per ferrovia sulla rotta Vienna-Budapest), su un campo completamente privo di erba, smisurato rispetto ai canoni nostri, al cospetto di una folla mai vista (15mila persone), gli uomini in maglia bianca pagarono un pesante scotto, finendo battuti sonoramente, nonostante alcune prove di rilievo, come quella del portiere De Simoni, omaggiato dal pubblico di ovazioni durante la partita e di pacchetti di sigarette alla fine, secondo l'uso del luogo.
Umberto Meazza aveva aggregato alla comitiva il "bambino" De Vecchi e nel secondo tempo non esitò a spedirlo in campo, a sostituire l'infortunato centravanti Cevenini I, nel ruolo di interno sinistro (con spostamento di Lana al centro dell'attacco) benché ormai da una stagione il futuro "figlio di Dio" fosse arretrato a terzino, il migliore peraltro

Sopra, Mario De Simoni, qui con la divisa dell'US Milanese all'Arena Civica di Milano, primo portiere della nostra Nazionale

che fosse concesso di vedere sui nostri campi. De Vecchi aveva quel giorno 16 anni, 3 mesi e 23 giorni: l'exploit fu evidente, prima ancora dell'avallo della statistica, alla cena tradizionale di fine match, quando nei suoi calzoncini corti di ordinanza (la mamma lo aveva accompagnato personalmente alla stazione, per raccomandarlo ai compagni più grandi) si trovò di fronte gli ungheresi in impeccabili abiti da sera. Considerato tra l'altro che il centromediano Fossati, fulcro del gioco, aveva dovuto esibirsi in scarpe da passeggio avendo smarrito quelle da calcio, il 6-1 finale (di Rizzi il gol della bandiera) era forse meno catastrofico di quanto apparisse, ma certo venne preso anche come un avvertimento per i dirigenti a organizzare con maggiore cautela l'attività. Pochi giorni dopo, una opportuna amnistia liberava i giocatori della Pro Vercelli a partire da ottobre, così da garantire la regolarità al campionato e alla neonata Nazionale la possibilità di contare sul meglio del vivaio italiano. ▶▶▶

E la neve va

Il debutto della maglia azzurra capitò in una giornata gelida. Prima del via, un centinaio di spazzini dovettero spalare dal terreno di gioco dell'Arena la neve caduta nei giorni precedenti e al fischio d'inizio una lieve nebbia gravava sul campo. Avendo finalmente piena libertà di scelta grazie alla "liberazione" dei giocatori della Pro, la Commissione per quel giorno cambiò radicalmente squadra. Alla maggioranza di giocatori milanesi si sostituì come era prevedibile quella dei vercellesi: c'erano il terzino destro (Binaschi), la mediana, cuore del gioco (Ara, Milano I, Leone) e la coppia di sinistra dell'attacco (Rampini I e Corna). Fu un match vibrante, come scrisse il giorno dopo il "Corriere della Sera" attingendo a piene mani alla retorica per raccontare l'entusiasmo di un pubblico già partecipe delle sorti della giovane squadra: «Questi cimenti non rinforzano soltanto l'amore allo sport: rianimano l'amor di patria. Vi credevate scettico, indifferente? Ma che! A vostra insaputa lo spirito nazionale si ridesta in voi. Sono brividi di gioia, grida di incitamento agli Azzurri, sono nervosi momenti di attesa».

Conto corrente colla Posta.

LETTURA SPORTIVA

Rivista Settimanale di tutti gli Sports
Si pubblica a Milano ogni Domenica

Anno VII. 15 Gennaio 1911. N. 3.

SOCIETÀ CORRIERE ITALIANO

I grandi Matches internazionali di Foot-ball

Uno dei caratteristici episodi avvenuti durante la partita giuocata venerdì scorso all'Arena di Milano fra la squadra nazionale italiana e la squadra nazionale ungherese.

Cent. 10.

Sopra, la "Lettura Sportiva" con Italia-Ungheria del 6 gennaio 1911 in prima pagina. In azione, Milano I. A fianco, Renzo De Vecchi, leggendario difensore soprannominato "Il figlio di Dio": è lui il più giovane debuttante della storia della Nazionale. Nella pagina accanto, Eugene Maës, poderoso centravanti francese specialista nella "carica al portiere"

AZZURRI COME IL CIELO

Improvvisare un calendario internazionale non era facile e dovettero trascorrere oltre sei mesi per rivedere la Nazionale. In compenso, quando il momento arrivò, la squadra poté scendere in campo con la divisa ufficiale, finalmente decisa. Lo annunciò il "Corriere della Sera" il 31 dicembre 1910: «Siamo informati che la squadra nazionale avrà finalmente una sua propria divisa: una maglia di colore bleu marinaro, con sul petto uno scudo racchiudente i colori italiani». I calzoncini erano bianchi, i calzettoni quelli della società di appartenenza di ogni singolo giocatore. Secondo una diffusa opinione, l'azzurro era stato scelto in segno di omaggio ai Savoia, dai quali era ripreso lo scudo rosso con croce bianca posizionato sul petto. Secondo un'altra scuola di pensiero, l'omaggio alla casa regnante d'Italia era limitato invece allo stemma sul petto, mentre il colore azzurro celebrava soprattutto il cielo d'Italia, terso e limpido come si addice al "Paese del sole".

La nuova divisa fu indossata peraltro in un clima prettamente invernale. Era il giorno dell'Epifania del 1911, giungeva all'Arena di Milano l'Ungheria, invitata a restituire la visita dell'anno precedente e fresca vincitrice per 3-0 a Parigi sulla Francia. L'attendevano 5mila spettatori. I magiari prevalsero ancora, ma questa volta di misura, grazie a un gol del mitico interno Imre Schlosser, riportato peraltro dalle cronache di quei giorni col nome falso di Lakatos, in quanto per impegni militari gli sarebbe stato vietato varcare la frontiera. «Ci battemmo proprio da leoni» avrebbe ricordato il capitano Milano I «e con un po' più di fortuna il pareggio non sarebbe stato immeritato. Come premio per la prova sostenuta, la "Gazzetta" destinò a De Simoni, ed a me, una medaglia d'oro, e inoltre mi venne pagato il viaggio per assistere a Zurigo all'incontro Svizzera-Ungheria, dove gli ungheresi, con squisita cortesia, mi

A fianco, il gol di Carrer che apre le marcature di Italia-Svizzera del 7 maggio 1911, disputata all'Arena di Milano

vollero loro ospite. Ciò mi permise di rendermi conto delle qualità della Nazionale rosso-crociata, che avremmo dovuto prossimamente incontrare».

A PASSO DI CARICA

Prima di mettere a frutto la propria attività di osservatore, Milano I dovette affrontare assieme ai compagni un altro importante impegno: la visita a Parigi alla Nazionale francese che aveva tenuto a battesimo la nostra rappresentativa. E ora ci attendeva con bellicose intenzioni di rivincita, esemplificate dal gigantesco fiasco dipinto per l'occasione sul recinto del campo, il terreno parigino di Saint-Ouen, a indicare agli italiani quale risultato li attendeva. Per la circostanza venne modificata la Commissione tecnica, aggiungendosi ai due confermati Umberto Meazza (il capo) e Camperio, i "nuovi" Livio e Beni. La formazione ne subì per conseguenza alcuni ritocchi, con riduzione a quattro dei campioni vercellesi. Si giocò il 9 aprile 1911 e gli italiani avrebbero meritato più del 2-2 finale, raggiunto con reti di Rampini I e Boiocchi entrambe in rimonta a causa della disinvolta interpretazione del regolamento da parte dell'attaccante francese Maës: per due volte questi spinse in rete il nostro De Simoni con l'avallo dell'arbitro, che secondo i canoni della scuola inglese ammetteva la carica al portiere se questi aveva il pallone tra le mani. Confermata la Commissione tecnica, l'Italia affrontò finalmente la tanto attesa Svizzera in due incontri consecutivi, quasi un'andata e ritorno della cortesia, o della conoscenza reciproca, stabilendo un contatto coi nostri vicini destinato a un lungo e felice seguito. La prima partita si giocò all'Arena di Milano il 7 maggio 1911, e finì 2-2. La seconda, il 21 maggio successivo, sfociò invece in una netta affermazione degli elvetici per 3-0 a Le Chaux-de-Fonds, favorita peraltro da un fuori programma a ridosso della gara organizzato non si sa con quanta malizia dai padroni di casa: dopo aver già dovuto, a causa di un guasto, spingere a forza di braccia la propria vettura della piccola ferrovia di montagna che conduceva alla sede dell'incontro, gli Azzurri furono invitati dai dirigenti elvetici a una gita a un laghetto di montagna con robusta dose di saliscendi a piedi particolarmente faticosa. Mentre i nostri avversari riposavano in attesa del fischio d'inizio...

IL PORTIERE LOGORA

Il disastroso risultato in terra elvetica consigliò una lunga sosta, utilizzata per un nuovo rimpasto della Commissione. Approssimandosi l'importante appuntamento delle Olimpiadi 1912, in programma a Stoccolma, cui la Federcalcio aveva deciso di partecipare, ai confermati Umberto Meazza e Camperio vennero affiancati Armano, Pasteur, Calì (già capitano del battesimo della Nazionale), Servetto e Megard. In preparazione ai Giochi venne prevista una sola amichevole, contro la Francia il 17 marzo a Torino, occasione per effettuare alcuni esperimenti provando uomini nuovi. Fra questi, la peggio toccò a Vittorio Faroppa, portiere del Piemonte designato successore di De Simoni, bocciato dai 16 gol subiti in appena sei incontri. Faroppa godeva di solida fama, ma quel giorno l'emozione gli giocò un brutto scherzo. I "cugini" transalpini riuscirono a vincere con un vistoso 4-3 e tra i principali responsabili della disfatta venne appunto additato l'estremo difensore, su cui aveva infierito l'ormai abbonato Maës, autore questa volta di una tripletta. Addirittura la partita, causa impietoso titolo di una cronaca del tempo, passò alla storia con l'ingenerosa etichetta di "disastro Faroppa". ▶▶▶

Ragazzo Toro

Vittorio Pozzo *(a fianco un primo piano di quando era ancora studente)* si era innamorato del calcio da giovanissimo. Dopo un periodo di studio in Svizzera, durante il quale aveva giocato nelle file del Grasshoppers, un altro ne era seguito in Inghilterra e qui probabilmente il giovane si sarebbe stabilito, se la famiglia non lo avesse richiamato a casa per il matrimonio della sorella, che andava sposa a un piemontese da tempo stabilitosi in Brasile: «Il "virus calcisticus"» avrebbe ricordato nelle sue memorie «aveva oramai fatto presa su di me: lo avevo nel sangue. E nella Gran Bretagna esso trovava l'ambiente adatto per svilupparsi e sfogarsi. Successe che presi una cotta tale per il giuoco che, quando i parenti miei, stufi di richiamarmi in patria senza che io aderissi all'invito, mi tagliarono i... viveri come succede nelle migliori famiglie, passai sopra ai miei scrupoli, mi misi a dare lezioni di lingue alla Berlitz School, pur di guadagnarmi onestamente da vivere e rimanere in Inghilterra. Il giuoco inglese era nel pieno del suo fulgore in quel periodo. Poi mia madre mi scrisse supplicandomi di intervenire al matrimonio di mia sorella, perché difficilmente avrei avuto modo in seguito di rivederla. Accettai a patto che mi inviassero un biglietto ferroviario andata e ritorno». Una volta a Torino, il giovane Pozzo venne nominato segretario del Torino nonché allenatore della squadra granata e ben presto gli chiesero di fare anche il segretario della Federazione calcio, che navigava in acque tormentate. Così il biglietto di ritorno rimase in un cassetto. Per sempre.

Vittorio Faroppa, sfortunato protagonista della sconfitta interna con la Francia del 17 marzo 1912: non giocò più in Nazionale

Le conseguenze furono pesanti. L'intera commissione venne sciolta e un'altra era già pronta a sostituirla, ugualmente nutrita causa l'invadenza dei maggiori club desiderosi di imporre i propri giocatori, quando una crisi dei vertici federali per questioni "politiche" sparigliò le carte sul tavolo. Si litigò furiosamente, ci fu un'assemblea delle società, volarono parole grosse e il presidente federale rassegnò le dimissioni. Mossa provvida, vista con gli occhi della storia, perché provocò la prima discesa in campo di un personaggio destinato a fare la storia della Nazionale: Vittorio Pozzo.

IL PRIMO POZZO

Questi era all'epoca un ragazzo di 26 anni, poliglotta e appassionato di calcio a tal punto che solo per puro caso non era diventato un emigrato per amore del pallone. Adesso tra gli altri ricopriva l'incarico di segretario della Federazione. Quando il presidente della Figc, il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, ufficializzò l'irrevocabilità delle proprie dimissioni, le Olimpiadi erano ormai alle porte. Nell'accomiatarsi, egli chiamò il giovane segretario e si appellò al suo amor di patria: «Mi pregò insistentemente di restare in carica con qualche altro dirigente» avrebbe rievocato Pozzo «e di portare a termine la nostra partecipazione alle Olimpiadi. Mi fece il seguente discorso: "Andare bisogna andare, altrimenti nasce un uragano. Lei se ne intende, lei parla le lingue. Prenda lei il comando, vada, faccia quello che può. Buona fortuna". Fu quella, in "articulo mortis", la mia ultima attività come segretario della Federazione e, combinazione, la mia prima come dirigente della Squadra Nazionale. Una specie di Commissario per forza. Partecipai per l'Italia al Congresso della Federazione Internazionale di Calcio a Stoccolma, e ripresi contatto diretto, in quella città, con quell'ambiente internazionale che per qualche mese più non avevo potuto seguire se non per via epistolare».

La Presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio nel 1911-12. Da sinistra, il vice-presidente Valvassori, il presidente Alfonso Ferrero e il segretario Vittorio Pozzo

Pozzo era "segretario onorario", cioè senza stipendio. Non solo: soldi ne giravano, ma non abbastanza da consentire alla Federcalcio una sede vera e propria, sicché, quando lo stesso Alfonso Ferrero di Ventimiglia si era stancato di ospitarla negli uffici dell'Automobile Club, che ugualmente presiedeva, il volonteroso Pozzo non aveva esitato a mettere a repentaglio la pace familiare portando tutto a casa propria: qui, ingombrando per la disperazione dei genitori il corridoio e le stanze, seguiva la corrispondenza, raccoglieva i documenti e mandava avanti il proprio compito. Finché, appunto, non gli fu chiesto di più: guidare la Nazionale in Svezia. ▶▶▶

La cresta dell'onta

Come riuscì nel piccolo miracolo di mettere insieme tutti i pezzi del mosaico della trasferta olimpica in Svezia, lo stesso Pozzo lo avrebbe raccontato così: «Mancavano pochi giorni alla partenza, ed il viaggio doveva essere fatto tutto per treno, salvo un breve tratto sul Mar Baltico in piroscafo. Ché a quei tempi non si parlava ancora di viaggi aerei. Qualche po' di lavoro, come scelta dei giuocatori, già era stato fatto: ma il grosso rimaneva da fare. E fu fatto, come si poté: attaccandoci al telefono, prendendo, come giuocatori, chi era disponibile. In verità, la nostra partecipazione alle Olimpiadi di Stoccolma fu la cosa più laboriosa che si possa immaginare. Si era nel 1912 e di appoggi sostanziosi e sostanziali non se ne avevano da nessuno. Il Comitato Olimpico Italiano, malgrado la buona volontà di tutti, viveva un po' nelle nuvole, lontano dalla realtà delle cose, astratto dallo sport vero e proprio e dalle necessità di chi lo praticava. La colpa non era dei dirigenti: mancavano i mezzi, gli appoggi dall'alto, la comprensione dell'ambiente, l'organizzazione. Per recarsi a Stoccolma, ognuno dei partecipanti doveva portarsi fino a Verona a proprie spese - per i calciatori ci pensò la Federazione -: il Comitato pagava il viaggio andata e ritorno in II classe, corrispondeva una diaria di sei lire giornaliere e, come conscio della situazione che creava, autorizzava - per iscritto, con circolare ufficiale - i partecipanti a viaggiare in terza classe dal confine a Stoccolma, intascando ognuno la differenza tra la terza e la seconda. Nella capitale svedese il vitto ed il soggiorno erano intesi gratuiti». La ristrettezza dei mezzi gli impose anche un limite di uomini: 14 giocatori in tutto; neanche pochi, fu fatto notare, sui 66 complessivi della spedizione sportiva italiana per l'intera manifestazione. I comandi militari negarono il permesso per i giocatori (e ce n'erano tra i più in vista) impegnati nel servizio di leva. Fortuna volle che alcuni altri sbrigarono da soli le pratiche per l'espatrio rendendosi disponibili. Uno, Felice Berardo, sacrificò all'avventura le proprie ferie di bancario del San Paolo di Torino.

FORMULAIRE D'INSCRIPTION

POUR

LE FOOTBALL

(ASSOCIATION)

(DU SAMEDI 29 JUIN AU VENDREDI 5 JUILLET 1912)

LES ENGAGEMENTS SONT REÇUS JUSQU'AU **29 MAI** 1912.

Par conséquent l'inscription devra parvenir au Comité Suédois d'Organisation au plus tard le 29 Mai 1912, avant minuit. *Les engagements arrivés après cette date* (voir l'exception au revers, art. 11) ***ne sont pas reçus.***

La composition définitive de l'équipe sera communiquée au Comité Suédois d'Organisation au plus tard le **20 Juin** 1912.

L'engagement doit être *dactylographié* ou *très lisiblement écrit en caractères latins.*

Outre ce formulaire — qui doit être rempli par l'organisation qui régit le football dans le pays — on doit remplir des **FORMULAIRES SPÉCIAUX** pour *chacun des membres* de l'équipe (participants et réserves).

Noms et prénoms. Prière d'écrire lisiblement.

1. NATION, que l'équipe représente — Italie,

2. COMPOSITION DE L'ÉQUIPE

3. RÉSERVES (Nombre maximum 22)

Pierino Campelli - Angelo Binaschi - Vittorio Morelli - Modesto Valle - Giuseppe Milano - Pietro Leone - Luigi Barbesino - Felice Milano - Felice Berardo - Carletto Sardi - Carlo Rampini - Dino Mazzani

Enea Zuffi - Giuseppe Caimi - Franco Bontadini - Carlo Demarchi Attilio Trerè

Définition du terme »Amateur«:

Amateur est celui qui n'a jamais:

a) concouru pour des prix en espèces ou en vue de bénéfices pécuniers, ou bien, dans l'exercice d'un sport, reçu d'autre indemnité que le remboursement des frais de déplacement et d'entretien inhérents aux matches de football;

b) contre rémunération enseigné dans aucune branche de sport;

c) été enregistré comme professionnel;

d) vendu, mis en gage, loué ou pour de l'argent montré un prix gagné.

Déclaration à signer par l'organisation qui régit le Football dans le pays.

La déclaration ci-dessous doit être signée par l'organisation régissant le Football qui inscrit l'équipe.

Nous certifions que les personnes ci-dessus, autant que nous le sachions, sont amateurs selon la définition ci-contre, et nous les inscrivons au concours indiqué plus haut.

En outre, nous nous engageons, pour le cas où l'équipe remporterait une Coupe Challenge, à fournir la garantie stipulée à l'art. 16 des Dispositions Générales des Jeux Olympiques.

Signé:

Il foglio di iscrizione della Nazionale alle Olimpiadi di Stoccolma, compilato da Vittorio Pozzo. In basso a sinistra. la Definizione del termine "Amateur", cioè dilettante: «Amateur è colui che non ha mai a) concorso per premi in contanti o in vista di benefici pecuniari, o ancora, nella pratica di uno sport, ricevuto altre indennità che il rimborso delle spese di trasferta e mantenimento inerenti le partite di football; b) esercitato insegnamento retribuito in alcuna branca sportiva; c) avuto registrazione come professionista; d) venduto, dato in pegno, affittato o esibito per denaro un premio vinto». In basso a destra, la Dichiarazione da firmare dall'ente che governa il calcio nel Paese: «La dichiarazione qui sotto deve essere essere firmata dall'ente calcistico che iscrive la squadra. Noi attestiamo che le persone sopra indicate, per quanto ne sappiamo, sono dilettanti secondo la definizione qui a fianco, e noi le iscriviamo al concorso indicato in alto. Inoltre, noi ci impegniamo, per il caso in cui la squadra riportasse un trofeo sportivo, a fornire la garanzia stipulata in base all'art. 16 delle Disposizioni Generali dei Giochi Olimpici». Segue la firma

LE PARTITE

15 maggio 1910 (Milano) **Italia-Francia 6-2**
13' pt Lana (I), 20' Fossati (I); 4' st Bellocq (F), 14' e 44' (rig.) Lana (I), 17' Ducret (F), 21' Rizzi (I), 37' De Bernardi (I)

26 maggio 1910 (Budapest) **Ungheria-Italia 6-1**
28' pt Schlosser (U), 32' Weisz (U); 3' st Schlosser (U), 24' Karoly (U), 29' Dobo (U), 30' Korody (U), 43' Rizzi (I)

6 gennaio 1911 (Milano) **Italia-Ungheria 0-1**
22' pt Schlosser

9 aprile 1911 (Parigi) **Francia-Italia 2-2**
16' e 40' pt Maës (F), 33' Rampini I (I); 36' st Boiocchi (I)

7 maggio 1911 (Milano) **Italia-Svizzera 2-2**
31' pt Carrer (I), 40' Hasler (S); 20' st Sydler (S), 29' Boiocchi (I)

21 maggio 1911 (La Chaux de Fonds) **Svizzera-Italia 3-0**
20' pt Wyss, 37' Sydler II; 40' st Sydler III

17 marzo 1912 (Torino) **Italia-Francia 3-4**
10' e 38' pt Maës (F), 24' Rampini I (I); 2' st Cevenini I (I), 7' Mesnier (F), 13' Rampini I (I), 21' Maës (F)

29 giugno 1912 (Stoccolma) **Finlandia-Italia 3-2 dts**
2' pt Ohman (F), 10' Bontadini (I), 25' Sardi (I), 40' E. Soinio (F); 15' pts Wiberg (F)

1 luglio 1912 (Stoccolma) **Svezia-Italia 0-1**
30' pt Bontadini

3 luglio 1912 (Stoccolma) **Austria-Italia 5-1**
30' pt Müller (A), 40' Grundwald (A); 4' st Hussak (A), 20' Studnicka (A), 36' Berardo (I), 44' Grundwald (A)

GIOCHI AL MASSACRO

Organizzata con frettolosa approssimazione, la spedizione non poteva non risolversi in un memorabile fiasco. Delle tredici squadre iscritte alla competizione, solo undici si presentarono effettivamente; agli Azzurri toccò un esordio apparentemente facile, contro la Finlandia, dalla quale tuttavia si fecero rimontare e poi superare nei tempi supplementari, uscendo subito di scena. Nel torneo di consolazione riuscirono a battere di misura i padroni di casa, poi furono travolti 5-1 dagli austriaci, che rimandarono senza fatica a casa una squadra stanca e impossibilitata a dare il cambio ai giocatori in più precarie condizioni.
«Ognuno dei giuocatori nostri» avrebbe ricordato Pozzo «fece del suo meglio, nell'occasione di quelle Olimpiadi. Ma non si capivano fra di loro. E l'ordine e l'organizzazione di squadra non si improvvisano. Di preparazione, non bisogna dimenticarlo, non ne avevamo fatta alcuna, né tecnica, né fisica, né morale. Io poi, personalmente, ero alle mie prime armi. In quei Giuochi imparai una quantità di cose, non ne insegnai nessuna». Al ritorno, Pozzo abbandonò, scottato dall'esperienza, residuandone dentro di sé il tarlo della curiosità: da quel momento prese a studiare le nazionali estere, abbonandosi a giornali stranieri di ogni lingua per scriverne, da giornalista di punta qual era, con sempre maggior cognizione di causa.

Carlo F. Chiesa
3-CONTINUA

In alto, la formazione italiana che affrontò la Finlandia a Stoccolma il 29 giugno 1912. In piedi da sinistra: Binaschi, Bontadini, Berardo, Milano I, Leone, De Vecchi, Campelli; accosciati: De Marchi, Sardi, Zuffi, Mariani.
A fianco, Vittorio Pozzo ai tempi in cui era segretario della Federcalcio

BRASILE 2012

Torna il principale campionato sudamericano, fucina di talenti internazionali. Ed è sempre sfida tra Rio e San Paolo. Scopriamo segreti, colori e uomini delle 20 protagoniste. Con un occhio al Mondiale 2014

a cura di MASSIMO CALLEGARI
e CARLO PIZZIGONI

disegni e illustrazione di MARCO FINIZIO

ATLÉTICO GOIANIENSE

Rimanere nell'**élite** è l'unico obiettivo

Club che ha ritrovato la A e un minimo di visibilità solo negli ultimissimi anni, il Dragão ha come massimo e unico obiettivo quello di rimanere nell'élite del futebol brasiliano. Come appeal siamo veramente lontani dalle vette, ma l'anno scorso l'Atlético Goianiense ha mostrato che con organizzazione e volontà si può supplire a carenze tecniche, evidenti allora come ora. L'idea è quindi quella di fare punti, non spettacolo: Adilson Batista sta prendendo la cosa un po' troppo alla lettera in questo avvio di stagione, e la torcida storce il naso. L'ex tecnico del São Paulo, rimessosi in gioco in Goiania, sa però quello che fa: giungeranno i risultati?

LA STELLA

MARCIO
L'appellativo di Rogerio Ceni dei poveri è forse un po' urticante. Ma la comparazione con RC01 ci sta alla grande per il portiere, oggi simbolo del Dragone: grande carisma e soprattutto sublime qualità nel calciare punizioni. Mira alla doppia cifra di gol in campionato.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1937**
Presidente: **Valdivino Oliveira**
Stadio: **Serra Dourada** (50.049 spettatori)
Albo d'oro: **12 campionati goianiensi**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Marcio	P	24-1-1981
Roberto	P	29-1-1990
Paulo Henrique	D	27-3-1983
Rafael Cruz	D	18-1-1985
Joilson	D	7-7-1979
Everton Silva	D	4-8-1988
Gilson	D	29-11-1979
Ernandes	D	11-11-1987
Bida	C	2-8-1984
Felipe Brisola	C	6-6-1990
Pituca	C	8-10-1978
Fernando Bob	C	7-1-1988
Marino	C	18-2-1986
Renato	C	3-12-1991
Fabio Lima	C	23-10-1993
Marcão	A	25-9-1985
Diogo Campos	A	31-12-1990
William	A	14-3-1983
Juninho	A	5-4-1985
Felipe	A	17-4-1978
All.: **Adilson Batista** (16-3-1968)		

ATLÉTICO MINEIRO

Con più **qualità** che solidità

Quanto ancora dovranno aspettare i tifosi del Galo per cantare di gioia? I continui alti e bassi di queste stagioni hanno depresso l'ambiente della squadra più amata di Belo Horizonte. Nonostante ottimi propositi e una buona dose di fiducia, la scorsa stagione è finita malissimo. L'ottimo tecnico Cuca è alla ricerca di un po' di solidità, ma alla rosa del Galo non manca mai la qualità, specie davanti, con Guilherme, Escudero in affitto dal Boca Juniors e l'ex Santos André, in prestito (e in fuga) dalla Dinamo Kiev. In rosa, con licenza di entrare e correggere le partite in corso, l'ex Roma Amantino Mancini, tornato l'anno passato nel club che lo lanciò.

LA STELLA

RÉVER
La ricerca di un maggiore equilibrio non passa tanto dai funamboli quanto dalla difesa. A 27 anni, nel pieno della maturità, questo difensore, ricercato anche in Italia con insistenza, è il sergente della linea dietro oltre che anima e capitano della squadra.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1908**
Presidente: **Alexandre Kalil**
Stadio: **Arena do Jacaré** (18.000 spettatori)
Albo d'oro: **1 Brasileirão** (1971), **40 campionati mineiri**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Renan Ribeiro	P	23-3-1990
Giovanni	P	5-2-1987
Rafael Marques	D	21-9-1983
Réver	D	4-1-1985
Marcos Rocha	D	11-12-1988
Eron	D	17-1-1992
Luiz Eduardo	D	21-3-1987
Pierre	C	19-1-1982
Richarlyson	C	27-12-1982
Dudu Cearense	C	15-4-1983
Serginho Mineiro	C	4-8-1986
Danilinho	C	11-3-1987
Fillipe Soutto	C	11-3-1991
Bernard	C	8-9-1992
Leandro Donizete	C	18-2-1985
Damian Escudero (Arg)	C	20-4-1987
Guilherme	A	22-10-1988
André	A	27-9-1990
Neto Berola	A	18-11-1987
Mancini	A	1-8-1980
All.: **Cuca** (7-6-1963)		

BAHIA

Nomi affascinanti in **prima linea**

Dopo aver vinto il duello cittadino con Toninho Cerezo, esonerato dai rivali del Vitória, Falcão dovrà dimostrarsi all'altezza anche sul palcoscenico nazionale, dove ha fallito un anno fa con l'Internacional. La base è quella del Bahia, che nell'ultimo Brasileirão si è salvato con affanni limitati, nonostante un avvio balbettante. I nomi più affascinanti sono in attacco, a partire dal 30enne bomber Rodrigo Souza e dal 22enne Lulinha, che a 15 anni era stato bloccato dal Corinthians ma non ha ancora sfondato. In mediana si conta sull'esperienza di Fabinho, ex Santos e Tolosa, a destra c'è Dyego Coelho, solo 3 presenze da titolare con il Bologna 2008-09.

LA STELLA

RODRIGO SOUZA

Lanciato da 35 gol in 2 anni col Goias 2005-2006, non è riuscito ad affermarsi ad altissimo livello con Flamengo e Corinthians. A Bahia ha ritrovato la sua dimensione, decisivo con 11 gol nel Brasileirão 2011 e 18 nel campionato statale appena concluso.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1931**
Presidente: **Marcelo Guimarães Filho**
Stadio: **Pituaçu** (31.700 spettatori)
Albo d'oro: **1 Brasileirão** (1988), **1 Copa do Brasil** (1959), **42 campionati bahiani**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Marcelo Lomba	P	18-12-1986
Omar Costante	P	22-8-1989
Dyego Coelho	D	22-3-1983
Danny Morais	D	29-6-1985
Madson Ferreira	D	13-1-1992
Rafael Donato	D	17-3-1989
William Mateus de Silva	D	2-4-1990
Ciro	C	18-4-1989
Diones	C	21-6-1985
Fabinho	C	10-1-1980
Fahel	C	15-8-1981
Hélder de Paula	C	20-6-1984
Victor Lenine	C	15-4-1991
Manoel Morais	C	17-7-1984
Vander Luiz	C	17-4-1990
Gabriel	A	6-1-1990
Jùnior	A	15-6-1976
Lulinha	A	10-4-1990
Rodrigo Souza	A	4-3-1982
Zè Roberto	A	9-12-1980
All.: **Paulo Roberto Falcão** (16-10-1953)		

BOTAFOGO

Outsider con le carte per sbancare

Certamente e finalmente il Botafogo torna tra le squadre guida del movimento brasiliano. Dopo troppi anni bui, la lenta resurrezione e oggi il confronto alla pari coi big del Paese. La rosa gronda qualità ed è zuppa di talento giovane (Elkeson) e giovanissimo (Lucas Zen e Cidinho). Poi c'è una bella truppa di soldati di tante battaglie (dal Loco Abreu a Renato), più ottimi giocatori un po' ovunque. Il tecnico Oswaldo de Oliveira è stato richiamato in patria dopo gli anni scintillanti in Giappone per fare compiere alla Stella Solitaria l'ultimo passo, quello più complicato: riuscire finalmente a vincere. Parte come outisider, ma le carte per sbancare, il Botafogo le ha tutte in mano.

LA STELLA

Sebastian "LOCO" ABREU

Non appaia come una bestemmia: ormai il Loco è nell'empireo del club, insieme a Garrincha e Nilton Santos. Non ha la stessa classe dei due fenomeni, ma il botafoguense si identifica ormai totalmente in lui. Personaggio dentro e fuori dal campo, giocatore unico.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1894**
Presidente: **Maurício Assumpção**
Stadio: **Engenhão** (46.931 spettatori)
Albo d'oro: **1 Brasileirão** (1995), **19 campionati carioca**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jefferson	P	2-1-1983
Renan	P	18-5-1989
Lucas	D	26-3-1988
Fabio Ferreira	D	4-10-1984
Antonio Carlos	D	22-6-1983
Marcio Azevedo	D	5-2-1986
Brinner	D	16-7-1987
Renato	C	15-5-1987
Lucas Zen	C	17-6-1991
Felipe Menezes	C	20-1-1988
Marcelo Mattos	C	10-2-1984
Fellype Gabriel	C	6-12-1985
Andrezinho	C	30-7-1983
Elkeson	C	13-7-1989
Cidinho	C	28-1-1993
Maicosuel	A	16-6-1986
German Herrera (Arg)	A	19-7-1983
S. "Loco" Abreu (Uru)	A	17-10-1986
Caio	A	9-8-1990
Jobson	A	5-2-1988
All.: **Oswaldo de Oliveira** (5-12-1950)		

CORINTHIANS

Ha scelto la strada della **continuità**

Dopo anni di burrasca, tormenti e rivoluzioni, il Corinthians ha scelto la strada della continuità. La fiducia nel tecnico Tite, confermato nonostante l'eliminazione nel turno preliminare della scorsa Libertadores, è stata ampiamente ripagata con il successo in campionato, che mancava dal 2006. Il sogno della Champions League sudamericana, mai conquistata, è in cima alle priorità del "Timão". Che in rosa non ha nessun Under 20, mentre i migliori acquisti sono le conferme dei poderosi centrocampisti Ralf e Paulinho, decisivi nella cavalcata del Brasileirão 2011 insieme ad Alex (6 reti dopo il ritorno in patria dallo Spartak Mosca).

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1910**
Presidente: **Andrés Sanchez**
Stadio: **Pacaembu** (40.199 spettatori)
Albo d'oro: **5 Brasileirão** (1990, 1998, 1999, 2005, 2011),**1 Mondiale per Club** (2000, non ufficiale), **3 Copa do Brasil** (1995, 2002, 2009), **26 campionati paulisti**

LA STELLA

LIÉDSON

Abbandonati i nomi da copertina (Tévez, Ronaldo, Roberto Carlos e Adriano), l'efficacia del bomber ex Sporting Lisbona incarna lo spirito nuovo del "Timão". Dopo i 12 gol del campionato scorso, due decisivi nella volata finale, l'attacco è ancora sulle sue spalle.

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Cassio	P	6-6-1987
Julio César	P	27-10-1987
Alessandro	D	10-11-1979
Chicao	D	3-6-1981
Fabio Santos	D	16-9-1985
Gabriel	D	4-3-1989
Leandro Castan	D	5-11-1986
Ramon	C	6-5-1988
Welder	C	16-1-1991
Alex	C	25-3-1982
Danilo	C	11-6-1979
Edenilson	C	19-12-1989
Paulinho	C	25-7-1988
Ralf	C	9-6-1984
Ramirez	C	10-11-1984
Emerson Sheik	A	6-12-1987
Jorge Henrique	A	23-4-1982
Liédson	A	17-12-1977
Willian	A	19-11-1986
Èlton	A	1-8-1985
All.: **Tite** (25-5-1961)		

LA ROSA

CORITIBA

Molto complicato **ripetersi**

Dopo la passata stagione, vissuta da neopromossa nei quartieri alti della classifica, il Coxa è chiamato al secondo miracolo consecutivo. Mantenendo un profilo basso nei nomi, il Coritiba del confermatissimo Marcelo Oliveir, prova a conservare anche la stessa solidità, e il buon percorso nel campionato paranaense lascia ampia speranze. In campo ci sono sempre la sapienza del vecchio Tcheco, che ha trovato una nuova giovinezza, e la creatività di Rafinha. Da seguire l'evoluzione del prospetto Lucas Mendes in mezzo alla difesa. A proposito di talenti, un giorno potrebbe risvegliarsi quello infinito ma dormiente di Renan Oliveira.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1909**
Presidente: **Vilson Ribeiro de Andrade**
Stadio: **Couto Pereira** (37.182 spettatori)
Albo d'oro: **1 Brasileirão** (1985), **35 campionati paranaensi**

LA STELLA

KEIRRISON

Salterà la prima parte della stagione per recuperare da un intervento al ginocchio, ma è l'uomo più felice del mondo K9: è finalmente tornato a casa. Qui, grazie ai suoi gol aveva spiccato il volo, seducendo anche il Barça. Qui torna per rilanciarsi e dimenticare la parentesi di Firenze.

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Vanderlei	P	1-2-1984
Edson Bastos	P	3-11-1979
Eltinho	D	7-7-1987
Pereira	D	30-7-1979
Lucas Mendes	D	30-7-1990
Demerson	D	16-3-1986
Jonas	D	10-2-1987
Emerson	D	3-5-1983
Tcheco	C	11-4-1976
Rafinha	C	4-8-1983
Geraldo Hermenegildo (Ang)	C	23-11-1991
Willian	C	6-6-1989
Lincoln	C	22-1-1979
Renan Oliveira	C	22-12-1989
Jose Gil	C	3-9-1987
Everton Ribeiro	C	10-4-1989
Anderson Aquino	A	18-12-1986
Roberto César	A	19-12-1985
Keirrison	A	2-12-1988
Marcel	A	12-11-1981
All.: **Marcelo Oliveira** (4-3-1955)		

LA ROSA

CRUZEIRO

Sull'orlo di una **crisi** di nervi

Dal sogno della Libertadores 2009 (persa dall'Estudiantes) all'incubo retrocessione dell'anno scorso, il Cruzeiro continua a vivere sull'orlo di una pericolosa crisi di nervi. Il campionato statale è stato rimesso clamorosamente in piedi nella finale di andata (da 0-3 a 2-3 negli ultimi minuti coi nemici dell'Atlético Mineiro) così come il finale del Brasileirão scorso, con la retrocessione evitata. Per questo è stato confermato in panchina Vágner Mancini, reduce da numerosi esoneri. Avrà a disposizione una squadra rinforzata dal rientro della puntaWalter, bocciato dal Porto, e guidata ancora dal fantasista argentino Walter Montillo, vero leader tecnico e carismatico della squadra.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1921** - Presidente: **Gilvan Tavares** - Stadio: **Minerão** (75.783 spettatori) - Albo d'oro: **1 Brasileirão** (2003), **2 Libertadores** (1976, 1997), **2 Sudamericane** (1991, 1992), **1 Recopa** (1998), **1 Copa de Oro** (1995), **1 Copa Master** (1995), **4 Copa do Brasil** (1993, 1996, 2000, 2003), **37 campionati mineiri**

LA STELLA

Walter MONTILLO

Arrivato nel 2010 dopo aver guidato la Universidad de Chile alle semifinali di Libertadores, è una vera bandiera. Fondamentale per lui il sostegno dei tifosi durante la grave malattia del figlioletto, ha segnato 12 gol nel Brasileirão 2011 e 4 nel Mineirão 2012.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Fabio	P	30-9-1980
Rafael	P	23-6-1989
Diego Renan	D	26-1-1990
Gilson	D	14-5-1986
Leo	D	30-1-1988
Marcos	D	24-7-1989
Thiago Carvalho	D	24-6-1988
Mauricio Victorino (Uru)	D	11-10-1982
Carlos Amaral	C	24-11-1983
Everton	C	8-8-1984
Leandro Guerreiro	C	17-11-1978
Marcelo Oliveira	C	29-3-1987
Walter Montillo (Arg)	C	14-4-1984
Rudnei	C	7-10-1984
Roger	C	17-8-1978
Anselmo Ramon	A	23-6-1988
Bobô	A	9-1-1985
Wallysson	A	17-10-1988
Walter	A	22-7-1989
Wellington Paulista	A	22-4-1984
All.: Vágner Mancini (24-10-1966)		

FIGUEIRENSE

Ha sempre voglia di **sorprendere**

L'Orlando Scarpelli ha gustato l'anno scorso un buon calcio e, pur se le premesse erano quelle di una salvezza tranquilla, si è arrivati molto in alto. Diversi protagonisti sono partiti. L'allenatore Jorginho ha scelto gli yen; il terzino destro, il migliore del torneo, Bruno, ha optato per il Fluminense insieme al possibile crack Wellington Nem; Maicon, padrone del centrocampo, ha virato sul São Paulo. I nomi nuovi non sono altisonanti, ma qualcuno sta già mostrando buone cose, come l'ex Criciuma Roni. In cabina di comando, altra sorpresa: Branco. L'ex Brescia e Genoa si è deciso a scegliere la panchina, dopo la scrivania al Fluminense.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1921**
Presidente: **Nestor Lodetti**
Stadio: **Orlando Scarpelli** (19.908 spettatori)
Albo d'oro: **15 campionati catarinensi**

LA STELLA

FERNANDES

Da un paio di lustri la Florianopolis bianconera si illumina per lui. Arrivato nel 2002, il centrocampista offensivo è oggi l'idolo, la bandiera del club. Rimasto negli anni della retrocessione, ha contribuito a riportare il Figueirense dove forse mai era stato.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Wilson	P	31-1-1984
Neto	P	1-8-1992
Pablo	D	3-8-1989
Ignacio Canuto (Arg)	D	20-2-1986
Helder	D	21-10-1988
Fred	D	15-1-1986
Leo Rodrigues	D	6-4-1991
Tulio	C	25-4-1976
Torò	C	13-4-1986
Ygor	C	1-6-1984
Sandro Silva	C	17-5-1988
Wilson Pittoni (Par)	C	14-8-1985
Doriva	C	13-4-1987
Jean Deretti	C	1-5-1993
Luiz Fernando	C	17-7-1988
Roni	C	19-8-1991
Fernandes	C	3-3-1978
Aloisio	A	19-6-1988
Julio Cesar	A	26-2-1980
Heber	A	10-8-1991
All.: Branco (4-4-1964)		

FLAMENGO

La **scintilla** non è ancora innescata

L'appeal rimane immutato, ma alla Gavea i musi lunghi aumentano. Luxemburgo ha pagato i brutti risultati e le frizioni con giocatori di carisma come Ronaldinho, ma la stagione è proseguita male pure senza di lui. Nel club la fantasia pare palesarsi esclusivamente nell'ufficio marketing (presentazione di Ronaldinho e molto altro) eppure non sono certo i giocatori a mancare. La rosa è buona, ma non si vede proprio l'identità di squadra, che nemmeno Joel Santana è riuscito a dare. Il mix tra giovani interessanti (Luiz Antonio, Muralha, più super prospetti come Adryan) e matusa ancora da combattimento (Leo Moura, Dinho), non ha ancora innescato nessuna scintilla.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1895**
Presidente: **Patrícia Amorim**
Stadio: **Engenhão** (46.931 spettatori)
Albo d'oro: **6 Brasileirão** (1980, 1982, 1983, 1987, 1992, 2009), **1 Libertadores** (1981), **1 Intercontinentale** (1981), **1 Mercosur** (1999), **32 campionati carioca**

LA STELLA

VAGNER LOVE
Tornato in patria dopo le mattane al CSKA, dove era un idolo, fuori e dentro il campo, ha immediatamente chiarito il suo obiettivo: la maglia numero 9 del Brasile ai prossimi Mondiali. Per come ha iniziato la stagione, gol e super giocate, la strameriterebbe.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Felipe	P	22.2.1984
Paulo Victor	P	12-1-1987
Leo Moura	D	23-10-1978
Junior Cesar	D	9-4-1982
Welinton	D	10-4-1989
Frauches	D	28-9-1992
Marcos González (Cil)	D	9-6-1980
Luiz Antonio	C	11-3-1991
Muralha	C	21-1-1993
Willians	C	29-1-1986
Kléberson	C	19-6-1979
Cristian Maldonado (Cil)	C	3-1-1980
Camacho	C	2-3-1990
Dario Botinelli (Arg)	C	26-12-1986
Adryan	C	10-8-1994
Negueba	A	7-4-1992
Ronaldinho	A	21-3-1980
Vagner Love	A	11-6-1984
Deivid	A	22-10-1979
Diego Mauricio	A	25-7-1991
All.: **Joel Santana** (25-12-1948)		

FLUMINENSE

Qui non manca l'**esperienza**

Pochi nomi nuovi ma tantissima esperienza per una delle squadre più antiche del Brasile (110 anni di storia). Tanti gli ex del calcio europeo che nel calcio "passeggiato" di Rio fanno valere la loro classe eterna: non solo Deco e Fred, ma anche Thiago Neves (a lungo seguito dalla Roma di Spalletti), Rafael Sobis e il centravantone Rafael Moura, detto "He Man" per fisico e capigliatura, ex compagno di Tévez al Corinthians. L'allenatore è Abel Braga, artefice della doppietta Libertadores-Mondiale per Club con l'Internacional 2006, con Pato in campo. Tra i nomi papabili per il mercato europeo, occhio all'esplosivo e tecnico laterale sinistro Carlinhos.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1902**
Presidente: **Roberto Horcades**
Stadio: **Engenhão** (47.000 spettatori)
Albo d'oro: **2 Brasileirâo** (1984, 2010), **1 Copa do Brasil** (2007), **30 campionati carioca**

LA STELLA

FRED
A lungo depresso dopo gli anni ruggenti di Lione, l'ex erede designato di Ronaldo nella Seleção è finalmente tornato "Fredomenal", come lo chiamavano in Francia. Impressionante il suo finale nel Brasileirão 2011, 14 gol in 8 partite e 22 totali.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Diego Cavalieri	P	1-12-1982
Ricardo Ferreira Berna	P	11-6-1979
Bruno Vieira	D	30-8-1985
Carlinhos	D	23-1-1987
Digao	D	7-5-1988
Leandro Euzebio	D	18-8-1981
Thiago Carleto	D	24-3-1989
Anderson	D	26-8-1982
Deco (Por)	C	27-8-1977
Diguinho	C	20-3-1983
Edinho	C	15-1-1983
Jean	C	24-6-1986
Manuel Lanzini (Arg)	C	15-2-1993
Souza	C	4-3-1979
Thiago Neves	C	27-2-1985
Wagner	C	29-1-1985
Fred	A	3-10-1983
Rafael Moura	A	23-5-1983
Rafael Sobis	A	17-6-1985
Wellington Nem	A	6-2-1992
All.: **Abel Braga** (1-9-1952)		

GRÊMIO

La rosa non è da **primissimi** posti

Per Vanderlei Luxemburgo, "l'ex" miglior allenatore del Brasile e l'uomo che lanciò Ronaldinho in Nazionale e Diego e Robinho al Santos, questa è l'ultima chance di rilancio, dopo l'esperienza al Flamengo finita per dissidi proprio con Dinho. La rosa non è tuttavia da primissimi posti, tra giovani ancora in cerca di affermazione, veterani un po' attempati come Gilberto Silva e attaccanti attesi al riscatto: se Kléber e Marcelo Moreno ritroveranno finalmente la vena che aveva impressionato gli osservatori di Dynamo Kiev e Shakhtar rispettivamente, il Grêmio potrà almeno tornare a competere ad alti livelli dopo anni all'ombra degli eterni nemici dell'Internacional.

LA STELLA

GILBERTO SILVA

Dopo sei anni da simbolo dell'Arsenal e tre al Panathinaikos, è tornato in patria uno dei centrocampisti meno "brasilianeggianti" ma più essenziali dell'ultimo decennio. Non porta certamente dinamismo, ma tanta esperienza e saggezza tattica.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1903**
Presidente: **Fernando Antonio Kroeff**
Stadio: **Olimpico** (45.000 spettatori)
Albo d'oro: **2 Brasileirão** (1981, 1996), **1 Mondiale per Club/Intercontinentale** (1983), **2 Libertadores** (1983, 1995), **1 Recopa** (1996), **4 Copa do Brasil** (1989, 1994, 1997, 2001), **36 campionati gauchi**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Marcelo Grohe	P	13-1-1987
Victor	P	21-1-1983
Bruno Collaço	D	8-3-1990
Gabriel	D	5-6-1981
Julio Cesar	D	15-6-1982
Naldo	D	25-8-1988
Parà	D	14-2-1986
Saimon	D	3-3-1991
Werley	D	5-9-1988
Facundo Bertoglio (ARG)	C	30-6-1990
Fernando	C	3-3-1992
Gilberto Silva	C	7-10-1976
Leo Gago	C	17-2-1983
Marco Antonio	C	9-11-1984
Marquinhos	C	29-9-1981
Josef Souza	C	11-2-1989
Andrè Lima	A	3-5-1985
Kléber	A	12-8-1983
Marcelo Moreno (BOL)	A	18-6-1987
Ezequiel Miralles (ARG)	A	21-7-1983
All.: **Vanderlei Luxemburgo** (10-5-1952)		

INTERNACIONAL

Si è specializzato nei **rilanci**

Fallito clamorosamente il progetto Falcão, sulla panchina del club di Porto Alegre è arrivato Dorival Junior, quello che lanciò Neymar nel Santos. L'Inter ha ormai virato verso la filosofia del rilancio di tante ex promesse dal grande futuro dietro alle spalle. Via Sóbis e Cavenaghi, confermati D'Alessandro e Bolatti, ex Fiorentina, i nomi "nuovi" sono l'ex Napoli Datolo, il centravanti ex Manchester City Jô e il fantasista Dagoberto, arrivato dal São Paulo, rivale nella battaglia legale per il talento Oscar. In difesa, resistono il laterale sinistro Kléber e le colonne dell'Internacional Campione del Mondo nel 2006, Bolivar e Indio.

LA STELLA

LEANDRO DAMIÃO

Nel primo anno da titolare nel Brasileirão ha segnato **14** gol, uno ogni due partite. Mano Menezes lo ha scelto come centravanti della Nazionale olimpica: a Londra debuttò con la Seleção e da lì potrebbe prendere definitivamente il volo verso il calcio europeo.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1909**
Presidente: **Vittorio Piffero**
Stadio: **Beira Rio** (62.000 spettatori)
Albo d'oro: **3 Brasileirão** (1975, 1976, 1979), **1 Mondiale per Club** (2006), **2 Libertadores** (2006, 2010), **1 Sudamericana** (2008), **1 Recopa** (2007), **40 campionati gauchi**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Muriel	P	14-2-1987
Renan	P	24-1-1985
Bolivar	D	16-8-1980
Kléber	D	1-4-1980
Indio	D	14-2-1975
Nei	D	6-12-1985
Rodrigao	D	27-8-1987
Mario Bolatti (Arg)	C	17-02-1985
Andrés D'Alessandro (Arg)	C	15-4-1981
Jesùs Datolo (Arg)	C	10-5-1984
Elton	C	17-3-1990
Glaydson	C	20-6-1979
Pablo Guiñazù (Arg)	C	26-8-1978
Oscar	C	9-9-1991
Sandro	C	29-4-1984
Tinga	C	16-10-1979
Dagoberto	A	22-3-1983
Jô	A	20-3-1987
Leandro Damião	A	22-7-1989
Marcos Aurelio	A	10-2-1984
All.: **Dorival Junior** (25-04-1962)		

NAUTICO

Ha un potenziale sconosciuto

La rosa del Nautico è probabilmente quella dal potenziale più sconosciuto, tocca trovare un collante granitico che faccia rendere al massimo il gruppo. Così, per il finale di campionato pernambucano e l'inizio del nazionale, il presidente Paulo Wanderley ha scelto di far rientrare uno che il club lo conosce molto bene: Alexandre Gallo. Il tecnico, che ha allenato il Timbu nel 2010, è chiamato a trovare una quadratura, gestendo un nugolo di giocatori giovani. È la grande scommessa: attorno a Eduardo Ramos, un po' di esperienza in mezzo a tanti poco più che ventenni, alcuni cresciuti in casa, altri rientrati da avventure estere infelici, come Ramon, ex CSKA Mosca.

LA STELLA

EDUARDO RAMOS
La promozione nella massima serie del Nautico ha la classe e il destro di questo centrocampista, uomo in più nell'ultima, felicissima stagione. Arrivato in prestito dal Corinthians, in molti si erano interessati a lui, prima del campionato pernambucano.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1901**
Presidente: **Paulo Wanderley**
Stadio: **Estádio dos Aflitos** (19.800 spettatori)
Albo d'oro: **21 campionati pernambucani**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Felipe	P	10-1-1988
Gideão	P	19-12-1987
Jefferson	D	5-7-1988
Marlon	D	21-9-1986
Ronaldo Conceição	D	3-4-1987
Diego Bispo	D	5-1-1989
Ronaldo Alves	D	9-7-1989
Auremir	D	10-9-1991
Souza	C	8-3-1988
Tozo	C	15-8-1980
Ramon	C	24-5-1988
Eduardo Ramos	C	25-3-1986
Derley	C	2-4-1986
Elicarlos	C	8-6-1985
Lenon	C	2-5-1990
Rodrigo Tiui	A	4-12-1985
Siloé	A	22-5-1990
Dori	A	7-3-1990
Léo Santos	A	2-7-1990
Henrique	A	19-1-1987
All.: Alexandre Gallo (29-5-1967)		

PALMEIRAS

È arrivato il momento di osare

Il Verdão si è impantanato. Il susseguirsi di contrattazioni di giocatori non sta portando da nessuna parte. Nemmeno la guida di un tecnico che sa come si vince e ne ha viste di tutte i colori. Inoltre, il tuo rivale più acceso, il Corinthians, è campione. Come se ne esce? Davvero difficile, anche perché la pressione dei tantissimi tifosi rende tutto più complicato. Il rischio è quello di voler continuamente resettare e cercare di costruire tutto nello spazio di un paio di partite. La squadra è buona, magari incompleta, ma ha dei valori assoluti, eppure la ricerca di solidità difensiva di Scolari nella scorsa stagione si è risolta in un bagno di mediocrità: è tempo di osare.

LA STELLA

MARCOS ASSUNÇÃO
Non sarà ricordato solo come uno dei migliori di sempre nel calciare le punizioni: l'ex Roma, a 36 anni, è un alfiere di serietà. Non è l'elemento di maggior classe, ma l'uomo di maggiore equilibrio, fuori e dentro il campo. Forse alla sua ultima stagione.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1914**
Presidente: **Arnaldo Tirone**
Stadio: **Palestra Italia** (45.000 spettatori)
Albo d'oro: **4 Brasileirão** (1972, 1973, 1993, 1994), **1 Libertadores** (1999), **1 Mercosur** (1998), **1 Copa do Brasil** (1998), **22 campionati paulisti**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Deola	P	19-4-1983
Bruno Cortez	P	27-6-1984
Henrique	D	14-10-1986
Adalberto Roman (Par)	D	11-4-1987
Thiago Heleno	D	17-9-1988
Artur	D	22-10-1984
Cicinho	D	4-8-1986
Leandro Amaro	D	19-6-1986
Juninho	D	11-1-1990
Daniel Carvalho	C	1-3-1983
Pedro Carmona	C	15-4-1988
João Vitor	C	1-6-1988
Jorge Valdivia	C	19-10-1983
Marcio Araujo	C	11-6-1984
Marcos Assunção	C	25-7-1976
Wesley	C	24-6-1987
Luan	A	21-9-1988
Maikon Leite	A	3-8-1988
Hernan Barcos (Arg)	A	11-4-1984
Vinicius	A	3-8-1993
All.: Felipe Scolari (9-11-1948)		

PONTE PRETA

La **salvezza** come unico **obiettivo**

Dopo sei anni di assenza, il club che storicamente è il più antico del Brasile per quel che riguarda la sezione calcio, ritorna in A. L'unico obiettivo è la permanenza. Nel Paulista ha deluso e si sono resi necessari interventi in extremis per cercare di dare nuova linfa alla squadra: sono arrivati Somalia, l'ex Treviso e Udinese Gustavo e Nikão. Nel sommerso paulista, la Ponte pesca sempre giocatori interessanti, e il primo nome è quello del terzino Uendel, che dopo le esperienze con Flamengo e Grêmio sembra davvero essere maturato. L'ottimo tecnico Gilson Kleina dovrà bissare il grande lavoro svolto in B: la torcida della Ponte Preta crede e spera soprattutto in lui.

LA STELLA

RENATO CAJÁ

Il classico numero 10 brasiliano che fa innamorare tifosi e giornalisti, me che non convince mai del tutto. Poteva certamente avere una carriera migliore con un po' più di continuità. Il suo cartellino appartiene ai cinesi del Guangzhou Evergrande.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **11-8-1900**
Presidente: **Marcio Della Volpe**
Stadio: **Moisés Lucarelli** (19.722 spettatori)
Albo d'oro: **-**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Bruno Fuso	P	30-1-1988
Lauro	P	3-9-1980
Gian	D	19-91982
Diego Sacoman	D	15-12-1986
Uendel	D	8-10-1988
Guilherme	D	31-1-1989
Ferron	D	11-11-1985
Gustavo Lazzaretti	D	9-3-1984
Renan	D	20-8-1990
Gérson	C	29-3-1981
Renato Cajá	C	15-9-1984
Somalia	C	10-4-1984
Clennyson Xaves	C	27-2-1986
Lucas	C	25-2-1988
Nikão	C	29-7-1992
Willian Magrão	C	11-2-1987
Maranhão	A	29-1-1985
Rodrigo Pimpão	A	23-10-1987
Roger	A	7-1-1985
Leandrão	A	18-7-1983
All.: **Gilson Kleina** (30-3-1968)		

PORTUGUESA

Ha già un piede in **Serie B**

Dopo tre anni di B, è tornata nel Brasileirão al termine di un'annata supersonica, con appena tre sconfitte e caratterizzata da un gioco offensivo che ha raccolto grandi consensi. L'allenatore Jorginho è però passato presto da eroe a villano per il pessimo campionato statale, culminato con la discesa nella B paulista. Al prossimo Brasileirão parteciperà quindi una squadra di seconda fascia tra quelle dello stato di San Paolo. La guida l'esperto Geninho, che portò il Goiás agli ottavi di Libertadores. L'impresa di salvare la Portuguesa dalla retrocessione, con pochissimi giocatori abituati alle pressioni e al livello della A, sembra però ancora più complicata.

LA STELLA

ANANIAS

Trequartista in prestito dal Bahia, con 12 reti è stato determinante nella promozione dalla B e ha convinto i dirigenti della Portuguesa a comprare anche l'altra metà del suo cartellino. La Serie A però è un'altra cosa e sarà un test probante per la sua crescita.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1920**
Presidente: **Manuel da Conceição**
Stadio: **Canindé** (21.000 spettatori)
Albo d'oro: **3 campionati paulisti**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Rodrigo Calaça	P	25-1-1981
Weverton	P	13-12-1987
Gustavo	D	19-2-1982
Leandro	D	7-4-1986
Marcelo Cordeiro	D	4-12-1981
Rai	D	21-9-1986
Renato	D	4-5-1990
Rogerio	D	14-3-1984
Ananias	C	20-1-1989
Diego Souza	C	3-3-1984
Guilherme	C	5-4-1991
Henrique	C	15-12-1990
Leo Silva	C	24-12-1983
Maylson	C	6-3-1989
Boquita	A	7-4-1990
Danilo	A	11-4-1991
Luis Ricardo	A	21-1-1984
Ricardo Jesus	A	16-5-1985
Rodriguinho	A	2-2-1983
Vandinho	A	24-8-1986
All.: **Geninho** (15-5-1948)		

SANTOS

Dai giovani talenti la **differenza**

Col miglior calciatore brasiliano della generazione post Kaká, Muricy Ramalho punta alla seconda Libertadores consecutiva. Ribadita la superiorità sulle altre grandi di San Paolo, va ora ritrovato un ruolo di prestigio nel Brasileirão: l'ultima vittoria è di 8 anni fa e l'anno scorso si è chiuso con un anonimo decimo posto. In rosa, giocatori nel pieno della loro carriera, come Fucile e Arouca, e vecchi leoni che in patria sanno farsi rispettare come Edu Dracena, Juan, Elano e Borges. Tutto però dipende dal talento di Neymar e Paulo Henrique Ganso, ex oggetto del desiderio del Milan, prima che gli infortuni e il passo lento lo togliessero dai radar europei.

LA STELLA

NEYMAR

Blindato da fondi d'investimento ipermilionari, è il vero crack del decennio. Dribbling e velocità da fuoriclasse puro , dovrebbe restare in Brasile per maturare in serenità fino al Mondiale 2014, nel frattempo, cerca la seconda Libertadores e altra gloria col Santos.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1912**
Presidente: **Luis Alvaro de Oliveira**
Stadio: **Vila Belmiro** (21.000 spettatori)
Albo d'oro: **2 Brasileirão** (2002, 2004),**2 Intercontinentali** (1962, 1963), **3 Libertadores** (1962, 1993, 2011), **1 Conmebol** (1998), **19 campionati paulisti**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Aranha	P	17-11-1980
Rafael	P	20-5-1990
Bruno Rodrigo	D	12-4-1985
Durval	D	11-7-1980
Edu Dracena	D	18-5-1981
Jorge Fucile (Uru)	D	19-11-1984
Juan Maldonado	D	6-2-1982
Leo	D	6-7-1975
Maranhão	D	25-12-1985
Adriano	C	29-5-1987
Marcos Arouca	C	11-8-1986
Elano Blumer	C	14-6-1981
Felipe Anderson	C	15-4-1993
Ganso	C	12-10-1989
Henrique	C	16-5-1985
Ibson	C	7-11-1983
Alan Kardec	A	12-1-1989
Borges	A	5-10-1980
Neymar	A	5-2-1992
Wason Renteria (Col)	A	4-7-1985
All.: **Muricy Ramalho** (30-11-1955)		

SÃO PAULO

La sua forza è il **centrocampo**

Reduce da una della sue peggiori stagioni, O Tricolor Paulista è obbligato a riproporsi nella lotta per il titolo. In panchina c'è Emerson Leão, qui già nel 2004-05, molto stimato in patria ma senza titoli da 7 anni. Ko al braccio per 6 mesi la leggenda Rogerio Ceni, in porta c'è Denis, poco amato dalla tifoseria. Dopo un lungo stop è tornato invece Luis Fabiano, ma la differenza è a centrocampo con gli ex Shaktar Jadson e Fernandinho e i gioielli Lucas e Casemiro, un po' rintronato dalle sirene europee. Se giocheranno al top e non verranno ceduti, potrebbero essere gli uomini decisivi nella rincorsa al settimo Brasileirão della storia.

LA STELLA

LUCAS

È il sogno dell'Inter, ma il Real Madrid guida la concorrenza. Centrocampista offensivo, viaggia ad altissima velocità con la palla al piede e i suoi cambi di direzione sono devastanti. Tiro portentoso, non ha la qualità nel dribbling di Neymar ma può sfondare.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1935** - Presidente: **Juvenal Juvêncio** - Stadio: **Morumbi** (67.000 spettatori) - Albo d'oro: **6 Brasileirão** (1977, 1986, 1991, 2006, 2007, 2008), **3 Mondiali per Club/Intercontinentali** (1992, 1993, 2005), **3 Libertadores** (1992, 1993, 2005), **1 Conmebol** (1994), **2 Recopa** (1993 e 1994), **21 campionati paulisti**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Denis	P	14-4-1987
Rogerio Ceni	P	22-1-1973
Bruno Cortês	D	11-3-1987
Bruno Uvini	D	3-6-1991
Edson	D	9-5-1986
Paulo Miranda	D	16-8-1988
Luiz Rhodolfo	D	11-8-1986
Ivan Piris	D	10-3-1989
Rodrigo Caio	D	17-8-1993
Casemiro	C	23-2-1992
Cicero	C	26-8-1984
Denilson	C	16-2-1988
Fernandinho	C	25-11-1985
Jadson	C	5-10-1983
Lucas	C	13-8-1992
Maicon	C	14-9-1985
Wellington	C	28-1-1991
Luis Fabiano	A	8-11-1980
Osvaldo	A	11-4-1987
Willian	A	23-11-1991
All.: **Emerson Leão** (11-7-1949)		

SPORT RECIFE

Ha molti prestiti da **valorizzare**

L'incredibile altalena di emozioni e allenatori dello scorso anno ha avuto un lieto fine. Mazola Junior, prima esonerato poi richiamato, ha compiuto il miracolo, conquistando il quarto posto che è valso il ritorno nel Brasileirão dopo tre anni. Il 2012 è però iniziato in salita, con la bruciante eliminazione dalla Copa do Brasil. Per evitare la figuraccia del 2009 (ultimo posto con appena 7 vittorie in 38 giornate), lo Sport si affida al suo uomo simbolo, Marcelinho Paraiba, al difensore ex São Paulo e Benfica Edcarlos e a molti giovani in prestito. In avanti il grande punto interrogativo, con tanti attaccanti alla prima esperienza nella massima serie brasiliana.

LA STELLA

MARCELINHO PARAIBA
A 37 anni, la classe del platinato fantasista cresciuto nel São Paulo e affermatosi all'Hertha Berlino è intatta. 12 gol nella cavalcata in B l'anno scorso, 3 nella volata finale, grande protagonista anche nel Pernambucano 2012: la salvezza è nei suoi piedi.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1905**
Presidente: **Silvio Guimarães**
Stadio: **Ilha do Retiro** (30.500 spettatori)
Albo d'oro: **1 Brasileirão** (1987), **1 Copa do Brasil** (2008), **39 campionati pernambucani**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Magrao	P	9-4-1977
Saulo	P	2-4-1989
Bruno Aguiar	D	25-3-1986
Edcarlos	D	10-5-1985
Montoya	D	11-9-1985
Josè Renato	D	19-1-1990
Renê	D	14-9-1992
Diogo	C	29-10-1986
Hamilton (Tog)	C	26-6-1980
Marcelinho Paraiba	C	17-5-1975
Marquinhos Paranà	C	20-7-1977
Moacir	C	14-2-1986
Naldinho	C	15-2-1990
Rivaldo Barbosa	C	25-8-1985
Thiaguinho	C	22-11-1984
Tobi Gerson	C	23-10-1978
Willians	C	22-5-1988
Jael	A	30-10-1988
Jheimy da Silva	A	6-8-1988
Marquinhos	A	21-7-1990
All.: **Mazola Junior** (28-2-1965)		

VASCO DA GAMA

Vive una situazione d'**incertezza**

Dopo la resurrezione della scorsa stagione, che ha contemplato la vittoria in Copa do Brasil e il secondo posto nel Brasileirão, al Vasco non vogliono smettere di sognare: si cerca continuità. È necessaria però l'acquisizione di un uomo forte dopo l'addio del Ds Rodrigo Caetano, che ha abbandonato per contrasti col presidente Roberto Dinamite, specie sulle gestione del settore giovanile. La squadra vive una situazione di incertezza, legata alle condizioni dell'allenatore Ricardo Gomes, colpito da emorragia cerebrale nell'agosto scorso. Il Vasco ha proseguito con il suo collaboratore Cristóvão, che ha comunque mostrato alcuni limiti nella gestione.

LA STELLA

DEDÉ
È l'oggetto del desiderio di diversi club europei, un centrale difensivo potente, fisico, con un bel piede e capace di realizzare diversi gol. Arrivato dal Volta Redonda, il suo rendimento è cresciuto spaventosamente: è uno dei migliori giocatori del Brasileirão.

LA MAGLIA

IL CLUB

Fondazione: **1898**
Presidente: **Roberto Dinamite**
Stadio: **São Januario** (24.584 spettatori)
Albo d'oro: **4 Brasileirão** (1974, 1989, 1997, 2000), **1 Libertadores** (1998), **1 Mercosur** (2000), **22 campionati carioca**

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Alessandro	P	30-3-1988
Fernando Prass	P	9-7-1978
Dedé	D	1-7-1988
Fagner	D	11-6-1989
Thiago Feltri	D	18-5-1985
Renato Silva	D	26-7-1983
Rodolfo	D	23-10-1982
Juninho Pernambucano	C	30-1-1975
Matias Abelairas (Arg)	C	18-6-1985
Allan	C	30-10-1991
Eduardo Costa	C	23-9-1982
Diego Souza	C	17-6-1985
Felipe	C	2-2-1977
Fellipe Bastos	C	1-2-1990
Nilton	C	21-4-1987
Romulo	C	19-9-1990
Alecsandro	A	4-2-1981
Carlos Tenorio (Col)	A	14-5-1979
Eder Luis	A	19-4-1985
William Barbio	A	22-10-1992
All.: **Cristóvão Borges** (9-6-1959)		

Avere vent'anni

La denominazione è cambiata dal 1992-93, ma già l'anno prima era stata introdotta la fase a gironi. La Coppa dei Campioni, diventata la competizione per club più ricca al Mondo, non sarebbe stata più la stessa. Vi raccontiamo come è cambiato il trofeo, dal Barça vincitore nel '92 a quello di oggi

di CHRISTIAN GIORDANO

A fianco, la Champions League: da quando ha cambiato nome e format, (1992) nessuna squadra l'ha mai vinta due volte di seguito

1992: Barcellona

1994: Milan

1993: Marsiglia

Nelle foto, il film della Champions League: il Barça che ha vinto a Wembley contro la Samp (1992), Boli con la Coppa vinta dal Marsiglia sul Milan (1993) e l'1-0 di Massaro nella finale vinta dal Milan sul Barcellona per 4-0 (1994)

Da Wembley a Wembley. Dalla sassata di Ronald Koeman nel vecchio stadio londinese quando c'erano ancora le due colonne (1992), alla rasoiata post tiki-taka di Lionel Messi nello stesso impianto ristrutturato, con l'arco a sovrastarlo (2011). E poi dicono che la storia non si ripete, anche se mai uguale a se stessa.
Vent'anni di Champions League, e non sentirli. Ma eccome se è cambiata, la coppa dalle grandi orecchie. Trofeo così ambito che nemmeno il Barcellona che sta dominando il millennio ha saputo vincerlo per due volte in fila. L'ultimo a riuscirci fu il Milan di Sacchi nel biennio 1988-90, ma quella era ancora la Coppa dei Campioni, a eliminazione diretta.
In ossequio alla modernità, che non significa progresso, la fase iniziale a gironi fu introdotta nel 1991-92, ma la prima con la nuova denominazione e la musichetta, diventata mito al punto che c'è chi ci si sposa come marcia nuziale (e il video gira il mondo su youtube), è datata 1992-93.

INNO ALLA GIOIA

L'inno ufficiale, intitolato semplicemente "Champions League", lo ha scritto Tony Britten, ed è un adattamento di "Zadok the Priest", uno dei quattro inni d'incoronazione composti da Georg Friedrich Händel. Al compositore inglese la Uefa lo ha commissionato nel 1992, a eseguirlo è stata chiamata la London's Royal Philharmonic Orchestra e a cantarlo la Academy of St. Martin in the Fields. Il testo contiene versi nelle tre lingue ufficiali dall'Uefa: inglese, tedesco e francese. E già da questi particolari, un'idea su chi, in concreto, tiri i fili dell'astratta entità chiamata Europa, nel calcio e fuori, ce la si può fare.

La curiosità, in netta controtendenza col soccerbiz dei nostri tempi, è che la sigla, che accompagna le squadre in campo e in tv, nella sua versione originale (lunga tre minuti, con tre strofette e il ritornello ripetuto tre volte) non è mai stata commercializzata. A differenza di tutto il resto. Sulla scia dei grandi eventi delle leghe americane, dal Super Bowl della Nfl in giù, per interpretarlo in occasione della finale, l'Uefa ha cominciato a chiamare star internazionali, meglio se di provenienza o lingua locali. A Roma 2009, il tenore italiano Andrea Bocelli; a Madrid 2010, il suo omologo peruviano Juan Diego Flórez; a Londra 2011, la girl band britannica All Angels. Non siamo ai livelli del "fuori di seno" a comando di Janet Jackson (2004), del carrozzone di Madonna e del dito medio di M.I.A. (2012), ma ci siamo capiti.

MEDIA E SPONSOR

Gli ascolti tv, quelli sì, sono da Super Bowl. Anzi, per la finale di Roma 2009 c'è stato lo storico sorpasso: 106 milioni di telespettatori per Barcellona-Manchester United, l'evento sportivo annuale in gara singola più televisto al mondo.
Ogni stagione, le partite (125 nel 2009-10, 212 nel 2010-11) vengono trasmesse in oltre 70 Paesi con telecronache in almeno 40 lingue e un'audience stimata in 109 milioni di persone. Tutte potenziali tifosi/clienti/utenti, che sembrano sempre più la stessa cosa.
Come i Mondiali Fifa, e a differenza di grandi campionati nazionali per club come la Barclays Premier League inglese, la nostra Serie A Tim e la Ligue 1 Orange francese, la Champions League non ha un unico main sponsor, bensì un gruppo di multinazionali. Alla nascita della Champions, nel 1992, si decise che

1995: Ajax

1996: Juventus

1997: Borussia Dortmund

A fianco, il gol di Kluivert che consegna la Coppa all'Ajax sul Milan (1995), la festa della Juve dopo la vittoria di Roma (1996) e il trofeo vinto dal Borussia Dortmund sollevato da Riedle (1997)

un massimo di otto avrebbero potuto fare da sponsor, ciascuna presente con quattro tabelloni pubblicitari lungo il perimetro del campo, il relativo logo visibile nelle interviste pre e post partita e con in dotazione un tot di biglietti per ogni match.
I cartelloni a bordocampo però sono criticati per via delle dimensioni, più grandi rispetto a quelli di altre competizioni come, per esempio, la Premier League. Dimensioni maggiori significa che, in stadi come Celtic Park, Old Trafford, Anfield e Stamford Bridge, le prime file di posti a sedere non possono essere usate perché da lì la visuale è ostruita proprio dai mega-tabelloni pubblicitari: ne consegue che i titolari degli abbonamenti stagionali per quei posti non hanno il biglietto garantito per le partite di Champions e devono quindi sedersi in posti diversi dai loro abituali. Inoltre, in alcuni stadi l'area vuota davanti alle prime file è usata per i posti riservati ai disabili, quindi i tabelloni riducono drasticamente la capienza riservata agli spettatori in carrozzina.
Problema che non si pone certo per il logo della Champions, mostrato al centro del campo prima di ogni partita, ma per gli attuali main sponsor, che sono: come marchi pubblicizzati Ford (auto), Heineken (birra, escluse Spagna, Turchia, Francia, Svizzera e Russia, Paesi dove vigono restrizioni per le sponsorizzazioni ▸▸▸

VENT'ANNI DI CHAMPIONS LEAGUE

STAGIONE	DATA	SEDE	(STADIO)	FINALE
1992-93	26 maggio	**Monaco**	(Olympiastadion)	**Olympique Marsiglia-MILAN 1-0**
1993-94	18 maggio	**Atene**	(Olimpico)	**MILAN-Barcellona 4-0**
1994-95	24 maggio	**Vienna**	(Prater)	**Ajax-MILAN 1-0**
1995-96	22 maggio	**Roma**	(Olimpico)	**JUVENTUS-Ajax 1-1** (dts) **4-2** (dcr)
1996-97	28 maggio	**Monaco**	(Olympiastadion)	**Borussia Dortmund-JUVENTUS 3-1**
1997-98	20 maggio	**Amsterdam**	(Amsterdam ArenA)	**Real Madrid-JUVENTUS 1-0**
1998-99	26 maggio	**Barcellona**	(Camp Nou)	**Manchester Utd-Bayern Monaco 2-1**
1999-00	24 maggio	**Parigi**	(Stade de France)	**Real Madrid-Valencia 3-0**
2000-01	23 maggio	**Milano**	(San Siro)	**Bayern Monaco-Valencia 1-1** (dts) **5-4** (dcr)
2001-02	15 maggio	**Glasgow**	(Hampden Park)	**Real Madrid-Bayer Leverkusen 2-1**
2002-03	28 maggio	**Manchester**	(Old Trafford)	**MILAN-JUVENTUS 0-0** (dts) **3-2** (dcr)
2003-04	26 maggio	**Gelsenkirchen**	(Arena AufSchalke)	**Porto-Monaco 3-0**
2004-05	25 maggio	**Istanbul**	(Atatürk Olimpiyat)	**Liverpool-Milan 3-3** (dts) **3-2** (dcr)
2005-06	17 maggio	**Parigi**	(Stade de France)	**Barcellona-Arsenal 2-1**
2006-07	23 maggio	**Atene**	(Olimpico)	**MILAN-Liverpool 2-1**
2007-08	21 maggio	**Mosca**	(Lužniki)	**Manchester Utd-Chelsea 1-1** (dts) **6-5** (dcr)
2008-09	27 maggio	**Roma**	(Olimpico)	**Barcellona-Manchester Utd 2-0**
2009-10	22 maggio	**Madrid**	(Santiago Bernabéu)	**INTER-Bayern Monaco 2-0**
2010-11	28 maggio	**Londra**	(Wembley)	**Barcellona-Manchester Utd 3-1**

CLASSIFICA PER CLUB

3 **Barcellona** (Spa), **MILAN**, **Real Madrid** (Spa)
2 **Manchester Utd** (Ing),
1 **Ajax** (Ola), **Bayern Monaco** (Ger), **Borussia Dortmund** (Ger), **INTER**, **JUVENTUS**, **Liverpool** (Ing), **Olympique Marsiglia** (Fra), **Porto** (Por)

CLASSIFICA PER NAZIONI

6 **Spagna** (3 **Barcellona**, 3 **Real Madrid**)
5 **ITALIA** (3 **MILAN**, 1 **INTER**, 1 **JUVENTUS**)
3 **Inghilterra** (2 **Manchester Utd**, 1 **Liverpool**)
2 **Germania** (1 **Bayern Monaco**, 1 **Borussia Dortmund**)
1 **Francia** (**Olympique Marsiglia**), **Olanda** (**Ajax**), **Portogallo** (**Porto**)

1998: Real Madrid

2001: Bayern Monaco

1999: Manchester Utd

2000: Real Madrid

Sopra, l'esultanza di Panucci nell'1-0 del Real Madrid sulla Juventus (1998), il Man Utd che ha vinto in rimonta sul Bayern (1999), Raul in versione torero (2000), Bayern e Valencia schierate prima della finale di San Siro (2001)

di alcolici; in Spagna, Francia e Svizzera nei tabelloni sparisce la scritta Heineken e resta "Enjoy responsibly" e in Russia vengono sostituiti da quelli con lo slogan "No to racism"), la carta di credito MasterCard, Sony Ericsson (telefonia), Sony Europe e Sony Computer Entertainment Europe (elettronica e intrattenimento), Play Station (videogiochi), e UniCredit (gruppo bancario).
Pro Evolution Soccer della Konami, videogioco ufficiale della Champions, è sponsor secondario. Come l'Adidas, che fornisce il pallone ufficiale di tutte le competizioni Uefa.
Mentre con la Nba di basket Usa il colosso tedesco ha un accordo collettivo per la fornitura del materiale tecnico (la Nfl è invece appena passata alla Nike, con una perdita per il marchio Reebok, di proprietà Adidas, stimata in 200-250 milioni di dollari l'anno), in Champions ogni club fa da sé. E sulla maglia le società possono sfoggiare sponsor anche in conflitto con quelli della Champions.
È però consentita solo una sponsorizzazione per maglia, in aggiunta al logo dello sponsor tecnico e con l'eccezione di seconde sponsorizzazioni a enti benefici (come fa il Barcellona con l'Unicef, e Mourinho ha perfidamente evidenziato), ma se un club gioca in un Paese dove lo sponsor principale appartiene a una categoria sottoposta a restrizioni (come nel caso degli alcolici in Francia), il logo va rimosso.

MONEY FOR EVERYTHING

Un "dazio" però ben ripagato. Nella stagione 2010-11, l'Uefa ha riconosciuto un premio di 2,1 milioni di euro a ogni squadra ammessa ai preliminari; 3,9 milioni per la qualificazione alla fase a gironi e oltre 550 mila euro per ciascuno dei 6 match giocati. Ogni vittoria nella fase a gironi "vale" 800 mila euro, il doppio del pareggio. Inoltre, l'Uefa versa 3 milioni a chi arriva agli ottavi di finale; 3,3 milioni per i quarti; 4,2 milioni a ogni semifinalista; 5,6 milioni alla finalista perdente e 9 milioni alla vincitrice.
Una larga parte dei ricavi distribuiti dall'Uefa è legata al cosiddetto "market pool", il bacino di utenza, determinato dal valore del mercato televisivo in e di quel Paese. Per la stagione 2010-11, il Manchester United, sconfitto in finale, ha guadagnato in totale poco meno di 53,2 milioni di euro, oltre due in più dei 51 incassati dal Barcellona campione.

1992-1998: ITALIANS DO IT BETTER

Le italiane lo fanno meglio, almeno fino all'ultimo atto: compresa la prima edizione a gironi (1991-92, l'ultima pre-Champions), "solo" due titoli in sette finali consecutive. Uno per il Milan nel triennio 1993-95 e uno per la Juventus, al primo tentativo e ai rigori, nel 1996-98.
Aveva cominciato la Sampdoria a Wembley, punita più dalla terrificante punizione di Ronald "Rambo" Koeman che dal Barcellona di Cruijff. Contro il "Dream Team" di Laudrup e Stoichkov, gli stanchi e acciaccati Vialli e Mancini sprecano l'impossibile. Salvato dal palo di Stoichkov, Pagliuca si arrende a 8' dai rigori contro la bestia nera, scaramanticamente vestita d'arancione, che già aveva sfilato ai doriani la Coppa Coppe '89. Davanti ai 70 mila culé volati a Londra, il canto del cigno dell'allegra brigata cresciuta da Mantovani: Boskov andrà alla Roma, Vialli alla Juve, Cerezo al San Paolo. Il Barça gioca nell'oranje della Nazionale olandese, cara al "Profeta del gol",

2003: Milan

A fianco, altri scatti dalle finali: il gruppone del Real Madrid (2002), il bacio di Seedorf alla coppa, vinta dal Milan ai rigori contro la Juventus (2003), il gol di Alenichev in Porto-Monaco (2004), prima Champions vinta da Mourinho

2002: Real Madrid

2004: Porto

ma capitan Alexanko, entrato dalla panchina, il trofeo lo alza in blaugrana. Da lì a vent'anni, un'abitudine. Anche per il basco, che con l'altro panchinaro Begiristain è oggi, da dirigente, uno degli artefici del "Pep Team" di Guardiola.
Poteva andare meglio agli "Invincibili" di Capello, incappati nel Marsiglia più forte (e più fresco, per la combine-scandalo col Valenciennes) e nel miglior Ajax di Van Gaal. Più o meno gli stessi ajacidi puniti dagli undici metri l'anno dopo, all'Olimpico romano, dalla prima, vigorosa Juve lippiana. Quel Milan e quella Juve, comunque, hanno fatto epoca: 4-4-2 (e doble pivote) solido come la mascella di don Fabio l'uno; dura, potente e camaleontica l'altra (dal tridente cuore corsa e colpi, Vialli-Ravanelli-Del Piero, al rombo con mago Zidane dietro gli arieti Boksic e Vieri).
Dati per finiti da Arrigo Sacchi dopo uno-scudetto-uno, i rossoneri bicampioni d'Europa e del Mondo vincono tre tricolori in fila, e senza i centrali titolari e nemmeno un attaccante di ruolo (ma con Savicevic tornato "Genio") umiliano l'arrogante Cruijff ad Atene, dove nel 2007 il Diavolo sottoforma di Inzaghi (doppietta) vendicherà col Liverpool la ferita mai chiusa di Istanbul 2005.
La Juve invece arriva cotta e rotta sia col Dortmund sia col Real Madrid di Panucci, primo italiano in ▸▸▸

SETTE ANNI DI TOP PLAYER

STAGIONE	TOP PLAYER (NAZ.)	CLUB (NAZ.)
2004-05	**Steven Gerrard** (Ing)	**Liverpool** (Ing)
2005-06	**Ronaldinho** (Bra)	**Barcellona** (Spa)
2006-07	**Kaká** (Bra)	**MILAN** (Ita)
2007-08	**Cristiano Ronaldo** (Por)	**Manchester Utd** (Ing)
2008-09	**Lionel Messi** (Arg)	**Barcellona** (Spa)
2009-10	**Diego Milito** (Arg)	**INTER** (Ita)
2010-11	**Lionel Messi** (Arg)	**Barcellona** (Spa)

I PREMI DELLA CHAMPIONS

TURNO	EURO
Preliminari	**2.1** mln
Fase a gironi	**3.9** mln
Partita nel girone	**0.5** mln
Vittoria nel girone	**0.8** mln
Pareggio nel girone	**0.4** mln
Ottavi di finale	**3** mln
Quarti di finale	**3.3** mln
Semifinali	**4.2** mln
Finalista	**5.6** mln
Vincitrice	**9** mln

VENT'ANNI DI MISTER CHAMPIONS

STAGIONE	ALLENATORE (NAZ.)	CLUB (NAZ.)
1992-93	**Raymond Goethals** (Bel)	**Olympique Marsiglia** (Fra)
1993-94	**FABIO CAPELLO** (Ita)	**MILAN** (Ita)
1994-95	**Louis van Gaal** (Ola)	**Ajax** (Ola)
1995-96	**MARCELLO LIPPI** (Ita)	**JUVENTUS** (Ita)
1996-97	**Ottmar Hitzfeld** (Ger))	**Borussia Dortmund** (Ger)
1997-98	**Jupp Heynckes** (Ger)	**Real Madrid** (Spa)
1998-99	**Alex Ferguson** (Sco)	**Manchester Utd** (Ing)
1999-00	**Vicente Del Bosque** (Spa)	**Real Madrid** (Spa)
2000-01	**Ottmar Hitzfeld** (Ger)	**Bayern Monaco** (Ger)
2001-02	**Vicente Del Bosque** (Spa)	**Real Madrid** (Spa)
2002-03	**CARLO ANCELOTTI** (Ita)	**MILAN** (Ita)
2003-04	**José Mourinho** (Por)	**Porto** (Por)
2004-05	**Rafael Benitez** (Spa)	**Liverpool** (Ing)
2005-06	**Frank Rijkaard** (Ola)	**Barcellona** (Spa)
2006-07	**CARLO ANCELOTTI** (Ita)	**MILAN** (Ita)
2007-08	**Alex Ferguson** (Sco)	**Manchester Utd** (Ing)
2008-09	**Josep Guardiola** (Spa)	**Barcellona** (Spa)
2009-10	**José Mourinho** (Por)	**INTER** (Ita)
2010-11	**Josep Guardiola** (Spa)	**Barcellona** (Spa)

2005: Liverpool

2007: Milan

2006: Barcellona

2008: Manchester Utd

Sopra, il rigore parato da Dudek a Sheva (2005), il gol di Belletti che consegna il secondo titolo al Barça (2006), Inzaghi a segno nella "rivincita" contro il Liverpool (2007), lo scivolone di Terry ai rigori in Chelsea-Man Utd (2008)

merengue. A Monaco, il Borussia gioca quasi in casa e ai campioni non basta la magia di tacco (sinistro) di Del Piero, recuperato per miracolo e subentrato per disperazione. Che rivincita per i 5 moschettieri ex bianconeri Reuter, Kohler, Julio César (che però in finale non c'era), Paulo Sousa (architetto del primo scudetto lippiano) e Möller. È la serata della meteora Ricken, ragazzo-prodigio da 4 gol in 9 gare europee, poi sparito per gli infortuni. Per i blancos, invece, la Septima, attesa dal 1966, arriva sì, ma col golletto di Mijatovic in fuorigioco. Lippi però sarà onesto: «Vittoria meritata».

1998-99: CROLLO DA FINE SECOLO

"Fin de siècle" per i francesi, "Jahrhundertwende" in tedesco. Nell'incredibile epilogo di Barcellona '99, i simbolisti alla Paul Verlaine avranno rivisto – un secolo dopo – la sua Arte poetica, il crollo di un sistema di valori e di un modello di vita e, allo stesso tempo, l'alba di una nuova era. Il decadentismo del Bayern Monaco e la nascita del grande Manchester United di Alex Ferguson, prossimo Sir vincitore del Treble (Premier, FA Cup e Champions) e irriducibile alternativa all'estetismo del Barcellona, la squadra di club più forte di quest'epoca se non di sempre.

L'ultima finale del XX secolo (arbitro Collina) è anche quella sportivamente più drammatica. Più ancora di Milan-Liverpool 2005, perché dopo la leggenda dello champagne stappato nello spogliatoio all'intervallo e i 6' di follia rossonera (da 3-0 a 3-3), decisero i rigori. Al Camp Nou, invece, finisce con le lacrime di Kuffour e la faccia impietrita di Matthäus, uscito sull'1-0 e impotente in panchina davanti al sorpasso firmato, nel recupero, dall'uno-due anglo-norvegese Sheringham e Solskjær, su due corner di Beckham. Da lassù, nel suo novantesimo compleanno, Sir Mutt Busby deve aver vegliato. La prima finale di una inglese dopo quattordici anni (di cui cinque di assenza in Europa per il bando post-Heysel), finiva in trionfo. Festeggiato in giacca e cravatta dagli squalificati Keane e Scholes, uomini-simbolo dell'epopea di Sir Alex almeno quanto Giggs, schierato all'ala destra con Beckham nel mezzo.

2000-2003: ICONE GELATE

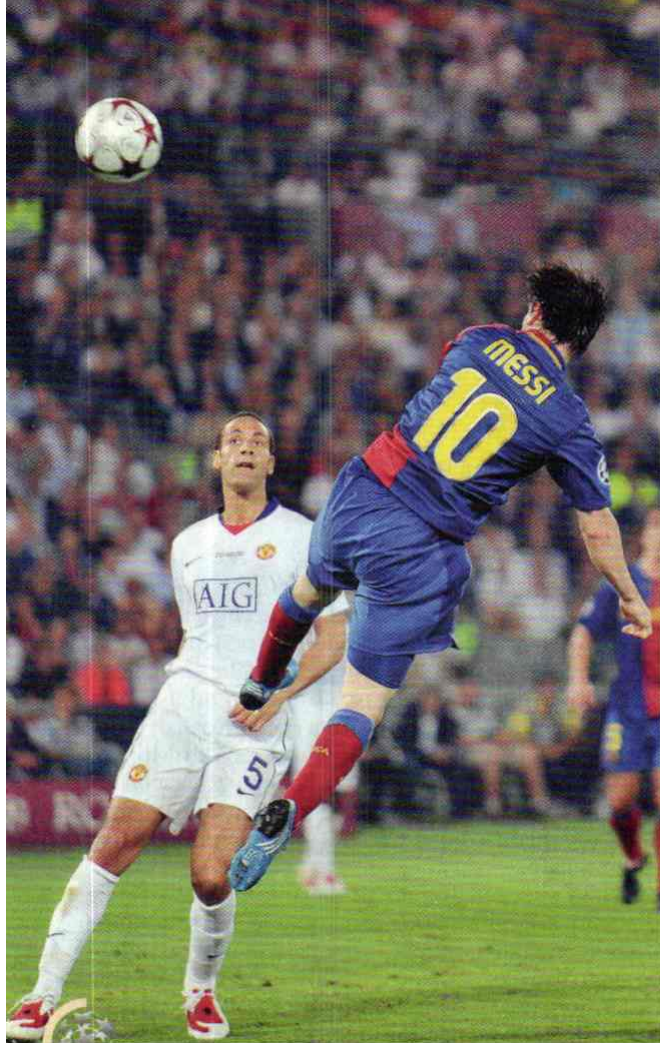
Il terzo millennio comincia col primo Real Madrid galáctico dell'era-Pérez, quello degli «zidanes y pavónes». Com'è finita, lo sappiamo. Pavónes non pervenuti, e l'Octava e la Novena portata a spalla dagli zidanes e, soprattutto, dai merengue "dentro". Allo Stade de France di Saint Denis, quello della Francia mondiale nel '98, i gemelli del gol Raúl e Morientes schiantano il Valencia nel primo derby nazionale nella storia delle finali di Champions. Il Man of the Match però è l'inglese McManaman, autore del raddoppio della sicurezza, blindato dietro da tre centrali di ruolo: Campo, Helguera e quel Karanka che per Mourinho è oggi il Beppe Baresi dei tempi interisti. Anche e soprattutto in sala stampa. Il Valencia dell'eterno secondo Cúper ci riproverà l'anno dopo, a San Siro, ma si arrenderà ai rigori al grigio Bayern di Kahn.

Gli anni d'oro del grande Real si chiudono nel 2002, all'Hampden Park di Glasgow, dove i blancos di Di Stéfano avevano dominato nel 1960. L'istantanea dei tempi è il sinistro d'incontro di Zizou del 2-1 a un altro eterno secondo, il Bayer Leverkusen di Toppmöller, l'antimago ribattezzato "Flopmöller" per il Triplete all'incontrario: in pochi giorni perse Champions, Bundesliga e Coppa di Germania.

2009: Barcellona

2010: Inter

2011: Barcellona

A fianco, il gol di testa di Messi contro il Man Utd (2009), il 2-0 di Milito in Inter-Bayern (2010) e l'ennesima festa blaugrana a Wembley (2011) FOTO AP/ GETTY IMAGES

Un'altra icona è l'espressione dello juventino Nedved davanti allo svizzero Meier che gli mostra il giallo nella semifinale di ritorno del 2003, 3-1 sul Real Madrid. Diffidato, il ceco saltò il derby italiano col Milan. All'Old Trafford, ovvio 0-0 risolto ai rigori dagli occhi di cerbiatto di Shevchenko e dalla corsa mani in tasca nel vestito troppo stretto di Ancelotti. Il "maiale", perdente in bianconero, aveva battuto il "vincente" Lippi.

IL TRITTICO DI PEP E MOU

"José Sarà Mago": così titolava la mitica copertina del Guerino all'arrivo di Mourinho all'Inter. Spartiacque del calcio "avanti" e "dopo" Mou fu la Champions 2004, vinta dal suo Porto (vincitore l'anno prima della Coppa Uefa) su un'altra outsider, il Monaco del più forte Morientes visto lontano da Raúl. Lì Abramovich si innamorò di lui, e lì cambiò la storia del football. Se non altro nella comunicazione. In Europa, però, il Chelsea, anche senza don José, scivolerà sempre sul più bello, fuor di metafora, come capitan Terry, dal dischetto, sotto il diluvio a Mosca 2008, contro lo United di Cristiano Ronaldo, che ai rigori aveva già sbagliato. L'Herrera del terzo millennio si ripeterà invece all'Inter nel 2010, secondo triplete consecutivo dopo quello, all'esordio, di Guardiola al Barcellona. Il 4-2-3-1 con Eto'o all'ala è già nei libri di storia, come la capacità di spremere menti, cuori, muscoli e polmoni. Peccato solo per la fuitina in auto blu col suo futuro presidente Pérez, che pur di avere un Clásico anche in Europa lo recluta alla guida dei galácticos 2.0.
Mou è la risposta madridista a Guardiola, trait d'union fra il calcio totale olandese di Cruijff allenatore (con Pep capitano) e apripista, e quello della seconda età dell'oro blaugrana di Rijkaard, che ha vinto la Champions 2006 in rimonta sull'Arsenal. A Wembley 2011, lezione di calcio del "filosofo" catalano al santone Ferguson: il pressing alto, con Messi finto centravanti, portava a scuola il "doppio punto di attacco" sublimato da Rooney con la riapertura orizzontale, il segreto del quarto di secolo di reggenza-Ferguson. L'università del calcio non è (più) un paese per vecchi. Da Monaco 2012, senza Clásico né fenomeni, si torna ai fondamentali. L'italianissimo Chelsea del rampante Di Matteo contro il Bayern di Heynckes. L'università del calcio è ancora un paese (anche) per vecchi.

Christian Giordano

VENT'ANNI DI BOMBER

STAGIONE	TOP SCORER (NAZ.)	CLUB (NAZ.)	GOL
1992-93	**Romário** (Bra)	**PSV Eindhoven** (Ola)	7
1993-94	**Ronald Koeman** (Ola)	**Barcellona** (Spa)	8
	Winton Rufer (Nze)	**Werder Brema** (Ger)	8
1994-95	**George Weah** (Lbe)	**PSG** (Fra)	7
1995-96	**Jari Litmanen** (Fin)	**Ajax** (Ola)	9
1996-97	**Milinko Pantic** (Jug)	**Atlético Madrid** (Spa)	5
1997-98	**ALESSANDRO DEL PIERO** (Ita)	**JUVENTUS** (Ita)	10
1998-99	**Andriy Shevchenko** (Ucr)	**Dynamo Kyiv** (Ucr)	8
	Dwight Yorke (T&T)	**Manchester Utd** (Ing)	8
1999-00	**Mário Jardel** (Bra)	**Porto** (Por)	10
	Rivaldo (Bra)	**Barcellona** (Spa)	10
	Raúl González Blanco (Spa)	**Real Madrid** (Spa)	10
2000-01	**Raúl González Blanco** (Spa)	**Real Madrid** (Spa)	7
2001-02	**Ruud van Nistelrooy** (Ola)	**Manchester Utd** (Ing)	10
2002-03	**Ruud van Nistelrooy** (Ola)	**Manchester Utd** (Ing)	12
2003-04	**Fernando Morientes** (Spa)	**Monaco** (Fra)	9
2004-05	**Ruud van Nistelrooy** (Ola)	**Manchester Utd** (Ing)	8
2005-06	**Andriy Shevchenko** (Ucr)	**MILAN** (Ita)	9
2006-07	**Kaká** (Bra)	**MILAN** (Ita)	10
2007-08	**Cristiano Ronaldo** (Por)	**Manchester Utd** (Ing)	8
2008-09	**Lionel Messi** (Arg)	**Barcellona** (Spa)	9
2009-10	**Lionel Messi** (Arg)	**Barcellona** (Spa)	8
2010-11	**Lionel Messi** (Arg)	**Barcellona** (Spa)	12

Sopra, Gomez, bomber del Bayern. Pagina accanto, Drogba, trascinatore del Chelsea FOTO GETTY IMAGES

LA FINALE CHE NON TI ASPETTI. APPUNTAMENTO IN

Bayern-Chelsea:

di ANDREA DE BENEDETTI

Bayern-Chelsea: alzi la mano chi. Chi l'ha immaginata, chi ci ha scommesso un euro, chi ha spostato la data del proprio matrimonio per non perdersela. Dalla madre di tutte le partite alla figlia – inattesa, ma non illegittima – del caso. Il mondo ad aspettare l'ultimo episodio dell'eterna saga Barça-Real, e invece il prossimo 19 maggio all'Allianz Arena di Monaco leggeremo il secondo capitolo di una storia con un solo antefatto (quarti di finale di Champions edizione 2004-05, qualificato il Chelsea) e dinamiche ancora da disegnare.

Nessuno si scandalizzerà se diciamo che una finale Barcellona-Real Madrid – con tutte le sue sottotrame storiche, sociali, politiche, personali, emotive – avrebbe avuto ben altro fascino e valenza epocale. E tuttavia, l'esito imprevisto delle semifinali è stato un salutare bagno di realismo per due club che rischiavano di sottomettere l'Europa alla stessa dittatura a quattro mani che dal 2005 affligge senza remissione la Spagna. Un bagno che oltretutto dovrebbe contribuire a raffreddare il clima rovente generato dalla tormenta di clásicos (10 negli ultimi 12 mesi) in cui abbiamo assistito a un'escalation di tensione, violenza e antisportività sempre più difficile da tollerare e da arginare.

E tuttavia, la vera ragione per cui vale la pena brindare alla caduta di Barça e Real è la rivincita del caso sulla ragione, sul denaro, sull'illusione di invincibilità e onnipotenza che abbaglia chi vede la vita e la gloria scorrere in una sola direzione senza fermarsi mai. Bayern e Chelsea sono arrivati in finale, tra le altre cose, perché coscienti dei propri limiti, della propria finitezza. Che cosa ha salvato i blues dalla morte certa contro il drago blaugrana, se non un istinto di sopravvivenza ipertrofico e ultraresistente? Che cosa ha equilibrato il divario di forze tra meringhe e bavaresi se non la ferrea volontà di questi ultimi di non rassegnarsi alla propria inferiorità? Il vero guaio, per Real Madrid e Barcellona, è stato quello di affrontare nel corso della stagione troppe squadre che non hanno provato nemmeno a combattere, accontentandosi di far da specchio alla loro bellezza. Il Bayern e il Chelsea, invece, si sono scorticati ripetutamente le mani tra i rovi della Bundesliga e della Premier, smarrendo con largo anticipo gli obiettivi domestici ma facendosi calli utili per il raccolto primaverile.

In particolare, la stagione del Chelsea, cominciata sotto

BAVIERA IL 19 MAGGIO

sogno e realtà

un promettente sole agostano (sei vittorie nelle prime otto uscite di Premier), si è progressivamente caricata di nubi, che dopo un po' sono diventate pioggia, che poi si è fatta grandine, finché a febbraio Roman Abramovich si è finalmente deciso a sostituire l'ombrello. Troppo tardi per salvare l'orto della Premier, ma giusto in tempo per piantare i semi della FA Cup e della Champions League, che settimana dopo settimana sono cresciuti, hanno messo i fiori e ora, forse, daranno anche qualche frutto.

Dicevamo dell'ombrello. Nessuna griffe, ma design tipicamente italiano: Roberto Di Matteo ripara dalla pioggia e funziona anche da parafulmine; tutt'altra stoffa rispetto ad André Villas-Boas, buono forse per la pioggerellina autunnale, non certo per durare un'intera stagione. All'ombra di Di Matteo sono rifioriti i rami secchi (Terry, Lampard, Drogba), si sono irrobustiti quelli giovani (Mata, Cahill) e ha ripreso vigore persino l'arbusto più pregiato e fragile del giardino di Stamford Bridge, il "Niñus hispanus" Fernando Torres, che dopo essere finalmente sbocciato in semifinale contro il Barça non ci stupirebbe se decidesse di emettere i migliori effluvi del suo talento anche a Monaco.

Quanto al Bayern, si direbbe abbia passato dieci mesi a scegliere il vestito giusto per presentarsi all'appuntamento con la storia: non capita tutti gli anni di poter disputare la finale di Champions nel proprio stadio, e Jupp Heynckes (che nel 1997 fu assunto dal Real Madrid con l'incarico di conquistare la "Séptima", salvo essere licenziato subito dopo averla ottenuta) non aveva altro mandato all'infuori di questo. Sopravvissuti senza alcuna difficoltà al «girone della morte» (con Napoli, Manchester City e Villarreal), i bavaresi si sono abbandonati a un lungo letargo invernale durante il quale hanno lasciato scappare il Borussia Dortmund immagazzinando però energie sufficienti per affrontare i cimenti più duri. E superarli.

Giunti al dunque, sembra insomma difficile che si possano lasciare sfuggire l'opportunità della vita, ma quella di quest'anno è la Champions più pazza del mondo, e a questo punto ci aspettiamo qualche sorpresa anche nella coda. Per la cronaca, il Chelsea ci arriva con le toppe al sedere (squalificati Terry, Ivanovic, Ramires e Meireles), il Bayern senza cerniera centrale (Alaba, Luiz Gustavo, Kroos). Vuoi vedere che, anche senza Barça e Real, ci divertiamo lo stesso?

MONACO DI BAVIERA, "FUSSBALL ARENA MÜNCHEN"
BAYERN MONACO — CHELSEA
SABATO 19 MAGGIO 2012, ORE 20,45

La filos di Kl

Nello spogliatoio giallonero Jürgen Klopp mostra orgoglioso il grande piatto che spetta ai vincitori della Bundesliga FOTO GETTY IMAGES

ofia
opp

Anche i fuoriclasse devono sapersi sacrificare, senza però essere ingabbiati negli schemi. È il dogma di un allenatore speciale. Ecco come ha portato il **Borussia Dortmund** a confermarsi campione. Divertendo e divertendosi

di GIAN LUCA SPESSOT

10 **Jürgen KLOPP** all. Borussia D.

Ha preso in mano una squadra sull'orlo del baratro, l'ha riempita di giovani e l'ha portata al successo. È il volto umano del miracolo giallonero.

9 **Borussia Mönchengladbach**

È arrivata in Europa dopo aver rischiato un anno fa di retrocedere. Un'impresa. Perché la coperta era corta nonostante uno straripante Marco Reus.

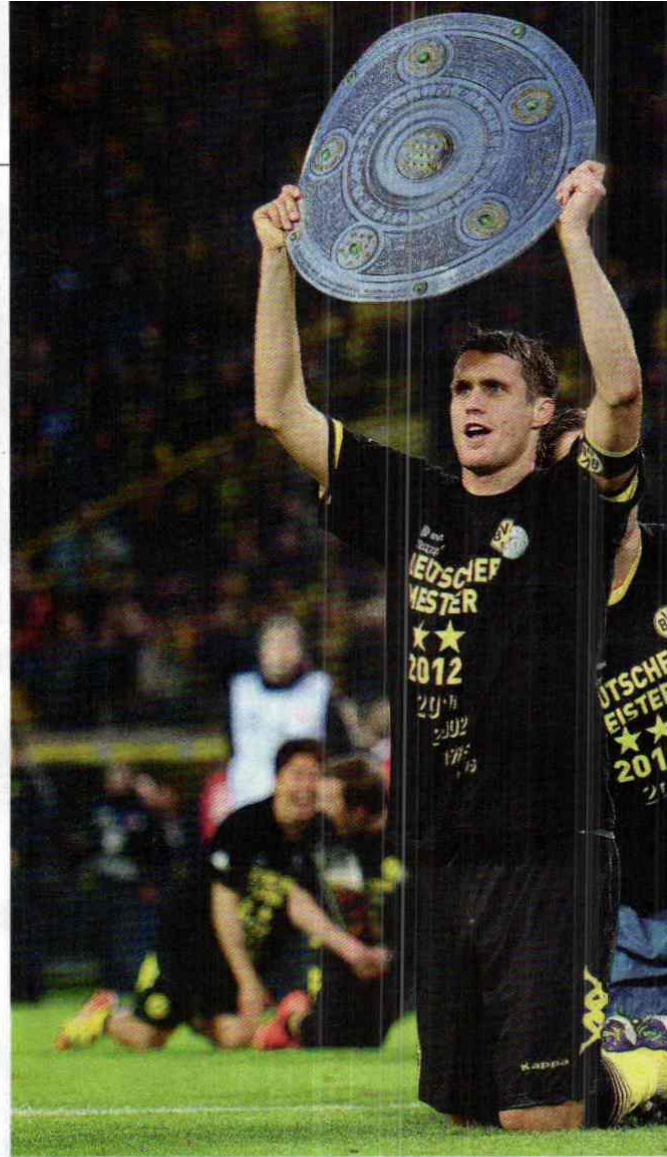
8 **Jan Klaas HUNTELAAR** Schalke 04

L'ex milanista ha lottato fino in fondo con Gomez per il titolo di capocannoniere pur non avendo il contorno del bavarese. Lui aveva solo Raúl. E per poco non è bastato.

7 **Marco REUS** Borussia Möncheng.

Incredibile la crescita di un giocatore che, nonostante la giovane età, ha saputo caricarsi sulle spalle le sorti della squadra con gol e assist spesso spettacolari.

6 **David ALABA** Bayern Monaco

Vent'anni a giugno, è la scoperta dell'anno di Jupp Heynckes. Gli sono bastate un paio di partite per diventare titolare inamovibile in un ruolo molto delicato. Una garanzia, sulla fascia sinistra.

È stata una vittoria meritata. Ancora una volta la Bundesliga ha saputo premiare il migliore, la squadra che ha messo in mostra il calcio più bello e più spettacolare.

Il Borussia Dortmund era il campione in carica e veniva da una stagione eccezionale, eppure non era il principale favorito perché, in Germania, quel ruolo spetta di diritto al Bayern. E quindi, se alla fine troviamo un altro club in testa alla classifica, dobbiamo innanzitutto chiederci cosa non ha funzionato in Baviera. Dopo il turbolento biennio con Van Gaal in panchina, serviva un uomo d'esperienza e che conoscesse l'ambiente per riportare la calma e la tranquillità necessarie in un club troppo ricco di stelle per poter sopportare altri esperimenti. Andava poi sistemato il reparto arretrato ed è stato per questo acquistato il miglior portiere tedesco, Neuer, oltre ai difensori Boateng e Rafinha. Ma il primo è ancora giovane e il secondo non si è rivelato all'altezza, tanto che Heynckes è stato costretto a spostare Lahm a destra, inventandosi Alaba terzino sinistro: la vera scoperta dell'anno. A centrocampo poi si è molto sentita l'assenza di Schweinsteiger, fuori a lungo per infortunio, e in avanti Thomas Müller è stato solo la brutta copia del protagonista del Mondiale sudafricano. Kroos ha saputo confermare i progressi messi in mostra a Leverkusen, ma il continuo cambio di ruolo alla lunga non lo ha aiutato e anche Gomez, pur andando a segno con regolarità impressionante, ha troppe amnesie per un bomber di razza e non ha ancora imparato a giocare spalle alla porta. Non è quindi

Il trenino con cui i giocatori del Borussia Dortmund hanno festeggiato in campo la conquista del secondo titolo consecutivo FOTO GETTY IMAGES

bastata la miglior stagione di Ribery da quando è al Bayern per riportare lo Schale in Baviera, complice un incredibile calo di condizione alla ripresa dopo la pausa invernale. Con una finale che si gioca in casa, la Champions era l'obiettivo principale della stagione eppure ha davvero del clamoroso l'incapacità di gestire il vantaggio collezionato nei confronti di un Borussia partito malissimo. Da una squadra con l'esperienza dei pluricampioni di Germania e da un tecnico che vive di pane e calcio da quasi sessant'anni c'era da aspettarsi francamente di più. Ma il Bayern ha mostrato ancora una volta il limite di una squadra che non punta sul gioco ma sulla classe dei singoli, in particolare di Robben e Ribery, sperando che Gomez sia in vena: ci sono partite in cui il centravanti appare irresistibile e trasforma in gol ogni pallone che tocca, altre in cui verrebbe voglia di prenderlo a sberle. Ma più in generale a Monaco manca il tempo: non si possono fare progetti, bisogna vincere tutto e subito. Esattamente il contrario di quanto ha potuto fare Jürgen Klopp.
Il giovane tecnico ha avuto il tempo di forgiare una squadra a sua immagine e somiglianza, una squadra in grado di mettere sul campo le sue idee e la sua incredibile voglia di emergere. Non è quindi un caso se il Borussia Dortmund ha vinto tutte e quattro le ultime partite giocate contro il Bayern e se in nessuno di questi quattro incontri i bavaresi hanno mai dato l'impressione di riuscire a portare a casa il risultato. Proprio negli scontri diretti si è vista la differenza fra un ensemble di campioni da una parte e, dall'altra, una ▶▶▶

5

Lukas PODOLSKI Colonia

Un girone d'andata da incorniciare, il contratto con l'Arsenal e poi la caduta verticale. Ancora una stagione in chiaroscuro per un giocatore indecifrabile.

4

H. STANISLAWSKI all. Hoffenheim

Il pirata doveva dare la scossa a un ambiente diventato troppo pantofolaio. Alla fine però anche il manico si è imborghesito e ha perso definitivamente la bussola.

3

AMBURGO

Sono stati allontanati i senatori per far posto a giovani d'importazione (vedi a fianco Son) tutti da verificare. Squadra da rifare dopo il miracolo-salvezza.

2

Michael BALLACK Bayer Leverk.

Doveva essere la stagione della rinascita ed é risultata invece quella dell'addio. Ha deciso di chiudere la carriera negli States, uscendo dal retrobottega. Finale amaro.

1

Michael PREETZ ds Hertha Berlino

Ha licenziato Babbel con la squadra a metà classifica. Ha chiamato prima Skibbe e poi ha riesumato Rehhagel. Perché devono pagare solo gli allenatori?

squadra, nel vero senso della parola: undici uomini messi ottimamente in campo e capaci di vincere grazie a una filosofia di gioco ben precisa. La mano di Klopp si vede subito: pressing alto con attaccanti che difendono e terzini che attaccano. Non appena viene riconquistato il pallone, l'imperativo è verticalizzare e il 4-2-3-1 è oliato alla perfezione. Senza scomodare paragoni irriverenti, la capacità di mettere pressione ai portatori di palla, impedendo agli avversari di costruire l'azione, ricorda molto il Barcellona, anche se gli uomini di Klopp (a differenza dei catalani, che cercano il possesso palla per poi colpire con affondi improvvisi) attaccano subito gli spazi alla ricerca della profondità. I due terzini sono, di fatto, due centrocampisti aggiunti e il terzetto che giostra alle spalle dell'unica punta di ruolo cerca permanentemente gli inserimenti per creare situazioni di vantaggio numerico nei pressi dell'area avversaria. Non appena i centrali difensivi o i mediani recuperano il pallone, si ha l'impressione che si scateni uno tsunami capace di spazzare via in un attimo ogni barriera difensiva invano eretta per evitare quelle pericolosissime situazioni di uno contro uno in cui la tecnica individuale e la velocità dei giocatori del Borussia permettono loro di arrivare spesso al gol.
Il Borussia è una squadra molto compatta che, oltre a sfruttare l'ottimo presidio di tutte le zone del campo, sa dominare gli avversari anche dal punto di vista fisico. Lo dimostrano i dati: nella vittoria sul campo del Bayern, gli uomini di Klopp hanno percorso complessivamente 10 chilometri in più dei bavaresi. Certo è più facile convincere un ventenne piuttosto che una star affermata a sacrificarsi per i compagni, ma al vincitore dell'equivalente tedesco della Panchina d'Oro va riconosciuto il merito di aver costruito una squadra intorno a una filosofia, per cui anche i fuoriclasse ricevono compiti ben precisi in materia di pressing e copertura degli spazi. Klopp non è però un integralista alla Van Gaal e quindi chi ha i piedi buoni come Kagawa e Götze ha maggiore libertà d'azione di chi deve fare legna: il talento non viene ingabbiato, ma rappresenta quel valore aggiunto capace di inventare gol e assist spesso decisivi.
Non era facile ripetere la cavalcata irresistibile della passata stagione e lo stesso allenatore dei campioni in carica si era autoattribuito il ruolo di sfidante numero uno del Bayern che nel girone d'andata sembrava dover fare man bassa in Bundesliga, nonostante la falsa partenza contro il Mönchengladbach. Si è però capito a posteriori che la forza dei bavaresi era anche la debolezza del Borussia, che ha impiegato un paio di mesi prima di ingranare. Una Champions abbandonata troppo presto con un deludente ultimo posto in un girone assolutamente alla portata e un avvio di campionato troppo sofferto per essere vero, non hanno impedito a Klopp di mantenere la calma e di continuare a credere nelle proprie idee pur facendo qualche correzione in corsa. Il sostituto del metronomo di centrocampo Nuri Sahin era stato individuato in Ilkay Gündogan, che a Norimberga giocava però più avanzato. La giovane età, il nuovo ruolo e la responsabilità di dover sostituire un giocatore fondamentale negli schemi del Borussia lo hanno però frenato. La paura di sbagliare si vedeva a chiare lettere nel suo modo di giocare: niente verticalizzazioni e niente rischi. Era un corpo estraneo in un ingranaggio che non poteva permettersi ruote che girano a vuoto. Il tecnico ha provato a dare fiducia al ragazzo, ma è stato costretto a ricorrere all'esperienza del recuperato Sebastian Kehl, il capitano rimasto al palo per infortunio nella passata stagione. Il neo acquisto si è quindi dovuto accomodare in panchina da dove ha potuto osservare da vicino gli avversari riuscendo così a metabolizzare la filosofia del suo tecnico, che verso la metà del girone di ritorno lo ha rigettato nella mischia complici anche i diversi infortuni subiti da Sven Bender. Il centrocampista di origini turche ha ripagato la fiducia con prestazioni all'altezza delle attese e dei soldi spesi per portarlo in Vestfalia. Trovata la stabilità in mezzo al campo, è stato più facile far capire a Kuba (al secolo Blaszczykowski) che, se mancano Götze o Kagawa, tocca a lui, ma deve garantire continuità. Il laterale polacco ha capito al volo e ha saputo fare quel salto di qualità che ha permesso al Borussia di non patire più di tanto l'assenza prima dell'asso giapponese e poi del talento fatto in casa.
Il vero miracolo, Klopp lo ha però fatto con Lewandowski. Era arrivato nella passata stagione con le credenziali del bomber di razza, ma non era riuscito a schiodare Lucas Barrios dal ruolo di titolare e, schierato più arretrato, aveva fatto capire a più riprese di non essere in grado di fare la differenza se posizionato troppo lontano dalla porta. Complice un infortunio subito dal sudamericano, Lewandowski è stato schierato al centro dell'attacco ripagando la fiducia a suon di gol. Il Borussia e la Polonia hanno ritrovato il campione smarrito e l'episodio che fotografa al meglio l'intera stagione è il gol fortuito di tacco che ha deciso lo scontro decisivo contro il Bayern: per fare la differenza, un centravanti deve segnare le reti che contano e poco importa se la dea bendata ha deciso di dare una mano.

Sopra, Shinji Kagawa, fantasista giapponese che si è confermato valore aggiunto per il Borussia Dortmund, uno degli uomini di qualità a cui il tecnico Klopp ha concesso libertà di azione. Nella pagina accanto, Robert Lewandowski, nazionale polacco finalmente all'altezza della sua fama di bomber FOTO GETTY IMAGES

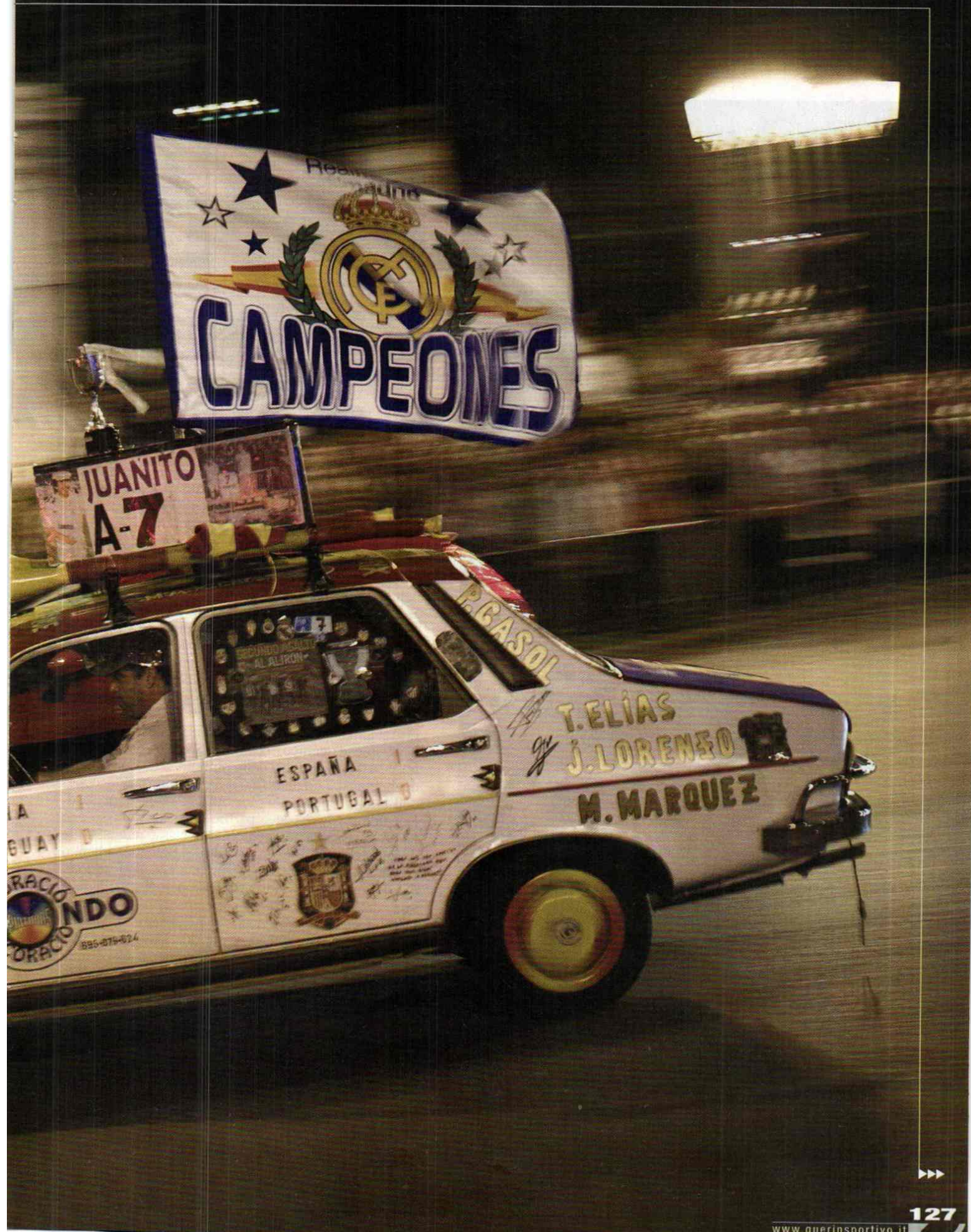
Un'altra scelta importante da fare era quella di chiarire il ruolo di Perisic, il nuovo arrivato che ha esternato in più di un'occasione il suo malumore per le troppe panchine. Anche in questo caso Klopp non si è fatto distrarre e ha continuato a puntare su Grosskreuz, l'ultras che garantisce meno classe ma più cuore. Quando il croato avrà capito che a Dortmund si deve soffrire per indossare una maglia da titolare, allora arriverà il suo turno. Per il momento si deve accontentare di scampoli di gloria, pur avendo messo in mostra in diverse occasioni tutto il suo talento.
Si dice spesso che il difficile non è vincere ma ripetersi e quindi Klopp e i suoi ragazzi hanno ampiamente superato la prova del nove. Si sono lasciati ancora una volta dietro tutta la concorrenza senza aver mai perso uno scontro diretto (anzi, vincendoli quasi sempre) con la seconda, la terza e la quarta classificata. I migliori talenti sono entrati in pianta stabile nel giro della Nazionale tedesca, mentre i tre polacchi rappresentano il valore aggiunto della squadra che vorrà onorare l'Europeo giocato in casa. Sono tutti giocatori giovani, che non hanno solo un presente ma anche uno splendido futuro davanti a loro.
Il Borussia e Klopp sono sulla strada giusta per creare un ciclo. Nella prossima stagione saranno loro i favoriti in Bundesliga con il Bayern costretto, questa volta, a rincorrere. In Champions sapranno sicuramente fare tesoro dell'esperienza negativa dei mesi scorsi e quindi chi vorrà passare il turno dovrà fare i conti anche con i gialloneri. Forse Shinji Kagawa farà le valigie come le fece l'anno scorso Nuri Sahin, ma a Dortmund hanno già ufficializzato l'arrivo di Marco Reus, esploso a suon di gol con il sorprendente Mönchengladbach. Un altro talento, un altro giovane. A conferma di voler seguire fino in fondo la direzione indicata da Klopp, il vero artefice di questa incredibile doppietta.

Gian Luca Spessot

CHIAMATELO Special Four

José Mourinho infrange il tabù Barcellona, porta il **Real Madrid** al titolo e diventa campione in quattro differenti Paesi (Portogallo, Inghilterra, Italia e Spagna). Vi spieghiamo come l'ex tecnico dell'Inter ha ribaltato un destino che sembrava scritto

di ANDREA DE BENEDETTI

La gioia madridista è incontenibile dopo il successo della squadra di Mourinho. E partono i caroselli FOTO GETTY IMAGES

10 **Cristiano Ronaldo** Real Madrid

Finalmente più decisivo di Messi anche nelle partite importanti. Nelle altre maramaldeggia senza neppure fingere pietà.

9 **Lionel Messi** Barcellona

Tra gol e assist, quasi due terzi delle reti del Barça sono farina del suo sacco. Strano ma vero, fa cilecca nei momenti clou.

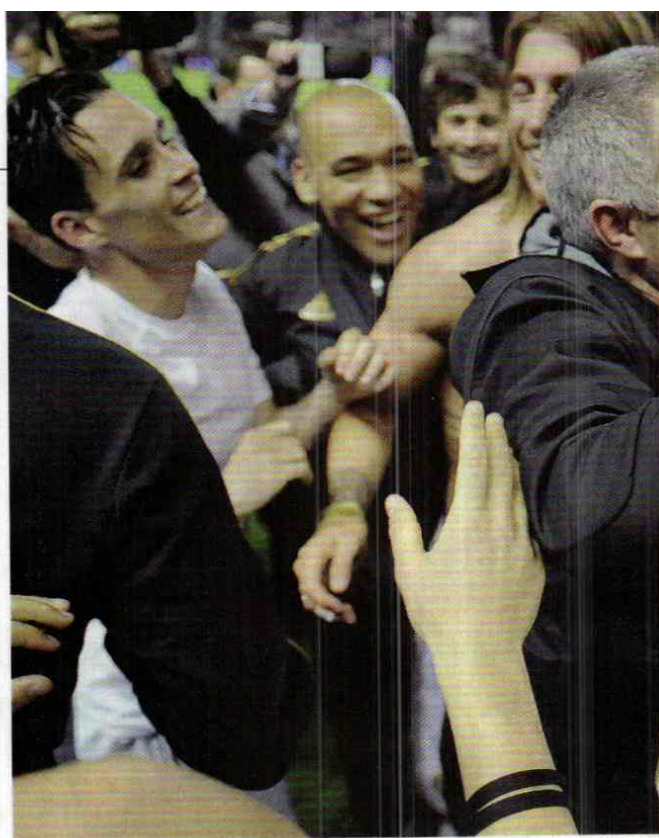
8 **Levante**

Girone d'andata da Champions, ritorno in scioltezza e qualche scalpo eccellente raccolto durante il percorso (Real su tutti).

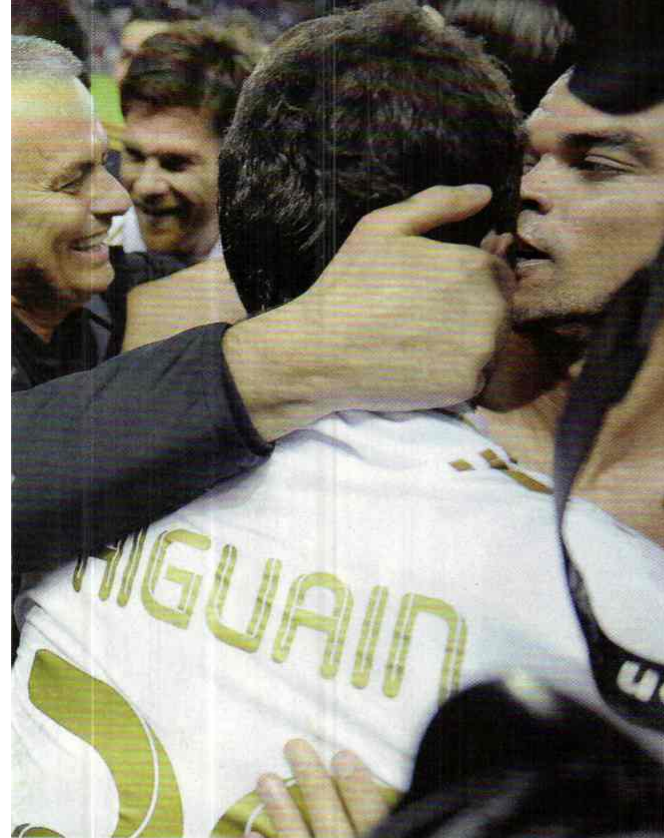
7 **Neopromosse**

Altalentante il Betis, coriaceo il Granada, eroico il Rayo, capace di dare spettacolo malgrado i giocatori senza stipendio.

6 **Sánchez/Fàbregas** Barcellona

Innesti abbastanza positivi, oltre che rapidi (specie Cesc), ma ci si aspettava qualcosa di più, considerando il costo.

Volendo trarre un motivo di ottimismo dall'ennesima Liga finita in pasto ai due cannibali senza la minima resistenza da parte delle vittime sacrificali, si potrebbe dire che – dal terzo posto in giù – il campionato spagnolo è uno dei più equilibrati e avvincenti d'Europa. Squadre audaci, partite imprevedibili, spettacolo gradevole, novità tattiche stuzzicanti e una pletora di fuoriclasse – Llorente, Soldado, Falcao, Jordi Alba, Muniain, Borja Valero, Adrián, Cazorla – giustamente invidiati (e insidiati) da molte superpotenze europee. Se a questo aggiungiamo l'exploit dei due At(h)letici in Europa League e l'eccellente stato di salute della cantera iberica, forse quello spagnolo può essere considerato addirittura il torneo più competitivo del continente.

Il problema, qui come altrove, è il famigerato spread. Uno spread tecnico, economico e di peso politico tra il vertice e la base della piramide che col passare degli anni si è dilatato fino a farsi baratro. Il racconto dell'ultima Liga, prima ancora che dalle imprese di Ronaldo e Messi, deve partire da lì, dall'abisso che ha progressivamente inghiottito la classe media, dalle decine di partite che Real Madrid e Barcellona hanno stravinto senza versare neppure una goccia di sudore, dal deficit di gol, soldi e appassionati che affligge il 90% delle squadre che vi partecipano. Non si è mai visto, a questo punto neanche nella famosa Scozia, un campionato in cui le prime due classificate presentano un fatturato pressoché doppio in quasi tutte le voci di attivo: vittorie, punti ottenuti, gol realizzati.

Non si è mai visto un torneo in cui la

A fianco, Mourinho festeggia il titolo insieme con i suoi giocatori. In basso, un tifoso dei Blancos si abbandona alla gioia FOTO GETTY IMAGES

5

Valencia/Málaga

Impossibile stare dietro a Real e Barça, ma quasi 40 punti di distacco sono imbarazzanti. Più che per loro, per la Liga.

4

Javier Clemente Sporting Gijón

L'ennesima rentrée si conclude con la solita coda di polemiche e dichiarazioni fuori posto. Lo Sporting non meritava questo.

3

Villarreal

A furia di perdere pezzi per strada (Rossi in primis), il sottomarino giallo si è progressivamente inabissato. Riemergerà.

2

Ruud Van Nistelrooy Malaga

L'ultima recita del grande bomber finisce con una mesta scena muta. Peccato: la sua carriera meritava ben altro epilogo.

1

Aitor Karanka Real Madrid

Burattino senza fili, fa le veci di Mou nelle conferenze stampa riuscendo a risultare persino più odioso dell'originale.

differenza tra la prima e la terza classificata è doppia rispetto a quella che separa quest'ultima dalla zona retrocessione. Soprattutto – e qui sta il nocciolo del problema – non si è mai vista una sproporzione così imbarazzante tra le risorse economiche a disposizione delle prime due e quelle di tutte le altre, senza che intervenga alcuna misura perequativa a raddrizzare un po' la bilancia.

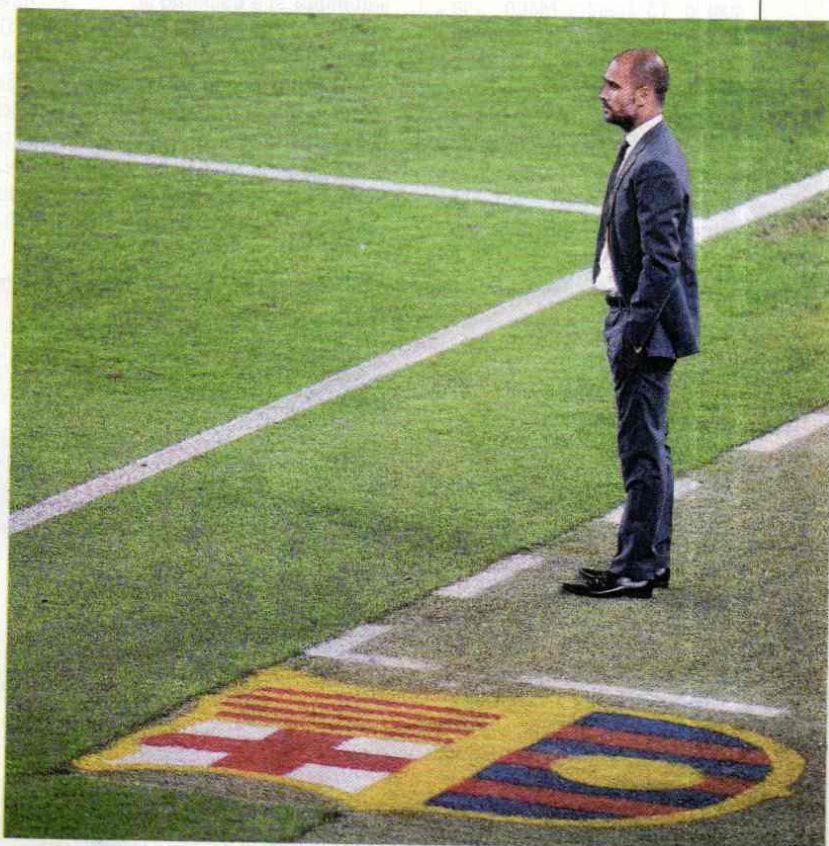
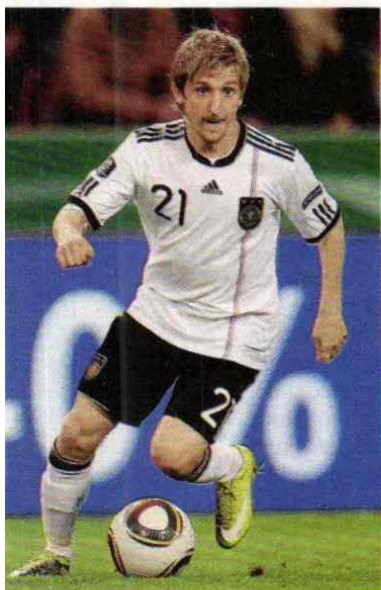
Poi, certo, c'è la congiuntura storica, ci sono Messi e Cristiano, Guardiola e Mourinho, il miglior Barça della storia e un Real Madrid che non poteva arrendersi senza averle tentate tutte per superarlo. Soprattutto c'è la crisi che, nel calcio come nella vita reale, erode la ricchezza partendo dal basso. Ma questo non consola chi, come i tifosi di Atlético e Valencia, si è ormai definitivamente rassegnato a un destino di perenne subalternità oltre il quale si intravedono scenari ancora più cupi, come la famosa lega europea che ridurrebbe i campionati nazionali (e le squadre che vi parteciperanno) a dependence residuali svuotate di ogni fascino e prestigio.

Una tale doverosa premessa non può certo sminuire i meriti di chi ha vinto il torneo – il Real – il carattere di chi lo ha nobilitato con un inseguimento commovente – il Barça – e le responsabilità di tutti quelli – Valencia, Málaga, Atlético e Siviglia nell'ordine – che non hanno fatto il proprio dovere fino in fondo. L'andamento della Liga ha seguito, a ruoli invertiti, la falsariga delle stagioni precedenti, con fuga, inseguimento e sfida finale che ha premiato la squadra più regolare nel corso dell'anno. Salvo due piccoli inciampi iniziali e la sconfitta nel clásico casalingo di dicembre, il Real Madrid ha dominato il torneo con piglio sicuro e tracotante, trascinato da un Cristiano Ronaldo ancora più mostruoso di quello che l'anno scorso aveva già demolito l'ultraventennale primato di reti appartenente a Hugo Sánchez (e a Telmo Zarra). A differenza che in passato, Cr7 non si è limitato a guarnire con le sue reti goleade confezionate da altri, ma è ▶▶▶

La grande esultanza del Real Madrid, che scaccia in questo modo anche l'incubo Barcellona. In alto, Mourinho portato in trionfo dopo il successo decisivo a Bilbao. Sopra, la squadra festeggia in Plaza de Cibeles. A destra, dall'alto, Higuaín dopo il gol risolutivo e la gioia finale. Pagina accanto, il passo d'addio di Guardiola

contro il Siviglia, che di fatto ha consegnato la testa della classifica al Real, Messi è stato semplicemente stratosferico, sia come uomo gol che come dispensatore di assist. A voler cercare il pelo nell'uovo, si potrebbe rilevare che Guardiola ha talvolta ecceduto in audacia con il 3-4-4, che è mancata un po' di ferocia nelle partite più appiccicose e che qualche elemento (Dani Alves, Piqué, Pedro) non ha vissuto precisamente la propria stagione migliore. Ma sono tutti dettagli, e sono dettagli anche le sviste arbitrali che, come spesso accade, si sono adeguate alla direzione del vento.
La domanda che tutti si pongono è: siamo dinanzi alla fine di un ciclo? L'addio di Guardiola farebbe pensare di sì. L'autorevolezza di Tito Vilanova, l'età media del gruppo e il suo inappagato spirito competitivo (mica penserete che il Barça sia tutto tiqui-taca?) lasciano intendere di no. La stessa domanda, peraltro, potrebbe diventare presto d'attualità anche per il Real Madrid, posto che i cicli di José Mourinho sono proverbialmente brevi e che al suo addio i giocatori sono soliti accusare vistosissimi cali di rendimento e motivazione. Questo per dire che magari, nel giro di un paio d'anni, assisteremo a tutta un'altra Liga e che magari lo spread ricomincerà a scendere senza neppure bisogno di ricorrere a misure drastiche e impopolari.
Del resto delle squadre si è già detto. Levante, Osasuna e Rayo le sorprese; Siviglia e Villarreal le delusioni. Nessuna ha fatto miracoli. Nessuna si è suicidata. Tutte hanno fatto, prima o poi, da spettatrici.

Andrea De Benedetti

risultato determinante in tutti i match chiave della stagione, a cominciare dal clásico di aprile, deciso da una sua stoccata dopo il momentaneo pareggio del Barça. Insieme a Cristiano ha funzionato anche il resto del tridente (oltre cento reti in tre fra tutte le competizioni), in cui Benzema ha via via sovvertito le gerarchie, sopravanzando Higuaín nelle preferenze di Mourinho e squadernando con generosità un talento di cui, nei due anni precedenti, si erano intravisti solo rarissimi scorci. Con una tale potenza di fuoco, Mourinho ha spesso rinunciato al possesso palla, optando per un pressing feroce sui portatori di palla e per transizioni vertiginose, capaci di squarciare anche le difese più avvedute. In una tale configurazione tattica hanno brillato i giocatori svelti di pensiero e di gambe – Ozil, Di María – e i difensori capaci di far ripartire rapidamente l'azione come Sergio Ramos, mentre non ha funzionato nessuno dei nuovi acquisti (Altintop, Coentrão, Sahin), peraltro tutti espressamente richiesti dallo stesso Mourinho. Più che nel gioco, la mano dello Special One si è fatta sentire però sul terreno della personalità, della convinzione e della gestione del gruppo, che da sempre costituiscono i suoi cavalli di battaglia, insieme alla celebre capacità di tenere l'ambiente esterno – arbitri, avversari e stampa – costantemente sotto pressione.
Quanto al Barça, non si può dire che abbia deluso. Con tutti gli avversari ha sempre menato le danze, dato spettacolo, mantenuto fede al proprio modello di gioco. Salvo il clásico del Camp Nou e il rigore fallito

GERMANIA MARIN PARTE

Dopo tre stagioni Marco Marin *(sopra)* lascia il Werder Brema per passare al Chelsea per 7 milioni di euro. Nato in Bosnia, nazionale tedesco, 23 anni lo scorso 13 marzo, Marin, che in Germania si era messo in luce con la maglia del Borussia Mönchengladbach, è un centrocampista offensivo dotato di una tecnica individuale decisamente fuori dalla media. Lo penalizza un po' il fisico (1,70 x 65), che non è quello del gladiatore.

MALTA È ARRIVATO IL SUPER BOMBER

Dopo aver stabilito il record di reti per il campionato estone, 46 in 35 partite, l'attaccante lettone Aleksandrs Cekulajevs, 27 anni il prossimo 10 settembre, si è trasferito al Valletta. Anche a Malta ha confermato le sue doti di bomber, andando in gol fin dalle prime partite che ha disputato. Cekulajevs la scorsa stagione si era piazzato terzo nella Scarpa d'oro, preceduto solo da Cristiano Ronaldo e Messi.

RUSSIA SPALLETTI FA IL BIS

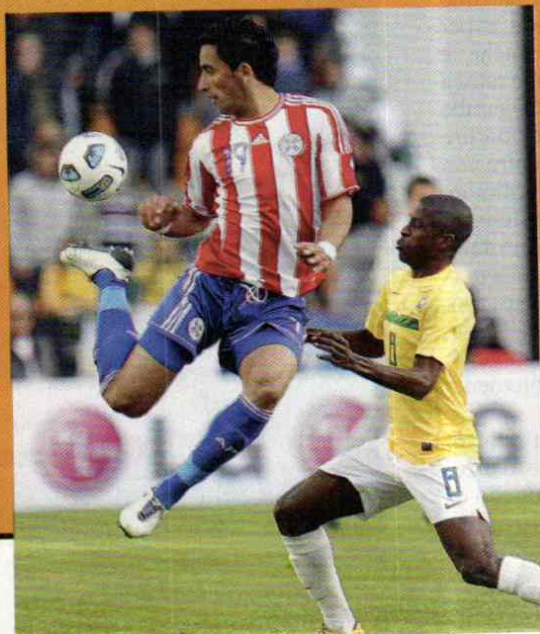
LUCIANO IL GRANDE

Non sbaglia un colpo Luciano Spalletti *(a destra)* in Russia: è da due campionati alla guida dello Zenit di San Pietroburgo e li ha vinti entrambi. L'ultimo è stato un'autentica maratona, iniziata nel marzo del 2011 e conclusa nel maggio 2012 dopo due fasi: lo Zenit ha primeggiato in entrambe. Punto di forza della squadra di Spalletti si è dimostrata la difesa, dove ha brillato Domenico Criscito, schierato da esterno sinistro in una linea che comprendeva Anyukov a destra e Hubocan e Lombaerts centrali. L'infortunio del fantasista portoghese Danny, in parte compensato con il ritorno di Arshavin in prestito dall'Arsenal, ha tolto alla squadra un po' di brillantezza ma è rimasta la solidità garantita dai nazionali russi Shirokov e Kerzakhov, centrocampista dal gol facile il primo, attaccante completo il secondo.

Per confermarsi campione lo Zenit ha dovuto primeggiare su una concorrenza sempre più forte e qualificata, rappresentata dalle quattro squadre di Mosca Dinamo, CSKA, Spartak e Lokomotiv, dall'ambizioso Anzhi di Eto'o, dal solido Rubin Kazan e dal sorprendente Kuban Krasnodar, le altre sette squadre che hanno partecipato al raggruppamento per il titolo. Visti i risultati ottenuti sul campo, Spalletti ha conquistato la piena fiducia della dirigenza dello Zenit, che lo ha promosso manager a 360 gradi, ovvero all'inglese. Sarà lui a gestire la cifra di denaro (circa 50 milioni di euro) che il club di San Pietroburgo ha stanziato per rafforzare la squadra. Dovrà farlo in fretta, perché a luglio riparte il campionato e c'è sempre da allestire una squadra che possa essere finalmente protagonista anche in Champions League. I primi nomi sulla sua lista sono quelli di Lavezzi, Van Persie e Robben, obiettivi molto difficili da raggiungere.

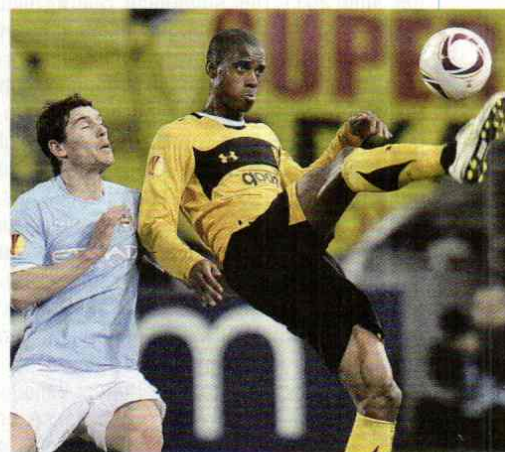
A San Pietroburgo, la città fondata dallo zar Pietro I di Russia, conosciuto anche come Pietro il Grande, Spalletti vorrebbe portare pure un giocatore di colore, visto che lo Zenit è fra i pochi club russi a non averne e tenuto anche conto del successo che hanno incontrato Samuel Eto'o, Seydou Doumbia, attaccante ivoriano del CSKA, e Lacine Traoré, punta ivoriana del Kuban Krasnodar.

CINA OFFERTA IRRINUNCIABILE

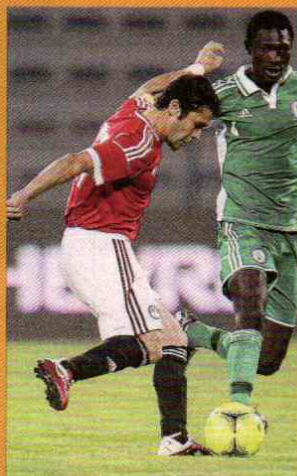
Nonostante avesse da poco rinnovato il contratto con il Borussia Dortmund, il 27enne attaccante argentino ma nazionale paraguaiano Lucas Barrios *(a destra)* ha deciso di lasciare il club che ha rivinto la Bundesliga per trasferirsi in Cina. Irrinunciabile l'offerta fatta dal Guangzhou Evergrande: 12 milioni di euro al Borussia e 6,7 l'anno al giocatore, che con il club cinese ha firmato un quadriennale.

«Non andrò mai a bere un bicchiere insieme a uno dei miei giocatori»

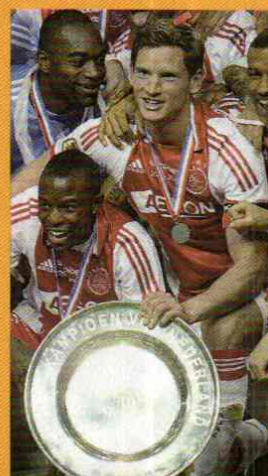
HARRY REDKNAPP
allenatore del Tottenham Hotspur

GRECIA IL PESO DELLA CRISI

Non risparmia nessun settore la crisi economica della Grecia. Il franco-senegalese Ricardo Faty *(sotto)*, centrocampista dell'Aris Salonicco e già della Roma nel 2006-07, ha affermato che riceverà probabilmente una cifra fra il 30 e il 50 per cento del salario stagionale concordato, viste le difficoltà del club. Ma non si lamenta più di tanto, perché intorno

a lui vede avvocati e medici che lavorano praticamente gratis visto che la gente non dispone più dei mezzi per pagarli. Faty con il club greco ha ancora un anno di contratto, ma non gli dispiacerebbe fare le valigie per andare in Turchia a raggiungere il fratello maggiore Jacques, che gioca da difensore nel Sivasspor.

EGITTO NESSUNO COME AHMED HASSAN

Sono ben 180 le presenze in Nazionale dell'egiziano Ahmed Hassan *(a destra)* e rappresentano il record del mondo. Il 37enne centrocampista dell'Al Ahly, che in passato ha militato anche in Turchia con il Kocaelispor, il Denizlispor, il Gençlerbirligi e il Bekistas e in Belgio con l'Anderlecht, gioca in Nazionale dal 1994 e con l'Egitto si è aggiudicato la bellezza di quattro edizioni della Coppa d'Africa: 1998, 2006, 2008 e 2010.

OLANDA CONFERMA AJAX

Era da metà degli Anni 90 (1994-95 e 1995-96) che l'Ajax non vinceva il campionato per due anni consecutivi. Gli uomini di Frank De Boer sono usciti alla distanza, approfittando anche delle difficoltà dei diretti rivali, PSV e AZ su tutti. Pur senza avere un autentico uomo gol, l'Ajax è risultata la squadra che ha segnato più reti, distribuite fra un po' tutti i giocatori della prima linea e del centrocampo. Notevole anche il bottino del 25enne difensore belga Jan Vertonghen *(a destra)*, fra i migliori in assoluto insieme al 20enne centrocampista danese Christian Eriksen, il vero fuoriclasse della compagnia. Per l'Ajax si tratta del 31esimo titolo.

BELGIO LA STAR DELL'ANDERLECHT, PER LA TRENTUNESIMA VOLTA CAMPIONE NAZIONALE

SUAREZ HA TROPPO TALENTO

Sono due argentini i cardini dell'Anderlecht che per la 31esima volta si è laureato campione, il regista Lucas Biglia e il fantasista Matias Suarez *(a destra)*. Se il 26enne Biglia era già noto per la notevole tecnica e la visione di gioco, tanto da far parte del giro dell'Albiceleste, il 24enne Suarez è una rivelazione, sia pure relativa, visto che in Belgio è già stato proclamato calciatore dell'anno 2011. Nell'Anderlecht, Suarez milita dall'estate del 2008, ma la sua prima annata in Europa era stata davvero complicata. Proveniva dal Belgrano di Cordoba, club della seconda divisione argentina, con il quale si era aggiudicato il titolo di capocannoniere, e nonostante la presenza di diversi connazionali quali Biglia, Frutos e Pareja, il suo inserimento in biancomalva non era stato agevole, anche per le difficoltà linguistiche, acuite dal carattere introverso. Poi ci si era messo di mezzo un infortunio che lo aveva tenuto lontano dai campi di gioco per tre mesi. Un disastro, tanto che a fine stagione l'argentino avrebbe voluto rescindere il contratto e tornarsene a casa. Ma all'Anderlecht hanno creduto in lui, non lo hanno mollato e adesso per i tifosi più anziani Suarez è quello che ai tempi della loro gioventù rappresentava l'ala olandese Rob Rensenbrink, ovvero il trascinatore della squadra biancomalva che vinceva anche in Europa, l'idolo assoluto, quello che da solo, con le sue imprevedibili giocate, vale il prezzo del biglietto. Suarez non è un'ala come Rensenbrink, bensì un trequartista che il meglio di sé lo offre quando gioca dietro le due punte. Sa rifinire e finalizzare con straordinaria naturalezza. All'olandese degli Anni 70 lo accomuna il dribbling imprevedibile, che gli permette di saltare l'uomo con facilità ed eleganza. Un autentico talento, che molti critici vedono sprecato nel modesto campionato belga di oggi.

SINCLAIR DA PRIMA PAGINA

Per la positiva stagione dello Swansea City è stato fondamentale l'apporto del 23enne Scott Sinclair *(a sinistra)*, irriducibile punta che in Galles ha trovato successo e amore. È infatti fidanzato con la 22enne attrice Helen Flanagan *(sotto)*, considerata la nuova Catherine Zeta-Jones, bellezza gallese sposata con l'attore statunitense Michael Douglas. Grazie alle prestazioni sul campo e alla relazione con Helen, diventata popolarissima in Gran Bretagna grazie alla soap opera "Coronation Street", Sinclair trova spesso spazio sulle pagine dei giornali. Anche nelle prime.

«Se avessi giocato nel Barcellona o nel Manchester United avrei sicuramente vinto il Pallone d'oro»

GABRIEL BATISTUTA

SERIE A
SERIE B
LEGA PRO
SERIE D
LND
CALCIO A 5
CAMPIONATI ESTERI
CHAMPIONS LEAGUE
EUROPA LEAGUE
RISULTATI
E CLASSIFICHE
APRILE 2012
pagine gialle

SERIE A

BOLOGNA 1 – PALERMO 3

BOLOGNA: (3-4-2-1) Gillet 6 - Sørensen 6,5 Portanova 4,5 Cherubin 5,5 - Pulzetti 5,5 (37' st Gimenez 6) Taider 5,5 Krhin 6 (45' pt Kone 5) Morleo 5 - Diamanti 5,5 Ramirez 5 - Di Vaio 4,5 (28' st Acquafresca 5,5).
In panchina: Agliardi, Loria, Crespo, Rubin.
Allenatore: Pioli 5,5.

PALERMO: (3-5-2) Viviano 6,5 - Muñoz 6 Mantovani 6 Labrin 6 - Pisano 5,5 (23' pt Milanovic 5,5) Migliaccio 6 (16' st Budan 7) Donati 7 Barreto 6,5 Aguirregaray 5,5 (1' st Della Rocca 6) - Ilicic 7 Hernandez 7.
In panchina: Tzorvas, Vazquez, Acquah, Zahavi.
Allenatore: Mutti 7.

Arbitro: Gervasoni (Mantova) 6.
Reti: 5' st Sørensen (B), 23' Donati (P), 31' Hernandez (P), 41' Morleo (B) aut.
Ammoniti: Barreto, Donati, Labrin, Hernandez, Taider e Sørensen.
Espulsi: 36' st Mantovani (P) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 19.440 (188.379 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

1-3 autorete Morleo

CAGLIARI 2 – ATALANTA 0

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6 (3' st Avramov 7) - Pisano 6,5 Canini 6,5 Ariaudo 6,5 Agostini 6 - Ekdal 6,5 Conti 7 Nainggolan 6,5 - Cossu 6,5 - Thiago Ribeiro 6,5 (28' st Ibarbo 6) Pinilla 6,5 (36' st Larrivey ng).
In panchina: Gozzi, Perico, Bovi, Nenè.
Allenatore: Ficcadenti 6,5.

ATALANTA: (4-4-2) Consigli 5,5 - Raimondi 5 (23' st Lucchini 5,5) Stendardo 5,5 Manfredini 5,5 Peluso 5,5 - Schelotto 5,5 Cigarini 5,5 (23' st Cazzola 5,5) Carmona 5,5 Moralez 5,5 - Gabbiadini 6 Tiribocchi 5 (31' st Carrozza 6).
In panchina: Frezzolini, Ferri, Bonaventura, Ferreira Pinto.
Allenatore: Colantuono 5,5.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 6.
Reti: 11' pt Conti; 10' st Pinilla.
Ammoniti: Manfredini e Raimondi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-0 Conti

CATANIA 1 – MILAN 1

CATANIA: (4-3-3) Carrizo 7,5 - Motta 6 Legrottaglie 6,5 Spolli 6,5 Marchese 6 - Izco 5,5 Lodi 6 Almiron 6,5 (48' st Seymour ng) - Barrientos 6 (26' st Llama 6,5) Bergessio 6 Gomez 5,5 (40' st Lanzafame ng).
In panchina: Kosiczy, Bellusci, Ricchiuti, Catellani.
Allenatore: Montella 6,5.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6 - Abate 6,5 Bonera 6,5 Mexès 5,5 Antonini 6 - Aquilani 6 (40' st Maxi Lopez ng) Ambrosini 6,5 Nocerino 5,5 - Emanuelson 5,5 (7' st Boateng 6) - Ibrahimovic 6,5 Robinho 6,5 (28' st El Shaarawy ng).
In panchina: Amelia, Yepes, Zambrotta, Gattuso.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Bergonzi (Genova) 5.
Reti: 34' pt Robinho (M); 12' st Spolli (C).
Ammoniti: Mexès e Ambrosini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.253 (428.377 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

1-1 Spolli

FIORENTINA 1 – CHIEVO 2

FIORENTINA: (4-4-2) Boruc 5,5 - Cassani 5 Gamberini 5 Natali 4 Pasqual 4 - Marchionni 5,5 (25' st Lazzari 5) Montolivo 5,5 Behrami 5,5 Vargas 5,5 - Amauri 4,5 (1' st Ljajic 6) Jovetic 5,5.
In panchina: Neto, De Silvestri, Nastasic, Kharja, Olivera.
Allenatore: Rossi 5.

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 6 - Frey 6 (32' st Sardo ng) Dainelli 6 Cesar 6 Dramé 6 - Luciano 6 (23' st Hetemaj 6) Rigoni 7 Bradley 7 - Cruzado 6 (38' st Andreolli ng) - Paloschi 6,5 Pellissier 7.
In panchina: Puggioni, Vacek, Grandolfo, Kirilov.
Allenatore: Di Carlo 7.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 4,5.
Reti: 42' pt Pellissier (C); 26' st Ljajic (F), 43' Rigoni (C).
Ammoniti: Cesar, Dainelli, Montolivo, Rigoni, Marchionni e Jovetic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.791 (246.722,49 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-2 Rigoni

INTER 5 – GENOA 4

INTER: (4-3-3) Julio Cesar 5,5 - Zanetti 6 Lucio 5 Samuel 6 Chivu 6 - Poli 6,5 Stankovic 6 (15' st Guarin 6,5) Cambiasso 6,5 - Zarate 6,5 (35' st Castellazzi ng) Milito 8 Forlan 5 (30' st Obi 6,5).
In panchina: Ranocchia, Nagatomo, Livaja, Pazzini.
Allenatore: Stramaccioni 7.

GENOA: (4-3-3) Frey 5,5 - Mesto 5 Kaladze 4,5 Carvalho 4 Moretti 5,5 - Belluschi 6 Veloso 5 (1' st Jankovic 5,5) Biondini 6 (37' st Jorquera ng) - Sculli 7 Gilardino 6 Palacio 6,5.
In panchina: Lupatelli, Zè Eduardo, Birsa, Alhassan, Bovo.
Allenatore: Marino 5.

Arbitro: Valeri (Roma) 5,5.
Reti: 13' e 27' pt Milito (I), 38' Samuel (I), 47' Moretti (G); 14' st Palacio (G) rig., 29' Zarate (I), 35' Gilardino (G) rig., 40' Milito (I) rig., 45' Gilardino (G) rig.
Ammoniti: Moretti, Mesto, Jankovic, Poli, Palacio e Lucio.
Espulsi: 34' st Julio Cesar (I), 40' Belluschi (G) entrambi per fallo su chiara occasione da gol.
Spettatori: 42.322 (1.748.683 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

1-0 Milito

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Milan	64	30	19	7	4	60	24	14	9	4	1	29	7	16	10	3	3	31	17
Juventus	62	30	16	14	0	49	17	15	10	5	0	30	9	15	6	9	0	19	8
Lazio	51	30	15	6	9	44	37	15	8	4	3	20	12	15	7	2	6	24	25
Napoli	48	30	12	12	6	54	35	15	7	6	2	32	18	15	5	6	4	22	17
Udinese	48	30	13	9	8	40	28	15	10	4	1	25	9	15	3	5	7	15	19
Roma	47	30	14	5	11	47	37	15	9	3	3	31	15	15	5	2	8	16	22
Inter	44	30	13	5	12	43	42	16	7	4	5	28	23	14	6	1	7	15	19
Catania	43	30	10	13	7	39	38	15	8	5	2	21	10	15	2	8	5	18	28
Palermo	39	30	11	6	13	44	47	15	10	1	4	32	21	15	1	5	9	12	26
Chievo	39	30	10	9	11	27	37	14	6	4	4	12	12	16	4	5	7	15	25
Atalanta (-6)	37	30	10	13	7	33	31	15	7	6	2	19	11	15	3	7	5	14	20
Cagliari	37	30	9	10	11	31	36	15	6	6	3	18	12	15	3	4	8	13	24
Siena	36	30	9	9	12	34	31	16	8	3	5	25	12	14	1	6	7	9	19
Bologna	36	30	9	9	12	32	38	16	5	4	7	17	22	14	4	5	5	15	16
Parma	35	30	8	11	11	38	47	15	6	5	4	25	19	15	2	6	7	13	28
Genoa	34	30	9	7	14	41	56	15	7	5	3	23	18	15	2	2	11	18	38
Fiorentina	33	30	8	9	13	30	37	15	7	3	5	22	20	15	1	6	8	8	17
Lecce	28	30	6	10	14	31	45	15	2	6	7	17	22	15	4	4	7	14	23
Novara	24	30	5	9	16	26	51	15	3	7	5	14	21	15	2	2	11	12	30
Cesena	19	30	4	7	19	18	47	14	2	5	7	11	17	16	2	2	12	7	30

MARCATORI

22 reti: Ibrahimovic (Milan, 8 rig.)
19 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.); Di Natale (Udinese, 4 rig.)
17 reti: Milito (Inter, 4 rig.)
16 reti: Palacio (Genoa, 3 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
13 reti: Klose (Lazio)
12 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.); Miccoli (Palermo, 1 rig.)
11 reti: Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Matri (Juventus); Giovinco (Parma, 4 rig.); Osvaldo (Roma)
9 reti: Nocerino (Milan); Borini (Roma)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Di Michele (Lecce, 4 rig.); Lavezzi (Napoli, 1 rig.); Pinilla (2 Palermo, 1 rig./6 Cagliari, 2 rig.)
7 reti: Larrivey (Cagliari, 2 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Marchisio (Juventus); Hamsik (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.); Destro (Siena)
6 reti: Bergessio (Catania); Thereau (Chievo); Budan (Palermo); Floccari (Parma, 1 rig.)

JUVENTUS 3 - NAPOLI 0

JUVENTUS: (3-5-2) Buffon 6 - Barzagli 7 Bonucci 7 Chiellini 7 - Lichtsteiner 6 (20' st Caceres 6,5) Vidal 7,5 Pirlo 7 Marchisio 6,5 De Ceglie 6,5 - Borriello 5 (25' st Quagliarella 7) Vucinic 5,5 (38' st Del Piero 6,5).
In panchina: Storari, Pepe, Giaccherini, Matri.
Allenatore: Conte 7,5.

NAPOLI: (3-4-1-2) De Sanctis 6,5 - Campagnaro 5 Cannavaro 5,5 Aronica 5,5 - Maggio 6 (25' st Dossena 5,5) Gargano 6 Inler 5 (17' st Pandev 5,5) Zuñiga 4,5 - Hamsik 5 (27' st Dzemaili 5) - Lavezzi 5 Cavani 5.
In panchina: Rosati, Fernandez, Britos, Vargas.
Allenatore: Mazzarri 5,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 5,5.
Reti: 8' st Bonucci, 30' Vidal, 39' Quagliarella.
Ammoniti: Vidal, De Ceglie, Marchisio, Lichtsteiner, Gargano e Cannavaro.
Espulsi: 41' st Zuñiga (N) per gioco scorretto.
Spettatori: 38.644 (1.423.268 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

LECCE 0 - CESENA 0

LECCE: (3-5-2) Benassi 7 - Oddo 6 Miglionico 6 Tomovic 6 - Cuadrado 5 Delvecchio 6 (13' st Bertolacci 5,5) Giacomazzi 6 Blasi 5,5 (37' st Corvia ng) Brivio 5,5 - Muriel 5,5 (18' st Bojinov 5,5) Di Michele 5,5.
In panchina: Petrachi, Di Matteo, Giandonato, Grossmüller.
Allenatore: Cosmi 5,5.

CESENA: (4-3-1-2) Antonioli 6,5 - Comotto 6 Moras 6 Von Bergen 5,5 Pudil 6 - Arrigoni T. 6 Colucci 6,5 Martinho 5,5 (19' st Djokovic 5,5) - Santana 6 (37' st Del Nero ng) - Malonga 5,5 (29' st Rennella 5,5) Mutu 6,5.
In panchina: Ravaglia, Rodriguez, Lauro, Benalouane.
Allenatore: Beretta 5.

Arbitro: Banti (Livorno) 7.
Ammoniti: Mutu, Pudil, Tomovic, Cuadrado, Di Michele e Djokovic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.950 (77.272,54 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

PARMA 3 - LAZIO 1

PARMA: (3-5-2) Mirante 5,5 - Zaccardo 6 Paletta 6,5 Lucarelli 6 (45' st Santacroce ng) - Biabiany 6,5 Mariga 6,5 (1' st Morrone 6,5) Valdes 6,5 Galloppa 6,5 Gobbi 6,5 - Giovinco 7 Floccari 7,5 (46' st Okaka ng).
In panchina: Pavarini, Jonathan, Modesto, Valiani.
Allenatore: Donadoni 7.

LAZIO: (4-3-1-2) Marchetti 5,5 - Konko 5,5 Biava 5,5 André Dias 5,5 (17' pt Scaloni 6,5) Radu 5,5 - Gonzalez 5,5 Ledesma 5,5 Matuzalem 5 - Mauri 5,5 (24' st Hernanes 5,5) - Rocchi 5 (17' st Alfaro 5) Kozak 5,5.
In panchina: Bizzarri, Cana, Brocchi, Candreva.
Allenatore: Reja 5.

Arbitro: Giannoccaro (Lecce) 6.
Reti: 6' pt Mariga (P), 12' Floccari (P), 36' Scaloni (L); 27' st Floccari (P).
Ammoniti: Konko, Valdes, Scaloni e Lucarelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.115 (126.120,30 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

ROMA 5 - NOVARA 2

ROMA: (4-3-3) Stekelenburg 6 - Taddei 5,5 Kjaer 5 De Rossi 4,5 José Angel 6 - Simplicio 6,5 (12' st Perrotta 6) Gago 6 Marquinho 7 - Bojan 7 (18' st Lamela 6,5) Totti 6,5 (37' st Viviani ng) Osvaldo 7,5.
In panchina: Curci, Cicinho, Rosi, Piscitella.
Allenatore: Luis Enrique 6,5.

NOVARA: (5-3-2) Ujkani 5,5 (1' st Fontana 5,5) - Morganella 5 Paci 4,5 Lisuzzo 5 Garcia 4,5 Gemiti 6,5 - Porcari 5,5 Pesce 6 Jensen 5,5 (20' st Mazzarani 5,5) - Caracciolo 7 Jeda 5,5 (15' st Morimoto 6).
In panchina: Rinaudo, Centurioni, Radovanovic, Rubino.
Allenatore: Tesser 5,5.

Arbitro: Romeo (Verona) 5.
Reti: 17' pt Caracciolo (N), 25' Marquinho (R), 34' Osvaldo (R); 11' st Simplicio (R), 17' Bojan (R), 33' Morimoto (N), 47' Lamela (R).
Ammoniti: Paci e Bojan.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.237 (724.833 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

SIENA 1 - UDINESE 0

SIENA: (3-5-2) Pegolo 7 - Rossettini 6 Contini 5,5 Terzi 6 - Giorgi 5,5 (15' st Mannini 5,5) Brienza 6,5 Vergassola 6 Gazzi 6,5 Del Grosso 6 (5' st Rossi 5,5) - Destro 7,5 Larrondo 5,5 (34' st Parravicini ng).
In panchina: Brkic, Vitiello, D'Agostino, Bogdani.
Allenatore: Sannino 6,5.

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 6,5 - Coda 5,5 (34' st Abdi 6) Danilo 5,5 Domizzi 6 - Pereyra 5,5 (29' st Barreto 5,5) Pinzi 6,5 Pazienza 5,5 Asamoah 5,5 Armero 6 - Fabbrini 5,5 (16' st Torje 6) - Di Natale 6.
In panchina: Padelli, Neuton, Pasquale, Fernandes.
Allenatore: Guidolin 5,5.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 5,5.
Rete: 25' st Destro.
Ammoniti: Rossettini, Contini, Brienza, Larrondo, Handanovic, Barreto e Pinzi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.094 (92.496 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-0 Bonucci

Palo di Delvecchio

3-1 Floccari

4-1 Bojan

1-0 Destro

Roma-Novara: 1-1 Marquinho

Inter-Genoa: 4-2 Zarate

SERIE A

ATALANTA 1 – SIENA 2

ATALANTA: (3-4-1-2) Consigli 5,5 - Lucchini 5,5 (14' st Bellini 6) Stendardo 5,5 Manfredini 6 - Schelotto 6,5 Cigarini 6 Carmona 6,5 Peluso 6 - Moralez 5,5 - Gabbiadini 5,5 (38' st Carrozza ng) Tiribocchi 5,5 (18' st Denis 6).
In panchina: Frezzolini, Bonaventura, Cazzola, Raimondi.
Allenatore: Colantuono 6.

SIENA: (3-5-2) Pegolo 6 - Rossettini 6,5 Contini 7 Terzi 6,5 - Giorgi 6,5 Gazzi 6 (41' st Parravicini ng) Vergassola 6 Grossi 6,5 (36' st Bogdani ng) Rossi 6 - Larrondo 6,5 (28' st D'Agostino 6,5) Destro 7.
In panchina: Brkic, Belmonte, Pesoli, Mannini.
Allenatore: Sannino 7.

Arbitro: Russo (Nola) 6,5.
Reti: 9' pt Schelotto (A), 13' Larrondo (S) rig.; 47' st Destro (S).
Ammoniti: Stendardo, Terzi, Manfredini e Giorgi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.508 (181.606,43 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

1-1 Larrondo

CAGLIARI 2 – INTER 2

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6,5 - Pisano 6 Canini 5,5 Astori 6,5 Agostini 6 - Ekdal 6 (38' st Perico ng) Conti 6,5 Nainggolan 6,5 - Cossu 6,5 (41' st Nené ng) - Thiago Ribeiro 5 (27' st Ibarbo 6) Pinilla 6.
In panchina: Avramov, Bovi, Ariaudo, Larrivey.
Allenatore: Ficcadenti 6,5.

INTER: (4-3-3) Castellazzi 6 - Zanetti 6 Ranocchia 5 Samuel 6,5 Chivu 5,5 - Guarin 5 (10' st Poli 5,5) Stankovic 6 (38' st Obi ng) Cambiasso 6,5 - Forlan 5 (32' st Pazzini ng) Milito 6 Zarate 6.
In panchina: Orlandoni, Cordoba, Nagatomo, Palombo.
Allenatore: Stramaccioni 5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 5,5.
Reti: 5' pt Astori (C), 6' Milito (I); 15' st Pinilla (C), 19' Cambiasso (I).
Ammoniti: Pinilla, Cossu, Stankovic, Conti, Forlan e Zarate.
Espulsi: 16' st Pinilla (C) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 15.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

2-1 Pinilla

CESENA 0 – BOLOGNA 0

CESENA: (4-3-2-1) Antonioli 6,5 - Comotto 5,5 Von Bergen 6,5 Rodriguez 6,5 Lauro 6 - Arrigoni T. 5,5 (36' st Ceccarelli ng) Colucci 6,5 Martinho 6 (30' st Djokovic ng) - Del Nero 5,5 (18' st Filippi 5,5) Santana 6,5 - Rennella 5,5.
In panchina: Ravaglia, Benalouane, Moras, Urso.
Allenatore: Beretta 6.

BOLOGNA: (3-4-2-1) Gillet 6,5 - Raggi 6 Portanova 6 Cherubin 6 - Pulzetti 5,5 (36' st Kone ng) Mudingayi 5 Perez 6 Rubin 5 (22' st Morleo 5,5) - Diamanti 5,5 Ramirez 5,5 (19' st Acquafresca 5,5) - Di Vaio 5.
In panchina: Agliardi, Loria, Taider, Gimenez.
Allenatore: Pioli 5,5.

Arbitro: Peruzzo (Schio) 5.
Ammoniti: Rennella, Del Nero, Cherubin, Mudingayi, Di Vaio, Acquafresca, Colucci e Comotto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.497 (241.396 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Palla-gol per Diamanti

CHIEVO 3 – CATANIA 2

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 6,5 - Frey 6 Cesar 6 Andreolli 5,5 Dramé 6 (16' st Sardo 6) - Luciano 6,5 Rigoni 6,5 Bradley 6,5 - Cruzado 6,5 (19' st Hetemaj 5,5) - Pellissier 7 Paloschi 7,5 (26' st Thereau 6).
In panchina: Squizzi, Grandolfo, Vacek, Sammarco.
Allenatore: Di Carlo 6,5.

CATANIA: (4-3-3) Carrizo 6,5 - Motta 5,5 (31' st Lanzafame ng) Legrottaglie 6 Spolli 4,5 Marchese 5,5 - Izco 6 Lodi 6 Ricchiuti 5 (9' st Almiron 6,5) - Gomez 5,5 Bergessio 5,5 Llama 5,5 (1' st Capuano 5,5).
In panchina: Kosicky, Catellani, Seymour, Barrientos.
Allenatore: Montella 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Reti: 7' pt Bradley (Ch), 20' Pellissier (Ch) rig., 32' Andreolli (Ch) aut.; 5' st Paloschi (Ch), 40' Almiron (Ca).
Ammoniti: Marchese e Hetemaj.
Espulsi: 19' pt Spolli (Ca) per fallo da ultimo uomo.
Spettatori: 8.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

3-1 Paloschi

LAZIO 3 – NAPOLI 1

LAZIO: (4-2-3-1) Marchetti 6,5 - Konko 6,5 Diakité 6,5 Biava 6 Radu 6,5 - Cana 6,5 (30' st Brocchi 6) Ledesma 7 - Candreva 7,5 (45' st Scaloni ng) Hernanes 5,5 (1' st Gonzalez 6,5) Mauri 7,5 - Rocchi 6,5.
In panchina: Bizzarri, Garrido, Alfaro, Kozak.
Allenatore: Reja 7.

NAPOLI: (4-3-3) De Sanctis 5 - Campagnaro 5,5 Cannavaro 5,5 Britos 4,5 Aronica 5 (27' st Dossena 5,5) - Dzemaili 5,5 Inler 5,5 Hamsik 5 - Pandev 6,5 (34' st Vargas ng) Cavani 5 Lavezzi 6,5.
In panchina: Colombo, Grava, Fernandez, Fideleff, Dezi.
Allenatore: Mazzarri 5,5.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 5,5.
Reti: 9' pt Candreva (L), 34' Pandev (N); 23' st Mauri (L), 36' Ledesma (L) rig.
Ammoniti: Biava, Cannavaro, Britos, Brocchi e Dzemaili.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 38.410 (incasso e quota abbonati non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

3-1 Ledesma

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Juventus	**65**	31	17	14	0	51	17	15	10	5	0	30	9	16	7	9	0	21	8
Milan	**64**	31	19	7	5	61	26	15	9	4	2	30	9	16	10	3	3	31	17
Lazio	**54**	31	16	6	9	47	38	16	9	4	3	23	13	15	7	2	6	24	25
Udinese	**51**	31	14	9	8	43	29	16	11	4	1	28	10	15	3	5	7	15	19
Napoli	**48**	31	12	12	7	55	38	15	7	6	2	32	18	16	5	6	5	23	20
Roma	**47**	31	14	5	12	49	41	15	9	3	3	31	15	16	5	2	9	18	26
Inter	**45**	31	13	6	12	45	44	16	7	4	5	28	23	15	6	2	7	17	21
Catania	**43**	31	10	13	8	41	41	15	8	5	2	21	10	16	2	8	6	20	31
Chievo	**42**	31	11	9	11	30	39	15	7	4	4	15	14	16	4	5	7	15	25
Siena	**39**	31	10	9	12	36	32	16	8	3	5	25	12	15	2	6	7	11	20
Palermo	**39**	31	11	6	14	44	49	16	10	1	5	32	23	15	1	5	9	12	26
Cagliari	**38**	31	9	11	11	33	38	16	6	7	3	20	14	15	3	4	8	13	24
Atalanta (-6)	**37**	31	10	13	8	34	33	16	7	6	3	20	13	15	3	7	5	14	20
Bologna	**37**	31	9	10	12	32	38	16	5	4	7	17	22	15	4	6	5	15	16
Fiorentina	**36**	31	9	9	13	32	38	15	7	3	5	22	20	16	2	6	8	10	18
Parma	**35**	31	8	11	12	39	50	15	6	5	4	25	19	16	2	6	8	14	31
Genoa	**35**	31	9	8	14	42	57	15	7	5	3	23	18	16	2	3	11	19	39
Lecce	**31**	31	7	10	14	35	47	16	3	6	7	21	24	15	4	4	7	14	23
Novara	**25**	31	5	10	16	27	52	16	3	8	5	15	22	15	2	2	11	12	30
Cesena	**20**	31	4	8	19	18	47	15	2	6	7	11	17	16	2	2	12	7	30

MARCATORI

23 reti: Ibrahimovic (Milan, 9 rig.)
20 reti: Di Natale (Udinese, 4 rig.)
19 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.)
18 reti: Milito (Inter, 4 rig.)
16 reti: Palacio (Genoa, 3 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
13 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.); Klose (Lazio)
12 reti: Miccoli (Palermo, 1 rig.)
11 reti: Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Matri (Juventus); Di Michele (Lecce, 5 rig.); Giovinco (Parma, 4 rig.); Osvaldo (Roma)
9 reti: Nocerino (Milan); Pinilla (2 Palermo, 1 rig./7 Cagliari, 2 rig.); Borini (Roma)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Lavezzi (Napoli, 1 rig.); Destro (Siena)
7 reti: Larrivey (Cagliari, 2 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Marchisio (Juventus); Muriel (Lecce); Hamsik (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.)

LECCE 4 – ROMA 2

LECCE: (3-5-2) Benassi 7 - Oddo 6,5 Miglionico 6,5 Tomovic 7 - Cuadrado 6,5 (17' st Grossmüller 6) Blasi 7 Giacomazzi 7,5 (37' st Bertolacci ng) Delvecchio 6,5 Brivio 6 - Muriel 8,5 (28' st Bojinov 6) Di Michele 7,5.
In panchina: Petrachi, Di Matteo, Corvia, Carrozzieri.
Allenatore: Cosmi 7,5.

ROMA: (4-3-3) Stekelenburg 5 - Rosi 5 Kjaer 4,5 Heinze 4 Josè Angel 4,5 - Gago 5 De Rossi 5 Marquinho 5 - Lamela 5,5 Osvaldo 4,5 Bojan 5,5.
In panchina: Curci, Taddei, Pjanic, Perrotta, Ricci, Tallo, Viviani.
Allenatore: Luis Enrique 4,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 22' pt Muriel (L), 44' Di Michele (L); 4' st Muriel (L), 11' Di Michele (L) rig., 44' Bojan (R), 45' Lamela (R).
Ammoniti: Josè Angel, Marquinho, Miglionico, Di Michele e Delvecchio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.592 (106.401,54 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Muriel

MILAN 1 – FIORENTINA 2

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6,5 - Abate 5 Bonera 5,5 Mexès 4,5 Zambrotta 5,5 (38' st Cassano ng) - Nocerino 5,5 Ambrosini 6 (8' st Aquilani 5,5) Muntari 5 - Emanuelson 5 (17' st Robinho 5,5) - Maxi Lopez 6,5 Ibrahimovic 6.
In panchina: Amelia, Gattuso, Yepes, El Shaarawy.
Allenatore: Allegri 5.

FIORENTINA: (3-5-2) Boruc 6,5 - Camporese 6,5 (24' st Felipe 6) Natali 7 Nastasic 6,5 - De Silvestri 6,5 Kharja 6 (38' st Olivera ng) Behrami 7 Lazzari 6 Pasqual 6 - Jovetic 7,5 Ljajic 6 (32' st Amauri 7).
In panchina: Neto, Salifu, Marchionni, Romulo.
Allenatore: Rossi 7.

Arbitro: Celi (Campobasso) 5.
Reti: 31' pt Ibrahimovic (M) rig.; 2' st Jovetic (F), 44' Amauri (F).
Ammoniti: Ambrosini, Pasqual, Boruc, Aquilani, Bonera, Nastasic e De Silvestri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 58.646 (1.643.0892,37 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-2 Amauri

NOVARA 1 – GENOA 1

NOVARA: (5-3-2) Fontana 6 - Morganella 5,5 Lisuzzo 5,5 Centurioni 6 (15' st Mascara 7) Garcia 6 Gemiti 6,5 - Porcari 5,5 (41' st Jensen ng) Pesce 6,5 Rigoni 6,5 - Jeda 5,5 (9' st Rubino 6) Caracciolo 5.
In panchina: Coser, Dellafiore, Radovanovic, Morimoto.
Allenatore: Tesser 6,5.

GENOA: (4-4-2) Frey 6 - Mesto 5,5 Granqvist 6 Kaladze 6 Moretti 6 (36' st Bovo ng) - Rossi 5,5 Biondini 6 Veloso 5,5 (41' st Kucka ng) Sculli 6 (7' st Jankovic 6) - Gilardino 5,5 Palacio 6,5.
In panchina: Lupatelli, Carvalho, Jorquera, Zé Eduardo.
Allenatore: Malesani 6.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 5,5.
Reti: 7' pt Rossi (G); 23' st Mascara (N).
Ammoniti: Lisuzzo, Garcia, Gilardino, Mesto e Kucka.
Espulsi: 43' st Caracciolo (N) per gioco falloso.
Spettatori: 10.066 (150.963 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

1-1 Mascara

PALERMO 0 – JUVENTUS 2

PALERMO: (3-5-2) Viviano 6 - Muñoz 6 Milanovic 6,5 Labrin 6 - Pisano 5,5 Migliaccio 6,5 (28' st Bacinovic 6) Barreto 6 Della Rocca 6 Acquah 5 (17' st Budan 5) - Ilicic 5 (38' st Vazquez ng) Miccoli 5,5.
In panchina: Tzorvas, Kosnic, Alvarez, Zahavi.
Allenatore: Mutti 6.

JUVENTUS: (3-5-2) Buffon 6 - Barzagli 6,5 Bonucci 7 Chiellini 7 - Caceres 6 Vidal 6,5 (37' st Pepe ng) Pirlo 6,5 Marchisio 6,5 Estigarribia 6 - Quagliarella 7 (33' st Del Piero 6) Vucinic 6 (22' st Matri 6,5).
In panchina: Storari, Lichtsteiner, Giaccherini, Borriello.
Allenatore: Conte 7.

Arbitro: Brighi (Cesena) 6,5.
Reti: 11' st Bonucci, 24' Quagliarella.
Ammoniti: Marchisio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.941 (926.010 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

0-1 Bonucci

UDINESE 3 – PARMA 1

UDINESE: (3-4-1-2) Handanovic 6,5 - Benatia 6 (41' pt Coda 6) Danilo 6,5 Domizzi 6,5 - Pereyra 6,5 Pazienza 6 Asamoah 7 Armero 6,5 (37' st Pasquale ng) - Pinzi 6,5 - Barreto 6 (19' st Abdi 6) Di Natale 7,5.
In panchina: Padelli, Ekstrand, Fernandes, Torje.
Allenatore: Guidolin 7.

PARMA: (3-5-2) Mirante 6 - Zaccardo 5,5 Paletta 6 Lucarelli 6 - Biabiany 5,5 Mariga 6 Valdes 5,5 (16' st Okaka 5,5) Galloppa 5,5 Gobbi 5,5 (22' st Modesto 6) - Floccari 5,5 Giovinco 7.
In panchina: Pavarini, Santacroce, Morrone, Valiani, Jonathan.
Allenatore: Donadoni 6.

Arbitro: Gava (Conegliano Veneto) 5.
Reti: 46' pt Asamoah (U); 11' st Di Natale (U), 39' Lucarelli (P), 47' Asamoah (U).
Ammoniti: Domizzi, Valdes, Armero, Gobbi, Pereyra e Galloppa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.831 (incasso 24.862 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

2-0 Di Natale

Lazio-Napoli: 2-1 Mauri

Milan-Fiorentina: 1-1 Jovetic

SERIE A

BOLOGNA 1 – CAGLIARI 0

BOLOGNA: (3-4-1-2) Gillet 7,5 - Raggi 5,5 Portanova 6 Cherubin 6 - Pulzetti 6 Mudingayi 6 Perez 6 Morleo 6 (34' st Sørensen ng) - Diamanti 7,5 (42' st Kone ng) - Acquafresca 6 Gimenez 5,5 (17' st Ramirez 5,5).
In panchina: Agliardi, Loria, Taider, Belfodil.
Allenatore: Pioli 6,5.

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6,5 - Pisano 5,5 Canini 6 Astori 6 Agostini 6 - Ekdal 6 Conti 6 Nainggolan 6 - Cossu 6 (32' st Nenè ng) - Thiago Ribeiro 5 (22' st Ibarbo 5,5) Larrivey 6.
In panchina: Avramov, Ariaudo, Gozzi, Bovi, Perico.
Allenatore: Ficcadenti 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Rete: 9' st Diamanti.
Ammoniti: Conti, Canini, Astori, Ekdal, Nainggolan, Diamanti, Mudingayi e Perez.
Espulsi: 39' st Pioli per proteste.
Spettatori: 15.124 (157.389 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Ekdal entra su Diamanti

CATANIA 1 – LECCE 2

CATANIA: (4-3-3) Carrizo 4 - Motta 5,5 Legrottaglie 6 Bellusci 6 (39' st Llama ng) Marchese 5,5 - Izco 6,5 Lodi 6 Almiron 5,5 (28' pt Seymour 5,5) - Barrientos 6,5 Bergessio 6,5 Gomez 6 (32' st Catellani ng).
In panchina: Kosicky, Capuano, Ricchiuti, Lanzafame.
Allenatore: Montella 6.

LECCE: (3-5-2) Benassi 6,5 - Oddo 6 Miglionico 6 Tomovic 5,5 - Cuadrado 5,5 (42' st Bertolacci ng) Blasi 5,5 (34' st Corvia 7) Giacomazzi 6 Delvecchio 5,5 Brivio 5 (15' st Di Matteo 5,5) - Muriel 6,5 Di Michele 6.
In panchina: Petrachi, Carrozzieri, Giandonato, Seferovic.
Allenatore: Cosmi 6,5.

Arbitro: De Marco (Chiavari) 5,5.
Reti: 7' st Bergessio (C), 43' Corvia (L), 46' Di Michele (L).
Ammoniti: Carrizo, Bellusci, Blasi, Marchese, Seymour e Oddo.
Espulsi: 44' st Carrizo (C) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 16.570 (incasso 75.512 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 3' pt, 4' st. Al 26' st Di Michele (L) ha calciato fuori un rigore.

1-2 Di Michele

CHIEVO 0 – MILAN 1

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 6 - Sardo 6 (29' st Cesar ng) Dainelli 6 Acerbi 6,5 Frey 6 - Bradley 6 Rigoni 5,5 Sammarco 6 (21' st Luciano 5,5) - Thereau 6 - Paloschi 6 (25' st Cruzado 5,5) Pellissier 6,5.
In panchina: Puggioni, Andreolli, Hetemaj, Uribe.
Allenatore: Di Carlo 6,5.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6,5 - De Sciglio 6 Nesta 6,5 Yepes 6,5 Zambrotta 5,5 - Gattuso 6 (17' st El Shaarawy 6) Muntari 7 Nocerino 6,5 - Seedorf 5 (43' st Strasser ng) - Robinho 5 (25' st Emanuelson 5,5) Ibrahimovic 5.
In panchina: Amelia, Mexès, Cassano, Maxi Lopez.
Allenatore: Allegri 6,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Rete: 8' pt Muntari.
Ammoniti: Sammarco, Dainelli, Sardo, Muntari, Zambrotta e Pellissier.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

0-1 Muntari

FIORENTINA 0 – PALERMO 0

FIORENTINA: (3-5-2) Boruc 6 - Gamberini 6 Natali 6 Nastasic 6 - De Silvestri 6 (32' st Cassani ng) Kharja 5,5 (23' st Lazzari 6) Behrami 6,5 Montolivo 6 Pasqual 6 - Jovetic 6 Amauri 5,5.
In panchina: Neto, Felipe, Salifu, Cerci, Ljajic.
Allenatore: Rossi 6.

PALERMO: (3-5-2) Viviano 7 - Muñoz 6 Mantovani 6 Labrin 6 - Pisano 5,5 Barreto 5,5 (4' st Bacinovic 5,5) Donati 6,5 Della Rocca 6 Bertolo 6 - Ilicic 6 (44' st Vazquez ng) Hernandez 5,5 (30' st Budan ng).
In panchina: Tzorvas, Kosnic, Zahavi, Miccoli.
Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Ammoniti: Bacinovic, Ilicic, Amauri e Jovetic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.037 (301.328,49 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Morsa rosanera su Natali

GENOA 1 – CESENA 1

GENOA: (4-4-2) Frey 6,5 - Mesto 5 Kaladze 6 (1' st Bovo 6) Granqvist 6 Moretti 5,5 - Rossi 6,5 Veloso 5,5 Biondini 5,5 Sculli 6,5 (23' st Jankovic 5) - Gilardino 5,5 Palacio 5,5.
In panchina: Lupatelli, Carvalho, Jorquera, Birsa, Zé Eduardo.
Allenatore: Malesani 5,5.

CESENA: (3-5-2) Antonioli 6 - Benalouane 6 Moras 6 Rossi 6 - Ceccarelli 6 Djokovic 5,5 (1' st Santana 6,5) Guana 6,5 Arrigoni T. 6 Martinho 6 (14' st Del Nero 6,5) - Mutu 6,5 Malonga 5,5 (1' st Rennella 6,5).
In panchina: Ravaglia, Rodriguez, Urso, Lauro.
Allenatore: Beretta 6,5.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6,5.
Reti: 41' pt Rossi (G); 31' st Mutu (C).
Ammoniti: Kaladze, Ceccarelli, Mesto e Moretti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.822 (288.984 euro).
Note: recupero 0' pt, 2' st.

1-1 Mutu

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Juventus	68	32	18	14	0	53	18	16	11	5	0	32	10	16	7	9	0	21	8
Milan	67	32	20	7	5	62	26	15	9	4	2	30	9	17	11	3	3	32	17
Lazio	54	32	16	6	10	48	40	16	9	4	3	23	13	16	7	2	7	25	27
Udinese	51	32	14	9	9	44	32	16	11	4	1	28	10	16	3	5	8	16	22
Roma	50	32	15	5	12	52	42	16	10	3	3	34	16	16	5	2	9	18	26
Napoli	48	32	12	12	8	56	41	16	7	6	3	33	21	16	5	6	5	23	20
Inter	48	32	14	6	12	47	45	17	8	4	5	30	24	15	6	2	7	17	21
Catania	43	32	10	13	9	42	43	16	8	5	3	22	12	16	2	8	6	20	31
Chievo	42	32	11	9	12	30	40	16	7	4	5	15	15	16	4	5	7	15	25
Atalanta (-6)	40	32	11	13	8	37	34	16	7	6	3	20	13	16	4	7	5	17	21
Palermo	40	32	11	7	14	44	49	16	10	1	5	32	23	16	1	6	9	12	26
Bologna	40	32	10	10	12	33	38	17	6	4	7	18	22	15	4	6	5	15	16
Siena	39	32	10	9	13	37	34	16	8	3	5	25	12	16	2	6	8	12	22
Cagliari	38	32	9	11	12	33	39	16	6	7	3	20	14	16	3	4	9	13	25
Parma	38	32	9	11	12	41	50	16	7	5	4	27	19	16	2	6	8	14	31
Fiorentina	37	32	9	10	13	32	38	16	7	4	5	22	20	16	2	6	8	10	18
Genoa	36	32	9	9	14	43	58	16	7	6	3	24	19	16	2	3	11	19	39
Lecce	34	32	8	10	14	37	48	16	3	6	7	21	24	16	5	4	7	16	24
Novara	25	32	5	10	17	27	54	16	3	8	5	15	22	16	2	2	12	12	32
Cesena	21	32	4	9	19	19	48	15	2	6	7	11	17	17	2	3	12	8	31

MARCATORI

23 reti: Ibrahimovic (Milan, 9 rig.)
20 reti: Milito (Inter, 5 rig.); Di Natale (Udinese, 4 rig.)
19 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.)
16 reti: Palacio (Genoa, 3 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
13 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.); Klose (Lazio)
12 reti: Miccoli (Palermo, 1 rig.)
11 reti: Di Michele (Lecce, 5 rig.); Giovinco (Parma, 4 rig.); Osvaldo (Roma); Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Matri (Juventus)
9 reti: Nocerino (Milan); Lavezzi (Napoli, 1 rig.); Pinilla (2 Palermo, 1 rig./7 Cagliari, 2 rig.); Borini (Roma)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Destro (Siena)
7 reti: Larrivey (Cagliari, 2 rig.); Bergessio (Catania); Marchisio (Juventus); Muriel (Lecce); Hamsik (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.)

INTER	2
SIENA	1

INTER: (4-3-3) Julio Cesar 6 - Zanetti 7 Lucio 6 Samuel 5 (38' pt Nagatomo 6,5) Chivu 6,5 - Cambiasso 6 Stankovic 6 Obi 6,5 (23' st Poli 6) - Alvarez 5,5 (32' st Pazzini ng) Milito 7 Zarate 6.
In panchina: Castellazzi, Forlan, Guarin, Ranocchia.
Allenatore: Stramaccioni 6,5.

SIENA: (4-4-1-1) Pegolo 6,5 - Vitiello 5,5 (28' st Contini 5,5) Pesoli 5 Terzi 6 Del Grosso 5,5 - Mannini 5 Vergassola 6 Bolzoni 5,5 (17' st Gazzi 5,5) Brienza 5,5 - D'Agostino 6,5 (17' st Gonzalez 5,5) - Destro 6,5.
In panchina: Brkjc, Belmonte, Grossi, Sestu.
Allenatore: Sannino 5,5.

Arbitro: Romeo (Verona) 6.
Reti: 7' pt D'Agostino (S), 42' Milito (I); 37' st Milito (I) rig.
Ammoniti: Samuel, Pesoli, Vitiello e Contini.
Espulsi: 48' st Pegolo (S) per proteste.
Spettatori: 46.327 (1.538.858 euro).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

2-1 Milito

JUVENTUS	2
LAZIO	1

JUVENTUS: (4-3-3) Buffon 6 - Lichtsteiner 6,5 Barzagli 6,5 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Vidal 7 (35' st Giaccherini ng) Pirlo 7,5 Marchisio 6 - Pepe 6,5 (27' st Matri 6) Quagliarella 6,5 Vucinic 5,5 (27' st Del Piero 8).
In panchina: Storari, Caceres, De Ceglie, Borriello.
Allenatore: Conte 7,5.

LAZIO: (4-2-3-1) Marchetti 7 - Scaloni 6 Biava 5,5 Diakité 6 Garrido 5 - Gonzalez 5,5 (36' st Brocchi ng) Cana 6 - Ledesma 5,5 Candreva 5 Mauri 6,5 (27' st Hernanes 5,5) - Rocchi 5 (29' st Kozak 4,5).
In panchina: Bizzarri, Alfaro, Zauri, Matuzalem.
Allenatore: Reja 5,5.

Arbitro: Damato (Barletta) 6,5.
Reti: 30' pt Pepe (J), 45' Mauri (L); 37' st Del Piero (J).
Ammoniti: Kozak, Quagliarella, Chiellini, Lichtsteiner, Mauri, Diakité, Biava e Ledesma.
Espulsi: 48' st Kozak (L) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 38.664 (1.328.728 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

2-1 Del Piero

NAPOLI	1
ATALANTA	3

NAPOLI: (3-4-3) De Sanctis 5,5 - Grava 4,5 (30' st Aronica ng) Fernandez 5 Campagnaro 4,5 - Dzemaili 5 Gargano 4 (25' st Vargas ng) Hamsik 5,5 (20' st Inler 5,5) Dossena 5 - Pandev 4,5 Cavani 4,5 Lavezzi 6.
In panchina: Colombo, Fideleff, Dezi, Ammendola.
Allenatore: Mazzarri 4,5.

ATALANTA: (4-4-2) Consigli 6 - Bellini 6,5 Stendardo 6 Lucchini 6 Peluso 6,5 - Schelotto 6,5 (19' st Ferreira Pinto 6) Cazzola 6,5 (31' st Mutarelli ng) Carmona 7 Bonaventura 7 (40' st Raimondi ng) - Denis 6 Moralez 7,5.
In panchina: Frezzolini, Ferri, Gabbiadini, Tiribocchi.
Allenatore: Colantuono 7,5.

Arbitro: Giannoccaro (Lecce) 6.
Reti: 10' pt Bonaventura (A), 13' Lavezzi (N); 13' st Bellini (A), 23' Carmona (A).
Ammoniti: Grava, Peluso, Fernandez, Lucchini, Stendardo, Mutarelli e Denis.
Espulsi: 25' st Pandev (N) per gioco scorretto.
Spettatori: 35.519 (615.563,40 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

La gioia di Carmona

PARMA	2
NOVARA	0

PARMA: (3-5-2) Mirante 7 - Santacroce 6 (33' st Feltscher ng) Zaccardo 6,5 Lucarelli 6 - Jonathan 7 (29' st Biabiany 6) Mariga 6,5 (45' st Morrone ng) Valdes 6 Galloppa 6 Modesto 6 - Giovinco 7,5 Floccari 6.
In panchina: Pavarini, Valiani, Gobbi, Okaka.
Allenatore: Donadoni 6,5.

NOVARA: (5-3-2) Fontana 7 - Morganella 6 Lisuzzo 5 Rinaudo 5 (1' st Radovanovic 6,5) Garcia 5 Gemiti 5,5 - Porcari 5,5 Pesce 5 (32' st Jeda ng) Rigoni 5 - Morimoto 5,5 Mascara 5 (11' st Rubino 6).
In panchina: Coser, Dellafiore, Centurioni, Jensen.
Allenatore: Tesser 5,5.

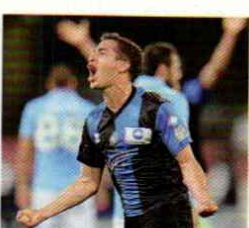
Arbitro: Tagliavento (Terni) 6.
Reti: 27' pt Giovinco, 40' Jonathan.
Ammoniti: Garcia, Modesto, Floccari e Mirante.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.682 (100.853,50 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st. Al 15' st Rigoni (N) si è fatto parare un rigore.

2-0 Jonathan

ROMA	3
UDINESE	1

ROMA: (4-3-3) Stekelenburg 6 - Taddei 5,5 Kjaer 6 De Rossi 6 José Angel 5,5 - Pjanic 6 (44' st Perrotta ng) Gago 6 Marquinho 7 - Totti 7 Lamela 6 (26' st Bojan 6,5) Osvaldo 7,5.
In panchina: Pigliacelli, Rosi, Heinze, Viviani, Tallo.
Allenatore: Luis Enrique 7,5.

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 7 - Coda 5,5 (43' st Torje ng) Danilo 5 Domizzi 5,5 - Pereyra 5 (26' st Ferronetti 5,5) Fernandes 6,5 Pinzi 6 Asamoah 5 Pasquale 5,5 - Abdi 5 (15' st Barreto 5) - Di Natale 6.
In panchina: Padelli, Neuton, Pazienza, Armero.
Allenatore: Guidolin 5.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6.
Reti: 8' pt Osvaldo (R), 43' Fernandes (U); 41' st Totti (R), 47' Marquinho (R).
Ammoniti: Pinzi, De Rossi, Marquinho e Pjanic.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.672 (590.753 euro).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

2-1 Totti

Juventus-Lazio: 1-0 Pepe

Napoli-Atalanta: 1-2 Bellini

SERIE A

CATANIA 2 ATALANTA 0

CATANIA: (4-3-3) Terracciano 6,5 - Bellusci 6,5 Legrottaglie 6,5 Spolli 6 Marchese 6 - Seymour 6,5 Lodi 6,5 Biagianti 6 (43' st Ricchiuti ng) - Lanzafame 5,5 (22' st Catellani 5,5) Bergessio 6 Gomez 7 (39' st Llama ng).
In panchina: Kosicky, Motta, Capuano, Suazo.
Allenatore: Montella 6,5.

ATALANTA: (4-4-1-1) Consigli 5 - Bellini 5,5 Stendardo 5,5 Lucchini 6 Peluso 6 - Schelotto 5,5 (14' st Tiribocchi 5) Carmona 5,5 Cazzola 5,5 Bonaventura 6 (35' st Ferreira Pinto ng) - Moralez 5,5 - Gabbiadini 5 (29' st Carrozza 5,5).
In panchina: Frezzolini, Raimondi, Manfredini, Cigarini.
Allenatore: Colantuono 5.

Arbitro: Romeo (Verona) 6.
Reti: 31' pt Gomez; 40' st Seymour.
Ammoniti: Lanzafame, Bellusci, Carmona, Peluso, Legrottaglie e Seymour.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.446 (incasso 50.129 euro, quota abbonati non comunicata).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

CESENA 2 PALERMO 2

CESENA: (4-3-1-2) Antonioli 6 - Comotto 5 Moras 6 Von Bergen 5,5 Lauro ng (8' pt Ceccarelli 6,5) - Arrigoni T. 6 Colucci 6,5 Guana 6 - Santana 7 (29' st Parolo ng) - Rennella 6,5 (22' st Iaquinta ng) Mutu 5,5.
In panchina: Ravaglia, Rodriguez, Del Nero, Malonga.
Allenatore: Beretta 6.

PALERMO: (3-5-2) Viviano 6,5 - Labrin 5,5 Silvestre 6,5 Mantovani 5,5 - Muñoz 6,5 Vazquez 6,5 (36' st Budan ng) Donati 6 Della Rocca 5,5 (34' st Acquah ng) Bertolo 6,5 - Hernandez 5,5 (19' st Bacinovic 6) Miccoli 6.
In panchina: Tzorvas, Milanovic, Pisano, Zahavi.
Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Giannoccaro (Lecce) 6,5.
Reti: 20' pt Bertolo (P), 26' Santana (C), 28' Rennella (C), 47' Silvestre (P).
Ammoniti: Colucci, Bertolo, Lauro, Von Bergen e Mutu.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.932 (199.540 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

CHIEVO 0 UDINESE 0

CHIEVO: (4-3-2-1) Sorrentino 6,5 - Frey 6 Dainelli 6,5 Acerbi 7 Dramé 6,5 - Luciano 6,5 (23' st Sammarco 6) Rigoni 6,5 Bradley 7 - Thereau 5,5 Cruzado 6,5 (35' st Cesar ng) - Paloschi 6 (42' st Grandolfo ng).
In panchina: Puggioni, Andreolli, Hetemaj, Vacek.
Allenatore: Di Carlo 6,5.

UDINESE: (3-5-1-1) Handanovic 7 - Benatia 5,5 Danilo 6 Coda 5,5 (40' pt Ekstrand 6) - Basta 6 (35' st Abdi ng) Fernandes 5,5 Pazienza 5,5 Asamoah 6 Armero 5,5 - Barreto 5 (12' st Floro Flores 6) - Di Natale 6.
In panchina: Padelli, Pasquale, Pereyra, Torje.
Allenatore: Guidolin 6.

Arbitro: Peruzzo (Schio) 6,5.
Ammoniti: Fernandes.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 1' pt, 4' st. Al 43' pt Thereau (C) si è fatto parare un rigore.

FIORENTINA 0 INTER 0

FIORENTINA: (3-5-2) Boruc 6 - Camporese 6,5 Natali 6,5 Nastasic 6,5 - Cassani 6 Kharja 6,5 Behrami 6,5 (22' st Salifu 6) Lazzari 6,5 Pasqual 6 - Cerci 6,5 Ljajic 5 (27' st Acosty ng).
In panchina: Neto, Gamberini, Olivera, Montolivo, De Silvestri.
Allenatore: Rossi 6,5.

INTER: (4-2-3-1) Julio Cesar 7 - Maicon 6 Lucio 6 Chivu 6 (37' st Ranocchia ng) Zanetti 5,5 (1' st Nagatomo 5,5) - Poli 6,5 Cambiasso 5,5 - Alvarez 5 Forlan 4,5 (8' st Sneijder 5,5) Zarate 6 - Milito 5,5.
In panchina: Castellazzi, Stankovic, Guarin, Pazzini.
Allenatore: Stramaccioni 5,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Ammoniti: Milito, Cerci, Chivu, Nastasic, Julio Cesar, Pasqual, Lucio e Acosty.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.567 (458.679,49 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st. Al 23' st Ljajic (F) si è fatto parare un rigore.

GENOA 1   SIENA 4

GENOA: (4-2-3-1) Frey 5,5 - Mesto 4,5 Granqvist 5,5 Bovo 4,5 Alhassan 5,5 (29' pt Jorquera 5,5) - Biondini 5 Kucka 5,5 (30' st Antonelli ng) - Rossi 5,5 Sculli 5,5 (8' st Kaladze 6) Palacio 5,5 - Gilardino 4,5.
In panchina: Lupatelli, Veloso, Birsa, Zé Eduardo.
Allenatore: Malesani 4,5.

SIENA: (4-4-2) Brkic 6 - Vitiello 6 Rossettini 6,5 Terzi 6,5 Del Grosso 6,5 - Giorgi 7 (28' st Sestu 5,5) Vergassola 6,5 Gazzi 6,5 Grossi 6,5 (35' st Mannini ng) - Brienza 7,5 Destro 6,5 (23' st Bogdani 6).
In panchina: Farelli, Pesoli, Bolzoni, D'Agostino.
Allenatore: Sannino 7.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 6.
Reti: 17' e 37' pt Brienza (S), 19' Destro (S); 4' st Giorgi (S), 34' Del Grosso (S) aut.
Ammoniti: Mesto, Rossi, Del Grosso, Gilardino e Giorgi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.078 (293.754 euro).
Note: recupero 2' pt, 1' st. Dal 9' st, gara sospesa per 44' causa intemperanze del pubblico.

2-0 Seymour

2-1 Rennella

Thereau steso: è rigore

Julio Cesar ferma Ljajic

0-4 Giorgi

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Juventus	71	33	19	14	0	57	18	17	12	5	0	36	10	16	7	9	0	21	8
Milan	68	33	20	8	5	63	27	16	9	5	2	31	10	17	11	3	3	32	17
Lazio	55	33	16	7	10	49	41	17	9	5	3	24	14	16	7	2	7	25	27
Udinese	52	33	14	10	9	44	32	16	11	4	1	28	10	17	3	6	8	16	22
Napoli	51	33	13	12	8	58	41	17	8	6	3	35	21	16	5	6	5	23	20
Roma	50	33	15	5	13	52	46	16	10	3	3	34	16	17	5	2	10	18	30
Inter	49	33	14	7	12	47	45	17	8	4	5	30	24	16	6	3	7	17	21
Catania	46	33	11	13	9	44	43	17	9	5	3	24	12	16	2	8	6	20	31
Chievo	43	33	11	10	12	30	40	17	7	5	5	15	15	16	4	5	7	15	25
Siena	42	33	11	9	13	41	35	16	8	3	5	25	12	17	3	6	8	16	23
Palermo	41	33	11	8	14	46	51	16	10	1	5	32	23	17	1	7	9	14	28
Bologna	41	33	10	11	12	34	39	17	6	4	7	18	22	16	4	7	5	16	17
Parma	41	33	10	11	12	44	50	17	8	5	4	30	19	16	2	6	8	14	31
Atalanta (-6)	40	33	11	13	9	37	36	16	7	6	3	20	13	17	4	7	6	17	23
Fiorentina	38	33	9	11	13	32	38	17	7	5	5	22	20	16	2	6	8	10	18
Cagliari	38	33	9	11	13	33	42	16	6	7	3	20	14	17	3	4	10	13	28
Genoa	36	33	9	9	15	44	62	17	7	6	4	25	23	16	2	3	11	19	39
Lecce	35	33	8	11	14	38	49	16	3	6	7	21	24	17	5	5	7	17	25
Novara	25	33	5	10	18	27	56	16	3	8	5	15	22	17	2	2	13	12	34
Cesena	22	33	4	10	19	21	50	16	2	7	7	13	19	17	2	3	12	8	31

MARCATORI

24 reti: Ibrahimovic (Milan, 9 rig.)
20 reti: Milito (Inter, 5 rig.); Cavani (Napoli, 2 rig.); Di Natale (Udinese, 4 rig.)
16 reti: Palacio (Genoa, 3 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
13 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.); Klose (Lazio)
12 reti: Miccoli (Palermo, 1 rig.)
11 reti: Di Michele (Lecce, 5 rig.); Giovinco (Parma, 4 rig.); Osvaldo (Roma); Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Matri (Juventus)
9 reti: Nocerino (Milan); Lavezzi (Napoli, 1 rig.); Pinilla (2 Palermo, 1 rig./7 Cagliari, 2 rig.); Borini (Roma); Destro (Siena)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Marchisio (Juventus); Hernanes (Lazio, 4 rig.)
7 reti: Larrivey (Cagliari, 2 rig.); Bergessio (Catania); Muriel (Lecce); Hamsik (Napoli); Rigoni (Novara, 3 rig.); Floccari (Parma, 2 rig.)

34ª GIORNATA

JUVENTUS 4 – ROMA 0

JUVENTUS: (3-5-2) Buffon 6 - Barzagli 6,5 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Lichtsteiner 6,5 Vidal 8 (22' st Giaccherini 6) Pirlo 6,5 Marchisio 7,5 De Ceglie 7 - Quagliarella 6 (17' st Del Piero 6) Vucinic 7,5 (12' st Borriello 6).
In panchina: Storari, Caceres, Pepe, Matri.
Allenatore: Conte 8.

ROMA: (4-2-3-1) Stekelenburg 4,5 - Rosi 4,5 Kjaer 4,5 De Rossi 4,5 José Angel 4,5 - Gago 5 Marquinho 4 - Borini 5,5 (27' pt Curci 6) Perrotta 4 Pjanic 5 (17' st Lamela 4,5) - Osvaldo 4,5 (12' st Bojan 5).
In panchina: Taddei, Heinze, Greco, Totti.
Allenatore: Luis Enrique 4.

Arbitro: Bergonzi (Genova) 5,5.
Reti: 4' e 8' pt Vidal, 28' Pirlo; 7' st Marchisio.
Ammoniti: Quagliarella e Bojan.
Espulsi: 27' pt Stekelenburg (R) per fallo da ultimo uomo.
Spettatori: 38.686 (1.378.578 euro).
Note: recupero 1' pt, 2' st. Al 28' pt Pirlo (J) si è fatto parare un rigore da Curci, insaccando la ribattuta.

4-0 Marchisio

LAZIO 1 – LECCE 1

LAZIO: (4-2-3-1) Marchetti 6,5 - Scaloni 6 Diakité 6 Biava 6 Garrido 5,5 - Ledesma 6,5 Matuzalem 7 (38' st André Dias ng) - Gonzalez 5,5 Hernanes 4,5 (1' st Alfaro 4,5 30' st Cana ng) Candreva 6,5 - Rocchi 5,5.
In panchina: Bizzarri, Zauri, Zampa, Rozzi.
Allenatore: Reja 5,5.

LECCE: (3-5-2) Benassi 6 - Oddo 5,5 Esposito 6,5 Tomovic 6,5 - Cuadrado 6,5 Delvecchio 6 Giacomazzi 6 Bertolacci 6 (41' st Bojinov 7) Brivio 6 - Muriel 5 (28' st Corvia 5,5) Di Michele 5,5.
In panchina: Petrachi, Carrozzieri, Di Matteo, Giandonato, Obodo.
Allenatore: Cosmi 6,5.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 6.
Reti: 37' st Matuzalem (La), 46' Bojinov (Le).
Ammoniti: Biava, Bertolacci, Garrido e Cuadrado.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 30.513 (incasso non comunicato).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-1 Bojinov

MILAN 1 – BOLOGNA 1

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6 - Abate 5,5 Bonera 5,5 Nesta 6,5 Antonini 5 (24' st Emanuelson 6,5) - Nocerino 5,5 Van Bommel 4,5 (28' st Aquilani 5) Muntari 5,5 - Seedorf 5 (11' st Cassano 6,5) - Ibrahimovic 5,5 Robinho 5.
In panchina: Amelia, Gattuso, Maxi Lopez, Yepes.
Allenatore: Allegri 5.

BOLOGNA: (3-4-2-1) Agliardi 6 - Raggi 6 Portanova 6,5 Cherubin 6 - Garics 6,5 Mudingayi 5,5 Perez 6 Morleo 6 - Diamanti 7 (20' st Taider 5,5) Ramirez 7 (43' st Kone ng) - Di Vaio 5,5 (29' st Acquafresca ng).
In panchina: Stojanovic, Antonsson, Rubin, Gimenez.
Allenatore: Pioli 6,5.

Arbitro: De Marco (Chiavari) 5,5.
Reti: 26' pt Ramirez (B); 45' st Ibrahimovic (M).
Ammoniti: Nocerino, Bonera, Perez e Taider.
Espulsi: 37' st Bonera (M) per doppia ammonizione.
Spettatori: 51.725 (1.398.786,54 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-1 Ibrahimovic

NAPOLI 2 – NOVARA 0

NAPOLI: (3-5-1-1) De Sanctis 6 - Campagnaro 6,5 Cannavaro 6,5 Aronica 6,5 - Maggio 6,5 Gargano 6,5 Inler 6,5 (31' st Vargas 6) Dzemaili 7 Zuñiga 6 (44' st Dossena ng) - Hamsik 6,5 (46' st Ammendola ng) - Cavani 6,5.
In panchina: Colombo, Fernandez, Fideleff, Britos.
Allenatore: Mazzarri 6.

NOVARA: (5-3-2) Fontana 4,5 - Morganella 5,5 Lisuzzo 5,5 Centurioni 5,5 Paci 5,5 (33' st Dellafiore ng) Gemiti 5,5 - Porcari 5,5 Radovanovic 5 (11' st Pesce 6) Jensen 5 - Caracciolo 6 Mascara 5 (32' st Rubino 5,5).
In panchina: Coser, Rinaudo, Mazzarani, Morimoto.
Allenatore: Tesser 5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 27' pt Cavani, 37' Cannavaro.
Ammoniti: Morganella e Campagnaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 31.675 (556.701,40 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

1-0 Cavani

PARMA 3 – CAGLIARI 0

PARMA: (3-5-2) Mirante 6 - Zaccardo 6 Paletta 6,5 Lucarelli 6 - Jonathan 6,5 Valiani 6 (29' st Biabiany 6) Valdes 7 (48' st Musacci ng) Galloppa 6 Gobbi 6 - Giovinco 6,5 Floccari 6,5 (35' st Okaka 6,5).
In panchina: Pavarini, Santacroce, Morrone, Modesto.
Allenatore: Donadoni 6,5.

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6 - Pisano 5,5 Canini 6 Astori 5 Agostini 5 (13' st Perico 5,5) - Ekdal 5,5 Conti 5,5 Nainggolan 5,5 - Cossu 5,5 (35' st Nenè ng) - Thiago Ribeiro 5 (11' st Ibarbo 5,5) Pinilla 5,5.
In panchina: Avramov, Ariaudo, Larrivey, Bovi.
Allenatore: Ficcadenti 5.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6.
Reti: 24' pt Zaccardo; 28' st Floccari rig., 45' Okaka rig.
Ammoniti: Galloppa, Giovinco, Cossu, Agazzi e Jonathan.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.433 (113.750,10 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

3-0 Okaka

Milan-Bologna: 0-1 Ramirez

Juventus-Roma: 2-0 Vidal

SERIE A

ATALANTA 1 – CHIEVO 0

ATALANTA: (4-4-1-1) Consigli 6 - Raimondi 6,5 Stendardo 6,5 Manfredini 6,5 Peluso 6 - Schelotto 7 (38' st LO-2ucchini ng) Cigarini 6,5 (35' st Cazzola ng) Carmona 6 Bonaventura 6 - Moralez 7 - Denis 5,5.
In panchina: Frezzolini, Ferri, Tiribocchi, Gabbiadini.
Allenatore: Colantuono 6,5.

CHIEVO: (4-3-2-1) Sorrentino 6 - Frey 6 Andreolli ng (25' pt Dainelli 6) Cesar 6 Dramé 5,5 - Vacek 5,5 Rigoni 5,5 (5' st Hetemaj 5,5) Bradley 6 - Cruzado 6 (41' st Paloschi 6) Thereau 6 - Pellissier 5,5.
In panchina: Puggioni, Sammarco, Acerbi, Sardo.
Allenatore: Di Carlo 5,5.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 6,5.
Rete: 27' st Moralez.
Ammoniti: Stendardo, Cigarini, Cesar e Dainelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.045 (188.436,43 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Bradley su Moralez

CAGLIARI 3 – CATANIA 0

CAGLIARI: (4-3-1-2) Avramov 6 - Pisano 6 Canini 6 Astori 6 Agostini 6 - Ekdal 6 Conti 6,5 Nainggolan 6 - Cossu 6 (47' st Ariaudo ng) - Thiago Ribeiro 6,5 (28' st Ibarbo 7) Pinilla 6 (42' st Larrivey ng).
In panchina: Ruzittu, Bovi, Gozzi, Nené.
Allenatore: Ficcadenti 7.

CATANIA: (4-3-3) Terracciano 5 - Motta 5 Bellusci 5 Spolli 5,5 Marchese 5,5 - Seymour 5,5 Lodi 6 Biagianti 5,5 (25' st Suazo ng) - Gomez 5,5 (9' st Lanzafame 5,5) Bergessio 4,5 Llama 5,5 (31' st Catellani ng).
In panchina: Kosicky, Calapai, Capuano, Ricchiuti.
Allenatore: Montella 5.

Arbitro: Celi (Campobasso) 6,5.
Reti: 21' pt Thiago Ribeiro; 34' st Pinilla, 48' Ibarbo.
Ammoniti: Cossu e Bellusci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.000 circa (dati ufficiali non comunicati).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

3-0 Ibarbo

CESENA 0 – JUVENTUS 1

CESENA: (5-3-1-1) Antonioli 6,5 - Ceccarelli 5,5 Benalouane 6,5 Moras 6,5 Rodriguez 6 Djokovic 6 (32' st Rossi 5) - Parolo 5,5 Colucci 5 (32' pt Guana 6) Santana 6 - Del Nero 6 (20' st Arrigoni T. 5,5) - Rennella 5,5.
In panchina: Ravaglia, Comotto, Malonga, Lolli.
Allenatore: Beretta 6.

JUVENTUS: (3-5-2) Buffon 6 - Barzagli 6,5 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Caceres 5,5 (24' st Giaccherini 6) Vidal 6 Pirlo 6 Marchisio 6,5 De Ceglie 6,5 (29' st Del Piero 6) - Matri 5,5 (29' st Borriello 7) Vucinic 6,5.
In panchina: Storari, Padoin, Lichtsteiner, Marrone.
Allenatore: Conte 7.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 5.
Rete: 34' st Borriello.
Ammoniti: Colucci, Moras, Vidal, Rennella, Pirlo, Matri e Guana.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.343 (542.075,47 euro).
Note: recupero 3' pt, 3' st. Al 9' pt Pirlo (J) ha calciato sul palo un rigore.

Borriello match-winner

LECCE 0 – NAPOLI 2

LECCE: (3-5-2) Benassi 6 - Oddo 6 Esposito 5,5 Tomovic 5,5 - Cuadrado 5 Delvecchio 6 Giacomazzi 5 (25' st Bojinov 5,5) Blasi 6 Brivio 5 (26' pt Di Matteo 6) - Muriel 4,5 (12' st Corvia 5,5) Di Michele 6.
In panchina: Petrachi, Obodo, Carrozzieri, Bertolacci.
Allenatore: Cosmi 5,5.

NAPOLI: (3-4-2-1) De Sanctis 6 - Campagnaro 6 (17' st Fernandez 6) Cannavaro 6,5 Aronica 6 - Maggio 6 Inler 6,5 Gargano 6,5 Zuñiga 6,5 - Hamsik 6,5 (25' st Vargas 5,5) Dzemaili 6,5 - Cavani 7 (40' st Dossena ng).
In panchina: Colombo, Fideleff, Britos, Ammendola.
Allenatore: Mazzarri 6,5.

Arbitro: Tagliavento (Terni) 5,5.
Reti: 5' pt Hamsik; 6' st Cavani.
Ammoniti: Cuadrado, Fernandez, Blasi, Dzemaili, Delvecchio e Cannavaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.113 (135.664,54 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

0-2 Cavani

MILAN 1 – GENOA 0

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6 - Abate 5,5 Nesta 6,5 Yepes 6,5 Antonini 6 (35' st Maxi Lopez ng) - Nocerino 5,5 Van Bommel 5,5 (5' st Boateng 6,5) Muntari 5,5 - Emanuelson 5,5 - Ibrahimovic 5,5 El Shaarawy 5,5 (5' st Cassano 6).
In panchina: Amelia, Gattuso, Mesbah, Aquilani.
Allenatore: Allegri 6.

GENOA: (4-1-4-1) Frey 6 - Sculli 6 (31' st Alhassan ng) Granqvist 6,5 Kaladze 6,5 Moretti 5,5 - Belluschi 6,5 (36' st Veloso ng) - Birsa 5,5 (24' st Carvalho 5,5) Kucka 6 Biondini 6 Jankovic 5 - Palacio 5,5.
In panchina: Lupatelli, Zé Eduardo, Jorquera, Gilardino.
Allenatore: De Canio 6.

Arbitro: Gervasoni (Mantova) 5.
Rete: 41' st Boateng.
Ammoniti: Abate, Muntari, Yepes, Jankovic e Moretti.
Espulsi: 27' st Jankovic (G) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 48.295 (1.281.288,70 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Boateng

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Juventus	74	34	20	14	0	58	18	17	12	5	0	36	10	17	8	9	0	22	8
Milan	71	34	21	8	5	64	27	17	10	5	2	32	10	17	11	3	3	32	17
Lazio	55	34	16	7	11	50	43	17	9	5	3	24	14	17	7	2	8	26	29
Napoli	54	34	14	12	8	60	41	17	8	6	3	35	21	17	6	6	5	25	20
Udinese	52	34	14	10	10	45	35	17	11	4	2	29	13	17	3	6	8	16	22
Inter	52	34	15	7	12	50	46	17	8	4	5	30	24	17	7	3	7	20	22
Roma	50	34	15	5	14	53	48	17	10	3	4	35	18	17	5	2	10	18	30
Catania	46	34	11	13	10	44	46	17	9	5	3	24	12	17	2	8	7	20	34
Parma	44	34	11	11	12	46	51	17	8	5	4	30	19	17	3	6	8	16	32
Siena	43	34	11	10	13	42	36	17	8	4	5	26	13	17	3	6	8	16	23
Atalanta (-6)	43	34	12	13	9	38	36	17	8	6	3	21	13	17	4	7	6	17	23
Chievo	43	34	11	10	13	30	41	17	7	5	5	15	15	17	4	5	8	15	26
Bologna	42	34	10	12	12	35	40	17	6	4	7	18	22	17	4	8	5	17	18
Fiorentina	41	34	10	11	13	34	39	17	7	5	5	22	20	17	3	6	8	12	19
Palermo	41	34	11	8	15	47	53	17	10	1	6	33	25	17	1	7	9	14	28
Cagliari	41	34	10	11	13	36	42	17	7	7	3	23	14	17	3	4	10	13	28
Genoa	36	34	9	9	16	44	63	17	7	6	4	25	23	17	2	3	12	19	40
Lecce	35	34	8	11	15	38	51	17	3	6	8	21	26	17	5	5	7	17	25
Novara	28	34	6	10	18	29	57	17	4	8	5	17	23	17	2	2	13	12	34
Cesena	22	34	4	10	20	21	51	17	2	7	8	13	20	17	2	3	12	8	31

MARCATORI

24 reti: Ibrahimovic (Milan, 9 rig.)
21 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.)
20 reti: Milito (Inter, 5 rig.); Di Natale (Udinese, 4 rig.)
16 reti: Palacio (Genoa, 3 rig.)
15 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
14 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.)
13 reti: Klose (Lazio)
12 reti: Miccoli (Palermo, 1 rig.)
11 reti: Di Michele (Lecce, 5 rig.); Giovinco (Parma, 4 rig.); Osvaldo (Roma); Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Matri (Juventus); Pinilla (2 Palermo, 1 rig./8 Cagliari, 2 rig.); Destro (Siena)
9 reti: Nocerino (Milan); Lavezzi (Napoli, 1 rig.); Borini (Roma)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Marchisio (Juventus); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Hamsik (Napoli)
7 reti: Diamanti (Bologna, 1 rig.); Larrivey (Cagliari, 2 rig.); Bergessio (Catania); Muriel (Lecce); Rigoni (Novara, 3 rig.); Floccari (Parma, 2 rig.)

RECUPERO 33ª GIORNATA

NOVARA 2	PALERMO 1	ROMA 1	SIENA 1	UDINESE 1
LAZIO 1	PARMA 2	FIORENTINA 2	BOLOGNA 1	INTER 3

NOVARA: (4-3-1-2) Fontana 6,5 - Morganella 6 Paci 6 Lisuzzo 6,5 Garcia 6,5 - Porcari 6,5 Pesce 7 Rigoni 6,5 - Mazzarani 6,5 (30' st Radovanovic ng) - Morimoto 5,5 (11' st Mascara 7) Caracciolo 5,5 (38' st Centurioni ng).
In panchina: Coser, Gemiti, Jensen, Rubino.
Allenatore: Tesser 7.

LAZIO: (4-3-1-2) Marchetti 6 - Scaloni 5,5 Diakité 5 André Dias 5,5 Garrido 6 - Cana 5,5 (32' st Matuzalem 5) Ledesma 5,5 Candreva 6,5 (38' st Rozzi ng) - Mauri 5,5 - Kozak 5,5 Rocchi 5 (16' st Alfaro 6).
In panchina: Bizzarri, Biava, Zauri, Konko.
Allenatore: Reja 5,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 35' pt Diakité (L) aut., 37' Candreva (L); 34' st Mascara (N).
Ammoniti: Paci, Morganella, Garrido, Kozak, Candreva e Matuzalem.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.946 (132.963 euro).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

2-1 Mascara

PALERMO: (3-4-1-2) Viviano 6 - Labrin 5,5 Silvestre 6 Mantovani 5,5 - Muñoz 6 Donati 6 Della Rocca 6 (37' pt Barreto 6) Aguirregaray 5 (29' st Miccoli 6) - Vazquez 5,5 - Hernandez 6 Budan 5,5 (19' st Ilicic 5,5).
In panchina: Tzorvas, Milanovic, Acquah, Zahavi.
Allenatore: Mutti 5.

PARMA: (3-5-2) Mirante 6,5 - Zaccardo ng (17' pt Lucarelli 6) Paletta 6 Santacroce 5 - Biabiany 7 Morrone 6 Valdes 6 Galloppa 6 Modesto 5 (1' st Jonathan 6,5) - Okaka 6,5 (29' st Floccari ng) Giovinco 7.
In panchina: Pavarini, Musacci, Marques, Valiani.
Allenatore: Donadoni 6,5.

Arbitro: Russo (Nola) 6.
Reti: 6' pt Hernandez (Pal); 10' st Okaka (Par), 25' Biabiany (Par).
Ammoniti: Galloppa, Aguirregaray, Labrin e Miccoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.365 (208.656 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

1-2 Biabiany

ROMA: (4-3-3) Curci 5,5 - Taddei 5 Kjaer 5 Heinze 5 (34' st Tallo ng) Josè Angel 4,5 (1' st Marquinho 5,5) - Pjanic 4,5 De Rossi 4,5 Greco 5 (1' st Gago 5,5) - Osvaldo 4 Totti 6,5 Borini 5.
In panchina: Pigliacelli, Rosi, Simplicio, Perrotta.
Allenatore: Luis Enrique 4,5.

FIORENTINA: (3-5-2) Boruc 6 - Camporese 6 Natali 6,5 Nastasic 6 - De Silvestri 6 Kharja 6 Behrami 6,5 Lazzari 6,5 Cassani 6 - Cerci 6,5 (9' st Amauri 5, 43' st Olivera ng) Jovetic 7 (32' st Ljajic ng).
In panchina: Neto, Gamberini, Romulo, Salifu.
Allenatore: Rossi 6,5.

Arbitro: Brighi (Cesena) 6.
Reti: 2' pt Jovetic (F); 25' st Totti (R), 47' Lazzari (F).
Ammoniti: José Angel, Totti, De Silvestri, Boruc, De Rossi e Natali.
Espulsi: 48' st Osvaldo (R) per proteste.
Spettatori: 36.287 (685.348 euro).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

1-2 Lazzari

SIENA: (3-5-1-1) Brkic 5,5 - Rossettini 6,5 Contini 6 Terzi 7 - Vitiello 6 D'Agostino 6 Vergassola 6 Gazzi 6,5 (19' st Bolzoni 6) Rossi 6 - Brienza 6 (29' st Grossi ng) - Destro 7 (11' st Bogdani 5,5).
In panchina: Farelli, Pesoli, Mannini, Larrondo.
Allenatore: Sannino 6,5.

BOLOGNA: (3-4-2-1) Agliardi 5,5 - Raggi 5,5 Portanova 6 Antonsson 5,5 - Kone 5,5 Taider 6,5 Perez 5,5 (6' st Garics 6) Morleo 6 - Diamanti 7 (42' st Belfodil ng) Ramirez 5,5 (15' st Di Vaio 5,5) - Acquafresca 5,5.
In panchina: Stojanovic, Loria, Cherubin, Rubin.
Allenatore: Pioli 6.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.
Reti: 6' st Destro (S), 25' Diamanti (B).
Ammoniti: Vergassola, Vitiello e Rossi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.011 (88.801 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1-0 Destro

UDINESE: (3-5-2) Handanovic 5 - Benatia 5,5 Danilo 5,5 Domizzi 6 - Basta 5,5 (15' st Pereyra 6) Pinzi 5,5 Pazienza 5 (32' st Torje ng) Asamoah 6 Armero 5 (15' st Pasquale 6) - Floro Flores 5,5 Di Natale 5,5.
In panchina: Padelli, Barreto, Abdi, Ekstrand.
Allenatore: Guidolin 5,5.

INTER: (4-3-2-1) Julio Cesar 6,5 - Maicon 6,5 Lucio 6,5 Ranocchia 6 Nagatomo 6,5 - Guarin 6,5 Stankovic 6 Cambiasso 6 - Alvarez 7 (20' st Obi 6) Sneijder 8 (41' st Poli ng) - Milito 6,5 (40' st Zarate ng).
In panchina: Castellazzi, Cordoba, Pazzini, Faraoni.
Allenatore: Stramaccioni 7.

Arbitro: Banti (Livorno) 6.
Reti: 6' pt Danilo (U), 10' e 26' Sneijder (I), 37' Alvarez (I).
Ammoniti: Floro Flores, Stankovic e Danilo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.219 (230.574,70 euro).
Note: recupero 1' pt, 6' st.

1-2 Sneijder

Cesena-Juventus: 0-1 Borriello

SERIE A

ATALANTA 2 FIORENTINA 0

ATALANTA: (4-4-1-1) Consigli 7 - Bellini 6 Lucchini 6,5 Manfredini 6 Peluso 6,5 - Schelotto 6,5 (14' st Raimondi 5,5) Cazzola 6,5 Carmona 6 Bonaventura 7 (26' st Ferreira Pinto 6) - Moralez 6,5 (33' st Gabbiadini ng) - Denis 7.
In panchina: Frezzolini, Ferri, Minotti, Tiribocchi.
Allenatore: Colantuono 7.

FIORENTINA: (3-5-2) Neto 6 - Camporese 4,5 Natali 5 Nastasic 6 - Cassani 5 (20' st De Silvestri 5,5) Kharja 5 Behrami 6 (1' st Salifu 5,5) Lazzari 5 Pasqual 5 - Ljajic 5 (10' st Acosty 6) Jovetic 5,5.
In panchina: Manfredini, Felipe, Olivera, Marchionni.
Allenatore: Rossi 5,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Reti: 11' pt Denis; 6' st Bonaventura.
Ammoniti: Cassani, Camporese, Cazzola, Raimondi e Peluso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.724 (204.390,43 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st. Al 22' st Jovetic (F) si è fatto parare un rigore.

1-0 Denis

BOLOGNA 3 GENOA 2

BOLOGNA: (3-4-2-1) Agliardi 6,5 - Raggi 6,5 (26' st Antonsson 6) Portanova 6,5 Cherubin 6 - Garics 6,5 Taider 5,5 Mudingayi 5,5 Morleo 6 - Ramirez 6,5 (19' st Belfodil 6,5) Diamanti 8 (39' st Kone ng) - Di Vaio 5,5.
In panchina: Stojanovic, Rubin, Loria, Acquafresca.
Allenatore: Pioli 7.

GENOA: (4-4-2) Frey 5,5 - Mesto 5,5 Granqvist 5 Kaladze 5 Moretti 5 - Birsa 5 (1' st Biondini 6) Kucka 6,5 Belluschi 4,5 (16' st Jorquera 6,5) Rossi 5,5 (24' st Zé Eduardo 6) - Sculli 5,5 Palacio 6,5.
In panchina: Lupatelli, Carvalho, Veloso, Gilardino.
Allenatore: De Canio 5,5.

Arbitro: Damato (Barletta) 6.
Reti: 24' pt Portanova (B), 38' Ramirez (B); 14' st Palacio (G), 22' Garics (B), 32' Jorquera (G).
Ammoniti: Rossi, Mesto, Mudingayi e Sculli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.483 (331.161 euro).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1-0 Portanova

CAGLIARI 0 CHIEVO 0

CAGLIARI: (4-3-1-2) Agazzi 6 - Pisano 6 Ariaudo 6,5 Astori 5,5 Agostini 6,5 - Ekdal 6,5 Conti 6 Nainggolan 6 - Cossu 6 - Pinilla 5,5 Thiago Ribeiro 6 (15' st Ibarbo 5,5).
In panchina: Avramov, Perico, Canini, Bovi, Larrivey, Nené.
Allenatore: Ficcadenti 6.

CHIEVO: (4-3-1-2) Sorrentino 6 - Frey 5,5 Dainelli ng (17' pt Sardo 5,5) Acerbi 6 Dramé 5,5 - Luciano 6 Bradley 6 Sammarco 5,5 - Thereau 5,5 - Paloschi 5 (32' st Hetemaj ng) Pellissier 5,5 (45' st Uribe ng).
In panchina: Puggioni, Morero, Vacek, Cruzado.
Allenatore: Di Carlo 5,5.

Arbitro: Gava (Conegliano Veneto) 6.
Ammoniti: Dramé e Frey.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.000 circa (dati ufficiali non comunincati).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Acrobazia di Pinilla

INTER 2 CESENA 1

INTER: (4-3-2-1) Castellazzi 6 - Maicon 5,5 Lucio 5,5 Ranocchia 6 Nagatomo 6 - Guarin 6,5 Cambiasso 7 Obi 7 - Alvarez 6 (21' st Zarate 6,5) Sneijder 6,5 (35' st Poli ng) - Pazzini 5,5 (14' st Milito 6).
In panchina: Orlandoni, Cordoba, Faraoni, Forlan.
Allenatore: Stramaccioni 7.

CESENA: (5-3-1-1) Antonioli 7,5 - Ceccarelli 6,5 (40' st Djokovic ng) Benalouane 5,5 Von Bergen 6 Rodriguez 6,5 Comotto 5,5 (19' st Martinho 5,5) - Santana 5,5 Guana 5,5 Parolo 5,5 - Mutu 5 (29' st Lolli 6) - Iaquinta 6,5.
In panchina: Ravaglia, Rossi, Arrigoni T., Malonga.
Allenatore: Beretta 6.

Arbitro: Romeo (Verona) 6.
Reti: 12' st Ceccarelli (C), 14' Obi (I), 27' Zarate (I).
Ammoniti: Benalouane e Santana.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 45.802 (1.520.483 euro).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

2-1 Zarate

LECCE 1 PARMA 2

LECCE: (3-4-1-2) Benassi 5 - Tomovic 6,5 Esposito 5 Miglionico 5,5 - Blasi 6 Delvecchio 6 Giacomazzi 5 (15' st Obodo 5,5) Bertolacci 5 (1' st Oddo 5,5) - Di Matteo 5 - Muriel 5 (28' st Seferovic 6) Di Michele 6,5.
In panchina: Petrachi, Bojinov, Brivio, Carrozzieri.
Allenatore: Cosmi 5.

PARMA: (3-5-2) Mirante 6 (16' st Pavarini 6,5) - Feltscher 6 Paletta 6,5 Lucarelli 6 - Jonathan 6 (15' st Biabiany 6,5) Valiani 6,5 Valdes 6,5 Galloppa 6 Gobbi 6 - Floccari 6 Giovinco 7 (36' st Okaka ng).
In panchina: Morrone, Palladino, Musacci, Santacroce.
Allenatore: Donadoni 6,5.

Arbitro: Mazzoleni (Bergamo) 6.
Reti: 22' st Giovinco (P), 33' Paletta (P), 38' Tomovic (L).
Ammoniti: Miglionico, Esposito, Feltscher e Gobbi.
Espulsi: 46' st Esposito (L) per somma di ammonizioni.
Spettatori: 10.293 (81.253,54 euro).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

0-1 Giovinco

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Juventus	77	35	21	14	0	62	18	17	12	5	0	36	10	18	9	9	0	26	8
Milan	74	35	22	8	5	68	28	17	10	5	2	32	10	18	12	3	3	36	18
Napoli	55	35	14	13	8	62	43	17	8	6	3	35	21	18	6	7	5	27	22
Udinese	55	35	15	10	10	47	35	18	12	4	2	31	13	17	3	6	8	16	22
Inter	55	35	16	7	12	52	47	18	9	4	5	32	25	17	7	3	7	20	22
Lazio	55	35	16	7	12	50	45	17	9	5	3	24	14	18	7	2	9	26	31
Roma	51	35	15	6	14	55	50	18	10	4	4	37	20	17	5	2	10	18	30
Catania	47	35	11	14	10	45	47	17	9	5	3	24	12	18	2	9	7	21	35
Parma	47	35	12	11	12	48	52	17	8	5	4	30	19	18	4	6	8	18	33
Atalanta (-6)	46	35	13	13	9	40	36	18	9	6	3	23	13	17	4	7	6	17	23
Bologna	45	35	11	12	12	38	42	18	7	4	7	21	24	17	4	8	5	17	18
Chievo	44	35	11	11	13	30	41	17	7	5	5	15	15	18	4	6	8	15	26
Siena	43	35	11	10	14	43	40	18	8	4	6	27	17	17	3	6	8	16	23
Palermo	42	35	11	9	15	48	54	18	10	2	6	34	26	17	1	7	9	14	28
Cagliari	42	35	10	12	13	36	42	18	7	8	3	23	14	17	3	4	10	13	28
Fiorentina	41	35	10	11	14	34	41	17	7	5	5	22	20	18	3	6	9	12	21
Genoa	36	35	9	9	17	46	66	17	7	6	4	25	23	18	2	3	13	21	43
Lecce	35	35	8	11	16	39	53	18	3	6	9	22	28	17	5	5	7	17	25
Novara	28	35	6	10	19	29	61	18	4	8	6	17	27	17	2	2	13	12	34
Cesena	22	35	4	10	21	22	53	17	2	7	8	13	20	18	2	3	13	9	33

MARCATORI

26 reti: Ibrahimovic (Milan, 9 rig.)
22 reti: Cavani (Napoli, 2 rig.)
21 reti: Di Natale (Udinese, 4 rig.)
20 reti: Milito (Inter, 5 rig.)
17 reti: Palacio (Genoa, 3 rig.)
16 reti: Denis (Atalanta, 3 rig.)
14 reti: Jovetic (Fiorentina, 4 rig.)
13 reti: Klose (Lazio); Miccoli (Palermo, 1 rig.)
12 reti: Giovinco (Parma, 4 rig.)
11 reti: Di Michele (Lecce, 5 rig.); Osvaldo (Roma); Calaiò (Siena, 4 rig.)
10 reti: Di Vaio (Bologna, 1 rig.); Matri (Juventus); Nocerino (Milan); Pinilla (2 Palermo, 1 rig./8 Cagliari, 2 rig.); Destro (Siena)
9 reti: Lavezzi (Napoli, 1 rig.); Borini (Roma)
8 reti: Lodi (Catania, 6 rig.); Mutu (Cesena, 2 rig.); Marchisio (Juventus); Hernanes (Lazio, 4 rig.); Hamsik (Napoli)

NOVARA 0 – JUVENTUS 4

NOVARA: (4-3-2-1) Fontana 6 - Dellafiore 5 (1' st Gabriel Silva 5,5) Paci 5 Lisuzzo 5 Garcia 5,5 - Porcari 5,5 Pesce 6 Gemiti 5 - Rigoni 5,5 Mazzarani 6 (21' st Radovanovic 5,5) - Caracciolo 5 (5' st Morimoto 5).
In panchina: Coser, Rinaudo, Centurioni, Mascara.
Allenatore: Tesser 5,5.

JUVENTUS: (3-5-2) Buffon 6 - Barzagli 7 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Lichtsteiner 6 Vidal 7,5 (10' st Padoin 6) Pirlo 7,5 Marchisio 6,5 (14' st De Ceglie 6) Giaccherini 7 - Borriello 6,5 Vucinic 7,5 (19' st Elia 6).
In panchina: Storari, Caceres, Del Piero, Quagliarella.
Allenatore: Conte 7,5.

Arbitro: Celi (Campobasso) 6,5.
Reti: 16' pt Vucinic, 40' Borriello; 5' st Vidal, 19' Vucinic.
Ammoniti: Pesce.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.649 (253.118 euro).
Note: recupero 1' pt, 2' st.

PALERMO 1 – CATANIA 1

PALERMO: (4-3-1-2) Viviano 6 - Muñoz 6 Silvestre 6 Migliaccio 6 Mantovani 5,5 - Bertolo 6 (43' st Acquah ng) Donati 5,5 Barreto 6 - Ilicic 5,5 (40' st Zahavi ng) - Hernandez 5,5 (37' st Budan ng) Miccoli 7.
In panchina: Tzorvas, Milanovic, Pisano, Vazquez.
Allenatore: Mutti 6.

CATANIA: (4-3-3) Carrizo 5,5 - Motta 6 Legrottaglie 6 Spolli 6 Marchese 6 - Almiron 6 (22' st Seymour 6) Lodi 6,5 Izco 6 - Gomez 6,5 Bergessio 5,5 Barrientos 6,5 (30' st Llama ng, 32' st Catellani ng).
In panchina: Terracciano, Bellusci, Ricchiuti, Lanzafame.
Allenatore: Montella 6.

Arbitro: Rocchi (Firenze) 5,5.
Reti: 25' pt Legrottaglie (C); 2' st Miccoli (P).
Ammoniti: Legrottaglie, Ilicic, Barrientos, Motta, Spolli e Miccoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.462 (262.836 euro).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

ROMA 2 – NAPOLI 2

ROMA: (4-3-3) Lobont 6 - Rosi 5,5 Kjaer 5,5 Heinze 6 Taddei 5,5 - Pjanic 4,5 (28' st Simplicio 6,5) Gago 6 (35' st Greco ng) Marquinho 6,5 - Borini 5,5 Totti 6,5 Bojan 6 (28' st Tallo 6,5).
In panchina: Curci, José Angel, Perrotta, Piscitella.
Allenatore: Luis Enrique 6.

NAPOLI: (3-5-1-1) De Sanctis 6 - Fernandez 5,5 Cannavaro 5,5 Aronica 6,5 - Maggio 5,5 Dzemaili 5,5 (7' st Pandev 6,5) Inler 6 Gargano 6,5 Zuñiga 6,5 - Hamsik 6,5 - Cavani 6,5 (28' st Lavezzi 5,5).
In panchina: Colombo, Britos, Fideleff, Dossena, Vargas.
Allenatore: Mazzarri 5,5.

Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6,5.
Reti: 41' pt Marquinho (R); 4' st Zuñiga (N), 22' Cavani (N), 43' Simplicio (R).
Ammoniti: Taddei, Dzemaili, Heinze, Gago, Marquinho, Simplicio e Borini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.643 (736.810 euro).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

SIENA 1 – MILAN 4

SIENA: (4-4-2) Brkic 5,5 - Vitiello 5 Rossettini 5,5 Terzi 5 (35' pt Contini 5,5) Del Grosso 6 - Brienza 5,5 Vergassola 5,5 Gazzi 5,5 Grossi 6 (20' st Bogdani 6) - Larrondo 5 (9' st Bolzoni 6) Destro 5,5.
In panchina: Pegolo, Belmonte, D'Agostino, Sestu.
Allenatore: Sannino 5,5.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6 - Abate 5,5 Bonera 6,5 Yepes 6,5 Mesbah 5,5 - Gattuso 6 (30' st Nocerino 7) Van Bommel 6 Muntari 5 (15' st Aquilani 6) - Boateng 6 (35' st El Shaarawy ng) - Cassano 7,5 Ibrahimovic 7,5.
In panchina: Amelia, Mexès, Antonini, Maxi Lopez.
Allenatore: Allegri 7.

Arbitro: Brighi (Cesena) 5,5.
Reti: 26' pt Cassano (M), 29' Ibrahimovic (M); 38' st Bogdani (S), 45' Nocerino (M), 49' Ibrahimovic (M).
Ammoniti: Gattuso, Van Bommel, Terzi e Del Grosso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.655 (219.511 euro).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

UDINESE 2 – LAZIO 0

UDINESE: (3-5-2) Handanovic 6,5 - Benatia 6 Danilo 6 Domizzi 6,5 - Basta 6,5 Abdi 5,5 (14' st Pereyra 6,5) Pinzi 7 Asamoah 6,5 Pasquale 6 - Di Natale 7 (33' st Torje ng) Fabbrini 6 (27' st Fernandes 6).
In panchina: Padelli, Coda, Pazienza, Barreto.
Allenatore: Guidolin 7.

LAZIO: (4-4-1-1) Marchetti 6,5 - Konko 6,5 Biava 5,5 (43' pt Diakité 5,5) André Dias 4 Scaloni 5,5 - Gonzalez 5,5 Ledesma 5,5 Matuzalem 5,5 (37' pt Cana 5,5) Garrido 5 (34' st Kozak ng) - Mauri 4,5 - Rocchi 5,5.
In panchina: Bizzarri, Zauri, Zampa, Alfaro.
Allenatore: Reja 5,5.

Arbitro: Bergonzi (Genova) 5,5.
Reti: 24' st Di Natale, 49' Pereyra.
Ammoniti: Matuzalem, Cana, Abdi, Fabbrini, Pinzi, Benatia, Di Natale e Scaloni.
Espulsi: 49' st André Dias (L) per proteste.
Spettatori: 19.760 (73.727 euro).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

0-2 Borriello

1-1 Miccoli

1-2 Cavani

0-1 Cassano

1-0 Di Natale

Novara-Juventus: 0-1 Vucinic

Siena-Milan: 1-3 Nocerino

SERIE B 34ª GIORNATA

Ascoli 1 – AlbinoLeffe 0

ASCOLI: (3-5-2) Guarna 6,5 - Andelkovic 6,5 Faisca 6,5 Ciofani 6,5 - Scalise 6 (36' st Giovannini ng) Di Donato 5,5 Pederzoli 5 (8' st Sbaffo 6,5) Parfait 6,5 Tomi 5,5 - Falconieri 5 (19' st Soncin 6,5) Gerardi 6,5.
All.: Silva 6,5.
ALBINOLEFFE: (4-4-2) Offredi 6,5 - Daffara 5,5 D'Aiello 5,5 Lebran 5,5 Cristiano 6 (9' st Regonesi 5,5) - Pacilli 5,5 (34' st Taugourdeau 5,5) Laner 5,5 Hetemaj 5,5 Foglio 5,5 - Torri 5,5 (22' st Belotti 5,5) Cissé 4,5.
All.: Salvioni 5.

Arbitro: Baratta (Salerno) 6.
Rete: 25' st Gerardi.

Bari 1 – Grosseto 1

BARI: (4-3-3) Lamanna 5,5 - Cavanda 5,5 (38' st Galano 6,5) Borghese 5,5 Dos Santos 5,5 Garofalo 6 - De Falco 5,5 Bogliacino 6 Scavone 6 (26' st Defendi 6) - Forestieri 6,5 Stoian 5,5 Bellomo 5,5 (17' st Albadoro 6).
All.: Torrente 6.
GROSSETO: (4-2-3-1) Viotti 6,5 - Antei 6,5 Padella 6 Olivi 6,5 Calderoni 5,5 - Sciacca 6 Pompeu 5,5 (31' st Lupoli ng) - Alfageme 6,5 (35' st Keko ng) Misuraca 5,5 (14' st Crimi 5,5) Caridi 6 - Sforzini 5,5.
All.: Ugolotti 6.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 6.
Reti: 35' pt Alfageme (G); 39' st Galano (B).

Brescia 2 – Verona 1

BRESCIA: (3-5-1-1) Arcari 6,5 - Martinez 5 De Maio 6,5 Caldirola 6,5 - Mandorlini 6,5 Rossi 6 (20' st Piovaccari 5,5) Salamon 5 (34' st Cordova 7) Vass 6 (38' st Martina Rini 6) Daprelà 6,5 - El Kaddouri 5,5 - Jonathas 5,5.
All.: Calori 6,5.
VERONA: (4-3-1-2) Rafael 5,5 - Cangi 6 Mareco 6,5 Maietta 6,5 Scaglia 6 - Jorginho 5,5 Tachtsidis 6 Galli 6 (36' st Lepiller ng) - Berrettoni 6,5 (15' st Russo 5,5) - Gomez 5,5 Ferrari 6 (15' st Pichlmann 5,5).
All.: Mandorlini 6.

Arbitro: Giancola (Vasto) 6.
Reti: 37' pt Daprelà (B), 40' Berrettoni (V); 46' st Cordova (B).

Cittadella 2 – Gubbio 1

CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 6 - Ciancio 6 Martinelli 6,5 Pellizzer 6,5 Marchesan 6 - Vitofrancesco 6,5 Paolucci 6,5 Busellato 6,5 - Di Roberto 7 Di Nardo 6,5 (34' st Job 6,5) Maah ng (20' pt Di Carmine 6).
All.: Foscarini 6,5.
GUBBIO: (5-3-1-1) Donnarumma 5,5 - Bartolucci 5,5 Briganti 5,5 (18' st Ragatzu 5,5) Cottafava 6 Benedetti 6 Mario Rui 6,5 - Sandreani 6 (44' st Farina ng) Lunardini 5,5 Raggio Garibaldi 5,5 (23' st Gerbo 6) - Guzman 5,5 - Mastronunzio 5,5.
All.: Apolloni 6.

Arbitro: Viti (Campobasso) 5,5.
Reti: 15' pt Di Nardo (C), 25' Di Roberto (C); 30' st Mario Rui (G).

Crotone 1 – Sampdoria 0

CROTONE: (4-2-3-1) Belec 6,5 - Correia 6,5 Vinetot 6,5 Abruzzese 6,5 Mazzotta 6,5 - Eramo 7 Galardo 6,5 (45' st Maiello ng) - Gabionetta 6,5 Florenzi 6 (30' st De Giorgio 6,5) Sansone 6 (38' st Ciano ng) - Caetano 5,5.
All.: Drago 7.
SAMPDORIA: (4-3-1-2) Da Costa 5,5 - Berardi 4,5 Gastaldello 6,5 Rossini 6 Laczko 6,5 - Munari 5,5 (16' st Soriano 5,5) Obiang 5,5 Renan 6 - Juan Antonio 5,5 (20' st Rispoli 5,5) - Pellè 5,5 (27' st Pozzi 5,5) Eder 6.
All.: Iachini 5,5.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 6,5.
Rete: 48' st Eramo.

Livorno 1 – Padova 2

LIVORNO: (4-3-3) Bardi 6,5 - Salviato 6,5 (30' st Bernacci 5,5) Bernardini 6 Knezevic 5,5 Lambrughi 5,5 - Filkor 5,5 Morosini 5,5 Schiattarella 5 (19' st Bigazzi 5,5) - Siligardi 5,5 Paulinho 6,5 Dionisi 5,5.
All.: Madonna 5,5.
PADOVA: (4-3-3) Perin 6,5 - Donati 6 Legati 5,5 Trevisan 5,5 Renzetti 6 - Bovo 7,5 Milanetto 6,5 (29' st Italiano 6) Bentivoglio 5,5 - Cutolo 6,5 (38' st Succi ng) Ruopolo 5,5 Drame 6 (10' st Lazarevic 5,5).
All.: Dal Canto 6.

Arbitro: Ciampi (Roma) 5.
Reti: 30' pt Bovo (P), 42' Salviato (L); 1' st Bovo (P).

Nocerina 2 – Empoli 1

NOCERINA: (3-4-3) Concetti 6 - Pomante 6,5 De Franco 5,5 (1' st Giuliatto 6) Di Maio 6,5 - Laverone 6 Bruno 6,5 Parola 6 (22' st Bolzan 6) Catania 6,5 (16' st Barusso 6,5) - Merino 6,5 Castaldo 6,5 Farias 7.
All.: Auteri 6,5.
EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 6,5 - Regini 5,5 Ficagna 5,5 Stovini 5,5 Gorzegno 6 - Signorelli 6,5 (22' st Guitto 5,5) Moro 6,5 Coppola 5,5 - Saponara 6 - Tavano 6 (28' st Lazzari 5,5) Maccarone 6,5 (36' st Mchedlidze ng).
All.: Aglietti 6.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 5,5.
Reti: 25' pt Maccarone (E); 41' st Di Maio (N), 49' Merino (N) rig.

Sassuolo 0 – Modena 0

SASSUOLO: (3-5-2) Pomini 6,5 - Marzoratti 6 Bianco 6 Terranova 5,5 - Consolini 6 Bianchi 6 Cofie 6 Missiroli 5,5 (10' st Sansone 5,5) Longhi 6 (35' st Magnanelli ng) - Marchi 6 Boakye 6 (10' st Troianiello 5,5).
All.: Pea 6.
MODENA: (4-4-2) Caglioni 6 - Perticone 6,5 (27' st Bassoli 6) Diagouraga 6,5 Perna 6 (22' pt Carini 6) Milani 6 - Nardini 6,5 Ciaramitaro 6 Dalla Bona 5,5 Signori 5,5 (24' st De Vitis 6) - Di Gennaro 6,5 Ardemagni 6.
All.: Bergodi 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.

Torino – Reggina

Sospesa al 46' pt (1-0)*
TORINO: (4-3-3) Benussi 6,5 - Darmian 6 Glik 6,5 Ogbonna 6 Parisi 6,5 - Basha 6 De Feudis 6 Vives 6 - Stevanovic 6,5 Bianchi 6,5 Antenucci 5,5.
All.: Ventura 6.
REGGINA: (3-5-2) Belardi 6 - Freddi 5,5 Cosenza 6 Angella 6 - D'Alessandro 5,5 Rizzo 6 Viola N. 6 Barillà 6,5 Rizzato 6 - Bonazzoli 6 Ragusa 6.
All.: Gregucci 6.

Arbitro: Velotto (Grosseto) 6.
Rete: 16' pt Glik.
* La partita è stata interrotta causa impraticabilità del campo

Varese 2 – Pescara 1

VARESE: (4-4-2) Bressan 6 - Cacciatore 6,5 (42' st Lepore ng) Troest 5,5 Terlizzi 5,5 Grillo 6 - Pucino 5,5 Filipe 7 (34' st Damonte ng) Kurtic 6,5 Nadarevic 5,5 - Granoche 7,5 Neto Pereira 6 (20' st De Luca 6).
All.: Maran 6,5.
PESCARA: (4-3-3) Anania 5,5 - Balzano 5,5 Brosco 5,5 Capuano 4,5 Bocchetti 5,5 - Nielsen 5,5 Verratti 6,5 Cascione 6,5 - Caprari 7 (27' st Soddimo 5,5) Immobile 5,5 Insigne 5,5.
All.: Zeman 5,5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 5,5.
Reti: 25' pt Caprari (P), 40' Granoche (V); 13' st Granoche (V).

Vicenza 0 – Juve Stabia 3

VICENZA: (3-5-2) Frison 6,5 - Tonucci 5 (27' st Martinelli 5) Augustyn 4,5 Pisano 5 - Gavazzi 6 Rigoni ng (11' pt Bianco 4,5) Botta 5 Soligo 5 Giani 5 (7' st Bariti 5,5) - Abbruscato 4,5 Paolucci 5,5.
All.: Beghetto 5.
JUVE STABIA: (4-4-2) Seculin 6 - Baldanzeddu 6,5 Maury 6,5 Molinari 6,5 Dicuonzo 6 (32' st Cappelletti ng) - Erpen 6,5 Scozzarella 6,5 (19' st Di Tacchio 6) Mezavilla 6 Mbakogu 6 - Danilevicius 6,5 (14' st Caserta 6) Sau 7,5.
All.: Braglia 7.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 32' pt Augustyn (V) aut., 39' Sau (J); 21' st Sau (J).

Posticipo della 33ª giornata

Reggina 1 – Brescia 1

REGGINA: (3-5-2) Belardi 7,5 - Cosenza 5,5 Emerson 4,5 Angella 5,5 - Colombo 5 (13' st Melara 5,5) Armellino 5 Rizzo 5,5 (40' st Montiel ng) Barillà 6,5 Rizzato 6 - Campagnacci 5 (19' st Viola A. 6) Bonazzoli 6,5.
All.: Gregucci 6.
BRESCIA: (3-5-2) Arcari 5,5 - Zoboli 6,5 De Maio 5,5 Caldirola 5,5 - Zambelli 6,5 Vass 6 Salamon 6,5 Rossi 6 (28' st Piovaccari 5,5) Daprelà 6,5 - El Kaddouri 6,5 (42' st Cordova ng) Jonathas 6,5.
All.: Calori 6.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5.
Reti: 28' pt Jonathas (B); 44' st Bonazzoli (R).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
						GOL						GOL						GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	66	33	19	9	5	48	23	16	11	4	1	28	12	17	8	5	4	20	11
Sassuolo	64	34	17	13	4	44	25	18	9	7	2	21	10	16	8	6	2	23	15
Verona	63	34	19	6	9	48	35	17	12	3	2	26	13	17	7	3	7	22	22
Pescara	62	34	19	5	10	66	50	17	12	2	3	36	20	17	7	3	7	30	30
Padova	56	34	16	8	10	49	41	17	8	5	4	21	18	17	8	3	6	28	23
Varese	55	34	15	10	9	42	30	17	7	5	5	17	12	17	8	5	4	25	18
Brescia	53	34	14	11	9	39	32	18	8	4	6	21	20	16	6	7	3	18	12
Sampdoria	51	34	12	15	7	39	25	17	6	8	3	21	10	17	6	7	4	18	15
Reggina	47	33	12	11	10	52	43	16	8	5	3	30	22	17	4	6	7	22	21
Juve Stabia (-4)	46	34	13	11	10	46	40	17	9	5	3	29	20	17	4	6	7	17	20
Bari (-4)	46	34	13	11	10	40	36	17	4	8	5	18	19	17	9	3	5	22	17
Grosseto	43	34	10	13	11	37	46	17	5	7	5	20	24	17	5	6	6	17	22
Cittadella	41	34	11	8	15	41	49	17	7	3	7	25	26	17	4	5	8	16	23
Modena	41	34	9	14	11	38	47	16	7	5	4	23	21	18	2	9	7	15	26
Crotone (-1)	40	34	9	14	11	43	46	17	5	7	5	24	22	17	4	7	6	19	24
Livorno	38	34	9	11	14	41	42	17	4	5	8	19	23	17	5	6	6	22	19
Empoli	34	34	9	7	18	37	50	17	6	5	6	22	26	17	3	2	12	15	24
Ascoli (-7)	32	34	10	9	15	33	41	17	5	4	8	15	17	17	5	5	7	18	24
Vicenza	32	34	7	11	16	32	49	17	4	5	8	13	21	17	3	6	8	19	28
Nocerina	28	34	6	10	18	43	60	18	4	5	9	26	32	16	2	5	9	17	28
Gubbio	27	34	6	9	19	32	56	17	6	5	6	21	19	17	0	4	13	11	37
AlbinoLeffe	25	34	5	10	19	35	59	16	3	6	7	16	26	18	2	4	12	19	33

MARCATORI

23 reti: Immobile (Pescara, 4 rig.)
19 reti: Sau (Juve Stabia, 1 rig.)
18 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
14 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.); Tavano (Empoli, 1 rig.); Sforzini (Grosseto, 2 rig.)
13 reti: Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.); Caetano (Crotone, 1 rig.); Paulinho (Livorno, 1 rig.)
11 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Insigne (Pescara); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.); Gomez (Verona)
10 reti: Florenzi (Crotone); Dionisi (Livorno, 4 rig.); Castaldo (Nocerina, 5 rig.)
9 reti: Alfageme (Grosseto); Antenucci (Torino)

AlbinoLeffe
Empoli

Rinviata

Cittadella 1
Ascoli 3

CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 5,5 - Ciancio 5,5 Pelizzer 5,5 Scardina 5,5 Marchesan 5,5 (35' st De Vito ng) - Vitofrancesco 5,5 (11' st Carra 5,5) Paolucci 5,5 Busellato 5 (29' st Schiavon ng) - Di Roberto 6 Di Carmine 5 Di Nardo 6.
All.: Foscarini 5,5.
ASCOLI: (3-5-2) Guarna 6,5 - Andelkovic 6 Peccarisi 6,5 Faisca 6,5 - Scalise 6,5 Sbaffo 6,5 Pederzoli 6,5 Parfait 6,5 (29' st Tomi ng) Pasqualini 6 (45' st Ilari ng) - Soncin 6,5 (32' st Falconieri ng) Papa Waigo 7.
All.: Silva 7.

Arbitro: Gallione (Alessandria) 6.
Reti: 41' pt Papa Waigo (A); 10' st Soncin (A), 14' Parfait (A), 24' Di Nardo (C).

Grosseto 1
Nocerina 2

GROSSETO: (4-4-2) Viotti 6,5 - Antei 5,5 Padella 6 Olivi 6 Calderoni 5,5 - Alfageme 5,5 (33' st Pompeu 5,5) Crimi 5,5 Sciacca 5,5 (25' st Mancino 6) Caridi 6 - Keko 5 (6' st Lupoli 6) Sforzini 6,5.
All.: Ugolotti 5,5.
NOCERINA: (4-4-2) Concetti 6,5 - Figliomeni 6,5 Rea 6 Di Maio 6 De Franco 6 - Laverone 7 Bruno 6,5 Barusso 6 (18' st Giuliatto 6) Farias 7,5 - Catania 5,5 (14' st Merino 6) Castaldo 5,5 (29' st Mingazzini 6).
All.: Auteri 6,5.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 5,5.
Reti: 13' pt Laverone (N), 35' Sforzini (G); 24' st Laverone (N).

Gubbio 1
Vicenza 1

GUBBIO: (3-5-2) Donnarumma 6,5 - Cottafava 5,5 Benedetti 5,5 Caracciolo 5,5 - Almici 6,5 Lunardini 5,5 Nwankwo 6,5 (31' st Ragatzu 6) Guzman 5,5 (14' st Büchel 6) Mario Rui 6,5 - Ciofani 5,5 Mastronunzio 6 (24' pt Graffiedi 6).
All.: Apolloni 6.
VICENZA: (4-4-2) Frison 6,5 - Brighenti 5,5 Zanchi 6 Tonucci 5,5 Bianco 5,5 - Gavazzi 6,5 (40' st Augustyn ng) Botta 6 Soligo 5,5 (11' st Pinardi 5,5) Mustacchio 6,5 (20' st Bariti 6) - Paolucci 6 Baclet 5,5.
All.: Beghetto 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 6,5.
Reti: 44' pt Nwankwo (G), 45' Mustacchio (V).

Juve Stabia 2
Padova 0

JUVE STABIA: (4-4-2) Seculin 7,5 - Baldanzeddu 6,5 Maury 6,5 Molinari 5,5 Dicuonzo 5,5 - Erpen 6 (20' st Caserta 6,5) Scozzarella 6 (31' st Raimondi 5,5) Mezavilla 6,5 Zito 6 - Mbakogu 6,5 (18' st Danilevicius 6,5) Sau 7.
All.: Braglia 6,5.
PADOVA: (4-3-3) Perin 6,5 - Donati 6,5 Legati 5 Trevisan 5,5 Renzetti 6 - Bovo 5,5 (43' st Marcolini ng) Bentivoglio 5,5 Franco 5,5 - Lazarevic 6,5 Ruopolo 6 Cutolo 7 (36' st Cacia ng).
All.: Dal Canto 6.

Arbitro: Palazzino (Ciampino) 6.
Reti: 35' (rig.) e 49' st Sau.

Modena 2
Varese 2

MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 5,5 - Perticone 5,5 Diagouraga 5,5 Perna 6,5 Milani 6 - Nardini 6 Dalla Bona 5,5 Ciaramitaro 5,5 (42' st De Vitis ng) - Di Gennaro 6,5 (46' st Bassoli ng) - Ardemagni 6,5 Cellini 6,5 (35' st Stanco ng).
All.: Bergodi 6,5.
VARESE: (4-4-2) Bressan 6,5 - Cacciatore 5,5 Troest 5,5 Terlizzi 6,5 Grillo 6 - Zecchin 6,5 Filipe 5,5 Kurtic 6 Nadarevic 5,5 (29' st De Luca 6,5) - Granoche 5,5 (35' st Plasmati 6,5) Neto Pereira 6 (18' st Martinetti 5,5).
All.: Maran 6,5.

Arbitro: Viti (Campobasso) 6.
Reti: 24' pt Terlizzi (V), 39' Ardemagni (M); 9' st Cellini (M), 38' De Luca (V).

Pescara
Livorno

Sospesa al 31' pt (0-2)
PESCARA: (4-3-3) Anania - Zanon Brosco Romagnoli Balzano - Nielsen Verratti Cascione - Caprari Immobile Insigne.
All.: Zeman.
LIVORNO: (4-4-2) Mazzoni - Salviato Bernardini Knezevic Lambrughi - Schiattarella Luci Morosini Belingheri (30' pt Filkor) - Paulinho Dionisi.
All.: Madonna.

Arbitro: Baratta (Salerno).
Reti: 4' pt Dionisi, 12' Belingheri.

Reggina 1
Crotone 1

REGGINA: (3-5-2) Belardi 6,5 - Freddi 6,5 Cosenza 4,5 Angella 6,5 - Ragusa 6,5 (34' st Campagnacci ng) Armellino 5,5 Rizzo 6,5 Barillà 6,5 (42' st Colombo ng) Rizzato 6,5 - Bonazzoli 4 Viola A. 5 (1' st Marino A. 5).
All.: Gregucci 6.
CROTONE: (4-2-3-1) Belec 6,5 - Correia 6 (12' st De Giorgio 6) Vinetot 6 Abruzzese 6 Mazzotta ng (8' pt Maiello 6) - Eramo 6 Galardo 6,5 - Gabionetta 4,5 Florenzi 6 Sansone 6 (19' st Pettinari 6,5) - Caetano 6,5.
All.: Drago 6.

Arbitro: Merchiori (Ferrara) 5.
Reti: 47' pt Angella (R); 48' st Pettinari (C).

Sampdoria 2
Brescia 0

SAMPDORIA: (4-3-1-2) Romero 6,5 - Rispoli 5,5 Gastaldello 6,5 Rossini 6 Laczko 6,5 - Munari 6,5 Obiang 6,5 (36' st Volta ng) Renan 6,5 - Juan Antonio 6 (15' st Foggia 7) - Eder 6,5 (29' st Pellè ng) Pozzi 6,5.
All.: Iachini 7.
BRESCIA: (3-5-1-1) Arcari 7 - Martinez 5,5 De Maio 5,5 Caldirola 5,5 - Zambelli 6,5 Vass 5,5 (24' st Rossi 6) Cordova 5 (30' st Piovaccari ng) Mandorlini 6,5 Daprelà 5,5 - El Kaddouri 5,5 - Jonathas 6.
All.: Calori 5.

Arbitro: Ostinelli (Como) 6.
Reti: 12' pt Pozzi; 26' st Foggia.

Torino
Sassuolo

Rinviata

Verona 4
Bari 1

VERONA: (4-3-3) Rafael 6 - Abbate 6,5 Ceccarelli 6,5 Mareco 6 Pugliese 6,5 - Jorginho 7 Tachtsidis 6,5 Hallfredsson 6 - Gomez 7,5 (33' st Galli ng) Bjelanovic 7,5 (17' st Ferrari 6) Berrettoni 6,5 (25' st D'Alessandro 6).
All.: Mandorlini 7.
BARI: (4-3-3) Lamanna 6,5 - Crescenzi 5 Borghese 5,5 Ceppitelli 5,5 Garofalo 5,5 - De Falco 6,5 Romizi 5,5 Scavone 5,5 (12' st Defendi 5,5) - Forestieri 6,5 (39' st Galano ng) Caputo 5,5 Stoian 6,5 (23' st Albadoro ng).
All.: Torrente 6.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 5,5.
Reti: 13' pt De Falco (B), 24' Gomez (V); 7' st Berrettoni (V) rig., 9' e 11' Bjelanovic (V).

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Torino	**66**	33	19	9	5	48	23	16	11	4	1	28	12	17	8	5	4	20	11
Verona	**66**	35	20	6	9	52	36	18	13	3	2	30	14	17	7	3	7	22	22
Sassuolo	**64**	34	17	13	4	44	25	18	9	7	2	21	10	16	8	6	2	23	15
Pescara	**62**	34	19	5	10	66	50	17	12	2	3	36	20	17	7	3	7	30	30
Varese	**56**	35	15	11	9	44	32	17	7	5	5	17	12	18	8	6	4	27	20
Padova	**56**	35	16	8	11	49	43	17	8	5	4	21	18	18	8	3	7	28	25
Sampdoria	**54**	35	13	15	7	41	25	18	7	8	3	23	10	17	6	7	4	18	15
Brescia	**53**	35	14	11	10	39	34	18	8	4	6	21	20	17	6	7	4	18	14
Juve Stabia (-4)	**49**	35	14	11	10	48	40	18	10	5	3	31	20	17	4	6	7	17	20
Reggina	**48**	34	12	12	10	53	44	17	8	6	3	31	23	17	4	6	7	22	21
Bari (-6)	**44**	35	13	11	11	41	40	17	4	8	5	18	19	18	9	3	6	23	21
Grosseto	**43**	35	10	13	12	38	48	18	5	7	6	21	26	17	5	6	6	17	22
Modena	**42**	35	9	15	11	40	49	17	7	6	4	25	23	18	2	9	7	15	26
Cittadella	**41**	35	11	8	16	42	52	18	7	3	8	26	29	17	4	5	8	16	23
Crotone (-2)	**40**	35	9	15	11	44	47	17	5	7	5	24	22	18	4	8	6	20	25
Livorno	**38**	34	9	11	14	41	42	17	4	5	8	19	23	17	5	6	6	22	19
Ascoli (-7)	**35**	35	11	9	15	36	42	17	5	4	8	15	17	18	6	5	7	21	25
Empoli	**34**	34	9	7	18	37	50	17	6	5	6	22	26	17	3	2	12	15	24
Vicenza	**33**	35	7	12	16	33	50	17	4	5	8	13	21	18	3	7	8	20	29
Nocerina	**31**	35	7	10	18	45	61	18	4	5	9	26	32	17	3	5	9	19	29
Gubbio	**28**	35	6	10	19	33	57	18	6	6	6	22	20	17	0	4	13	11	37
AlbinoLeffe	**25**	34	5	10	19	35	59	16	3	6	7	16	26	18	2	4	12	19	33

MARCATORI

23 reti: Immobile (Pescara, 4 rig.)
21 reti: Sau (Juve Stabia, 2 rig.)
18 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
15 reti: Sforzini (Grosseto, 2 rig.)
14 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.); Tavano (Empoli, 1 rig.)
13 reti: Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.); Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Caetano (Crotone, 1 rig.); Paulinho (Livorno, 1 rig.); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.); Gomez (Verona)
11 reti: Dionisi (Livorno, 4 rig.); Insigne (Pescara)
10 reti: Florenzi (Crotone); Castaldo (Nocerina, 5 rig.)
9 reti: Alfageme (Grosseto); Antenucci (Torino)

AlbinoLeffe 1 – Juve Stabia 2

ALBINOLEFFE: (4-3-1-2) Offredi 5,5 - Luoni 5,5 (41' st Pacilli ng) Piccinni 5,5 Lebran 5,5 Regonesi 5,5 - Laner 6,5 Girasole 5,5 Previtali 6,5 - Foglio 6,5 (9' st Taugourdeau 5,5) - Belotti 6,5 Cocco 5,5 (18' st Germinale 5,5).
All.: Pala 6.
JUVE STABIA: (4-4-2) Seculin 6,5 - Baldanzeddu 6 Maury 6,5 Molinari 6 Dicuonzo 6 - Erpen 6 (6' st Caserta 6) Scozzarella 6,5 Mezavilla 6,5 Zito 6 - Danilevicius 6 (13' st Beretta 6) Mbakogu 6,5 (29' st Raimondi ng).
All.: Braglia 6,5.

Arbitro: Pinzani (Empoli) 6,5.
Reti: 6' pt Mezavilla (J) , 11' Belotti (A); 14' st Maury (J).

Ascoli 3 – Brescia 1

ASCOLI: (5-3-2) Guarna 6 - Scalise 6,5 Andelkovic 6 Peccarisi 6,5 Faisca 6,5 Pasqualini 6,5 - Sbaffo 6,5 (41' st Ilari ng) Pederzoli 6 Parfait 7,5 - Papa Waigo 6,5 (36' st Di Donato ng) Soncin 6,5 (9' st Gerardi 6,5).
All.: Silva 7.
BRESCIA: (3-4-2-1) Leali 5 - Martinez 5 (41' st Feczesin ng) Zoboli 5 Caldirola 5 - Zambelli 5,5 Mandorlini 5,5 Vass 5,5 (29' st Martina Rini 5,5) Daprelà 5,5 - Rossi 5,5 El Kaddouri 5 (20' st Piovaccari 5,5) - Jonathas 5,5.
All.: Calori 5.

Arbitro: Velotto (Grosseto) 6.
Reti: 38' pt Jonathas (B), 41' Soncin (A); 14' st Parfait (A), 23' Papa Waigo (A).

Bari 0 – Torino 0

BARI: (4-3-3) Lamanna 7 - Crescenzi 6,5 Dos Santos 5,5 Ceppitelli 6,5 Polenta 6 - De Falco 6,5 Bogliacino 5,5 Garofalo 6,5 (39' st Bellomo ng) - Defendi 5,5 (17' st Forestieri 6) Caputo 5,5 Stoian 6,5.
All.: Torrente 6.
TORINO: (4-2-4) Benussi 6 - Darmian 5,5 Glik 6 Ogbonna 6,5 Parisi 6,5 - Basha 5,5 (9' st D'Ambrosio 5,5) Iori 6,5 - Stevanovic 5,5 (29' st Sgrigna ng) Bianchi 6 (42' st Meggiorini ng) Antenucci 5 Vives 5,5.
All.: Ventura 6.

Arbitro: Baracani (Firenze) 6.

Crotone 3 – Verona 1

CROTONE: (4-2-3-1) Belec 6,5 - Correia 6,5 Vinetot 7 Tedeschi 6,5 Mazzotta 7 - Maiello 6,5 Galardo 7 (42' st Colomba ng) - Ciano 7,5 Florenzi 7,5 Sansone 6,5 (19' st Loviso 6,5) - Caetano 7 (29' st Djuric 6,5).
All.: Drago 7.
VERONA: (4-3-3) Rafael 5,5 - Abbate 5 Ceccarelli 5,5 Maietta 5 Pugliese 5,5 - Jorginho 5,5 Tachtsidis 5,5 Hallfredsson 5 (29' st Ferrari 5,5) - Gomez 5,5 Bjelanovic 5 (14' st Galli 6,5) Berrettoni 5,5 (8' st Pichlmann 5,5).
All.: Mandorlini 5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Reti: 5' pt Ciano (C), 23' Florenzi (C), 45' Caetano (C); 18' st Galli (V).

Empoli 1 – Modena 3

EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 5,5 - Buscè 5,5 Chara 5 Stovini 5,5 Regini 5,5 - Zé Eduardo 6,5 Moro 6 (39' st Signorelli ng) Coppola 6 - Lazzari 5,5 (31' st Mchedlidze 5,5) - Tavano 5,5 (13' st Dumitru 5,5) Maccarone 6.
All.: Aglietti 5.
MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 6 - Perticone 6 Turati 6,5 Perna 6 Milani 6 (6' st Bassoli 6) - Nardini 6,5 Dalla Bona 6,5 Signori 6,5 (24' st Ciaramitaro 6) - Di Gennaro 7 (42' st Petre ng) - Cellini 8 Ardemagni 6.
All.: Bergodi 7.

Arbitro: Candussio (Cervignano) 5,5.
Reti: 4' pt Maccarone (E), 45' Cellini (M); 23' e 35' st Cellini (M).

Livorno 1 – Cittadella 2

LIVORNO: (4-4-2) Mazzoni 6 - Salviato 5,5 Bernardini 5,5 Knezevic 4,5 Lambrughi 6,5 - Schiattarella 5,5 (26' st Bigazzi 6) Filkor 5,5 (35' st Bernacci ng) Luci 6,5 Barone 5,5 (11' st Piccolo 6) - Dionisi 6,5 Paulinho 5,5.
All.: Madonna 5,5.
CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 6 - Ciancio 5,5 Gorini 6 Scardina 6,5 Marchesan 5,5 - Vitofrancesco 5,5 Busellato 5,5 (39' st Branzani ng) Schiavon 6,5 - Di Roberto 6,5 Di Carmine 5,5 (26' st Job 6,5) Di Nardo 6,5.
All.: Foscarini 6,5.

Arbitro: Giancola (Vasto) 5,5.
Reti: 42' pt Di Nardo (C); 14' st Dionisi (L), 28' Job (C).

Nocerina 0 – Reggina 4

NOCERINA: (4-3-3) Concetti 5,5 - Laverone 5,5 Pomante 5,5 (6' st Bolzan 5,5) Di Maio 5,5 De Franco 5 - Mingazzini 5 (1' st Merino 5,5) Bruno 5,5 Barusso 5,5 (23' st Parola 5,5) - Catania 5,5 Castaldo 5,5 Farias 4,5.
All.: Auteri 5.
REGGINA: (3-5-2) Belardi 6,5 - Angella 6,5 Freddi 6 Marino A. 6 - D'Alessandro 6 Colombo 6,5 (23' st Armellino 6) Rizzo 6,5 Barillà 6,5 Rizzato 6,5 - Ragusa 6,5 (26' st Ceravolo 7) Viola A. 6,5 (31' st Melara 6,5).
All.: Breda 7.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.
Reti: 36' pt Viola A. rig.; 36' st Melara, 46' e 52' Ceravolo.

Padova 0 – Pescara 6

PADOVA: (4-4-2) Perin 7,5 - Donati 4,5 Portin 4 Trevisan 4,5 Renzetti 4,5 - Lazarevic 5,5 Bovo 4,5 Bentivoglio 4 Franco 4,5 (1' st Marcolini 5) - Ruopolo 4,5 (26' st Drame ng) Succi 5 (12' st Cacia 5).
All.: Dal Canto 4,5.
PESCARA: (4-3-3) Anania 7,5 - Balzano 7,5 Romagnoli 7 Capuano 7 Bocchetti 7 - Nielsen 7,5 (27' st Kone ng) Verratti 7,5 Cascione 7,5 - Caprari 7 (26' st Gessa ng) Immobile 8 Insigne 8,5 (29' st Sansovini ng).
All.: Zeman 8.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 7.
Reti: 38' pt Immobile rig.; 8' e 11' st Insigne, 23' Nielsen, 38' Immobile, 40' Cascione.

Sassuolo 0 – Gubbio 2

SASSUOLO: (3-4-3) Pomini 4,5 - Consolini 5,5 Piccioni 5,5 Terranova 6 - Gazzola 5,5 (25' st Bruno 5,5) Magnanelli 5,5 Cofie 5,5 Longhi 5,5 - Sansone 5,5 Marchi 4,5 (10' st Boakye 5,5) Troianiello 5,5 (10' st Masucci 5,5).
All.: Pea 5.
GUBBIO: (3-4-1-2) Donnarumma 6,5 - Cottafava 6,5 Bartolucci 6 (6' st Benedetti 6,5) Caracciolo 6,5 - Almici 6,5 Nwankwo 6,5 Lunardini 6,5 Mario Rui 6,5 - Guzman 6,5 (38' st Sandreani ng) - Graffiedi 6,5 (46' st Löfquist ng) Ciofani 6.
All.: Apolloni 7.

Arbitro: Gavillucci (Latina) 6,5.
Reti: 27' pt Graffiedi; 9' st Guzman.

Varese 1 – Grosseto 3

VARESE: (4-4-2) Bressan 6 - Pucino 5,5 Troest 5,5 Terlizzi 5,5 Grillo 6,5 (13' st Damonte 5,5) - Zecchin 6 Cacciatore 6,5 Kurtic 6 Nadarevic 5,5 (39' st Martinetti ng) - Granoche 6,5 De Luca 5,5 (18' st Plasmati 5,5).
All.: Maran 6.
GROSSETO: (4-3-3) Narciso 6,5 - Petras 6,5 Antei 6 Padella 6,5 (44' st Mancino ng) Giallombardo 6 - Crimi 6,5 Asante 6 Sciacca 7 - Lupoli 5,5 (20' st Alfageme 6,5) Sforzini 6,5 Caridi 5,5 (30' st Calderoni ng).
All.: Ugolotti 6,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5,5.
Reti: 6' pt Granoche (V); 5' st Troest (V) aut., 36' Padella (G), 38' Sciacca (G).

Vicenza 1 – Sampdoria 1

VICENZA: (4-4-2) Frison 6,5 - Martinelli 6,5 Zanchi 6,5 Tonucci 5,5 Bianco 6 - Mustacchio 6,5 (33' st Maiorino 5,5) Soligo 5,5 (14' st Rigoni 6,5) Botta 6,5 Gavazzi 6,5 - Baclet 4,5 (1' st Abbruscato 6) Paolucci 5,5.
All.: Beghetto 6.
SAMPDORIA: (4-3-1-2) Romero 6,5 (21' st Da Costa 6) - Rispoli 5,5 Gastaldello 5,5 (13' st Volta 5,5) Rossini 6 Laczko 5,5 - Munari 6,5 Obiang 6,5 Renan 6,5 - Foggia 5 - Pozzi 5,5 (28' st Pellè 6) Eder 6,5.
All.: Iachini 6.

Arbitro: Cervellera (Taranto) 5.
Reti: 36' pt Eder (S); 20' st Gavazzi (V).

Torino 1 – Reggina 0

Prosecuzione dal 1' st
TORINO: (4-3-3) Benussi 6 - Darmian 6 Glik 6 Ogbonna 6 Parisi 5,5 - Basha 6 De Feudis 6,5 Vives 6 - Antenucci 6 (35' st D'Ambrosio 6) Bianchi 6 Meggiorini 6 (44' st Sgrigna ng).
All.: Ventura 6.
REGGINA: (4-5-1) Belardi 6,5 - Adejo 5,5 (23' st D'Alessandro 5,5) Freddi 6 Angella 6 Marino A. 6 (25' st Ceravolo 5,5) - Melara 6 Colombo 5,5 Rizzo 5,5 (23' st Viola A. 6) Barillà 6 Rizzato 6 - Campagnacci 5,5.
All.: Breda 6.

Arbitro: Velotto (Grosseto) 6.
Rete: 16' pt Glik.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Torino	70	35	20	10	5	49	23	17	12	4	1	29	12	18	8	6	4	20	11
Verona	66	36	20	6	10	53	39	18	13	3	2	30	14	18	7	3	8	23	25
Pescara	65	35	20	5	10	72	50	17	12	2	3	36	20	18	8	3	7	36	30
Sassuolo	64	35	17	13	5	44	27	19	9	7	3	21	12	16	8	6	2	23	15
Varese	56	36	15	11	10	45	35	18	7	5	6	18	15	18	8	6	4	27	20
Padova	56	36	16	8	12	49	49	18	8	5	5	21	24	18	8	3	7	28	25
Sampdoria	55	36	13	16	7	42	26	18	7	8	3	23	10	18	6	8	4	19	16
Brescia	53	36	14	11	11	40	37	18	8	4	6	21	20	18	6	7	5	19	17
Juve Stabia (-4)	52	36	15	11	10	50	41	18	10	5	3	31	20	18	5	6	7	19	21
Reggina	51	36	13	12	11	57	45	17	8	6	3	31	23	19	5	6	8	26	22
Grosseto	46	36	11	13	12	41	49	18	5	7	6	21	26	18	6	6	6	20	23
Bari (-6)	45	36	13	12	11	41	40	18	4	9	5	18	19	18	9	3	6	23	21
Modena	45	36	10	15	11	43	50	17	7	6	4	25	23	19	3	9	7	18	27
Cittadella	44	36	12	8	16	44	53	18	7	3	8	26	29	18	5	5	8	18	24
Crotone (-2)	43	36	10	15	11	47	48	18	6	7	5	27	23	18	4	8	6	20	25
Livorno	38	35	9	11	15	42	44	18	4	5	9	20	25	17	5	6	6	22	19
Ascoli (-7)	38	36	12	9	15	39	43	18	6	4	8	18	18	18	6	5	7	21	25
Empoli	34	35	9	7	19	38	53	18	6	5	7	23	29	17	3	2	12	15	24
Vicenza	34	36	7	13	16	34	51	18	4	6	8	14	22	18	3	7	8	20	29
Nocerina	31	36	7	10	19	45	65	19	4	5	10	26	36	17	3	5	9	19	29
Gubbio	31	36	7	10	19	35	57	18	6	6	6	22	20	18	1	4	13	13	37
AlbinoLeffe	25	35	5	10	20	36	61	17	3	6	8	17	28	18	2	4	12	19	33

MARCATORI

25 reti: Immobile (Pescara, 5 rig.)
21 reti: Sau (Juve Stabia, 2 rig.)
18 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
15 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.); Sforzini (Grosseto, 2 rig.)
14 reti: Tavano (Empoli, 1 rig.)
13 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Caetano (Crotone, 1 rig.); Insigne, Sansovini (Pescara); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.); Dionisi (4 rig.), Paulinho (Livorno, 1 rig.); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.); Gomez (Verona)
11 reti: Florenzi (Crotone)

Ascoli 2 – Livorno 0

ASCOLI: (3-5-2) Guarna 6,5 - Andelkovic 6,5 Faisca 6,5 Ciofani 6,5 - Scalise 7,5 Sbaffo 6 Di Donato 6,5 (32' st Giovannini 6) Parfait 6,5 Pasqualini 6,5 - Papa Waigo 6,5 (43' st Gerardi 6,5) Soncin 7,5 (25' st Tomi 6).
All.: Silva 7.
LIVORNO: (4-3-3) Mazzoni 5,5 - Salviato 5,5 Bernardini 5,5 Sini 6 (29' pt Meola 5,5) Lambrughi 5 - Filkor 5,5 Barone 5,5 (25' st Bernacci 5,5) Belingheri 6,5 - Schiattarella 5 (11' st Piccolo 5,5) Paulinho 5 Dionisi 4,5.
All.: Madonna 5.

Arbitro: Merchiori (Ferrara) 6.
Reti: 37' pt Soncin; 20' st Scalise.

Brescia 1 – Sassuolo 2

BRESCIA: (3-4-1-2) Leali 5,5 - Martinez 5,5 De Maio 5,5 Zoboli 5,5 - Mandorlini 6 Martina Rini 5,5 Cordova 5 (9' st Rossi 6) Dallamano 5,5 (25' st Daprelà 6) - El Kaddouri 5,5 - Jonathas 5,5 Feczesin 5 (11' st Piovaccari 6,5).
All.: Calori 5,5.
SASSUOLO: (5-3-2) Pomini 6,5 - Bianchi 6,5 (26' st Valeri 6) Marzoratti 6 Piccioni 6 Terranova 6,5 Longhi 6,5 - Magnanelli 5,5 (40' pt Consolini 6) Cofie 6 Missiroli 6,5 - Sansone 7 Boakye 5,5 (18' st Troianiello 7).
All.: Pea 6,5.

Arbitro: Tommasi (Bassano del Grappa) 6,5.
Reti: 6' st Sansone (S), 33' Troianiello (S), 45' Piovaccari (B).

Cittadella 0 – Varese 1

CITTADELLA: (4-3-3) Cordaz 6 - Ciancio 6 Gorini 5 (1' st Busellato 6) Pellizzer 5,5 Scardina 6 - Vitofrancesco 6 Paolucci 5,5 Schiavon 6 - Di Roberto 5,5 (32' st Bellazzini 6) Di Nardo 6 Job 5,5 (7' st Di Carmine 5,5).
All.: Foscarini 5,5.
VARESE: (4-4-2) Bressan 6 - Pucino 5,5 Troest 6 Terlizzi 6 Cacciatore 6 - Zecchin 6,5 Damonte 6 Kurtic 6 Nadarevic 6 (35' st Rivas ng) - Granoche 6 (26' st Plasmati 5,5) De Luca 6,5 (22' st Corti 5,5).
All.: Maran 6.

Arbitro: Baratta (Salerno) 6.
Rete: 12' pt De Luca.

Grosseto 2 – Padova 2

GROSSETO: (4-4-2) Narciso 6 - Petras 6 Antei 5,5 Olivi 5,5 Giallombardo 5,5 - Sciacca 5,5 Crimi 6 Asante 5 (1' st Pompeu 6) Caridi 6,5 (18' st Mancino 6) - Alfageme 6,5 (31' st Calderoni ng) Sforzini 7.
All.: Ugolotti 6.
PADOVA: (4-3-1-2) Perin 5,5 - Donati 6 Legati 5,5 Trevisan 5,5 Renzetti 6,5 - Bovo 6,5 Italiano 6,5 Cuffa 6,5 - Bentivoglio 6,5 - Ruopolo 6,5 (32' st Succi ng) Cacia 7,5.
All.: Dal Canto 6.

Arbitro: Nasca (Bari) 6.
Reti: 4' e 36' pt Cacia (P); 7' e 9' st Sforzini (G).

Gubbio 0 – Pescara 2

GUBBIO: (3-4-1-2) Farabbi 7,5 - Caracciolo 5,5 Cottafava 5,5 Benedetti 5,5 - Almici 5,5 (28' st Büchel 5,5) Boisfer 5 (19' st Sandreani 5,5) Nwankwo 5,5 Mario Rui 5,5 - Guzman 5,5 (37' st Löfquist ng) - Ciofani 5,5 Graffiedi 5,5.
All.: Apolloni 5,5.
PESCARA: (4-3-3) Anania 6 - Balzano 6,5 (22' st Zanon 6,5) Romagnoli 6,5 Capuano 6 Bocchetti 6,5 - Nielsen 6,5 (40' st Gessa ng) Verratti 7 Cascione 7 - Caprari 7 (28' st Sansovini 7) Immobile 6,5 Insigne 7,5.
All.: Zeman 7,5.

Arbitro: Palazzino (Ciampino) 6.
Reti: 32' st Sansovini, 43' Insigne.

Modena 3 – Juve Stabia 0

MODENA: (4-3-1-2) Caglioni 6 - Perticone 6,5 Diagouraga 6,5 Perna 6,5 Milani 6 - Nardini 7 Petre 6 Signori 6 (29' st Ciaramitaro ng) - Di Gennaro 7 (37' st De Vitis ng) - Ardemagni 6,5 Cellini 6,5 (22' st Stanco 6,5).
All.: Bergodi 7.
JUVE STABIA: (4-4-2) Seculin 4,5 - Baldanzeddu 5,5 Maury 6 Molinari 4,5 Biraghi 5,5 - Scozzarella 5,5 (1' st Cappelletti 5,5) Mezavilla 6 Caserta 5,5 Zito 5,5 (16' st Raimondi 5,5) - Sau 5,5 (16' st Falcinelli 5,5) Danilevicius 5,5.
All.: Braglia 5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6,5.
Reti: 17' pt Di Gennaro rig.; 13' st Cellini, 37' Stanco.

Reggina 1 – AlbinoLeffe 0

REGGINA: (3-5-2) Belardi 7 - Freddi 5,5 Emerson 6,5 Angella 6 - D'Alessandro 5,5 (1' st Melara 6,5) Armellino 5,5 (16' st Colombo 6) Rizzo 6 Barillà 6,5 Rizzato 6,5 - Campagnacci 5,5 Ragusa 5,5 (1' st Ceravolo 6,5).
All.: Breda 6.
ALBINOLEFFE: (4-3-2-1) Tomasig 6 - Luoni 6 Lebran 5,5 Piccinni 5,5 Regonesi 5,5 - Girasole 5,5 Taugourdeau 6 Corradi 5,5 (13' st Hetemaj 5,5) - Pacilli 6 Foglio 5,5 (28' st Torri 6) - Cocco 5,5 (20' st Germinale 5,5).
All.: Pala 6.

Arbitro: Di Paolo (Avezzano) 5,5.
Rete: 32' st Ceravolo rig.

Sampdoria 2 – Bari 0

SAMPDORIA: (4-3-1-2) Da Costa 6 - Rispoli 6 Gastaldello 6,5 Rossini 6,5 Laczko 6 - Soriano 6,5 Obiang 6,5 Renan 6,5 - Foggia 5,5 (20' st Juan Antonio 5,5) - Pellè 5,5 (33' pt Bertani 5,5) Eder 7,5 (44' st Volta ng).
All.: Iachini 6,5.
BARI: (4-3-3) Lamanna 6 - Ceppitelli 5,5 Borghese 5,5 (33' st Crescenzi 6) Dos Santos 5,5 Garofalo 6 - De Falco 6,5 Rivaldo 6,5 (27' st Bellomo 5,5) Bogliacino 6 - Forestieri 6,5 (13' st Castillo 5,5) Stoian 6 Defendi 6,5.
All.: Torrente 6.

Arbitro: Ciampi (Roma) 6.
Reti: 2' e 42' st Eder.

Torino 2 – Crotone 1

TORINO: (4-2-4) Benussi 7 - Darmian 6 Glik 7 Ogbonna 5,5 Parisi 6,5 - Basha 6 Iori 6,5 - Oduamadi 6 Sgrigna 6,5 (22' st Meggiorini 5,5) Antenucci 6 (22' st Vives 5,5) Guberti 5,5 (15' st Bianchi 6).
All.: Ventura 6.
CROTONE: (4-3-3) Belec 6,5 - Correia 5,5 Vinetot 5,5 Abruzzese 5,5 Mazzotta 5,5 - Maiello 5,5 (7' st Florenzi 6) Eramo 6 Galardo 6 - Caccavallo 5,5 (1' st Sansone 6) Caetano 6,5 De Giorgio 6 (36' st Pettinari ng).
All.: Drago 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 4.
Reti: 3' pt Glik (T), 39' Sgrigna (T); 15' st Caetano (C) rig.

Verona 0 – Empoli 0

VERONA: (4-3-3) Rafael 6 - Cangi 6 Mareco 5,5 Maietta ng (13' pt Ceccarelli 6) Pugliese 6,5 - Jorginho 6,5 Tachtsidis 6,5 Hallfredsson 6,5 - Gomez 6 Pichlmann 6,5 (24' st Ferrari 5,5) Lepiller 6 (24' st Galli 6,5).
All.: Mandorlini 6,5.
EMPOLI: (4-3-1-2) Dossena 7 - Buscè 6 Ficagna 5,5 Stovini 5,5 Regini 5,5 - Zè Eduardo 6 Moro 6 (1' st Guitto 6) Coppola 5,5 - Brugman 6 (28' st Valdifiori 6) - Tavano 5,5 Maccarone 5 (4' st Mchedlidze 5,5).
All.: Aglietti 6.

Arbitro: Gallione (Alessandria) 5.

Vicenza 0 – Nocerina 1

VICENZA: (4-4-2) Frison 6,5 - Martinelli 5,5 (20' st Maiorino 5) Zanchi 6 (20' pt Augustyn 5,5, 1' st Giani 5,5) Tonucci 5 Bianco 4,5 - Mustacchio 5,5 Soligo 5,5 Botta 5 Gavazzi 6 - Abbruscato 4,5 Paolucci 4,5.
All.: Beghetto 5.
NOCERINA: (4-3-3) Concetti 8 - De Franco 6,5 Figliomeni 6,5 Di Maio 6 Giuliatto 6 - Laverone 6,5 Barusso 6,5 (43' st Mingazzini ng) Bruno 6,5 - Farias 6,5 (32' st Catania 6) Castaldo 6,5 Merino 6,5 (44' st Bolzan ng).
All.: Auteri 7.

Arbitro: Ostinelli (Como) 6.
Rete: 47' pt Farias.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	V	N	P	GOL F	S	IN CASA G	V	N	P	GOL F	S	FUORI CASA G	V	N	P	GOL F	S
Torino	**70**	36	20	10	6	48	25	18	13	4	1	31	13	18	7	6	5	17	12
Pescara	**68**	36	21	5	10	74	50	17	12	2	3	36	20	19	9	3	7	38	30
Sassuolo	**67**	36	18	13	5	46	28	19	9	7	3	21	12	17	9	6	2	25	16
Verona	**67**	37	20	7	10	53	39	19	13	4	2	30	14	18	7	3	8	23	25
Padova	**60**	37	17	9	11	52	48	18	9	5	4	22	21	19	8	4	7	30	27
Varese	**59**	37	16	11	10	46	35	18	7	5	6	18	15	19	9	6	4	28	20
Sampdoria	**58**	37	14	16	7	44	26	19	8	8	3	25	10	18	6	8	4	19	16
Reggina	**54**	37	14	12	11	58	45	18	9	6	3	32	23	19	5	6	8	26	22
Brescia	**53**	37	14	11	12	41	39	19	8	4	7	22	22	18	6	7	5	19	17
Juve Stabia (-4)	**52**	37	15	11	11	50	44	18	10	5	3	31	20	19	5	6	8	19	24
Modena	**48**	37	11	15	11	46	50	18	8	6	4	28	23	19	3	9	7	18	27
Grosseto	**47**	37	11	14	12	43	51	19	5	8	6	23	28	18	6	6	6	20	23
Bari (-6)	**45**	37	13	12	12	41	42	18	4	9	5	18	19	19	9	3	7	23	23
Cittadella	**44**	37	12	8	17	44	54	19	7	3	9	26	30	18	5	5	8	18	24
Crotone (-2)	**43**	37	10	15	12	48	50	18	6	7	5	27	23	19	4	8	7	21	27
Ascoli (-7)	**41**	37	13	9	15	41	43	19	7	4	8	20	18	18	6	5	7	21	25
Livorno	**38**	36	9	11	16	42	46	18	4	5	9	20	25	18	5	6	7	22	21
Empoli	**35**	36	9	8	19	38	53	18	6	5	7	23	29	18	3	3	12	15	24
Vicenza	**34**	37	7	13	17	34	52	19	4	6	9	14	23	18	3	7	8	20	29
Nocerina	**34**	37	8	10	19	46	65	19	4	5	10	26	36	18	4	5	9	20	29
Gubbio	**31**	37	7	10	20	35	59	19	6	6	7	22	22	18	1	4	13	13	37
AlbinoLeffe	**25**	36	5	10	21	36	62	17	3	6	8	17	28	19	2	4	13	19	34

MARCATORI

25 reti: Immobile (Pescara, 5 rig.)
21 reti: Sau (Juve Stabia, 2 rig.)
19 reti: Sansone (Sassuolo, 7 rig.)
17 reti: Sforzini (Grosseto, 2 rig.)
15 reti: Jonathas (Brescia, 3 rig.)
14 reti: Caetano (Crotone, 2 rig.); Tavano (Empoli, 1 rig.); Insigne, Sansovini (Pescara)
13 reti: Papa Waigo (Ascoli, 2 rig.); Abbruscato (Vicenza, 4 rig.)
12 reti: Cocco (AlbinoLeffe, 6 rig.); Dionisi (4 rig.), Paulinho (Livorno, 1 rig.); Pozzi (Sampdoria, 2 rig.); Gomez (Verona)
11 reti: Florenzi (Crotone); Ceravolo (Reggina, 5 rig.)

GIRONE A

RECUPERO 28ª GIORNATA
Como-Taranto 1-1 (34' pt Chiaretti (T); 47' st Tavares (C).

29ª GIORNATA
Carpi-Como 1-0 (19' pt Concas); **Lumezzane-Sorrento 0-1** (44' st Corsetti); **Pavia-Pisa 1-1** (4' st Cesca (Pa), 8' Tulli (Pi); **Spal-Reggiana 0-1** (10' st Gurma); **Taranto-Foggia 2-1** (25' pt Gigliotti (F) rig., 37' Coly (T); 27' st Giorgino (T); **Ternana-Monza 1-1** (27' pt Sinigaglia (T); 37' st Boscaro (M); **Tritium-Foligno 0-1** (28' st Coresi); **Viareggio-Pro Vercelli 0-1** (4' pt Martini).

30ª GIORNATA
Benevento-Pavia 2-0 (13' pt Signorini; 6' st Sy); **Como-Avellino 1-0** (15' pt Ripa rig.); **Foggia-Spal 0-2** (40' pt Fortunato, 45' Zamboni); **Foligno-Viareggio 1-1** (36' pt Caturano (F); 34' st D'Onofrio (V) rig.); **Monza-Carpi 0-1** (3' pt Ferretti); **Pisa-Taranto 2-2** (11' st Perez (P), 12' Girardi (T), 23' Favasuli (P) rig., 32' Girardi (T); **Pro Vercelli-Lumezzane 1-0** (36' pt Malatesta rig.); **Reggiana-Tritium 3-1** (32' pt Gurma (R), 39' Alessi (R); 1' st Bortolotto E. (T), 26' Alessi (R) rig.); **Sorrento-Ternana 0-0**

31ª GIORNATA
Carpi-Benevento 1-1 (9' st Memushaj (C), 13' Cia (B); **Lumezzane-Avellino 2-1** (2' st Inglese (L), 9' Inglese (L), 35' Zigoni (A); **Monza-Foligno 2-1** (8' pt Coresi (F) rig., 25' Zullo (M); 10' st Tiboni (M); **Pavia-Como 2-1** (29' pt Verruschi (P); 13' st Statella (P), 47' Doumbia (C); **Sorrento-Foggia 2-0** (8' pt Scappini, 43' Ginestra); **Spal-Pro Vercelli 1-1** (8' pt Arma (S); 48' st Martini (P); **Taranto-Tritium 2-0** (33' pt Girardi; 4' st Girardi); **Ternana-Reggiana 2-0** (1' e 29' pt rig. Sinigaglia); **Viareggio-Pisa 2-0** (18' pt D'Onofrio, 38' Zaza).

32ª GIORNATA
Avellino-Pavia 1-1 (4' pt Zigoni (A); 26' st Marchi (P); **Benevento-Spal 2-0** (8' pt Pintori rig.; 43' st Cipriani); **Como-Monza 0-1** (31' pt Colacone); **Foggia-Lumezzane 1-0** (3' st Ferreira); **Foligno-Taranto 1-2** (44' pt Chiaretti (T); 5' st Barbagli (F), 44' Guazzo (T); **Pisa-Carpi 2-1** (20' pt Perna (P); 11' st Memushaj (C), 29' Tulli (P); **Pro Vercelli-Ternana 0-0; Reggiana-Viareggio 1-1** (9' st Zaza (V), 41' Alessi (R) rig.); **Tritium-Sorrento 0-0**

33ª GIORNATA
Carpi-Foligno 1-0 (34' pt Boniperti); **Lumezzane-Como 2-2** (11' st Baraye (L), 25' Ferrari (L), 42' Ripa (C), 49' Diniz (C); **Monza-Pisa 0-2** (21' st Obodo, 50' Perna); **Pavia-Tritium 2-2** (24' pt Dionisi (T) rig., 35' D'Errico (P); 32' st Marchi (P), 37' Dionisi (T) rig.); **Sorrento-Pro Vercelli 2-1** (41' pt Iemmello (P), 43' Ginestra (S); 41' st Ginestra (S); **Spal-Avellino 3-1** (9' pt Arma (S), 35' Fortunato (S); 6' st Arma (S), 40' Cardinale (A); **Taranto-Reggiana 1-0** (34' pt Prosperi); **Ternana-Foggia 1-1** (32' pt Litteri (T) rig.; 38' st Defrel (F); **Viareggio-Benevento 2-1** (11' pt Altinier (B), 21' Cesarini (V) rig.; 33' st Zaza (V).

GIRONE B

29ª GIORNATA
Andria-Südtirol 3-1 (42' pt Del Core (A); 2' st Minesso (A), 18' Schenetti (S), 45' Gambino (A); **Feralpisalò-Cremonese 1-0** (2' st Bracaletti); **Frosinone-Piacenza 2-0** (11' pt Piccinni (P) aut.; 40' st Bonvissuto); **Pergocrema-Barletta 0-2** (6' pt Mazzeo, 46' Schetter); **Portogruaro-Latina 1-1** (14' pt Liccardo (P), 42' Bruscagin (L); **Prato-Spezia 2-2** (3' pt Silva Reis (P), 35' Bianchi (S); 13' st Marotta (S), 16' Ghinassi (P); **Siracusa-Carrarese 3-1** (40' pt Ignoffo (S); 15' st Cori (C), 25' Testardi (S), 35' Bongiovanni (S); **Triestina-Bassano 2-2** (14' pt Allegretti (T), 39' Godeas (T); 14' st Correa (B) rig., 40' Guariniello (B); **Virtus Lanciano-Trapani 0-0**

30ª GIORNATA
Barletta-Siracusa 3-2 (14' pt Testardi (S), 34' Ignoffo (S); 16' rig. e 21' st Mazzeo (B), 40' Schetter (B); **Carrarese-Virtus Lanciano 1-3** (8' pt Piccini (C), 13' Volpe (V), 20' e 32' Pavoletti (V); **Cremonese-Triestina 1-1** (11' pt Possanzini (C); 27' st De Vena (T); **Frosinone-Pergocrema 5-1** (10' pt Guidetti (P), 17' Carrus (F) rig., 20' Fabbro (P) aut.; 15' st Santoruvo (F), 31' Carrus (F), 38' Bonvissuto (F); **Piacenza-Andria 0-0; Prato-Feralpisalò 2-3** (11' pt Lamma (P), 14' Cavagna (P), 35' Tarana (F) rig.; 38' st Castagnetti (F), 48' Defendi (F); **Spezia-Bassano 3-0** (34' pt Porchia (B) aut.; 24' st Evacuo rig., 47' Marotta); **Südtirol-Latina 2-0** (3' pt Giannetti; 13' st Campo); **Trapani-Portogruaro 1-5** (20' pt Madonia (T), 39' Salzano (P); 16' st De Sena (P), 20' Radi (P), 40' e 47' Della Rocca (P).

31ª GIORNATA
Barletta-Spezia 0-1 (41' pt Evacuo); **Bassano-Frosinone 2-1** (48' pt Carrus (F); 45' st Gasparello (B), 49' Mateos (B); **Feralpisalò-Andria 0-0; Latina-Trapani 3-0** (6' st Matute, 42' Martignago, 46' Tortori); **Pergocrema-Cremonese 1-3** (10' pt Tortolano (P), 12' Le Noci (C), 28' Dettori (C); 37' st Le Noci (C); **Portogruaro-Virtus Lanciano 2-3** (1' pt Cunico (P), 8' Massoni (V), 22' Pavoletti (V), 36' Radi (P); 27' st Volpe (V); **Siracusa-Prato 3-0** (27' pt Mancosu; 32' e 38' st Zizzari); **Südtirol-Carrarese 1-1** (6' pt Russotto (C); 32' st Fischnaller (S) rig.); **Triestina-Piacenza 1-3** (24' pt Giovio (P), 26' Bombagi (P), 40' Rossetti (T); 6' st Bombagi (P).

32ª GIORNATA
Andria-Siracusa 1-0 (38' st Del Core); **Carrarese-Feralpisalò 0-0; Cremonese-Barletta 2-2** (12' pt Guerri (B), 23' Le Noci (C); 3' st Dettori (C), 34' Di Gennaro (B); **Frosinone-Portogruaro 2-1** (18' pt Lunati (P), 29' Carrus (F) rig.; 37' st Santoruvo (F); **Piacenza-Latina 1-1** (27' st Pani (P), 37' Agodirin (L); **Prato-Bassano 0-2** (21' st Gasparello, 27' Longobardi); **Spezia-Südtirol 2-1** (17' pt Murolo (Sp), 42' Schenetti (Su); 42' st Madonna (Sp); **Trapani-Triestina 3-2** (10' pt De Vena (Tri), 44' Madonia (Tra); 3' st Gambino (Tra), 8' Abate (Tra), 27' D'Ambrosio (Tri); **Virtus Lanciano-Pergocrema 0-0**

33ª GIORNATA
Barletta-Carrarese 2-0 (10' pt Mazzeo, 34' pt Infantino); **Bassano-Piacenza 2-2** (2' pt Correa (B) rig., 18' Bombagi (P); 5' st Longobardi (B), 22' Bertoncini (P); **Feralpisalò-Frosinone 1-2** (3' pt Santoruvo (Fr), 31' Tarana (Fe); 14' st Santoruvo (Fr); **Latina-Cremonese 1-1** (49' pt Agodirin (L); 2' st Le Noci (C) rig.); **Pergocrema-Andria 0-0; Portogruaro-Prato 2-2** (24' pt Silva Reis (Pr); 17' st Pisanu (Pr), 37' e 47' De Sena (Po); **Siracusa-Virtus Lanciano 1-0** (11' pt Coda); **Südtirol-Trapani 1-1** (27' st Sabatino (T), 42' Albanese (S); **Triestina-Spezia 1-2** (6' pt Mattielig (T), 31' Madonna (S); 38' st Lucioni (S).

LA CLASSIFICA (Girone A)

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**64**	33	17	13	3	40	19
Taranto (-7)	**60**	33	18	13	2	39	15
Carpi	**60**	33	17	9	7	46	26
Sorrento (-2)	**57**	33	16	11	6	41	24
Pro Vercelli	**56**	33	15	11	7	40	19
Benevento (-2)	**53**	33	16	7	10	45	34
Pisa	**45**	33	11	12	10	35	33
Lumezzane	**43**	33	12	7	14	28	34
Avellino	**40**	33	11	7	15	38	44
Foggia (-4)	**38**	33	11	9	13	32	36
Reggiana (-2)	**38**	33	11	7	15	35	42
Tritium	**37**	33	9	10	14	26	38
Como (-3)	**35**	33	10	8	15	39	47
Monza	**33**	33	7	12	14	27	41
Viareggio	**33**	33	9	6	18	29	47
Spal (-8)	**31**	33	10	9	14	31	36
Pavia	**30**	33	6	12	15	35	49
Foligno (-3)	**22**	33	6	7	20	24	46

MARCATORI (Girone A)

20 reti: Ginestra (Sorrento, 4 rig.)
18 reti: Arma (Spal, 3 rig.)
15 reti: Perna (Pisa, 3 rig.)
12 reti: Alessi (Reggiana, 3 rig.)
10 reti: Zigoni (Avellino); Cia (Benevento)
9 reti: Malatesta (Pro Vercelli, 1 rig.)

LA CLASSIFICA (Girone B)

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**59**	33	16	11	6	45	29
Trapani	**59**	33	17	8	8	54	39
Siracusa (-5)	**55**	33	17	9	7	45	31
Virtus Lanciano	**54**	33	15	9	9	39	33
Cremonese (-6)	**48**	33	15	9	9	46	29
Barletta (-1)	**47**	33	12	12	9	41	36
Südtirol	**45**	33	11	12	10	38	33
Frosinone	**45**	33	13	6	14	40	40
Portogruaro	**42**	33	10	12	11	41	40
Carrarese	**42**	33	10	12	11	39	38
Pergocrema (-5)	**40**	33	12	9	12	32	42
Andria	**36**	33	8	12	13	32	38
Latina	**35**	33	8	11	14	37	42
Triestina	**35**	33	9	8	16	43	50
Feralpisalò	**35**	33	8	11	14	24	36
Piacenza (-9)	**33**	33	10	12	11	39	47
Prato	**32**	33	7	11	15	31	44
Bassano	**31**	33	7	10	16	26	45

MARCATORI (Girone B)

17 reti: Le Noci (Cremonese, 5 rig.)
16 reti: Pavoletti (Virtus Lanciano)
15 reti: Mazzeo (Barletta, 2 rig.)
14 reti: Evacuo (Spezia, 8 rig.); Godeas (Triestina)
13 reti: Fischnaller (Südtirol, 6 rig.); Madonia (Trapani)
10 reti: Pià (Pergocrema, 4 rig.); Corazza (Portogruaro)

GIRONE A

33ª GIORNATA
Alessandria-Montichiari 2-1 (8' pt Marchetti (A), 17' Fanucchi (A); 1' st Justino (M); **Bellaria I.M.-Savona 1-1** (35' pt Sonzogni (B); 5' st Ucha (S); **Borgo a Buggiano-Santarcangelo 0-2** (31' pt Obeng; 49' st Schiavini); **Casale-Poggibonsi 1-0** (33' st Peluso); **Mantova-Cuneo 2-1** (34' pt Longhi (C); 39' st Del Sante (M), 45' Franchi (M); **Renate-Lecco 1-1** (4' pt Mazzini (R), 8' Galli (L); **Rimini-Pro Patria 2-3**
(9' pt Giannone (P), 43' Cozzolino (P); 2' st Onescu (R), 17' Zanigni (R), 45' Giannone (P) rig.); **San Marino-Valenzana 2-0** (37' pt Poletti; 16' st Tarallo); **Treviso-Giacomense 1-0** (5' pt Torromino); **Virtus Entella-Sambonifacese 5-0** (12' pt Ciarcià, 24' e 36' Staiti; 5' e 20' st Lazzaro).

34ª GIORNATA
Cuneo-Casale 2-0 (17' st Fantini, 40' Ferrario); **Giacomense-Alessandria 1-0** (11' st Paci); **Lecco-Rimini 1-2** (25' pt Mastronicola (R), 44' Zanigni (R); 8' st Temelin (L) rig.); **Montichiari-Renate 1-1** (4' pt Mazzini (R); 48' st Dimas (M) rig.); **Poggibonsi-Bellaria I.M. 0-0; Pro Patria-Savona 1-1** (2' pt Meloni (S); 21' st Cozzolino (P); **Sambonifacese-Borgo a Buggiano 0-1** (39' pt Santini); **Santarcangelo-Treviso 1-0** (23' pt Schiavini); **Valenzana-Mantova 0-2** (28' pt Cinque; 30' st Del Sante); **Virtus Entella-San Marino 2-1** (20' pt D'Antoni (S); 9' st Volpe (V), 17' Falcier (V).

35ª GIORNATA
Alessandria-Valenzana 1-0 (35' pt Fanucchi rig.); **Bellaria I.M.-Lecco 1-1** (11' pt Fabbro (L); 25' st Fioretti (B); **Casale-Virtus Entella 0-1** (5' st Garin); **Mantova-Montichiari 2-2** (26' pt Del Sante (Ma); 16' st Cinque (Ma), 32' Florian (Mo), 39' Dimas (Mo); **Poggibonsi-Borgo a Buggiano 1-1** (9' pt Santini (B), 10' Bronchi (P); **Renate-Giacomense 3-1** (21' pt Lorusso (G) aut., 40' Adobati (R); 36' st Mantovani (R), 47' Staffolani (G) rig.); **Rimini-Cuneo 1-0** (22' pt Baldazzi); **San Marino-Pro Patria 0-1** (27' pt Giannone); **Savona-Santarcangelo 2-0** (16' pt De Martis; 31' st Mezgour); **Treviso-Sambonifacese 6-0** (13' pt Ferretti, 19' Torromino; 2' st Perna, 28' Giorico, 39' Torromino rig., 42' Cernuto).

36ª GIORNATA
Borgo a Buggiano-Savona 0-1 (44' st Quintavalla); **Cuneo-Treviso 0-0; Giacomense-Bellaria I.M. 2-0** (3' st Caciagli, 48' Turi); **Lecco-Mantova 3-2** (1' pt Cinque (M), 35' Pietribiasi (M), 41' Cavagna (L); 2' st Fall (L), 21' Cavagna (L); **Montichiari-Rimini 3-3** (15' pt Valeriani (R); 7' st Florian (M), 22' Rosini (R), 23' Valeriani (R), 37' e 39' Dimas (M); **Pro Patria-Casale 1-0** (5' st Serafini rig.); **Sambonifacese-Alessandria 3-3** (9' pt Cusaro (A), 40' Fanucchi (A) rig., 43' Finotto (S), 45' Fanucchi (A); 25' st Brighenti (S), 45' Tecchio (S); **Santarcangelo-San Marino 1-1** (16' pt Schiavini (Sant); 12' st Poletti (S.M.); **Valenzana-Poggibonsi 0-1** (46' pt Falomi); **Virtus Entella-Renate 3-0** (45' pt Falcier, 46' Lenzoni; 39' st Favret).

37ª GIORNATA
Alessandria-Pro Patria 1-1 (20' pt Nassi (A); 2' st Nossa (P); **Bellaria I.M.-Montichiari 2-2** (32' pt De Cenco (B), 36' Dimas (M), 45' De Cenco (B), 46' Muchetti (M); **Casale-Valenzana 6-0** (18' e 20' pt Peluso, 36' Iannini, 42' Curcio; 3' st Taddei, 21' Iannini); **Mantova-Santarcangelo 3-0** (19' pt Cinque, 26' Pietribiasi, 31' Cinque); **Poggibonsi-Cuneo 1-3** (15' pt Fantini (C), 19' Romanelli (P); 10' st Fantini (C), 40' Varricchio (C) rig.); **Renate-Borgo a Buggiano 1-3** (2' pt Gucci (B), 30' Lorenzini (B); 43' st Tognozzi (B), 46' Dalla Costa (R); **Rimini-Giacomense 0-0; San Marino-Sambonifacese 3-1** (4' pt Finotto (Sam), 45' Pelagatti (San); 8' st Lapadula (San), 27' Casolla (San); **Savona-Lecco 0-1** (46' st Temelin); **Treviso-Virtus Entella 2-1** (29' st Spinosa (T), 33' Torromino (T), 35' Lenzoni (V).

GIRONE B

36ª GIORNATA
Aprilia-Gavorrano 2-1 (26' pt Criaco (A); 25' st Nohman (G), 39' Croce (A); **Aversa N.-Arzanese 0-1** (13' st Incoronato); **Campobasso-Melfi 0-2** (30' e 47' st Improta); **Catanzaro-Isola Liri 5-0** (4' pt D'Anna, 25' Masini; 18' st D'Anna, 42' Gigliotti, 46' Masini rig.); **Celano-Fondi 2-0** (23' st Rapino, 29' De Risio); **Ebolitana-Perugia 1-3** (2' pt Clemente (P), 18' Cacioli (P); 1' st Carloto (P), 20' Piccirillo (E); **Fano-Chieti 0-2** (28' pt Migliorini; 47' st Anastasi); **Giulianova-Vigor Lamezia 0-0; L'Aquila-Neapolis 1-2** (25' st Pellecchia (N), 35' Manco (N), 44' Improta (L) rig.); **Milazzo-Vibonese 1-1** (25' st Mangiacasale (M), 43' Doukara (V).

37ª GIORNATA
Arzanese-Aprilia 0-2 (42' pt Ceccarelli; 39' st Gomes); **Chieti-Giulianova 2-0** (26' pt Alessandro; 10' st Anastasi); **Fondi-Aversa N. 1-0**
(43' pt Bernasconi); **Gavorrano-Catanzaro 2-2** (24' pt Masini (C); 15' e 27' st Fioretti (G), 49' Masini (C); **Isola Liri-Ebolitana 1-1** (7' pt Giurdanella (E); 8' st Caira (I); **Neapolis-Melfi 0-3** (15' pt Viola, 26' e 44' Russo G.); **Paganese-Campobasso 1-0** (34' pt Fava); **Perugia-Milazzo 2-1** (2' pt Scalzone (M); 7' st Balistreri (P), 50' Borghetti (P); **Vibonese-Fano 1-2** (27' pt Bartolini (F); 3' st Doukara (V), 45' Bartolini (F); **Vigor Lamezia-L'Aquila 3-1** (5' pt Cavaliere (L), 21' Gattari (V) rig., 38' Mancosu (V); 4' st Franchino (V).

38ª GIORNATA
Aprilia-Isola Liri 2-1 (8' st Conte (I), 38' Lacheheb (A), 44' Calderini (A); **Aversa N.-Paganese 1-0** (23' pt Zampaglione); **Campobasso-Vibonese 0-0; Catanzaro-Arzanese 3-1** (18' pt Masini (C), 21' Esposito (C); 43' st Sandomenico (A), 47' Giampà (C); **Ebolitana-Chieti 1-1** (32' pt Piccirillo (E); 2' st Lacarra (C) rig.); **Fano-Perugia 1-3** (41' pt Bartolini (F); 13' st Balistreri (P), 18' e 24' Ferri Marini (P); **Giulianova-Fondi 1-1** (40' pt Morga (G); 8' st Ricciardo (F); **L'Aquila-Gavorrano 1-4** (23' pt Agnello (L), 36' Sgambato (G), 48' Fioretti (G) rig.; 27' st Pucciarelli (G), 29' Nocciolini (G); **Melfi-Vigor Lamezia 1-0** (41' st Ambrogetti); **Milazzo-Celano 2-1** (7' pt Croce (C); 6' e 49' st rig. Chiaria (M).

39ª GIORNATA
Arzanese-Ebolitana 3-2 (42' pt Lo Coco (E), 43' Sandomenico (A); 9' st Tarascio (A), 12' Sandomenico (A), 43' Broso (E); **Celano-Perugia 0-4** (38' pt Russo; 2' st Benedetti, 16' e 26' Balistreri); **Chieti-Aversa N. 0-2** (33' pt Grieco; 14' st Marano); **Fondi-Aprilia 2-3** (5' st Bernasconi (F), 9' Diakite (A), 16' Cucciniello (F), 20' Pignalosa (A) rig., 34' Gomes (A); **Gavorrano-Melfi 2-2** (24' pt Improta (M); 22' st Fioretti (G), 34' Pucciarelli (G), 44' Gerolino (M); **Isola Liri-Milazzo 0-5** (6' st Benci, 14' Chiaria, 17' e 28' Scalzone, 41' Proietti); **Neapolis-Fano 1-2** (31' st Manco (N), 39' Berretti (F), 40' Marolda (F); **Paganese-Catanzaro 1-1**
(36' pt Bugatti (C); 17' st Scarpa (P) rig.); **Vibonese-Giulianova 0-0; Vigor Lamezia-Campobasso 1-0** (18' st Mancosu).

40ª GIORNATA
Aprilia-Neapolis 2-0 (13' pt Croce, 44' Buonaiuto); **Aversa N.-Gavorrano 0-1** (25' st Pucciarelli); **Campobasso-Isola Liri 2-1** (12' st Cruz Pereira (C), 17' Todino (C), 35' Lucchese (I); **Catanzaro-Vigor Lamezia 1-0** (45' st D'Anna); **Ebolitana-Celano 3-1** (27' pt Giurdanella (E); 11' st Luzi (C), 19' Pignatta (E), 30' Gaveglia (E); **Fano-Arzanese 2-1** (29' pt Piccoli (F); 9' st Piccoli (F), 20' Elia (A); **Melfi-Paganese 1-1** (2' st Tirelli (M), 22' Fava (P); **Milazzo-Fondi 1-1** (11' pt Ricciardo (F); 34' st Scalzone (M); **Perugia-L'Aquila 2-1** (24' pt Clemente (P) rig., 26' Cavaliere (L), 29' Moscati (P); **Vibonese-Chieti 1-1** (11' pt Visconti (V); 5' st Fiore (C).

41ª GIORNATA
Aversa N.-Milazzo 2-2 (33' pt Rasà (M), 40' Scalzone (M); 41' st Letizia (A), 43' Pisani (A); **Chieti-Campobasso 2-0** (29' pt Pepe; 23' st Sabbatini); **Fondi-Catanzaro 1-1** (1' pt Quadri (C), 25' Ricciardo (F); **Giulianova-Ebolitana 1-0** (27' st Morga); **Isola Liri-Vibonese 0-2** (21' st Di Berardino, 28' Visconti); **L'Aquila-Aprilia 0-1** (47' st Buonaiuto); **Melfi-Arzanese 0-1** (15' pt Sandomenico); **Neapolis-Celano 2-1** (26' pt Carotenuto (N); 8' st Manco (N), 10' Sciamanna (C); **Paganese-Fano 2-1** (41' pt Cazzola (F); 42' st Fava (P), 48' Fusco (P); **Vigor Lamezia-Perugia 2-0** (16' pt Romero; 39' st Mancosu).

LA CLASSIFICA (Girone A)

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso (-2)	64	37	18	12	7	57	31
San Marino	63	37	18	9	10	63	40
Cuneo	62	37	18	8	11	56	44
Casale	61	37	17	10	10	49	31
Rimini	61	37	17	10	10	44	37
Virtus Entella	58	37	16	10	11	55	35
Pro Patria (-11)	57	37	18	14	5	56	34
Santarcangelo	53	37	16	5	16	45	41
Poggibonsi	53	37	15	8	14	48	47
Borgo a Buggiano	51	37	14	9	14	45	44
Alessandria (-3)	49	37	13	13	11	44	43
Renate	47	37	11	14	12	38	42
Savona (-7)	46	37	13	14	10	44	37
Mantova	44	37	10	14	13	42	46
Giacomense	44	37	10	14	13	44	51
Bellaria I.M.	42	37	9	15	13	38	45
Montichiari (-5)	35	37	9	13	15	46	56
Lecco	34	37	8	10	19	32	65
Sambonifacese	26	37	6	8	23	37	79
Valenzana	23	37	5	8	24	26	61

MARCATORI (Girone A)

23 reti: Lapadula (San Marino)
19 reti: Serafini (Pro Patria, 8 rig.)
15 reti: Taddei (Casale, 2 rig.); Perna (Treviso, 3 rig.); Rosso (Virtus Entella, 2 rig.)
14 reti: Pera (Poggibonsi, 5 rig.)
13 reti: De Cenco (Bellaria I.M.); Grassi (Borgo a Buggiano, 2 rig.); Varricchio (Cuneo, 1 rig.); Staffolani (Giacomense, 2 rig.); Brighenti (Sambonifacese, 1 rig.)
12 reti: Dimas (Montichiari, 2 rig.); Giannone (Pro Patria, 2 rig.); Ferretti (1 rig.), Torromino (Treviso, 1 rig.)

LA CLASSIFICA (Girone B)

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	84	39	25	9	5	63	28
Catanzaro	82	39	23	13	3	63	26
Vigor Lamezia	79	39	23	10	6	57	27
Chieti	66	39	19	9	11	54	38
Aprilia	64	39	18	10	11	59	43
Paganese	62	39	16	14	9	44	36
Gavorrano	61	39	16	13	10	67	52
L'Aquila	60	39	15	15	9	37	29
Arzanese	55	39	14	13	12	49	52
Fano (-4)	51	39	15	10	14	46	47
Aversa N. (-1)	47	39	12	12	15	30	35
Fondi	45	39	11	12	16	40	47
Milazzo	44	40	9	17	14	44	46
Giulianova (-2)	43	39	12	9	18	36	48
Melfi (-3)	42	39	11	12	16	45	49
Campobasso (-1)	41	39	10	12	17	36	46
Neapolis (-2)	39	39	10	11	18	40	57
Vibonese (-1)	38	39	8	15	16	39	50
Isola Liri (-2)	32	39	8	10	21	38	60
Ebolitana (-3)	30	39	7	12	20	34	62
Celano	25	39	7	4	28	31	74

MARCATORI (Girone B)

33 reti: Fioretti (Gavorrano, 8 rig.)
22 reti: Clemente (Perugia, 6 rig.)
19 reti: Masini (Catanzaro, 3 rig.); Mancosu (Vigor Lamezia, 5 rig.)
16 reti: Orlando L. (Paganese, 1 rig.)
15 reti: Balistreri (9 Campobasso, 3 rig./6 Perugia)
14 reti: Ceccarelli (Aprilia, 3 rig.); Morga (Giulianova, 4 rig.)
13 reti: Sandomenico (Arzanese); Ricciardo (Fondi, 1 rig.); Doukara (Vibonese)

GIRONE A

33ª GIORNATA: **Cantù S.Paolo-Pro Imperia 1-4; Chiavari-Acqui 2-1; Derthona-Chieri 0-2; Lascaris-Verbano 0-3; Lavagnese-Albese 2-1; N. Trezzano-Borgosesia 0-0; Novese-Villalvernia 2-1; Santhia-F. Caratese 2-2; Vallee d'Aoste-Asti 3-3**
34ª GIORNATA: **Albese-Santhia 2-2; Asti-N. Trezzano 0-0; Bogliasco-Lascaris 6-0; Borgosesia-Novese 5-2; Chieri-Chiavari 1-0; Derthona-Vallee d'Aoste 1-4; F. Caratese-Cantù S.Paolo 1-1; Pro Imperia-Villalvernia 2-0; Verbano-Lavagnese 1-1**
35ª GIORNATA: **Cantù S.Paolo-Borgosesia 0-7; Chiavari-Albese 4-1; Lascaris-Pro Imperia 2-3; Lavagnese-Derthona 1-0; N. Trezzano-Acqui 1-0; Novese-Bogliasco 1-2; Santhia-Asti 3-5; Vallee d'Aoste-Chieri 1-0; Villalvernia-Verbano 1-0**
36ª GIORNATA: **Acqui-Cantù S.Paolo 0-3; Albese-N. Trezzano 1-0; Bogliasco-Villalvernia 2-3; Borgosesia-Lascaris 2-0; Chieri-Santhia 1-0; Derthona-Chiavari 4-0; F. Caratese-Novese 1-1; Lavagnese-Vallee d'Aoste 2-3; Verbano-Pro Imperia 1-0**
37ª GIORNATA: **Cantù S.Paolo-Albese 2-2; Chiavari-Vallee d'Aoste 1-1; Lascaris-Acqui 3-3; N. Trezzano-Derthona 2-2; Novese-Asti 1-0; Pro Imperia-Borgosesia 1-2; Santhia-Lavagnese 3-1; Verbano-Bogliasco 4-1; Villalvernia-F. Caratese 0-3**
CLASSIFICA: **Vallee d'Aoste 80; Chieri 79; Santhia (-3) 61; Novese 57; Borgosesia, Lavagnese 55; Derthona 54; Villalvernia 52; Chiavari 51; Pro Imperia 49; F. Caratese, N. Trezzano, Bogliasco 47; Verbano 46; Acqui (-1) 39; Asti 36; Albese (-3) 28; Cantù S.Paolo 12; Lascaris 7; Aquanera escluso dal campionato**

GIRONE B

33ª GIORNATA: **Caronnese-Pontisola 0-1; Carpenedolo-A. Seriate 2-1; Castellana-Fidenza 1-2; Colognese-Rudianese 0-1; Darfo Boario-Seregno 1-1; Fiorenzuola-Olginatese 0-1; Gozzano-Pro Piacenza 0-0; Mapellobonate-Gallaratese 4-1; Pizzighettone-Alzano Cene 0-0; S. Castiglione-Voghera 2-1**
34ª GIORNATA: **A. Seriate-Castellana 2-1; Alzano Cene-Mapellobonate 1-0; Caronnese-Darfo Boario 1-3; Fidenza-Fiorenzuola 2-1; Olginatese-S. Castiglione 1-1; Pontisola-Colognese 0-0; Pro Piacenza-Gallaratese 0-0; Rudianese-Carpenedolo 2-1; Seregno-Pizzighettone 1-2; Voghera-Gozzano 0-0**
35ª GIORNATA: **Carpenedolo-Voghera 1-0; Castellana-Pro Piacenza 0-0; Colognese-Olginatese 2-2; Darfo Boario-Pontisola 0-1; Fiorenzuola-Caronnese 1-3; Gallaratese-Fidenza 0-1; Gozzano-Alzano Cene 2-0; Mapellobonate-A. Seriate 0-0; Pizzighettone-Rudianese 3-2; S. Castiglione-Seregno 2-1**
36ª GIORNATA: **A. Seriate-Gallaratese 3-0; Alzano Cene-Castellana 1-2; Caronnese-Colognese 1-1; Fidenza-Pro Piacenza 1-1; Fiorenzuola-Darfo Boario 4-1; Olginatese-Pizzighettone 1-1; Pontisola-S. Castiglione 1-2; Rudianese-Gozzano 1-1; Seregno-Carpenedolo 2-1; Voghera-Mapellobonate 0-1**
37ª GIORNATA: **Carpenedolo-Pontisola 1-3; Castellana-Rudianese 1-2; Colognese-Darfo Boario 0-3; Fidenza-A. Seriate 0-0; Gallaratese-Voghera 0-4; Gozzano-Olginatese 2-2; Mapellobonate-Seregno 2-2; Pizzighettone-Caronnese 2-2; Pro Piacenza-Alzano Cene 2-1; S. Castiglione-Fiorenzuola 6-3**
CLASSIFICA: **S. Castiglione 76; Pontisola 66; Pizzighettone 64; Olginatese 62; Mapellobonate 60; Caronnese 54; Alzano Cene 51; Castellana 50; Voghera, Pro Piacenza, Gozzano, A. Seriate, Darfo Boario, Rudianese 48; Fidenza 47; Carpenedolo 40; Colognese 39; Seregno (-2) 38; Fiorenzuola 32; Gallaratese 23**

GIRONE C

29ª GIORNATA: **Legnago-Sarego 2-2; Montebelluna-C. di Concordia 2-1; Montecchio M.-Belluno 0-1; Pordenone-Giorgione 0-2; Sacilese-Sanvitese 3-0; Sandonajesolo-Mezzocorona 0-0; St.Georgen-Tamai 1-5; U. Venezia-Porto Tolle 1-1; Union Quinto-Gradisca 2-1**
30ª GIORNATA: **Belluno-Union Quinto 1-0; C. di Concordia-Montecchio M. 1-0; Giorgione-Legnago 0-0; Gradisca-Sacilese 0-1; Mezzocorona-Montebelluna 1-0; Porto Tolle-Sandonajesolo 1-0; Sanvitese-St.Georgen 5-1; Sarego-U. Venezia 1-1; Tamai-Pordenone 0-0**
31ª GIORNATA: **Legnago-Mezzocorona 0-0; Montebelluna-Gradisca 3-2; Montecchio M.-Sanvitese 0-1; Pordenone-Porto Tolle 2-0; Sandonajesolo-Belluno 2-2; St.Georgen-Giorgione 1-0; Tamai-Sarego 0-3; U. Venezia-C. di Concordia 2-0; Union Quinto-Sacilese 1-0**
32ª GIORNATA: **Belluno-Montebelluna 0-1; C. di Concordia-Sandonajesolo 0-2; Giorgione-Tamai 0-0; Gradisca-Montecchio M. 2-4; Mezzocorona-U. Venezia 0-1; Porto Tolle-Legnago 2-1; Sacilese-St.Georgen 1-1; Sanvitese-Union Quinto 2-2; Sarego-Pordenone 1-1**
33ª GIORNATA: **Giorgione-Porto Tolle 4-1; Legnago-Belluno 3-2; Montebelluna-Sacilese 0-2; Montecchio M.-Union Quinto 1-1; Pordenone-C. di Concordia 3-2; Sandonajesolo-Sanvitese 0-1; St.Georgen-Sarego 1-2; Tamai-Mezzocorona 4-1; U. Venezia-Gradisca 5-2**
CLASSIFICA: **U. Venezia 70; Porto Tolle 64; Legnago 62; Montebelluna 55; Pordenone 48; Sacilese 47; Sandonajesolo, Mezzocorona, Belluno 45; Giorgione, Tamai, Union Quinto 44; St.Georgen 39; Montecchio M. 34; Sanvitese, Sarego 32; C. di Concordia 29; Gradisca 18**

GIRONE D

RECUPERO 29ª GIORNATA: **V. Pavullese-Sestese 3-2**
33ª GIORNATA: **Cerea-Forcoli 2-0; Este-Sestese 4-0; Lanciotto C.-Camaiore 0-0; P. Santacroce-Forlì 1-2; Pistoiese-V. Castelfranco 0-2; Ravenna-Mezzolara 0-1; S.M. Tuttocuoio-Villafranca V. 2-0; Scandicci-Bagnolese 1-2; V. Pavullese-Rosignano 1-0; V. Vecomp Verona-S. Paolo Padova 1-2**
34ª GIORNATA: **Bagnolese-Este 0-1; Camaiore-Ravenna 1-2; Forcoli-V. Vecomp Verona 0-0; Forlì-V. Pavullese 2-1; Mezzolara-Scandicci 3-2; Rosignano-Lanciotto C. 0-1; S. Paolo Padova-S.M. Tuttocuoio 1-3; Sestese-Cerea 2-2; V. Castelfranco-P. Santacroce 6-0; Villafranca V.-Pistoiese 1-2**
35ª GIORNATA: **Cerea-Bagnolese 1-2; Este-Mezzolara 0-1; Lanciotto C.-Forlì 1-3; P. Santacroce-Villafranca V. 2-1; Ravenna-Rosignano 0-1; S.M. Tuttocuoio-Pistoiese 0-3; S. Paolo Padova-Forcoli 2-2; Scandicci-Camaiore 2-3; V. Pavullese-V. Castelfranco 0-1; V. Vecomp Verona-Sestese 0-0**
36ª GIORNATA: **Bagnolese-V. Vecomp Verona 2-2; Camaiore-Este 0-1; Forcoli-S.M. Tuttocuoio 1-1; Forlì-Ravenna 1-0; Mezzolara-Cerea 3-0; Pistoiese-P. Santacroce 4-2; Rosignano-Scandicci 0-0; Sestese-S. Paolo Padova 0-4; V. Castelfranco-Lanciotto C. 5-1; Villafranca V.-V. Pavullese 2-0**
37ª GIORNATA: **Cerea-Camaiore 2-2; Este-Rosignano 2-0; Forcoli-Sestese 3-0; Lanciotto C.-Villafranca V. 0-1; Ravenna-V. Castelfranco 2-0; S.M. Tuttocuoio-P. Santacroce 2-1; S. Paolo Padova-Bagnolese 1-2; Scandicci-Forlì 0-5; V. Pavullese-Pistoiese 1-1; V. Vecomp Verona-Mezzolara 3-4**
CLASSIFICA: **Forlì 79; Este (-2), Mezzolara 74; V. Castelfranco 69; S. Paolo Padova 62; V. Vecomp Verona 60; Pistoiese 54; Cerea 52; Lanciotto C. 50; S.M. Tuttocuoio, Bagnolese 49; Rosignano 45; Camaiore 43; Forcoli 42; Scandicci 41; Ravenna (-3) 39; V. Pavullese 34; Villafranca V. 32; P. Santacroce 25; Sestese 23**

GIRONE E

29ª GIORNATA: **Castel Rigone-Viterbese 1-1; Flaminia C.-V. Spoleto 2-0; Orvietana-Deruta 2-2; Pierantonio-Trestina 2-2; Pontedera-G. C.di Castello 5-1; Sansepolcro-Sansovino 5-0; Sporting Terni-Atl. Arezzo 0-1; Todi-Pianese 1-0; Zagarolo-Pontevecchio 0-1**
30ª GIORNATA: **Atl. Arezzo-Todi 0-1; Deruta-Flaminia C. 0-0; Pianese-Pontedera 3-3; Pierantonio-Zagarolo 0-1; Pontevecchio-Orvietana 1-3; Sansovino-G. C.di Castello 2-3; Trestina-Castel Rigone 1-0; V. Spoleto-Sporting Terni 1-2; Viterbese-Sansepolcro 2-3**
31ª GIORNATA: **Castel Rigone-Atl. Arezzo 1-2; Flaminia C.-Sansovino 2-0; G. C.di Castello-V. Spoleto 3-3; Orvietana-Viterbese 1-2; Pontedera-Deruta 2-2; Sansepolcro-Pianese 0-0; Sporting Terni-Pierantonio 2-1; Todi-Pontevecchio 2-0; Zagarolo-Trestina 0-2**
32ª GIORNATA: **Atl. Arezzo-Orvietana 7-3; Deruta-G. C.di Castello 1-1; Pianese-Flaminia C. 0-1; Pierantonio-Castel Rigone 2-1; Pontevecchio-Sansepolcro 2-0; Sporting Terni-Zagarolo 1-3; Trestina-Todi 1-1; V. Spoleto-Sansovino 3-2; Viterbese-Pontedera 1-1**
33ª GIORNATA: **Castel Rigone-Zagarolo 2-0; Flaminia C.-Pontevecchio 3-1; G. C.di Castello-Viterbese 1-0; Orvietana-Pierantonio 0-0; Pontedera-Atl. Arezzo 3-0; Sansepolcro-Trestina 1-1; Sansovino-Pianese 0-0; Todi-Sporting Terni 2-2; V. Spoleto-Deruta 1-1**
CLASSIFICA: **Pontedera 72; Atl. Arezzo 62; Pianese, Sporting Terni 50; Castel Rigone 47; Flaminia C., Todi, Sansepolcro, Trestina, V. Spoleto, Pierantonio 44; Deruta, Viterbese 43; Orvietana 40; Pontevecchio 37; Zagarolo, G. C.di Castello 31; Sansovino (-4) 26**

GIRONE F

29ª GIORNATA: **Atl. Trivento-Atessa V.d.S. 3-1; Jesina-Santegidiese 5-0; Luco Canistro-Ancona 0-3; Miglianico-R.C. Angolana 0-0; Ol. Agnonese-Isernia 3-2; Real Rimini-Sambenedettese 0-1; Recanatese-Teramo 0-0; San Nicolò-Civitanovese 2-1; Vis Pesaro-Riccione 1-0**
30ª GIORNATA: **Ancona-Riccione 1-1; Atessa V.d.S.-Jesina 2-4; Civitanovese-Luco Canistro 2-0; Isernia-Vis Pesaro 2-0; R.C. Angolana-Recanatese 3-1; Real Rimini-Miglianico 0-2; Sambenedettese-San Nicolò 1-1; Santegidiese-Ol. Agnonese 2-0; Teramo-Atl. Trivento 1-3**
31ª GIORNATA: **Atl. Trivento-Ancona 0-3; Jesina-Real Rimini 9-2; Luco Canistro-Isernia 0-1; Miglianico-Sambenedettese 2-3; Ol. Agnonese-R.C. Angolana 3-0; Recanatese-Civitanovese 3-0; Riccione-Atessa V.d.S. 2-1; San Nicolò-Santegidiese 3-2; Vis Pesaro-Teramo 2-1**
32ª GIORNATA: **Atessa V.d.S.-Ancona 0-3; Civitanovese-Vis Pesaro 2-2; Isernia-Atl. Trivento 2-1; Jesina-Miglianico 0-0; R.C. Angolana-Luco Canistro 5-1; Real Rimini-San Nicolò 2-2; Sambenedettese-Ol. Agnonese 4-1; Santegidiese-Recanatese 0-0; Teramo-Riccione 2-1**
33ª GIORNATA: **Ancona-Isernia 3-1; Atessa V.d.S.-Teramo 1-1; Atl. Trivento-R.C. Angolana 2-1; Luco Canistro-Sambenedettese 0-1; Ol. Agnonese-Jesina 4-2; Recanatese-Real Rimini 5-0; Riccione-Civitanovese 1-5; San Nicolò-Miglianico 4-1; Vis Pesaro-Santegidiese 2-1**
CLASSIFICA: **Teramo 73; Ancona, Sambenedettese 69; Civitanovese 65; Atl. Trivento 59; Isernia 57; San Nicolò 50; Jesina, Ol. Agnonese, Recanatese 45; Vis Pesaro 43; Riccione 39; R.C. Angolana 37; Atessa V.d.S. 36; Santegidiese 33; Miglianico 26; Luco Canistro 19; Real Rimini 5**

GIRONE G

29ª GIORNATA: **Anziolavinio-Budoni 0-2; C. di Marino-Cynthia 3-1; Fidene-Astrea 5-3; P.C. Sant'Elia-Monterotondo 3-1; Palestrina-Civitavecchia 0-2; Pomigliano-Porto Torres 1-0; Salerno-Boville E. 6-0; Selargius-Arzachena 1-3; Sora-Bacoli S. 1-0**
30ª GIORNATA: **Astrea-Sora 1-1; Bacoli S.-Arzachena 1-1; Boville E.-Palestrina 2-1; Budoni-C. di Marino 1-1; Civitavecchia-P.C. Sant'Elia 2-1; Cynthia-Selargius 1-1; Monterotondo-Anziolavinio 1-2; Pomigliano-Salerno 1-0; Porto Torres-Fidene 2-3**
31ª GIORNATA: **Anziolavinio-Pomigliano 2-1; Arzachena-Monterotondo 1-0; C. di Marino-Boville E. 2-0; Fidene-Budoni 1-1; P.C. Sant'Elia-Bacoli S. 1-2; Palestrina-Astrea 1-4; Salerno-Porto Torres 2-1; Selargius-Civitavecchia 1-0; Sora-Cynthia 1-1**
32ª GIORNATA: **Anziolavinio-Salerno 4-2; Astrea-Selargius 3-1; Boville E.-Sora 2-0; Budoni-Palestrina 3-1; Civitavecchia-Arzachena 0-0; Cynthia-P.C. Sant'Elia 1-5; Monterotondo-Bacoli S. 1-0; Pomigliano-Fidene 2-0; Porto Torres-C. di Marino 1-2**
33ª GIORNATA: **Arzachena-Astrea 2-2; Bacoli S.-Cynthia 2-1; C. di Marino-Anziolavinio 1-0; Fidene-Salerno 0-0; Monterotondo-Civitavecchia 0-0; P.C. Sant'Elia-Boville E. 1-0; Palestrina-Pomigliano 0-0; Selargius-Budoni 1-1; Sora-Porto Torres 1-2**
CLASSIFICA: **Salerno 65; C. di Marino 64; Fidene 52; Budoni 51; Pomigliano 50; Astrea 49; Porto Torres 48; Arzachena 47; Civitavecchia, Anziolavinio 42; Palestrina 41; Monterotondo, Selargius 40; Sora 39; P.C. Sant'Elia 33; Bacoli S. 31; Cynthia 30; Boville E. 27**

GIRONE H

29ª GIORNATA: **A. C. Oppido Lucano-Brindisi 0-1; Casertana-Ischia 2-0; Fortis Trani-Nardò 2-0; Francavilla sul Sinni-Internapoli 0-0; Grottaglie-Viribus Unitis 2-1; Real Nocera-Martina Franca 0-0; Sarnese-Irsinese Matera 1-0; Turris-Ctl Campania 0-0; V. Casarano-Gaeta 0-1**
30ª GIORNATA: **A. C. Oppido Lucano-Real Nocera 1-0; Brindisi-Turris 2-2; Ctl Campania-Casertana 2-0; Gaeta-Sarnese 1-4; Internapoli-V. Casarano 0-0; Ischia-Irsinese Matera 2-2; Martina Franca-Grottaglie 1-1; Nardò-Francavilla sul Sinni 1-1; Viribus Unitis-Fortis Trani 1-0**
31ª GIORNATA: **Casertana-Gaeta 4-1; Fortis Trani-Ischia 1-4; Francavilla sul Sinni-A. C. Oppido Lucano 2-1; Grottaglie-Ctl Campania 0-0; Irsinese Matera-Nardò 4-0; Real Nocera-Brindisi 0-1; Sarnese-Viribus Unitis 2-0; Turris-Internapoli 4-0; V. Casarano-Martina Franca 1-3**
32ª GIORNATA: **A. C. Oppido Lucano-Turris 0-1; Brindisi-V. Casarano 0-0; Ctl Campania-Sarnese 0-1; Francavilla sul Sinni-Real Nocera 3-0; Gaeta-Fortis Trani 1-3; Internapoli-Grottaglie 1-1; Martina Franca-Casertana 2-0; Nardò-Ischia 0-2; Viribus Unitis-Irsinese Matera 0-0**
33ª GIORNATA: **Casertana-Brindisi 4-1; Fortis Trani-Martina Franca 0-2; Grottaglie-A. C. Oppido Lucano 2-0; Irsinese Matera-Ctl Campania 2-1; Ischia-Gaeta 4-0; Nardò-Viribus Unitis 1-2; Sarnese-Internapoli 4-0; Turris-Real Nocera 3-1; V. Casarano-Francavilla sul Sinni 3-0**
CLASSIFICA: **Sarnese 71; Martina Franca 69; Ischia 65; Casertana 62; Turris, Brindisi 56; Francavilla sul Sinni 55; Ctl Campania 49; V. Casarano 45; Nardò 43; Fortis Trani 41; Internapoli 37; Grottaglie 35; Irsinese Matera 33; Viribus Unitis 26; Real Nocera 24; A. C. Oppido Lucano 20; Gaeta (-4) 19**

GIRONE I

29ª GIORNATA: **Acireale-Cittanova I. 1-0; Hinterreggio-Adrano 4-0; Marsala-Battipagliese 0-1; Messina-Licata 4-0; Noto-Acri 2-1; Palazzolo-S.Antonio A. 2-0; Sambiase-Nissa 1-0; Serre Alburni-Nuvla S. Felice 1-1; Valle Grecanica-N. Cosenza 0-2**
30ª GIORNATA: **Acri-Valle Grecanica 0-0; Adrano-Acireale 1-1; Battipagliese-Palazzolo 1-0; Cittanova I.-Serre Alburni 1-4; Licata-Marsala 3-0; N. Cosenza-Messina 4-1; Nissa-Noto 0-0; Nuvla S. Felice-Sambiase 0-1; S.Antonio A.-Hinterreggio 1-0**
31ª GIORNATA: **Acireale-Nuvla S. Felice 2-2; Hinterreggio-Cittanova I. 6-0; Marsala-S.Antonio A. 1-2; Messina-Battipagliese 2-1; N. Cosenza-Licata 3-2; Palazzolo-Adrano 2-0; Sambiase-Acri 3-2; Serre Alburni-Nissa 2-1; Valle Grecanica-Noto 0-3**
32ª GIORNATA: **Acri-Serre Alburni 0-1; Adrano-Marsala 1-1; Battipagliese-N. Cosenza 1-1; Cittanova I.-Palazzolo 1-3; Licata-Valle Grecanica 4-0; Nissa-Acireale 0-1; Noto-Sambiase 3-1; Nuvla S. Felice-Hinterreggio 1-2; S.Antonio A.-Messina 3-2**
33ª GIORNATA: **Acireale-Acri sospesa; Hinterreggio-Nissa 0-2; Licata-Battipagliese 0-2; Marsala-Cittanova I. 4-1; Messina-Adrano 2-2; N. Cosenza-S.Antonio A. 3-3; Palazzolo-Nuvla S. Felice 3-0; Serre Alburni-Noto 1-1; Valle Grecanica-Sambiase 1-1**
CLASSIFICA: Hinterreggio 60; N. Cosenza 56; Palazzolo, Battipagliese 53; Messina (-7) 51; Licata, Adrano 47; Nuvla S. Felice (-1) 46; Noto, Serre Alburni 45; S.Antonio A. (-2), Sambiase 42; Acri 40; Acireale 39; Marsala 38; Nissa 33; Valle Grecanica 30; Cittanova I. (-1) 18

Il calcio s

Tra le realtà emergenti, troviamo sicuramente la marchigiana **Civitanovese** di Cornacchini nel girone F e la veneta **Porto Tolle** di Zuccarin nel C. Due società che hanno l'ambizioso progetto, già partito, di arrivare in Lega Pro il prima possibile

di GUIDO FERRARO

...secondo Cabrini

La Civitanovese di Giovanni Cornacchini, qui in una formazione tipo, ha varato un programma ambizioso che ha nel suo Dg Fabrizio Cabrini, a destra, uno dei suoi registi principali

Si parla spesso nel calcio, anche tra i dilettanti, di progetto, di programmazione, di politica della "linea verde", di contenimento dei costi, di voler investire nel settore giovanile. In realtà, spesso questi discorsi lasciano il tempo che trovano. Ci sono, però, anche club che riescono a coniugare ambizioni di vertice facendo il passo secondo la gamba.

Tra i tanti sodalizi che in questa stagione hanno saputo farsi apprezzare, non solo per i risultati conseguiti, ma anche per aver saputo portare avanti, con lungimiranza, con passione e con competenza un percorso societario che parte da lontano, ci sono i veneti del Porto Tolle nel girone C e i marchigiani della Civitanovese in quello F. I primi sono un sodalizio emergente, i secondi vantano tradizioni illustri, con trascorsi in C1, categoria raggiunta nel lontano 1980-81 con una striscia positiva di 21 gare.

Noblesse oblige, partiamo dalla Civitanovese del presidente Umberto Antonelli che ha saputo riportare nella Serie A dei dilettanti i rossoblù attraverso il ripescaggio nell'estate 2009 e dopo aver perso il secondo turno degli spareggi nazionali con i sardi del Selargius.

Da un biennio gli adriatici hanno scelto di puntare su una gestione manageriale, affidandosi a un Dg di provata esperienza, Fabrizio Cabrini. Già al Varese in C1 e al Legnano in C2, ha fatto scelte mirate, iniziando dal tecnico Giovanni ▸▸▸

Cornacchini, ex attaccante di Milan, Perugia, Bologna, Vicenza e Padova. Un allenatore che nei dilettanti ha vinto l'Eccellenza con il Città di Castello ed è arrivato secondo, sempre nella massima categoria regionale, con la Fermana nella passata stagione. In D invece Cornacchini si è fatto apprezzare sulla panchina della Cagliese e in C2 ha portato il Fano ai playoff. «Un grande motivatore ma anche un tecnico che chiede alla sue squadre un calcio propositivo» afferma il Dg Cabrini. «Predilige inoltre il 4-3-3, ma non è un integralista. Del resto in Serie D con quattro under da schierare obbligatoriamente (un '91, due '92 e un '93, ndr), non sempre si può applicare un solo modulo tattico». Civitanovese che attraverso l'esperienza del Dg Cabrini schiera diversi giovani, alcuni già finiti nel mirino di club professionistici: «Da anni ho rapporti con società come Brescia, Atalanta, Ascoli e Pescara, che hanno accettato di collocare alla Civitanovese ragazzi che possono maturare un'esperienza utile alla loro crescita» è sempre Cabrini che parla. «E in questa ottica, da noi ci sono i giusti presupposti affinché possano migliorarsi sotto tutti i punti di vista». Ma è possibile veramente, in un girone che viene definito tra i più ostici della categoria? «Forse addirittura il più competitivo di tutta la D» puntualizza Cabrini. «Del resto basta vedere le compagini che lo compongono: Ancona, Sambenedettese, Teramo, Jesina, Vis Pesaro e Riccione. Tutte con trascorsi nei professionisti, alcune anche in A e B». Tra i virgulti della Civitanovese che si sono maggiormente posti all'attenzione generale, il "gioiellino" del vivaio rossoblù, il centrocampista Massimiliano Trillini ('92), ma non solo. Molto interessanti anche i due portieri, lo sloveno Michal Hrivnak ('91) dal Brescia e Renato Facheris ('92) dall'Atalanta; i difensori Matteo Fabi Cannella ('93) dall'Ascoli e Simone Sbaraglia ('92) dal Pescara; il centrocampista Dylan Boateng ('92) e l'attaccante Abi Kuci ('92) dal Brescia. «Tra pochi anni, sono sicuro, alcune di queste giovani promesse li vedremo giocare molto in alto...» sottolinea il Dg.

Non solo giovani, però. Infatti, la Civitanovese si avvale anche di giocatori di esperienza, tra i quali il difensore argentino Ruben Bolzan ('75) e Guido Ghetti ('78, fino alla passata stagione nella Spal in Prima Divisione e con alle spalle 384 gare e 8 reti nei professionisti); Matteo Rossi ('79, ex Ravenna); il centrocampista Stefano Mandorino ('87) e gli attaccanti Riccardo Spinaci ('81), Michael Traini ('88) e Alex Buonaventura ('86). «Il traguardo iniziale era riportare la gente allo stadio e ci siamo pienamente riusciti. Infatti, in diverse gare abbiamo avuto ben 3.000 spettatori. Del resto la crescita, come l'interesse, è aumentato in maniera esponenziale con i risultati positivi conquistati in campo. Il secondo obiettivo che volevamo raggiungere era quello di poter competere con le formazioni di vertice e centrare i playoff cercando di far giocare il maggior numero di giovani. Ci siamo riusciti, anche se il difficile, nel calcio come nella vita, è riuscire a migliorarsi sempre. Credo che in una piazza come Civitanova Marche, che da anni attende di tornare nel calcio che conta, questo sia possibile. Noi lavoreremo sempre di più per ottenere quest'altro importantissimo traguardo» sentenzia il Dg Cabrini.

Risalendo la Penisola, è tutta da raccontare la storia, per adesso a lieto fine, del Delta Porto Tolle, compagine che rappresenta una cittadina con poco più di 10.000 abitanti in provincia di Rovigo. La prima pietra fu messa nel 1999 con la fusione di tre società: Cavenier, Polesine Camerini e Porto Tolle. Per non scontentare nessuno, venne chiamata Porto Tolle. In panchina e da tredici stagioni c'è il tecnico Fabrizio Zuccarin (50 anni). La svolta, in tutti i sensi, arriva nell'estate di cinque anni or sono, quando alla presidenza si insedia il 57enne Mario Visentini, imprenditore agricolo (ortaggi, frutta, zootecnia, e riso) tra i più importanti

Nella pagina accanto, il presidente della Civitanovese, Umberto Antonelli. A sinistra, una formazione del Porto Tolle e sotto, dall'alto, il presidente Mario Visentini e lo storico tecnico veneto, Fabrizio Zuccarin (foto Roccatello)

a livello nazionale. Da allora Il Porto Tolle mette il... turbo e in cinque stagioni sale dalla Prima Categoria alla Serie D. Nell'ultimo biennio addirittura due trionfi, tra cui la Promozione vinta nel 2009-10 con 62 punti davanti al Campodarsego a 54. Nell'anno successivo, il 2010-11, l'Eccellenza stravinta con 15 punti di vantaggio sul Giorgione. Un Porto Tolle, che ha chiuso la stagione agonistica imbattuto, con 70 punti in 30 gare, 20 vittorie e 10 pareggi. Oltre ad avere avuto la difesa meno battuta (21 gol subiti) e il miglior attacco (58 reti realizzate). Chi pensava che in Serie D il Porto Tolle si accontentasse di mantenere la categoria, non conosce bene il vulcanico patron Visentini, capace di trasmettere energia positiva a tutta una città: «Il calcio ha permesso a questa zona dell'Italia di dimostrare che merita maggiore attenzione. Nei nostri successi c'è anche il riscatto sociale di tante persone che si identificano nei nostri colori. Ma l'altro aspetto che mi ha spinto a intensificare gli sforzi è il sostegno dell'amministrazione comunale che si è dimostrata sensibile alla necessità di rendere lo stadio a norma per la D. In casa abbiamo spesso oltre un migliaio di spettatori e nella trasferta con il Venezia, al "Penzo", ci hanno seguito in 700. Credo che nel Veneto e comunque al nord Italia a livello dilettantistico, poche realtà possono vantare dei sostenitori come i nostri. Sostenitori che vengono per vedere a giocare al calcio e non per creare disordini. Un motivo in più per essere orgogliosi di quello che, tutti assieme, stiamo realizzando».

Una squadra che sta mettendo in mostra, tra gli altri, un attaccante del calibro di Giacomo Marangon ('92), già in doppia cifra e seguito da importanti club professionistici. Il Porto Tolle, in fatto di punte, schiera anche Enrico Gherardi ('83), reduce da un campionato vinto con il Mantova. Un lusso per queste latitudini. Senza dimenticare poi Paolo Zanardo ('83), giunto al mercato invernale dal Tamai. Punte, ma non solo: i veneti stanno schierando altri virgulti da tenere in grande considerazione, come il portiere Andrea Alessandro Casini ('91, con trascorsi nelle giovanili della Fiorentina), il difensore Domenico Maiese ('91, prelevato dal Lecco) e l'esterno sinistro di centrocampo Manuel Lazzari ('93), prelevato dal Trissimo.

«In Serie D, avere i giovani giusti è fondamentale», sottolinea il Ds Alberto Briaschi, ex Vicenza e Bassano. Briaschi è un personaggio di provata esperienza al quale il presidente Visentini ha affidato la... mission impossible, ovvero "pilotare" il Porto Tolle nei professionisti.

Guido Ferraro

In memoria di Piermario Morosini

All'Auditorium Parco della Musica di Roma sono stati consegnati i riconoscimenti della sesta edizione de "Le Ali della Vittoria" ricordando anche le vittime dei dilettanti, quelle solo meno famose dell'ex sfortunato centrocampista del Livorno. Tra i premiati il presidente della Fifa Joseph Blatter

A fianco, da sinistra, Tavechio della Lnd, Blatter della Fifa e Abete della Figc

Le Ali della Vittoria" è la festa della calcio dilettantistico italiano, è la cerimonia che sancisce, meglio di ogni altra, la stretta relazione tra la Lega Nazionale Dilettanti e il cuore del calcio italiano. La Lnd come spina dorsale di un movimento che ha punte di eccellenza e valori positivi da trasmettere. Una famiglia, quella del calcio tricolore, che ha voglia di rialzare la testa dopo le numerose critiche piovute a seguito delle inchieste che ne hanno minato la credibilità a livello professionistico. È con questo spirito che il presidente Carlo Tavecchio ha ospitato la VI edizione del premio all'Auditorium Parco della Musica di Roma, tracciando un filo rosso, fatto di passione per lo sport più praticato al mondo, che lega virtualmente il campo di periferia con lo stadio della finale della Coppa del Mondo. Senza dimenticare però che un componente di questa grande famiglia purtroppo oggi non c'è più. Piermario Morosini è solo l'ultimo di una triste lista che ha mietuto vittime anche nel cosiddetto calcio minore, vittime che non hanno avuto lo stesso giusto clamore che ha accompagnato la dipartita del compianto giocatore del Livorno. Un ricordo che abbraccerà, dunque, giocatori e dirigenti di ogni categoria che hanno lasciato questo mondo dedicando la propria vita ad un pallone che rotola.

"Le Ali della Vittoria" è un riconoscimento istituito nel 2004 che ha condotto in passerella i volti ed i nomi più noti del panorama sportivo italiano. Personaggi del calibro dell'On. Rocco Crimi, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport; di Petrucci, Pagnozzi, Abete, Vicini, Albertini, Macalli e Valentini tra i dirigenti federali e Moratti come dirigente di società. E ancora, Sacchi, Prandelli, Del Neri, Zaccheroni e Ballardini per gli allenatori; Muzzi, Corradi, Bazzani e Grosso come calciatori; Pizzul, Palombo, Civoli, Scarnati, Bianchi e Moretti in qualità di giornalisti sportivi. Alla presenza del presidente della Figc Giancarlo Abete, sempre vicino e sensibile alle istanze di tutte le anime del calcio, l'edizione 2012 riserva una presenza ancora più speciale: il presidente della Fifa Joseph Blatter. Dopo il presidente Uefa Michel Platini, anche il massimo dirigente calcistico internazionale ha risposto con entusiasmo all'invito del presidente Tavecchio ed è tornato in Italia per la seconda volta in 8 mesi, dopo la cerimonia di apertura del Mondiale di Beach Soccer a Ravenna lo scorso settembre. «È un grande onore per me tornare a Roma, una città che amo, e ricevere questo prestigioso premio» ha dichiarato Blatter in conferenza stampa, salutando con grande calore i rappresentanti dei media italiani e in particolare Simone Farina del Gubbio e Fabio Pisacane della Ternana, ambasciatori Fifa per un calcio pulito. «In fondo io sono sempre stato un giocatore dilettante» continua Blatter, «il calcio professionistico serve perché fa da traino ad un sistema che senza la passione per questo gioco non esisterebbe».

Il numero uno del calcio mondiale ha poi continuato: «Ho provato grande dispiacere per la morte di Morosini, ma né la Fifa né le Federazioni sono i padroni del destino degli atleti, quello che possiamo fare è aumentare l'impegno nell'ambito della preven-

zione medica. Per questo motivo una delle mie priorità è quella di rivedere il calendario delle competizioni professionistiche». Prima di lui è intervenuto il padrone di casa, Carlo Tavecchio: «Quando ho proposto a Blatter di ricevere questo riconoscimento non pensavo accettasse, sono sincero. Invece è qui con grande entusiasmo e per questo lo ringrazio». Tavecchio ha inoltre spiegato il perché della consegna di questo premio: «Ovunque ho viaggiato nel mondo ho potuto constatare con mano la presenza della Fifa nello sviluppo del calcio soprattutto in favore dei giovani e dell'impiantistica». Dello stesso avviso si è detto il presidente Figc Giancarlo Abete: «Tutti riconosciamo l'importanza della Fifa per la diffusione di valori positivi nel mondo del calcio».

La forza della Lega presieduta da Carlo Tavecchio non sta solo nel conseguimento dei meriti sportivi, ma nell'essere soprattutto un esempio di rispetto delle regole come la fedeltà al fair play, primo articolo del regolamento britannico tanto caro a Fifa e Uefa. Una Lega che è stata anche pioniere, nel settore della prevenzione medica, essendo la prima componente federale ad assumere su vasta scala l'impegno verso Società e tesserati in merito alla dotazione di un defibrillatore su ogni campo di Serie D (ben 167), compresa la fondamentale formazione del personale addetto al primo soccorso. A questi defibrillatori si aggiungono quelli in dotazione a tutte le rappresentative nazionali, regionali e provinciali della Lnd.

L'edizione andata in scena lo scorso 23 aprile, oltre al riconoscimento per Blatter, ha previsto anche la consegna del premio a dirigenti federali di lungo corso che, nei rispettivi ruoli e competenze, hanno speso una vita intera a supporto del calcio di base come il vice presidente Lnd Antonio Cosentino e il consulente fiscale Edmondo Caira. Con loro, non potevano mancare alti personaggi della Figc, politici e tecnici, che contribuiscono a rendere il calcio italiano un esempio di pluralità e correttezza, da Damiano Tommasi (presidente Aic) a Stefano Palazzi (procuratore federale).

"Le Ali della Vittoria" però è soprattutto calcio giocato e allora è giusto celebrare quelle personalità che domenica dopo domenica portano in alto il nome dei Dilettanti anche e soprattutto lavorando a stretto contatto con i giovani. È il caso degli allenatori Ciro Ferrara (un esempio per tutti gli appassionati di calcio), di Roberto Menichelli (che ha portato recentemente al bronzo europeo la nazionale italiana di calcio a 5), di Massimiliano Esposito (alla guida della nazionale di beach soccer) e di Andrea Stramaccioni, ora tecnico dell'Inter ma già navigato trainer di affermate società dilettantistiche giovanili.

Dalla panchina al campo ed ecco allora i riconoscimenti a un talento del calcio italiano che è partito dalle serie non professionistiche (ha vestito anche la maglia della Nazionale dilettanti Under18) come Gianluca Sansone, attaccante del Sassuolo. Oltre a Sansone, è stata premiata la pluridecorata calciatrice del Bardolino Melania Gabbiadini e l'estremo difensore azzurro di calcio a 5, nominato miglior portiere al mondo, Stefano Mammarella.

Protagonista senza calciare il pallone, l'arbitro Nicola Rizzoli, premiato quale "fuoriclasse del fischietto". Per raccontare lo sport, non si possono dimenticare i media che, con il loro operato, ne incrementano la visibilità. La scelta quest'anno è ricaduta sul direttore de La Gazzetta dello Sport Andrea Monti, sul giornalista del Corriere dello Sport-Stadio Roberto Di Gianfrancesco e sul giornalista radiofonico, conduttore della trasmissione "La Politica nel Pallone", Emilio Mancuso.

Una bella immagine dell'Italia a Conversano, prima della gara di ritorno vinta con la Norvegia e valida per la qualificazione alla fase finale dei Mondiali di novembre in Thailandia

Sempre più italiani

Gli **Azzurri** si sono qualificati per la sesta volta, su sette edizioni, alla fase finale del Mondiale (questa volta in Thailandia), il primo a 24 squadre, confermandosi così nell'élite del Futsal Internazionale. Un risultato che viene dopo il bronzo agli ultimi Europei e premia la scelta del Ct **Menichelli** di puntare il meno possibile sugli oriundi

di MARCO CALABRESI - foto CASSELLA

www.divisionecalcioa5.it

Ora che il risultato è stato raggiunto, si può guardare molto più in là. Fino in Thailandia. Terra lontana che, tra qualche mese, diventerà la casa della Nazionale italiana. Già, perché per la sesta volta su sette edizioni, gli Azzurri hanno conquistato la qualificazione al Mondiale, il primo a 24 squadre, in programma proprio a Bangkok e Nakhon Ratchasima.
Un traguardo che Menichelli aveva più volte definito «il più importante della stagione», anche più dell'ultimo Europeo chiuso dall'Italia al terzo posto. L'accesso alla rassegna iridata (1-18 novembre) testimonia ancora una volta di più la bontà del lavoro di Menichelli - che sta continuando a inserire nel gruppo degli Azzurri calciatori nati in Italia - e completa così una stagione con un bilancio nettamente in attivo.
Il fatto che quattro anni fa, nel Mondiale chiuso al terzo posto dall'Italia, il roster azzurro fosse composto interamente da giocatori non nati in Italia, mentre quello che partirà per la Thailandia per buona parte sarà composto da atleti nati nel nostro Paese, è il simbolo dei tempi che cambiano. L'Italia ha in mano così il biglietto per la Thailandia, come le altre potenze del futsal del pianeta: Spagna e Brasile su tutte. Nazioni, queste ultime due, che si contesero il titolo iridato nel 2008, e che sembrano ancora di un altro livello anche se, poco dietro, nella folta schiera delle squadre in seconda fila, c'è anche la nostra Italia, assieme a Russia, Portogallo e Argentina. «La base per la Thailandia c'è già» ha sottolineato Menichelli a qualificazione acquisita. «Però, assieme al mio staff, continueremo a seguire attentamente le vicende del campionato per vedere se potranno esserci novità da inserire nel gruppo che andrà al Mondiale». I playoff scudetto sono iniziati da pochi giorni e chi vorrà essere su quell'aereo, può mettersi in mostra già da ora.

NORVEGIA

Gli spareggi sono stati quasi una formalità. Sorteggiata infatti l'inesperta Norvegia – Nazionale che solo da due anni si è affacciata alla ribalta del futsal internazionale - per l'Italia non c'è stata partita, né all'andata, né al ritorno. Due vittorie, zero gol subiti: 5-0 a Stjørdal, 2-0 a Conversano davanti a 3.500 persone. In Norvegia, l'affanno dei primissimi minuti è stato spazzato via dalle reti di Vampeta (doppietta), Patias, Lima e Fortino, per una qualificazione blindata

Nella pagina accanto, da sinistra, il laterale offensivo della Luparense, Vampeta; il laterale difensivo del Putignano, Leggiero. In basso, una panoramica del gremitissimo Pala San Giacomo di Conversano (Bari). A sinistra, il laterale offensivo del Barcellona, neo Campione d'Europa, Saad Assis, l'unico azzurro a giocare all'estero. Sotto, il Ct dell'Italia, Roberto Menichelli

MONDIALI 2012: SPAREGGI PLAYOFF

ANDATA
Stjørdalshallen, Stjørdal (Norvegia), 28 marzo

Norvegia	0 (0)
Italia	5 (2)

NORVEGIA: Rakvaag, Sæther, Ravlo, Skaga, Lajaab, Jonvik, T. Klaussen, Garden, Haga, Rashid, Valøy, Nordtun. Ct. Saether

ITALIA: Mammarella, Forte, Romano, Patias, Saad, Ercolessi, Honorio, Vampeta, Fortino, Ippoliti, Lima, Barigelli. Ct. Menichelli

Arbitri: Stephan Kammerer (Germania), Swen Eichler (Germania), Borislav Kolev (Bulgaria).
Reti: 4'53" e 19'59" pt Vampeta; 2'28" st Patias, 14'01" Lima, 17'11" Fortino
Ammoniti: Ravlo (N).

RITORNO
Pala San Giacomo, Conversano (Bari), 11 aprile

Italia	2 (1)
Norvegia	0 (0)

ITALIA: Mammarella, Ercolessi, Forte, Honorio, Saad, Leggiero, Vampeta, Fortino, Ippoliti, Lima, Torcivia, Barigelli. Ct. Menichelli

NORVEGIA: Rakvaag, Sæther, Ravlo, Rashid, Skaga, Brevig, Garden, Moen, Egholm, Haga, Valøy, Nordtun. Ct. Saether

Arbitri: Petros Panayides (Cipro), Franco Cachia (Malta), Antonis Konstantinides (Cipro)
Reti: 2'52" pt Saad; 1'44" st Forte
Ammoniti: Leggiero (I), Forte (I).

GIA' TREDICI LE NAZIONALI QUALIFICATE

Sono più della metà, tredici su ventiquattro, le nazionali che hanno già conquistato la qualificazione ai Mondiali 2012, in programma in Thailandia dal 1 al 18 novembre. Precisamente: Thailandia (Paese organizzatore); Argentina, Brasile, Colombia, Paraguay (Conmebol); Isole Salomone (Oceania); Ucraina, Serbia, Russia, Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca e ITALIA (Uefa)

ancor prima di tornare in campo per la gara di ritorno. A Conversano è stata una grande festa: Pala San Giacomo esaurito, tanti bambini sugli spalti, e un affetto contagioso che ha trascinato gli azzurri. È finita "soltanto" 2-0, grazie alle reti di Saad e capitan Forte.

GIOVANI PROMESSE

Ora che l'obiettivo minimo è stato conquistato, i presupposti per guardare con ottimismo al prossimo futuro ci sono tutti e i giovani che hanno iniziato il ciclo Menichelli (che proprio contro la Norvegia ha festeggiato la 50ª partita sulla panchina della Nazionale) sono cresciuti in maniera esponenziale. Due nomi su tutti: Sergio Romano e Gabriel Lima che, partiti dall'Under 21, sono diventati giocatori di grande spessore. Ma non sono gli unici. Infatti, alle soglie della selezione maggiore ci sono tante altre promesse, che Menichelli ha volu-

to vedere all'opera in prima persona, prima delle due gare con la Norvegia. Per questo motivo sono stati convocati per i raduni di preparazione Carlo Sordini, Giuseppe Mentasti, Nico Sgolastra, Vincenzo Milucci, Luca Ruggiu e Bruno Da Silva. Ragazzi che, nei prossimi anni, potrebbero fare molto comodo alla causa azzurra.

A trainare il gruppo dell'Italia, quei "veterani" su cui sono riposte molte delle speranze di medaglia della nostra Nazionale al prossimo Mondiale: dai portieri Mammarella, Barigelli e Miarelli, a Forte, Ippoliti, Vampeta, Patias, Honorio e Fortino. Gente che anche in Croazia, all'ultimo campionato continentale, ha dimostrato di poter competere con tutte le grandi d'Europa. In Thailandia, in più, ci saranno però - e scusate se è poco - i "mostri sacri" del Brasile. Ci si penserà però a novembre.

Sopra, da sinistra, il laterale difensivo del Venezia, Marco Ercolessi, e il laterale offensivo della Luparense, Humberto Honorio. Entrambi vincitori con l'Italia del bronzo agli Europei

LUCA LEGGIERO

A Conversano (Bari), il più felice di tutti era Luca Leggiero, pugliese di Monopoli e con la maglia della Nazionale addosso davanti alla sua gente. Partito tra i dilettanti del calcio a 11 e poi passato al futsal, dopo anni nelle categorie inferiori, nel dicembre 2010 è approdato al Promomedia Sport Five Putignano nel barese. Squadra con la quale si è guadagnato le attenzioni del Ct Menichelli e la maglia azzurra. Le emozioni di Leggiero, manco a dirlo, sono indescrivibili: «Ci ho messo tanto a guadagnarmi questa maglia, ho fatto tanti sacrifici e adesso il mio obiettivo è tenermela addosso il più a lungo possibile». Il futsal lo ha stregato.

Quella di Luca è la classica favola a lieto fine iniziata sui campi di periferia: «Il calcio a 5 è molto diverso rispetto a quello a 11, dove puoi ragionare con più tranquillità e ti puoi permettere anche delle disattenzioni che ti vengono perdonate. Nel futsal no: se commetti un errore, il rischio di far prendere gol alla tua squadra è molto alto. Le azioni, poi, sono più rapide e di conseguenza occorre più attenzione. Inoltre questo sport è più divertente e mi ha dato delle emozioni che il calcio a 11 non ha saputo regalarmi». Oltre a una maglia azzurra che Leggiero sente come una seconda pelle.

SAAD ASSIS

A Conversano, nelle file degli azzurri c'era anche un atleta che 20 giorni dopo sarebbe diventato Campione d'Europa con il suo club. Infatti, nell'Italia che a novembre andrà alla conquista del mondo gioca anche Saad Assis, unico azzurro a militare in un campionato estero. E precisamente a Barcellona. Con la maglia blaugrana, Saad si è tolto infatti la soddisfazione di vincere in casa la Uefa Futsal Cup, la Champions League del calcio a 5. Talento purissimo, con un sinistro che è il terrore di tutti i portieri, Saad ha dato una bella mano al Barcellona a completare la bacheca della polisportiva. Prima del trionfo di Lleida (città a 180 km da Barcellona dove si sono giocate le finali), la sezione del futsal era l'unica del club blaugrana a non aver mai vinto una competizione internazionale. Tabù caduto con il 3-1 alla Dinamo Mosca, davanti a oltre 6.000 persone in festa. In questa Final Four spagnola c'era anche una squadra italiana, la Marca Futsal, che si è classificata terza dopo aver perso la semifinale con i russi e aver battuto invece lo Sporting Lisbona dopo i calci di rigore. Un grande traguardo per il club di Castelfranco Veneto (alla prima partecipazione a una manifestazione europea), che viene dopo il successo di un anno fa del Montesilvano. Anche a livello di club, come di Nazionale, le gerarchie sono le stesse dell'ultimo Europeo croato: Spagna prima, Russia seconda e subito dietro l'Italia. Certo, in Thailandia ci saranno gli squadroni sudamericani e potrebbe arrivare qualche sorpresa anche dall'Asia, ma come non poter essere fiduciosi dopo una stagione così esaltante?

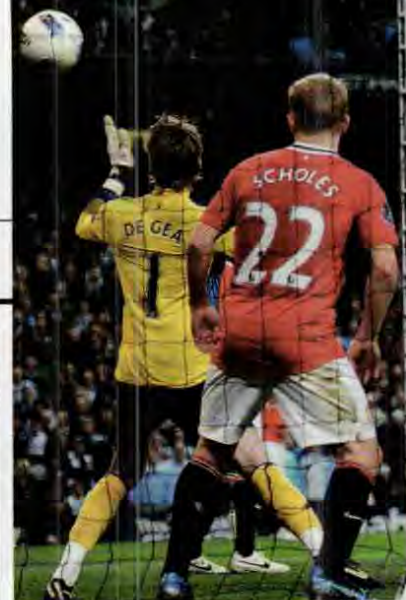
Marco Calabresi

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

RECUPERO 29ª GIORNATA: **Aston Villa-Bolton W. 1-2** (16' st Warnock (A), 17' Petrov (B) rig., 18' N'Gog (B).
31ª GIORNATA: **Aston Villa-Chelsea 2-4** (9' pt Sturridge (C); 6' st Ivanovic (C), 32' Collins (A), 35' Lichaj (A), 38' Ivanovic (C), 47' Torres (C); **Blackburn R.-Manchester Utd. 0-2** (36' st Valencia, 41' Young); **Everton-WBA 2-0** (18' pt McAuley (W) aut.; 23' st Anichebe); **Fulham-Norwich City 2-1** (2' pt Dempsey (F), 13' Duff (F); 32' st Wilbraham (N); **Manchester City-Sunderland 3-3** (31' pt Larsson (S), 43' Balotelli (M) rig., 49' Bendtner (S); 10' st Larsson (S), 40' Balotelli (M), 41' Kolarov (M); **Newcastle Utd.-Liverpool 2-0** (19' pt Cissé; 14' st Cissé); **Q.P. Rangers-Arsenal 2-1** (22' pt Taarabt (Q), 37' Walcott (A); 21' st Diakité (Q); **Tottenham H.-Swansea City 3-1** (19' pt Van Der Vaart (T); 14' st Sigurdsson (S), 28' e 41' Adebayor (T); **Wigan-Stoke City 2-0** (9' st Alcaraz, 48' Moses); **Wolverhampton-Bolton W. 2-3** (8' st Kightly (W), 18' Petrov (B) rig., 35' Marcos Alonso (B), 39' Davies K. (B), 43' Jarvis (W).
32ª GIORNATA: **Arsenal-Manchester City 1-0** (42' st Arteta); **Bolton W.-Fulham 0-3** (30' e 45' pt Dempsey; 35' st Diarra); **Chelsea-Wigan 2-1** (17' st Ivanovic (C), 37' Diamé (W), 48' Mata (C); **Liverpool-Aston Villa 1-1** (10' pt Herd (A); 37' st Suárez (L); **Manchester Utd.-Q.P. Rangers 2-0** (15' pt Rooney rig.; 23' st Scholes); **Norwich City-Everton 2-2** (22' pt Jelavic (E), 39' Howson (N); 16' st Jelavic (E), 31' Holt (N); **Stoke City-Wolverhampton 2-1** (26' pt Kightly (W), 37' Huth (S); 16' st Crouch (S); **Sunderland-Tottenham H. 0-0; Swansea City-Newcastle Utd. 0-2** (5' pt Cissé; 24' st Cissé); **WBA-Blackburn R. 3-0** (7' pt Olsson (B) aut.; 24' st Fortuné, 40' Ridgewell).
33ª GIORNATA: **Aston Villa-Stoke City 1-1** (32' pt Weimann (A); 26' st Huth (S); **Blackburn R.-Liverpool 2-3** (13' e 16' pt Rodriguez (L), 36' Yakubu (B); 16' st Yakubu (B) rig., 46' Carroll (L); **Everton-Sunderland 4-0** (7' st Gueye, 30' Pienaar, 31' Osman, 36' Anichebe); **Fulham-Chelsea 1-1** (45' pt Lampard (C) rig.; 37' st Dempsey (F); **Manchester City-WBA 4-0** (6' pt Agüero; 9' st Agüero, 16' Tévez, 19' Silva); **Newcastle Utd.-Bolton W. 2-0** (28' st Ben Arfa, 38' Cissé); **Q.P. Rangers-Swansea City 3-0** (46' pt Barton; 10' st Mackie, 22' Buzsáky); **Tottenham H.-Norwich City 1-2** (13' pt Pilkington (N), 33' Defoe (T); 21' st Bennett (N); **Wigan-Manchester Utd. 1-0** (5' st Maloney); **Wolverhampton-Arsenal 0-3** (9' pt Van Persie rig., 11' Walcott; 24' st Benayoun).
34ª GIORNATA: **Arsenal-Wigan 1-2** (7' pt Di Santo (W), 8' Jordi Gómez (W), 21' Vermaelen (A); **Bolton W.-Tottenham H. rinviata; Chelsea-Newcastle Utd. rinviata; Liverpool-Fulham rinviata; Manchester Utd.-Aston Villa 4-0** (7' pt Rooney rig., 43' Welbeck; 28' st Rooney, 48' Nani); **Norwich City-Manchester City 1-6** (18' pt Tévez (M), 27' Agüero (M); 6' st Surman (N), 28' Tévez (M), 30' Agüero (M), 35' Tévez (M), 48' Johnson (M); **Stoke City-Everton rinviata; Sunderland-Wolverhampton 0-0; Swansea City-Blackburn R. 3-0** (37' pt Sigurdsson, 43' Dyer; 18' st Dann (B) aut.); **WBA-Q.P. Rangers 1-0** (22' pt Dorrans).
35ª GIORNATA: **Arsenal-Chelsea 0-0; Aston Villa-Sunderland 0-0; Blackburn R.-Norwich City 2-0** (41' pt Formica; 4' st Hoilett); **Bolton W.-Swansea City 1-1** (6' pt Sinclair (S), 14' Eagles (B); **Fulham-Wigan 2-1** (12' st Boyce (W), 13' Pogrebnyak (F), 44' Senderos (F); **Liverpool-WBA 0-1** (30' st Odemwingie); **Manchester Utd.-Everton 4-4** (33' pt Jelavic (E), 41' Rooney (M); 12' st Welbeck (M), 15' Nani (M), 22' Fellaini (E), 24' Rooney (M), 38' Jelavic (E), 40' Pienaar (E); **Newcastle Utd.-Stoke City 3-0** (14' pt Cabaye, 18' Cissé; 12' st Cabaye); **Q.P. Rangers-Tottenham H. 1-0** (24' pt Taarabt); **Wolverhampton-Manchester City 0-2** (27' pt Agüero; 29' st Nasri).
36ª GIORNATA: **Chelsea-Q.P. Rangers 6-1** (1' pt Sturridge (C), 13' Terry (C), 19' e 25' Torres (C); 19' st Torres (C), 35' Malouda (C), 39' Cissé (Q); **Everton-Fulham 4-0** (7' pt Jelavic rig., 16' Fellaini, 40' Jelavic; 15' st Cahill); **Manchester City-Manchester Utd. 1-0** (46' pt Kompany); **Norwich City-Liverpool 0-3** (24' e 28' pt Suárez; 37' st Suárez); **Stoke City-Arsenal 1-1** (9' pt Crouch (S), 15' Van Persie (A); **Sunderland-Bolton W. 2-2** (26' pt Davies K. (B), 36' Bendtner (S); 10' st McClean (S), 35' Davies K. (B); **Swansea City-Wolverhampton 4-4** (1' pt Orlandi (S), 4' Allen (S), 15' Dyer (S), 28' Fletcher (W), 31' Graham (S), 33' Jarvis (W); 9' st Edwards (W), 24' Jarvis (W); **Tottenham H.-Blackburn R. 2-0** (22' pt Van Der Vaart; 30' st Walker); **WBA-Aston Villa 0-0; Wigan-Newcastle Utd. 4-0** (13' e 15' pt Moses, 36' Maloney, 47' Di Santo).
CLASSIFICA: **Manchester City, Manchester Utd. 83; Arsenal 66; Tottenham H., Newcastle Utd. 62; Chelsea 61; Everton 51; Liverpool 49; Fulham, WBA 46; Sunderland 45; Swansea City 44; Norwich City, Stoke City 43; Aston Villa, Wigan 37; Q.P. Rangers, Bolton W. 34; Blackburn R. 31; Wolverhampton 24.**

CHAMPIONSHIP

RECUPERO 35ª GIORNATA: **Burnley-Birmingham C. 3-1.**
40ª GIORNATA: **Blackpool-Southampton 3-0; Brighton & HA-Middlesbrough 1-1; Bristol City-Derby County 1-1; Cardiff City-Millwall 0-0; Crystal Palace-Nottingham F. 0-3; Doncaster R.-Birmingham C. 1-3; Hull City-Coventry City 0-2; Ipswich Town-Barnsley 1-0; Leeds United-Watford 0-2; Peterborough Utd.-Leicester City 1-0; Portsmouth-Burnley 1-5; West Ham-Reading 2-4.**
41ª GIORNATA: **Barnsley-West Ham 0-4; Birmingham C.-Crystal Palace 3-1; Burnley-Brighton & HA 1-0; Coventry City-Peterborough Utd. 2-2; Derby County-Ipswich Town 0-0; Leicester City-Doncaster R. 4-0; Middlesbrough-Cardiff City 0-2; Millwall-Hull City 2-0; Nottingham F.-Bristol City 0-1; Reading-Leeds United 2-0; Southampton-Portsmouth 2-2; Watford-Blackpool 0-2.**
42ª GIORNATA: **Blackpool-Barnsley 1-1; Brighton & HA-Reading 0-1; Bristol City-Coventry City 3-1; Cardiff City-Watford 1-1; Crystal Palace-Southampton 0-2; Doncaster R.-Burnley 1-2; Hull City-Middlesbrough 2-1; Ipswich Town-Leicester City 1-2; Leeds United-Derby County 0-2; Peterborough Utd.-Nottingham F. 0-1; Portsmouth-Millwall 0-1; West Ham-Birmingham C. 3-3.**
43ª GIORNATA: **Barnsley-Cardiff City 0-1; Birmingham C.-Bristol City 2-2; Burnley-Coventry City 1-1; Crystal Palace-Ipswich Town 1-1; Derby County-Middlesbrough 0-1; Doncaster R.-Portsmouth 3-4; Leeds United-Peterborough Utd. 4-1; Millwall-Leicester City 2-1; Nottingham F.-Blackpool 0-0; Southampton-Reading 1-3; Watford-Hull City 1-1; West Ham-Brighton & HA 6-0.**
44ª GIORNATA: **Blackpool-Leeds United 1-0; Brighton & HA-Watford 2-2; Bristol City-West Ham 1-1; Cardiff City-Derby County 2-0; Coventry City-Millwall 0-1; Hull City-Barnsley 3-1; Ipswich Town-Birmingham C. 1-1; Leicester City-Burnley 0-0; Middlesbrough-Doncaster R. 0-0; Peterborough Utd.-Southampton 1-3; Portsmouth-Crystal Palace 2-1; Reading-Nottingham F. 1-0**
45ª GIORNATA: **Blackpool-Burnley 4-0; Brighton & HA-Birmingham C. 1-1; Bristol City-Barnsley 2-0; Cardiff City-Leeds United 1-1; Coventry City-Doncaster R. 0-2; Hull City-Nottingham F. 2-1; Ipswich Town-Millwall 0-3; Leicester City-West Ham 1-2; Middlesbrough-Southampton 2-1; Peterborough Utd.-Watford 2-2; Portsmouth-Derby County 1-2; Reading-Crystal Palace 2-2.**
46ª GIORNATA: **Barnsley-Brighton & HA 0-0; Birmingham C.-Reading 2-0; Burnley-Bristol City 1-1; Crystal Palace-Cardiff City 1-2; Derby County-Peterborough Utd. 1-1; Doncaster R.-Ipswich Town 2-3; Leeds United-Leicester City 1-2; Millwall-Blackpool 2-2; Nottingham F.-Portsmouth 2-0; Southampton-Coventry City 4-0; Watford-Middlesbrough 2-1; West Ham-Hull City 2-1.**
CLASSIFICA: **Reading 89; Southampton 88; West Ham 86; Birmingham C. 76; Cardiff City, Blackpool 75; Middlesbrough 70; Hull City 68; Brighton & HA, Leicester City 66; Watford, Derby County 64; Burnley 62; Ipswich Town, Leeds United 61; Millwall 57; Crystal Palace 56; Peterborough Utd., Nottingham F. 50; Bristol City 49; Barnsley 48; Coventry City, Portsmouth (-10) 40; Doncaster R. 36**

SCOZIA

32ª GIORNATA: **Celtic-St. Johnstone 2-0** (21' st Samaras, 35' Millar (S) aut.); **Dundee United-Dunfermline 3-0** (4' st Daly, 35' Robertson, 38' Daly); **Hearts-Aberdeen 3-0** (27' pt McGowan; 8' e 44' st Skácel); **Inverness CT-Hibernian 2-3** (15' st Tansey (I) rig., 19' Hanlon (H), 30' O'Connor (H), 38' Hayes (I), 40' Griffiths (H); **Motherwell-Rangers 1-2** (6' pt Ojamaa (M), 9' Whittaker (R); 44' st McCulloch (R); **St.Mirren-Kilmarnock 4-2** (13' pt Van Tornhout (K), 24' Thompson (S); 16' st Thomson (S), 21' Hasselbaink (S), 38' Thompson (S), 44' Shiels (K).
33ª GIORNATA: **Aberdeen-Dundee United 3-1** (12' pt Mackie (A), 29' Daly (D); 23' st Clark (A), 33' Jack (A); **Dunfermline-Hearts 1-2** (4' st Glen (H), 8' Barr (H), 40' Zaliukas (H) aut.); **Hibernian-Motherwell 1-1** (30' pt O'Connor (H); 36' st Law (M); **Kilmarnock-Celtic 0-6** (8' pt Mulgrew, 17' Loovens, 35' Mulgrew, 45' Hooper; 43' st Ledley, 45' Hooper); **Rangers-St.Mirren 3-1** (1' pt McCulloch (R), 40' Little (R); 4' st McGowan (S), 15' Lafferty (R) rig.); **St.Johnstone-Inverness CT 0-0.**
CLASSIFICA: **Celtic 81; Rangers (-10) 63; Motherwell 55; St. Johnstone 50; Dundee United 49; Hearts 48; Kilmarnock 37; Aberdeen 36; St. Mirren 35; Inverness CT 32; Hibernian 27; Dunfermline 20.**

PLAYOFF CAMPIONATO

34ª GIORNATA: **Hearts-Rangers 0-3** (29' pt Aluko, 35' Little; 43' st Little); **Motherwell-Celtic 0-3** (18' e 21' st Watt, 38' Cha); **St.Johnstone-Dundee United 0-2** (32' pt Robertson; 45' st Rankin).
35ª GIORNATA: **Celtic-Rangers 3-0** (17' pt Mulgrew, 31' Commons; 9' st Hooper); **Dundee United-Hearts 2-2** (32' pt Flood (D), 35' Skácel (H); 20' st Mackay-Steven (D), 38' Novikovas (H); **Motherwell-St.Johnstone 5-1** (17' pt Higdon (M) rig., 20' Law (M), 7' st Murphy (M), 14' Craig (S) rig., 38' e 42' Ojamaa (M).
CLASSIFICA: **Celtic 87; Rangers (-10) 66; Motherwell 58; Dundee United 53; St. Johnstone 50; Hearts 49.**

PLAYOFF RETROCESSIONE

34ª GIORNATA: **Hibernian-Kilmarnock 0-1** (44' pt Shiels rig.); **Inverness CT-Aberdeen 0-2** (1' st Golobart (I) aut., 44' Gillet (I) aut.); **St.Mirren-Dunfermline 4-4** (4' pt Hasselbaink (S), 24' McMillan (D), 43' Thompson (S); 3' st Thompson (S), 11' Graham (D), 22' Thompson (S), 36' Buchanan (D), 43' Kirk (D).
35ª GIORNATA: **Dunfermline-Aberdeen 3-0** (11' st Cardle, 23' e 32' Kirk); **Kilmarnock-Inverness CT 4-3** (14' pt Fowler (K), 29' e 35' McKay (I); 21' st Nelson (K), 35' e 40' Shiels (K), 45' Williams (I); **St.Mirren-Hibernian 1-0** (20' st McLean).
CLASSIFICA: **Kilmarnock 43; St.Mirren, Aberdeen 39; Inverness CT 32; Hibernian 27; Dunfermline 24.**

SLOVENIA

27ª GIORNATA: **Celje-Mura 05 1-3; Gorica-Triglav Kranj 1-1; Koper-Maribor 2-2; Nafta-Rudar Velenje 1-1; Olimpija Lubiana-Domzale 2-0.**
28ª GIORNATA: **Celje-Olimpija Lubiana 1-2; Domzale-Rudar Velenje 1-1; Gorica-Maribor 0-0; Koper-Mura 05 3-1; Nafta-Triglav Kranj 1-2.**
29ª GIORNATA: **Celje-Domzale 0-2; Maribor-Nafta 6-0; Mura 05-Gorica 0-1; Olimpija Lubiana-Koper 0-1; Triglav Kranj-Rudar Velenje 1-5.**
30ª GIORNATA: **Domzale-Triglav Kranj 0-1; Gorica-Olimpija Lubiana 2-3; Koper-Celje 0-0; Nafta-Mura 05 0-3; Rudar Velenje-Maribor 0-2.**
31ª GIORNATA: **Celje-Gorica 0-0; Koper-Domzale 2-1; Maribor-Triglav Kranj 8-0; Mura 05-Rudar Velenje 1-0; Olimpija Lubiana-Nafta 1-0.**
32ª GIORNATA: **Domzale-Maribor 0-2; Gorica-Koper 0-1; Nafta-Celje 1-3; Rudar Velenje-Olimpija Lubiana 0-3; Triglav Kranj-Mura 05 0-3.**
CLASSIFICA: **Maribor 75; Olimpija Lubiana 59; Mura 05 53; Koper 51; Gorica 48; Rudar Velenje 39; Celje, Domzale 36; Triglav Kranj, Nafta 24**

Vincent Kompany, centrale belga del City, decide con un perentorio colpo di testa il derby di Manchester FOTO GETTY IMAGES

FRANCIA

COPPA DI LEGA

FINALE: **Ol. Lione-Ol. Marsiglia 0-1 d.t.s.** (15' pts Brandão).

COPPA DI FRANCIA

FINALE: **Ol. Lione-Quevilly 1-0** (28' pt López).

LIGUE 1

30ª GIORNATA: **Auxerre-Valenciennes 2-0** (24' pt Chafni; 21' st Oliech); **Bordeaux-Dijon 1-1** (27' st Trémoulinas (B) rig., 46' Guerbert (D); **Caen-Ajaccio 0-0; Lille-Tolosa 2-1** (12' pt Hazard (L) rig., 31' Payet (L); 15' st Aurier (T); **Lorient-Évian 0-1** (19' pt Dja Djedje); **Nancy-Paris S.G. 2-1** (18' pt Traoré (N); 5' st Sissoko (P), 44' Mollo (N); **Ol. Marsiglia-Montpellier 1-3** (7' pt Belhanda (M) rig., 33' M'Bia (O); 4' st Giroud (M), 25' Belhanda (M); **Rennes-Ol. Lione 1-1** (5' pt Mevlüt (R); 31' st López (O); **Sochaux-Brest 2-1** (2' pt Grougi (B); 32' st Maïga (S), 37' Privat (S); **St. Étienne-Nizza 2-3** (22' pt Gradel (S), 35' Mounier (N), 42' Marchal (S); 12' st Mounier (N), 44' Clerc (N).

31ª GIORNATA: **Ajaccio-St. Étienne 1-1** (27' st Sinama-Pongolle (S), 33' Medjani (A); **Brest-Lille 3-1** (5' pt Daf (B), 10' Grougi (B) rig., 26' Payet (L); 7' st Alphonse (B); **Caen-Bordeaux 1-0** (2' pt Seube); **Dijon-Nancy 0-2** (5' pt Traoré; 39' st Traoré); **Évian-Rennes 1-3** (34' pt Leroy (É); 2' st Hadji (R), 43' Angoula (É) aut., 47' Mevlüt (R); **Montpellier-Sochaux 2-1** (4' pt Belhanda (M), 28' Maïga (S); 10' st Camara (M); **Nizza-Lorient 2-0** (4' st Mounier, 13' Civelli); **Ol. Lione-Auxerre 2-1** (29' pt López (O) rig., 42' Traoré (A); 27' st López (O) rig.); **Paris S.G.-Ol. Marsiglia 2-1** (6' pt Menez (P); 14' st Ayew A. (O), 16' Alex (P); **Valenciennes-Tolosa 2-0** (17' st Danic, 44' Samassa rig.).

32ª GIORNATA: **Auxerre-Paris S.G. 1-1** (23' pt Nenê (P); 41' st Le Tallec (A); **Lille-Ajaccio 4-1** (16' pt Poulard (A) aut., 37' Cole (L); 36' st Gianni (L), 42' Hazard (L) rig., 48' Sammaritano (A); **Lorient-Montpellier 2-1** (24' st Bedimo (M) aut., 32' Campbell (L), 33' Giroud (M); **Nancy-Bordeaux 2-2** (17' pt Gouffran (B); 2' st Traoré (N), 29' Puygrenier (N), 45' Trémoulinas (B) rig.); **Ol. Marsiglia-Caen 1-1** (11' pt Bulot (C), 26' Rémy (O) rig.); **Rennes-Nizza 3-1** (23' pt Féret (R), 44' Doumbia (R); 14' st Clerc (N), 37' Pitroipa (R); **Sochaux-Dijon 1-0** (26' st Maïga); **St. Étienne-Brest 2-1** (3' st Gradel (S) rig., 18' Jemâa (B), 27' Sako (S); **Tolosa-Ol. Lione 3-0** (9' pt Sirieix, 22' Rivière; 46' st Umut); **Valenciennes-Évian 0-3** (28' pt Khelifa, 35' Bérigaud, 44' Sagbo rig.).

33ª GIORNATA: **Ajaccio-Nancy 0-0; Bordeaux-Ol. Marsiglia 2-1** (1' e 29' pt Jussiê (B); 11' st Ayew J. (O); **Brest-Rennes 0-1** (48' pt Féret rig.); **Caen-St. Étienne 1-4** (39' pt Montaroup (C) aut.; 15' st Aubameyang (S), 25' Gradel (S), 26' Nabab (C), 38' Aubameyang (S); **Dijon-Lille 0-2** (39' pt Mavuba, 46' Hazard); **Évian-Tolosa 2-1** (10' pt Angoula (É); 27' st Ben Yedder (T), 30' Abdennour (T) aut.); **Montpellier-Valenciennes 1-0** (5' pt Camara); **Nizza-Auxerre 1-0** (36' pt Monzón rig.); **Ol. Lione-Lorient 3-2** (22' pt Monnet-Paquet (L), 26' Autret (L), 38' Cris (O); 32' López (O), 39' Gomis (O); **Paris S.G.-Sochaux 6-1** (6' pt Pastore (P), 12' Maïga (S), 25' Motta (P), 43' Menez (P); 10' e 15' st Nenê (P), 46' Armand (P).

34ª GIORNATA: **Auxerre-Brest 4-0** (5' pt Cissé, 17' Kapo, 28' Traoré, 39' Contout); **Évian-Ol. Lione rinviata; Lille-Paris S.G. 2-1** (3' st Pastore (P), 26' Hazard (L) rig., 35' Roux (L); **Lorient-Ol. Marsiglia 2-1** (41' pt Mvuemba (L) rig.; 8' st Monnet-Paquet (L), 32' Valbuena (O); **Nancy-Caen 1-1** (6' st Niang (C), 36' Moukandjo (N); **Rennes-Ajaccio 3-1** (27' pt Féret (R); 40' st Boukari (R), 44' Ilan (A), 46' Brahimi (R); **Sochaux-Bordeaux 0-3** (12' pt Jussiê; 17' st Maurice-Belay rig., 25' Saivet); **St. Étienne-Dijon 1-0** (43' pt Aubameyang); **Tolosa-Montpellier 0-1** (3' pt Belhanda); **Valenciennes-Nizza 2-0** (35' pt Kadir; 9' st Digard (N) aut.)

CLASSIFICA: **Montpellier 72; Paris S.G. 67; Lille 65; Rennes 57; Ol. Lione, St. Étienne 56; Tolosa 53; Bordeaux 49; Évian 45; Nancy 42; Ol. Marsiglia 41; Valenciennes 40; Lorient 38; Nizza 37; Caen 35; Dijon, Ajaccio 34; Brest, Sochaux 33; Auxerre 31.**

LIGUE 2

30ª GIORNATA: **Bastia-Laval 3-2; Châteauroux-Amiens 4-1; Clermont-Le Havre 2-1; Guingamp-Arles 1-1; Istres-Reims 1-1; Le Mans-Monaco 0-1; Metz-Boulogne 1-0; Nantes-Troyes 1-1; Sedan-Lens 1-1; Tours-Angers 1-0**

31ª GIORNATA: **Amiens-Metz 1-1; Angers-Châteauroux 2-0; Arles-Tours 2-2; Bastia-Guingamp 3-1; Boulogne-Istres 1-1; Laval-Sedan 5-1; Lens-Le Mans 1-3; Monaco-Nantes 2-1; Reims-Clermont 2-2; Troyes-Le Havre 1-0.**

32ª GIORNATA: **Châteauroux-Arles 1-2; Clermont-Angers 1-2; Guingamp-Laval 1-0; Istres-Troyes 0-0; Le Havre-Boulogne 0-0; Le Mans-Amiens 3-2; Metz-Monaco 0-2; Nantes-Reims 2-0; Sedan-Bastia 2-0; Tours-Lens 0-3.**

33ª GIORNATA: **Amiens-Istres 1-2; Angers-Le Mans 1-1; Arles-Sedan 0-0; Bastia-Châteauroux 2-1; Boulogne-Clermont 1-1; Guingamp-Tours 0-0; Laval-Nantes 2-0; Lens-Metz 0-2; Monaco-Le Havre 1-0; Reims-Troyes 1-0.**

34ª GIORNATA: **Châteauroux-Lens 1-0; Clermont-Monaco 1-0; Istres-Arles 0-0; Le Havre-Reims 1-1; Le Mans-Laval 1-3; Metz-Angers 1-1; Nantes-Amiens 5-0; Sedan-Guingamp 0-1; Tours-Bastia 2-1; Troyes-Boulogne 2-1.**

CLASSIFICA: **Bastia 65; Reims 55; Troyes 54; Clermont 53; Tours, Sedan 49; Istres, Nantes 48; Châteauroux 47; Laval, Monaco 46; Guingamp 45; Arles 43; Angers 42; Lens, Metz 41; Le Mans 40; Le Havre 38; Boulogne 33; Amiens 25.**

SPAGNA

PRIMERA DIVISIÓN

31ª GIORNATA: **Atlético Madrid-Getafe 3-0** (23' pt Salvio; 16' st Diego, 31' Falcao); **Barcellona-Athletic Bilbao 2-0** (39' pt Iniesta; 12' st Messi rig.); **Málaga-Real Betis 0-2** (39' pt Rubén, 44' Chechu); **Osasuna-Real Madrid 1-5** (6' pt Benzema (R), 36' Cristiano Ronaldo (R), 39' Higuaín (R); 2' st Nino (O), 24' Cristiano Ronaldo (R), 31' Higuaín (R); **Racing S.-Granada 0-1** (39' st Siqueira rig.); **Real Sociedad-Rayo Vallecano 4-0** (5' pt Agirretxe, 30' Zurutuza; 5' st Griezmann, 7' Vela); **Siviglia-Maiorca 3-1** (5' st Negredo (S), 16' Manu Del Moral (S), 22' Navas (S), 28' Hemed (M); **Sporting Gijon-Saragozza 1-2** (36' pt Hélder Postiga (Sa); 4' st Eguren (Sp), 44' Lafita (Sa); **Valencia-Levante 1-1** (34' pt Jonas (V); 8' st Koné (L); **Villarreal-Espanyol 0-0.**

32ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Siviglia 1-0** (2' st Llorente); **Espanyol-Real Sociedad 2-2** (11' e 14' pt Vela (R), 44' Demidov (R) aut.; 1' st Uche (E); **Getafe-Sporting Gijon 2-0** (21' pt Miku; 1' st Diego Castro); **Levante-Atlético Madrid 2-0** (1' pt Valdo, 9' Koné); **Maiorca-Granada 0-0; Málaga-Racing S. 3-0** (22' pt Isco; 18' st Santi, 38' Van Nistelrooy); **Rayo Vallecano-Osasuna 6-0** (5' pt Movilla, 17' e 27' Michu, 36' Diego Costa; 12' st Armenteros, 34' Tito); **Real Betis-Villarreal 3-1** (35' pt Santa Cruz (R), 38' Rubén (R); 14' st Beñat (R), 44' Ruben (V) rig.); **Real Madrid-Valencia 0-0; Saragozza-Barcellona 1-4** (30' pt Aranda (S), 36' Puyol (B), 38' Messi (B); 39' st Messi (B) rig., 44' Pedro (B).

33ª GIORNATA: **Atlético Madrid-Real Madrid 1-4** (24' pt Cristiano Ronaldo (R); 10' st Falcao (A), 22' e 37' rig. Cristiano Ronaldo (R), 42' Callejón (R); **Barcellona-Getafe 4-0** (12' pt Sanchez, 44' Messi; 27' st Sanchez, 29' Pedro); **Granada-Athletic Bilbao 2-2** (2' pt Jaime (G); 35' st Llorente (A), 38' Geijo (G), 41' Susaeta (A); **Osasuna-Espanyol 2-0** (7' e 24' st Raúl García); **Racing S.-Maiorca 0-3** (1' pt Nsue; 1' st Castro, 28' Alfaro); **Real Sociedad-Real Betis 1-1** (10' st Vela (R.S.), 24' Rubén (R.B.); **Siviglia-Saragozza 3-0** (10' pt Fazio, 28' e 43' Negredo); **Sporting Gijon-Levante 3-2** (15' pt Valdo (L), 21' Trejo (S); 17' st Koné (L), 28' Lora (S), 39' Sangoy (S); **Valencia-Rayo Vallecano 4-1** (41' pt Jonas (V); 24' st Jordi Alba (V), 31' Jonas (V) rig., 36' Michu (R), 42' Pablo (V); **Villarreal-Málaga 2-1** (19' st Santi (M), 37' Marcos Senna (V) rig., 44' Pérez (V).

34ª GIORNATA: **Athletic Bilbao-Maiorca 1-0** (12' pt Llorente); **Espanyol-Valencia 4-0** (16' pt Cristian Gómez, 30' Verdú; 13' st Álvaro, 35' Uche); **Getafe-Siviglia 5-1** (19' pt Negredo (S), 35' Torres (G); 3' st Lacen (G), 18' Miku (G), 23' Pedro Rios (G), 25' Miku (G); **Levante-Barcellona 1-2** (23' pt Barkero (L) rig.; 19' st Messi (B), 28' Messi (B) rig.); **Málaga-Real Sociedad 1-1** (19' pt Isco (M); 3' st Xabier Prieto (R); **Rayo Vallecano-Atlético Madrid 0-1** (19' st Falcao); **Real Betis-Osasuna 1-0** (33' pt Rubén); **Real Madrid-Sporting Gijon 3-1** (29' pt De Las Cuevas (S) rig., 36' Higuaín (R); 28' st Cristiano Ronaldo (R), 36' Benzema (R); **Saragozza-Granada 1-0** (5' pt Dujmovic); **Villarreal-Racing S. 1-1** (1' st Pérez (V), 44' Acosta (R).

35ª GIORNATA: **Atlético Madrid-Espanyol 3-1** (9' pt Godín (A), 19' Didac (E); 14' e 16' st Arda (A); **Barcellona-Real Madrid 1-2** (16' pt Khedira (R); 25' st Sanchez (B), 27' Cristiano Ronaldo (R); **Granada-Getafe 1-0** (18' pt Jara); **Maiorca-Saragozza 1-0** (32' pt Victor); **Osasuna-Málaga 1-1** (8' st Nino (O), 21' Santi (M); **Racing S.-Athletic Bilbao 0-1** (11' pt Toquero); **Real Sociedad-Villarreal 1-1** (42' pt Marcos Senna (V); 41' st Vela (R); **Siviglia-Levante 1-1** (21' pt Negredo (S), 29' Koné (L); **Sporting Gijon-Rayo Vallecano 2-1** (17' pt Sangoy (S); 6' st Labaka (R), 32' Bilic (S); **Valencia-Real Betis 4-0** (6' pt Jonas; 17' st Feghouli, 41' Soldado, 43' Piatti).

36ª GIORNATA: **Espanyol-Sporting Gijon 0-3** (2' st Adrián, 25' Trejo, 35' Bilic); **Getafe-Maiorca 1-3** (30' pt Victor (M); 22' st Alfaro (M), 32' Hemed (M), 44' Alexis (G); **Levante-Granada 3-1** (1' st Koné (L), 21' Ighalo (G), 27' Torres (L), 38' Valdo (L); **Málaga-Valencia 1-0** (26' pt Camacho); **Rayo Vallecano-Barcellona 0-7** (16' pt Messi, 26' Sanchez, 38' Keita; 1' st Pedro, 32' Thiago, 42' Pedro, 43' Messi); **Real Betis-Atlético Madrid 2-2** (18' st Koke (A), 41' Pozuelo (R), 43' Jonathan (R), 44' Falcao (A); **Real Madrid-Siviglia 3-0** (19' pt Cristiano Ronaldo; 3' e 6' st Benzema); **Real Sociedad-Racing S. 3-0** (2' e 24' st Griezmann; 37' st Agirretxe); **Saragozza-Athletic Bilbao 2-0** (27' pt Edu Oriol; 6' st Apoño); **Villarreal-Osasuna 1-1** (43' pt Bruno (V); 26' st Raúl García (O).

CLASSIFICA: **Real Madrid 91; Barcellona 84; Valencia, Málaga 55; Levante 52; Atlético Madrid 49; Athletic Bilbao, Osasuna 48; Siviglia, Maiorca 46; Espanyol, Getafe 45; Real Sociedad, Real Betis 43; Rayo Vallecano 40; Granada 39; Villarreal 38; Sporting Gijón, Saragozza 34; Racing S. 26.**

SEGUNDA DIVISIÓN

32ª GIORNATA: **Alcoyano-Sabadell 2-1; Almería-Xerez 1-1; Celta Vigo-Villarreal B 2-0; Córdoba-Hércules 3-1; Elche-Huesca 1-2; Gimnàstic-Barcellona B 1-1; Girona-Dep. La Coruña 1-0; Guadalajara-Alcorcón 1-2; Numancia-Recr. Huelva 1-0; Real Murcia-Cartagena 2-1; Valladolid-Las Palmas 2-1.**

33ª GIORNATA: **Alcorcón-Alcoyano 2-1; Barcellona B-Córdoba 2-0; Cartagena-Celta Vigo rinviata; Dep. La Coruña-Real Murcia 3-1; Hércules-Girona 4-2; Huesca-Almería 1-0; Las Palmas-Numancia 1-1; Recr. Huelva-Guadalajara 4-2; Sabadell-Gimnàstic 1-0; Villarreal B-Elche 2-0; Xerez-Valladolid 0-4.**

34ª GIORNATA: **Alcoyano-Guadalajara 0-1; Almería-Villarreal B 0-0; Celta Vigo-Dep. La Coruña 2-3; Córdoba-Sabadell 0-0; Elche-Cartagena 2-1; Gimnàstic-Alcorcón 0-2; Girona-Barcellona B 1-1; Las Palmas-Recr. Huelva 0-0; Numancia-Xerez 2-2; Real Murcia-Hércules 2-6; Valladolid-Huesca 3-0.**

35ª GIORNATA: **Alcorcón-Córdoba 2-0; Barcellona B-Real Murcia 1-0; Cartagena-Almería 1-1; Dep. La Coruña-Elche 4-3; Guadalajara-Gimnàstic 1-0; Hércules-Celta Vigo 1-0; Huesca-Numancia 2-1; Recr. Huelva-Alcoyano 1-3; Sabadell-Girona 2-3; Villarreal B-Valladolid 0-1; Xerez-Las Palmas 2-0.**

36ª GIORNATA: **Almería-Dep. La Coruña 2-0; Celta Vigo-Barcellona B 4-1; Córdoba-Guadalajara 3-2; Elche-Hércules 0-3; Gimnàstic-Alcoyano 2-0; Girona-Alcorcón 0-0; Las Palmas-Huesca 1-3; Numancia-Villarreal B 0-1; Real Murcia-Sabadell 1-0; Valladolid-Cartagena 2-1; Xerez-Recr. Huelva 3-1.**

CLASSIFICA: **Dep. La Coruña 75; Valladolid 70; Celta Vigo 65; Hércules 63; Alcorcón 60; Almería, Córdoba 57; Barcellona B, Elche 50; Numancia 48; Las Palmas 46; Xerez 45; Villarreal B 43; Sabadell, Huesca, Real Murcia, Recr. Huelva 42; Guadalajara 39; Alcoyano 33; Girona 32; Gimnàstic 28; Cartagena 26.**

GERMANIA

BUNDESLIGA

28ª GIORNATA: **Augsburg-Colonia 2-1** (19' pt Gu (A), 42' Podolski (C) rig., 45' Rafael (A) rig.); **Bayer L.-Friburgo 0-2** (8' pt Schuster; 15' st Caligiuri); **Borussia D.-Stoccarda 4-4** (33' pt Kagawa (B); 4' st Kuba (B), 26' Ibisevic (S), 32' e 34' Schieber (S), 37' Hummels (B), 42' Perisic (B), 47' Gentner (S); **Hannover 96-Borussia M. 2-1** (12' st Ya Konan (H), 31' Diouf (H), 33' Nordtveit (B); **Hertha Berlino-Wolfsburg 1-4** (13' pt Kobiashvili (H), 29' Janker (H) aut., 34' Helmes (W); 32' st Mandzukic (W), 36' Helmes (W); **Hoffenheim-Schalke 04 1-1** (30' pt Salihovic (H) rig.; 35' st Huntelaar (S) rig.); **Kaiserslautern-Amburgo 0-1** (28' pt Jansen); **Norimberga-Bayern Monaco 0-1** (24' st Robben); **Werder Brema-Mainz 05 0-3** (19' pt Szalai; 3' e 29' st Choupo Moting)
29ª GIORNATA: **Amburgo-Bayer L. 1-1** (40' pt Petric (A) rig.; 10' st Schürrle (B); **Bayern Monaco-Augsburg 2-1** (1' pt Gomez (B), 23' Gu (A); 15' st Gomez (B); **Borussia M.-Hertha Berlino 0-0; Colonia-Werder Brema 1-1** (24' pt Rosenberg (W), 39' Jemal (C); **Friburgo-Norimberga 2-2** (8' pt Didavi (N), 47' Pekhart (N); 8' st Caligiuri (F) rig., 34' Makiadi (F); **Kaiserslautern-Hoffenheim 1-2** (26' pt Salihovic (H) rig.; 36' st Vukcevic (H), 41' Bugera (K); **Schalke 04-Hannover 96 3-0** (6' pt Raúl; 2' st Raúl, 18' Huntelaar); **Stoccarda-Mainz 05 4-1** (3' pt Ivanschitz (M) rig., 8' Hajnal (S); 4' st Ibisevic (S), 20' Kuzmanovic (S) rig., 40' Ibisevic (S); **Wolfsburg-Borussia D. 1-3** (22' pt Lewandowski (B); 4' st Gündogan (B), 16' Mandzukic (W), 45' Lewandowski (B)
30ª GIORNATA: **Augsburg-Stoccarda 1-3** (5' pt Rafael (A) rig., 24' Tasci (S), 34' Harnik (S); 39' st Ibisevic (S); **Bayer L.-Kaiserslautern 3-1** (1' pt Kiessling (B), 42' Derstroff (K); 12' st Rolfes (B), 24' Reinartz (B); **Borussia D.-Bayern Monaco 1-0** (32' st Lewandowski); **Hannover 96-Wolfsburg 2-0** (44' pt Diouf; 32' st Ya Konan); **Hertha Berlino-Friburgo 1-2** (7' pt Hubink (H) aut.; 22' st Freis (F), 36' Hubink (H); **Hoffenheim-Amburgo 4-0** (17' pt Vestergaard, 25' Salihovic rig.; 6' st Johnson, 14' Schipplock); **Mainz 05-Colonia 4-0** (19' pt Polanski rig., 31' Zidan, 37' Müller N.; 9' st Szalai); **Norimberga-Schalke 04 4-1** (25' pt Balitsch (N), 37' Simons (N) rig., 45' Didavi (N); 40' st Holtby (S), 42' Didavi (N); **Werder Brema-Borussia M. 2-2** (18' pt Rosenberg (W); 7' e 21' st Hanke (B), 29' Naldo (W)
31ª GIORNATA: **Amburgo-Hannover 96 1-0** (12' pt Son); **Bayer L.-Hertha Berlino 3-3** (44' pt Schürrle (B); 6' st Kiessling (B), 17' Lasogga (H), 26' e 32' Torun (H), 39' Kiessling (B); **Bayern Monaco-Mainz 05 0-0; Borussia M.-Colonia 3-0** (19' pt Arango; 8' st Jantschke, 10' Reus); **Friburgo-Hoffenheim 0-0; Kaiserslautern-Norimberga 0-2** (42' pt Didavi; 28' st Pekhart); **Schalke 04-Borussia D. 1-2** (9' pt Farfán (S), 17' Piszczek (B); 18' st Kehl (B); **Stoccarda-Werder Brema 4-1** (25' pt Rosenberg (W), 37' Gentner (S), 46' Harnik (S); 8' st Harnik (S), 44' Cacau (S); **Wolfsburg-Augsburg 1-2** (13' pt Oehrl (A), 27' Helmes (W); 43' st Langkamp (A)
32ª GIORNATA: **Augsburg-Schalke 04 1-1** (6' pt Langkamp (A), 38' Huntelaar (S); **Borussia D.-Borussia M. 2-0** (23' pt Perisic; 14' st Kagawa); **Colonia-Stoccarda 1-1** (5' st Peszko (C), 26' Cacau (S); **Hannover 96-Friburgo 0-0; Hertha Berlino-Kaiserslautern 1-2** (27' pt Kirch (K), 38' Wooten (K); 15' st Niemeyer (H); **Hoffenheim-Bayer L. 0-1** (34' st Schürrle); **Mainz 05-Wolfsburg 0-0; Norimberga-Amburgo 1-1** (14' st Son (A), 19' Didavi (N); **Werder Brema-Bayern Monaco 1-2** (6' st Naldo (W), 30' Naldo (W) aut., 45' Ribéry (B)
33ª GIORNATA: **Amburgo-Mainz 05 0-0; Bayer L.-Hannover 96 1-0** (30' st Kiessling); **Bayern Monaco-Stoccarda 2-0** (32' pt Gomez; 47' st Müller); **Borussia M.-Augsburg 0-0; Friburgo-Colonia 4-1** (36' pt Mujdza (F); 2' st Podolski (C), 9' Guédé (F), 39' Caligiuri (F), 46' Freis (F); **Hoffenheim-Norimberga 2-3** (9' pt Pekhart (N), 22' Beck (H), 45' Didavi (N); 26' st Pekhart (N), 43' Braafheid (H); **Kaiserslautern-Borussia D. 2-5** (16' pt Felipe Santana (B) aut., 18' e 26' Barrios (B), 33' Götze (B); 4' st De Wit (K), 10' Barrios (B), 31' Perisic (B); **Schalke 04-Hertha Berlino 4-0** (32' pt Huntelaar; 28' st Holtby, 39' Raúl, 42' Huntelaar); **Wolfsburg-Werder Brema 3-1** (40' pt Salihamidzic (Wo), 46' Rosenberg (We); 21' e 44' st Helmes (Wo)
CLASSIFICA: **Borussia D. 78; Bayern Monaco 70; Schalke 04 61; Borussia M. 57; Bayer L. 51; Stoccarda 50; Hannover 96 45; Wolfsburg 44; Werder Brema, Norimberga 42; Hoffenheim 41; Friburgo 40; Mainz 05 39; Amburgo 36; Augsburg 35; Colonia 30; Hertha Berlino 28; Kaiserslautern 23**

BUNDESLIGA 2

28ª GIORNATA: **Al. Aachen-Dynamo Dresda 0-1; E. Braunschweig-Paderborn 07 0-0; Eintracht F.-Bochum 3-0; Energie Cottbus-FSV Francoforte 1-1; Erzgebirge Aue-Greuther Fürth 1-1; F. Düsseldorf-St.Pauli 0-0; Ingolstadt-Duisburg 2-0; Karlsruher-Union Berlin 2-0; Monaco 1860-Hansa Rostock 0-1**
29ª GIORNATA: **Bochum-Karlsruher 0-0; Duisburg-Eintracht F. 2-0; Dynamo Dresda-E. Braunschweig 2-2; FSV Francoforte-St. Pauli 3-3; Greuther Fürth-Energie Cottbus 3-0; Hansa Rostock-F. Düsseldorf 2-1; Ingolstadt-Al. Aachen 3-3; Paderborn 07-Monaco 1860 2-2; Union Berlin-Erzgebirge Aue 1-0**
30ª GIORNATA: **Al. Aachen-Bochum 2-0; E. Braunschweig-Greuther Fürth 0-0; Eintracht F.-Ingolstadt 1-1; Energie Cottbus-Hansa Rostock 0-1; Erzgebirge Aue-Paderborn 07 0-2; F. Düsseldorf-FSV Francoforte 1-0; Karlsruher-Dynamo Dresda 2-0; Monaco 1860-Duisburg 2-1; St.Pauli-Union Berlin 2-1**
31ª GIORNATA: **Bochum-Monaco 1860 2-2; Duisburg-Al. Aachen 2-0; Dynamo Dresda-F. Düsseldorf 2-1; Eintracht F.-Erzgebirge Aue 4-0; Greuther Fürth-St.Pauli 2-1; Hansa Rostock-FSV Francoforte 0-5; Ingolstadt-Karlsruher 2-1; Paderborn 07-Energie Cottbus 3-1; Union Berlin-E. Braunschweig 1-0**
32ª GIORNATA: **Al. Aachen-Eintracht F. 0-3; E. Braunschweig-Duisburg 0-0; Energie Cottbus-Bochum 1-1; Erzgebirge Aue-Dynamo Dresda 1-1; F. Düsseldorf-Union Berlin 2-1; FSV Francoforte-Greuther Fürth 1-1; Karlsruher-Paderborn 07 2-0; Monaco 1860-Ingolstadt 4-1; St.Pauli-Hansa Rostock 3-0**
33ª GIORNATA: **Al. Aachen-Karlsruher 1-0; Bochum-E. Braunschweig 2-0; Duisburg-Erzgebirge Aue 2-1; Dynamo Dresda-St. Pauli 1-0; Eintracht F.-Monaco 1860 0-2; Greuther Fürth-F. Düsseldorf 1-1; Ingolstadt-Energie Cottbus 1-0; Paderborn 07-FSV Francoforte 1-0; Union Berlin-Hansa Rostock 5-4**
CLASSIFICA: **Greuther Fürth 69; Eintracht F. 68; Paderborn 07, F. Düsseldorf 61; St. Pauli 59; Monaco 1860 57; Union Berlin 48; Dynamo Dresda 44; E. Braunschweig 42; Duisburg 38; Bochum, Ingolstadt 37; FSV Francoforte 34; Erzgebirge Aue, Energie Cottbus 32; Karlsruher 30; Al. Aachen 28; Hansa Rostock 26**

OLANDA

28ª GIORNATA: **Ajax-Heracles 6-0** (25' pt Janssen; 3' st Ebecilio, 8' Eriksen, 18' Anita, 27' De Jong, 43' Sigthórsson); **Feyenoord-NAC Breda 3-1** (3' pt Bakkal (F), 19' Bayram (N), 32' Schaken (F), 43' Cissé (F); **Groningen-Heerenveen 1-3** (24' pt Dost (H), 36' Tadic (G), 41' Dost (H); 41' st Elm (H); **NEC Nijmegen-De Graafschap 2-0** (12' pt Schøne; 13' st Zeefuik); **PSV Eindhoven-VVV Venlo 2-0** (9' pt Matavz; 45' st Depay); **RKC Waalwijk-Den Haag 1-0** (23' pt Németh); **Twente-Roda 2-0** (10' st Douglas, 38' Verhoek); **Utrecht-Excelsior 3-2** (22' pt Van Der Hoorn (U), 33' Scheimann (E); 15' st Alberg (E), 30' Van Der Hoorn (U), 44' Oar (U); **Vitesse-AZ Alkmaar 2-2** (32' pt Altidore (A), 35' Kashia (V); 2' st Van Ginkel (V), 14' Poulsen (A)
29ª GIORNATA: **AZ Alkmaar-Twente 2-2** (3' pt Altidore (A), 31' De Jong (T); 25' st Altidore (A), 45' Bajrami (T); **De Graafschap-Utrecht 3-0** (22' pt Poepon; 17' e 43' st De Leeuw); **Den Haag-Groningen 3-0** (38' pt Vicento; 14' st Omeruo, 34' Smolarek); **Excelsior-NEC Nijmegen 0-2** (45' pt Schøne rig.; 40' st Vadócz); **Heerenveen-Ajax 0-5** (6' pt Janssen rig., 19' Aissati, 25' e 45' De Jong; 18' st De Jong); **NAC Breda-Heracles 1-2** (41' pt Buijs (N); 32' st Gouriye (H), 38' Bruns (H); **RKC Waalwijk-PSV Eindhoven 2-1** (10' st Duits (R), 12' Schet (R), 41' Vennegoor Of Hesselink (P); **Roda-Feyenoord 0-0; VVV Venlo-Vitesse 1-3** (11' pt Buttner (Vi), 26' Bony (Vi); 7' st Wildschut (VV), 45' Hofs (Vi)
30ª GIORNATA: **Ajax-De Graafschap 3-1** (3' pt Boerrigter (A), 37' Eriksen (A), 44' Boerrigter (A), 45' De Leeuw (D); **Feyenoord-Excelsior 3-0** (8' pt Guidetti; 4' st Clasie, 13' Cabral); **Groningen-Roda 0-1** (35' pt Wielaert); **Heracles-RKC Waalwijk 1-1** (42' pt Duarte (H); 7' st Stans (R); **NEC Nijmegen-Heerenveen 2-4** (13' e 42' pt Zeefuik (N); 21', 26' e 34' st Dost (H), 45' Assaidi (H); **PSV Eindhoven-AZ Alkmaar 3-2** (17' pt Lens (P), 24' Altidore (A), 34' Beerens (A); 32' st Lens (P), 45' Matavz (P); **Twente-NAC Breda 2-2** (11' st Schalk (N), 16' e 18' De Jong (T), 45' Boukhari (N); **Utrecht-VVV Venlo 4-2** (9' pt Maguire (V), 20' Uchebo (V), 29' Bulthuis (U), 36' Demouge (U); 13' st Demouge (U), 38' Gerndt (U); **Vitesse-Den Haag 1-0** (15' st Ibarra)
31ª GIORNATA: **Ajax-Groningen 2-0** (45' pt Boerrigter; 35' st Sigdórsson); **AZ Alkmaar-VVV Venlo 2-1** (2' st Holman (A), 14' Kruysen (V), 20' Altidore (A); **De Graafschap-Heracles 2-3** (12' pt El Hassnaoui (D), 18' Armenteros (H), 26' Gouriye (H); 8' st Everton (H), 38' De Leeuw (D) rig.); **Den Haag-Feyenoord 1-2** (1' st Schaken (F), 25' Fernandez (F), 44' Immers (D) rig.); **Excelsior-Twente 0-1** (45' st Chadli); **Heerenveen-Vitesse 1-1** (5' pt Djuricic (H); 34' st Havenaar (V); **NAC Breda-Roda 0-3** (13' st Malki, 30' Donald, 45' Vormer); **PSV Eindhoven-NEC Nijmegen 2-1** (7' pt Foor (N); 23' st Willems (P), 43' Vennegoor Of Hesselink (P); **RKC Waalwijk-Utrecht 0-2** (32' st Schut, 40' Gerndt)
32ª GIORNATA: **Feyenoord-AZ Alkmaar 1-0** (9' st Bakkal); **Groningen-De Graafschap 1-1** (33' pt Jones (G); 24' st Jansen (D); **Heracles-Heerenveen 2-4** (13' pt Dost (Hee); 10' st Narsingh (Hee), 12' Overtoom (Her) rig., 24' Djuricic (Hee), 28' Bruns (Her), 35' Dost (Hee); **NEC Nijmegen-RKC Waalwijk 1-1** (12' st Platje (N), 15' Ten Voorde (R); **Roda-PSV Eindhoven 1-3** (7' pt Mertens (P), 31' Marcelo (P); 20' st Malki (R), 39' Depay (P); **Twente-Ajax 1-2** (30' pt Janssen (A) rig.; 27' st Fer (T), 33' Van Der Wiel (A); **Utrecht-NAC Breda 1-3** (9' pt Demouge (U); 27' st Schilder (N), 43' Schalk (N), 45' Sarpong (N); **Vitesse-Excelsior 3-2** (34' pt Van Der Heijden (V) aut., 42' Alberg (E), 45' Buttner (V) rig.; 35' st Buttner (V) rig., 45' Van Ginkel (V); **VVV Venlo-Den Haag 2-1** (5' pt Maguire (V), 19' Omeruo (D), 22' Omeruo (D) aut.)
CLASSIFICA: **Ajax 70; Feyenoord 64; PSV Eindhoven 63; AZ Alkmaar, Heerenveen 61; Twente 60; Vitesse 52; Roda 44; RKC Waalwijk 42; NEC Nijmegen 41; Heracles 40; Utrecht 39; Groningen 36; NAC Breda 34; Den Haag 32; VVV Venlo 28; de Graafschap 20; Excelsior 18**

PORTOGALLO

25ª GIORNATA: **Académica-Marítimo 0-1** (8' st Heldon); **Benfica-Braga 2-1** (34' st Witsel (Be) rig., 37' Echiejile (Br), 45' Bruno César (Be); **Feirense-Beira-Mar 1-3** (10' pt Zhang (B), 28' Serginho (B); 7' st Fonseca (F), 32' Jaime (B); **Gil Vicente-Vitória Setúbal 0-1** (38' pt Ney Santos); **Leiria-Sporting Lisbona 0-1** (45' st Fernández); **Nacional Funchal-Rio Ave 2-1** (35' pt Keita (N); 16' st Claudemir (N), 30' Yazalde (R); **Porto-Olhanense 2-0** (23' pt González; 21' st Rodriguez); **Vitória Guimarães-Paços de Ferreira 3-1** (30' pt Nuno Assis (V); 5' st Bruno Teles (V), 18' Soudani (V), 41' Michel (P)
26ª GIORNATA: **Beira-Mar-Académica 2-1** (31' pt Marinho (A); 11' e 21' st Nildo (B); **Braga-Porto 0-1** (10' st Hulk); **Leiria-Gil Vicente 0-0; Marítimo-Nacional Funchal 2-4** (23' pt Rondon (N), 33' Mateus (N), 37' Benachour (M); 2' st Rondon (N), 18' Mateus (N), 45' Ibrahim (M); **Olhanense-Paços de Ferreira 1-2** (8' pt Salvador Agra (O), 26' Rui Caetano (P); 5' st Cohene (P); **Rio Ave-Feirense 2-2** (35' pt Braga (R), 41' Buval (F); 6' st Braga (R) rig., 18' Hélder Castro (F); **Sporting Lisbona-Benfica 1-0** (18' pt Van Wolfswinkel rig.); **Vitória Setúbal-Vitória Guimarães 1-0** (11' st Bruno Amaro)
27ª GIORNATA: **Académica-Olhanense 0-1** (16' st Rui Duarte); **Benfica-Marítimo 4-1** (15' e 19' pt Nolito (B); 7' st Sami (M), 20' Rodrigo (B), 24' Bruno César (B); **Feirense-Vitória Setúbal 1-0** (20' pt Varela); **Gil Vicente-Rio Ave 0-0; Nacional Funchal-Sporting Lisbona 2-3** (12' pt Rubio (S), 31' Renato Neto (S), 33' Mateus (N); 25' st Keita (N), 31' Van Wolfswinkel (S) rig.); **Paços de Ferreira-Braga 1-1** (27' pt Vitor (P); 35' st Nuno Gomes (B); **Porto-Beira-Mar 3-0** (33' pt Hulk rig.; 6' st Janko, 9' Hulk); **Vitória Guimarães-Leiria 3-2** (3' st Soudani (V), 18' Bruno Teles (V), 19' Bruno Moraes (L), 31' Djaniny (L), 41' Soudani (V)
28ª GIORNATA: **Beira-Mar-Paços de Ferreira 2-0** (10' pt Artur rig.; 13' st Balboa); **Braga-Olhanense 1-2** (19' pt Nuno Coelho (B); 11' st Cauê (O), 29' Dady (O); **Gil Vicente-Vitória Guimarães 3-1** (15' pt João Vilela (G), 27' Barrientos (V); 8' st Rodrigo Galo (G), 15' João Vilela (G); **Leiria-Feirense 0-4** (45' pt Miguel Pedro; 5' st Pedro, 12' Miguel Pedro, 43' Buval); **Marítimo-Porto 0-2** (16' pt Hulk rig.; 44' st Hulk rig.); **Rio Ave-Benfica 2-2** (8' pt Christian (R), 37' Nolito (B), 40' Cardozo (B) rig.; 5' st Yazalde (R); **Sporting Lisbona-Académica 2-1** (27' pt Carrillo (S), 44' Anderson Polga (S) aut.; 32' st Van Wolfswinkel (S); **Vitória Setúbal-Nacional Funchal 0-3** (5' pt Diego, 22' e 34' Rondon)
CLASSIFICA: **Porto 69; Benfica 63; Braga 59; Sporting Lisbona 56; Marítimo 48; Vitória Guimarães 42; Nacional Funchal 38; Olhanense 35; Gil Vicente 31; Vitória Setúbal 30; Beira-Mar, Paços de Ferreira 29; Rio Ave 27; Feirense 24; Académica 23; Leiria 19.**

Ola John e Gregory Van der Wiel in lotta durante il match fra il Twente e l'Ajax Campione d'Olanda 2012 FOTO GETTY IMAGES

SVIZZERA

RECUPERO 20ª GIORNATA: Losanna-FC Basilea 0-2 (21' st Frei A., 42' Pak)
27ª GIORNATA: FC Zurigo-Young Boys 2-2 (6' pt Nef (Y) aut.; 16' st Nef (Y), 34' Drmic (F), 41' Bobadilla (Y); Grasshoppers-Sion 0-2 (45' pt Vanczák; 4' st Bühler); Losanna-Servette 3-1 (14' pt Moussilou (L), 29' Pont (S), 33' st Luccin (L), 38' Moussilou (L); Thun-FC Basilea 2-3 (6' pt Streller (F), 9' Matic (T) rig., 41' Stocker (F); 14' st Frei A. (F), 34' Sommer (F) aut.
28ª GIORNATA: Lucerna-FC Basilea 1-1 (3' pt Shaqiri (F); 14' st Lezcano (L); Servette-Thun 0-2 (3' pt Schneuwly; 32' st Schneuwly); Sion-FC Zurigo 2-1 (33' pt Chikhaoui (F) rig.; 13' st Dié (S), 26' Vanczák (S); Young Boys-Losanna 1-3 (21' pt Moussilou (L), 42' Roux (L); 13' st Silberbauer (Y) rig., 34' Kamber (L)
29ª GIORNATA: FC Zurigo-Lucerna 0-0; Losanna-Thun 1-0 (45' pt Lang); Servette-Sion 2-2 (16' pt Wüthrich (Si); 42' st Yartey (Se) rig., 45' Soares (Se), 47' Karanovic (Se) aut.); Young Boys-Grasshoppers 2-2 (18' pt Bobadilla (Y), 38' De Ridder (G); 3' st Bobadilla (Y), 43' Hajrovic (G)
30ª GIORNATA: FC Zurigo-Losanna 2-0 (16' st Kajevic, 45' Sutter); Lucerna-Servette 3-1 (24' pt Hochstrasser (L) rig., 30' Hyka (L); 19' st Yartey (S), 45' Ohayon (L); Sion-FC Basilea 0-3 (4' st Frei A., 29' Steinhöfer, 38' Frei A.); Thun-Grasshoppers 0-0
31ª GIORNATA: FC Basilea-Losanna 3-1 (9' pt Streller (F), 20' Júnior Negrão (L); 19' st Frei A. (F), 45' Zoua (F); Grasshoppers-Lucerna 2-2 (26' pt Hyka (L), 28' Winter (L); 5' e 31' st Zuber (G); Servette-Young Boys 2-1 (5' st Costanzo (Y), 18' De Azevedo (S) rig., 45' Yartey (S)); Thun-Sion 1-1 (30' pt Ianu (S); 24' st Aislan (S) aut.)
CLASSIFICA: FC Basilea 65; Young Boys 40; Thun 39; Servette 38; FC Zurigo 35; Grasshoppers 26; Losanna 23; Sion (-36) 14; Neuchatel Xamas escluso dal campionato

REPUBBLICA CECA

23ª GIORNATA: Banik Ostrava-Viktoria Plzen 2-3; Bohemians 1905-Viktoria Zizkov 1-2; Ceské Budejovice-Hradec Králové 1-0; Dukla Praga-Slovan Liberec 1-2; Jablonec-Slovácko 1-0; Mladá Boleslav-Teplice 0-1; Sigma Olomouc-Slavia Praga 1-0; Sparta Praga-Marila Pribram 0-2
24ª GIORNATA: Dukla Praga-Bohemians 1905 2-0; Hradec Králové-Banik Ostrava 0-1; Marila Pribram-Jablonec 4-3; Mladá Boleslav-Sigma Olomouc 2-3; Slavia Praga-Viktoria Zizkov 2-0; Slovan Liberec-Sparta Praga 1-3; Teplice-Ceské Budejovice 0-1; Viktoria Plzen-Slovácko 1-0
25ª GIORNATA: Banik Ostrava-Slovan Liberec 1-3; Bohemians 1905-Mladá Boleslav 0-3; Ceské Budejovice-Slavia Praga 1-0; Jablonec-Dukla Praga 0-2; Sigma Olomouc-Marila Pribram 4-4; Slovácko-Hradec Králové 0-3; Sparta Praga-Teplice 2-2; Viktoria Zizkov-Viktoria Plzen 0-0
26ª GIORNATA: Dukla Praga-Banik Ostrava 4-1; Hradec Králové-Viktoria Plzen 0-1; Marila Pribram-Ceské Budejovice 1-2; Mladá Boleslav-Sparta Praga 2-0; Sigma Olomouc-Bohemians 1905 4-0; Slavia Praga-Slovácko 0-1; Slovan Liberec-Viktoria Zizkov 4-0; Teplice-Jablonec 3-2
27ª GIORNATA: Banik Ostrava-Viktoria Zizkov 3-1; Bohemians 1905-Marila Pribram 2-0; Ceské Budejovice-Slovan Liberec 0-4; Dukla Praga-Mladá Boleslav 1-2; Jablonec-Hradec Králové 2-0; Slovácko-Teplice 0-0; Sparta Praga-Sigma Olomouc 1-0; Viktoria Plzen-Slavia Praga 3-0
CLASSIFICA: Slovan Liberec 61; Sparta Praga 57; Viktoria Plzen 56; Mladá Boleslav 47; Dukla Praga, Teplice 41; Jablonec, Marila Pribram 39; Slovácko 34; Ceské Budejovice 32; Hradec Králové 30; Slavia Praga 28; Sigma Olomouc (-9) 27; Bohemians 1905 23; Banik Ostrava 21; Viktoria Zizkov 15

POLONIA

24ª GIORNATA: Belchatów-Lechia Gdansk 1-3; Górnik Zabrze-Korona Kielce 2-0; Lech Poznán-Cracovia 3-1; Podbeskidzie-LKS Lódz 0-1; Polonia Varsavia-Slask Wroclaw 3-0; Widzew Lódz-Ruch Chorzów 1-2; Wisla Cracovia-Legia Varsavia 0-0; Zaglebie Lubin-Jagiellonia 2-1
25ª GIORNATA: Cracovia-Podbeskidzie 3-1; Górnik Zabrze-Polonia Varsavia 1-0; Jagiellonia-Wisla Cracovia 1-0; Korona Kielce-Lech Poznán 2-2; Lechia Gdansk-Zaglebie Lubin 0-1; Legia Varsavia-Ruch Chorzów 2-0; LKS Lódz-Widzew Lódz 1-1; Slask Wroclaw-Belchatów 1-0
26ª GIORNATA: Belchatów-Jagiellonia 2-0; Korona Kielce-Zaglebie Lubin 0-2; Lech Poznán-Lechia Gdansk 2-1; Podbeskidzie-Slask Wroclaw 1-1; Polonia Varsavia-Cracovia 2-1; Ruch Chorzów-Górnik Zabrze 0-0; Widzew Lódz-Legia Varsavia 1-1; Wisla Cracovia-LKS Lódz 3-2
27ª GIORNATA: Cracovia-Widzew Lódz 0-0; Jagiellonia-Górnik Zabrze 2-1; Lechia Gdansk-Slask Wroclaw 1-1; Legia Varsavia-Lech Poznán 0-1; LKS Lódz-Korona Kielce 0-2; Podbeskidzie-Wisla Cracovia 1-3; Polonia Varsavia-Ruch Chorzów 0-1; Zaglebie Lubin-Belchatów 1-1
28ª GIORNATA: Belchatów-Korona Kielce 0-2; Górnik Zabrze-Podbeskidzie 3-0; Lech Poznán-Polonia Varsavia 1-0; Legia Varsavia-Jagiellonia 1-1; Ruch Chorzów-LKS Lódz 2-2; Slask Wroclaw-Zaglebie Lubin 2-1; Widzew Lódz-Lechia Gdansk 0-1; Wisla Cracovia-Cracovia 1-0
CLASSIFICA: Legia Varsavia, Slask Wroclaw 50; Ruch Chorzów 49; Korona Kielce, Lech Poznán 48; Polonia Varsavia 44; Wisla Cracovia 43; Górnik Zabrze 39; Jagiellonia 36; Widzew Lódz 35; Podbeskidzie, Zaglebie Lubin 34; Belchatów 29; Lechia Gdansk 28; LKS Lódz 23; Cracovia 21

AUSTRIA

28ª GIORNATA: Admira-Rapid Vienna 0-4 (22' pt Mevoungou (A) aut.; 28' st Alar, 40' Seebacher (A) aut., 44' Prokopic); Austria Vienna-SV Salisburgo 1-1 (25' pt Jun (A); 45' st Leonardo (S); Sturm Graz-Ried 0-0; Wacker Innsbruck-Kapfenberg 2-0 (41' pt Wernitznig; 29' st Burgic); Wiener Neustadt-Mattersburg 0-0
29ª GIORNATA: Kapfenberg-Admira 2-3 (11' pt Babangida (K), 24' Hanek (K), 30' Jezek (A); 35' e 43' st Hosiner (A); Mattersburg-Sturm Graz 0-2 (45' pt Okotie; 6' st Bodul); Rapid Vienna-Wiener Neustadt 2-1 (14' pt Prokopic (R); 19' st Nuhiu (R), 34' Madl (W); Ried-Austria Vienna 0-1 (33' st Linz); SV Salisburgo-Wacker Innsbruck 2-0 (4' e 19' st Jantscher)
30ª GIORNATA: Admira-Wacker Innsbruck 1-1 (21' pt Perstaller (W); 13' st Jezek (A) rig.); Austria Vienna-Rapid Vienna 0-0; Ried-Mattersburg 2-0 (36' pt Hadzic rig.; 45' st Guillem); Sturm Graz-SV Salisburgo 2-2 (2' pt Kainz (St), 7' Maierhofer (SV); 35' st Jantscher (SV), 45' Wolf (St); Wiener Neustadt-Kapfenberg 0-0
31ª GIORNATA: Kapfenberg-Austria Vienna 1-0 (45' st Kuljic rig.); Mattersburg-Admira 1-2 (41' pt Schachner (A) aut.; 1' st Sulimani (A), 36' Jezek (A); Rapid Vienna-Sturm Graz 1-1 (13' pt Burgstaller (R); 16' st Okotie (S); SV Salisburgo-Ried 2-0 (15' st Jantscher, 43' Leitgeb); Wacker Innsbruck-Wiener Neustadt 2-0 (20' st Schreter, 26' Perstaller)
32ª GIORNATA: Austria Vienna-Wacker Innsbruck 3-0 (7' st Gorgon, 23' Kienast, 45' Simkovic); Mattersburg-SV Salisburgo 0-1 (28' pt Jantscher); Ried-Rapid Vienna 2-3 (12' pt Alar (Ra), 19' Burgstaller (Ra), 39' Zulj (Ri); 6' st Alar (Ra), 34' Nacho (Ri); Sturm Graz-Kapfenberg 2-1 (12' st Koch (S), 25' Elsneg (K), 44' Hölzl (S); Wiener Neustadt-Admira 1-4 (17' pt Sabitzer (A), 26' Friesenbichler (W), 37' Sabitzer (A); 23' st Sulimani (A), 45' Sabitzer (A)
CLASSIFICA: SV Salisburgo 56; Rapid Vienna 53; Austria Vienna, Admira 48; Sturm Graz 46; Ried 44; Wacker Innsbruck 43; Mattersburg 32; Wiener Neustadt 31; Kapfenberg 22

BELGIO

PLAYOFF CAMPIONATO

31ª GIORNATA: AA Gent-Standard Liegi 3-0 (12' pt Coulibaly; 20' st Ljubijankic, 40' Ilombe); Anderlecht-Kortrijk 1-1 (16' pt Joseph-Monrose (K); 17' st Mbokani Bezua (A); Club Brugge-Racing Genk 2-0 (23' pt Víctor Vázquez; 16' st Akpala)
32ª GIORNATA: Kortrijk-Club Brugge 3-1 (5' pt Nfor (K), 40' Chavarría (K); 33' st Víctor Vázquez (C) rig., 44' Chavarría (K)); Racing Genk-AA Gent 2-0 (14' pt Simaeys; 13' st Benteke); Standard Liegi-Anderlecht 0-0
33ª GIORNATA: AA Gent-Anderlecht 1-4 (29' pt Kabangu (An), 34' Suarez (An); 17' st Kanu (An), 28' Ilombe (AA) rig., 45' Mbokani Bezua (An); Racing Genk-Kortrijk 2-0 (10' st Vossen, 37' Martin (K) aut.); Standard Liegi-Club Brugge 1-1 (22' st Tchité (S) rig.; 45' Donk (C)
34ª GIORNATA: Anderlecht-Racing Genk 1-3 (18' pt Benteke (R), 40' Vanden Borre (R); 10' st Mbokani Bezua (M), 29' Vossen (R); Club Brugge-AA Gent 1-0 (42' pt Bacca); Kortrijk-Standard Liegi 1-1 (9' pt Nfor (K), 10' Tchité (S)
35ª GIORNATA: Club Brugge-Anderlecht 0-1 (15' pt Mbokani Bezua); Kortrijk-AA Gent 1-4 (7' pt Pavlovic (K), 11' e 28' Ilombe (A), 40' Brüls (A); 32' st Brüls (A); Racing Genk-Standard Liegi 3-2 (3' pt Tchité (S); 30' Buyens (S) rig.; 5' st Pocognoli (S) aut., 11' Vossen (R), 28' Benteke (R)
36ª GIORNATA: AA Gent-Club Brugge 2-1 (8' pt Hoefkens (C), 24' Coulibaly (A); 17' st Thijs (A) rig.); Racing Genk-Anderlecht 0-4 (8' pt Kanu, 31' Gillet; 7' st Kanu, 40' De Sutter); Standard Liegi-Kortrijk 2-0 (43' pt Seijas; 13' st González)
CLASSIFICA: Anderlecht (34) 45; Club Brugge (31) 38; AA Gent (28) 37; Racing Genk (23) 35; Standard Liegi (26) 32; Kortrijk (23) 28
(fra parentesi i punti ad inizio playoff)

PLAYOFF EUROPA LEAGUE (GIRONE A)

31ª GIORNATA: Lokeren-Zulte Waregem 1-1 (8' pt Hamalainen (Z); 41' st Harbaoui (L)); Mons-Germinal Beerschot 2-0 (36' pt Perbet rig., 38' Savaneh)
32ª GIORNATA: Germinal Beerschot-Lokeren 4-1 (18' pt Harbaoui (L), 24' Losada (G) rig., 28' Dayan (G); 35' st Angeli (G), 39' Laerenbergh (G); Zulte Waregem-Mons 0-2 (38' st Nicaise, 45' Perbet)
33ª GIORNATA: Mons-Lokeren 1-1 (31' pt Savaneh (M); 22' st De Ceulaer (L); Zulte Waregem-Germinal Beerschot 2-0 (30' pt Serwy; 23' st Leye)
34ª GIORNATA: Germinal Beerschot-Zulte Waregem 3-1 (5' pt Losada (G), 35' Naessens (Z); 5' st Dayan (G), 36' Losada (G)); Lokeren-Mons 1-2 (35' pt Jarju (M), 2' st Fall (L), 18' Perbet (M)
35ª GIORNATA: Lokeren-Germinal Beerschot 3-1 (10' pt Harbaoui (L); 18' st Francois (G), 35' Harbaoui (L), 38' Persoons (L); Mons-Zulte Waregem 0-1 (43' st Dachelet)
CLASSIFICA: Mons 10; Zulte Waregem 7; Germinal Beerschot 6; Lokeren 5

PLAYOFF EUROPA LEAGUE (GIRONE B)

31ª GIORNATA: Mechelen-Cercle Brugge 0-3 (12' pt Iachtchouk, 37' Van Eenoo; 11' st Van Eenoo); O.H. Leuven-Lierse 1-1 (22' st El-Gabas (L) rig., 40' Tchuka (O)
32ª GIORNATA: Cercle Brugge-O.H. Leuven 6-4 (12' pt Rudy (C), 15' Vetokele (C), 17' Gíslason (O), 32' William Carvalho (C), 36' Remacle (O), 45' Azevedo (O); 2' st Portier (C), 7' Iachtchouk (C), 15' Yakovenko (O), 32' Rudy (C); Lierse-Mechelen 2-1 (23' pt Claasen (L), 35' Bekoe (L); 9' st Cordaro (M)
33ª GIORNATA: Cercle Brugge-Lierse 0-0; Mechelen-O.H. Leuven 2-1 (16' pt Van Tricht (M), 29' Ruiz (M); 6' st Remacle (O) rig.)
34ª GIORNATA: Lierse-Cercle Brugge 2-2 (5' pt Claasen (L), 7' Van Eenoo (C), 25' Maric (L), 30' Van Eenoo (C); O.H. Leuven-Mechelen 4-2 (5' pt Azevedo (O), 31' Nys (O); 13' st Yakovenko (O), 29' Gorius (M), 37' Remacle (O) rig., 45' Gorius (M)
35ª GIORNATA: Mechelen-Lierse 1-1 (9' pt Biset, 44' Claasen); O.H. Leuven-Cercle Brugge 3-2 (9' e 19' pt Baldé (C); 34' st Remacle (O) rig., 39' Ruytinx (O), 45' Remacle (O)
CLASSIFICA: Cercle Brugge 8; Lierse, O.H. Leuven 7; Mechelen 4

PLAYOFF RETROCESSIONE

31ª GIORNATA: Westerlo-Sint-Truiden 3-2 (34' pt Christ (S), 37' Ngolok (W); 3' st Ngolok (W), 28' Goor (W) rig., 34' Rossini (S) rig.)
32ª GIORNATA: Sint-Truiden-Westerlo 3-1 (17' pt Kotysch (S); 11' e 21' st Dufer (S), 39' Goor (W) rig.)
33ª GIORNATA: Westerlo-Sint-Truiden 4-0 (27' pt Sidibe; 18' st Sidibe, 31' e 37' Reynaldo)
34ª GIORNATA: Sint-Truiden-Westerlo 1-4 (3' pt Sidibe (W), 36' Schouterden (S), 43' Reynaldo (W), 24' st De Petter (W), 29' Reynaldo (W)
35ª GIORNATA: Westerlo-Sint-Truiden rinviata
CLASSIFICA: Westerlo (3) 12; Sint-Truiden 3

SVEZIA

1ª GIORNATA: **AIK Solna-Mjällby 0-0; Elfsborg-Djurgården 2-1** (24' e 45' pt Svensson (E); 22' st Pedersen (D)); **GAIS-Häcken 0-0; GIF Sundsvall-Kalmar 0-1** (9' st Daniel); **Malmö-Gefle 0-0; Norrköping-Helsingborg 1-0** (17' pt Thorvaldsson); **Örebro-Åtvidaberg 3-4** (10' Prodell (A), 19' Suljic (A), 23' Atashkadeh (O) , 33' Prodell (A), 42' Atashkadeh (O) , 45' Arvidsson (A); 32' st Daniel Bamberg (O)); **Syrianska-Göteborg 2-1** (17' pt Daniel Sobralense (G); 7' st Touma(S), 9' Aganovic (S)

2ª GIORNATA: **Åtvidaberg-GAIS 2-1** (16' st Hallingström (A), 25' Olsson (G), 43' Arvidsson (A); **Djurgården-GIF Sundsvall 1-0** (5' pt Rajalakso); **Gefle-Syrianska 1-1** (13' pt Orlov (G); 13' st Malmborg (G) aut.); **Göteborg-Norrköping 1-2** (6' st Hysén (G), 17' e 31' Hasani (N)); **Häcken-Malmö 5-0** (5' pt Anklev, 24' Waris, 43' Makondele, 4' st Waris, 39' Makondele); **Helsingborg-Elfsborg 2-1** (15' pt Finnbogason (H), 40' Hult (E); 32' st Finnbogason (H)); **Kalmar-AIK Solna 1-2** (22' pt Mutumba (A); 39' st Söderqvist (K), 45' Borges (A)); **Mjällby-Örebro 0-0**

3ª GIORNATA: **AIK Solna-Göteborg 1-1** (23' st Engblom (A), 45' Jónsson (G)); **Åtvidaberg-Gefle 6-1** (4' pt Prodell (A), 25' Eriksson (A), 43' Prodell (A); 4' st Dahlberg (G), 19' Alberis (A), 21' Bergström (A), 28' Eriksson (A)); **Elfsborg-Norrköping 2-0** (42' pt Nilsson; 11' st Claesson); **GAIS-Djurgården 0-0; GIF Sundsvall-Syrianska 4-0** (8' pt Walker, 38' Holster, 45' Dibba; 29' st Dibba); **Häcken-Mjällby 4-2** (26' pt Makondele (H), 43' Söderberg (H), 44' Eriksson (M); 12' st Waris (H), 25' Kivuvu (M), 32' Waris (H)); **Malmö-Kalmar 2-0** (19' st Larsson, 24' Durmaz); **Örebro-Helsingborg 0-0**

4ª GIORNATA: **Djurgården-Malmö 2-3** (13' pt Wilton (M), 33' Hamad (M); 9' st Keene (D), 19' Hämäläinen (D), 43' Ranégie (M)); **Gefle-Elfsborg 1-2** (24' pt Larsson (E); 25' st Orlov (G), 44' Nilsson (E)); **Göteborg-Örebro 2-2** (45' pt Sana (G); 2' st Atashkadeh (O), 30' Grahn (O), 41' Farnerud (G)); **Helsingborg-GAIS 1-1** (12' pt Angus (G) aut., 42' Celik (G)); **Kalmar-Häcken 3-1** (14' e 28' pt Dauda (K); 16' st Dauda (K), 23' Söderberg (H)); **Mjällby-Åtvidaberg 2-0** (22' st Eriksson, 33' Radetinac); **Norrköping-GIF Sundsvall 2-2** (19' pt Bobbie (N) aut.; 36' st Nyman (N), 43' Eklund (G), 44' Thorvaldsson (N)); **Syrianska-AIK Solna 0-1** (15' st Atakora)

5ª GIORNATA: **AIK Solna-GIF Sundsvall 1-1** (15' pt Milosevic (A); 15' st Walker (S)); **Åtvidaberg-Helsingborg 1-2** (20' st Sundin (H), 23' Prodell (A), 35' Sundin (H)); **GAIS-Norrköping 2-0** (45' pt Wanderson; 2' st Ayarna); **Häcken-Göteborg 1-2** (5' pt Östberg (H); 23' st Sana (G), 40' Selakovic (G)); **Kalmar-Gefle 0-1** (27' st Orlov); **Malmö-Syrianska 2-0** (20' pt Wilton; 45' st Durmaz); **Mjällby-Djurgården 4-3** (10' pt Eriksson (M), 26' Ekenberg (M), 35' Eriksson (M), 36' Kivuvu (M), 43' Keene (D); 14' st Toivio (D), 44' Hämäläinen (D)); **Örebro-Elfsborg 0-2** (6' pt Ishizaki; 3' st Jawo)

6ª GIORNATA: **Djurgården-Kalmar 1-1** (3' pt Hämäläinen (D), 22' Daniel (K)); **Elfsborg-GAIS 2-1** (21' pt Ishizaki (E), 30' Tornblad (G); 4' st Jawo (E)); **Gefle-AIK Solna 0-1** (1'pt Borges); **GIF Sundsvall-Örebro 3-1** (13' pt Brink (G), 16' Atashkadeh (O); 17' st Holster (G), 45' Risholt (G)); **Göteborg-Åtvidaberg 2-1** (41' e 45' pt Stiller (G); 24' st Arvidsson (A)); **Helsingborg-Mjällby 1-1** (13' pt Finnbogason (H); 33' st Pode (M)); **Norrköping-Malmö 3-2** (21' pt Thorvaldsson (N); 7' st Durmaz (M), 35' Thorvaldsson (N), 44' Frempong (N), 45' Hamad (M)); **Syrianska-Häcken 1-2** (43' pt Ericsson (H); 14' st Chanko (S), 45' Makondele (H)

CLASSIFICA: **Elfsborg 15; AIK Solna 12; Häcken, Malmö, Norrköping 10; Helsingborg, Mjällby, Åtvidaberg 9; Göteborg, GIF Sundsvall 8; Kalmar 7; GAIS 6; Gefle, Djurgården 5; Syrianska 4; Örebro 3**

TURCHIA

33ª GIORNATA: **Antalyaspor-Bursaspor 1-3** (34' pt Pinto (B), 43' Batalla (B); 33' st Sidney Cristiano (A), 44' Bangura (B)); **Besiktas-Samsunspor 0-1** (25' st Murat); **Galatasaray-Orduspor 2-0** (8' pt Necati; 21' st Sabri); **Gaziantepspor-Ankaragücü 1-0** (39' pt Tosun); **Gençlerbirligi-Manisaspor 3-0** (43' pt Meric rig.; 27' st Zec, 32' Tum); **Kayserispor-Eskisehirspor 2-2** (20' e 28' pt Kamarà (E), 43' Kujovic (K); 44' st Troisi (K)); **Mersin I.Y.-Karabükspor 0-2** (3' pt Mehmet; 9' st Mustafa); **Sivasspor-Büyüksehir 0-1** (13' st Tom); **Trabzonspor-Fenerbahçe 1-1** (41' pt Cristian (F), 28' st Burak (T)

34ª GIORNATA: **Ankaragücü-Kayserispor 0-5** (13' e 34' pt Kujovic, 37' Troisi; 24' e 36' st Biseswar); **Bursaspor-Gaziantepspor 0-2** (10' st Muhammet, 37' Tosun); **Büyüksehir-Gençlerbirligi 1-0** (30' st Webò); **Eskisehirspor-Mersin I.Y. 2-0** (20' pt Kamarà, 37' Tello); **Fenerbahçe-Antalyaspor 2-0** (17' st Sow, 27' Ntsana); **Karabükspor-Besiktas 1-1** (17' pt Holosko (B), 24' Mehmet (K); **Manisaspor-Galatasaray 0-4** (1' rig. e 32' st Selçuk, 37' Muslera rig., 41' Baros); **Orduspor-Trabzonspor 0-0; Samsunspor-Sivasspor 1-2** (23' pt Fink (Sa), 33' Eneramo (Si); 35' st Erman (Si)

CLASSIFICA: **Galatasaray 77; Fenerbahçe 68; Trabzonspor 56; Besiktas 55; Büyüksehir, Eskisehirspor, Sivasspor 50; Bursaspor, Gençlerbirligi 49; Gaziantepspor 48; Karabükspor, Kayserispor 44; Mersin I.Y., Orduspor 42; Antalyaspor 39; Samsunspor 36; Manisaspor 32; Ankaragücü 11**

PLAYOFF CAMPIONATO

35ª GIORNATA: **Besiktas-Galatasaray 0-2** (26' pt Felipe Melo; 34' st Aydin); **Fenerbahçe-Trabzonspor 2-0** (36' pt Cristian; 16' st Sow)

36ª GIORNATA: **Galatasaray-Fenerbahçe 1-2** (17' pt Ziegler (F); 23' st Selçuk (G), 35' Stoch (F); **Trabzonspor-Besiktas 1-0** (24' st Halil)

37ª GIORNATA: **Fenerbahçe-Besiktas 2-1** (9' st Egemen (B), 12' Stoch (F), 39' Egemen (B) aut.); **Trabzonspor-Galatasaray 2-4** (20' pt Selçuk (G), 22' e 41' Necati (G); 15' st Colman (T), 16' Eboué (G), 37' Colman (T) rig.)

CLASSIFICA: **Galatasaray (39) 45; Fenerbahçe (34) 43; Trabzonspor (28) 31; Besiktas (28) 28** *(fra parentesi i punti ad inizio playoff)*

PLAYOFF EUROPA LEAGUE

35ª GIORNATA: **Büyüksehir-Eskisehirspor 1-1** (26' pt Batuhan (E); 12' st Madureira (B)); **Sivasspor-Bursaspor 4-0** (26' pt Eneramo, 44' Rajnoch; 4' st Grosicki, 20' Rajnoch)

36ª GIORNATA: **Bursaspor-Büyüksehir 3-2** (6' pt Madureira (Büy), 26' Holmén (Büy) aut., 35' Sesták (Bur); 4' st Turgay (Bur), 44' Holmén (Büy)); **Eskisehirspor-Sivasspor 1-1** (45' pt Batuhan (E); 18' st Navrátil (S));

37ª GIORNATA: **Büyüksehir-Sivasspor 4-2** (6' pt Webò (B) rig., 14' e 19' Eneramo (S), 44' Serhat (B); 32' st Madureira (B), 43' Ömer Can (B)); **Eskisehirspor-Bursaspor 2-0** (31' pt Diego; 42' st Pelé)

CLASSIFICA: **Eskisehirspor (25) 30, Büyüksehir (25), Sivasspor (25) 29; Bursaspor (25) 28** *(fra parentesi i punti ad inizio playoff)*

UCRAINA

RECUPERO 21ª GIORNATA: **Tavriya-Metalurh Donetsk 1-1** (27' pt Traoré (M); 10' st Nazarenko (T) rig.)

25ª GIORNATA: **Dynamo Kyev-Chornomorets 3-1** (27' pt Aide (D), 41' Harmash (D); 24' st Aliev (D), 29' Leonardo (C)); **Metalist-Kryvbas 1-1** (18' pt Fedorchuk (K); 29' st Marlos (M)); **Metalurh Donetsk-Volyn 0-3** (36' pt Maicon Oliveira rig., 39' Savic; 39' st Maicon Oliveira); **Obolon-Karpaty 2-0** (6' pt Hurskyi, 29' Mandzyuk); **PFK Oleksandriya-Arsenal Kyev 1-2** (2' st Kovpak (A), 4' Genev (P), 5' Kovpak (A)); **Tavriya-Dnipro 0-2** (11' pt Zozulya; 32' st Boateng); **Vorskla-Naftohaz-Shakhtar 0-2** (27' pt Seleznov; 4' st Alex Teixeira); **Zorya-Illichivets 2-2** (7' pt Fomin (I), 27' Idahor (Z), 37' Vitsenets (I), 45' Vernydub (Z)

26ª GIORNATA: **Arsenal Kyev-Obolon 4-1** (8' pt Odibe (A), 11' e 27' Kobakhidze (A), 34' Meskhiya (O); 19' st Odibe (A)); **Chornomorets-Zorya 2-3** (9' pt Khudzik (Z); 30' st Balashov (C) rig., 41' Ferenchak (Z) 47' Leonardo (C), 49' Ferenchak (Z)); **Dnipro-Metalist 2-2** (31' pt Sosa (M); 13' st Matheus (D), 14' Devic (M), 40' Rotan (D)); **Illichivets-Tavriya 0-2** (7' st Adi, 37' Shynder); **Karpaty-Metalurh Donetsk 0-2** (34' pt Lazic; 5' st Checher); **Kryvbas-PFK Oleksandriya 1-2** (40' pt Cherednichenko (P); 24' st Antonov (K) rig., 25' Havrysh (P)); **Shakhtar-Dynamo Kyev 2-0** (11' st Alex Teixeira, 36' Rakitskyi); **Volyn-Vorskla-Naftohaz 0-0**

27ª GIORNATA: **Dynamo Kyev-Vorskla-Naftohaz 3-0** (45' pt Milevskyi; 4' st Corrêa, 18' Shevchenko); **Karpaty-Volyn 1-0** (27' st Hladkyi); **Metalist-Illichivets 0-0; Metalurh Donetsk-Arsenal Kyev 1-1** (32' pt Ze Soares (M), 41' Starhorodskyi (A) rig.); **Obolon-Kryvbas 0-0; PFK Oleksandriya-Dnipro 1-5** (23' pt Genev (P); 10' st Konoplyanka (D) rig., 27' Strinic (D), 45' Oliynyk (D), 46' Konoplyanka (D), 47' Boateng (D)); **Tavriya-Chornomorets 2-0** (17' e 20' st Shynder); **Zorya-Shakhtar 1-5** (8' pt Mkhitaryan (S), 16' Alex Teixeira (S), 31' Luiz Adriano (S) rig.; 27' st Silyuk (Z), 29' Mkhitaryan (S), 32' Srna (S)

28ª GIORNATA: **Arsenal Kyev-Karpaty 3-2** (8' pt Danilo Avelar (K); 6' st Hladkyi (K), 9' e 12' rig. Shatskikh (A), 37' Kobakhidze (A)); **Chornomorets-Metalist 3-3** (4' pt Bobko (C), 26' Cleiton Xavier (M), 27' Cristaldo (M); 22' st Bobko (C), 28' Balashov (C) rig., 35' Edmar (M)); **Dnipro-Obolon 2-2** (10' st Baranets (O), 22' e 34' rig. Konoplyanka (D), 45' Hurskyi (O)); **Illichivets-PFK Oleksandriya 2-0** (20' pt Kozhanov, 38' Fomin); **Kryvbas-Metalurh Donetsk 1-2** (8' st Dimitrov (M) rig., 28' Matic (K), 37' Petrov (K) aut.); **Shakhtar-Tavriya 3-1** (17' pt Seleznov (S); 2' st Shynder (T), 15' Rakitskyi (S), 24' Seleznov (S)); **Volyn-Dynamo Kyev 0-1** (45' pt Shevchenko); **Vorskla-Naftohaz-Zorya 2-2** (8' pt Lipartia (Z); 5' st Dallku (V), 10' Lipartia (Z) rig., 28' Selin (V) rig.)

CLASSIFICA: **Shakhtar, Dynamo Kyev 73; Metalist 58; Dnipro 46; Arsenal Kyev 45; Tavriya 44; Metalurh Donetsk 42; Vorskla-Naftohaz, Kryvbas 33; Chornomorets 31; Illichivets 28; Volyn 26; Zorya 24; PFK Oleksandriya, Karpaty, Obolon 20**

GRECIA

27ª GIORNATA: **Asteras Tripolis-OFI Creta 2-2** (12' pt Vando (O) aut., 31' Mantzios (O), 37' Fernándes Francou (A); 28' st Papoulis (O)); **Ergotelis-Atromitos 2-2** (6' st Anastasakos (A) rig., 19' Mitroglou (A) rig., 29' Jovanovic (E), 35' Katsikokeris (E)); **Kerkyra-AEK Atene 2-2** (14' pt Osman (K), 16' Klonaridis (A), 38' Liberopoulos (A); 45' st Tsigas (K)); **Panaitolikos-Olympiakos 0-1** (9' st Mirallas); **Panathinaikos-Aris 1-0** (37' st Rudolf); **Panionios-Levadiakos 2-0** (15' st Kuqi rig., 43' Kurdi); **PAOK-PAS Giannina 1-2** (7' pt Vila (PA); 25' st Georgiou (PA), 26' Papazoglou (PA)); **Xanthi-Doxa Drama 1-0** (12' pt Vasilakakis)

28ª GIORNATA: **Aris-Asteras Tripolis 0-3** (a tavolino); **Atromitos-PAOK 0-0; Doxa Drama-Ergotelis 1-1** (23' pt Chanti (E), 40' Soiledis (D)); **Levadiakos-Xanthi 2-0** (18' pt Napoleoni, 31' Popovic); **OFI Creta-Panaitolikos 1-0** (30' pt Kalajdzic); **Olympiakos-Kerkyra 0-1** (35' st Ioannou); **Panathinaikos-Panionios 3-0** (3' st Christodoulopoulos, 39' e 43' Petropoulos); **PAS Giannina-AEK Atene 2-1** (13' st Becerra (P), 36' Vanderson (P) aut., 39' Kyriakos (P)

29ª GIORNATA: **AEK Atene-Atromitos 0-0; Asteras Tripolis-Panathinaikos 0-2** (13' st Cleiton, 49' Christodoulopoulos L.); **Ergotelis-Levadiakos 0-1** (11' st Chumbinho); **Kerkyra-OFI Creta 4-1** (13' pt Mantzios (O), 20' Ioannou (K), 23' Wenzel (K), 25' Grammozis (K); 45' st Wenzel (K)); **Panaitolikos-Aris 5-1** (12' pt Pasas (P), 45' Camara (P); 2' st Charisteas (P), 8' Sankare (A) aut., 29' Gianniotas (A), 31' Ricardo Fernandes (P)); **Panionios-Xanthi 1-1** (26' pt Vasilakakis (X); 27' st Akeem (P)); **PAOK-Doxa Drama 2-0** (12' pt Panagiotoudis; 14' st Nimani); **PAS Giannina-Olympiakos 0-4** (8' st Mirallas, 19' e 26' Djebbour, 30' Fetfatzidis)

30ª GIORNATA: **Aris-Kerkyra 1-1** (24' pt Ioannou (K) rig., 37' Acosta (A)); **Asteras Tripolis-Panionios 2-0** (45' pt Bakasetas; 24' st Rayo); **Atromitos-Olympiakos 0-2** (16' st Marcano, 21' Fetfatzidis); **Doxa Drama-AEK Atene 1-1** (12' st Kyvelidis (D), 25' Leonardo (A)); **Levadiakos-PAOK 4-3** (21' pt Athanasiadis (P), 23' Melissas (L); 4' st Vasiliou (L), 33' Ivic (P), 38' Athanasiadis (P), 42' Napoleoni (L), 45' Machairas (L)); **OFI Creta-PAS Giannina 0-2** (18' st Tzanis, 27' Vila); **Panathinaikos-Panaitolikos 4-0** (18' pt Owusu-Abeyie; 7' e 37' st Toché, 40' Christodoulopoulos); **Xanthi-Ergotelis 4-2** (22' st Mandalos (X) , 27' Júnior (E), 30' Souanis (X), 36' Tsoumanis (X) , 41' Leal (E), 45' Altiparmakovski (X)

CLASSIFICA: **Olympiakos 73; Panathinaikos (-3) 66; Atromitos, PAOK 50; AEK Atene 48; Asteras Tripolis 45; Levadiakos 39; PAS Giannina 38; Aris (-3), OFI Creta 37; Xanthi 36; Panionios 33; Kerkyra 32; Ergotelis 29; Panaitolikos 28; Doxa Drama 17**

SERBIA

21ª GIORNATA: **Borac Cacak-Radnicki 3-1; BSK-Metalac 0-0; Javor-Sloboda 3-1; Rad-Partizan Belgrado 1-4; Smederevo-Novi Pazar 2-0; Spartak ZV-OFK Belgrado 1-1; Stella Rossa-Hajduk Kula 3-0; Vojvodina-Jagodina 0-0**
22ª GIORNATA: **Hajduk Kula-Rad 1-0; Jagodina-Spartak ZV 3-0; Metalac-Borac Cacak 3-2; Novi Pazar-BSK 1-1; OFK Belgrado-Javor 2-3; Partizan Belgrado-Vojvodina 4-1; Radnicki-Stella Rossa 0-0; Sloboda-Smederevo 2-1**
23ª GIORNATA: **Borac Cacak-Novi Pazar 0-2; BSK-Sloboda 0-2; Javor-Jagodina 0-0; Radnicki-Hajduk Kula 0-0; Smederevo-OFK Belgrado 0-1; Spartak ZV-Partizan Belgrado 1-2; Stella Rossa-Metalac 5-0; Vojvodina-Rad 0-2**
24ª GIORNATA: **Hajduk Kula-Vojvodina 0-1; Jagodina-Smederevo 3-0; Metalac-Radnicki 0-1; Novi Pazar-Stella Rossa 0-0; OFK Belgrado-BSK 0-1; Partizan Belgrado-Javor 2-1; Rad-Spartak ZV 1-2; Sloboda-Borac Cacak 2-1**
25ª GIORNATA: **Borac Cacak-OFK Belgrado 0-2; BSK-Jagodina 0-4; Javor-Rad 1-0; Metalac-Hajduk Kula 1-3; Radnicki-Novi Pazar 3-1; Smederevo-Partizan Belgrado 0-2; Spartak ZV-Vojvodina 5-1; Stella Rossa-Sloboda 1-0**
26ª GIORNATA: **Hajduk Kula-Spartak ZV 3-1; Jagodina-Borac Cacak 0-0; Novi Pazar-Metalac 1-1; OFK Belgrado-Stella Rossa 1-1; Partizan Belgrado-BSK 2-0; Rad-Smederevo 2-0; Sloboda-Radnicki 2-2; Vojvodina-Javor 1-1**
27ª GIORNATA: **Borac Cacak-Partizan Belgrado 0-4; BSK-Rad 1-0; Javor-Spartak ZV 1-0; Metalac-Sloboda 0-1; Novi Pazar-Hajduk Kula 2-1; Radnicki-OFK Belgrado 1-1; Smederevo-Vojvodina 2-0; Stella Rossa-Jagodina 1-0;**
CLASSIFICA: **Partizan Belgrado 74; Stella Rossa 62; Radnicki 47; Vojvodina 43; Jagodina, Sloboda 42; OFK Belgrado, Spartak ZV 37; Rad 31; Javor, Hajduk Kula 30; Smederevo 29; BSK 27; Novi Pazar 25; Borac Cacak 19; Metalac 15**

ROMANIA

24ª GIORNATA: **Concordia-Ceahlaul 2-0; Gaz Metan Medias-Astra Ploiesti 0-0; Otelul Galati-Vointa Sibiu 3-0; Pandurii-Steaua Bucarest 1-1; Petrolul Ploiesti-Brasov 2-0; Rapid Bucarest-Dinamo Bucarest 0-0; Sportul Studentesc-CS Mioveni 0-0; Universitatea Cluj-Targu Mures 3-1; Vaslui-CFR Cluj 1-1**
25ª GIORNATA: **Astra Ploiesti-Pandurii 2-0; Brasov-Concordia 2-3; Ceahlaul-Universitatea Cluj 1-1; CFR Cluj-Rapid Bucarest 0-5; CS Mioveni-Otelul Galati 1-2; Dinamo Bucarest-Petrolul Ploiesti 1-3; Steaua Bucarest-Sportul Studentesc 4-1; Targu Mures-Gaz Metan Medias 1-0; Vointa Sibiu-Vaslui 3-0**
26ª GIORNATA: **Ceahlaul-Brasov 1-0; Concordia-Dinamo Bucarest 1-3; Otelul Galati-Steaua Bucarest 1-2; Pandurii-Targu Mures 2-0; Petrolul Ploiesti-CFR Cluj 1-1; Rapid Bucarest-Vointa Sibiu 3-0; Sportul Studentesc-Astra Ploiesti 0-4; Universitatea Cluj-Gaz Metan Medias 3-0; Vaslui-CS Mioveni 3-0**
27ª GIORNATA: **Astra Ploiesti-Otelul Galati 3-1; Brasov-Universitatea Cluj 1-1; CFR Cluj-Concordia 2-4; CS Mioveni-Rapid Bucarest 1-2; Dinamo Bucarest-Ceahlaul 3-2; Gaz Metan Medias-Pandurii 3-2; Steaua Bucarest-Vaslui 0-1; Targu Mures-Sportul Studentesc 2-1; Vointa Sibiu-Petrolul Ploiesti 1-1**
28ª GIORNATA: **Brasov-Dinamo Bucarest 2-0; Ceahlaul-CFR Cluj 0-2; Concordia-Vointa Sibiu 2-0; Otelul Galati-Targu Mures 0-0; Petrolul Ploiesti-CS Mioveni 3-1; Rapid Bucarest-Steaua Bucarest 1-1; Sportul Studentesc-Gaz Metan Medias 1-2; Universitatea Cluj-Pandurii 0-1; Vaslui-Astra Ploiesti 2-1**
CLASSIFICA: **CFR Cluj 55; Vaslui, Dinamo Bucarest, Rapid Bucarest 52; Steaua Bucarest 50; Otelul Galati 43; Pandurii, Universitatea Cluj 42; Astra Ploiesti 38; Gaz Metan Medias 34; Concordia, Ceahlaul, Brasov 33; Targu Mures 31; Petrolul Ploiesti 30; Vointa Sibiu 29; Sportul Studentesc 25; CS Mioveni 12**

RUSSIA

PLAYOFF CAMPIONATO
37ª GIORNATA: **Kuban-CSKA Mosca 1-1** (26' st Doumbia (C), 43' Sekret (K); **Lokomotiv Mosca-Dinamo Mosca 0-2** (43' pt Kokorin; 43' st Misimovic rig.); **Rubin-Anzhi 1-0** (5' st Martins); **Spartak Mosca-Zenit 1-2** (10' pt Semak (Z); 18' st Kerzhakov (Z) rig., 40' Dzyuba (D)
38ª GIORNATA: **CSKA Mosca-Anzhi 0-0; Dinamo Mosca-Rubin 1-1** (10' pt Misimovic (D); 22' st Valdez (R); **Lokomotiv Mosca-Zenit 0-1** (30' st Shirokov); **Spartak Mosca-Kuban 2-0** (6' pt Emenike; 15' st Ari)
39ª GIORNATA: **Anzhi-Dinamo Mosca 0-1** (37' pt Rykov); **Kuban-Lokomotiv Mosca 1-1** (16' st Pavlyuchenko (L), 29' Marcos (K); **Spartak Mosca-Rubin 2-0** (30' st Suchy, 37' Emenike); **Zenit-CSKA Mosca 2-0** (18' st Bystrov, 44' Arshavin)
40ª GIORNATA: **Dinamo Mosca-CSKA Mosca 1-0** (17' pt Misimovic); **Kuban-Zenit 2-2** (15' e 18' st Traoré (K); 33' Arshavin (Z), 35' Shirokov (Z); **Lokomotiv Mosca-Rubin 0-0; Spartak Mosca-Anzhi 0-3** (39' pt Eto'o; 14' st Lakhialov, 24' Pareja (S) aut.)
41ª GIORNATA: **Anzhi-Lokomotiv Mosca 3-1** (25' pt Burlak (L) aut., 31' Glushakov (L); 29' e 45' st Eto'o (A); **CSKA Mosca-Spartak Mosca 2-1** (23' pt Tosic (C), 44' Dzyuba (S); 12' st Tosic (C); **Rubin-Kuban 1-1** (39' st Natcho (R) rig., 24' Marcos (K); **Zenit-Dinamo Mosca 2-1** (30' pt Shirokov (Z), 36' Kerzhakov (Z) rig., 43' Epureanu (D)
CLASSIFICA: **Zenit 84; Dinamo Mosca, CSKA Mosca 69; Spartak Mosca 68; Anzhi 66; Lokomotiv Mosca 65; Rubin 64; Kuban 58**

PLAYOFF RETROCESSIONE
37ª GIORNATA: **Amkar-Terek 2-0** (9' st Mijailovic, 41' Jiránek (T) aut.); **Krylia Sovetov-Krasnodar 1-1** (37' pt Samsonov (Kr); 24' st Kornilenko (Kr); **Spartak Nalchik-Tom 0-2** (16' pt Gatagov; 12' st Ropotan); **Volga N.N.-Rostov 2-0** (6' pt Bibilov, 32' Karyaka rig.)
38ª GIORNATA: **Amkar-Rostov 1-0** (24' st Gatcan aut.); **Krasnodar-Tom 3-1** (45' pt Golyshev (K); 23' st Rebko (T) rig., 31' Martsvaladze (K), 37' Joãozinho (K); **Terek-Spartak Nalchik 2-0** (25' pt Maurício; 38' st Polczak); **Volga N.N.-Krylia Sovetov 0-0**
39ª GIORNATA: **Krylia Sovetov-Amkar 2-1** (41' pt Peev (A); 16' e 18' st Kornilenko (K); **Rostov-Krasnodar 1-1** (29' st Movsisyan (K) rig., 45' Kirichenko (R); **Spartak Nalchik-Volga N.N. 3-0** (37' pt Kontsedalov rig.; 9' st Mitrishev, 31' Buitrago); **Tom-Terek 3-0** (45' pt Nakhushev; 23' st Gultyaev, 39' Boyarintsev)
40ª GIORNATA: **Amkar-Spartak Nalchik 1-0** (34' pt Grishin); **Krylia Sovetov-Rostov 2-1** (4' pt Kornilenko (K), 19 Adamov (R); 45' st Kornilenko (K) rig.); **Terek-Krasnodar 0-1** (28' pt Markov); **Volga N.N.-Tom 2-0** (21' pt Karyaka rig.; 45' st Bibilov rig.)
41ª GIORNATA: **Krasnodar-Volga N.N. 2-1** (4' e 45' pt Movsisyan (K); 26' st Karyaka (V) rig.); **Rostov-Terek 1-1** (3' pt Adamov (R), 39' Georgiev (T); **Spartak Nalchik-Krylia Sovetov 0-0; Tom-Amkar 0-0**
CLASSIFICA: **Krasnodar 59; Amkar 51; Terek 45; Rostov, Krylia Sovetov 44; Volga N.N. 41; Tom 33; Spartak Nalchik 31**

CROAZIA

24ª GIORNATA: **Cibalia-Varazdin 3-0; Dinamo Zagabria-Lokomotiva 6-0; Inter Zapresic-Osijek 2-0; Istra 1961-Rijeka 0-0; Karlovac-Lucko 0-0; NK Zagabria-Zadar 2-0; RNK Spalato-Sibenik 2-0; Slaven Belupo-Hajduk Spalato 1-1**
25ª GIORNATA: **Hajduk Spalato-Karlovac 1-0; Istra 1961-Inter Zapresic 2-1; Lokomotiva-Cibalia 1-2; Lucko-Osijek 2-2; Rijeka-NK Zagabria 0-1; Sibenik-Dinamo Zagabria 0-3; Varazdin-Slaven Belupo 0-3; Zadar-RNK Spalato 2-1**
26ª GIORNATA: **Cibalia-Sibenik 5-1; Dinamo Zagabria-Zadar 1-1; Inter Zapresic-Lucko 1-1; Karlovac-Varazdin 3-0; NK Zagabria-Istra 1961 2-1; Osijek-Hajduk Spalato 2-1; RNK Spalato-Rijeka 2-0; Slaven Belupo-Lokomotiva 3-1**
27ª GIORNATA: **Hajduk Spalato-Lucko 1-2; Istra 1961-RNK Spalato 2-0; Lokomotiva-Karlovac 2-1; NK Zagabria-Inter Zapresic 2-1; Rijeka-Dinamo Zagabria 1-1; Sibenik-Slaven Belupo 1-1; Varazdin-Osijek 0-3; Zadar-Cibalia 1-0**
28ª GIORNATA: **Cibalia-Rijeka 2-0; Dinamo Zagabria-Istra 1961 4-1; Inter Zapresic-Hajduk Spalato 1-0; Karlovac-Sibenik 1-0; Lucko-Varazdin 3-0; Osijek-Lokomotiva 1-1; RNK Spalato-NK Zagabria 2-0; Slaven Belupo-Zadar 2-0**
CLASSIFICA: **Dinamo Zagabria 71; Hajduk Spalato 51; Slaven Belupo 50; RNK Spalato 46; Cibalia 45; NK Zagabria 42; Lokomotiva 40; Osijek, Zadar 39; Istra 1961 38; Inter Zapresic 35; Rijeka 34; Lucko 29; Sibenik 25; Karlovac (-1) 23; Varazdin (-1) 8**

In alto, la gioia dei giocatori dello Zenit, per il secondo anno consecutivo Campione di Russia FOTO GETTY IMAGES

DANIMARCA

23ª GIORNATA: **AGF Arhus-SønderjyskE 1-3** (11' e 26' pt Bechmann (S); 36' st Fabricius (S), 38' Graulund (A); **Brøndby-OB Odense 1-0** (32' pt Krohn-Dehli rig.); **Horsens-AaB 1-0** (44' pt Drachmann); **Lyngby-FC Copenhagen 1-3** (45' pt N'Doye (F); 31' st César (F), 38' Mortensen (L), 43' N'Doye (F); **Midtjylland-Silkeborg 2-2** (40' pt Igboun (M); 12' st Pedersen (S), 30' Nworuh (M), 45' Rasmussen (S); **Nordsjaelland-HB Køge 2-0** (28' pt Ticinovic, 40' Stokholm)
24ª GIORNATA: **AaB-Midtjylland 1-2** (13' pt Kusk (A), 22' Hassan (M), 38' Nworuh (M); **FC Copenhagen-Brøndby 3-1** (41' pt Diouf (F), 42' Christoffersen (B); 6' e 45' st N'Doye (F); **HB Køge-Lyngby 1-4** (3' st Helstrup (L), 11' Mortensen (L), 31' Rømer (H), 40' e 45' Mortensen (L); **OB Odense-Horsens 0-1** (12' st Spelmann); **Silkeborg-AGF Arhus 2-1** (43' pt Holst (S); 11' st Holst (S), 43' Graulund (A); **SønderjyskE-Nordsjaelland 1-0** (38' pt Jónasson)
25ª GIORNATA: **AaB-Silkeborg 3-1** (8' pt Holst (S), 35' Helenius (A), 40' e 45' Helenius (A); **AGF Arhus-FC Copenhagen 0-0; Brøndby-HB Køge 1-1** (27' pt Agger (B), 39' Madsen (H); **Horsens-Lyngby 0-0; Midtjylland-Nordsjaelland 1-1** (15' st Poulsen (M), 44' Lawan (N); **OB Odense-SønderjyskE 1-1** (39' pt Johansson (O); 15' st Hansen (S)
26ª GIORNATA: **AGF Arhus-AaB 1-1** (16' pt Helenius (Aa); 33' st Larsen (AG); **HB Køge-FC Copenhagen 0-5** (6' pt Kristensen; 14' st César, 26' Ottesen, 32' Abdellaoue, 43' Diouf); **Horsens-Brøndby 2-0** (29' pt Spelmann; 40' st Absalonsen); **Lyngby-SønderjyskE 0-4** (41' pt O'Brien; 6' st Vibe, 34' O'Brien, 37' Bechmann); **Midtjylland-OB Odense 2-0** (21' pt Poulsen, 31' Olsen); **Nordsjaelland-Silkeborg 2-1** (1' st Mtiliga, 9' Christensen, 45' Rasmussen)
27ª GIORNATA: **AaB-Nordsjaelland 0-2** (36' pt Mtiliga; 36' st Lorentzen); **Brøndby-Midtjylland 0-2** (18' st Nielsen, 36' Igboun); **FC Copenhagen-Horsens 2-1** (43' pt César (F) rig.; 21' st Fagerberg (H), 27' Oviedo (F); **OB Odense-AGF Arhus 1-2** (14' pt Berg (A), 32' Jóhannsson (A), 39' Ruud (O) rig.); **Silkeborg-Lyngby 3-0** (19' pt Pourie; 1' st Pourie, 19' Holst); **SønderjyskE-HB Køge 2-1** (24' pt Antipas (S), 41' Vibe (S); 45' st Kronborg (H)
28ª GIORNATA: **FC Copenhagen-AaB 3-0** (7' pt Bolanos, 17' N'Doye; 13' st Bolanos); **HB Køge-Horsens 2-1** (16' st Thomsen (HB), 28' Sørensen (HB), 42' Spelmann (Ho); **Lyngby-Midtjylland 1-2** (11' st Nworuh (M), 24' Mortensen (L), 45' Janssen (M); **Nordsjaelland-AGF Arhus 5-3** (14' pt Jørgensen (A) rig., 26' Graulund (A), 32' e 41' Christensen (N), 44' Jóhannsson (A); 14' st Christensen (N), 40' Beckmann (N), 45' Mikkelsen (N); **Silkeborg-OB Odense 1-1** (25' pt Skoubo (O), 31' Pourie (S); **SønderjyskE-Brøndby 3-3** (13' pt Christoffersen (B), 17' Hédinsson (S), 16' Rommedahl (B), 20' Antipas (S), 22' Rommedahl (B), 29' Vibe (S)
CLASSIFICA: **FC Copenhagen 61; Nordsjaelland 55; Midtjylland 48; Horsens 45; AGF Arhus, Silkeborg 39; Sønderjyske 38; AaB 35; Brøndby 33; OB Odense 28; Lyngby 22; HB Køge 18**

▶▶▶

ESTERI EUROPA

NORVEGIA

2ª GIORNATA: **Aalesund-Tromsø 0-0; Brann-Sandnes Ulf 3-1** (12' pt Austin (B) rig., 20' Saaliti (S); 15' st Askar (B), 17' Ojo (B); **FK Haugesund-Molde 2-0** (15' pt Søderlund; 9' st Søderlund); **Fredrikstad-Stabæk 5-1** (3' pt Boli (S), 14' Elyounoussi (F), 41' Hussain (F); 8' st Valencia (F), 31' Landgren (F), 39' Hagen (F); **Lillestrøm-Rosenborg 2-2** (7' pt Andersson (L), 11' Iversen (R); 33' st Rodgers (L), 45' Dorsin (R); **Sogndal-Hønefoss 0-0; Strømsgodset-Vålerenga 3-2** (22' pt Pedersen (V), 35' Storflor (S), 36' Hæstad (V); 2' st Diomande (S), 45' Strand (S)); **Viking-Odd Grenland 1-0** (30' st Danielsen)
3ª GIORNATA: **Hønefoss-Fredrikstad 1-1** (26' pt Sigurdsson (H); 6' st Elyounoussi (F); **Molde-Brann 2-1** (9' pt Berget; 7' st Angan (M), 45' Askar (B); **Odd Grenland-Lillestrøm 2-0** (12' pt Børven; 17' st Eriksen); **Rosenborg-Sogndal 0-0; Sandnes Ulf-Aalesund 1-1** (11' st Arnefjord (A), 28' Raskaj (S); **Strømsgodset-FK Haugesund 3-3** (18' pt Djurdjic (F), 33' Diomande (S), 43' Djurdjic (F); 12' st Kamara (S) rig., 39' Kovács (S), 40' Andreassen (F); **Tromsø-Stabæk 3-0** (19' pt Andersen, 45' Kara; 31' st Norbye); **Vålerenga-Viking 1-0** (26' st Sigurdsson aut.)
4ª GIORNATA: **Aalesund-Odd Grenland 2-1** (32' pt Post (A); 19' st Krogsgård (O), 30' Tollås (A); **Brann-Strømsgodset 1-2** (41' pt Aas (S); 13' st Kovács (S), 45' Barmen (B); **Fredrikstad-Rosenborg 1-2** (36' pt Holm (F); 9' st Iversen (R), 34' Larsen (R); **Lillestrøm-Vålerenga 1-1** (1' Pusic (V), 38' Vaagan Moen (L) rig.); **Sogndal-FK Haugesund 1-1** (10' pt Mané (S); 28' st Søderlund (F); **Stabæk-Hønefoss 0-2** (2' rig. e 45' st Riski); **Tromsø-Sandnes Ulf 3-1** (8' pt Ondrasek (T), 18' Drage (T) rig., 37' Aanestad (S) aut.; 29' st Torsteinsbø (S); **Viking-Molde 1-0** (6' st Ørnskov)
5ª GIORNATA: **FK Haugesund-Brann 2-1** (34' pt Søderlund (F), 41' Ojo (B); 38' st Djurdjic (F); **Hønefoss-Aalesund 3-1** (6' pt Bolseth (H), 8' Matland (A); 5' e 31' st Riski (H); **Molde-Lillestrøm 3-2** (28' pt Angan (M) , 42' Pálmason (L); 21' st Kippe (L), 40' Moström (M), 43' Chima (M); **Odd Grenland-Fredrikstad 1-1** (7' pt Dure (F); 14' st Fevang (O) rig.); **Rosenborg-Tromsø 3-0** (19' st Henriksen, 27' Dorsin, 45' Svensson); **Sandnes Ulf-Stabæk 2-1** (5' st Thorsteinsson (Sa), 13' Skjølsvik (Sa) rig., 20' Brustad (St); **Strømsgodset-Viking 1-0** (31' pt Vilsvik rig.); **Vålerenga-Sogndal 0-2** (14' pt Valsvik, 25' Brochmann)
6ª GIORNATA: **Aalesund-Rosenborg 2-2** (8' pt Prica (R), 41' Fuhre (A); 39' st Iversen (R), 45' Tollås (A); **Brann-Vålerenga 1-2** (22' pt Ojo (B), 41' Pedersen (V), 45' Zajic (V) rig.); **Fredrikstad-Sandnes Ulf 3-4** (7' pt Valencia (F), 9' Høiland (S), 14' Skjølsvik (S) rig., 20' Høiland (S); 5' st Hussain (F), 20' Elyounoussi (F) rig., 45' Hagen (F) aut.); **Lillestrøm-Strømsgodset 0-1** (25' pt Diomande); **Sogndal-Molde 2-1** (20' pt Moström (M); 28' st Linnes (M9 aut., 31' Flo (S); **Stabæk-Odd Grenland 0-2** (3' pt Johnsen, 30' Børven); **Tromsø-Hønefoss 0-0; Viking-FK Haugesund 0-2** (4' pt Søderlund; 35' st Fevang);
CLASSIFICA: **Strømsgodset 13; Rosenborg, Sogndal 12; Tromsø, FK Haugesund 11; Vålerenga, Hønefoss 10; Molde 9; Sandnes Ulf 8; Aalesund, Viking, Odd Grenland 7; Fredrikstad 5; Lillestrøm, Brann 3; Stabæk 1**

ESTERI SUDAMERICA

ARGENTINA

CLAUSURA

8ª GIORNATA: **All Boys-Arsenal S. 0-2** (22' pt Blanco Leschuk; 18' st Torres); **Estudiantes-Boca Juniors 0-3** (8' pt Tanque Silva, 23' Ledesma; 22' st Mouche); **Independiente-Atletico Rafaela 2-0** (11' st Parra, 34' Monserrat); **Lanús-Belgrano 0-1** (37' st Pérez rig.); **Newell's Old Boys-Racing Club 2-0** (15' st Urruti, 24' Pérez); **Olimpo-Banfield 2-5** (4' pt Franzoia (O), 12' Reta (B); 1' e 22' st Chávez (B), 28' Brum (B), 32' Pérez Guedes (O), 36' Gomez (B); **San Lorenzo-Velez Sarsfield 0-2** (7' pt Cabral; 38' st Bella); **San Martin-Colon 2-2** (36' pt Carrusca (S), 38' Chevantón (C); 40' st González (C), 42' Roberval (S); **Tigre-Argentinos Juniors 1-2** (13' e 22' pt Bordagaray (A); 33' st Luna (T); **Unión Santa Fe-Godoy Cruz 1-1** (35' pt Velazquez (U), 41' Ramirez (G)
9ª GIORNATA: **All Boys-Tigre 2-0** (33' pt Zapata; 45' st Rodríguez); **Arsenal S.-Olimpo 2-1** (39' pt Aguirre (A); 25' st Pérez Guedes (O), 30' Ortiz (A); **Atletico Rafaela-San Martin 3-1** (27' pt Bogado (S), 40' Carrera (A), 44' Castro (A); 40' st Gandin (A); **Banfield-Unión Santa Fe 2-2** (27' pt López (B); 27' st Barisone (U), 45' Ferreyra (B), 46' Jara (U); **Belgrano-Estudiantes 2-1** (12' pt Boselli (E); 5' e 36' st González (B); **Boca Juniors-Argentinos Juniors 2-1** (1' pt Hernández (A), 44' Insaurralde (B); 20' st Cvitanich (B); **Colon-Lanús 1-0** (41' st Chevantón); **Godoy Cruz-Newell's Old Boys 1-1** (1' st Garro (G), 44' Urruti (N); **Racing Club-San Lorenzo 1-1** (32' pt Martinez (R), 41' Gigliotti (S); **Velez Sarsfield-Independiente 1-1** (4' pt Parra (I), 22' Pratto (V)
10ª GIORNATA: **Argentinos Juniors-Belgrano 0-0; Estudiantes-Colon 2-2** (44' pt Fernández (E); 6' st Moreno Fabianesi (C), 13' Alcoba (C), 45' Boselli (E); **Independiente-Racing Club 4-1** (26' pt Gutierrez (R), 35' Parra (I); 13' st Parra (I) rig., 45' Rodriguez (I), 47' Vidal (I); **Lanús-Atletico Rafaela 1-0** (36' pt Regueiro rig.); **Newell's Old Boys-Banfield 3-0** (23' st Vergini, 41' Muñoz, 45' Aquino); **Olimpo-All Boys 1-2** (6' pt Matós (A), 21' Bareiro (O); 22' st Zapata (A); **San Lorenzo-Godoy Cruz 3-0** (7' pt Gigliotti, 29' Gigliotti; 36' st Chávez); **San Martin-Velez Sarsfield 1-3** (31' pt Grabinski (S) aut., 43' Affranchino (S), 34' st Velázquez (V), 39' Pratto (V); **Tigre-Boca Juniors 2-1** (26' pt Morales (T); 33' st Insaurralde (B), 43' Schiavi (B) aut.); **Unión Santa Fe-Arsenal S. 1-0** (6' st Cavallaro)
11ª GIORNATA: **All Boys-Unión Santa Fe 2-1** (6' pt Perea (A), 22' Zapata (A) rig., 34' Ermauspe (U); **Arsenal S.-Newell's Old Boys 1-1** (1' st Benedetto (A), 9' Figueroa (N); **Atletico Rafaela-Estudiantes 3-2** (14' pt Carniello (A), 19' Fissore (A), 45' Boselli (E); 9' st Gandin (A) rig., 16' Zapata (E); **Banfield-San Lorenzo 1-1** (17' st Bueno (S), 45' Tagliafico (B); **Belgrano-Boca Juniors 1-1** (22' pt Giménez (Be); 3' st Erviti (Bo); **Colon-Argentinos Juniors 1-0** (32' pt Fuertes); **Godoy Cruz-Independiente 0-0; Racing Club-San Martin 1-0** (38' st Caballero); **Tigre-Olimpo 1-0** (40' pt Galmarini); **Velez Sarsfield-Lanús 0-0**
12ª GIORNATA: **Argentinos Juniors-Atletico Rafaela 0-0; Belgrano-Tigre 1-1** (21' pt Maggiolo (T); 4' st Farre (B); **Boca Juniors-Colon 1-0** (35' pt Tanque Silva); **Estudiantes-Velez Sarsfield 0-2** (22' pt Insúa, 34' Martínez); **Independiente-Banfield 2-0** (25' st Ferreyra, 35' Farías); **Lanús-Racing Club 3-1** (16' pt Izquierdoz (L), 35' Pavone (L); 18' st Romero (L), 39' Viola (R); **Newell's Old Boys-All Boys 1-1** (4' pt Matós (A); 45' st Tonso (N); **San Lorenzo-Arsenal S. 2-0** (30' pt Salgueiro; 33' st Gigliotti); **San Martin-Godoy Cruz 1-0** (17' pt Carrusca); **Unión Santa Fe-Olimpo 2-0** (26' st Velazquez, 37' Donnet)
CLASSIFICA: **Boca Juniors 24; Vélez Sársfield 23; Newell's Old Boys 22; Tigre 21; All Boys 20; Arsenal S. 19; Unión Santa Fe 18; Belgrano, Colón, Independiente 17; Estudiantes, San Lorenzo 16; Lanús, Atlético Rafaela 14; Argentinos Juniors 13; Racing Club, San Martín 12; Banfield, Godoy Cruz 10; Olimpo 7**

URUGUAY

CLAUSURA

6ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Cerrito 2-2** (38' pt Taborda (A); 5' st Franco (A), 13' Guerrero (C), 45 Acuña (C); **Bella Vista-Rentistas 1-0** (45' st Laens); **Cerro-Fénix 1-1** (28' pt Guevgeoziam (F), 6' st Mastrianni (C); **Cerro Largo-Club Nacional 4-2** (5' pt Sosa Sánchez (Ce), 11' Vázquez (Ce), 14' Lucas (Ce), 26' Vecino (Cl); 34' st Bueno (Cl), 35' Guevara (Ce); **Danubio-Peñarol 3-2** (43' pt Perez (P); 2' st Martiñones (D), 16' Aguiar (P), 20' e 40' Martiñones (D); **Defensor Sp.-Liverpool M. 4-2** (5' pt Moiraghi (D), 10' Ferreira (D), 25' Olivera (D); 15' st Britos (D), 16' Núñez (L), 42' Vera (L); **El Tanque S.-Rampla Juniors 1-3** (32' pt Benia (R), 40' Barreto (R); 8' st Nuñez (R), 40' Machado (E); **Wanderers-Racing 3-0** (43' e 45' pt Mercado; 32' st Cabrera);
7ª GIORNATA: **Cerrito-Danubio 1-0** (18' st Acuña); **Club Nacional-Bella Vista 3-1** (30' e 42' pt Porta (C); 13' st Maga (B), 17' Porta (C) rig.); **Fénix-Racing rinviata; Liverpool M.-Cerro 2-1** (38' pt Figueredo (L), 43' Vera (L); 32' st Medina (C); **Peñarol-Atl. River Plate rinviata; Rampla Juniors-Cerro Largo 0-3** (15' st Lucas, 25' e 45' rig. Sosa Sánchez); **Rentistas-Defensor Sp. rinviata; Wanderers-El Tanque S. 1-3** (22' pt Pacheco (W) rig.; 37' st Murillo (E); 6' st Ramírez (E), 33' Machado (E) rig.)
8ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Cerro 3-3** (10' pt Medina (C); 16' st Taborda (A), 18' Mastrianni (C), 28' Garcia (C), 41' Olivera (A), 44' Taborda (A); **Bella Vista-Cerro Largo 1-2** (40' pt Felipe Klein (C); 37' st Rodrigo (C), 39' Laens (B); **Club Nacional-Cerrito 6-1** (6' pt Acuña (Ce), 26' Recoba (Cl), 35' e 45' Porta (Cl); 2' st Porta (Cl), 7' Rolín (Cl), 29' Cesar (Cl); **Danubio-El Tanque S. 2-1** (1' pt Martiñones (D); 6' st Martiñones (D), 12' Ramírez (E); **Defensor Sp.-Racing 5-1** (4' pt Olivera (D), 15' Risso (D), 33' Olivera (D); 33' st Pintos (D), 39' Amado (D), 42' Pastorini (R); **Peñarol-Rentistas rinviata; Rampla Juniors-Liverpool M. 0-2** (35' pt Canosa (R) aut.; 33' st Vera); **Wanderers-Fénix 2-1** (39' pt Guevgeoziam (F); 20' st Sandoval (W), 29' Pacheco (W)
9ª GIORNATA: **Cerrito-Rampla Juniors rinviata; Cerro-Defensor Sp. 2-3** (15' st Mastrianni (C), 20' Olivera (D), 27' e 30' Risso (D, 44' De Los Santos (C); **Cerro Largo-Atl. River Plate 0-3** (25' pt Taborda; 20' st Pereira, 28' Taborda); **El Tanque S.-Bella Vista 1-2** (35' pt Frontan (B); 1' st Murillo (E), 45' Pilipauskas (B); **Fénix-Peñarol 2-2** (22' pt Perez (P); 7' st Guevgeozian (F), 37' Zalayeta (P), 45' Pallas (F); **Liverpool M.-Wanderers 1-2** (18' pt Garis (W); 33' st Pereira (L), 41' Garis (W); **Racing-Danubio 0-1** (5' st Fernandez); **Rentistas-Club Nacional 2-3** (10' e 22' pt Porta (C), 45' Coccaro (R); 14' st Bruzzese (R), 30' Bueno (C)
10ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Fénix 2-1** (20' pt Pallas (F); 25' st Torrecilla (A), 43' Santos (A); **Bella Vista-Rampla Juniors 3-1** (2' pt Guarino (B), 8' Dzeruvs (R), 17' Abisab (B); 13' st Nicolini (B); **Cerro Largo-Cerrito 2-0** (9' pt Sosa Sánchez; 9' st Sosa Sánchez); **Danubio-Liverpool M. 0-0; Defensor Sp.-Wanderers 2-1** (12' pt Mercado (W), 45' Puerari (D); 43' st Olivera (D); **El Tanque S.-Club Nacional 0-1** (43' st Velazquez (E) aut.); **Peñarol-Cerro 3-1** (10' st Aguiar (P) rig., 30' De Los Santos (C), 40' Silva (P), 43' Perez (P); **Racing-Rentistas 3-1** (26' e 29' pt Pastorini (Ra), 44' Coccaro (Re), 45' Pastorini (Ra)
CLASSIFICA: **Defensor Sp. 23; Liverpool M., Club Nacional 22; Cerro Largo 19; Peñarol 17; Danubio 16; Wanderers 15; Atl. River Plate 12; Bella Vista 11; Rampla Juniors, El Tanque S. 10; Cerro 9; Cerrito 8; Racing 7; Fénix 4; Rentistas 3**

Il portiere del Colon, Diego Pozo, esce sui piedi dell'attaccante del Boca Juniors Dario Cvitanich FOTO GETTY IMAGES

CHAMPIONS LEAGUE

RITORNO QUARTI

Monaco di Baviera, 3 aprile 2012

Bayern Monaco 2
Ol. Marsiglia 0

andata 2-0

BAYERN MONACO: (4-2-3-1) Neuer 6,5 - Lahm 7 Boateng 6,5 Badstuber 6,5 Alaba 6,5 - Tymoschuk 6,5 Luis Gustavo 7 - Müller 6 (39' pt Rafinha 6,5) Kroos 7 (22' st Pranjic 6) Ribery 8 - Olic 7,5 (30' st Gomez 6).
In panchina: Butt, Contento, Robben, Petersen.
All: Heynckes 7.

OL. MARSIGLIA: (4-2-3-1) Mandanda 7 - Azpilicueta 6 Fanni 5,5 N'Koulou 5,5 Morel 5,5 (1' st Amalfitano 5) - M'Bia 5,5 Cheyrou 5,5 - Remy 6 (19' st Kaboré 5,5) Valbuena 5,5 Ayew A. 5,5 - Brandao 5 (29' st Gignac 5,5).
In panchina: Andrade, Sabo, Traore, Ayew J.
All: Deschamps 5,5.

Arbitro: Moen (Norvegia) 6,5.
Reti: 13' e 37' pt Olic.

Madrid, 4 aprile 2012

Real Madrid 5
Apoel Nicosia 2

andata 3-0

REAL MADRID: (4-2-3-1) Casillas 6 - Sergio Ramos 6 Pepe 6 Varane 6 Marcelo 6,5 (1' st Callejón 6,5) - Granero 6,5 (20' st Albiol 6) Nuri 6,5 - Altintop 5 Kakà 6,5 Cristiano Ronaldo 7 - Higuaín 5,5 (9' st Di Maria 6,5).
In panchina: Adan, Xabi Alonso, Ozil, Benzema.
All: Mourinho 6,5.

APOEL NICOSIA: (4-2-3-1) Urko 5 - Poursaitidis 5 Paulo Jorge 5 Kaká 5 William 5 - Nuno Morais 5 Helio Pinto 5 (33' st Satsias ng) - Charalambides 5,5 Marcinho 6 Manduca 6,5 (23' st Adorno 6) - Ailton Almeida 5,5 (25' st Solari 6).
In panchina: Chiotis, Ilia, Alexandrou, Hélder Sousa.
All: Jovanovic 6.

Arbitro: Rocchi (Italia) 6,5.
Reti: 26' pt Cristiano Ronaldo (R), 37' Kaká (R); 23' st Manduca (A), 31' Cristiano Ronaldo (R), 35' Callejón (R), 38' Solari (A) rig., 40' Di María (R).

Barcellona, 3 aprile 2012

Barcellona 3
Milan 1

andata 0-0

BARCELLONA: (4-3-3) Victor Valdés 6 - Dani Alves 6,5 Mascherano 6 Piqué 6 (30' st Adriano ng) Puyol 6 - Xavi 6 (18' st Thiago 5,5) Busquets 6,5 Fàbregas 6,5 (33' st Keita ng) - Isaac Cuenca 5,5 Messi 7 Iniesta 6,5.
In panchina: Pinto, Pedro, Tello, Sanchez.
All: Guardiola 6,5.

MILAN: (4-3-1-2) Abbiati 6,5 - Abate 5,5 Mexès 5 Nesta 6,5 Antonini 5,5 - Nocerino 6,5 Ambrosini 6,5 Seedorf 5 (16' st Aquilani 5,5) - Boateng 5,5 (24' st Pato ng 37' st Maxi Lopez ng) - Ibrahimovic 6 Robinho 5,5.
In panchina: Amelia, Bonera, Yepes, Emanuelson.
All: Allegri 6.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 5.
Reti: 11' pt Messi (B) rig., 33' Nocerino (M), 41' Messi (B) rig.; 8' st Iniesta (B).

Londra, 4 aprile 2012

Chelsea 2
Benfica 1

andata 1-0

CHELSEA: (4-2-3-1) Cech 6,5 - Ivanovic 6,5 David Luiz 6 Terry 6 (14' st Cahill 5,5) Cole 6 - Mikel 6 Lampard 6 - Ramires 6 Mata 6 (34' st Raul Meireles 6) Kalou 6 - Torres 6 (43' st Drogba ng).
In panchina: Turnbull, Essien, Ferreira, Sturridge.
All: Di Matteo 7.

BENFICA: (4-4-1-1) Artur 7 - Pereira 5 Javi Garcia 6 Emerson 6 Capdevila 6 - Bruno César 6 (27' st Rodrigo 6) Witsel 6 Matic 6 Gaitán 6 (16' st Djaló 6,5) - Aimar 6 - Cardozo 6,5 (12' st Nélson 5,5).
In panchina: Eduardo, Saviola, Almeida, Nolito.
All: Jesus 6.

Arbitro: Skomina (Slovenia) 6,5.
Reti: 21' pt Lampard (C) rig.; 41' st Javi Garcia (B), 47' Raul Meireles (C).
Espulso: 40' pt Pereira (B).

SEMIFINALI

Monaco di Baviera, 17 aprile 2012

Bayern Monaco 2
Real Madrid 1

BAYERN MONACO: (4-2-3-1) Neuer 6,5 - Lahm 7 Boateng 6,5 Badstuber 6 Alaba 6,5 - Luis Gustavo 6,5 Schweinsteiger 5,5 (16' st Müller 5,5) - Robben 6,5 Kroos 7 Ribéry 7,5 - Gomez 6,5.
In panchina: Butt, Contento, Tymoshchuk, Rafihna, Pranjic, Olic.
All: Heynckes 7.

REAL MADRID: (4-2-3-1) Casillas 6,5 - Arbeloa 5,5 Pepe 6 Sergio Ramos 6 Fábio Coentrão 5 - Khedira 6 Xabi Alonso 6 - Di María 6 (34' st Granero ng) Özil 6,5 (24' st Marcelo 5) Cristiano Ronaldo 5,5 - Benzema 6,5 (39' st Higuain ng).
In panchina: Adán, Albiol, Varane, Kaká.
All: Mourinho 6.

Arbitro: Webb (Inghilterra) 6.
Reti: 17' pt Ribéry (B); 8' st Özil (R), 44' Gomez (B).

Madrid, 25 aprile 2012

Real Madrid 2
Bayern Monaco 1

dts - 3-4 dopo calci di rigore

REAL MADRID: (4-2-3-1) Casillas 7,5 - Arbeloa 5,5 Pepe 5,5 Sergio Ramos 5,5 Marcelo 6,5 - Khedira 5,5 Xabi Alonso 5,5 - Di María 6,5 (30' st Kaká 5) Özil 6 (5' sts Granero ng) Cristiano Ronaldo 6,5 - Benzema 6,5 (1' sts Higuaín 6).
In panchina: Adan, Albiol, Coentrao, Callejon.
All: Mourinho 6.

BAYERN MONACO: (4-2-3-1) Neuer 8 - Lahm 6 Boateng 6 Badstuber 6 Alaba 6,5 - Luis Gustavo 6,5 Schweinsteiger 6,5 - Robben 6 Kroos 6,5 Ribéry 6,5 (5' pts Müller 6) - Gomez 6,5.
In panchina: Butt, Rafinha, Contento, Pranjic, Tymoschuck, Olic.
All: Heynckes 7.

Arbitro: Kassai (Ungheria) 6,5.
Reti: 6' rig. e 14' pt Cristiano Ronaldo (R), 27' Robben (B) rig.
Rigori: Alaba (B) gol, Cristiano Ronaldo (R) parato, Gomez (B) gol, Kakà (R) parato, Kroos (B) parato, Xabi Alonso (R) gol, Lahm (B) parato, Sergio Ramos (R) alto, Schweinsteiger (B) gol.

Londra, 18 aprile 2012

Chelsea 1
Barcellona 0

CHELSEA: (4-2-3-1) Cech 6,5 - Ivanovic 6,5 Cahill 6,5 Terry 6,5 Cole 7 - Mikel 6 Raul Meireles 6 - Mata 5 (28' st Kalou ng) Lampard 6 Ramires 6,5 (43' st Bosingwa ng) - Drogba 7.
In panchina: Turnbull, Malouda, Essien, Torres, Sturridge.
All: Di Matteo 7.

BARCELLONA: (4-2-3-1) Victor Valdés 6 - Dani Alves 5 Puyol 6 Mascherano 6 Adriano 6 - Busquets 6 Xavi 6 (42' st Isaac Cuenca 6) - Sanchez 5,5 (21' st Pedro 6) Fabregas ng (34' st Thiago 6) Iniesta 6 - Messi 6,5.
In panchina: Pinto, Piqué, Keita, Bartra.
All: Guardiola 6.

Arbitro: Brych (Germania) 6,5.
Reti: 45' pt Drogba.

Barcellona, 24 aprile 2012

Barcellona 2
Chelsea 2

BARCELLONA: (3-3-3-1) Victor Valdés 5,5 - Mascherano 6,5 Piqué ng (26' pt Dani Alves 6) Puyol 6 - Xavi 6 Busquets 6,5 Fabregas 6,5 (29' st Keita 5,5) - Isaac Cuenca 6,5 (22' st Tello 5,5) Messi 5,5 Iniesta 6,5 - Sanchez 5,5.
In panchina: Pinto, Adriano, Thiago, Pedro.
All: Guardiola 6.

CHELSEA: (4-5-1) Cech 6,5 - Ivanovic 6,5 Cahill ng (12' pt Bosingwa 6) Terry 4 Cole 6,5 - Mata 5 (13' st Kalou 6) Lampard 7 Mikel 6,5 Raul Meireles 6,5 Ramires 7 - Drogba 6,5 (35' st Torres 6,5).
In panchina: Turnbull, Essien, Malouda, Sturridge.
All: Di Matteo 7,5.

Arbitro: Cakir (Turchia) 6.
Reti: 35' pt Busquets (B), 43' Iniesta (B), 46' Ramires (C); 46' st Torres (C).
Espulso: 37' pt Terry (C).

EUROPA L.

RITORNO QUARTI

Valencia-AZ Alkmaar 4-0 (andata 1-2)
15' e 17' pt Rami; 11' st Jordi Alba, 35' Pablo.

Athletic Bilbao-Schalke 04 2-2 (andata 4-2)
29' pt Huntelaar (S), 41' Ibai (A); 6' st Raúl (S), 10' Susaeta (A)

Metalist-Sporting Lisbona 1-1 (andata 1-2)
44' pt Van Wolfswinkel (S); 12' st Cristaldo (M)

Hannover 96-Atlético Madrid 1-2 (andata 1-2)
18' st Adrián López (A), 36' Diouf (H), 42' Falcao (A)

SEMIFINALI

Atlético Madrid-Valencia 4-2
18' pt Falcao (A), 47' Jonas (V); 4' st Miranda (A), 9' Adrián López (A), 34' Falcao (A), 49' Ricardo Costa (V)
Valencia-Atlético Madrid 0-1
15' st Adrián López

Sporting Lisbona-Athletic Bilbao 2-1
9' st Aurtenetxe (A), 31' Insúa (S), 35' Diego Capel (S)
Athletic Bilbao-Sporting Lisbona 3-1
17' pt Susaeta (A), 44' Van Wolfswinkel (S), 46' Ibai (A); 43' st Llorente (A)

Llorente realizza il 3-1 nella partita di ritorno di Europa League contro lo Sporting Lisbona, gol che vale la finale per il Bilbao

in libreria

LE ULTIME NOVITÀ LETTERARIE LEGATE ALLO SPORT a cura di CHRISTIAN GIORDANO

Davide Grassi, Mauro Raimondi
MILANO È ROSSONERA
Passeggiata tra i luoghi che hanno fatto la storia del Milan
Bradipolibri, 142 pagine, 20 euro

(g.s.) Il Milan la squadra dei tranvieri, l'Inter della borghesia. Non è vero, ma ci credono. Milanisti casciavìt e interisti bauscia è un'aria che a Milano, però, si respira ancora. Questo è un viaggio nei luoghi della città e della memoria rossoneri. Si parte da piazza della Repubblica, dove il Milan nacque. Si prosegue per via Turati, dove il Milan abita. Si ammira il Diavolo in mostra a Palazzo Valsecchi e in vendita al Megastore, a due passi da Piazza San Babila. Una visita alle prime sedi (via Foscolo, via Berchet, piazza Mercanti), a Cordusio rossonero e al circolo milanista in piazza Sant'Alessandro. Poi in via Amedei, dove al ristorante l'Assassino aveva il suo "ufficio" il Paròn Nereo Rocco. L'Arena, via Monti e i cinque Cevenini, sotto la finestra di Kaká in via Saffi e poi corso Vercelli, corso Magenta (il genio di Leonardo da Vinci e quello di Ibra), Villa Maldini in via Previati, il Derby di via Monte Rosa. "Giannino". Casa Rivera in via Misurata. San Siro e il Museo.
Prefazione di Giovanni "Ceramica" Lodetti.
GIUDIZIO: 4/4

Antonio Buemi, Carlo Fontanelli, Roberto Quartarone, Alessandro Russo, Filippo Solarino
TUTTO IL CATANIA MINUTO PER MINUTO
Geo Edizioni, 488 pagine, 35 euro

(m.m.) Molto prima di Pulvirenti, fu Santi Quasimodo, zio del grande poeta Salvatore e presidente della neonata Società Sportiva Catania, anno 1929. Poi nel 1946 arrivò il debutto del vero e proprio Club calcio Catania, in una città innamorata del pallone sin dagli inizi del Novecento, con le prime gare svolte in Piazza d'Armi. Per celebrare la grande stagione di Montella e ragazzi, nulla di meglio di questa monumentale opera (formato maxi), condita - come tradizione di Geo edizioni - da tanti dati, informazioni, foto. Col patrocinio dell'Università.
GIUDIZIO: 4/4

Paolo Reggianini
MODENA 100
Gianni Marchesini editore, il Resto del Carlino
336 pagine, 19,90 euro

(m.m.) Il glorioso Modena ha compiuto 100 anni di vita. È stata la squadra del mitico terzino Renato Braglia, recordman imbattuto di presenze, e dei goleador Roberto Brighenti (fratello di Sergio) e Luca Toni (enfant du pay); ma anche di allenatori rimasti nel cuore dei tifosi in epoche più recenti, Ulivieri e De Biasi su tutti. A raccontare i protagonisti è Paolo Reggianini, capo dei servizi sportivi del Carlino e prima firma della piazza emiliana. A corredo, tutti i tabellini e le statistiche di questo (straordinario) secolo in gialloblù.
GIUDIZIO: 3/4

Franco Esposito
TESTA ALTA, DUE PIEDI
Storie di calciomercato – Quando non c'erano i procuratori e i cellulari non erano i telefonini
Absolutely Free, 246 pagine, 15 euro

Il titolo riprende un'espressione tipica degli operatori di mercato. Testa alta sta per visione di gioco, due piedi per ambidestro. Franco Esposito racconta il com'era e il come eravamo del mercato che fu: dalla nascita, all'Hotel Gallia di Milano nel 1952, agli Anni 80. Personaggi mitici, gaffe, strafalcioni e situazioni imbarazzanti (Raimondo Lanza di Trabia, principe palermitano, riceveva i dirigenti nudo o seminudo). Ironico e divertente ritratto di come sono cambiati il calcio, il mercato, l'Italia. Prefazione di Romolo Acampora.
GIUDIZIO: 3/4

Stefano Bedeschi
28 MAGGIO 1972
La "Giovin Signora" diventa grande
ilmiolibro.it
289 pagine, 19 euro

(g.s.) Il bello di poter pubblicare da sé un libro, senza più sottostare ai diktat commerciali dell'editore di turno, è anche quello di scegliere temi personali, prospettive proprie. Lo scudetto del 1972 non rimane uno dei più memorabili nella lunga collezione di titoli juventini, ma per Bedeschi è quello della primogenitura, del battesimo bianconero. Il lavoro è appassionato, ma pecca probabilmente di una musica corale che lo renderebbe più coinvolgente. Invece sta a metà tra ricostruzione di cronaca e minibiografie.
GIUDIZIO: 2/4

Luca Pisapia
GIGI RIVA
Ultimo hombre vertical
Limina, 170 pagine, 16 euro

L'etichetta (chiedere a Héctor Cuper) non porta benissimo. Ma qui si narra dell'originale, e ultimo, "hombre vertical", l'idolo delle folle (non solo calcistiche) degli anni Sessanta-Settanta, che col Cagliari disse no alla Juve e vinse lo storico scudetto; che in azzurro immolò alla patria due gambe, conquistò l'Europa e quasi il mondo. L'infanzia difficile, l'amore prima impensato e poi smodato per «quell'alchemico athanor incandescente chiamato Sardegna» e quello per una donna. Da bel tenebroso a totem della Nazionale, dove giocatori, Ct e presidenti passano, ma lui no. Perché lui è ancora e sempre sarà Giggirriva.
GIUDIZIO: 3/4

A fianco, piazza Duomo si fa rossonera per lo scudetto

Matteo Salimbeni, Vanni Santoni
L'ASCENSIONE DI ROBERTO BAGGIO
Mattioli 1885, 149 pagine, 15,90 euro

Non l'ennesima biografia, ma un romanzo: per raccontare il Baggio che ciascuno di noi porta dentro di sé. Gol dopo gol, Mondiale dopo Mondiale, un ricordo che per vent'anni si è intrecciato alle nostre vite: da Caldogno, dove tutto è cominciato, a Vicenza; da Firenze a Torino; dalle due Milano a Bologna, fino a Brescia. Viaggio alla ricerca del Divin Codino calciatore, uomo, icona, attraverso una carriera che è un pezzo di storia del calcio e dell'Italia. Mai stato "solo" record, traguardi e medaglie, Roby. È sempre stato "altro", di più.
GIUDIZIO: 1

Graham Hunter
BARÇA
The Making of the Greatest Team in the World
Backpagepress, 478 pagine, 16,35 euro – IN INGLESE

Dieci anni da corrispondente inglese a Barcellona e al seguito del Barça. Chi meglio di Hunter poteva raccontare «la genesi della squadra più forte al mondo»? Si parte dall'apoteosi, la finale di Champions 2011 a Wembley. Poi si ricostruisce l'inizio carriera di Messi e si risale nel tempo alla nascita della macchina perfetta e della nuova Masia (il centro di formazione giovanile). Da Cruijff a Maradona, da Ronaldinho a Messi. Per ogni capitolo, un protagonista di oggi e una partita a suo modo "storica".
GIUDIZIO: 4

Paul Cuddihy & David Friel
CENTURY BHOYS
258 pagine, 12,60 euro – IN INGLESE

Sono 28 i bomber "centenari" nella storia del Celtic, fondato da fratello Walfrid il 6 novembre 1887. Dal primo, Sandy McMahon (1890-1903), al più grande, Jimmy McGrory: 468 gol in 445 presenze. Non potevano mancare due "Lisbon Lions" come Stevie Chalmers e Bobby Lennox, il piccolo grande uomo Jimmy Johnstone e idoli più recenti come Brian McClair, Charlie Nicholas, John Hartson e il leggendario Henrik Larsson, 242 reti in 315 gare. Opera (illustrata) di fede, ma che fa proseliti. Cuddihy dirige Celtic View, il più antico e venduto house-organ calcistico al mondo.
GIUDIZIO: 4

Enrico Testa
L'ALLENATORE DI LUCCIOLE
Il ponte, 55 pagine, 11 euro

(g.s.) Come scrive Roberto Perrone nella prefazione, la poesia è cosa seria. E difficile. Non puoi usare i normali canoni d'analisi della saggistica o della narrativa. È un flusso di emozioni, di suoni che vanno liberi con l'unico spartito stabilito dall'autore. Che nella fattispecie è anche vicecaporedattore di Rai Sport, nonché curatore del mitico Novantesimo Minuto. Forse per rifarsi dai grattacapi quotidiani, il ferrarese (e spallino doc) Testa ha scelto il verso come forma espressiva. "Dice che devo spiegare/e abbiamo già perso/Il vuoto calpesta scuse ed esempi". Essendo poesia, non è questo il posto per un giudizio.

Alessandra De Stefano
GIULIA E FAUSTO
La storia segreta dell'amore scandaloso che spaccò l'Italia
Rizzoli, 306 pagine, 18,90 euro

Si è scritto di tutto e troppo sull'amore "proibito" tra Fausto Coppi e la "Dama Bianca", al secolo Giulia Occhini, la donna che lo ha reso felice. Per la prima volta, un libro ne racconta invece la parte più vera e privata, coraggiosa. «Voglio un autografo». Tutto nacque così, la sera dell'8 agosto 1948, con Giulia che rivolge quelle parole a Fausto, appena fuori Varese. Se fosse stato per lei, non si sarebbe mossa da casa, ma il marito, il dottor Locatelli, coppiano sfegatato, voleva vedere da vicino il proprio idolo. Presto nascerà l'amore, ma il Campionissimo è sposato e Giulia ha due figli piccoli. L'Italia bigotta e bacchettona non perdona. Da quindici anni sulle strade del ciclismo mondiale per la Rai, De Stefano racconta con appassionata partecipazione un amore grande come l'Airone. E un'Italia che ci illudiamo non esista più.
GIUDIZIO: 4

di TUCIDIDE

SERIE A IN PROFONDO ROSSO LE RICETTE ANTI-CRISI

Meno 428 milioni: è la perdita netta del calcio professionistico nella stagione 2010-11, secondo il report presentato dalla Figc in collaborazione con Pricewaterhouse (società di revisione di bilancio) e Arel (agenzia di ricerche e legislazione). Se a questo aggiungete che l'incremento del deficit è aumentato del 23,2% in una stagione che a parole avrebbe dovuto invertire la tendenza, vi rendete conto di come il pallone viaggi sul baratro del collasso finanziario. L'indebitamento totale è così aumentato da 2,3 a 2,6 miliardi, con appena 19 club su 107 in grado di portare utili. In rosso i ricavi della Lega di A, in aumento quelli della Lega Pro, in linea con il passato quelli della Dilettanti. E i dati appaiono confermare il trend in stridente contrasto con la realtà del Paese. Tutti d'accordo, dal ministro Gnudi al capo del Coni Petrucci, al presidente della Federcalcio Abete, che bisogna invertire il corso, che così non si può andare avanti. Per fortuna gli spendaccioni per antonomasia, Moratti, Berlusconi e gli azionisti della Juventus, ripianano di anno in anno i debiti che nell'ultimo esercizio hanno sfiorato quota 200 milioni. È vero che sono in profondo rosso anche i conti di Barcellona, Real Madrid e Chelsea, semifinaliste in Champions League. Ma è altrettanto vero che il Bayern Monaco finalista ha i numeri a posto. E il motivo è presto detto. In Germania chiudi i battenti se non presenti un bilancio in perfetta regola. Ma non solo nel Paese della Merkel. La Federcalcio svizzera ha cancellato per debiti 11 club (4 di Serie A). I detrattori del Fair Play voluto dall'Uefa non capiscono che si tratta dell'unico modo per salvare il calcio.
Questo è il quadro. Ma c'è un modo per uscirne? O, quanto meno, per invertire la rotta? E porre tutti i club sullo stesso piano normativo? A suo tempo, la Lega di via Rosellini non volle saperne di seguire un piano di austerity, costringendo Victor Uckmar a lasciare la presidenza della Co.Vi.Soc. (Commissione Vigilanza sulle Società) dopo che il sistema la svuotò di tutti i poteri. Al primo punto, quindi, la necessità di essere rigorosi al momento delle iscrizioni ai campionati: o hai i conti a posto o fallisci, qualsiasi sia il tuo nome, e ricominci dal basso. Al secondo punto, l'inderogabile esigenza di ridurre i costi fissi, con particolare riguardo agli ingaggi, non più sostenibili. Perché strapagare giocatori di medio-bassa capacità? E perché riempire i portafogli degli agenti? C'è bisogno di tre-quattro mediatori per trasferire Eto'o dall'Inter all'Anzhi? Domande banali. Ma niente più ci scandalizza se pensiamo che i parlamentari incassano 3.800 euro al mese (soldi nostri) per avere alle dipendenze uno o più portaborse costretti alla fame. Il terzo punto riguarda la miopia dei club che sono indietro di almeno 10 anni su stadi e merchandising. E non date retta alla favola della legge che non viene approvata. La Juventus non ne ha avuto bisogno per costruirsi un impianto di proprietà. Gli altri, come ha affermato giustamente Petrucci, si fermano ai plastici e poi si lamentano se i ricavi da stadio sono nettamente inferiori alle consorelle straniere. L'Inter è arrivata a 39 milioni, il Milan a 31, la Roma a 19 e la Juventus a 17 nella stagione 2010-11. I rivali sono a distanza siderale: il Real Madrid ha incassato 129 milioni, il Manchester United 122, l'Arsenal 115, il Barcellona 98, il Chelsea 82, il Bayern 67. Ma la società tedesca ha fatto il pieno nei ricavi da marketing e merchandising, con 173 milioni. Il Real segue con 151 milioni, il Barcellona con 122, il Manchester United con 90, lo Schalke 04 con 79, il Liverpool con 76, il Chelsea con 69. All'ottavo posto troviamo il Milan, che ha portato a casa 63 milioni. La Juve è a 56, l'Inter a 48, la Roma e il Napoli a 38. Fate un calcolo e capirete perché le nostre società ogni anno incassano almeno 100 milioni in meno dei competitori fra stadio e marketing. Indispensabile implementare la politica di marketing, affidata il più delle volte agli amici degli amici che di questa scienza sanno poco e avviare la costruzione di nuovi stadi (la Juve fra title name, skybox e sponsor si è ripagata l'investimento al 75%). Invece Moratti e Galliani si baloccano sul destino di San Siro, che costa tantissimo di affitto e manutenzione, Della Valle esigeva 82 ettari per costruire una cittadella impensabile a Firenze, la famiglia Garrone s'è scontrata con Comune di Genova e Aeroporto, Lotito è in perenne lite col Coni sull'Olimpico. Progetti buoni ce ne sono, vedi Udinese, Atalanta e Palermo. Ma la realtà resta ai modellini. E il colore del nostro calcio è sempre più rosso.

OVUNQUE VAI PORTI UN NUOVO CICLO... CRIBBIO ZLATAN, DIMMI IL TUO SEGRETO!

FACILE PRESIDENTE, LI RUBO!

CHI FA ATTIVITÀ FISICA HA BISOGNO DI ACQUA

IL FORMATO PER L'ATTIVITÀ FISICA

L'acqua Uliveto per la composizione unica dei suoi preziosi minerali e per le sue qualità digestive bevuta prima, durante e dopo l'attività fisica, aiuta a reintegrare velocemente l'acqua e i minerali persi con la fatica e il sudore aiutando così a mantenere l'organismo attivo e in forma.